

# RAGUAGLIO HISTORICO DEL CONTAGGIO

OCCORSO NELLA PROVINCIA DI BARI

Negli Anni 1690. 1691., e 1692.

COMPOSTO

DA D. FILIPPO DE ARRIETA

Regio Auditore in quel Tempo della  
Provincia sudetta.

D E D I C A T O

*Al' Eccellentissimo Signore, il Signor*

DON FRANCESCO

DI BENAVIDES,

DAVILA, E CORELLA.

CONTE DI SANTISTEVAN, CONZENTAYNA,

E RISCO, MARCHESE DE LAS NAVAS,

E DI SOLERA, &c.

Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale  
del Regno di Napoli.



IN NAPOLI, M. DC. XCIV.

Nella nuova Stampa delli Socii Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Mutii.

*Con licenza de' Superiori.*

AD ISTANZA DEL PARRINO.

• 54 • +



## ECCELLENTISS. SIGNORE.



Cco à piedi di V. E. in esseguzione de'suoi comandi, una breve notizia di quel Contaggio, che quasi picciola favilla disposta à trasformare in Mongibelli le Mine della sciagura, porta fiame sterminatrici di Campi armati, e di Mura difese; Poco màcò, che non divorasse la Provincia di Bari, dov' Egli diede principio all'Incendio con animo d'incenerire un Regno, se dall'ajuto divino, e dal gran Governo di V. E. non veniva providamente soffocato, & estinto nelle proprie fasce. Erano pur troppo fresche le infauite memorie, e quasi dissi non ancora saldate le cicatrici, che à questa più bella parte d'Italia lasciò impresse il Maloré del 1656. quando, *quasi Jure Postliminis*, nõ terminati ancora sette Lustri, pretese tributare al Campidoglio della Morte l'humane spoglie d'un sì vasto Dominio; Ma dove tiene Reggia la Giustizia, non trova Asilo la Reità. Il Contaggio, ch'è sempre Reo di straggi, si accorse, che non poteva trovar ricovero, dove non si tolerano; ma si puniscono le colpe. Non giovò al Mostro micidiale l'

entrar in un Angolo del Regnò in habito di Mercatante; perche si auuide , che l'occhio perspicacissimo di V. E. non si lasciava ingannare da false Divise , e che il Cielo della sua politica Intelligenza vegliava sempre à scuoprir le Frodi, à penetrare, e sorprendere le più fine Cabbale dell'Iniquità. Fù d'ordine di V.E. prima ristretta la nascente disgrazia dentro un Cordone armato, condegno ricevimento d'un Empia , e poscia rinchiusa in più angusto Ricinto, quasi Scorpione attorniato di fiamme, morì arrabbiato nel Centro, e partorì la sua morte mille Benedizioni , mille Applausi non del Regno solo, ma dell'Italia tutta al potente Braccio di V.E. ch'estinto avesse quell'Idra, che con haliti mortiferi spopola le Città , desola le Provincie, e cangia in horride Solitudini i Regni . Per opera sì gloriosa haverebbono gli Antichi inalzato à V.E. un simulacro nel Tempio di Giove Sospitatore ; mà i Moderni <sup>le</sup> hanno impressate nel cuore . Mà s'Essa fù il Primo Mobile di avvenimento tanto felice , non può non ricolmarfi di lode il Marchese Garofalo, ch'esegutore de' suoi ordini salutari, v'impiegò profusamente la Persona, e l'ardenza, non risparmiando fatica, nè perdonando à sudori ; V. E. fù l'Architetto: Egli Fabro del Disegno ; Et lo che per gratia di V.E. mi vi trovai Ministro, fù Spettator non meno, che Ammiratore di quanto Ella con somma Providenza dispese à prò del Regno, e di quanto Egli esegui per far un harmonia concorde à suoi Sovrani Comandi. Presento dunque à V.E. questo picciolo Libro , non per altro , che per fargli far la comparsa d'un Memoriale eterno à Posterì del gran debito, che le contrasse questo Regno, e le fò profondissima riverenza. Lucera à 22. di Giugno 1693.

Di V.E.

*Hamilis. Servitore*  
D. Filippo d'Arrieta.

# CURIOSO LETTORE.

**S**Ul principio di Luglio 1691. trovandomi tuttavia colla Carica di Regio Auditore della Provincia di Bari, e coll'impiego di Consultore ordinario di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Reggente del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra in questo Regno di Napoli ( all' hora Presidente della Regia Camera ) Preside, e Governator dell' Arme dell' istessa Provincia, e Delegato Generale delle quattro Confinanti, mi fù ordinato à nome dell' Eccell. Sig. Conte di Santistevan, Viccrè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno sudetto, che dovesti dar principio ad un Raguglio Historico degli Accidenti più memorabili, ch'eran' occorsi fino à quel tempo, ed erano per occorrere intorno alla disgrazia del Contaggio, che travagliava alcuni Luoghi della mentovata Provincia di Bari, ne quali si era introdotto fin dalla caduta dell' Anno antecedente 1690. Motivo di farsi elezione della mia debolezza frà tanti Ministri, e Soggetti di me assai più habili, che servivano in quella occasione, fù solamente il trovarm' Io di continuo assistendo alla Persona del Marchese sudetto, à cui era palese cioche accadeva in quella horrenda catastrofe; mentre ciascuno de gli Altri, ch'erano addotti à diversi luoghi della Provincia, attendeva alla sua particolare incombenza, e non poteva trovarsi colle notizie del tutto. Mi scusai quanto potei dall' Impresa, allegando più vigorose ragioni, trà le quali non erano di poco peso, per ritrarre S. E. dalla deliberazione d' esser da mè servita in sì fatto particolare, la mia conosciuta insufficienza, e l' incompatibilità di questa colla varia moltitudine delle occupazioni, che mi porgeva la propria Carica; Mà non giovando alcuna delle mie rappresentazioni, ò perche la materia rifiutand' ogni ornamento di stile, potesse contentarsi della rozza mia Penna, ò perche come Testimonio oculare di quella calamità, potessi più d' ogn' altro tesserne un minuto racconto, ò perche conduceffe al servizio del Rè una distinta memoria di quel Fatto; mi convenne di sagnificare all' obbedienza, e di aggiungere ancor questa all' altre mie numerose fatiche. Da tutto ciò potrai raccogliere (compitissimo Lettore) quanto fù lontana dall' animo mio la pretensione di procacciarmi qualche lode col mezzo di questa Scrittura, e quant' Io debba essere da Te compatito così nella fiacchezza, cò cui corrisposi all' autorevole gentilezza del comando, come nel rossore, ch' hebbi d' haver preso in mano la penna per rendere molto più palese la povertà del mio talento. Scrisse fino à i 4. di Settembre seguente tutto ciò che potei; Mà logoratafi finalmente la mia salute dalla radoppiata applicazione, fù necessario, che soccombessi ad una ben liiga, e pericolosa malattia. Ripighai, cessatami la Febre, mà tuttavia convalescente, la Penna, e non la tornai à deporre ( senza mancare in tanto all' urgenza degli altri affari ) fino à i 30. di Luglio 1692. che riallato da infermità non dissugale alla prima, fui obbligato à guardare il Letto fino alla mettà di Ottobre di quell' Anno; Appena poi rihautomi da quell' Accidente, entrai di nuovo nella continuazione de

Ra-

Raguaglio ; E perche furon sempre tardivi i germogli, che sorgono da un Suolo infecondo, non prima de i 22. del proffimo caduto mese di Giugno 1693. diedi l'ultima mano all'Opera, preceduta dal potente impulso di S.E. medesima, con Dispaccio di quello tenore: *Al Magnifico Señor el Auditor D. Phelipe de Arrieta. Luchera. Magnifico Señor. Hallandome noticioso de la atencion con que estay aplicado à formar la Relacion de los Acidentes mas memorables, que buuo en la Peste pasada de la Provincia de Tierra de Bari, como os lo tengo encargado, no dexo de deciros la estimacion, que me deven en esta parte Vuestro Cuidado, y desbelo, aseguranndoos juntamente, que si concludis con brevedad esta dependencia, me mostrarè grato à Vuestras fatigas. cò la memoria de adelantar Vuestro merito, y que non perderis tiempo (como me prometo) en darme este gusto, por lo que desseo ver copiosamente referido quanto se ofrecio en aquel frãgente. Napoles à 20. de Junio 1693. A lo que mandaredes El Conde de Santistevan. A D. Phelipe de Arrieta.* Risposi all'E.S.ch'havevo già soddisfatto alle parti del mio debito coll'intiera esseguzione de' suoi comandi, ed Ella con generosità propria del suo magnanimo cuore, si degnò palesarmene il suo gradimento nel modo che segue: *Al Magnifico Señor el Auditor D. Phelipe de Arrieta, Luchera. Magnifico Señor. Viendo lo que me rapresentais en Cartas de 14. y 22. del passado tocante al particular, que os tengo cometido sobre los accidentes del pasado Contagio. Ha parecido responderos os doylas grazias, y que tendrè presente la aplicacion, y merito, que hazeis en este trabajo, para atenderos en todas ocaffiones. Napoles à 26. de Junio de 1693. A lo que mandarades El Conde de Santistevan. Al Auditor D. Phelipe de Arrieta.* Sappi finalmente, che quantunque non mi sia nascosta la differenza, che fanno i Filosofi Naturali trà la *Peste*, e' l' *Contaggio*, volendo che quella derivi da infezion d'Aria, e questo dal contatto di cosa infetta, non int' sono per questo voluto legare alla sola parola di *Contaggio* ( quale propriamente fù quello che si pati nella Provincia di Bari ) mà ho stimato bene di servirmi promiscuamente dell' una, e dell'altra, per non incorrere nella taccia di troppo stirato, e rigoroso presso coloro, a' quali piace di còfondere l'un significato coll'altro; E stà sano.

DOM. ANT. PARRINO ALLO STESSO LETTORE.

**L'**Autore di questa Istoria, da lui gentilmente scritta con candidezza di stile, non si è trovato presente nell'impressione di essa per correggerne gli errori, trovãdosi egli impiegato nel Real Servizio nelle Provincie del Regno; e quãtũq; egli sia versatissimo nelle regole dell'Ortografia, ed in tutte l'altre dello scrivere Italiano; ad ogni modo per la sua assèza è facil cosa che vi sia corso qualche errore, ordinaria fatalità delle Stãpe; ràto più, che nè meno l'Autore hebbe tẽpo di riveder l'originale, trasmesso in isquarci quì nelle mani di questo Ecc. Sig. Vicerè, da cui mi fù subito imposto il dovere dare alla luce tal cõponimẽto, onde restasse isprigionato dalle tenebre del dubbio il descritto successo, assistito da inalterabile, & illibata verità, di cui il predetto Principe fù sempre partialissimo propugnatore; onde l'Amico Lettore è pregato a condonare gli Errori con la propria bontà, e con la savia sua intelligenza correggerli, havendoci usata anch'io tutta quella diligenza, che le mie occupazioni mi hanno permesso per evitarne maggior numero. Vivi felice.

ALLA

ALLA PENNA ERUDITA  
DEL SIGNOR  
D. FILIPPO DE ARRIETA,

Per il Raguglio Historico dell'ultima Peste accaduta in  
alcuni luoghi della Provincia di Bari.

S O N E T T O.

*Del Signor Sigismondo Fanelli Gentiluomo della  
Città di Bari.*

**P**enna immortal, che dal Velen fucchiasti  
Socchi Vitali, Antidoti volanti,  
Spiega all'aura del Plauso i voli erranti,  
Per mercar le Corone a' tuoi gran Fasti.  
Tu, che sovra le Morti il volo alzasti  
Ad eternare i pregi tuoi giganti,  
Con ben dovuta hiperbole de' Vanti  
Anche l'Inchiostri in Balzami cangiasti.  
Ma se rinasce da' Sepolcri ogn' hora  
Il tuo Splendor, l'Eternità proclama,  
Ch'ha la Fenice sua l'Italia ancora.  
Vola alle Glorie, ove il Valor ti chiama,  
Che s'ogni sguardo il tuo gran Merto adora,  
Basti tu sola ad impennar la Fama.

SCRIT-

## SCRITTURE, ET ATTESTATI,

Da' quali l'Auttoꝛe ha rispettivamente cavato il  
prefente Raguaglio .

**D**A un Proceſſo Originale verificativo della qualità del Moſbò, che era introdotto nella Città di Converſano , fabricato dalla Regia Audienza della Provincia di Bari dentro il meſe di Dicembre 1690. che ſi conſerva in quel Regio Archivio .

Da un altro Proceſſo Originale verificato dell'origine , & introduzione del Contaggio nella Provincia ſudetta, fabricato dal Preſide , e Delegato Generale di più Provincie , Reggente del Conſiglio Collaterale di Stato , e Guerra , D. Marco Garofalo Marchefe della Rocca, coll' aſſiſtenza di tre Regii Auditori , in alcuni meſi de gli Anni 1691. e 1692. e traſmeſſo al Vicerè ſotto i 30. d' Aprile 1692.

Da una Narrazione di quant' occorſe da i 25. di Dicembre 1690. fin verſo la metà di Gennaro 1691. ſcritta di proprio pugno dal Sacerdote, e Medico D. Giovanni Stella, che d' ordine della Regia Audienza ſudetta ſi portò in quel tempo unitamente col Regio Auditor D. Gaſpar Gomez de Cadiz alla Città di Converſano, ed altri Luoghi della Provincia di Bari , per verificare ſe in quelli vi era effettivamente il Contaggio ; Quale Narrazione ſi conſerva originamente dall' Auttoꝛe .

Da i Diſpacci , e Lettere originali del Vicerè , e Miniſtri ſupremi di Napoli .

Da i Volumi di Registro delle Relazioni , che dal Marchefe della Rocca, durante il tempo del Contaggio, ſi fecero al Vicerè .

Da i Diarii Originali ſtipulati per mano di Publici Notaj , intorno alle Perſone de' Luoghi infetti , che ſ' infermarono, morirono, e ſanarono, coll' eſpreſſione de' loro Nomi, e Cognomi, che doppo ſcorſo qualche tempo del Contaggio, ſi cominciarono ad inviare al Vicerè dal Marchefe Garofalo .

Dalle Lettere Originali, ed Atteſtati reſpettivamente indirizzati all' iſteſſo Marchefe da' Prelati , ed altri Soggetti Eccleſiaſtici , Cancellieri, Diputati della Salute, Medici, Ceruſici, e Particolari, coſi de' Luoghi attaccati dal Còttaggio, come de' ſani, che ſi conſervano dal medefimo Marchefe .

E finalmente dalla propria oſſervazione oculare .

EMINENTISS. SIGNORE.

**D.** Filippo d'Arrieta Regio Auditore à lato dell'Illustre Marchese della Rocca, Preside, e Governatore dell'armi della Provincia di Terra di Bari, Basilicata, Capitanata, e Contado di Molise, espone à Vostra Eminenza, come desidera dare alle Stampe in questa Città di Napoli un Opera, che hà composto intitolata: *Ragnaglio Istorico del Contaggio occorso nella Provincia di Bari negli anni 1690. 1691., e 1692.* Onde la supplica degnarsi commettere la revisione à chi meglio le parerà, che lo riceverà à gratia da V.E. quam Deus &c.

*Dominus Canonicus D. Antonius Sanfelicius videat, & in scriptis referat die 25. Julii 1693.*

Jo: Andr. Siliquinus Vic. Gen.

D. Ianuarius de Auria Conf. S. Officii Deputatus super Editione Librorum, &c.

EMINENTISS. DOMINE.

**O**pus; cui titulus: *Ragnaglio Istorico del Contaggio occorso nella Provincia di Bari, &c. del Regio Auditore D. Filippo d'Arrieta*, quo elegantissimul, & accurata narratione Epidemicæ luis ærumnæ, quæ plurimam Regni hujus partem, sive cædis atrocitate, sive ejusdem perlabentis horrore, sive jam imminenti periculo territam reddidere, peculiarius recensentur. Evasimus profectò ejus muniti subsidiis, cujus est percutientem Angelum, continere, & exindè custodias humanæ adhuc industriæ, quam per Excellentissimi Proregis, suorumq; Ministrorum providum, sedulumque regimen experti sumus, ministerio dirigere suamque præsidariam virtutem piè poscentibus elargiri. Ut ergò ei in quo sola residet salus gratias exhibeamus, si Em. Vestræ videbitur prodeat sua, quam petit luce liber, tot facinorum, sive infortunii simul, ac Divinæ beneficentiæ testis, Neap. 24. Augusti 1693. Eminentiæ Vestræ.

*Humillimus, & Obseq. Servus.*

D. Antonius Sanfelicius S. Metrop. Eccl. Canonicus Card.

*Attenta relatione Suprascripti Domini Canonici Revisoris, quod potest Imprimi. Imprimatur die 2. Septembris 1683.*

Jo: Andr. Siliquinus Vic. Gen.

D. Ianuarius de Auria S. Offic. Conf. Deput. super Editione Librorum.

b

ECCEL:



ECCELLENTISS. SIGNORE.

**D**. Filippo de Arrieta Regio Auditore à lato dell' Illustre Marchese della Rocca, Preside, e Governator dell'armi della Provincia di Terra di Bari, e Delegato generale di quelle di Terra d'Otranto, Basilicata, Capitana- ta, e Contado di Molisi, espone à V.E. come desidera dare alle Stampe nella Città di Napoli un Opera, che ha composto, intitolata: *Ragnaglio Historico del Contaggio occorso nella Provincia di Bari, negli anni 1690. 1691., e 1692.* Onde la supplica degnarsi commettere la revisione à chi meglio le parerà, acciò che con vista della relazione, che à V.E. ne farà il Revisore, possa servirsi di dare il suo permesso, e beneplacito allo Stampatore di detta Città d'imprimerla, che lo riceverà à grazia ut Deus, &c.

*Mag. Iudex M.C.D. Octavius de Gaeta videat, & in scriptis reserat.*

Moles Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg.

*Provisum per Suam Excellentiam Neap. die 28. Februarii 1692.*

Lombardus.

Ceteri Illustriss. ac Spectab. RR. non interfuerunt.

EXCELLENTISS. DOMINE.

**P**erlegi ordine Excellentie Vestrae Librum, cui titulus: *Ragnaglio Historico del Contaggio della Provincia di Bari negli anni 1690. 1691. e 1692.* Authore eruditissimo viro U.I. Do&. D. Philippo de Arrieta, in quo licet horrendum describerit pestilentiae monstrum, ob elegantiam tamen non sine magno oblectamento leguntur morbus, & medela; cumque in eo nihil, quod Regiae adversetur jurisdictioni invenerim, & salubri posteris documento futurum esse cognoverim, Typis mandari posse autumo, si Excellentiae Vestrae videbitur. Neapoli die 2. Septembris 1693.

Excellentiae Vestrae

*Humillimus Servus*  
D. Octavius de Gaeta.

*Imprimatur verum in publicatione servetur Reg. Pragm.*

Soria Reg. Gaeta Reg. Moles Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg.

*Provisum per S.E. Neap. 18. Septembris 1693.*

Mastellonus.

Spect. Reg. Carrillo impeditus.

TA-



# TAVOLA

*De' Capi, che si contengono nel presente Raguglio.*

**CAP. I.** **D** Ell'Introduzione del Contaggio nella Provincia di Bari. fogl. 1.  
**CAP. II.** Delle prime notizie, che si ebbero di essersi attaccato il Contaggio nella Provincia: Dell'infezione di Conversano, Monopoli, e Castellana: E de i primi passi, che si diedero da i Regii Ministri dell'Audienza Provinciale, per ouviare à sì gran male. fog. 4.

**CAP. III.** Dell'Elezzione fatta dal Conte di Santitlevan, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno della Persona del Consigliere D. Carlo Brancaccio, per assicurarsi con questo mezzo della qualità del Morbo: dell'arrivo del Consigliere in Provincia: delle sue operazioni: e dell'introduzione del Contaggio nella Terra di Palo. fog. 15.

**CAP. IV.** Dell'Elezzione fatta dal Vicerè della persona di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, del Consiglio di Sua Maestà, Presidente della Regia Camera della Summaria, e Preside della Provincia d'Apruzzo Citrà, per il Governo di quella di Bari, colla Carica di Preside, e Governator dell'Arme della medesima, e di Delegato Generale delle Provincie di Capitanata, Contado di Molisi, Basilicata, & Otranto confinanti: Dell'ampia autorità, che gli fù conferita, accioche più agevolmente potesse far argine alla peste, e contribuire all'estinzione della medesima; e del passaggio del Consigliere D. Domenico Garofalo, Fratello del Marchese dalla Città di Napoli, con Carica di Preside, e Governator dell'Arme delle sudette Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, alla Città di Canosa, per sovrastare alla

custodia di quell'importante Luogo, ch'era la principal Chiave della Provincia di Bari. fog. 19.

CAP. V. Della sollecita, e singolar providenza del Vicerè nel munire la Città di Napoli, & il rimanente del Regno, per preservarlo dall'invasione della Peste introdotta nella Provincia di Bari. fog. 25.

CAP. VI. Dell'arrivo de i Dispacci del Vicerè al Marchese della Rocca: della partenza del medesimo dalla Città di Chieti: e del suo travaglioso viaggio verso la Provincia di Bari. fog. 34.

CAP. VII. Dell'arrivo del Marchese della Rocca nella Provincia di Bari: del possesso presovi della sua carica di Preside, e Delegato Generale: delle diligenze usate dal medesimo, per intendere il vero stato, in cui la Peste si ritrovava: del ritorno in Napoli del Consigliere D. Carlo Brancaccio: de gli ordini del Vicerè concernenti l'ottima direzione delle cose, per preservare il resto della Provincia, e Regno da' progressi della Peste dell' infezione di Mola, Bitonto, Fasciano, e Bari: dell'elezione fatta dal Vicerè di alcuni Ministri per servizio della Provincia: di quanto operò il Marchese per la comune salvezza in tutto il resto di Gennajo 1691. e dello stato della Peste in quel mese, restando estinta nelle Terre di Castellana, e Palo. fog. 37.

CAP. VIII. Dell'arrivo in Provincia, seguito dentro il mese di Febbraro 1691. di altri Ministri destinati dal Vicerè, per assistere al Marchese della Rocca nell'emergenza del Contaggio: dell'impiego de' medesimi, e della smoderata, e continua applicazione dell'istesso Marchese nelle materie concernenti la sua carica, e travagliosa condotta. fog. 69.

CAP. IX. Dell'arrivo in Provincia nell'istesso mese di Febbraro de i Medici, e Cerulici, che si mandarono dal Vicerè per servizio de' Lazzeretti, e de i medicamenti, che furono inviati da Napoli per il medesimo effetto. fog. 73.

CAP. X. Di alcuni dispacci, ed ordini del Vicerè, che il Marchese della Rocca ricevè nel predetto mese di Febbraro intorno all' affare del Contaggio. fog. 75.

CAP. XI. Dell'idea del Marchese della Rocca intorno al chiudere tutt' i luoghi infetti, e sospetti dentro lo spazioso recinto di un Cordone, o linea di circonvallazione, composta di padiglioni cò guardie in proporzionata distanza l'uno dall'altro, per impedire l'uscita del Contaggio, e per accrescere con questo espediente la sicurezza della salute à i restanti luoghi sani della Provincia, e conseguentemente del Regno. fog. 77.

CAP. XII. De gli ordini, & altre operazioni del Marchese della Rocca dentro l'istesso mese di Febbraro, per ovviare alla dilatazione del Morbo, e per procurarne l'estinzione. fog. 81.

CAP. XIII. Della carcerazione seguita nell'istesso mese di Febbraro di Giuseppe Schiavello, di cui si è trattato nelli cap. 1. 2. 3. e 7. del presente Ragguaglio: della causa per la quale fù carcerato, e della sentenza di Morte, che

che fù contro di lui eseguita. fog.83.

CAP. XIV. Dello stato della salute de'luoghi sospetti, ed infetti in detto mese di Febraro,e della total'estinzione del Contaggio nella Città di Bitonto. fog.86.

CAP. XV. Dell'approvazione del Vicerè intorno alla costruzione del Cordone, ò Linea di circonvallazione, che su'l principio dell'istesso mese di Febraro 1691. gli fù proposta dal Marchese della Rocca , per cingere tutt' i Luoghi infetti,e sospetti di Contaggio: de i Ministri, che dal Marchese furono impiegati per l'effetto di quella : della costruzione della medesima: de i Soldati, che vi furono destinati: de gli ordini fatti publicare dal Marchese con motivo d'esserfi tirata la sudetta Linea, e della pianta , che ne inviò al Vicerè. fog.88.

CAP. XVI. Dell'arrivo nel mese di Marzo 1691.in Provincia di Bari del Capitan D.Giuseppe Garofalo,e suo impiego,per tener lontana la Peste da i Luoghi sani della Provincia,e del Regno. fog.91,

CAP.XVII. Di alcuni Ordini del Vicerè capitati al Marchese della Rocca nel mentovato mese di Marzo 1691. con occasione del Contaggio della Provincia di Bari , e delle operazioni del Marchese intorno all' eseguzione di quelli. fog.93.

CAP. XVIII. Della proposizione fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nel medesimo mese di Marzo 1691, intorno allo stimar opportuno il tempo di restituire il Commercio all'altre Provincie del Regno , ed al potersi dar principio ad una nuova Quarantena in quella di Bari, per concedere successivamente la pratica tra di loro,e col Regno alle Città,e Terre così sane, come sospette della medesima. fog.95.

CAP. XIX. Di altri Ordini,e providenze date dal Vicerè nell'istesso mese di Marzo 1691.intorno à gli affari della salute. fog.96.

CAP. XX. Del Bando,che il Marchese della Rocca fè publicare nel sudetto mese di Marzo 1691.così ne'Luoghi infetti,e sospetti,come ne'sani della Provincia di Bari, con occasione di esserfi perfezionata la Linea di circonvallazione,che cingeva i predetti Luoghi infetti,e sospetti, e di altre disposizioni del Marchese nel medesimo tempo. fog.97.

CAP. XXI. Delle varie,e più principali novità occorse nella Provincia di Bari nell'istesso mese di Marzo 1691.fog.103.

CAP.XXII.Della licenza domandata nel medesimo mese di Marzo 1691. dal Marchese della Rocca al Vicerè per potersi ritirare in Napoli , e del motivo , ch'ebbe Lui di domandarla , ed il Vicerè di negargliela. fog.109.

CAP. XXIII. Dello stato del Contaggio nel mese di Marzo 1691. fog.118 .

CAP. XXIV. Dell'Elezione fatta dal Vicerè nello stesso mese di persona che

che assistendo al Marchese della Rocca teneffe conto, e Raggione delle spese straordinarie, che si facevano dalla Regia Corte nella Provincia di Bari per causa del Contaggio. fog. 119.

CAP. XXV. Dell'assistenza di danari, e Soldati, che dal Marchese della Rocca, fu richiesta al Vicerè nel mese d'Aprile 1691. fog. 120.

CAP. XXVI. Del Bando emanato dal Marchese della Rocca nella prima settimana d'Aprile 1691. à prò della publica salute. fog. 123.

CAP. XXVII. Del Contaggio, che nel mese di Aprile 1691. si scopersse chiaramente attaccato al Convento de' Capuccini di Bari poco distante dalla Città, di ciò che operò il Marchese della Rocca, per impedire, che il Morbo facesse di là qualche progresso, della fuga di uno de i sudetti Capuccini ristretti in Quarantena, de i sentimenti del Vicerè intorno à questo accidente, e della prorogata ristrizione della Città di Bari dentro il proprio Territorio. fog. 124.

CAP. XXVIII. Della Rappresentazione fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè dentro il mese di Aprile 1691. del bisogno che havevano i Luoghi infetti, ed altri ristretti dentro la Linea di circonvallazione, di Grano, e della necessità che v'era di provederli con inviarglielo per Mare, precedete però la permissione, & espressa licenza del medesimo Vicerè. fog. 127.

CAP. XXIX. Dell'assistenza di danaro data dal Vicerè al Marchese della Rocca nel mese di Aprile 1691. per doverlo impiegare nelle paghe de' Soldati, che guarivano la Linea di Circonvallazione, & in altro, che apparteneva alla conservazione della publica salute. fog. 129.

CAP. XXX. Dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè in Aprile 1691. accioche si degnasse destinar alla Provincia di Bari soggetto della Diputazion Generale della Salute di Napoli, o altro di sua approvazione, il quale osservasse ocularmente lo stato di quell'emergenza, e quanto si era fatto fino à quel tempo per rimedio del Male. fog. 131.

CAP. XXXI. Del passaggio del Marchese della Rocca seguito in Aprile 1691. dalla vicinanza di Bari alla Città di Giovenazzo, e de i motivi ch'hebbe per andarvi à fare la sua Residenza. fog. 132.

CAP. XXXII. Del Bando, che nella mettà d'Aprile 1691. fè pubblicare il Marchese della Rocca ne i Luoghi della Provincia, da quali erano stati cavati i Soldati, che stavano di guardia nella Linea di Circonvallazione; accioche gli Amministratori del peculio universale di quelli, continuassero per tutto quel mese à pagargli la mesata, che dovevano conseguire. fog. 133.

CAP. XXXIII. Dell'altro Bando, che à 19. d'Aprile 1691. fè pubblicare il Marchese della Rocca nella Provincia di Bari à prò della publica salute, e per il buon Governo della Linea di circonvallazione, che cingeva i Luoghi sospetti, & infetti. fog. 134.

CAP. XXXIV. Dell'incamminamento per Napoli delle Lettere de' Luoghi in-

infetti sollicitato dal Vicerè nel mese di Aprile 1691. fog. 136.

CAP. XXXV. Dell'apertura del commercio conceduta dal Vicerè nel mese di Aprile 1691. à i Luoghi sani della Provincia rimasti fuori la Linea di circonvallazione, trà di loro solamente, non già con quelli delle Provincie confinanti; e dello scioglimento della medesima Linea dalla Torre Marittima di S. Spirito fino alla Terra solamente di Turi, per mettere in libertà i Luoghi, ch'erano stati dentro quel giro così sani, come leggiermente tocchi gran tempo prima dal Contaggio, che vi si era estinto; eccettuata però la Città di Bari, ristretta col suo Territorio tra competente numero di Guardie per l'ultimo accidente Contagioso, ch'era occorso in quel Convento di Capucini. fog. 137.

CAP. XXXVI. Della premura del Vicerè nell'istesso mese d'Aprile 1691. accioche il Marchese della Rocca procurasse di verificare l'origine dell'introduzione del Contaggio nella Provincia di Bari. fog. 139.

CAP. XXXVII. Dell'arresto seguito in Provincia di Bari nel medesimo mese di Aprile 1691. di alcuni Soldati dell'Armata Veneta, per cautela della publica salute. fog. 140.

CAP. XXXVIII. Dell'altre novità occorse in detto mese di Aprile 1691. fog. 141.

CAP. XXXIX. Dello Stato del Contaggio nel mese d'Aprile 1691. fog. 143.

CAP. XL. Della notizia, che nell'istesso mese d'Aprile 1691. fù data dal Vicerè al Marchese della Rocca della mercede fattagli dal Rè, de gli honori del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra del Regno di Napoli, e della risposta del Marchese al Vicerè intorno allo stesso particolare. fog. 145.

CAP. XLI. Delle novità più considerabili, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Maggio 1691. fog. 146.

CAP. XLII. Dell'assistenza, che d'ordine del Vicerè fù data a' Ministri, che servirono nella Provincia di Bari per raggione della Peste, in virtù di rappresentazioni fattegli dal Marchese della Rocca nel mese di Maggio 1691. fog. 148.

CAP. XLIII. Dell'assistenza data dal Vicerè di medicamenti, e di danari nel mese di Maggio 1691. per servizio de' Luoghi infetti della Provincia di Bari. fog. 151.

CAP. XLIV. Del passaggio del Giudice Francesco Alessandro Sterlich dalla Città di Conversano alla Terra di Mola, seguito nel mese di Maggio 1691. fog. 152.

CAP. XLV. Del Commercio dato nell'istesso mese di Maggio alla Città di Bari con tutte le Terre, e Città sane della Provincia. fog. 153.

CAP. XLVI. De i Bandi, che à prò della publica Salute si spedirono dal  
Mar-

Marchese della Rocca nella Provincia di Bari nel mese di Maggio 1691. fog. 154.

CAP. XLVII. Di alcune dicerie inforte contro il Marchese della Rocca ; e del modo adeguato, con cui egli nel mese di Maggio 1691. procurò di farle svanire. fog. 156.

CAP. XLVIII. De gli Ordini del Vicerè indirizzati al Marchese della Rocca nell'istesso mese di Maggio 1691. accioche passasse dalla Città di Giovenazzo à far la sua Residenza in vicinanza della Linea di circonvallazione, che cingeva i luoghi appestati, e della Risposta del Marchese. fog. 158.

CAP. XLIX. Della nuova istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nel mese di Maggio 1691. accioche si degnasse destinare alla Provincia di Bari Ministri, Diputati di quella General Diputazione, e Medici che offerassero lo stato de' Luogh' infetti, e trà le diligenze, & operazioni dell'istesso Marchese ciò che vi fusse degno di riprensione, e di emenda, e della Risposta del Vicerè. fog. 162.

CAP. L. Della distribuzione de' Ministri fatta dal Marchese della Rocca nel mese di Maggio 1691. fog. 165.

CAP. LI. Della nuova domanda di assistenza di Soldati fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè in detto mese di Maggio, per fortificare la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti. fo. 166.

CAP. LII. Dello stato del Contaggio nel mese di Maggio 1691. fog. 167.

CAP. LIII. Dell'Ordine dato dal Vicerè al Marchese della Rocca nell'istesso mese di Maggio 1691. accioche gli mandasse ogni tre giorni i Diarii de gli accidenti contagiosi de' Luogh' infetti. fog. 170.

CAP. LIV. Del passaggio nel mese di Giugno 1691. del Giudice di Vicaria D. Giuseppe Aragona Capo di Ruota della Reggia Audienza provinciale alla Città di Conversano in luogo del Giudice Francesco Alessandro Sterlich, e de i motivi, ch'ebbe il Vicerè, per ordinarlo al Marchese della Rocca. fog. 170.

CAP. LV. Delle novità più considerabili occorse nella Provincia nel mese di Giugno 1691. fog. 171.

CAP. LVI. Delle assistenze richieste dal Marchese della Rocca al Vicerè nell'istesso mese di Giugno 1691. delle dategli dal medesimo: e dell'Elemosina del Cardinal' Imperiale a' Poveri della Città di Monopoli. fog. 173.

CAP. LVII. De i Frati Capuccini di varii Luoghi della Provincia, che nel sudetto mese di Giugno 1691. si offerirono volontariamente di andar à servire i Lazzaretti della Terra di Mola; e dell'esito funesto della loro pia condotta in quel luogo. fol. 175.

CAP. LVIII. Del passaggio fatto in Giugno 1691. dal Marchese della Rocca dalla Città di Giovenazzo alla Terra di Noja, per farvi la

la sua Residenza, comè Luogo prossimo alla Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luogh' infetti, e come il più vicino alla Marina. fog.176.

CAP. LIX. De' Bandi, che si rinovarono, e publicarono à prò della publica salute, d' ordine del Vicerè, nel sudetto mese di Giugno 1691. fog.177.

CAP. LX. Dell' Appuntamento della General Diputazione della Salute di Napoli, seguito nell'istesso mese di Giugno 1691. intorno alla fortificazione della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luogh'infetti, coll' accrescimento de' Padiglioni trà un miglio, e l'altro, e del nuovo espediente del Marchese della Rocca, intorno al fortificare la medesima Linea con un Muro rustico di pietre vive, & impalizzata sopra di esso, per impedire maravigliosamente l'uscita del Contaggio dal suo Ricinto.fog.180.

CAP.LXI. Degli Ospedali disposti dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Giugno 1691. per servizio de' Soldati, che guarnivano la Linea di circonvallazione.fog.183.

CAP. LXII. Delle nuove dicerie insorte nel mese di Giugno 1691. contro il Marchese della Rocca in materia de' controbandi d'Oglio, e dell'espediente, ch'Egli prese, per convincere con evidenza la calunnia de' suoi malevoli.fog.184.

CAP. LXIII. Dello stato del Contaggio nel mese di Giugno 1691. fog.189.

CAP. LXIV. Delle prime individuali Notizie, che si ottennero nel predetto mese di Giugno 1691. del mezzo per cui si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari.fog.193.

CAP. LXV. Delle assistenze di Soldati, Cerusici, Medicamenti, e danari, che si diedero dal Vicerè al Marchese della Rocca nel mese di Luglio 1691. per servizio della publica Salute.fog.194.

CAP. LXVI. Dell' Assunzione del Cardinal Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli al Sommo Pontificato seguita nello stesso mese di Luglio 1691. e della larga Elemosina, che dal Medesimo fu fatta à Poveri de'Luoghi, che nella Provincia di Bari erano travagliati da Contaggio.fog.196.

CAP. LXVII. Delle Novità più principali, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Luglio 1691. fog.200.

CAP. LXVIII. Dell'Ordine del Vicerè diretto al Marchese della Rocca nel mese di Luglio predetto, accioche in tutte le cause attinenti alla publica Salute, e nelle quali dovea caminarsi per bore à modo Militare, procedesse col Voto degli Auditori, che stavano con lui, i quali erano Giulio di Malta, e D.Filippo de Arrieta.fog.203.



**CAP. LXXIX.** Della Spurga delle Robbe della Città di Conversano che il Vicerè ordinò, che si facesse dal Giudice D. Giuseppe Aragona, che vi stava di Residenza, e della sospensione della medesima. fog. 204.

**CAP. LXX.** Della lettera di Ringraziamento che il Conte d'Oropesa, Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e primo Ministro del Rè, scrisse al Marchese della Rocca, e del rendimento di grazie, che il Vicerè gli fece nel sudetto mese di Luglio 1691. à nome del Rè medesimo. fog. 205.

**CAP. LXXI.** De gli altri Ministri, che nell'istesso mese di Luglio furono inviati dal Vicerè alla Provincia di Bari, per doversi impiegare, secondo che dal Marchese della Rocca fusse disposto. fog. 206.

**CAP. LXXII.** Dell'espediente di cautela, che nel mese di Luglio sudetto fù preso dal Marchese della Rocca per preservare la Città di Polignano, e la Terra di Castellana, che stavano dentro la linea di circonvallazione, dall'invasione del Contaggio, massimamente doppo la pestilenziale desolazione del Convento di S. Maria di Costantinopoli de' Padri Zoccolanti della detta Città di Polignano. della quale si è trattato nel cap. 67. fog. 207.

**CAP. LXXIII.** Delle Preeminenze di Giudice della Gran Corte della Vicaria, che à rappresentazione del Marchese della Rocca furono dal Vicerè conferite in detto mese di Luglio 1691. all'Auditor D. Andrea d'Afflitto. fog. 208.

**CAP. LXXIV.** Dello Stato del Contaggio nel mese di Luglio 1691. fog. 209.

**CAP. LXXV.** Della dichiarazione seguita in Agosto 1691. d'ordine del Vicerè de' Bandi, co' quali fu interdetta dal Marchese della Rocca nel mese di Luglio antecedente per tutt' i 10. d' Agosto sudetto, l'introduzione nell'habbitato de' Luoghi sani, de' Religgiosi, che stavano co' loro Monasteri, ò Conventi fuori le Mura, ò nelle Campagne. fog. 210.

**CAP. LXXVI.** Delle novità più considerabili occorse nel sudetto mese di Agosto 1691. fog. 211.

**CAP. LXXVII.** Dell'Introduzione del Contaggio nella Città di Polignano, di cui si hebbe chiarezza nel predetto mese di Agosto 1691. fog. 226.

**CAP. LXXVIII.** Dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nell'istesso mese d' Agosto 1691. acciò che si degnasse far venire da fuori Regno Huomini pratici della spurga delle Cafe, e Robbe, che à suo tempo dovea farsi, de' Luoghi infetti, e del motivo, ch' hebbe per l'istanza sudetta. fog. 228.

**CAP. LXXIX.** Delle diligenze, che nel medesimo mese di Agosto si comin-

minciarono à praticare d'ordine del Vicerè nella Città di Conversano; acciòche la repetitione occorsavi del Contaggio non si dilatasse maggiormente tra quei Cittadini.fog.228.

CAP. LXXXI. Dell' istanza fatta dal Marchese della Rocca nello stesso mese d'Agosto al Vicerè , perche si degnasse di sostituirgli altro soggetto nella sua Carica in tempo d'intraprendersi la spurga delle Case , e robbe contaminate de'Luoghi infetti.fog.230.

CAP. LXXXII. Dello stato del Contaggio nel sudetto mese d' Agosto 1691.fog.232.

CAP. LXXXIII. Dell'infermità degli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta, che facevano cõtinnua assistèza al Marchese della Rocca, seguita in Settembre 1691. nella Terra di Noja : Del Passaggio dell' istesso Marchese alla Terra di Rutigliano, per farvi la sua Residenza: E della chiamata dell' Auditor Golino da Putignano , acciòche durante l' indisposizione di detti due Auditori, sostenesse le loro Veci, fog.234.

CAP. LXXXIV. Degli Ordini circolari, ò Bandi , che sopra varii Punti attinenti al buon Governo della salute publica, furono emanati dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Settembre 1691.fog.235.

CAP. LXXXV. Della proposizione, che nell'istesso mese di Settèbre 1691. fù fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca intorno al luogo in cui stimava, che dovessero esporri alla Quarantena, per sicurezza della publica salute, i Legni, che da Levante fùssero capitati nella Provincia di Bari.fog.246.

CAP. LXXXVI. Dello stato del Contaggio nel sudetto mese di Settembre 1691.fog.247.

CAP. LXXXVII. Dell'espeditente proposto al Vicerè dal Marchese della Rocca nel principio di Ottobre 1691. così acciòche potesse seguire perfettamente , e con effetto propizio la spurga da farsi ne' Luoghi travagliati dal Contaggio , come per estinguervi con maggior celerità il Morbo : Della risposta del Vicerè precedente un Foglio di memoria fattogli dalla Diputazion Generale della Salute di Napoli : E della risposta del Marchese al Foglio sudetto.fog.248.

CAP. LXXXVIII. Delle Istruzioni, che si mādaronò dal Vicerè al Marchese della Rocca nello stesso mese di Ottobre 1691. intorno al modo della spurga da farsi delle Robbe, e Case contaminate dal Cõtaggio ne'Luoghi infetti : Delle Riflessioni fatte dal Marchese sopra le medesime, precedente apertura dataglene dal Vicerè medesimo : e del Rescritto di questo intorno à dette Riflessioni.fog.264.

CAP. LXXXIX. Del Conto dato nel mese di Ottobre 1691. dal Marchese della Rocca al Vicerè del danaro , che dalla General Diputazione della Salute di Napoli gli era stato inviato per sovvenimento de' poveri de' Luoghi infetti.fog.278.

CAP.XC. Dello stato del Contaggio nel mese di Ottobre 1691. e della di lui totale estinzione nella Terra di Fasciano.fog.278.

CAP.XCI. Della Ricetta di Droghe, che fù inviata dal Cardinale Spada al Marchese della Rocca nell'istesso mese di Ottobre per un Profumo, che stimò potersi applicare à prò degl'intermi di Peste, come Rimedio curativo, e preservativo.fog.279.

CAP. XCII. De i Bandi, che à prò della publica salute furono emanati dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Ottobre.fog.281.

CAP.XCIII. Del Viaggio del Marchese della Rocca seguito nel mese di Novembre 1691.verso i Luoghi infetti, per farvi seguire la spurga generale delle Case, e robbe contaminate dal Contaggio, nella conformità che il Vicerè haveva ordinato; Dell'altre sue Operazioni nello stesso mese intorno al medesimo affare: e del secondo viaggio, che fece verso Conversano, per accalorarvi la spurga.fog.287.

CAP.XCIV. Delle novità più considerabili, che occorsero nell'istesso mese di Novembre 1691.fog.288.

CAP.XCV. Della richiesta di danaro fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca dentro il medesimo mese di Novembre, per poter far pagare a' Soldati, che stavano di Guardia nella Linea di Circonvallazione la mesata di Dicembre seguente: e dell'assistenza datagli dal Vicerè. fog.290.

CAP.XCVI. Dello stato del Contaggio nel predetto mese di Novembre 1691. di una risposta fatta dal Cardinale Spada al Marchese della Rocca: e di una lettera scrittagli dal Duca di Massa di Carrara, presentargli dall'Auditor Malta Agente del medesimo. fog.290.

CAP.XCVII. Dell'uscita del Giudice Alessandro Sterlich dalla Terra di Mola, seguita nel mese di Dicembre 1691. e della sua Quarantena dentro la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.fo.292.

CAP.XCVIII. D'una considerabile novità, che occorse in detto mese di Dicembre 1691. e del passaggio del Configliere Garofalo alla Provincia d'Otranto con Carica di Preside, e Governator dell'Arme di quella fog.293.

CAP.XCIX. Dello stato del Contaggio nell'istesso mese di Dicembre: della sua total'estinzione nella Città di Monopoli, e di due lettere scritte al Marchese della Rocca: una dal Cardinale Spada, in risposta della scritta lui al Papa coll'augurio di Buone Feste, e l'altra dal Marchese di Cogolludo, Duca di Medina Celi, Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma. fog.297.

CAP.C. Delle finali Notizie, e Testimonianze, che nel mese di Gennaio 1692. si ebbero dal Marchese della Rocca intorno al modo, ed i mezzi, co quali si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, e del compiacimento, che il Vicerè gli ne dimostrò.fog.299.

CAP.CI. Della Sentenza di morte, che nel detto mese di Gennaio 1692. fù eseguita in Monopoli contro un delinquente.fog.300.

CAP.

**CAP.CII.** Della deliberazione fatta dal Vicerè nel sudetto mese di Gennajo, acciòche fusse lecito à qualunque persona de'Luoghi sani della Provincia di Bari, che stavano fuori la Linea di Circonvallazione, di uscire da detta Provincia, e di andare dove le fusse parso, doppo che havesse fatto la Quarantena in uno de'Luoghi, che haverebbe stabilito il Marchese della Rocca, à cui ne indirizzò l'Ordine.fog.300.

**CAP.CIII.** Dell'indisposizione del Marchese della Rocca, seguita in detto mese di Gennajo 1692. e della notizia, che il medesimo ne portò al Vicerè.fog.328.

**CAP.CIV.** Della spurga d'una Casa della Città di Bari, e dell'incendio delle robbe, che v'eran dentro sin da Gennajo 1691. seguita nello stesso mese del 1692.fog.329.

**CAP.CV.** Di alcune lettere che in detto mese di Gennajo furono scritte al Marchese della Rocca da Roma, e da Spagna.fog.330.

**CAP.CVII.** Del rivolgimento verso i Luoghi sani della Provincia (seguito in Febbraro 1692.) delle porte de' Padiglioni de' Soldati, che custodivano la Linea di Circonvallazione, e del motivo, che per ciò fare hebbe il Marchese della Rocca.fog.332.

**CAP.CVIII.** Della nuova istanza fatta dal Marchese della Rocca in Febbraro 1692. al Vicerè, perche gli destinasse il Successore à caggione dell'aggravata sua indisposizione, e della risposta del Vicerè.fog.333.

**CAP.CIX.** Della Quarantena in cui furono posti i Cittadini, & Habitato delle Città di Conversano, Monopoli, e Polignano, e delle Terre di Mola, e Falciano nel sudetto mese di Febbraro 1692. ad effetto di sperimentare nel corso di quella, se fusse riuscita perfetta la spurga delle loro Case, e robbe, e di habbilitarli successivamente al commercio col rimanente della Provincia, e del Regno, quando per quel tempo fussero vissuti senza ripetizione alcuna di Contaggio.fog.334.

**CAP.CX.** Della Relazione fatta nello stesso mese dal Marchese della Rocca al Vicerè intorno alle nuove diligenze da lui praticate, e da praticarsi per il rivelo delle robbe infette, che forse stavano nascoste ne'Luoghi, ch'erano stati percossi dal Contaggio.fog.341.

**CAP.CXI.** Della Pratica data d'ordine del Vicerè al Convento de' Cappuccini di Bari nel sudetto mese di Febbraro 1692. E dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca nel medesimo tempo per l'apertura del commercio de'Luoghi sani della Provincia, che stavano fuori la Linea di Circonvallazione.fog.342.

**CAP.CXII.** Della Giustizia eseguita nella Terra di Mola in Febbraro sudetto contro alcuni Trasgressori de'Regii Bandi intorno all'occultazione di robbe infette.fog.343.

**CAP.CXIII.** Dell'apertura del comércio de'Luoghi sani della Provincia di

di Bari, ch'erano fuorila Linea di Circonvallazione, con gli altri del Regno seguita d'ordine del Vicerè nell'istesso mese di Febraro 1692. E del giubbilo universale di que'Popoli.fog.343.

CAP.CXIV. Dello stato del Còraggio della Città di Polignano in detto mese di Febraro ; E delle due lettere , che nel medesimo furono scritte al Marchese della Rocca ; l'una dal Marchese di Cogolludo, Duca di Medina Celi, Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma, e l'altra da D. Ferdinando Valdes Maestro di Campo Generale del Regno di Napoli fog.345.

CAP.CXV. Della Carica , à cui dal Marchese della Rocca fù assunto Giuseppe Salamini Dottor dell'una, e l'altra Legge ; E delle Relazioni, che à prò del medesimo furono fatte al Vicerè dello stesso Marchese in Marzo, e Maggio 1692.fog.347.

CAP.CXVI. Della Mura, che nel mese di Marzo 1692. fù data à i Soldati così del Battaglione, come di Campagna, che stavano in custodia della Linea di Circonvallazione di miglia 45. che cingeva i Luoghi, che havevano patito l'infezione del Contraggio, e che stavano tuttavia facendo la Quarantena, della quale si è discorso nel Cap.110.fog.348.

CAP.CXVII. Del nuovo accidente di Peste, che occorse in Polignano nel detto mese di Marzo 1692. della caggione di questo disastro : delle cautele, che si praticarono per impedire i progressi del Male : del nuovo modo di Quarantena , che dal Marchese della Rocca fù imposto à quella Città : della Circonvallazione di Guardie, con cui fù cinto tutto il suo Territorio: del Ministro, che d'ordine dell'istesso Marchese vi s'introdusse : E della total estinzione del Contraggio , la quale vi si cominciò à godere verso la caduta dello stesso mese.fog.350.

CAP. CXVIII. Del passaggio del Marchese della Rocca dalla Terra di Rutigliano alla Città di Bari, per farvi la sua residenza , seguito nello stesso mese di Marzo 1692.fog.352.

CAP. CXIX. Del commercio, che dal Marchese della Rocca nel medesimo mese di Marzo 1692. fù conceduto al Giudice Francesco Alessandro Sterlich doppo terminate due Quarantene ; cioè l'una dentro la Linea di Circonvallazione, e l'altra in vicinanza della medesima dalla parte di fuori : del suo passaggio in Napoli, e della sua morte.fog.353.

CAP.CXX. Delle due Quarantene, che nel mese d'Aprile 1692. il Vicerè ordinò, che si facessero dal P. Caslo Cataneo della Compagnia di Giesù ; che in quel tempo trovavasi dentro la Città di Conversano ; E della libera Pratica, à cui successivamente fù ammesso.fog.354.

CAP. CXXI. Della Mercede , che dal Rè fu fatta al Marchese della Rocca di Reggente del Consiglio Collaterale di Stato , e Guerra del Regno di Napoli, della quale gli capitò l'avviso dentro l'istesso mese di Aprile 1692. fog.335.

CAP.

**CAP. CXXII.** Della Pratica , che dentro il proprio Territorio , e trà di loro fù conceduta d'ordine del Vicerè nel sudetto mese di Aprile 1692. à i Cittadini di Conversano , e Mola , ch'erano stati nella Quarantena stretta da Casa à Casa. fog.356.

**CAP. XXXIII.** Della Pratica , che dentro il proprio Territorio , e trà di loro fù conceduta d'ordine del Vicerè nel mese di Maggio 1692. à i Cittadini della Città di Polignano , che per causa degli ultimi accidenti di Peste , erano passati dalla larga Quarantena alla stretta da Casa à Casa. fog. 356.

**CAP. CXXIV.** Della Pratica in cui fù posta d' ordine del Vicerè la Terra di Castellana dentro l'istesso mese di Maggio 1692. colla Provincia di Bari , e col Regno. fog. 357.

**CAP. CXXV.** Dell' apertura del commercio col resto della Provincia di Bari , e del Regno , della Città di Monopoli , e Conversano e delle Terre di Fasciano , e Mola , che stavano dentro la Linea di Circonvallazione di miglia 45. Dello scioglimento della medesima , seguito in Maggio 1692. della nuova licenza , che il Marchese della Rocca domandò nello stesso tempo al Vicerè di potersi ritirare in Napoli: e del suo passaggio da Bari alla Città di Molfetta . foglio 359.

**CAP. CXXVI.** Dell' Ordine del Vicerè spedito nell' istesso mese di Maggio per alcuni Quarantenarii della Città di Polignano , ch' erano rimasti fuori dell' Habbitato. Fog.356.

**CAP. CXXVII.** Dell' Attestato , che dentro il medesimo mese di Maggio fù fatto dal Marchese della Rocca per il Regio Auditor D. Filippo de Arrieta , intorno alla puntualità , & operosa applicazione , colla quale haveva servito il Rè nella Provincia di Bari , assistendo continuamente à lato dell'istesso Marchese con Carica di suo Ordinario Consultore: e della Relazione , che il Marchese fece al Vicerè à prò del medesimo Auditore . fog.367.

**CAP. CXXVIII.** Della Licenza , che dal Vicerè fù conceduta in detto mese di Maggio al Marchese della Rocca di ritirarsi dalla Provincia di Bari: della Carica , che nel tempo medesimo gli fù conferita di Preside , e Governator dell'Arme della Provincia di Calabria Citrà: Del Presidente della Regia Camera D. Gio: Francesco de Puga , e Feljoo , Governator Generale della Regia Dogana di Foggia , destinatogli Successore nel Presidato della Provincia di Bari : della partenza del Marchese per Calabria ; E del possesso preso dal Presidente della sua Carica.fog.370.

**CAP. CXXIX.** Dell' elezione fatta dal Presidente D. Gio: Francesco de Puga(trà i Ministri che havevano servito in Provincia sotto la  
Con-

Condotta del Marchese della Rocca ) dell' Auditor D. Filippo de  
Arrieta, per dovergli assistere in Bari fin tanto che il Vicerè ordi-  
nasse l'apertura del commercio à prò della Città di Polignano, che  
stava per dar fine alla sua Quarantena. fog. 372.

CAP. CXXX. Dell'apertura del Commercio col resto della Pro-  
vincia di Bari, e del Regno della Città di Polignano, seguita d'  
ordine del Vicerè nel mese di Giugno 1692. fog. 373.

CAP. CXXXI. Delle spese straordinarie che, per caggione del Con-  
taggio si fecero à conto della Regia Corte nella Provincia di Bari.  
fog. 376.

*Il fine della Tavola.*

*Errata Carrige.*

Pag.	Vers.	Errori	Correzioni.	Pag.	Vers.	Errori	Correzioni.
3	39	bravamente	brevemente	202	39	late	stare
3	39	ed alla	e dalla	202	40	nellta	nella
8	36	virulenti	violenti	214	3	confessasse	conferisse
8	40	Contratto.	Contatto	226	30	arsi	farfi
10	10	Poli	Peri	230	37	respondes	responder
19	35	abbādōdasse	abbādonasse	256	11	esibicione	esibizione
21	15	hablarnos	hallarnos	262	9	di	di
33	39	come	con	273	14	sgurga	spurga
42	16	dean	den	292	21	lordinò	ordinò
43	30	hnbriere	hubriere	292	23	uoga	luogo
49	37	emenazado	amenazado	294	43	del	delle
55	23	recessarios	necessarios	296	19	Provinta	Provincia
67	2	relacion	resolucion	336	28	diposicion	disposicio
76	22	deje	deja	341	31	premi	premio
93	34	sudete	sudette	349	19	interno	intorno
96	11	dal	del	371	17	el reparo	al reparo
110	23	acojar	asfojar	372	38	cricatofi	caricatofi
111	2	imporcia	importacia	383	1	tuperto	per tutto
134	22	Pnovincia	Provincia	396	17	Campapagna	Cāpagna
134	37	gnarnivano	guarnivano	411	36	per Rationale	pro Ra- tionale
135	30	utenialio	utenzilio			prò	per
137	37	pe	de				per
188	11	fià	hà	413	16	Fecedeliffima	Fedelif- fima

RA-



# RAGUAGLIO HISTORICO DEL CONTAGGIO

Occorso nella Provincia di Bari ne gli Anni  
1690. 1691. e 1692.

## C A P I.

*Dell' Introduzione del Contaggio nella Provincia  
di Bari.*



Quantunque fin da principio avesse sparso la Fama tra i Popoli della Provincia di Bari, che lo sbarco di alcune Pelli contagiose capitavevi in contrabando da Levante, fusse stato caggione de' i funesti accidenti, che in più Luoghi di quella si sperimentavano; fù niente di meno oscura l'Introduzione del Male fino alla declinazione de' suoi rigori; avvegnache non potendosi agevolmente praticare con chi poteva darne qualche chiarezza, si stimò assai meglio far argine all'inondazione della disgrazia, che consumare il tempo intorno ad un punto, che non conduceva al riparo del danno presente.

Non fù mai però così lontana dalla Mente di chi hebbe cura della salvezza della Provincia, e del Regno, (come si dirà nel cap. 36.) la premura d'in-

A

ten-



tenderne qualche cosa, che non ottenesse barlumi di tanto rimarco, che bastassero à porgere il filo, che finalmente condusse le diligenze alla cognizione del tutto.

L'andar temporeggiando con sì fatta Prudenza, portò alla Verità, che bamboleggiava, non ordinario incremento; perche addormentati gli Animi di Coloro, che trascurati, ò maliziosi havevano spalancato le Porte alla sciagura, fù facile, che si persuadessero smarriti dal conoscimento della Giustizia, e che non raccomandassero alla fuga lo scampo della pena, che gl'ideava la vicina rimembranza del fallo.

Lazalante, ed indefessa applicazione di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Preside della Provincia di Bari, e Delegato generale delle quattro confinanti (di cui si discorrerà più diffusamente appresso) sviluppò da i Labberinti dell'incertezza l'opinione d'ogn'uno; Conciosiacche assistito da D. Giuseppe Aragona Giudice della Gran Corte della Vicaria, Capo di Ruora della Regia Udienza dell'istessa Provincia, e dagli Uditori D. Antonio Francesco Golino, e D. Francesco Antonio Vennitto, cavò (mentre tra i mesi di Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Dicembre 1691. e Gennajo 1692. stava agonizzando il Contaggio) dalla testimonianza di molti, che il fatto era seguìto appunto in questo modo:

Verso la caduta del mese di Settembre, ò principii di Ottobre dell'anno 1690. capitò da Levante, e propriamente dalla Città di Cattaro, nella Cala, ò Porto che sia, della Torre di Guardia, detta di Rapagnola in Territorio della Città di Polignano, un Barcone à foggia di Tartana sotto la condotta di Padron Giorgio Rossi; E perche havea fatt'alto in competente distanza dal Lido, i Diputati della salute di Polignano andarono speditamente à riconoscerlo. Giunti in vicinanza del Legno obbligarono i Marinari à porgergli le fedi, che portavano della salute, & osservando, ch' effettivamente erano partiti da Cattaro, luogo che fin dal mese di Agosto antecedente (per la Peste, che regnava in quei Paesi) trovavasi interdetto, dissero al Padrone, che sgombrasse subito da quella Spiaggia. Non fù però eseguita così utile, e necessaria risoluzione; perche assicurati dal Rossi, ch'egli non già bramava la Prattica, e che sarebbe indubbitamente partito il giorno seguente, condescesero alla brevità dell'indugio, e fattosi pagare i dritti dell'Ancoraggio, e dell'Accesso, si ricondussero à Polignano.

Non ebbero di là tanta cura quanta si richiedeva per vedere se i loro ordini erano stati eseguiti, ò se sotto la lusinghevole promessa del Rossi si fusse nascosta qualche sorte d'inganno; perche trattenutosi ben cinque giorni il Barcone in quel medesimo luogo senza esservi huomo, che gli contendesse così pericolosa dimora, riuscì à Giuseppe Schiavello, che cò altri si portò furtivamente da Conversano in quella Marina, il provedersi di alcune Casse, e di una Balla di robbe mercantili, che sbarcate d'ordine del Padron Giorgio gli furono consegnate sotto il favore della Notte, e passando più oltre la sua arrischiatezza, provè non iudi à molto di buona qnautità di

Pa-

**Pañe** due di quei Marinari , che si erano introdotti in Conversano spintivi dal medesimo Rossi.

Partì finalmente da quella Spiaggia il Barcone verso la Città di Monopoli, e dato fondo nella Marina di Pantano, mandò il Padrone le accennate fedi della salute à i Diputati, che dovevano riconoscerle, accioche gli fusse data la Prattica; E benchè sul principio haveffe incontrato la dovuta ripugnanza per l'istesso motivo, per cui gli era stata negata in Polignano; fù nulla di manco efficace in guisa l'istanza de Marinari, che superò tutti gl'intoppi.

Portava il Padron Giorgio in quel Barcone alcune robbe di mercanzia che consistevano in Pelli, Saje di più colori, Tele di varie forti, Suole, e Tabbacchi così in corda, come in polvere; E premendogli lo smaltire, vendè per mezzo di un Bottegajo ad un Negoziante della Città due Casse di Saje, e Tele à ragione di Carlini quattordici, e mezzo la canna le prime, & à Carlini ventisette la Pezza le secoude, caminando di notte il traffico per un picciolo ingresso del Porto:

Alcuni portarono poco à poco ad un Fondachiero una Cassa di Saje, Tele, e Sangalli:

Un certo Stefano Scherdi (che poi, contratto il Contaggio, rese il debito alla Natura) comprò anch' Egli dal Rossi due Balle di Tabbacco in corda à prezzo di ducati sessanta il cantaro, ed un Mazzo di Pelli a ducati quaranta per ogni centinajo delle medesime:

Ad un altro fù venduta una Balla di Suole, una Cassa di Tabbacco in polvere à carlini quattro la libbra, ed una Balla di Pelli alla ragione dell'altre:

Tre altre Persone comprarono cinque mazzi di Pelli, componendosi ogn' uno di essi del numero di quaranta:

Ad altri Fondachieri furono vendute altre Pezze di Saja:

E per ultimo il mentovato Giuseppe Schiavello, portatosi personalmente in Monopoli comprò due Casse di Tabbacco in polvere, ed un mazzo di Pelli, che poste in un Battello, furono dal Padron Giorgio, e due Marinari condotte vicino la Torre di Guardia, detta dell'Ancina, e propriamente nel Posto di Calacorvina, dove l'istesso Schiavello andò à prendersele di Notte in compagnia di alcuni, e le trasportò in Conversano, riponendo in Luogo Immune solamente le Casse.

Durò dieci giorni il trattenimento del Padron Giorgio col suo Barcone nella Marina di Pantano, e doppo di haver venduto ciò che potè, se vela, lasciando in Conversano, e Monopoli il semè di tante disavventure, quante si porranno bravamente raccogliere dal presente Raguglio, ed alla diligente Informazione, che dal Marchese della Rocca, con su accennati Ministri ne fù presa.

Crederono i Testimonii (com'è forza, che ogn'altro si persuada) che le sudette robbe mercantili erano contaminate dal Contaggio per tre rag-

gioni tutte molte, che si condonano alla brevità :

La prima perche giunsero in Provincia di Bari da Cattaro, luogo sottoposto all' hora non meno all' Interdetto della Prattica, come si è detto, che assediato dalla Peste à cui soggiaceva una Villa della Città, guardandosi con esattissima attenzione tutta quella Riviera, giusta l' attestato, che ne fù fatto da Nicolò Agostino Gruatti Fondachiero della Città di Bari, e da Pietro Garzia, Christiano dell' Isola di Scio Stato di Costantinopoli, che Professava l' arte di Marinaro, i quali si erano rispettivamente in quel tempo trovati in Cattaro, & in Budua Luoghi di Schiavonia.

La seconda, perche i primi Luoghi della Provincia, che quasi in un medesimo tempo s' infettarono, furono la Città di Conversano, e Monopoli, nelle quali era seguito lo smaltimento delle robbe sudette.

La Terza, perche havendo il mètovato Stefano Scherdi nel mese di Giugno dell' anno seguente 1691. contratto il Morbo coll' evidenza di un Bubo, ed un Carbonchio volgarmente chiamato Antrace, fù condotto al Lazzaretto di Santa Maria delle Grazie, e quasi ridotto à render l' ultimo spirito ( come fù deposto dallo Scrivano del Lazzaretto medesimo ) poc' hore prima di morire esclamò ad alta voce dicendo, ch' egli tuttavia sentiva il rimorso, che molto l' affliggeva d' haver contribuito alla pestilente fatalità di Monopoli. Fù l' Informazione di quello fatto immediatamente trasmessa ( come si dirà nel Cap. 101. ) dal Marchese della Rocca al Vicerè; e perche tuttavia pende l' esito della medesima, e prima di publicarsi giudizialmente il Processo, che tuttavia trovasi ne' puri termini dell' Informativo, non possono divulgarsi molte particolarità, e circostanze, che rendono indubitabile l' infezioni delle merci, che si smaltirono dal sudetto Padron Giorgio, basterà per hora haver toccato à sufficienza il modo dell' introduzione della sciagura, rimettendo all' esito della Causa il resto degli Amminicoli.

## C A P. I I.

*Delle prime notizie, che si ebbero di essersi attaccato il Contaggio nella Provincia; Dell' Infezione di Conversano, Monopoli, e Castellana: E de' primi passi, che si diedero da i Reggii Ministri dell' Udienza Provinciale per ovviare à sì gran male.*

**D**el mese di Dicembre dello stess' Anno 1690. cominciò come si è detto nel Capitolo antecedente à susurrarsi nella Provincia di Bari, che sbarcatavi la Peste per mezzo della Mercanzia di alcune Pelli venute in contrabando da Levante, si fulte

versano, e che ivi sfodrata la Spada della sua malignità ricolmasse di funesti accidenti quei Cittadini.

Non prima però de i 10. dell'istesso mese cominciò ad haversene qualche chiarezza; perche trovandosi nella Città di Bari Vincenzo Milone Avvocato Fiscale della Reggia Udienza per alcuni affari commessigli dal Vicerè, gli fù presentato à nome degli Huomini del Governo della Terra di Rutigliano un Attestato sottoscritto dal Canonico D. Donato Grazio Tanzarella, e D. Domenico Antonio de Albii Confessor di quella Insigne Colleggiata, i quali usando della facultà datagli da molti de i loro Penitenti, così di Conversano, come di Rutigliano in atto di ascoltarne le Cōfessioni, testificarono, che in quella Città vi era il Morbo cōtaggioso, che distruggeva le Famiglie intiere, osservandosi nelle parti emuntoriali de gli Ammalati (massimamente delle Donne) i Bubboni: Che giornalmente moriva quantità di Gēte: Che molti si chiudevano nelle proprie Case, e che i Medici stessi, ad effetto di preservarsi, cessavano dal cōmercio, e dalla Visita degl' Infermi.

Fù trasmesso immediatamente dal Milone il doloroso attestato al Tribunale dell' Udienza, che risiede nella Città di Trani, e che componevasi in quel tempo del Preside D. Francesco Monreal, del Giudice di Vicaria Capo di Ruota D. Marcello Celentano, e degli Uditori. D. Francesco del Rè, e D. Gaspar Gomez de Cadiz; acciochè in vista di quello havessero potuto prendere gli espedienti, che loro fossero parsi più necessari.

Si congregarono à novella sì spaventevole i Ministri, e dopo di haver effaminata la gravezza del caso, spedirono, senza perdere momento di tempo, al Vicerè un Espresso colla notizia trasmessagli dal Milone, & un' Ordine all' Uditore dello Stato, Governatore, e Sindaco di Conversano, che gli facessero distinta Relazione del fatto, e che se i Medici fossero incorsi nel sospetto del Contaggio, procurassero di contener quella Gente nell'habbitato.

Gli Uffiziali di Conversano, ò che narrando la verità del sinistro accidente stimassero caricarsi di taciturnità, e negligenza punibile, ò ch' effettivamente non sapessero, che da introduzione di Contaggio fossero nate le malattie, che scorrevano trà quei Cittadini, risposero coll' appoggio di quei Medici, in maniera, che non restando il Tribunale dell' Udienza pienamente soddisfatto, incaricò al Milone, che praticasse ogni possibile diligenza, per venire in sicura cognizione de gli accidenti di Conversano, e che distribuisse per quei contorni tutti gli Ordini, che gli fossero parsi più convenevoli.

Conoscendo il Milone di quanta importanza fusse l'essequire ciò che se gli imponeva si portò in Conversano coll' assistenza di cinque Medici cavati da Bari, Modugno, Giovenazzo, e Rutigliano, e fermatosi in vicinanza della Città, si fè chiamare l' Uditore di quello Stato, gli Huomini del Governo, ed i Medici del Luogo per intendere dalla loro bocca la serie di quei accidenti, e parendogli che più d'ogn' altro importava la conferenza d' ambe le pattite de' Medici, Quei di Conversano affermarono, che il Morbo era di feb-

feb-

febbri maligne, pestilenziali, contagiose, e Sporatiche, e gli altri furono di parere, che si proibisse alla Città il commercio, come seguì con ordine immediatamente fattosi dal Milone à quell'Uditore, imponendogli, che à pena della vita, e di ducati diecimila non facesse uscire persona alcuna dalla Città, e suo Territorio fin tanto, che il Vicerè haveffe ordinato altrimenti, e fattosi far da i Medici, che havea condotto seco un pieno Attestato di quàto colà era seguito, l'incaminò con sua Relazione al Vicerè, con avvisare à i Ministri del Tribunale l'esito della sua diligenza.

Questi considerando che la proibizione fatta dall'Avvocato Fiscale non bastava per metter in stato di sicurezzza la publica salute, spedirono ordini agli Uffiziali di Noja, Mola, Putignano, Monopoli, Castellana, Rutigliano, Turi, Casamassima, Locorotondo, Cisternino, e Cassano (Luoghi i più vicini à Conversano) che ponessero Guardie sufficienti à' confini de i loro Territorii: accioche i Conversanesi venissero à contenersi nel proprio, e gli altri non potessero introdursi; Anzi riflettendo sempre più alla gravezza dell'affare, ed al bisogno, che correva di opporsi con tutto lo spirito alla violenza del Morbo, se per disavventura fusse della condizione, che sospettavasi, spedirono à tutta diligenza l'Uditor D. Gasparo Gomez de Cadiz, con Marco Aurelio Salice, Vincenzo Braico, e D. Gio: Stella Medici i più famosi della Provincia, accioche portandosi in Conversano, e dovunque l'haveffe richiesto il bisogno, procurasse di ottenere le più minute notizie del Caso, e gli spicasse à volo i riscontri di quanto effettivamente occorreva.

Partì l'Uditore co i Medici dalla Città di Trani appunto il giorno della Nascita del Redentore del Mondo, e fermatosi la sera in Bitonto, cavò di bocca d'un Servitore del Giudice della Città, che poc'anzi era colà capitato da Conversano servendo la Moglie di Donato Antonio Terami suo Padrone, che in quella Città correvano Mali contagiosi con effiture di Bubboni, e Petecchie, e che caminando il Morbo trà Plebbej, stimavano quei Medici, ch'era di Febbri maligne caggionate dalla prava qualità de i cibi.

Il Medico Stella, che abboccatosi giorni prima in Bari con una Donna, e poscia in Valenzano con un Prete di Conversano, havea da essi inteso che quelle febbri si attaccavano da una persona all'altra: Che molti morivano co i Bubboni: E che si desolavano le Case, che una sol volta erano assalite dal Male, entrò in dubbio della puntualità de i Medici di Conversano, e rivolto al Gomez gli disse, ch' Egli havea bisogno della compagnia di altri Medici ancora per discettr meglio un punto di tanta conseguenza: Onde il Ministro ordinò, che il Medico Morea dell' istessa Città di Bitonto se gli aggregasse, e passando il giorno seguente per Modugno tirò anco à se da quella Città il Medico Maffei, ch'era antecedentemente accompagnato coll' Avvocato Fiscale Milone.

Profeguendo l'Uditore il suo Viaggio giunse à Rutigliano, & ascoltò cò sommo dispiacere da quei Cittadini, che in Conversano si avanzava sempre più

più il vigore della Morte : onde affrettando i passi andò in Territorio di quella Città, e da una Donna, che andava raccogliendo alcune foglie campestri, facendole prima dare il giuramento in distanza sopra una Croce, che il Ministro fè piantare sù l'erto d'una siepe, intese, che in Conversano moriva moltitudine di Gente: Che il giorno avanti erano morte da nove, o dieci persone di condizione villana, frà le quali un Prete, ed un Confessore, che amministravano i Sacramenti, oltre due Frati di S. Francesco dell' Osservanza: E che morivano con Posteme all' Inguini, e sotto l' Ali.

La Relazione di questa Donna fù confermata ancora da un huomo di Campagna, e tirandol' Uditore più avanti, giunse nel Convento de' PP. Zoccolanti intitolato della Madonna dell' Isola, e fattosi chiamare il Guardiano l'interrogò, s'era vero che in Conversano si sperimentavano infermità di Contaggio; Fù la risposta che in Città si stava assai bene, e che qualche sfortunato, che vi moriva, soccombeva unicamente à i rigori dell' Inedia, per non haver che mangiare come in quel tempo alcuni dicevano; Mà domandatogli dal Medico Stella per sua capricciosa, ed utile invenzione: se era vero, e di che male fusse morto in quel Convento uno de' suoi Frati riferitogli dal P. Cotto Custode, che faceva residenza nella Città di Molfetta; rispose, ch'era vero, e che la morte di quello era seguita di febbre maligna con un Lupello (Voce paesana, che non altro significa, che Bubbone) sotto l' Ali; Onde accortosi lo Stella, che giovavano gli artificii per cavare alla luce ciò, ch'era involto nelle tenebre dell' Ignoranza, coll' ordimento di nuovo stratagemma gli fè anco cader di bocca, ch'era morto un' altro Religgioso di un Bubbone, che gli era uscito.

Prese queste notizie si condusse il Ministro alla Porta di Conversano, e ragunatosi colà grosso numero di Cittadini d'ogni condizione, domandò se vi erano l' Uditore dello Stato, e l' Governatore della Città; E perche gli fù risposto, che il primo era uscito in Campagna, e che il secondo era passato alla Terra delle Noci, si fè chiamare Giuseppe Schiavello Aggente del Conte di Conversano, e domandatogli del male, che correva nella Città, rispose, che gl' Inimici della Casa del Conte dicevano, che colà vi era la Peste: mà che questa regnava nel loro cuore, perche col pretesto di quella diceria, volevano insinuarli nelle Caccie riservate del Conte, e che i Vassalli del medesimo, haverebbono buttato à terra il Mantello, per far conoscere l'opre della Casa di Conversano; E replicatogli, che all' hora non era tempo per discorrere di male volontà: mà solamente di metter in chiaro la qualità del morbo, che vi era, disse: Che non era Peste altrimenti: ma una semplice febbre maligna trà pochi Villani, che si erano cibati di Fonghi.

A questo discorso applaudirono il Sindaco, e molti della Città, che si trovarono presenti.

Ma perche trattavasi di materia attinente alla Medicina, giudicò prudentemente il Ministro, che i Medici come più esperti di ogn' altro, potevano decidere la dubbiezza dell' Articolo, massimamente quando haveessero posto  
da

da un canto ogni stimolo di cieca passione: onde interrottà ogn' altra infruttuosa conferenza, permise allo Stella, che facesse à D. Domenico Valerio Medico assai, dotto di Conversano (ch'ivi era concorso) le seguenti domande:

La Prima: Quali erano i mali, che correvano in Città:

La Seconda: Chi fusse stato il primo ad ammalarsi:

La Terza: Se erano in più numero quei che morivano, o quei che si sanavano:

La Quarta: In quanti giorni morivano:

La Quinta: Con quali sintomi:

La Sesta: Se morivano così Maschi, come Donne, Grandi, e Figliuoli:

La Settima: S'egli havea sempre medicato:

Alla Prima rispose, che i Mali che correvano in Conversano erano Febbri maligne, Pestilenti, e Contaggiose, con Bubboni, Esentemi, e Parotidi anco Sporadiche, e che stimava tutto ciò essersi originato dalla prava qualità de i Cibbi, de i quali la Plebbe si nutriva, già che persone commode non si erano infermate.

Alla seconda, che il primo ad ammalarsi era stato un tal Maestro Luca Diana della Terra di Acquaviva, Scarpinello di professione, habitante da più anni, e casato in Conversano, il quale essendosi ammalato nel ritorno da Monopoli, era morto in tre giorni con sintomi così gagliardi, che timò essergli provenuto il male da Veleno; Ma osservando poi, che da lui era passato il Morbo à tutta la sua Famiglia, credè che causa efficiente stata ne fusse la contagiosa malignità della febbre, tanto più che il male si era attaccato ad altre Case, che haveano havuto commercio con quella del Maestro Luca, non già la Peste, che supponevasi; mentre si sperimentavano in Città varii Morbi Sporadici, e la Morte girava solamente trà la gente di bassa condizione.

Alla Terza (doppo di haver pensato un pezzo) rispose, che per dire la verità, era maggiore il numero degl' Infermi, che morivano, di quello di coloro che risanavano, e che pochissimi scampavano dalla violenza del male.

Alla Quarta, che morivano in due, tre, quattro, e sette giorni al più.

Alla Quinta, che i Sintomi erano Bubboni nell' Inguini, e sotto le Ali; Parotidi, Vomiti virulenti, Delirii, Esentemi, Sincopi, Petecchie, Basshezza di Polzo, Tepidezza di parti, & aridità, e negrezza di lingua.

Alla Sesta, che morivano così Maschi, come Femine, Grandi, e Figliuoli; ma più Donne, e Figliuoli, che Maschi, e Grandi.

Et alla Settima, che osservando attaccarsi il male col fisico contratto, si era fin dalle prime osservazioni ritirato dall' esercizio di medicare, e che sotto il colore di far ascoltare la Messa ad una sua Sorella (trovandosi la Città interdetta dal Vescovo) dispose; che tutta la sua Casa passasse pri-

ma

ma à S. Vito di Polignano, edì là à Mola.

Udendo il Medico Stella, che le risposte del Valerio non cadevano per poco nella confessione della Peste, e che per qualche riguardo lasciava di esporre pubblicamente il suo vero Giudizio, stimò bene (à vista però di tutta la Gente, ch'ivi era concorsa, e nel tempo medesimo, che il Gomez ragionava con altri dell'affare) di tirarlo in disparte, e discorrergli così: Voi ben sapete quanto appresso di me sia di prezzo la vostra dottrina: onde colla certezza, che siate per credermi desideroso di emmenda, quando ciò che sono per dirvi paja, che oltrepassi i termini della ragione, sono in obbligo di rappresentarvi, che le risposte, che avete dato alle mie domande sono state altrettanto ingenue, quante degne di Voi: Mà ò che sia debolezza della mia capacità, ò che urgenza di humano riguardo vi obblighi à nascondere la propria Opinione; non sò intendere come dalle vostre medesime premesse non vi piaccia di trarre la conseguenza della Peste: Voi avete con sagacità tanto propria dell'esser vostro spiegato nelle correnti disgrazie di Conversano tutt'i requisiti essenziali, che la costituiscono, e poi non vi dà l'animo di confessarla: La Peste non è altro, che un Morbo acuto, pernicioso, contagioso, che si stende à tutte le sorti de gli Huomini, ferace di Bubboni, Antraci, Peticchie, e di altri cattivi Sintomi; Hora se tutto ciò da voi presentemente si osserva, per qual ragione havendo i fatti di Peste, non hà da darfigli il Nome? Voi dite, che solamente la Gente bassa patisce: Ma salva la riverenza, che vi devo, non è questo Argomento da vostro pari: perche se il Contaggio si attaccò da principio alla Plebbe, non è gran fatto, che praticando questa, per ordinario, con Persone della sua Condizione, non si sia per anche comunicato ad altre di sfera più riguardevole; Oltre che se si considera, che sono morti (com'io sò di certo) alcuni Francescani dell'osservanza, e due Preti; che amministravano i Sacramenti; con sintomi pestilenziali, non può negarsi, che il Morbo corrente si stende dalla Plebbe alle Persone Civili, e che basta la pratica per contraherlo. Potreste ancora dirmi, che la Peste deve havere origine dalla Cotruzzione dell'Aria, di cui non pare, che vi sia alcuno Argomento; Mà io vi risponderei, che ciò non vieta, che possa essersi introdotta in Conversano per mezzo di robbè forastiere, originarie della Peste formale, che altrove si patisca, e che la controversia si ridurrebbe nel caso nostro ad una semplicissima questione di voce, dovendosi propriamente chiamar Contaggio, e non Peste il Male, che hora qui si patisce. Vi ricordarete (non dubbitò) di haver letto, che mentre nella Città di Trento si celebrava il Concilio, vi si accese la Peste con solamente il fomite, che vi fù trasportato, e che di là, senza essersi osservata alcuna pravità nell'Aria, si stese, se mal non mi ricordo, à Verona, Padua, Venezia, ed altri Luoghi; Mà che vado mendicando essempii forestieri, quando non fù dissimile alla presente la contagiosa disgrazia che nel 56. del Secolo corrente patì la parte maggiore di questo gran Regno? Se poi vorreste,



„ che per costitutivo di Contaggio originario della Peste d' altri Luoghi  
 „ lócani, si avesse da contrarre il Morbo coll'halito, e senza fisico contrat-  
 „ to, vi direi, che consistendo l'essenza della Peste nella pernicie, e nella con-  
 „ raggione; di qualunque sorte, che sia sarà sempre Peste vera, e reale, colla  
 „ sola differenza accidentale del più, e del meno contaggiosa, il che non va-  
 „ ria la specie; E poi chi vi assicura, che l'halito degli Ammalati, che hora  
 „ sono in Conversano non avveleni? Se è vero che introdottosi il Male in  
 „ qualche Casa l'hà desolata affatto, Chi vi hà giurato, che per il solo con-  
 „ tatto sia ciò seguito? Chi vi promette, che se per trovarci nell'Inverno,  
 „ in cui l'Aria è più densa, e trovansi più chiusi i Poli, non segue l' attacco  
 „ del male per mezzo dell'halito, non possa seguire à Primavera? Sarà dun-  
 „ que possibile, che un Medico vostro pari à rischio della perdita di un Re-  
 „ gno, e forse del proprio honore, voglia nascondere di vantaggio la fero-  
 „ cia di un sì potente Inimico? Dunque l'abbondar in cautela, l'accorre-  
 „ re col riparo, non è oggetto degno del vostro desiderio, e della vostra Pru-  
 „ denza?

Arrossì à questo discorso il Valerio, ed acceso di un Zelo, che parve di  
 puntualità, si portò con impeto grande in mezzo della Gente, e disse: Si-  
 „ gnori fù mio parere fin da principio, che si chiudessero poche Case per nõ  
 „ spalancarne molte alla morte, e che sarebbe importato poco al Conte di  
 „ Conversano perderne trenta, ò quaranta, purchè si fusse posto in salvo il  
 „ resto della Città: ma non fù chi volesse intendermi.

Proferite appena queste parole si pose di nnovo à discorrere con lo Stel-  
 „ la, dicendogli: Ch' Egli ben sapeva, che quella era finissima Peste, e ch' Egli  
 „ non sapeva che farvi, quando chi faceva il tutto non voleva, che si di-  
 „ cesse.

Ascoltò lo Stella questa confessione, e per sodisfare à i stimoli del pro-  
 „ prio debito, ripigliò ad alta voce dicendo: Sono anch' Io buon servito-  
 „ re del Conte di Conversano, e forse più di quello, che gli sono gli altri;  
 „ che da poco tempo lo servono: onde come tale son obbligato à dire, che  
 „ il Male di questa Città è peste vera, e reale, come il Sig. Valerio l'attesta:  
 „ Che devono conseguentemente applicarsi tutte le diligenze, e cautele  
 „ possibili non meno per impedirne i progressi, che per estinguerla,  
 „ e ch' essendovi chi voglia servire al Padrone, dev' eseguire ciò, che se gl'im-  
 „ pone.

A queste voci risposero tutti concordemente Preti, Secolari, e Nobbili, ed  
 „ Ignobili, che D. Gio: diceva bene, e che avesse Dio perdonato à chi tra-  
 „ diti gli havea. Solamente però Giuseppe Schiavello disse, ch' Egli non po-  
 „ teva credere, che in Conversano vi fusse la Peste, mentre tutti praticavano  
 „ senz' appestarsi: Mà lo Stella gli replicò dicendo, Che si fusse guardato bene,  
 „ perche non sapeva dove fusse potur' andar à terminare la sua Vita, e rivoltosi  
 „ à i due Medici Valerio, e Raffaele Iatta per intendere il metodo, che teneva-  
 „ no nella cura degl' Infermi, rispose il Primo, ch' Egli per causa del Male si era  
 „ da

da un pezzo ritirato senza medicare, ed il Secondo, che impedito molti mesi dall'Erisipela d'una gamba, non era uscito di casa. Trovavasi anco tra quella Gente un Cerusico, & arrischiatosi à dire, che tagliava i Bubboni, e che non essendogli attaccato fino à quel giorno il Morbo, non credeva, che fusse di Peste, gli rispose lo Stella, che si cautelasse con buoni Antidoti, avvertendo, che non era notte ancora: mà come che dalla trascuraggine non fù mai chi ricavasse suffraggio, sperimentò non indì à molto il Cerusico, che à costo della propria vita dovea comprare i frutti della sua miscredenza.

Terminati questi, e simili Dialoghi seguento l'Uditor Gomez la Consulta del medesimo Stella, fè ordine penale della Vita generalmente à tutti, che non uscissero dal Territorio di Conversano: Ch'ecchetto i Medici, e Confessori da destinarsi alla cura de' Corpi, e dell'Anime, nessuno andasse alle Case de' gli Ammalati: Che queste si chiudessero con gli habitanti: Che si stabilissero i Lazzaretti per gl'Infermi oltre i luoghi separati per la Gente delle Case, dalle quali uscivano gli Appettati; Che le robbe delle Case infette si ponessero con buon ordine in luoghi sicuri, fin che da Regii Ministri ne venisse disposta la spurga; E che le persone rimaste illese dall'infezione occorsa nelle proprie case si astenessero dal praticar trà di loro; Conciosiacche non sapendosi chi di esse avesse raccolto i semi del Contaggio, conveniva che soggiaceessero all'Interdetto della comunicazione fin tanto che se ne vedesse l'esito.

Finita questa funzione si riportò il Gomez alla Terra di Rutigliano, da dove spedì al Vicerè, ed al Tribunale dell'Udienza un Postiglione coll'Attestato de' Medici, che dava per indubitata la Peste di Conversano, e promulgati gli ordini necessarii per l'assistenza delle Guardie a' Confini di quella Città, mentre la mattina de' 28. dell'istesso mese di Dicembre stava per incaminarsi à i Luoghi, ch'erano più vicini à Conversano ad effetto d'intenderne lo stato della salute, e di applicare i dovuti rimedii al Male, se di là si fusse steso altrove, soprugiunse il Giudice di Vicaria D. Francesco Alessandro Sterlich, con Ordine (per quanto disse) del Vicerè di riconoscere le vicende di Conversano, e di applicare alle medesime ogni più vigoroso espediente: onde obbligato il Gomez à riportarsi seco in quella Città, non vi seguì altro di nuovo, che la confermazione degli Ordini lasciatiivi il giorno avanti dal Gomez.

Da Conversano ripigliando la medesima strada si condussero à Noja, da dove il Giudice Sterlich doppo di haver pubblicato, che dovea portarsi per pochi giorni in Provincia di Otranto, e doppo di essersi caricato della Visita, che nel passaggio haverebbe fatto della Terra di Mola, e delle Città di Polignano, e Monopoli, si pose in viaggio, restando al Gomez l'assunto di riconoscere le Terre di Turi, Castellana, Putignano, Noci, & Alberobello; Ma perche giunse all'Uditore sicura notizia dell'inosservanza degli ordini lasciati in Conversano, vi si riportò immediatamente, e rinovatoli con opportuna premura, il giorno de' 30. passò alla Terra di Castellana, dove gli con-

venne d'intendere con suo notabile dispiacere da Gio: Battista de Marinis Medico dell'istesso luogo, che già in quella Terra si era introdotta la Peste: che di tal Morbo erano morti alcuni, e ch'Egli non lasciava di applicare i rimedii, che poteva con far uscire in Quarantena i sospetti.

L'Vditore, che risoluto di ottenere la notizia, quanto più presto fusse stato possibile, de i progressi del Male, non poteva fruttuosamente fermarsi in Castellana, vi lasciò gli ordini medesimi, che havea replicato in Conversano, & incaminatosi verso Monopoli, al passaggio che fe per Putignano, ove non era alcun torbido negli affari della salute, vi dispose le Guardie per la parte, che riguardava i confini di Conversano, ed a' Ministri dell'Vdienza inviò Relazione per il Vicerè, con cui gli dava conto dell'attacco di Castellana.

Giunse in Monopoli il primo giorno di Gennajo 1691. ma prima di accostarsi alle Porte della Città, se alto nel Convento de i Capuccini, dove il Medico Stella fattisi chiamare alcuni di quei Religgiosi suoi conoscenti, domandò loro in debbita distanza, se nella Città vi era qualche cosa di nuovo, & ascoltando in risposta, che vi era la Peste, essendo morti già molti di quel Male, e tra gli altri il Caposquadra del Castello, due figli di una Donna di Conversano, e il Dottor Guidotto Indelli, si spinse verso la Porta della Città unitamente coll'Vditore, e quando credevano di haverfigli a confermare da molti di quei Gentilhuomini, che colà si erano ragunati la disgrazia, nella qual erano incorsi, fù loro intimato ad alta voce, che si allargassero, come se in Monopoli si fusse goduta intiera salute, e come se l'Vditore, e la Gente, che portava feto fussero gli Appestati. Il Ministro, che stimò di non essere stato conosciuto diede ad intender chi era, & ordinato che gli chiamassero il Governatore della Città, intese, (appena giunto) dal medesimo, che spinto dal susurro di Peste, che correva per la Provincia, e dalla sua obbligazione, havea il giorno antecedente convocato pubblico parlamento per intendere lo stato della Salute di quei Cittadini, e che tutti gli risposero, che non poteva esser migliore. Ma dubbitando l'Vditor Gomez, che il Governatore poteva essere stato ingannato dal timore, che forsi haveano concepito i di lui sudditi di vedersi ristretti, diede luogo allo Stella, che facesse le sue diligenze, esaminando quei Medici, i quali interrogati da Don „ Giovanni intorno a i Mali, che correvano, risposero, Che non era „ no accadute, se non poche Pleuritidi, o Punture, con qualche Morbo „ Sporadico di assai leggiera considerazione, caminando per altro una „ Stagione assai salutare. Non contento il Ministro di questa risposta, sopra di cui, addormentandosi, potevano ergerfi machine di smisurati pericoli, se intendere a i Parochi della Città, che portassero i libri de' Morti, da i quali, non poté altro cavarfi, eccetto che da i principii di Settembre fino a quel giorno erano morte non più di quarantacinque Persone; E perche tra i Nomi, e Cognomi di quei che si allegavano morti, & in-

fer-

fermi, non si ascoltavano i due figli della Donna di Conversano, il Medico Stella domandò della medesima.

A' questa Interrogazione, ch'era il filo, per cui la Divina Provvidenza havea disposto, che il Gomez uscisse da i Labberinti di notizie tanto contrarie, fù risposto, che stava poco bene con suo figlio nell'Ospedale, e replicatosi dal Ministro, e dal Medico, ch'era necessario il vederli, furono fatti venire alla loro presenza co i necessarii requisiti della distanza. La prima domanda, che alla Donna si fece, fù intorno al numero de' suoi figli: La Seconda, (à cui la risposta della prima diede motivo) se sapeva, come fusse accaduto il Male a' suoi figli: E la Terza per qual caggione si eratteneva nell'Ospedale. Alla Prima rispose, che ne havea sei, cioè tre in Conversano, e tre in Monopoli: Che de i tre primi non sapeva cosa alcuna, e che degli altri, uno era morto dieci giorni prima con un tumore sotto l'orecchio, chiamato da i Medici Parotide, e l'altro due giorni avanti con tumore sotto l'Ala, chiamato da i medesimi Lupello. Alla Seconda, ch'essendo quindici giorni à dietro venuta da Lei una sua Sorella, che stava in Conversano, stimò, che la medesima havea portato il male a' suoi figli, tanto più, che havea inteso esser morta anch' Ella: Ed alla Terza, che i Diputati della salute l'haveano colà fatta chiudere per la Peste contratta da suoi figli già morti.

Non si sà come à si chiara narrazione del fatto, non uscissero di vira trafitti, dalla vergogna i Medici, & altri particolari della Città, ne come il Governatore della medesima non prorompeffe in atti di furioso risentimento contro quelli, che l'haveano ingannato in materia di tanta conseguenza; E' verisimile però, che i primi incorsi una volta nell'errore della taciturnità, non voleffero manifestarsi colpevoli, e che il secondo cedesse per atto di Urbanità all'Uditore, ch'era presente i fulmini delle risoluzioni.

Gli espedienti, che all' hora parvero opportuni al Ministro, furono l'ordinare, che la Donna unitamente col figlio rimastole, e con gli altri, che stavano nell'Ospedale, si chiudesse in qualche Casa della Campagna, e che separatamente da questi si sequestrasse il Maestro dell' Ospedale sudetto, che liberamente, & alla presenza di tutti affermò, ch'Egli havea sempre havuto in concetto di Peste quel Male, e che per non contraherlo, non havea mai voluto praticare colle persone ristrette in quel luogo.

Lasciò altresì l'Uditore disposte per la Città di Monopoli le medesime diligenze, che havea stimato doverfi praticare negli altri Luoghi, che fino à quel giorno si erano scoperti in fatti, e ritiratosi nel Baliaggio di S. Stefano posto su la riva del mare due miglia distante dalla Città, scrisse al Vicerè la sera medesima i sinistri accidenti di Monopoli.

Toccano appunto l'hore tre della notte, quando giunse nel Baliaggio un Espresso del Vescovo di Monopoli, dal quale fù richiesto il Medico Stella, che si riportasse la mattina in vicinanza della Città à caggione di

di dovergli discorrere di cose di molta premura ; onde rispedito colla risposta, che il Prelato sarebbe indubbitamente servito , s' incaminò D. Giovanni nel tempo appuntato verso la Città , e giuntovi trovò , che avanti la Porta della medesima si erano uniti alcuni Religgiosi , i quali si sforzarono di dargli ad intendere , ch' Egli ben poteva sopra la loro coscienza non haver consigliato il Ministro à bandire la Città . D. Giovanni però , che assai meglio di loro sapeva quanti , e quali fossero i danni , che potevano derivare dalla Peste , quando non se le fossero opposti i dettami del proprio sentimento , e ch' Egliino potevano impiegare nell' estinzione di quel mortifero incendio, il tempo , che consumavano in parole oziose .

Mentre lo Stella si tratteneva in questo ragionamento giunse il Vescovo , il quale tiratoselo da parte gli disse : Che il bandir Monopoli non era stata cosa ragionevole : Ch' Egli ne haverebbe scritto al Vicerè , e che ben poteva esso Medico su la sua Coscienza dichiarare , che colà non vi era la Peste .

Stupì lo Stella à sì fatta proposizione , e tanto fù maggiore la sua maraviglia , quanto ch' era uscita dalla bocca di un Prelato celebre per la Dottrina , singolare nel desiderio de i vantaggi del Pubblico , & ammirabile per l' integrità della Vita . Considerando , niente dimeno , che gli Huomini di più retta intenzione , e che i più lontani dalla doppiezza , sono i più soggetti ad essere ingannati , massimamente nelle materie , che non sono della propria Professione , gli rispose modestamente con dire , ch' Egli venerava così altamente il suo sapere , e la sua Autorità , che quando non si fusse trattato di un punto attinente alla Medicina , di cui supponeva , ch' Egli non era stato troppo curioso , havendo impiegato degnamente gli Anni nell' altre scienze , non haverebbe lasciato di sottorgli ogni suo sentimento , e di farsi assolutamente guidare dalle norme .

Non fù questo però il principal motivo , che indusse il Vescovo ad abboccarsi col Medico Stella , e se ben si examina la caggione , dalla quale fù spinto à questa conferenza , chiaramente si scorge , che non era in maniera caduto nell' erronea opinione di quei Medici , e Cittadini , che non gli fusse rimasto qualche scrupolo di quello , che poteva essere , che poi fù sperimentato con tanto danno , per non dire estermio di quel Pubblico . Interrotto dunque il primo discorso soggiunse il Vescovo ; Che dal Provinciale de' Capuccini Fra Sebastiano da Putignano gli era stato riferito , che alcuni Padri Guardiani dello Stato di Conversano gli haveano chiesta licenza di poter tenere dentro i loro Convèti alcune robbe di controbando , per la conservazione delle quali havea loro fatto istanza il già mentovato Giuseppe Schiavello , e che dubbitava , che le robbe per mezzo delle quali si era introdotta in Conversano la Peste , stasero in qualche Convento degli accennati ; tanto più che il Provinciale si era contentato , che si riponesero in quelli coll' espressa condizione però ,  
che

„ che i Guardiani havessero havuto da esibirle à qualunque Reggio Mi-  
„ nistro , che ad effetto di rintracciarle si fusse conferito ne i loro Con-  
„ venti .

Mentre così ragionava il Vescovo sopraggiunse il Governatore della  
„ Città , ed acceso di Zelo disse , Che il figlio della Donna di Conversa-  
„ no , che il giorno avanti si era di ordine del Gomez fatto chiudere in  
„ quarantena con sua Madre , era morto appunto su la mezza notte .

Comparve ancora in questo mentre l'Uditore , ch'era sortito da S. Ste-  
fano poco doppò del Medico , ed informato di quanto il Vescovo , & il  
Governatore haveano detto allo Stella , si licenziò dal Prelato , e si portò  
al luogo dove i sospetti dell' Ospedale erano stati chiusi in quarantena la-  
sera avanti . Qui dalla Madre istessa fù fatto esporre il morto suo figlio , &  
osservatosi il cadavere intieramente seminato di Petecchie livide , e nere  
fù d'ordine del Ministro seppellito nel modo , che ad un appestato si con-  
veniva .

Da Monopoli passò immediatamente l'Uditore à Polignano , e di là à  
Mola , & assicuratosi , che in ambedue quegli Luoghi si godeva assai perfetta  
salute , stimò bene di farsi rivedere in Conversano , e di premere per  
l'osservanza degli ordini lasciatiivi , mentre havea inteso , che le cose au-  
davano colà da male in peggio , che si avanzava più il numero de' Morti ;  
Ond' eseguita questa importante deliberazione si ritirò nella Terra di  
Rutigliano .

### C A P. III.

*Dell' Elezzione fatta dal Conte di Santistevan, Vicerè, Luogotenente,  
e Capitan Generale del Regno della Persona del Consigliere D.*

*Carlo Brancaccio per assicurarsi con questo mezzo della  
qualità del Morbo, dell' arrivo del Consigliere in Pro-  
vincia: Delle sue operazioni: E dell' introduzzio-  
ne del Contaggio nella Terra di Palo.*

**E** Rano in questo tempo giunte al Vicerè le prime notizie del Male di  
Conversano; mà perche furono mischiate con avvisi di non ordina-  
ria incertezza , non mancando chi pretendesse imprimergli nella  
mente, che non era effetto di Peste, stimò di non potersi meglio accertare  
della Verità, che col destinarvi da Napoli un Ministro in cui spicasse colla  
Nascita l'integrità, & il Zelo: onde fatta elezzione del Consigliere D. Carlo  
Brancaccio , e dategli le commissioni necessarie , partì questo Ministro per  
la Provincia di Bari accompagnato dall'insigne Medico Luca Tozzi, e dall'  
espertissimo Chirurgo Gio: Antonio Vitale .

Giunse a' 3 . di Gennajo nella Terra di Noja , ed informatosi dello stato  
del.

delle cose, mandò a chiamare immediatamente l'Uditor Gomez, dal quale intese minutamente gli accidenti, che correvano .

I Medici Stella, e Braico tentarono in questa occasione di licenziarsi: ma perchè il Consigliere havea bisogno di chi fusse pratico nella Provincia, e che stasse inteso de i costumi della medesima, massimamente intorno a gli affari della salute, licenziò lo Braico, ritenendo seco lo Stella con promessa di farlo ripatriare trà pochi giorni; & incarticatogli alla presenza del Duca di Noja, & altri, che discorresse sopra l'emergenze corrèti, parlò in questa maniera: Noi ci ritrovamo in così grande imbarazzo, che se la Divina Pietà non ci assiste, la rovina di questa Provincia si tirerà dietro quella del Regno. Il Contaggio che già sapemo essersi acceso in Conversano, Monopoli, e Castellana, hà goduto tanto tempo da stendersi, che può ben essersi introdotto in altri Luoghi ancora, e l'incertezza, che ne havemo rende assai difficile l'immaginarsi una regola di Governo, che non sia sottoposta al rischio dell'errore, nè sovvenendomi per hora ripiego più còfacevole al rimedio, stimo necessario, che si tolga il commercio alla Provincia; e che si mettano in ottima custodia le confinanti, poco importando, che per mettere in salvo la maggiore, e più importante parte del corpo si dia un taglio ad un sì picciolo Membro. Gioverebbe altresì molto l'obligare tutte le Città, e Terre di questa Provincia a spingere ogni giorno per giorno un assai distinta relazione de i Mali, che vi sono; perchè da i loro Sintomi potrà ben argomentarsene la condizione, e conseguentemente accorrersi colla celerità del rimedio, di cui faranno sempre più profittevoli gli effetti nel principio, che nell'aumento del male. E perchè non è fuori di proposito; che da Conversano, e dagli altri Luoghi attaccati dal Morbo si fiano più Persone, uscendo di là, condotte ad altre Terre della Provincia, portando seco nel Corpo, ò nella robba il fomite della Peste, crederci, che potesse sortire un beneficio non ordinario dall'ordinare, che tutti gli usciti da detti luoghi da i 10. di Novembre, a questa parte si chiudessero in rigorosa Quarantena. E' difficile, ma non impossibile, che il Morbo si trovi tutta via dentro i confini di Conversano, Monopoli, e Castellana: onde con questa supposizione, & in qualunque modo che si consideri il caso, sarebbe non poco giovevole, che rigorosamente si proibisse frà questi tre Luoghi, e i restanti della Provincia il commercio così della Gente, come della robba, stringendoli con buone Guardie. Da questo esterno rimedio bisogna far palsaggio all'interno de i Luoghi già contaminati, & in questi non può dubitarsi, che condurrebbe molto all'estinzione del Male una esatta separazione, trà gl'Infetti, i Sospetti, & i Sani, accomodando i primi ne i Lazzeretti, & assegnando luoghi distinti a i secondi, & a i Terzi, vietandogli la comunicazione trà di loro.

Questo discorso del Medico Stella fu molto applaudito dal Consigliere, da i Medici, che portava, e da gli Astanti, e discutendosi strettamente, il mo-

do,

do, che si farebbe dovuto tenere nel cingere Conversano, Monopoli, e Castellana, alcuni furono di parere, che si stringessero in forma di Assedio da piantarsi intorno alle Mura, & altri, che si dovessero cingere solamente i Territorii. L'espedito de' Primi fu immediatamente ributtato; perche racchiudendosi in quei luoghi tante migliaia di Persone, nè potendo la Gente bassa, che costituiva la maggior parte degli Habbitanti, vivere senza l'uso della Campagna, vi farebbe bisognato l'esorbitante dispendio di più centinaia di scudi il giorno per sostenerla; oltreche bisognosi quei luoghi di Acqua, e di legna, farebbe stato molto difficile il somministrargliela senza comunicazione della Gente di dentro con quella di fuori; Appigliatosi dunque il Brancaccio al parere de' secondi se subito montare a cavallo il Capitan di Campagna della Provincia Geremia Organtini, e gl'incaricò, che con buon numero di Soldati invigilasse sopra le Guardie antecedentemente ordinate a' confini di quei Territorii.

Di tutto ciò spedì subito il Consigliere la notizia al Vicerè, che spinto da zelantissimo, ed incomparabile desiderio di accorrere (quando havevsero havuto qualche sussistenza i rapporti) col braccio della sua suprema Autorità, e colla Providenza de' suoi vigorosi Espedienti al riparo della rovina, che farebbe sovrastata ad un Regno reso il più felice del Mondo sotto la benefica, e regolata Clemenza del suo Governo contava i momenti d'intendere la verità di ciò che passava.

Il giorno seguente spedì ordini circolari, coi quali dispose, Che i Medici della Provincia sotto pena della Vita mandassero giornalmente fedeli giurate de' Morbi, che correvano: Che in ogni Luogo si eligessero i Diputati delle strade, che potessero venire in cognizione degl' Infermi: E che s'invigilasse alla più esatta custodia delle Porte, e delle Campagne.

Haveva il Consigliere sottoscritto appena così importante deliberazione quando gli giunse Corriero dalla Città di Bitonto coll'avviso, che nella Terra di Palo si sospettava di Contaggio: Onde speditamente impose all'Uditore Gomez, che co' i Medici Stella, e Braico (che non era ancora partito) si portasse colà per veder, che cos'era, & Egli s'incaminò a Conversano col Tozzi, e Vitale per informarsi esattamente delle vicende di quella Città.

Giunse l'Uditore a' cinque nella Terra di Palo, & incominciò a quanto da lontano l'essame di alcuni Villani, intese, Che un tal Gaeta capitato da Conversano si era ivi ammalato, seguitandone poscia la morte, e che nella Panettaria del Conte, distante due miglia dall'habitato, si ritrovava un Frate Domenicano della Città sudetta, a cui era stato negato l'ingresso nella Terra: Onde accostatosi il Gomez alla medesima, & interrogati quei del Governo, i Medici, e Parochi, del Morbo, che haveva cagionato la morte al Gaeta, si hebbe in risposta, Ch'era morto senza alcun sospetto di Contaggio; Ma perche l'esperien-



za haveva fatto conoscere al Ministro , che non potea prendersi alcuna sorte di sicurezza da simili formole di parole , si fè chiamare la Moglie del „ Defonto , e dalla medesima gli fù riferito , Ch'era morto in tre giorni „ con fieri delirii , e coll'effitura di numerose Petecchie . Aggiunse il Me- „ dico Puteo dell'istessa Terra : Ch'era morto anche un figliuolo in po- „ che hore , con Vermi uscitigli dalla bocca , e dal naso . E perche il Medi- „ tore la proibbizione della pratica di quel Luogo , come già seguì , fa- „ cendosi mettere in Quarantena tutte le Case de i Morti sudetti , & ordi- „ nandosi , che à pena della Vita nella mentovata Panetteria del Conte non si macinasse più grano , ne si facesse più pane .

Lasciate queste , & altre salutari disposizioni nella Terra di Palo , si ritirò il Gomez l'istesso giorno à Modugno ; e mentre la mattina seguente stava per incaminarsi verso Noja , gli fù riferito , che un tal Giuseppe Gatta havea detto , che in Bitetto vi era la Peste ; onde spintosi à quella volta , e trovatala immune da ogni ombra di Male , incaricò à chi sperava , che desse un esemplar castigo al Gatta , che haveva usato di pubblicare quella menzogna , e se ne passò in Noja , ove indi à poco giunse il Consigliere , havendo lasciato in Conversano gli ordini , che gli erano parsi più confacevoli all'urgenza del negozio .

A' 7. giunse di ritorno dalla Provincia di Lecce il Giudice Sterlich , il quale abboccatosi col Consigliere , ricevè ordine dal medesimo di applicarsi alla custodia di Mola , e di Rolignano .

Il Gomez fù destinato col Medico Stella al Paraggio di Turi , e Putignano , e sopraggiuntogli ordine del Consigliere per la ricognizione del Casale di S. Michele , di cui era insorta voce , che vi fusse morto di Peste un huomo con sua moglie , e sette figli , vi si portò , ed assicurato della vanità del riporto , ne spedì l'avviso al Brancaccio , ritirandosi la sera degli 11. in Turi . Il giorno appresso si portò à Putignano , e di là gli convenne di andar à rivedere la Terra di Palo d' ordine dell'istesso Consigliere .



## C A P. IV.

*Dell' Elezzione fatta dal Vicerè della Persona di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca , del Consiglio di Sua Maestà , Presidente della Reggia Camera della Summaria , e Preside della Provincia di Apruzzo Citra , per il Governo di quella di Bari , colla Carica di Preside , e Governatore dell' Arme della medesima , e di Delegato generale delle Prouincie di Capitanata , Contado di Molisi , Basilicata , & Otranto , consfnanti : Dell' ampia Auttorità , che gli fù conferita , acciocchè più ageuolmente potesse far argine alla Peste , e contribuire all' estinzione della medesima : E del Passaggio del Consigliere D. Domenico Garofalo , Fratello del Marchese , dalla Città di Napoli , con Carica di Preside , e Governatore dell' Arme delle sudette Prouincie di Capitanata , e Contado di Molisi , alla Città di Canosa , per sovrastare alla custodia di quell' importante Luogo , ch' era la principal Chiave della Provincia di Bari .*

**I**L Vicerè , che , come si è detto , havea unicamente destinato il Consigliere Brancaccio , per esser fedelmente informato della qualità del Morbo , che si era acceso in Conversano , fù appena partito questo Ministro , assicurato dagli Attestati de' Medici , che gli erano stat' inviati dal Gomez , della Peste insinuatafi nella Provincia ; e considerando , che per sottrarsi dal dubbio non era più necessario l' attendere altra notizia del Consigliere , si applicò con Providenza degna della sua somma ocularità al pronto rimedio del Male , deliberò immediatamente di destinare al Governo della Provincia di Bari un Ministro , che , come richiedeva la qualità , e la gravezza dell' affare , non fusse ad altri secondo nella Sollecitudine , nell' Attività , nello Spirito , nel Valore , nel Zelo , e nella Fedeltà ; E perche requisiti tanto riguardevoli , gli havea fatto conoscere l' esperienza non meno propria , che de i Vicerè Antecessori , che risplendevano concordemente in persona di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca , e Presidente della Reggia Camera , e che in tutte l' occasioni erano stati approvati , ed applauditi da i Maggiori Ministri , e Primati del Regno , fè , che cadessero in così degno soggetto le sue determinazioni , acciocchè abbattuta l' Idra pestilente del Morbo di Puglia , non fusse sola la Grecia à vantare gli Uccisori de' Mostri , niente importando , che abbandonasse il Governo della Provincia di Apruzzo Citra , confidatogli molto prima , doppò di haverla già restituita alla sua tranquillità , e

quiete coll'estirpazione de i numerosi Banditi, che l'infestavano.

Scrisse gli adunque il Vicerè in questi termini: *Ilustre Señor. El Cuydado tan grande de las enfermedades, que se padecen en Comberfano de la Provincia de Bari con temores de que pueda ser contagio, y la importancia de la salud publica deste Reyno, en que tanto interesa el servicio de Su Magestad, dan preciso motivo à bálarme de la Persona de V.S. para encargarle el Gobierno de la referida Provincia, donde ordeno, y encargo à V.S. pase sin la menor dilacion, y adelantando todas las horas, que pudiere en el biaje à tomar possession de el, para practicar con su grande actividad, y zelo todas las disposiciones, que juzgare combenientes à la mayor cautela, y resguardo de negocio tan grave, pues con el Despacho adjunto ordeno a la Audiencia, dè à V.S. la posesion, y allí encontrará V.S. los demás, que fuereu necessarios, y no dudo añadirà esta fineza à las demas, que el servicio del Rey le deve, y que sus disposiciones correspondan à mi confianza, teniendola yo tan grande de la Persona de V.S. que con su asistencia quietaré tanto mi Animo, como si la mia propia se hallase presente, y buelbo à encargar à V.S. la brevedad, por lo que ha à decir en materia tan grave la diferencia de minutos. Dios guarde à V.S. Napoles 31. de Diciembre 1690. Alo que V.S. mandare:*

#### Aggiunzione di proprio pugno del Vicerè .

*En el desconsuelo general de estar declarada en Conversano la Peste, no me queda otro mayor alivio, que la confianza, que hago del celo, y ardimiento de V.S. aqui ha de ser V.S. todo fuego, y atajar este mal, que amenaza la Ruina deste Reyno; V.S. satisfaga mi confianza, y aviseme cada dia con Correo lo que se fuere ofreciendo. El Conde de Santistevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Presidente Marques de la Roca.*

Il giorno appresso gli spedì un'altro Postiglione, à cui fù ordinato, che prendesse il camino per Bari, e che in giungere il Marchese in quella Provincia gli presentasse i Dispacci, che le gli consegnavano, i quali furono di questo tenore:

*Ilustre Señor. En conformidad de lo que avisè a noche con Expreso à V.S. y de la confianza que tengo de que habrá passado luego al Gobierno de la Provincia de Trani, remito à V.S. los Despachos de Delegado general, para que le obedezcan los Presides de Leche, Luchera, y Bassilicatà, y pueda V.S. obrar lo que tubiere por combeniente, para que no se estienda la Peste de Comberfano, y buelbo à decir à V.S. lo mucho que espero en su gran zelo, y actividad, que me sirve de algun alivio en el gran cuydado y desconsuelo de esta desgracia; à V.S. se sia el negocio mas grave, que puede ocurrir en el servicio del Rey, y bien de este Reyno, y por consequencia de mi mayor importancia, y no necessita V.S. de mas ponderacion que esta, para que desempñe estas obligaciones con satisfacion comun, y encargo à V.S. me de quenta por horas de todo lo que se ofreciere, pues para que vengan los avisos con la maior brevedad, se han puesto las Postas desde esta Ciudad à Comberfano, pues ademas de lo que èsto puede importar para dar otras providencias, lo dessea mucho mi cuydado; y prevengo à V.S. embio orden al Iuez*  
Fran-

## Del Contaggio della Provincia di Bari. 21

Francisco Esterlique, para que se encargue del Gobierno de Bari, por lo que conviene baya baltà un hombre de esta actividad. Guarde Dios à V.S. Napoles 1. de Henero 1691. El Conde de Santistevan. Al Marques de la Roca.

La Patente di Delegato Generale fù concepita nel modo che sigue.

D. FRANCISCO DE BENAVIDES, DAVILA, Y CORELLA,

Conde de Santistevan, Marques de las Navas, Conde de Conzentayna,  
y del Risco, Marques de Solera, Caudillo mayor del Reyno  
de Jaen, &c. Virrey, Lugarteniente, y Capitan  
General delte Reyno.

**H**aviendo resuelto que D. Marcos Garofalo Marques de la Roca, y Presidente de la Regia Camera pase a la Provincia de Bari à servir el empleo de Preside de Ella, atendiendo a las buenas partes, Calidad, y meritos, que concurren en su Persona, y a lo bien, que en todas ocasiones ha servido a Su Magestad, y no dudando de que en la presente desempeñará la confianza, que hacemos de el; con el motivo de hablarnos con indibiduales noticias, de que en la Ciudad de Conversano se padece el mal de Peste, y conviniendo aplicar à ello prompto remedio, y preservar de este riesgo à los lugares circunvecinos, y los demàs del Reyno, hemos resuelto nombrarle, como en virtud de la presente le nombramos, eligimos, y diputamos por nuostro Delegado general para este efecto, de la referida Provincia, y delas de Tierra de Otranto, Capitanata; Condado de Molis, y Basfilitata, concediendole para ello la Authoridad, Potestad, Plenipotencia, y preheminiencias, que han tenido, y gozado, y devido gozar, y tener los demàs Delegados generales, que lo han sido en las referidas Provincias, ò algunas de ellas, con facultad de proceder sumariamente, y de imponer las penas, que Juzgare convenientes, aun de la Vida, a los contravenientes, pasando à su execucion ad modum Belli sin figura de juicio, valiendose por Consultor para las referidas cosas de la persona del Iuez Francisco Sterlich, que se halla en aquellas Provincias, y estimando valerse de otro, y otros Ministros, ademas del referido Iuez, lo podrá hazer, valiendose de los que le pareciere de dichas Provincias, eligiendo los que fueren de su mayor satisfacion, para que mayormente pueda cuydar de todo lo que ocurriere, y considerar necesario al mayor resguardo de la salud publica, como materia en que tanto se interesa el servicio de ambas Magestades; y ordenamos, y mandamos a los Presides de las mencionadas Provincias, Auditores, Abogados fiscales, y demàs Ministros de las Audiencias, à los Governadores de las Ciudades, y Lugares de ellas, y à los Sindicos, y Eleetos, y de mas Personas à quienes tocare, que le tengan, y reputen, y respeten como à tal nuostro Delegado general, y obedezcan sus ordenes como las nuestras proprias, y que denos evanafen, y mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el Sello de nuestras Armas, y refrendada de D. Antonio de Retes, Cavallero de la Orden de Santiago, Secretario de Su Magestad, y de Estado, y Guerra nuostro en el Gobierno de este Rey-

*Rcyno . Napoles à 1. de Henero 1691. El Conde de Santistevan . D. Antonio Retes . Titulo de Delegado general de las Provincias de Bari, Otranto, Capitanata, Contado de Molis, y Basilicata en persona del Presidente Marques D. Marcos Garofalo.*

Et accioche i Presidi delle Provincie confinanti à quella di Bari si trovassero colla notizia della seguita elezzione, scrissè il Vicerè à ciascheduno di quei Presidi, e Reggie Udienze un dispaccio di questo tenore :

*Ilustre Señor . Con motivo del Contagio, que se padece en la Ciudad de Conversano, he resuelto que el Pressidñte Marques D. Marcos Garofalo pase à la Provincia de Bari por Preside de ella, y Delegado General de la misma Provincia, y de essa, y las de Capitanata, Contado de Molise, y Basilicata . De que he querido avisar à V. S. y essa Audiencia, para que lo tenga entendido, y asistan à este Ministro en todo lo que a este fin le ocurriere, executando sus ordenes sin replica, ni contradicion alguna por convenir así al servicio de su Magestad, y resguardo de la salud publica . Guarde Dios à V. S. Napoles a 1. de Enero 1691. A lo que V. S. mandare . El Conde de Santistevan . Al Presside, y Audiencia de Lecce .*

Era già capitata al Vicerè la relazione, che sotto i 27. di Decembre gli era stata fatta dall'Uditor Gomez intorno allo stato delle infermità, che si pativano in Conversano; onde con vista di quella, soggiunse al Marchese ciò, che si ritrae dal seguente Dispaccio.

*Ilustre Señor . En Carta de 27. del pasado, me dà quenta el Auditor D. Gaspar Gomez de Cadiz del estado, en que se hallavan las enfermedades en Conversano, expressando ser mal contagioso, segun parece de las fees delos Medicos, que incluye, añadiendo, que respecto de haverse informado, se originò este mal de la compra de unos Contrabandos, que executò un Zapatero llamado Lucas de Diano en la Ciudad de Monopoli, quien fuè el primero, que murió con toda su Cassa en Conversano, se encaminava à dicha Ciudad de Monopoli à fin de averiguarlo, y dar la providencia conveniente, y porque combiene mucho saver lo que se supone fue el principio deste accidente, he resuelto encargar à V. S. cometa al Ministro, que sea de su mayor satisfacion, que con las mas vivas diligencias verifique este hecho desde su principio con todo el progreso, que ha tenido, y especialmente el paradero de las mercanzias, y ropa, que condujo la Barca, en que se executò dicho Contravando, para que aberiguandose la seguridad del lugar donde se ballaren, se pueda dar luego la providencia de que se quemen, y pongan en quarentena aquellas personas, que la hubieren guardado, o por manos de quienes hubieren passado, dandome V. S. subcessivos avisos de todo lo que se verificare sobre este punto, como tan importante à la publica salud deste Rcyno, y que igualmente cade en servicio de su Magestad . Dios guarde à V. S. Napoles a 2. de Enero 1691. A lo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la Roca.*

Havea il Vicerè fin da i 6. di Settembre antecedente destinato al Governo delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi il Consigliere D. Do-

mc-

menico Garofalo Fratello dello stesso Marchese della Rocca, per i motivi che si espressero nel seguente Dispaccio indirizzato à i Ministri del Tribunale dell'Udienza, che reside nell'Antica, Nobile, e Regia Città di Lucera.

*Magnificos Señores. Siendo tan importante, que en la ocasion presente de haverse dejado ver algunos Bandidos en essas Provincias, haya en Ellas un Preside de todo Espiritu, y experiencia, que invigilando en su persecucion pueda mantenerla en la quietud, que con todo lo demas del Reyno se ha gozado hasta aqui, y estando bastantemente informado del celo, y acertadas direcciones, con que se ha portado en otros Presidatos el Consejero D. Domingo Garofalo, y asi mismo de la atencion, y desvelo, que ha mostrado siempre en el servicio del Rey (manifestandolo a hora con mayor fineza en la resignacion con que en los tiempos mas peligrosos, como los presentes de mutacion) sacrifica su Vida a El; He resuelto fiar de su Persona el Gobierno de esas Provincias, depositando en Ella la quietud de mi Animo en materia de la mas grave calidad, que puede ofrecerse, esperando que mediante su grande actividad, y serviente aplicacion, se ha de lograr el entero estermio de qualquier comitiva, que intentare perturbar el Consuelo de la tranquilidad, con que se ha estado. Tos lo aviso, y encargo que en llegando ahi le deis luego la possession en Virtud de este Despacho, para lo qual le conzedo la facultad de que necessitare, sin que quede obligado a presentar otro ninguno, y asi lo executareis. Napoles a 6. de Septiembre de 1690. A lo que mandaredes El Conde de Santistevan - D. Nicolas. Gonzalez de Villa - A la Audiencia de Lucera.*

Conseguito il fine per cui dal Vicerè era stato destinato al Governo delle Provincie sudette, che fù l'estirpazione de' Banditi, e di ogn'altra gente malvaggia, lo supplicò della licenza di poterli ritirare in Napoli, ed il Vicerè gliela concedè col Dispaccio seguente.

*Muy Magnifico Señor. Haviendose logrado con tanta felicidad los buenos efectos, que desde luego me prometì con vuestra asistencia en esa Provincia, gozando de su antigua quietud a costa del desvelo, y aplicacion, con que inmediatamente a vuestra llegada hay cooperasteis a la estirpacion de los Bandidos, que para perturbarla se havian introducido en el Reyno, Y atendiendo a vuestro mayor consuelo en que gozeis (despues de lo padecido) del descanso, y Vista de vuestra Casa; he tenido por bien de conzederos la licencia, que me pedis para retiraros a ella, como lo podreis hazer en virtud de este Despacho, quando sea vuestra mayor comodidad; estando muy seguro de que tendré muy presente la fineza, y resignacion con que os sacrificasteis para pasar a esa Provincia en los tiempos mas peligrosos de mutacion (por el Servicio de Su Magestad) no solo para remunerarlo en todo lo que yo pueda, sino tambien para ponerlo en su Real noticia siempre que se ofrezcan ocasiones de vuestra mayor satisfacion, y adelantamiento, teniendo asimismo entendido, que todas las veces, que haya motivo como el passado, que lo pida me valdré de vuestra persona con la misma confianza, y certeza de los buenos efectos de ahora. Napoles 16. de Diciembre 1690. A lo que Señor*  
man-

*mandaredes. El Conde de Santistevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Consejero D. Domingo Garofalo, Preside de la Provincia de Luchera.*

Godè il Consigliere poche hore, per così dire, dell'ottenuta licenza, perche giunto appena in Napoli, e sparfasi la voce del Contaggio che si era introdotto nella Città di Conversano, ricevè un Biglietto di D. Nicolò Gonzalez de Villa Segretario del Rè, e di Giustizia del Vicerè, del tenor, che segue.

*Sin embargo de haver concedido El Conde mi Señor a V. S. la licencia, que le pedió para retirarse a su Cassa por haver cessado el motivo de los Bandidos, que fuè el que obligò a S. E. a embiar a V. S. a la Provincia de Luchera para gobernarla, y guardarla, habiendo sobrevenido de nuevo el cuydado del Contagio de Conversano, y siendo negocio aun de mayor consideracion, e importancia, que el primero, ha resuelto S. E. buelba V. S. à exercitar aquel Empleo, y me manda decirle para luego, y sin perdida de tiempo a este efecto por lo mucho, que combiene ganar las horas en las ordenes, y disposiciones que se huvieren de distribuir para el mayor resguardo, y cautela de aquella Provincia, en que se gobernarà V. S. segun los Despachos, que se le entregaran por la Secretaria de Guerra, fiando mucho S. E. que en materia de esta gravedad obrarà V. S. con el Celo, y actividad correspondiente a sus obligaciones, y muy conforme a las experiencias que tiene de el S. E. Guarde Dios a V. S. Palazio 2. de Henero 1691. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Señor Consejero D. Domingo Garofalo.*

A quello avviso ogn' Animo men forte, e costante di quello, che il Consigliere nutriva, ò haverebbe dimostrato dispiacenza nel vederfi aprir così presto nuove, e maggiori occasioni di fatica, e di trapazzo, ò haverebbe supplicato il Vicerè à fargli godere l'effetto del riposo, che conceduto gli havea non con altro riguardo che del poc' anzi sofferto travaglio di più mesi nell'estirpare i Banditi dalle mentovate Provincie, e nel restituirle alla loro piena quiete; Mà il Consigliere sempre più fermo nel conoscimento di dover posporre al servizio del Rè, con gli aggi, anche la propria vita, sicome havea coll'esperienza dato à divedere in tutte le congiunture, abbracciò senza rammarico, e senza replica la pesante nuova Incombenza, e postosi in cammino per la fretta datagli dal Vicerè, si mise ad aspettar in Lucera gli ordini di ciò, che far dovesse in proposito di opporsi al Contaggio per la salvezza delle Provincie, delle quali havea ripigliato il Governo, e poco dopo gli giunse il Dispaccio seguente.

*Muy Magnifico Señor. Convenienco al servicio de Su Magestad os conferais luego en la Tierra de Canosa a fin de que con vuestra presencia esten mejor resguardados los Puestos del Rio Ofanto, y otros Lugares, donde se necesita de mayor providencia, para que no puedan passar las personas sospechosas del mal, que se padece en la Provincia de Bari. He querido ordenaros, que euriciviendo este Despacho lo executays así inalterablemente llevandos con Vos todos los Ministros, y Auditores, que juzgareis necesarios, con advertencia, que os correspondeis, y comunicais siempre con el Marques de la Roca vuestro Her-*

## Del Contaggio della Provincia di Bari. 25

*Hermano , a fin que unidamente atendaís a todo, lo que pueda ser de beneficio de la publica salud . Napoles 16.de Enero de 1691. A lo que Señor mandaredes El Conde de Santistevan . Al Preside de Lucbera .*

Si portò il Consigliere immediatamente à Canosa, e per prima caparra de i gran dilaggi, che havea da patire in quella infelice Residenza, gli convenne ricoverarsi per l'habbitazione in un Tugurio attaccato alle mura della Città, che havendo l'adito fuori per una Stalla, dalla quale gli fù necessario sempre di uscir, ed entrare, per non haver commercio dalla parte di dentro con quei Cittadini ( ad effetto del che fè chiudere una Porta, che havea da quella parte l'uscita) e per mantenersi quasi in Campagna trattando alla larga con Postiglioni, ò Corrieri, che haveano da capitar colà come ad ultimo termine della Provincia di Bari.

Nel medesimo tempo, appunto alla testa del Ponte sotto il quale scorre l'Ofanto, fè alzare una ben grande Baracca, dentro la quale si ricoverassero i Soldati portativi in buon numero, così per trattener l'ingresso nella Provincia sudetta à chianque da Napoli, ò altro luogo vi fusse capitato prima d'essere inteso de'Viandanti, ed avvisato dalle medesime Guardie; come per impedir l'uscita da quella, ad ogn'un, che violando l'interdetto del Commercio tentasse di traggittarsi ad altri luoghi del Regno .

### C A P. V.

*Della sollecita , e singular Providenza del Vicerè nel munire la Città di Napoli , & il rimanente del Regno , per preservarlo dall'invasione della Peste introdotta nella Provincia di Bari .*

**M**Entre l'uno de i Corrieri caminava per l'Apruzzo, e l'altro per Bari non è spiegabile la sollecitudine, e la cura del Vicerè nell'accorrere col riparo à i progressi, che minacciavansi dal Morbo, e considerando, che dal tagliare i passi al pestilente Inimico dipendeva assolutamente la commune salvezza, spedì ordini per il Regno, che tutta la Città, e Terre del medesimo si munissero co i Rastelli; Che non ammettessero, ne facessero uscire persona alcuna senza le Bollette di salute sottoscritte da i Diputati da eliggerli à tal'effetto: Che à pena della Vita non uscisse persona alcuna da i confini della Provincia di Bari: E che i medesimi si facessero custodire con somma esattezza, e diligenza da i Presidi delle Provincie di Capitanata, Basilicata, & Otranto distribuendovi sufficiente numero di soldati.

Dispose altresì, che si congregasse nella Città di Napoli la generale Diputazione della Salute, con cui si potessero trattare, e risolvere gli affari della Peste, e che giornalmente si unissero nel Regio Collateral Consiglio i Reg-

D

gen-



genti , per conferire con essi le notizie , che à momenti giungevano dello Stato delle cose, e per prendere i pronti espedienti , ch'erano necessari per liberare il Regno dal mortifero veleno di tanti disastri, quanti si farebbono potuti sperimentare à costo dell'universal salute , se un sol momento si fusse trascurato di serietà, ed assai diligente applicazione.

I Bandi , Istruzioni , & Ordini , che dal Vicerè con appuntamento del Collaterale, e della Diputazione si fecero pubblicare furono profugui alla generale salvezza del Regno, quanto dimostrò l'esperienza, e quanto non sperimentarono mai l' Età passate, alle quali non fù lecito di vedere la Peste ristretta in un picciolissimo angolo, & impossibilitata à dar un passo più oltre da i pochi Luoghi attaccati dal suo quasi che incontrastabile furore.

Eccone trà gli altri due Esempii .

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

D. Franciscus de Benavides , de Avila , e Corella .

*Comes Sancti Stephani , Consentaniæ , & Risci ; Marchio Navarum, & Sole-  
ra , Generalis Militum Moderator in Regno , & Episcopatu Vienenfi ;  
ibidemque Regiarum Arcium Præfectus ; Primus , ac perpetuus  
Civitatis Ebulensis in Militia Signifer , Unus ex tresdecim  
Æquestris Ordinis Sancti Iacobi , & Commendator  
Montis Regalis ; & in præsentis Regno Vicerex ,  
Locumtenens , & Capitanens Generalis .*

*Li Diputati di questa Fidelissima Città, per la conservazione della Salute.*

„ **A**ppartenendosi à Noi , & al nostro Ufficio diligentemente procu-  
„ rare per i mezzi, che sono più proporzionati, la conservazione della  
„ Salute à questo Pubblico ; Et essendo cosa assai malagevole discacciare  
„ i Malori, dopò che eglino introdotti sono , ed all'incontro riuscire assai  
„ facile lo schivarli, con opportunamente provvedere à ciò che si conviene ;  
„ Perciò essendo venuto à nostra notizia, che la Città di Conversano prin-  
„ cipalmente, ed altri luoghi della Provincia di Bari siano afflitti da morti-  
„ fera Pestilenza, e non si lascia di temere ancora, che Cività Vecchia, essen-  
„ do dall'istesso Morbo travagliata, la Città di Roma, & altri luoghi dello  
„ Stato Ecclesiastico, patiscano, ò possano patire l'istesso Male ; Affinche  
„ questo Pubblico, mediante l'intercessione , e Patrocinio della Madre San-  
„ tissima della Conçezione, del Glorioso S. Gennaro, e degli altri Santi no-  
„ stri particolari Protettori, stia sicuro , e temer non possa di attaccarseli  
„ Male così orribile ; Abbiamo perciò stimato per adesso ordinare in no-  
„ me di S. E. si come col presente Bando ordinamo , e comandamo sotto  
„ l'infrastrate pene:

„ Primieramente, che nessuna persona di qualunque stato, grado , e con-  
„ di-

„ dizione, quantunque fusse privilegiata, e soggetta ad altrui Giurisdiz-  
„ zione, e Foro, non eccettuando alcuno, benchè fosse necessario farne espressa  
„ menzione, ardisca, ò presuma entrare di giorno ò di notte in questa fide-  
„ lissima Città per altre strade, eccetto che per quelle ove sono fabbricati  
„ di nostr'ordine i Rastelli: alla di cui custodia incessantemente di giorno,  
„ e di notte, assistono i nostri Diputati, così delle Piazze Nobili, come del-  
„ Piazza del fedelissimo Popolo; da quali si dovrà conoscere, se colui, che  
„ cerca introdursi in questa Fidelissima Città, debba ammetterfi, ò non  
„ ammetterfi, e chi contravenirà al detto Ordine, incorra nella pena di  
„ Morte Naturale, quantunque il contraveniente portasse seco la bolletta  
„ della salute.

„ Secondo Ordinamo, e commandamo, che nessuna Persona di qualun-  
„ que stato, grado, e condizione, ardisca introdurre robba di qualsivoglia  
„ specie, che sia, per altra strada, eccetto per quelle ove sono i Rastelli, ed in-  
„ troducendola, incorra oltre la detta pena della Morte naturale anche  
„ nella perdita della robba, e degli Animali, che la conducevano, da appli-  
„ carsi alle spese correnti della conservazione della salute, dandosi la terza  
„ parte al denunciante: E portandosi robba alcuna per mare, non si possa  
„ nè sbarcare, nè posare in altro luogo, Spiaggia, ò Marina, eccetto che in  
„ quelli, ov'è solito, e vi assistono gli Ufficiali Diputati, da' quali ricono-  
„ scendosi la qualità delle dette robbe, e saputo il luogo da dove vengono,  
„ si diano gli ordini necessarii; ed in caso di contravenzione s'incorra nella  
„ stessa pena di morte naturale.

„ Terzo ordinamo, e commandamo, che nessuna Persona di qualunque  
„ stato, grado, e condizione, come di sopra ardisca, ò presuma usare violen-  
„ za alcuna, con arme, ò senz'arme per entrare in questa fidelissima Città,  
„ per li Rastelli; sì come ne meno ardisca entrare, ò procurare d'entrare per  
„ sovra i detti Rastelli, nè per la Porta de' medesimi Rastelli fraudolente-  
„ mente, sotto la pena di morte naturale.

„ Quarto ordinamo, e commandamo, che coloro, ch'entrassero in questa  
„ fidelissima Città, e per i suoi Rastelli, con la Bolletta della salute, la quale  
„ fusse falza, ò perche non fusse stata fatta da quegli, a' quali si appartiene,  
„ e si costuma di fare, ò perch'essendo fatta per una persona, in sua vece se-  
„ ne vaglia un'altra, incorrano nella stessa pena di morte naturale; nella  
„ quale pena incorrano ancora quegli, i quali havendo per loro la Bollet-  
„ ta, vera, e leggitima, dolosamente l'havessero data, e coloro ancora, che  
„ havessero fabbricata la detta Bolletta della salute falza.

„ Quinto ordinamo, e commandamo, che nessuna delle persone, di qua-  
„ lunque grado, stato, e condizione, le quali habitano, ò dimorano nelli  
„ Casali, Borghi, e Distretti di questa Città, fuori però delli Rastelli, possa  
„ ricevere nella sua Casa, Taverna, Osteria, Alloggiamento, Pagliaro, Moli-  
„ no, Capanna, ò in altra qualunque habitazione, nessuna persona, che ve-  
„ nisse da fuori senza Bolletta: E richiesta per l'habitazione, ò vero allog-

„ gio, debba discacciarlo, e nello stesso tempo farne avvifata la nostra Dipu-  
 „ tazione, ò veramente i nostri Diputati delle Piazze Nobili, e di quella  
 „ del Fidelissimo Popolo, ch'assistono al Rastello loro più prossimo, con  
 „ dare distinta relazione della persona, per Nome, Cognome, e Patria, e non  
 „ essendoli nota la detta persona, con descriverla, per segni, e contrasegni.  
 „ E nel caso di contravvenzione incorrano nella pena di Galera per anni  
 „ sette gl' Ignobili, e di Relegazione per lo stesso tempo di anni sette i  
 „ Nobbili.

„ Con dichiarazione però, che sotto di quest'ordine non venga compre-  
 „ so il ricevere, e dare alloggiamento à Napoli tani, ed altre Persone, che  
 „ poco tempo innanzi furono uscite da questa fidelissima Città, ò fossero  
 „ venuti da luoghi non proibiti, nè sospetti, portando seco la Bolletta  
 „ della salute nella forma costumata.

„ Et ordinamo, e comandamo ancora, che nessuna delle nominate per-  
 „ sone, possa ricevere qualsivoglia sorte di robba di Lana, di Lino, di Sete,  
 „ di Pelle, ò d'altra qualsivoglia sorte atta ad attaccare il Contaggio, e la  
 „ quale si possa presupporre, esser venuta, ò passata per luoghi cõtaggiosi,  
 „ proibiti, ò sospetti, sotto l'istessa pena di Galera per anni sette all'Igno-  
 „ bili, e di Relegazione a' Nobbili, e della perdita della robba sospetta, ut  
 „ supra, da applicarsi come di sopra.

„ Sesto, ordinamo, e comandamo, che tutte le Bollette, le quali si faranno  
 „ così in questa Città, come nelli Casali di essa, si debbano fare gratis, ne si  
 „ possa ricevere mercede alcuna per detto effetto, quantunque spontanea-  
 „ mente se l'offerisse, ò pagasse, e che dette Bollette non si possano consegna-  
 „ re in bianco à persona alcuna: ma vi si debba prima scrivere da quegli à  
 „ cui si appartiene, il Nome, Cognome, statura, pelo, ed età di colui che la  
 „ ricerca, e che le Bollette predette non si possano fare, se non che à Cittadi-  
 „ ni, ò vero a' forestieri, che ha vessero già dimorato in detti luoghi per gior-  
 „ ni quaranta almeno: Ed in caso di trasgressione à ciascheduno di detti  
 „ Capi, s'incorra nella pena di ducati trecento da applicarsi come di sopra.  
 „ Con dichiarazione, che non si possano far Bollette di salute à quelli, che  
 „ fossero venuti dalle Provincie di Bari, e Lecce, e da Cività Vecchia, Roma,  
 „ e Stato Ecclesiastico, se prima in detto luogo, ove si cerca la Bolletta, nõ  
 „ habbia dimorato per lo spazio di giorni sessanta. Altrimenti incorrano  
 „ nella stessa pena espressa in questo Capitolo.

„ Settimo ordinamo, e comandamo, che nessuna persona di qualunque  
 „ stato, grado, e condizione, *nemine penitus excepto*, ardisca, ò presuma di far  
 „ entrare persona alcuna senza Bolletta di salute, ne si adopri, che entri in  
 „ questa fidelissima Città di Napoli, sotto pena della morte naturale.

„ Ottavo, convenendo à Noi di haver notizia di tutti gl' Infermi di que-  
 „ sta Città, Distretti, e Casali, de' quali però si potesse ragionevolmente so-  
 „ spettare, che patissero male contagioso, ed essendosi da nostri Esperti  
 „ giudicato essere di Contaggio sospetti coloro, i quali patissero qualsivo-  
 „ „ glia

„ glia forte di Febbre, accompagnata però da Bubboni sotto l'Inguinaglia,  
 „ ò sotto delle braccia, nel luogo detto Ascella, o da Parotide, ò da Antra-  
 „ ci, ò da qualsivoglia specie di Pustole maligne, le quali faranno tali, se si of-  
 „ servaranno livide, nere, ò molto putride, così parimente potrà sospettarsi  
 „ essere male contagioso qualsivoglia specie di febbre acuta, accompa-  
 „ gnata però da mortificazione in qualunque parte del Corpo, ò da Petec-  
 „ chie volgarmente chiamati Pasticci negri, ò lividi, ò se la detta febbre va-  
 „ da accompagnata con delitii non aspettati, sonni profondi, repentina ca-  
 „ duta di forze, sudori freddi, urine negre, ò molto turbate, ansietà senza  
 „ riposo, cattazioni, & immoderato moto di corpo, escrezioni negre, luci-  
 „ de, variegate, ò molto puzzolenti, ò colliquate, colore di tutto il corpo, e  
 „ principalmente del Volto, livido, negro, ò molto difforme su' principio  
 „ del Malè, e particolarmente se alcuno delli enunciati segni tenga molta  
 „ improporzione colla febbre, ò se vi sia segno di straordinaria putredine, ò  
 „ venenosità: Parimente si è stimato potersi sospettare esser male contag-  
 „ gioso, se alcuno fusse gravato di sincopi, ò di grave vertigine, restando  
 „ poi con assai mal colore, ò inappetenza, ò con dolor di stomaco, quantū-  
 „ que le dette cose accadessero scompagnate dalla Febbre, ò se apparissero  
 „ Bubboni, Pustole, ò Petecchie senza febbre.

„ Perciò col presente ordinamo, e commandamo, à tutti, e ciascuno de'  
 „ Magnifici Dottori Fisici, e Chirurghi, à Barbieri, Mammane, & ad ogn'al-  
 „ tra persona, che occorrendo di medicare, ò vero osservar alcun' Infermo,  
 „ il quale patisca alcuno delli riferiti mali con alcuno de' mentovati segni,  
 „ ò con altro qualunque segno, per lo quale stimassero essere il Male con-  
 „ taggioso, & attraccaticcio, che debbano fra il termine di 24. hore, darci  
 „ chiara, e distinta nota col Nome, e Cognome dell' Ammalato, e del luogo  
 „ ove habbita, e della qualità del Malè, acciò che intesa, e considerata da noi  
 „ la relazione, si diano poi gli ordini, che si stimeranno opportuni, e neces-  
 „ sarii, e trascurandosi da alcuno de' mentovati Magnifici Medici, ò da Bar-  
 „ bieri, Mammane, ed altre persone nominate, ut supra, di darci à noi la de-  
 „ ta notizia, incorrano nella pena corporale ad arbitrio di S. E. da potersi  
 „ stendere fino alla pena di morte naturale.

„ Non ordinamo, e commandamo, à tutti, e qualsivogliano persone, di  
 „ qualunque stato, e condizione, che sopravvenendo alcun male, con li so-  
 „ pradetti segni ad alcuno, col quale unitamente habbitasse, debbano pari-  
 „ mente darne notizia alla nostra Diputazione, quantunque dell' Ammalato  
 „ fussero parenti, ò servitori, ed in caso di contravvenzione incorrano nella  
 „ stessa pena corporale, ut supra, con la medesima estenzione; Bensi facen-  
 „ dosi dal Medico, ò da uno degli habitanti la denuncia, non vogliamo,  
 „ che gli altri restino à cosa alcuna obbligati.

„ Decimo ordinamo, e commandamo, che qualunque persona, à cui ven-  
 „ ga à notizia, essere entrato alcuno, ò veramente essersi introdotta robba  
 „ in questa fidelissima Città, per via traversa, ove non sono i Rastelli, ò per

„ li Rastelli fraudolentemente senza notizia delli nostri Diputati de'Rastelli, debba subito darne notizia, alla nostra Diputazione, ed in contravvenzione incorra nella pena di morte naturale; Però facendosi la detta denunzia, al Denunciante si darà la terza parte della robba, che sarà intercettata.

„ Undecimo ordinamo, e comandamo à tutti gli Vetturini, Mulattieri, Carozzieri, Caleffieri, Marinari, Barcajoli, Lettichieri, e simili persone, che non possano condurre, con loro Carozza, Lettica, Calefso, Barca, & Animali persona alcuna, la quale non porti seco la Bolletta della salute, darag'li nel luogo, onde si siano partiti, sotto pena di morte naturale.

„ Duodecimo ordinamo, e comandamo à tutti gli huomini del Reggimento delli Casali di questa fidelissima Città, che debbiano tenere ben guardati, e custoditi detti Casali, cosi di giorno, come di notte, accioche non vi s'introduca persona, ò robba alcuna, che sia venuta, ò passata per li luoghi prohibiti, ò sospetti, sotto pena di tre anni di Galera.

„ Per ultimo ordinamo, e comandamo, che contro i Trasgressori delli presenti Bandi, si debbia procedere, anco ex officio, e senza denuncia, e si assegnano contro di loro le pene, conforme si pratica nelli dellitti occultati, con facultà di passare anco alle pene comminate in questo Bando con indicii indubitati.

„ Et affinche questo presente Bando, venga à notizia di tutti, e non si poss' allegare causa d'ignoranza, si ordina, e comanda, che si publichi nõ solamente in tutti li luoghi soliti, e consueti di questa fidelissima Città, mà nelli suoi Borghi, Diltretti, e Casali, come ancora in ciascuno Rastello. Dato in Napoli, dalla nostra Diputazione della Salute à dì 23. di Gennaro 1691.

Li Diputati della Salute, &c.

### *Istruzioni da osservarsi nelli Rastelli.*

„ **E** sfendosi di nostro ordine emanati alcuni Bandi concernenti la comune salute, ci è parso formare le seguenti istruzioni, quali si debbano irremissibilmente osservare.

„ Primieramente ciascuna Cavaliere delle Nobbili Piazze ricevendo ordine dalli cinque, e sei della sua Piazza d'assistere alla custodia del suo Rastello, dovrà in quello conferirsi nel giorno, ed hora designata, & ivi assistere per lo spazio d'hore 24. continue, e passato detto tempo, nè meno dovrà partirsi, se non sopravenga il Cavaliere destinato per successore, affinche non rimanga il Rastello senza la dovuta custodia.

„ Così parimente dovrà praticare ciascuno della Piazza del fidelissimo Popolo, ricevendo l'ordine dalla sua Piazza, e dalle persone à quest'effetto destinate.

„ Se-

„ Secondo i nostri Diputati de' Rastelli, così quelli delle Nobbili Piazze,  
„ come della Piazza del Fidelissimo Popolo, dovranno tenere libbero l'in-  
„ gresso, la sera fino alle due hore della notte, e la mattina un'hora innanzi  
„ giorno, e nell'altre hore della notte, dovranno tenerli chiusi, rimettendosi  
„ però alla loro prudenza, il poterli fare aprire di notte, per far entrare  
„ quelle persone, che tenendo i debbiti requisiti, come si dirà appresso,  
„ cercassero d'entrare, non lasciando di usare in questo particolare carità,  
„ & attenzione per la pubblica salute; ma succedendo caso dubbio, debbano  
„ darne parte ad uno de' Diputati della sua Piazza; Dichiarando però,  
„ che non si dia in alcuno tempo impedimento alla Battaglia di passare i  
„ Rastelli.

„ Terzo i predetti Diputati de' Rastelli, nò permettano di far entrare per-  
„ sona alcuna, che venisse dalla Provincia di Bari, e di Lecce, da Civita  
„ Vecchia, Roma, e da altra qualsivoglia parte dello Stato Ecclesiastico, e  
„ capitando in detti Rastelli, ne diano subito avviso alla nostra Diputa-  
„ zione, con tenere in tanto lontane, e guardate le dette persone, che venisse-  
„ ro de' nominati Luoghi.

„ Quarto rispetto à quelle persone, le quali venissero dall'altre Provin-  
„ cie del Regno, ò da qualsivoglia altro luogo non proibito, nè sospetto;  
„ portando seco la debbita Bolletta, come si dirà appresso, se li dia subito  
„ l'ingresso senza dimora, ò trappazzo alcuno, con restituirle all'istesso tem-  
„ po, la sua Bolletta, dopò che sarà stata ritoccata da uno de' Diputati, ò  
„ delle Nobbili Piazze, ò di quella del fidelissimo Popolo.

„ Quinto non ardisca persona alcuna pigliar danaro, legna, Carboni,  
„ Frutti ò altra qualsivoglia cosa, ancorche minima, e quantunque le si das-  
„ se spontaneamente, sotto colore di Amicizia, ò parentesco, da qualunque  
„ persona, che cercasse d'entrare per li Rastelli; ed in caso contrario faranno  
„ severamente castigati i Contravenienti.

„ Sesto dichiaramo, che le Bollette della Salute, affìnche si dia libero l'in-  
„ gresso, debbano essere fatte dal comune di quel luogo, ove ciascuno sia  
„ partito, e nella forma in quel luogo costumata in cui si legga il Nome,  
„ Cognome, Patria, statura, pelo, ed età. La qual Bolletta debba essere sta-  
„ ta ritoccata ancora dalli Luoghi principali, per li quali la detta persona  
„ sia passata, e non havendo li detti requisiti la Bolletta, non si debba am-  
„ mettere persona alcuna, parendo a' nostri Diputati de' Rastelli, e se ne dia  
„ nell'istesso tempo parte alla nostra Diputazione.

„ Settimo, se nella Bolletta dica partirsi N. N. con certo numero di Ser-  
„ vitori, ò familiari, senza spiegarli il Nome, Cognome, statura, pelo, età, e  
„ Patria delli Servitori, ò familiari, non si darà ingresso nè al Padrone, nè  
„ a' Servitori, e familiari.

„ Ottavo, che non si ammettano le Bollette, nelle quali non sia chiaramēte  
„ espresso, che la persona à chi si fa habbia habbitato nel luogo, nel quale si  
„ fa detta Bolletta per giorni quaranta, e ciò s'intenda anco se fusse Citta-

„ di-

„ dino, ed essendo la persona à chi si fa la Bolletta della Provincia di Lec-  
 „ ce, Bari, Roma, Civita Vecchia, e Stato Ecclesiastico venuta avanti della  
 „ pubblicazione del Bando emanato da S. E. sotto li 17. di Gennaio 1691.  
 „ debba detta Bolletta dire la persona esserci habitata per giorni sessan-  
 „ ta.

„ Nono, che non si dia impedimento, nè si trapazzino in modo al-  
 „ cuno tutti quelli, che introdurranno in questa Città robba apparte-  
 „ nente alla Grassa, così dalli Casali di essa, come da altri Casali, e  
 „ Terre, per lo spazio di otto miglia attorno; portando però con essi  
 „ la Bolletta di salute del Casale, o Terra donde viene, à quali si per-  
 „ mette di ritoccarla ogn'otto giorni.

„ Decimo, per li Ortolani, Padulari, Giardinieri, ed ogn'altra  
 „ persona habitante nelli Distretti, e Borghi di questa fidelissima Città;  
 „ fuori delli predetti Rastelli, si ordina, che possano havere libbera l'en-  
 „ trata, sempre che portaranno con essi un Bollettino piccolo, di quelli  
 „ che si dispensano gratis, à questo fine in detti Rastelli, quale servirà  
 „ per havere certa notizia della persona in esso descritta, qual Bollettino  
 „ dovrà essere sottoscritto da uno almeno de' Diputati del Rastello, con  
 „ descriversi in esso il Nome, Cognome, pelo, età, e statura, quali Bol-  
 „ lettini vogliamo, che si debbano ritoccare ogni quindici giorni al-  
 „ meno.

„ E rispetto à quelle persone, le quali vogliono uscire da questa Città,  
 „ per ritornare l'istesso giorno, se li dia un Bollettino di quelli piccioli  
 „ stampati, in cui vi sia scritto il Nome, Cognome, pelo, statura ed  
 „ età, e tornando col detto Bollettino se li dia libero l'ingresso.

„ Undecimo, perche S. E. precedente supplica, ed appuntamento di  
 „ questa nostra Diputazione, si è servita col suo gran Zelo, e Charità,,  
 „ dare molti ordini, con i quali viene prescritto il modo alli Corrieri Po-  
 „ stiglioni, e Procacci, che vengono con lettere, e robbe in questa Fi-  
 „ delissima Città, o che partono da questa Città per ritornare nella me-  
 „ desima, perciò in esecuzione di detti Ordini di S. E. si avuertisce à no-  
 „ stri Diputati de' Rastelli, così à quelli delle Nobbili Piazze, come del  
 „ Fidelissimo Popolo; come ancora all'altre persone, a' quali si appar-  
 „ tiene.

„ Primieramente, che le lettere, che douranno venire dalla Provin-  
 „ cia di Bari, e Lecce, da Roma, e da altri luoghi dello Stato Eccle-  
 „ siastico, coloro, che l'havran portate per detti luoghi proibbiti, o sos-  
 „ spetti, dovranno lasciarle ne' confini di detti luoghi proibbiti, o sos-  
 „ spetti, e poi fatte le debbite spurghe, e diligenze, con assistenza di  
 „ quei Ministri, a' quali è stato commesso da S. E. si dovranno consignare  
 „ à persone d'altri luoghi non proibbiti, ne' sospetti; quali dovranno  
 „ porle in una Balice ben impeciata da dentro e da fuori, e partendosi  
 „ dovranno pigliare la Bolletta della Salute, nel luogo, onde si parti-  
 „ ran-

„ ranno, e dovranno far ritoccare detta Bolletta nelle Città, Terre, ed  
„ altri luoghi principali, per i quali dovranno passare; Perciò venendo  
„ Corriero, Postiglione, o Procaccio, il quale habbia osservato dett'  
„ ordine, si darà ordine da i nostri Diputati de' Rattelli, che le lettere  
„ si portino nel luogo da Noi destinato per la spurga, fuori al Rattello di  
„ Casanova, e propriamente dove prima si esiggeva il diritto della Regia  
„ Dogana, ed al Corriero, Postiglione, o altra Persona, che avrà  
„ condotte dette lettere, si potrà dare libero l'ingresso.

„ Ma se forse venisse qualche Corriere, o Postiglione, il quale sia par-  
„ tito dalle dette Provincie di Bari, e Lecce, o da Roma, o altro luo-  
„ go dello Stato Ecclesiastico (il che non si crede, essendo contro la for-  
„ ma degli ordini dati da S.E.) si dovrà trattenere il detto Corriere in  
„ Campagna, guardato alla larga, e darsene subito notizia alla nostra  
„ Diputazione. Non lasciando intanto di mandare le lettere al detto de-  
„ signato luogo della spurga.

„ Secondo, rispetto alli Corrieri, Postiglioni, e Procacci, che par-  
„ tiranno da questa fedelissima Città, con lettere, o robbe, che dovràn-  
„ no portarsi nelle Provincie di Bari, e Lecce, in Roma, o altri luoghi  
„ dello Stato Ecclesiastico, dovranno prima di partire pigliar se la Bol-  
„ letta della salute, e farla ritoccare nelle Città, Terre, e Luoghi prin-  
„ cipali, per i quali passeranno, e fermarsi ne i Confini de' luoghi non  
„ proibiti, nè sospetti, da i quali ritornando in questa fedelissima  
„ Città, dovranno di nuovo far ritoccare la detta Bolletta, per i luoghi  
„ principali, per i quali passeranno, e serbandosi detti ordini, nel ritor-  
„ no si darà libero l'ingresso; ma se questi passati siano per luoghi pro-  
„ hibiti, o sospetti, ut supra, non se li darà ingresso, anzi si dovrà te-  
„ nere guardato, come di sopra, e darsene subito parte alla nostra Di-  
„ putazione.

„ Terzo, rispetto à tutti l'altri Procacci, che verranno dall'altre Pro-  
„ vincie, eluoghi non proibiti, nè sospetti, portando seco la Bol-  
„ letta della Salute fatta in quel luogo, ove faranno passati, alle perso-  
„ ne si darà libero l'ingresso, e le lettere, le quali havessero condotte,  
„ si mandino prima al predetto designato luogo della spurga.

„ E perche à questi si permette di portare robbe dalle dette Provincie,  
„ e luoghi non proibiti, nè sospetti, le quali però non siano atte ad  
„ attaccar Contaggio; però portando questi qualsivoglia sorte di robbe,  
„ non si dovrà far entrare in questa Città: ma dovrà mandarsi in detto  
„ luogo di Casanova, con farne subito avvistata la nostra Diputazione,  
„ dalla quale si daranno gli ordini necessarii, come destinare uno de' no-  
„ stri Diputati, il quale avrà da riconoscere la qualità di dette robbe,  
„ e se siano atte ad attaccar il Contaggio, per poi dar l'ordini, che si  
„ stimarann' opportuni, e necessarii.

„ Si avverte, che nessuno Procaccio possa, nè debba portare robba

E

„ di



„ di Lino, Lana, Pelle, ed altre simili, atte ad attaccar Contaggio da  
 „ qualsivoglia luogo, quantunque non proibito, ne sospetto, e per-  
 „ ciò in esseguzione di qualche si è detto innanzi, venendo robba con-  
 „ detti Procacci, si mandarà subito nel riferito luogo di Casanova,  
 „ con darlene notizia a' nostri Diputati.  
 „ Per ultimo nelli Rastelli si dovrà usare piacevolezza, e Charità con  
 „ tutti quelli, che cercaranno di entrare, e si dovrà sfuggire qualunque  
 „ occasione di rissa, ò disturbo, con qualsivoglia sorte di persona, se non  
 „ quanto sarà stimato necessario per l'osservanza, ed esseguzione di quanto  
 „ si contiene nelli Bandi, e nelle presenti Istruzioni; non lasciando di  
 „ porre in considerazione di ciascuno, che non si debba sparagnare fati-  
 „ ca, ò travaglio, che possa condurre al pubblico bene, & alla confer-  
 „ vazione della pubblica Salute. Napoli dalla nostra Diputazione à dì  
 „ 23. Gennaio 1691.

*Li Diputati della Salute, &c.*

## C A P. VI.

*Dell'arrivo de i Dispacci del Vicerè al Marchese della Rocca :  
 Della partenza del medesimo dalla Città di Chieti : E del  
 suo travaglioso Viaggio verso la Provincia di Bari .*

**I**L Postiglione, che (come si disse) era partito per l'Apruzzo, giunse  
 nella Città di Chieti à 3. del sudetto mese di Gennajo, nel medesimo  
 punto presentò i dispacci del Vicerè al Marchese della Rocca, il quale  
 per non retardare l'esseguzione di quanto se gli ordinava, la mattina se-  
 guente de i quattro in un proprio Carozzino di Campagna tirato da sei  
 mule s'incaminò verso la Provincia di Bari, tutto che attualmente, e  
 fin dal giorno antecedente cadessero dirottissime piogge, dalle quali fù  
 accompagnato in tutto il viaggio con suo notabile scommodo, e tra-  
 pazzo.

Convenne gli d'intraprendere la strada di Puglia, e dovendo conseguen-  
 temente toccar in vari luoghi le sponde dell' Adriatico, fù costretto à la-  
 sciarli molto spesso, e per lungo tratto di camino bagnar dall'Onde del  
 Mare, che spinto da i Venti, e tempestoso avanzavasi notabilmente den-  
 tro terra.

Giunse in poche hore nella Città di Ortona, e sprezzando, com'era  
 proprio del suo coraggio, ogni periglio, havrebbe di là immediatamen-  
 te profeguito il suo Viaggio, se non gli fusse stato conteso da i Nobili di  
 quel Paese, che antepostogli l'abbondanza dell'acque del fiume Moro (di-  
 stante non più di cinque miglia da Ortona) caggionata dalla pioggia, che  
 in copia grande cadeva attualmente dal Cielo, e persuasolo à credere che,  
 sen-

senza rischio evidente della Vita, non poteva esporti à quel varco, furono baltevoli à fermarlo in Città.

Fu brevissimo il sonno, che prese in quella notte, e parendogli ogni momento un secolo, gli riuscirono troppo noiose le tenebre fin che spuntasse la luce del giorno seguente, in cui, postposta la propria salute à quella del Regno, non bastò inclemenza di Cielo, ne congiura di Terra per trattenerlo un istante. Partì dunque da Ortona la mattina de i cinque, e doppò di essersi nel Moro cimentato colla Morte, giunse nella Città di Lanciano, dove venutagli la notte per le mani prese un poco di riposo.

A' sei senza scompagnarsi un punto dall'ostinazione della pioggia si pose in camino, e passato in Scaffa il Sangro, conobbe, che per Divino favore lo Scaffainolo non avea ceduto all'impeto del Fiume.

Non indì à molto, in distanza di tre sole miglia dal Vasto, s' incontrò nella Riva del Mare con un fiumicello, ò Ruscellone, che fusse, tanto meno temuto, quanto scarso d'acqua nell'apparenza: ma fù così pericoloso il guado, che se il Cocchiere non era pronto à tagliare i tiranti delle Mule già poco men, che sommerse, e non si buttava speditamente sopra una di esse per salvarsi, sarebbe colà succeduto il più disgraziato accidente, che mai si fusse inteso. Il Marchese, che ritratto nel Cocchio già profondamente arrenato, conobbe la gravezza del proprio pericolo, si buttò con un salto verso il Margine opposto del Torrente: ma non potè così francamente spingersi, che non cadesse nell'acqua, e non gli bisognasse l'ajuto de' fervitori, e soldati, che l'andavano servendo, per isvilupparsi dal fango, e dalle arene, nelle quali era poco men, che rimasto incappato.

Così bagnato com'era si pose in camino, e giunto la sera nel Vasto appena potè ristorarsi da quel disaggio.

La mattina de i sette disperando della moderazione del Tempo, e di veder chiuse le Cataratte del Cielo, che versavano un continuo diluvio, partì per Campo Marino, e giunto nel Trigno, il di cui seno era non men torbido, che profondo, fù costretto, per mancanza della Scaffa, ch'era stata rapita dalla rapidezza del fiume, passar à guazzo quell'acque.

Fe alto in Campo Marino la Sera, & il giorno degli otto piovofo al pari degli altri ripigliò il camino per la Città di Lucera: ma perche il Cielo havea disposto, che i disastri facessero spiccare la di lui costanza, se gli fè ben presto avanti nuova materia di periglio, e di sofferenza; che giunto nel fiume colà chiamato di Civitate, la di cui piena havea rovinato il Ponte, che apriva à Passaggieri la sicurezza del passaggio, lasciandovi solamente una Trave colla corda, fù necessario, che sinoutasse dal Cocchio: Che lo facesse tutto scomporre; Che à pezzi lo facesse traggitar per sopra la Trave: Ch'Egli medesimo tenesse quel camino, e che tutta la gente, e gli Animali passassero à guazzo. Portatosi di là dal fiume, e posto in ordiue il Cocchio, marchiò verso la Terra di S. Paulo, e poco

prima di giungervi gli venne in contro un Postiglione, che fù appunto quello, che da Napoli, come si è detto, gli era stato spedito dal Vicerè verso Bari, da dove, non havendovi ritrovato il Marchese, ( che naturalmente non poteva nel breve tempo ch'era corso tra l'altro Postiglione, e questo, esser colà capitato ) si era posto in camino per l' Apruzzo, colla speranza d'incontrarlo, per la strada, e di consegnarli, come già seguì, il Dispaccio, di cui si è portato il tenore nel Cap.4.

Domandò il Marchese all'Espresso, se vi era altra cosa di nuovo, ed havendogli questo risposto, che la sera antecedente il Consigliere D. Domenico Garofalo suo fratello, e Genero era giunto in Lucera destinatovi di nuovo dal Vicerè per il Governo di quella Provincia, determinò, con tutto, che gagliardamente piovesse, e che si avvicinasse la notte, di montar à cavallo, e di portarsi con due soli soldati in Lucera, lasciando, come seguì, il Cocchio, & il resto della gente in S. Paulo con ordine, che la seguente mattina de i nove si portasse in quella Città.

Si trattene tutto quel giorno il Marchese in Lucera col Preside suo fratello, e perche gli fù avvisato, che il suo Cocchio senza l'ajuto di alcuni Bovi non poteva passare un fiume, ch'era sotto la Città, vi spedì subito ciò, che faceva di mestiere, e le Mule, e Cavalli ebbero la comodità d'un Ponticello per cui schivarono il fiume.

Di là col medesimo Postiglione scrisse al Vicerè tre lettere.

„ Colla prima gli rappresentò: Che dalla pronta esseguzione data à  
 „ suoi ordini, poteva prendere un chiaro argomento del vigore ed effica-  
 „ cia, con cui si sarebbe applicato, fino à sacrificar se stesso, alla  
 „ preservazione della Provincia di Bari, e di tutto il rimanente del Re-  
 „ gno: Che prevedeva quanto fosse difficile la felicità dell' Impresa, se  
 „ non si fusse affatto levato il commercio à i luoghi sospetti: Che poco gio-  
 „ varebbe l'applicare ogni diliggēza alla salvezza di Conversano, o d'altro  
 „ luogo attaccato dal Contaggio, se nel medesimo tempo non si rintra-  
 „ ciassero le persone infette, le quali poteano tal volta essersi trasportate  
 „ altrove: Che oltre la proibizione del commercio stimava dover ordi-  
 „ nare à i Governatori, ed Amministratori de' Luoghi della Provincia,  
 „ che andassero minutamente osservando gl' infermi, e gli recassero la  
 „ notizia d'ogni, benchè leggiero sospetto: Che le sue diligenze sareb-  
 „ bono state sollecite al pari del bisogno, per non dar tempo al Ma-  
 „ di diffondersi: E che principiando dall'Apruzzo, da dove havea già  
 „ intrapreso il Viaggio, gli era parso disporre, che si ritirassero le Scaffe  
 „ de' Fiumi, e che si mettessero le Guardie ne i Ponti, e Passi, acciò che  
 „ restasse impedito il Passaggio à chiunque contaminato dal morbo ten-  
 „ tasse di uscire dalla Provincia.

„ E spose colla seconda, Che hauerebbe esseguito gli ordini in proposi-  
 „ to di commettere a' Ministri di tutta sodisfazione la verificazione del  
 „ modo, e mezzo per cui si era introdotta la Peste in Conversano: E  
 che

che havrebbe con ogni sforzo procurato di sapere dove si ritrovavano le Mercanzie, e robbe, dalle quali supponevasi originata la Contagione; accioche, riuscendogli d'incontrarle potesse immediatamente farle bruggiare, con porre in rigorosa quarantena i custodi delle medesime, & ogn'altro per le di cui mani fossero passate.

E finalmente colla terza: Ch' Egli havrebbe, troncand' ogni dilazione, profeguito il suo cammino verso la Provincia di Bari.

Parti dunque la mattina de i dieci da Lucera tre hore avanti l' uscita del Sole con appena due Lacchè, ordinando al resto della gente, che lo seguiva, che gli andasse più aggiatamente appresso, mentr' Egli intendeva giungere la sera in Trani. Ma perche la pertinacia delle pioggie, il gonfiamento de' fiumi, e la malagevolezza de' passi continuarono a somministrargli nuove occasioni d'intoppi, non potè passar oltre il Ponte di Barletta, dove fù obbligato a trattenerfi tutta la notte.

## C A P. VII.

*Dell'arrivo del Marchese della Rocca nella Provincia di Bari: Del possesso presovi della Carica di Preside, e Delegato generale: Delle diligenze usate dal medesimo per intendere il vero stato in cui la Peste si ritrovava: Del ritorno in Napoli del Consigliere D. Carlo Brancaccio: Degli ordini del Vicerè concernenti l'ottima direzione delle cose per preservare il resto della Provincia, e Regno da' progressi della Peste: Dell' Infezione di Mola, Bitonto, Fasciano, e Bari: Dell' elettione fatta dal Vicerè di alcuni Ministri per servizio della Provincia: Di quanto operò il Marchese per la commune salvezza in tutto il resto di Gennaio 1691. E dello Stato della Peste in quel mese, restando estinta nelle Terre di Castellana, e Palo.*

**L**A mattina degli undeci, giunse assai per tempo il Marchese nella Città di Trani, dove verso l' hora di Vespero fù sopraggiunto da tutta la gente di sua seguela, e presentati à i Ministri dell' Udienza i suoi Dispacci, prese possesso della sua Carica con giubbilo incredibile di tutto il Pubblico, da cui veniva riguardato come Libberatore di quella Provincia, che trovavasi così malament' esposta alla tirannide d'un Morbo sperimentato in tutt' i tempi per uno de i più potenti, & indomabili Inimici dell' humanità. Ricolmava generalmente ogn' uno di benedizioni senza numero l'incomparabile folleccitudine, e providenza del Vicerè nell' haver fatto elezione di così importante Ministro, per sottrarre quei Popoli dall' imminente rovina, e ribombando l'aria da per tutto di fer-

fervorosissime lodi, proferivasi con tanta fiducia, tenerezza, e venerazione il nome glorioso del Conte di Santistevan, che non vi fù huomo, che in quanto all'ajuto umano, già non si tenesse per salvo, ne bocca, che non celebrasse anticipatamente il Trionfo.

Scrisse il Marchese l'istesso giorno à i Presidi delle Provincie confinanti, che dipendendo l'estermio della Peste principalmente dalla più esatta proibizione del Commercio della Provincia di Bari coll'altre, vi contribuissero applicando rigorosa viggilanza, e custodia à i confini di quelle.

In questo mentre dal Consigliere D. Carlo Brancaccio erano stati rappresentati al Vicerè i casi seguiti così nella Città di Monopoli, come nella Terra di Castellana, colla ponderazione del sospetto in cui comunemente si stava, che le robbe sbarcate, dalle quali si supponeva derivato il Contaggio, si trovassero parte nel Castello di Monopoli, e parte ne i Conventi de' Cappuccini di Conversano, e di Palo: Onde il Vicerè, à cui ugualmente premeva, che si facesse argine al Male, e che si trovasse la robba infetta, incaricò al Marchese della Rocca, che verificando i sudetti accidenti, proibisse la pratica di Monopoli, e di quel Castellano, con far chiudere le Case, e quartieri, nelle quali erano accadute le pestilenti disgrazie: Bruggiar le robbe, che dentro le medesime si trovassero riposte, e praticar l'istesso cou quelle, che havevano introdotto la Peste, ovunque si ritrovassero.

Il Giudice Francesco Alessandro Sterlich, che come si disse, ritornato dalla Provincia di Lecce era stato destinato dal Brancaccio alla custodia di Mola, e di Polignano, trovavasi di avere scritto al Marchese di Barisciano Reggente della Gran Corte della Vicaria una lettera sopra il punto delle Infermità, che si pativano in Conversano; E perche il Vicerè stimò bene, che il Marchese della Rocca si trovasse inteso della risposta del Reggente, glie ne mandò la copia col seguente Dispaccio, capitatogli nella medesima Città di Trani appunto quando stava per proseguire il suo viaggio verso i luoghi già assaliti dal Morbo.

*Illustre Señor. Haviendo el Iuez Francisco Alexandro Sterlique escrito al Regente de la G. C. dela Vicaria una carta, que puso luego en mis manos sobre el punto de las enfermedades, que se padecen en Conversano, y origen que se juzga han tenido, le responde el dicho Regente lo que V. S. verá por la copia adjunta de su carta. Y me ha parecido remitirla à V. S. a fin que se halle noticiado de todo lo que en ella le previene; Dios guarde à V. S. Napoles à 7. de Enero de 1691. A lo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

La Copia della lettera del Reggente fù questa:

„ Sig. mio osservandissimo. Rispondo alla lettera di V.S. di Giovedì 28.  
 „ del caduto da Noja. Questa mi capitò hieri sera à 6. hore di notte, ed à  
 „ quell'istesso punto originiale la mandai dal Sig. Vicerè, che la stimò, e  
 „ gradi, ne hò potuto rihaverla, perche fù trasmessa alla Diputazione della  
 „ Salute.

Si-

Signor Chicco mio: (Nome con cui veniva volgarmente chiamato il Ministro) Vedo V.S. con un gran peso di obbligazioni sù le spalle, mentre facendo S.E. tanta confidenza in V.S. può ben figurarsi l'obbligazioni più precise. Tutto ciò l'haverà conosciuto dalli Dispacci, che haverà ricevuti colli Postiglioni; & il Signor Vicerè hà cercato accomodarlo; mentre oltre di haverlo dichiarato assessore del Signor Presidente Garofalo, che viene in Trani Delegato di quattro Provincie, le hà appoggiato anco il Governo di Bari. Io che hò più impegni colla persona di V.S. mi trattengo d'insinuarle tutti li miei sentimenti à solo fine di suggerirle i motivi; mentre ben sò quanto sia la sua Prudenza, & efficacia.

Comincio da Conversano, e suppongo, che in nessun altra Terra vi sia sospetto; mentre nella sua lettera non ne dice niente; con che questa certezza di quiete per tutte l'altre Terre, suppongo, che V.S. l'abbia detta, non essendoci cosa in contrario.

Dice V.S. nella sua lettera, che in Conversano in 50. giorni, che cominciarono queste infermità vi siano stati da 500. malati; che ne siano morti da 200. la maggior parte figliuoli, e Donne parturienti, e che solo siano morte sei persone di qualche civiltà. Non dice però che numero d'infermi vi siano di presente, e che numero de' Morti vi sia hoggi giornalmente.

Dice anco V.S. che il primo ad ammalarsi fù un tal Scarparo colla sua famiglia; però non dice se da che principio si crede, che si originasse questo male, essendosi sparsa voce, che fusse per alcune Pelli, che furtivamente si scaricarono in Monopoli, e che da questo Scarparo furono trasportate in Conversano, dalla Casa di chi poi si fusse il male comunicato ad altri.

E' vero, che nella sua lettera dà un giudizio di credenza, che la miseria di quella gente l'hà fatta vivere con patimenti, e che stanno generalmente senza Medici, e medicamenti, e quel ch'è peggio senza vitto. Si è detto ancora, che havefsero mangiato carne porcina mortacina; onde questo principio anco è necessario liquidarsi, e questo non solo con sentire da lontano più gente di Conversano, e di diverso ceto, come facendosi anco le diligenze à Monopoli, e quando fusse vero le Pelli scaricate, non credo, che un Scarparo di Conversano habbia potuto assorbire l'intero carico di una Barca di Pelli per la sua Bottega: Onde farebbe necessario vederli in questo caso, che altra robba fusse andata in altro luogo, o pure se colle Pelli la Barca havefse portato altra Mercanzia; per il che farebbero necessarie anco l'istesse diligenze.

Il liquidarsi se fusse vero, che havefsero mangiata la carne porcina mortacina, & il numero, e Padroni della Porcina, che si è naccellata, servirebbe per dar lume nel far concetto della qualità del male.

Li Bubboni all'Inguaglia si possono battezzare anco per male naturale. All'orecchio Patotide; ma sotto le braccia, questo li Medici

non

- „ non lo battezzano effetto di febbre maligna .
- „ Per usare nella relazione ogni esatta diligenza ; non sarebbe fuori di  
 „ proposito distinguere, che Gente è morta di Bubboni, e che d'altro male ,  
 „ e saperli al possibile ancora, se oltre delli Bubboni, e Peticchie, vi fulsero  
 „ state altre sorti di bolle , e nel numero delli Malati presenti al possibile  
 „ distinguersi la qualità de' loro mali , & il numero di ciaschedun male ,  
 „ per potersi formare più accertato giudizio della qualità del morbo, che  
 „ corre .
- „ Compatisco V.S., perche quello che ha fatto , l' ha fatto più per ze-  
 „ lo, che perche ne tenesse carico ; però hoggi , che ne tiene il peso , le  
 „ bisogna esserè più minuto .
- „ Non dubbitò, che non si haverà fatto trasportare dalla sua naturale  
 „ ardenza , ne si farà trasportare da essa nell'haver fatto , e fare queste  
 „ diligenze .
- „ Giustifica V.S. nella sua lettera l' incertezza delle notizie ricevute per  
 „ la varietà delle Passioni ; però sentendo più persone così dell' appassio-  
 „ nate, come delle dispassionate, sentendo più di diversi Ceti, come più  
 „ Preti, più Monaci, più Cittadini, più Plebaglia, potrà sempre più  
 „ chiarirne il netto, facendo tutto colla dovuta cautela in Campagna ,  
 „ e da lontano , acciò non doves's'esser posta in quarantena .
- „ Dalla lettera di V.S. ricavo , che haveva procurato persuadere alli  
 „ Ministri del Padrone , che haveffero fatto Lazzaretti, nelche trovava  
 „ difficoltà per la gran povertà, e mancanza di letti ; Però chi è usato à  
 „ dormire in terra , anco un saccone di paglia li sarà delizia , e nell' an-  
 „ gustie bisogna contentarsi di quello, che si può .
- „ Il Signor Vicerè colla sua Provvidenza ha considerato, che bisogna  
 „ soccorrere quel luogo di Victo, Medici, e medicamenti, e che in pri-  
 „ mo luogo si serva del danaro del Pubblico, se vi sarà, in secondo di  
 „ ogni danaro del Padrone, e per terzo di quello della Corte , per rim-  
 „ borzarsi poi ò dell'uno, ò dell'altro ; con che in questa parte pare, che  
 „ non si possa mancare per non esserci il modo .
- „ Compatisco V. S. , perche questi non sono commissioni di gusto . Sò  
 „ quanto siano l' indiscretezze de' Ministri de' Baroni : onde non dubbitò  
 „ che V.S. haverà l' attenzione, che deve, & in primo luogo alle proprie  
 „ obbligazioni, al servizio del Rè, e salute del Regno, onde per molta  
 „ attenzione, che hauerà, sempre li Ministri del Signor Conte si have-  
 „ ranno da dolere ; ma all' ultimo poi, se si considera con animo fosse-  
 „ gato, appaga .
- „ Spero, che il Male sia solo dentro Conversano : onde una stretta ;  
 „ esatta, e rigorosa custodia di un luogo, importa la salute di un Re-  
 „ gno, & infinite convenienze del Rè nostro Signore, che Dio guardi .
- „ Alcuni Ministri del Signor Conte, intendo, che sene siano usciti :  
 „ onde da questi si può sapere molto, & il giusto motivo, perche se ne sia-  
 „ no usciti .
- „ Non

Non fimo difficile saperfi dalla gente rimasta in Conversano tutti quelli, che fin dal principio di questo male se ne sono usciti, e se bene credo, che in ogni luogo, dove saranno capitati, haveranno fatto le loro diligenze, e cautele, pure haverfi al possibile individual notizia delli usciti, dove sono andati, ed habbiano potuto andare, per riconoscere, e la salute di essi presenti, e le cautele, che hanno usato in luoghi, che l'hanno ricevuti, può essere profugua, e sarà stimata minuta attenzione, di chi la dispone.

Il Signor Presidente, che viene Preside in Trani, e Delegato di quattro Provincie, credo che in ogn' altro luogo farà la residenza fuori che in Trani, e ciò per stare più vicino, e pronto dove bisogna, per accorrere al male.

Ogni picciolo sospetto, che si sentisse in altro luogo, farà prudenza cautelarlo con ogni rigore.

In questi casi à Trasgressori una Giustizia esemplare senza Processo, dà l'anima all'accerto di un tanto negozio.

Nella Città di Bari, dove più che in nessun altro si può credere commercio, & aderenza, ci vuol tutta l'attività per custodirla, e le Forche in questi casi non si piantano, ma si tengono piantate.

Il Signor Presidente, da Chieti credo, che si porterà Gente di sua divozione, e soddisfazione per haver più pronti effecutori.

Li confini di Terra di Bari con tutte l'altre Provincie sue confinanti, necessitano di una stretta custodia.

Li Locati, che stando in Terra di Bari bisogna, che habbiano un attenzione particolare, acciò non mettano le altre Provincie in sospetto, convoler ripatriare, come sogliono il Carnevale; Onde l'obligare tutti li Gargari, e Padroni di Massarie seminatorie à dar nota distinta delli Garzoni, che sono in esse, & obbligo di non farli partire, e non ricevere altri in esse, stimo che farà cautela accertata, acciò essendovi qualche male non si comunichi.

Signor Chicco mio, Iddio hà mandato à V.S. un bel taglio, che può portarle gran convenienze: Hà buoni Amici, e spero che Dio l'assisterrà; ma voglio da V.S. un patto, che si faccia divoto di S. Nicola.

Mi senta, e se son prolisso, e minuto, è effetto d'affetto. Si conservi sano per non allentarsi per troppo correre, & à V.S. bacio le mani. Napoli 6. Gennaio 1691. di V.S. &c.

Coll'accennato Dispaccio, e copia di lettera, ricevè anco il Marchese i tre altri seguenti.

*Illustre Señor . Teniendo dadas las mas precisas ordenes al Consejero D. Carlos Brancacho, a fin que dispusiese la guardia del Territorio de Combersano, de forma, que las personas que se ballan en aquellas Campañas, ò en las Maserías particulares no puedan comunicar, ni contratar con los vezinos, le ha parecido á este Ministro no puede ser practicable esta diligencia, respecto à ballarse mucha*



gente esparcida por las Campanias con ocasion de la racolta de las azeitunas, y porque considero esta providencia por la mas importante, para cautela, de que el Consagio nó se vaya estendiendo, y no dudando que la actividad, y Prudencia de V.S. hallará el modo de exercitarla en conozimiento de lo que conviene, me hà parecido encargar à V.S. lo disponga por aquellos medios, y modos, que le parezieren mas adequados, para asegurar, que las Personas, que se ballan en dichos Territorios no comuniquen con los otros, sin perdonar para la consecucion deste intento à ninguna diligencia, que fuere necessaria; advirtiendole à V.S. que así para esto, como para la observancia de lo de mas que he fiado à su cuydado, no repare en los gastos, que pueden ocasionar, pues para ello, tiene à su disposicion, así todas las rentas publicas del Estado de Conbersano, como los efectos del mismo Conde, y todo el dinero de la Caja de la Perceptoría de Bari. Dios guarde à V.S. Napoles à 7. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Illustre Señor. La Diputacion de la Salud desta fedelissima Ciudad hà puesto en mis manos la memoria de que es copia la adjunta, solizitando se dean las ordenes que se expressan en ella sobre lo que ha escrito el Consejero Don Carlos Brancacho tocante a la urgencia presente del Morbo de Conbersano; y porque asfianzo en la actividad, y prudencia de V.S. que habrá aplicado los remedios necesarios en todas las partes, donde lo pidiere la necesidad, he querido remeterla à V.S. asfince en inteligencia de su contenido, de la providencia, que juzgare mas conveniente: Dios guarde à V. S. Napoles à 7. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

### Memorie per S. E. della Diputazione della Salute.

„ **H** Avendo la nostra Diputazione intesa la Relazione del Sig. Confi-  
 „ gliere D. Carlo Brancaccio stima perciò supplicare S. E. à restar  
 „ servita ordinare al detto Signor D. Carlo, che con ogni prestezza possi-  
 „ bile procuri di haver le notizie più certe, e distinte circa il Morbo, che  
 „ reside nella Città di Conbersano, & ivi ocularmente, e personalmente  
 „ veda il tutto unitamente con li Medici destinati à quest' effetto, e che  
 „ seco andorno, a ffince possa mandare più distinta, e veridica notizia à  
 „ S. E. per poi prenderli dal medemo l'espeditente più necessario, & op-  
 „ portuno per questo effetto.

„ Si supplica S. E. s'incarichi sempre più al detto Consigliere D. Carlo  
 „ Brancaccio, & alli Presidi delle Provincie confinanti, e della medesima  
 „ Provincia, che con li rigori già incaricatoli, e diligenza si ferri  
 „ ogni uscita alle genti si ritrovano in Conbersano, acciò questi non eschi-  
 „ no in conto alcuno, e non permetterli, che nessuno delli Cittadini di  
 „ Conbersano ridotti nell'habbitazione del proprio Territorio in Campa-  
 „ gna

55 gna prattichino frà di loro , ne schino da loro confini , & havendosi  
 56 notizia , che in quelle Torri , ò altre Case , dove si ritrovano genti ad  
 57 habbitare vi sia successo qualche accidente di Morte , si ci pigliino li ri-  
 58 medii necessarii , che sono soliti pratticarsi in tempo di Peste , che con  
 59 ogni Rigore si ordini alle Università , dove si ritrovano genti di Con-  
 60 versano ritirate ad habitare antecedentemente, le ferrino cò ogni dovuta  
 61 cautela , e che effettivamente si custodiscano tutti li passi , da dove po-  
 62 tessero venire gente sospette di Contaggio à questa volta .

63 Havendosi considerato , quanto rappresenta il Signor Consigliere  
 64 Brancaccio per li casi seguiti tanto nella Città di Monopoli , quanto  
 65 nella Terra di Castellana , e che le robbe sbarcate da quella Marsigliana,  
 66 donde si stima esser derivato il male Contagioso siano parte nel Castel-  
 67 lo di Monopoli , e parte nelli Conventi delli PP. Cappuccini di Con-  
 68 versano , e di Palo , si supplica S. E. restar servita incaricare al sudetto  
 69 Consigliere , che verificando li sudetti successi (che anche dall' Auditor  
 70 Gomez sono stati antecedentemente avvisati) si prohibisca la prattica  
 71 di detta Città di Monopoli , e Castellana con ogni rigore , e quell  
 72 Case , dove sono successi li casi sudetti , si chiudano , si abbruggino le  
 73 robbe vi si ritrovaranno , e si ferri anco quel Quartiero , dove saranno  
 74 situate le Case , nelle quali habbitavano le Persone morte , e se l'incaric-  
 75 hi ancora , che si abbruggino le robbe , che si dicono sbarcate dalla  
 76 detta Marsigliana ne i luoghi dove si ritrovano , & in specie nel Castel-  
 77 lo di Monopoli , e pratticare con detto Castello li soliti rigori per la  
 78 conservazione della Salute , e le robbe , che si sospetta esserno nelli Con-  
 79 venti delli Capuccini di Conversano , e di Palo , anco si bruggino con  
 80 ogni cautela , e si levi la prattica à detti Conventi , procurando som-  
 81 ministrarseli le solite Charità per vivere , & incaricarsi al Preside di Lec-  
 82 ce , che non permetta prattica alcuna , con la Città di Monopoli , e  
 83 qualsivoglia altro luogo della Provincia di Bari .

*Illustrre Señor . Para en caso que habiere menester V. S. ( como no lo dudo )  
 quien entre en Conversano , y otra qualquier parte , que se puede temer recelo de  
 Peste; he considerado conveniente conceder à V. S. la autoridad de que ofrezca  
 Gouernos , y otros Puestos regulares , que yo pueda dar segun la calidad de las  
 Personas , y dinero al que le pareciere , a los que se exivieren à hazer este servicio;  
 He querido participarselo à V. S. para que teniendolo entendido , use de esta facul-  
 tad segun le pareciere convenir , pues sin hombres , que executen sus ordenes , no  
 bastará el Celo , y autoridad de V. S. a quien asecuro se le hará bueno no solo el di-  
 nero , si no tambien los Gouernos , ò Puestos , que ofreciere . Dios guarde à V. S.  
 Napoles 9. de Henero de 1691. A lo que V. S. mandare . El Conde de Santiste-  
 van . Al Presidente Marques de la Roca .*

Trovavasi Governatore della Città di Trani D. Gio: Candida Bragamon-  
 te Patriazio della Città di Lucera , e perche il Marchese conobbe nel di lui  
 spirito un attività , e prudenza che havea del singolare , gl'incaricò , che

havesse stretta cura della salute di Luogo si riguardevole, e dell' osservanza di tutti gli Ordini, che colà, ed in tutta la Provincia si farebbono da Lui fatti pubblicare per la commune falvezza,

A' i 12. parti il Marchese dalla Città di Trani, e giunto in Molfetta iui si trattenne la notte.

La mattina de i 13. Si condusse da questa alla Città di Bari, pensando di ritrovarvi il Giudice Sterlich, e di potersi abboccar seco: ma perche non v'era, palsò avanti nell'istesso punto, e la sera capitò in Noja, dove ritrovò il Consigliere Brancaccio co i Medici di Napoli, e doppo di haver, con essi tenuta una ben lunga conferenza, si pose l'istessa notte a scriuere, al Vicerè, rappresentandogli, che havendo discorso col Consigliere, ad effetto d'informarsi bene dello Stato in cui si trouava il Contaggio nella Città di Conversano, gli era stato riferito, che il Morbo si andava in quel luogo giornalmente avanzando; mentre vi morivano fin trenta persone il giorno, e forse di vantaggio per lo studio, che colà si metteua in occultare il Male: Che alla Terra di Castellana, di cui era Padrone l'istesso Conte di Conuersano, si era giusta la relazione dell' Uditor Gomez, attaccato il Morbo; mentre non solamente de i primi infetti (già sequestrati da i Sani) eran morti fino al numero di dieci: ma anche molti di tre altre Case, senza esserene rimasto ne pure un solo: Che nel punto di trouarsi scriuendo era capitata lettera al mentovato Brancaccio scritte da D. Antonio Palmiero Governatore della Città di Modugno coll' avviso, che si erano portati colà alcuni Cittadini della Terra di Palo (attinente ancora allo Stato del Conte) e tra essi il Medico Scipione Puteo per provederuisi di rimedii, mentre la loro Patria era già incorsa nella Peste con occasione del ritorno fattovi da Conversano di uno di quei Paesani, nella di cui Casa erano già morte tre persone, restandone un' altro morendo: Che in Monopoli Città Reggia intendevasi scuerto l'istesso Male dal funesto accidente di cinque, o sei persone, che vi erano morte, e di altri, che si trouavano infermi: Che coll'istesso Consigliere si era conchiuso per impossibile il rimedio del Male, se non precedeva alla di lui carriera la proibizione del commercio d'una Terra coll'altra della Provincia, à cui doveasi interdire la comunicazione colle confinanti, senza lasciare nel tempo istesso di applicare à Luoghi infetti ogni più valido rimedio, e buona direzione: Che già spediva gli Ordini necessarii per l'effetto di così opportuno, e necessario Interdetto: Che la sicurezza del resto della Provincia, e del Regno, douea procurarsi à qualunque prezzo; e che finalmente havea compreso in un foglio, che rimettevagli, non meno le presenti disposizioni, che le assistenze, delle quali si trouava bisogno.

*Il contenuto del Foglio si ridusse à i seguenti Capi.*

1. **C**He incaminava ordine in Conversano, Castellana, Palo, e Monopoli, Luoghi infetti, col quale proibiuua rispettuamen-

„ te

» te à i Cittadini di quei luoghi, che sotto pena della Vita non uscissero  
» da i loro Territorii.

» II. Che un altro ne indirizzava alle restanti Citrà, e Terre della Pro-  
» vincia, con permissione di potersi impunemente uccidere qualunque  
» persona de i luoghi infetti, che controvenisse alla proibizione sudetta.

» III. Ch'emanava un Bando circolare con ordine anco penale della  
» Vita, che ogn'uno degli altri Luoghi della Provincia dovesse riuelare  
» tutte le persone, che da luoghi infetti erano passate ad habbitarni da  
» un mese à quella parte, acciòche si potessero subito chiudere in Qua-  
» rantera.

» IV. Che interdiceva il commercio d' un luogo sano coll' altro della  
» Provincia in quanto all' introdursi Viandanti nell' habitato, ancorche  
» portassero fedi di Sanità, le quali doveano giovargli solamente per trae-  
» tar in Campagna con debbita distanza, e per comprar, e vendere cau-  
» telatamente le cose necessarie.

» V. Che disponeva, che da ciascheduna delle Provincie confinanti di  
» Lucera, Matera, e Lecce, si portasse un Ministro il più attiuo, e  
» sollecito con sufficiente numero di soldati, acciòchè rispettiuamente  
» assistessero à i confini di dette Provincie, così per impedire la vicendeuo-  
» lezza del passaggio, con quella di Bari, come per poterfene auualere  
» in qualunque urgente bisogno.

» VI. Che havendo il Vicerè ordinato al Perettore della Provincia,  
» che assistesse col danaro della Regia Cassa alle spese, che potevano oc-  
» correre in quell'emergenza, intendeva, che si destinasse Ministro di  
» tutta sodisfazione della Corte, da cui haurebbe havuto à tenerfene con-  
» to, e ragione; mentr' Egli non intendeva caricarsi del peso di render-  
» ne conto.

» VII. Che se gli mandassero cinque, o sei Ufficiali Riformati della  
» Milizia Spagnuola, ad effetto di tenerli pronti per qualunque impor-  
» tante occasione, mentre camminando il Morbo à luoghi, e frettolosi  
» passi, era necessario applicar ogni mezzo possibile per impedirgli i suoi  
» progressi.

» VIII. Che à Francesco Antonio Amore, e Giacinto Tortora, Scri-  
» vani dell' Udienza di Chieti, che come i più habbili, ed intelligenti ha-  
» vea portato seco per servirfene in quell' operosa incombenza, si stabbi-  
» lisse qualche assistenza, mentre non essendo capace di alcuna utile occa-  
» sione, per cui si erano portati nella Provincia di Bari, ne meno pa-  
» rea ragionevole, che foggiasessero di proprio alla spesa, che face-  
» vano.

» Hanea il Vicerè ordinato al Marchese, che occorrendo di dover as-  
» sistere alle Terre del Conte di Conversano con Viteri, & altro, che fus-  
» se bisognato in quel tempo, impiegasse in primo luogo gli effetti delle me-  
» desime Università: in Secondo i propri del Conte; Et in ultimo quelli  
» della

della Reggia Corte: Ma egli che stimava impossibile poter ciò eseguire quando tutte le applicazioni dell'animo, e del corpo dovevano unicamente girarsi sul pronto rimedio d'un male, che non dava tempo, e che conseguentemente non ammetteva simili discussioni, scrisse al Vicerè che stimava doverli applicare come più esplicito il danaro della Corte, la quale si farebbe, doppo calmata quella tempesta, potuta rimborsare, o dal Peculio delle Università sudette, o dalle Rendite del medesimo Conte.

Ciò fatto, la mattina de i 15. ( che fù l'istessa nella quale il Consigliere Brancaccio, per haver intieramente adempita l'importante diligenza commessagli dal Vicerè, intraprese il suo ritorno per Napoli) s'incaminò per la Città di Conversano unitamente col Giudice Sterlich, che il giorno antecedente era ritornato dalla Terra di Mola, e coll'Uditor Gomez, e Medico Stella, che patimente la sera de i 13. erano giunti in Noja dalla Terra di Palo.

Prima però di metters' in viaggio, & appunto sotto la giornata de i 13. stimò bene che il Medico Tozzi, e'l Chirurgo Vitale, portatisi da Napoli alla Provincia col Consigliere Brancaccio, gli mettesero in carta da loro medesimi sottoscritta il giudizio, che haveano formato del Morbo, che correva, & ottenutola, fù del tenor, che siegue:

- » Non si può difficoltare, che il Male, che travaglia la Città di Conversano, sia non solo contagioso, e mortifero; ma verissima, e formalissima Peste; poiche porta seco tutti quelli accidenti, e sintomi, che essenzialmente la sogliono accompagnare; E primieramente porta da principio febre acutissima, con Bubboni nell'Inguini, o sotto l'Ali, o almeno Parotidi con Antraci, e Petecchie maligne, quali oltre la lividura, danno anche fetore, e poi poco prima del morire termina il delirio. Secondo infetta il Male non solo quelli, che per contatto praticano, o dormono con gl' Infermi, ma di vantaggio al presente infetta anco col fomite delle robbe usate dagl'infetti, e di più per haliti; mentre per le relazioni havute, alcuni Confessori, e Padri Spiricuali con tutto che si fussero cautelati, & in qualche distanza parlato con l'Infermi, anco si sono infetti, e poi morti. Terzo non solo la maggior parte dell'Infetti periscono, ma molti pochi ne scampano, e questi auco restano cosi male affetti, che difficilmente possono rihaversi, o pure ricadeno. Quarto se bene da principio si disse, che cominciasse a patire la gente più bassa, e male stante, forse perche fù la più pronta a praticare, e commerciare con l'Infetti; ad ogni modo da molti giorni a questa parte è andata serpendo anco per li bene stanti; oltre che anco sul principio pericolarono persone commode, & il primo, che morì fù un Scarparo con tutta la sua Casa, che stava commode, del quale si dice, che havebbe comprato una buona quantità di Pelli: onde se havea commodità di comprare tante Pelli, è certo, che stava molto commode, & in quel Quartiero, dove questo habitava si sono serrate due strade.
- » Quinto il male non oltrepassa i limiti di tre, o quattro giorni, anzi molti

» ne

ne sono morti in meno di ventiquattr' hore, & altri anco di repente. Sesto riferiscono di vantaggio, che qualsivoglia rimedio, che si pratici sia infruttuoso, e con tutto, che se li siano mandati molti Antidoti, conoscendo quelli della detta Città, che non arrivano à superare il male, poco, ò niente li stimano, ricercando più tosto Carne, Formaggi, & altri viveri, che medicamenti. Settimo si è già il detto Male attaccato à tre altre Terre, cioè Castellana, Monopoli, e Palo, secondo le notizie, che hoggi 13. di Gennaro si sono havute da detta Terra di Palo, per la pratica, che alcuni Cittadini di queste Terre hanno havuto con quelli di Conversano, ò pure per alcuni, che furtivamente sono fuggiti da Conversano in dette Terre; da tutte queste circostanze de' sintomi, effito, e progresso del male, chiaramente si deduce esser quello contagioso, pestifero, e mortale. Luca Tozzi. Gio: Antonio Vitale.

Due furono i motivi, che indussero il Marchese à portarsi in Conversano. Il Primo fù per assicurarsi del vero stato, in cui colà si trovavano gli affari della salute; Et il secondo per applicare ogni diligenza all'estinzione del Male.

Giunto dunque in vicinanza di una delle Porte della Città, accaddero due fatti considerabili.

L'uno di essi fù, che havendo il Marchese inteso così da persone forestiere, che habitavano in Conversano; come da alcuni di quei Cittadini, che Giuseppe Schiavello, di cui si è fatto menzione, abusandosi delle grazie fattegli da quel Conte, che l'haveva assunto alla Carica di suo Aggente, cooperava con pessimo governo alla rovina della Città; mentr' Egli più che ogn'altro procurava che si nascondessero le fiamme del Contaggio, sotto le quali miseramente ardeva quel Popolo. stimò necessario di allontanarlo affatto da Conversano; E perche prima di eseguire la sua deliberazione conveniva, che si venisse all'esperienza dello stato di salute in cui quest' huomo si ritrovava, ordinò à due Soldati, che accompagnandolo colle dovute riserve lo chiudessero in Quarantena in qualche luogo di Campagna. Riusci questa risoluzione così acerba allo Schiavello, non avvezzo ancora à sottoporre la cervice al giogo della Giustizia, che in vece di obbedire si pose in fuga con animo di rientrare nella Città: Mà il Marchese, à cui premeva l'esecuzione de' suoi ordini, senza la quale non era possibile cavar le mani dall'impresa, à cui l'haveva il Vicerè destinato, ordinò a' soldati, che gli stavano appresso, che à solo fine d'attimotirlo, e di reprimere in qualche modo l'audacia dell'huomo, gli tirassero dell'Archibugiate, dalle quali spaventato cadde senza alcun nocumento à terra, e subito riforto fù consegnato con ordine, che non entrasse più in Conversano.

L'altro, che il Giudice Sterlich riflettendo al bisogno di far entrare in Città un Ministro, che vi mettesse in buon ordine gli affari della salute, ch'erano fino à quel punto caminati con soverchia confusione, e disordine, si offerse à prender sopra di se quella Condotta, e vedendo che il Marchese ripugnava  
al

al suo desiderio, e che non poteva per alcun verso ritirarvelo, à caggione di star attendendo ordine del Vicerè, che si mettesse in quel luogo uno de' Ministri dell'Udienza, si staccò improvvisamente da lui, ed in pochi salti si pose dentro la Città, da dove havea Egli preveduto, che tramischiandosi co i Cittadini colà concorsi, e sospettissimi di Peste, non haverebbe il Marchese potuto più farlo uscire.

Occupato il Marchese prima dallo stupore, e poi dalla tenerezza, fè conoscere à tutti; che la deliberazione dello Sterlich era stata non meno degna di gradimento, che di lode; & acciò che glie ne seguisse premio condegno, rappresentò al Vicerè con vivezza non ordinaria di Spirito, e di espressioni il servizio rilevante, che con sì generosa azione havea fatto al Rè, & al Pubblico.

Erano capitati da Napoli più Ordini, prima al Configliere Brancaccio, e poi al Marchese della Rocca, che trovandosi gente di Conversano ad habitare nel Territorio di quella Città, si fusse fatta ritirare nell'habbitato, acciò che se le rendesse men facile il commercio co i Luoghi vicini, à i quali non si era per anche avanzato il Contaggio: Onde osservatosi dal Marchese, che molte persone erano passate colle loro Famiglie ad habitare in Campagna: Che giornalmente vi si portavano altre, così per coltivare i loro Terreni, come per raccogliervi le Olive, e che per custodire dentro le Mura tutt' i Cittadini, vi sarebbe stato necessario un grosso numero di Guardie: Che il ridurre in Città quei che si erano accomodati ne' Casini di fuori, era un esporli all'evidente pericolo della morte; E che il farli custodire dove si ritrovavano, era un centuplicare la quantità de' Custodi, trattandosi dell'ambito di molte miglia, stimò non dover si per all'hora alterare la Guardia de' Paesani, che d'ordine del Brancaccio si trovava posta a' Confini del Territorio, e solamente aggiunse la rigorosa, ed irremissibil pena della Vita à chiunque haveffe osato di uscirne.

Rimasta dunque la cura di Conversano al Giudice Sterlich; Non sapendo ancora il Marchese tutt' i Luoghi, ne i quali poteva scoppiare la Mina del Morbo, e risoluto di non dar sospetto di sé, ne di riceverlo da altri, determinò di trattar universalmente con tutti alla larga, di non introdursi in alcun luogo habitato, e di ritirarsi (come subito seguì) nella Campagna di Bari in un Casino poco discosto dalla Città, eletto si per luogo di sua Residenza.

Era il Casino assai picciolo; perche non consisteva in più, che una Sala; e tre picciole stanze, nelle quali fù necessario che si stabbilisse à foggia di Ospedale col Segretario della Provincia, con quasi tutt' i Mastrodatti, e Scrivani dell'Udienza, con i due, che havea portato dall'Apruzzo, e con i Servitori, & alcuni pochi Soldati di Campagna, che si havea ritenuto; E benchè all'hora gli riuscisse assai scomoda questa habitazione, crebbe appresso l'angustia; perche bisognò che vi si accomodassero due de i Reggii Uditori, che si destinarono dal Vicerè, per dover assistere continuamente à lato del

Mar-

Marchese, e con esso lui attendere al disbrigo della moltitudine de' negozii; che portava seco sì rilevante occasione.

Fuori la porta del Casino (attaccata però al medesimo) dispose il Marchese, che si alzasse una Baracca di tavole, dentro la quale potessero ridursi senza necessità d'immediato commercio con lui, & altri del suo seguito, i Corrieri, che da tutt'i luoghi della Provincia si mandavano con diverse notizie, lettere, e Memoriali, che non solamente si ricevevano per la punta di una Cannu: mà si spurgavano immediatamente nell'aceto, e profumavano con polveri à proposito.

Tutti i Luoghi della Provincia havevano fatto elezione di più Corrieri per i loro bisogni, e questi si facevano stare fuori dell'habbitato per consegnar loro le lettere, e per ricever quelle, che riportavano, in dovuta distanza.

Al Marchese ne assistevano molti di Corte, ragunati in un Tugurio di fabbrica posto in vicinanza dell'istesso Casino, e questi tervivano non solamente per destinarsi ov'era necessario: mà anco per andar pubblicando gli ordini, e i Bandi, che in numero, e frequenti si spedivano dal Marchese per l'ottima regola de i pubblici affari della salute.

Da questo luogo, quasi sempre si portava il Marchese due volte il giorno in vicinanza di una delle Porte di Bari, ella si teneva aperta colle dovute guardie, e Rastelli, introducendosi in un spazioso ridotto di Tavole, attaccato alle Mura della Città, che havea fatto alzare per potersi schermire dall'ingiurie della Staggione, e quivi per abboccarsi seco in dovuta distanza si ammettevano gli Amministratori dell'Università, i Diputati della Salute, co i quali conferiva il Marchese l'urgenze di quel Pubblico, da lui mirato con riguardo particolare.

Qui, trà altri Dispacci del Vicerè, giunfero al Marchese i seguenti.

*Ilustre Señor. Haviendo visto todo lo que me refiere V.S. en carta de 9. del corriente escrita desde Luchera, prebiniendo las ordenes, que le parecen será necesario distribuir para el mejor acierto de lo que le he fiado en la Provincia de Bari, con motivo de las enfermedades, que se padecen en Conbersano; He querido responder à V.S. que por los Despachos, que habrá hallado en Trani conocerá la autoridad que le he conferido, para que pueda obrar todo, lo que tubiere por conveniente, y no dudando será con el acierto, que asegura su Prudencia, y gran celo, espero he de tener muchos motivos de darle gracias, y de representar à Su Magestad la mucha parte, que se le habrá devido en haverse librado este Reyno de tan gran mal, como el Contagio de que está emenazado. Dios guarde à V.S. Napoles 13. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Ma. qucs de la Roca.*

*Ilustre Señor. A lo que V.S. me refiere en carta de 9. del corriente con motivo de haver entendido se le havian encaminado algunos despachos à Trani con el supuesto de que ya hubiese llegado à aquella Ciudad, puedo responder à V.S. que en la brevedad con que ha executado su Viaje desde Chieri, ha manifestado la*



attività, y celo, que le assiste, por lo que le doy muchas gracias, asegurando à V.S. que à igual de lo que he deseado su breve arrivo à la Provincia de Bari, por el gran cuydado en que me tiene el mal de Conversano, es lo que me huelgo de considerar à V.S. en ese paraje, pues mediante sus diligencias se ha de lograr lo que tanto importa para la salud del Reyno. Dios guarde à V.S. Napoles 13. de Enero 1691. Aguardo los avisos de V.S. para despachar à España. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Ilustre Señor. Aunque à las ordenes, que tengo distribuidas à V.S. hasta aqui, no se me ofrece que añadir, respeto de la seguridad en que me hallo del Celo, y eficacia con que en todo procede, toda via me ha parecido conveniente poner en la noticia de V.S. que el Iuez Francisco Alexandro Sterlique se ha ofrecido à entrar dentro de Conversano para cuydar con mayor atencion del Gobierno de aquella Ciudad, à fin que ballandose V.S. con esta inteligencia, disponga lo que le pareciere mas acertado, advirtiendole à V.S. que en caso de entrar dentro de dicha Ciudad el referido Iuez, no ha de salir de ella en todo el tiempo, que durare la sospecha del Mal, que hoyse padece. Dios guarde à V.S. Napoles 15. de Enero de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Fù in questo tempo denunciata al Marchese l'introduzione della Peste, nella Terra di Mola, e per più diligenze, che facesse, per porre in chiaro il modo col quale si era insinuata in quel luogo, non fù possibile, che ne conseguisse alcun lume; è verisimile però, che non essendov'io quel tempo Paese infetto, che à Mola fusse più vicino di Conversano, che da questa Città vi fusse portato il Male, ò che taluno di quei Cittadini fusse andato à provedersene in quella, e poi l'haveffe di ritorno portato in Mola.

Caggionò non poca apprensione al Marchese l'attacco di questa Terra; perch'essendo numerosa di gente, e piena di poveri, riusciva assai malagevole il conservarli dentro i termini del proprio Territorio, senza che molti per il sostenimento della propria Vita, ed altri applicati all'utile del traffico, non desiderassero di portarsi altrove; Ad ogni modo come che non sapeva che cosa fusse il perdersi d'animo, impiegò tutte le sue forze al riscatto di Mola, e di questo nuovo accidente ne spedì subito al Vicerè la notizia.

Fè promulgare immediatamente per la Provincia l'ordine, che segue.

### CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

*Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, Presidente della Regia Camera della Summaria; Preside, e Governator dell'Arme delle Provincie di Apruzzo Citrà, e Terra di Bari, e Delegato generale di S.E. in cinque Provincie.*

Convenendo al servizio di Sua Maestà (che Dio guardi) & al pubblico beneficio, che il Male contagioso attaccato nella Città di Con-

„ versano, in quella di Monopoli, e Terre di Castellana, e Palo, oltre il dub-  
„ bio si tiene in quella di Mola, non si vada dilatando in altri Luoghi di  
„ questa Provincia, al che dovemo invigilare quanto sia possibile, have-  
„ mo stimato fare il presente Bando, con il quale dicemo, & espressamente  
„ ordinamo alli Magnifici Governatori, loro Luogotenenti, Sindici, Eletti,  
„ Diputati della Salute, & ogn' altro à chi spetta in solidum delle sotto-  
„ scritte Città, Terre, e luoghi di questa à noi decreta Provincia, che da  
„ hoggi avanti con ogni puntualità debbano stabilire da sette in otto  
„ persone soldati del Battaglio one à Cavallo, ò più, ò meno, secondo la qua-  
„ lità de' luoghi, quali scorrendo loro Territorii, habbiano la vista, benchè  
„ alla larga, acciò possano dare apprensione alli Naturali di quel luogo, che  
„ uscirann' à coltivare li loro Territorii, che non si uniscano, conversino, ò  
„ tenghino pratica con gente forestiera, che potesse venire da luoghi fos-  
„ petti, e debbano li Magnifici del Governo soccorrere dette persone à Ca-  
„ vallo elette per l'effetto sudetto di grana quindici il giorno, con fargli  
„ ordine in nome nostro sotto pena della Vita, che debbano stare con tutt'  
„ applicazione nella sudetta incombenza, & in caso che trasgredissero punto  
„ di quanto se gli ordina, ce ne debbiare subito dare avviso per espresso,  
„ affinche possiamo procedere all'eseguzione della pena comminata, senza  
„ far il contrario, sotto pena di ducati mille per ciascheduno Fisco Regio,  
„ &c. & altre riservate à nostro arbitrio.

„ Et havendo questa mattina ricevuto Dispaccio di S. E. con Postiglione,  
„ col quale c'incarica ogni maggior applicazione, acciò che il sudetto male  
„ Contagioso non si dilati in altri luoghi, & in caso che qualche Officia-  
„ le de' luoghi, così Reggio, come Baronale di questa Provincia trasgredisse  
„ punto quanto da Noi stà ordinato, e non stassero colla dovuta diligenza,  
„ attenzione, e viggilanza nelle loro Giuridizioni, li dovesimo sospende-  
„ re dalli loro Officii, & anco dargli la pena meritevole; Per tanto con que-  
„ sto medesimo essortamo à tutti li Magnifici Governatori, Luogotenenti,  
„ & altro Officiale, così Reggio, come Baronale di questa predetta Provin-  
„ cia di dover stare con ogni accuratezza, & attenzione, affinche vengano  
„ puntualmente obbediti, & eseguiti gli ordini nostri sopra detto emer-  
„ gente spediti, altrimenti da Noi si pigliaranno gli espedienti necessa-  
„ rii.

„ Et acciò che non resti diligenza da applicarsi, ordinamo à tutti  
„ li Magnifici Diputati della Salute, & altri à chi spetta, & assistono nelle  
„ Porte delle Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia per la custodia di  
„ quelle, che debbano avvertire tutte le persone, che usciranno da dentro l'  
„ habitato, per andare alli loro Territorii, à non conversare, nè praticare  
„ con persona alcuna forestiera, e *precisè* con quelli, che venissero da parte  
„ sospetta, con imponerli anco pena della Vita, quale si eseguirà irremi-  
„ sibilmente, & acciò che il presente venga à notizia di tutti, e da nessuno  
„ si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che si pubblici nelli luoghi

„ soliti, e se ne affigga copia nella pubblica Piazza. Dato nella Vicinanza  
 „ di Bari. li 19. Gennaro 1691. Marco Garofalo, luogo del Suggello. De  
 „ Blasio A Guaribus.

„ Desideroso ancora, che in tutt' i Luoghi infetti caminassero le materie  
 della Salute con ogni più buona direzione, e che à i medesimi non manca-  
 „ se ogni più compita, e necessaria assistenza, dispofe:

„ Che il Giudice Sterlich già stabilito nella Città di Conversano  
 „ attendesse per tutt' i mezzi possibili alla separazione de i fani dagl' infet-  
 „ ti, proibbendo la reciprocanza del commercio; acciò che togliendosi al  
 „ male la materia del suo alimento, venisse ad estenuarsi:

„ Che allo stesso Sterlich si desse ogni più compita assistenza di Viveri,  
 „ Medicamenti, Chirurgi, & altro, che bisognavagli, acciò che quei Citta-  
 „ dini non havessero havuto motivo di uscire da i loro Territorii contro la  
 „ forma del Bando.

„ Che in Rutigliano, Terra la più prossima à Conversano si mettesse il  
 „ Capitan di Campagna della Provincia con ordine di dover assistere à  
 „ detto Giudice, e di anco inviare al Marchese le notizie che da quel Mini-  
 „ stro gli fossero date.

„ Che alla Terra di Castellana si conferisse il Giudice Capo di Ruota del-  
 „ l' Udienza D. Marcello Celentano.

„ Che alla Città di Monopoli si portasse l' Uditor Gomez col riguardo,  
 „ ch' essendo quel luogo Maritimo, e posto nella strada, che porta da Lecce  
 „ à Napoli, vi era bisogno di Ministro spiritoso.

„ Che l' Uditor D. Francesco del Rey si conducesse alla Terra di Mola,  
 „ luogo anche di Marina, per cui da Lecce si passa parimente alla Città di  
 „ Napoli.

„ Che l' Avvocato Fiscale Vincenzo Milone, senza perder momento di  
 „ tempo si trasferisse nella Terra di Palo.

„ Che i mentovati Ministri attendessero non solamente all' estinzione  
 „ della Peste, ma anco à dar le vere notizie di ciò che fusse occorso, e biso-  
 „ gnato in quei luoghi, per poterlegli corrispondere colla dovuta assi-  
 „ stenza.

„ Che ogni mattina all' uscir che facessero da qualunque luogo della Pro-  
 „ vincia le persone di Campagna, i Diputati, che assistevano alle Porte do-  
 „ vessero avvertirle à non haver prosimo Commercio con Forestieri: ma à  
 „ trattar sempre alla larga, e nella debbita distanza, ancorche quelli portas-  
 „ sero Bollette di Salute.

„ E che da ogni Città, e Terra dovessero uscire alcuni Soldati del Batta-  
 „ glione à Cavallo, così per invigilare alla custodia de' loro Territorii,  
 „ come per far contenere dentro i termini di quelli le persone di Campa-  
 „ gna.

„ Importava anche molto, che la Città di Bari Metropoli della Provincia  
 „ si preservasse quanto fusse possibile dall' attacco del Male; E perche il Giu-  
 di-

dice Sterlich, à cui dal Vicerè era stato destinato quel Governo, si era introdotto in Conversano, e non vi era altro Ministro à cui potesse appoggiarsi quell' incombenza, ne lasciò col riguardo della vicinanza à se medesimo la cura fin tanto, che gli riuscisse di conferirla ad altro soggetto.

I Ponti di Canosa, e Barletta, che aprivano il varco dalla Provincia di Bari à quella di Capitanata, non solamente furono guarniti di guardie, per impedirvi ogni tentativo di passaggio; ma anco provveduti dell' assistenza de' Regii Ministri; mentre del primo prese la cura d' ordine del Vicerè come si è detto nel Cap. 4. Il Consigliere D. Domenico Garofalo Preside di quella Provincia, e del secondo si fè custode il Giudice D. Antonio Coppola Uditore dell' Udiencia di Lucera.

Mà come che le diligenze humane, scomparse dal Divino favore, sono appunto come un corpo senz' Anima, volse il Vicerè, che ricevestero spirito dalla Pietà, e scrisse à tutt' i Prelati della Provincia, essortandoli, che nelle loro Diocesi facessero invocare la Divina Misericordia à prò di quei Popoli, e conseguentemente del Regno, à cui sovrastava così pesante Flagello; E perche considerava il bisogno, in cui era il Marchese di Ministri, ch' eseguissero le numerose, e varie disposizioni, che richiedevansi à momenti dalla smisurata mole di un tanto affare, gli accrebbe per all' hora di altri quattro il numero degli Uditori, e quelli furono D. Raffaele Tauro, D. Antonio de la Puente, Bartolomeo Grisconio, e Domenico Giannattasio, à quali precedè il seguente Dispaccio.

*Ilustre Señor. Procurando contribuir desde aqui con todos los medios, y ordenes, que mas pueden ayudar al Cielo, y actividad de V.S. en el resguardo de la salud publica deste Reyno, que hoy està à su cuydado, y considerando que para muchas diligencias necessitarà de personas con grado, y autoridad, à quien se haya de obedecer, y respetar, he resuelto nombrar quatro Auditores extraordinarios que partiran con la mayor brevedad para que asistan, y esten à las ordenes de V.S. (en lo que tendrà por cõbeniente emplearlos, y distribuirselas) con el mismo sueldo, honores, y prebeminencias, que los Auditores, que actualmente sirven en las Audiencias del Reyno, siendo el Dotor Raphael Tauro, el Dotor D. Antonio de la Puente, el Dotor Bartolomè Grisconio, y el Dotor Domingo Ianatasio, creiendo, que en accidente de esta calidad, cumpliran todos muy puntualmente con su obligacion, y mi confianza, como encargo à V.S. me avisè los que lo hizieren, así para remunerarlos segun sus meritos, como tambien para castigar los que faltaren à ella, y a finissimo remiso à V.S. quatro Despachos de Gobiernos en blanco, y otros tantos de luezes, para que segun los casos, y ocasiones use de ellos como su Prudencia le dictare, baliendose de las personas de mayor satisfacion, y confianza, que puedan en alguna parte descuydarle, y todo lo de mas, que discurrriere por à proposito al Juicio de V.S. me lo prevendrá, siendo el mio muy seguro de que sus acertadas direcciones me han de alibiar el peffo de este gran cuydado. Dios guarde à V.S. Napoles 17. de Encro 1691.*

A quella Dispaccio fè il Vicerè di proprio pugno la seguente postata:

V.S.

V.S.obre, y crea que tiene muy seguras las Espaldas , y que quanto exēcute serà aprovado, y favorecido. El rigor mayor ha de remediar, y à V.S. no le falta prudencia, y no perdone, ni atienda à respeto humano. Alo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan. D.Ni colas Gonzalez de Villa. Al Presside Marques de la Roca.

Giunsero non indi à molto al Marchese le risposte , e Dispacci del Vice-  
rè, che seguono :

Ilustre Señor. Quedando en inteligencia de todo lo que V.S. me refiere en cartas de 11.12. y 13. del corriente, que han llegado oy à mis manos sobre el estado, en que se halla el Morbo contagioso, que se encendio en Comberfano, he querido despues de estimar à V.S. la puntualidad, y distincion, con que me comunicò todo lo que ha inquirido sobre esta dependencia, responder con la misma distincion a los puntos, que contiene el Papel, que V.S. me remite, insinuando à V.S. que por lo que mira al primero, para que de las Provincias confinantes como son Luchera, Basilicata, y Leche se destinen Ministros, que con algunos soldados se confieran à guardar los confines ya he distribuido las ordenes con las circunstancias, que V.S. advierte; En el segundo Capitulo haviendo ordenado al Presside de Luchera se confiera en la Tierra de Canosa a fin de estar mas vicino para guardar los puestos del Rio Osanto, y otros lugares donde se necesitase de mayor providencia, comunicandose à este efecto con V.S. à quien prevengo se puede valer de todos los Ministros de las Audiencias del Reyno, que juzgare mas à proposito para la ocasion presente, llamando V.S. en mi nombre à los que le pareciere, pues ya he prevenido à los Pressides embien à V.S. luego qualquier Ministro, que les pidiere. Que en lo que toca al Tercero sobre desear V. S. no estar sugeto à tener quantas de lo que aby se gasta, para haverlas de dar despues en Camera, ya he ordenado à ese Perceptor las tenga el, o lo comita a persona de su mayor satisfacion, sin que V.S. quede obligado en ningun tiempo a dar quenta a persona alguna de los gastos, que se hizieren en esta ocasion. Que en lo que pertenece al Quarto sobre las asistencias que puede ofrecerse dar a las Tierras del Conde de Conversano, mando al dicho Perceptor supla las cantidades, que fueren necessarias para este efecto del dinero de su Administracion, reembolsandose lo despues de todos los efectos del dicho Conde, haziendo en el interim sequestro de ellos à este fin. Que por lo que mira al Quinto en que por las razones, que V.S. expresa, me haze instancia para que le embie cinco, ò seis personas, por tenerlas de reserva para lo que podria ocurrir, he mandado se nombren doce Reformados de toda satisfacion, para encaminarlos luego a esa vuelta, con orden de que esten à las de V.S. obedeciendo las que les diere con toda puntualidad. Que en lo que pertenece al Sexto sobre los dos Escrivanos de la Audiencia de Chieti, que ha conducido V.S. consigo, y otros de essa Provincia, que le asisten, mando a ese Perceptor les pague lo que fueren devengandos de sus jornadas en la conformidad, que es solito señalarse profisco, segun lo verà V.S. del Despacho, que se le encamina. Que en lo que toca al Setimo, ordeno a los Pressides de Leche, y Basilicata, que en todo lo que se le ofreciere en las presentes emergencias asistan a V.S. sin dilacion, haviendoles

ad-

advertido, que de qualquier omiffion, en que incurrieren en materia de tan altas conſeſquencias, ſe les atribuirà a una culpa tan grave, como es la importancia del negocio. Que en lo que mira al Oſtavo, en que V. S. diſcurre, parece ſe debe paſar irremiſſiblemente al caſtigo de los culpados en las penas de exemplar Juſticia, bien que ofreciendole practicarlo con perſonas ſoſpechoſas de infeccion, ò infeccas, luzga V. S. diſcultoſa la execucion, mayormente quando ſe hubiere de paſar al caſtigo de muerte, ſaria neceſario, que yo le permitiſe que la Juſticia ſe excuſtaſe ad modum Belli, reſpeſto de haverle inſinuado el Auditor Gomez, que los de Caſtellana, uno de los lugares infeſtos, caſi tumultuaban por no ponerſe en cautela; Prevengo a V. S. lo execute en la conformidad, que lo propone en eſte Capitulo, teniendo entendido, que en el Bando, que ſe ha hecho de mi orden en eſta Ciudad, eſtà advertido lo miſmo. Y que en lo que mira al Noveno, en que V. S. refiere, que como en eſa Provincia ſe ha eſtado mucho tiempo ſin Preſſide, ò como ſi no le hubiera, por la poca eſtimacion, que ſe hazia del, que havia, y parece logran muy poca opinion los Miniſtros de ella, considera V. S. ſaria convenientes hicieſe yo un particular advertimiento, bien que en el interim ſe tomarà V. S. de dar aquellos paſſos, que le parecieron mas proporcionados, mayormente quando tiene entendido que algunos de ellos hayan ocultado la noticia del mal, que havia mucho tiempo que daba ſeñales, para conocerſe. He reſuelto conceder a V. S. en virtud deſte Deſpacho toda la authoridad, y facultad, que fuere neceſaria, para ſuſpender, y carcerar à qualesquiera perſonas, Miniſtros aſi Regios como Baro- nales, Auditores, y Fiſcales, Barones, y Titulados, y todos los demas, que eſtima- re neceſarios, para eſigir de ellos la devida obediencia a los Miniſtros en caſos tan urgentes; advertiendo a V. S. haga publico lo que mira a eſte punto aſi en eſ- ta Provincia, como en donde ſe neceſitare, y que verifique V. S. miſmo con el mayor cuydado las omiſſiones, que expreſa haverſe cometido en no haverſe deſcuberto el mal de Converſano, y verificandolos, embie preſos à los Culpados al Caſtillo, que mejor le pareciere, teniendo entendido, que apruebo a V. S. las ordenes, que ha diſtribuido, de que me da quenta en quatro Capítulos en un papel a parte. Guar- de Dios a V. S. Napoles a 16. de Henero de 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Uno de i Diſpacci, ché dal Vicerè fù indrizzato al Percettore della Provincia, fù queſto:

Magnifico Señor. Habiendo reſuelto, que en conformidad de lo que ya os tengo prevenido, para que aſiſtieſeis al Preſſidente Marques de la Roca, Preſide de eſa Provincia con el dinero, que os pidieſe para los gaſtos, que pudieſen ocurrir con motivo del mal, que ſe padece en Converſano, le deis todas las cantidades, que a eſte eſeſto os pidiere, teniendo vos quenta, y raxon de ello, para darla deſ- pues en el Tribunal de la Camara, os lo aſiſo, para que aſi lo executeis indiſpen- ſablemente, teniendo entendido, que el referido Marques no ha de quedar obliga- do à dar quenta en ningun tiempo a perſona alguna de los gaſtos, que ſe hizieren en eſta ocaſion, con advertencia, que ſi vos no pudiereis tener la dicha quenta, y raxon, lo encargueis a la perſona de vueſtra mayor ſatisfacion, que os pareciere.

Napoles 16. de Henero 1691. El Conde de Santistevan. Al Perceptor de Bari.

Segue hora un altro Dispaccio diretto al Marchese.

*Ilustre Señor . Siendo la Ciudad de Bari la Metropoli de esa Provincia , y adonde concurren los naturales de la misma, por todos los negocios, que les ocurre, importando mucho su preservacion, aunque como habrá entendido V. S. havia destinado para su Gobierno al Iuez Francisco Sterlich ; con el motivo de que este Ministro ha caminado por lugares infectos, he resuelto remitir a la prudencia de V. S. el suspender esta deliberacion, reconociendo tiene inconveniente , y juntamente le encargo este con la debita atencion para la preservacion de la referida Ciudad . Previniendole tambien, que en qualquiera otra Ciudad, ò Tierra, que faltare Governador, ò V. S. le suspendiese el exercicio por algun motivo, culpa, o omision, en que incurriese, y a fin de que no queden sin Persona , que en ellas administren la Iusticia, y atiendan a la execucion de las ordenes, que V. S. les diere en mi nombre, en virtud deste Despacho le concedo authoriad, para poder destinar Governadores, pues avisandome de ello, y de sus nombres, les embiere las patentes en forma . Guarde Dios a V. S. Napoles a 16. de Enero de 1691. Alo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan . Al Marques de la Rocca .*

Il Marchese tutt' occhio nel rintracciare i mezzi più confacevoli alla commune salvezza aggiunse à gli ordini, antecedentemente spediti, & publicati, anco il seguente .

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca, &c.

„ **D** Ovendosi da Noi con ogni accuratezza procurare, che il Male contagioso, che si patisce in Conversano, e negli altri Luoghi di Monopoli, Palo, Castellana, e Mola (dove si è prohibito il comércio) non passi nell'altre Città, e Terre, nelle quali per la Dio grazia si vive con ottima salute, habbiamo stimato fare il presente con li seguenti Capi da osservarsi irremissibilmente, per pensare tutto il pensabile , & applicare tutto il possibile ,

„ In primis ordinamo, e commandamo a tutt' , e qualsivogliano persone di qualsivoglia stato, e condizione si sia delle Citta, Terre, e luoghi sani , che in conto veruno possano entrare le persone delli sudetti luoghi infecti, ne uscire dal loro Territorio sotto pena di morte naturale, conforme da Noi è stato ordinato . Commandando alli Magnifici Governatori , Sindici, Diputati, Guardie, & ad ogni altro à chi spetta in solidum , che possano, e debbano non solo impunè scoppettare li contovenienti, ma si darà anco premio à quelli, che l'effettuaranno, restando in ciò solamente permetto alli Corrieri, che vengono da altri luoghi, a' quali, benchè per necessità havessero da passare per li Territorii de' luoghi infecti , non debba-

„ 1.0

no però entrare dentro l'habbitato di essi, sì come resta permesso nella  
forma sudetta alla Gente di Corte, che caminarà d'ordine nostro.

Secondo ordinamo, e commandamo à tutti li Padroni di Barche, & altri Legni, e Marinari della Città di Monopoli, e Terra di Mola, che in nessun conto debbano uscire dalli loro Porti, e Marine; e li Magnifici Luogotenenti, e Governatori de' medesimi luoghi, così facciano puntualmente offervare, sotto le pene ordinate in altri nostri ordini.

Terzo ordinamo, e commandamo, che sotto pena di morte naturale nessuna persona de' sudetti luoghi infetti possa da hoggi avanti far vendita di qualsivoglia robba di qualsivoglia sorte di pannamenti, & in particolare di Lana, Lino, e seta, & anco di lana, e bambace non lavorata, non solo con la gente delle Città, e Terre non sospette, mà ne meno frà quelle de' medesimi luoghi infetti, ò di qualsivoglia robba, restando solo quella necessaria al Vitto, e sotto la medesima pena siano tenute tutte le persone di detti luoghi infetti, che compreranno l' uno dall'altro.

Quarto ordinamo, e commandamo parimente alli Magnifici Governatori delle sottoscritte Città, e Terre di questa Provincia, che tanto il presente Bando, quanto tutti gli altri Bandi spediti da Noi, come dal Regio Contigliere Brancaccio sopra queste materie, facciano quelli pubblicare in esse, ciascheduno in sua Giurisdizione per quattro giorni continui, dovendo doppò ogni quattro giorni rinovare detta pubblicazione, acciò si tēga fresco nella memoria di tutto, quāto sopra ciò stà stabilito, & ordinato, acciò da tutti indifferentemente siano intesi, & à rispetto del Capo contenuto nel Bando fatto emanare dal detto Signor Contigliere Brancaccio continente, che ogni settimana si dovesse inviar fede degl'Infermi che sono in dette Università, debbiano sospendere à mandare dette fedi ogni settimana di tutti l' Infermi, mà assolutamente di quelli Ammalati sospetti, ò Infetti di Contaggio, e che sia immediatamente per Corriero espresso per darci li rimedii opportuni, conforme con altro nostro Bando stà ordinato, sotto le pene in esso contenute.

Quinto ordinamo, e commandamo anco in essegutione di Dispaccio di S.E. che in conto alcuno si permetta ch'eschino per Terra genti di questa Provincia, benche fussero delle Città, Terre, e Luoghi non sospetti di essa per l'emergenze del Morbo contagioso, che corre in Conversano, e nell'altri luoghi di Monopoli, Mola, Castellana, e Palo; ordinamo, e per maggior cautela proibibbimo l'uscita di questa Provincia per le parti delle Marine à tutti li Padroni delle Barche, & altri Legni di qualsivoglia luogo di questa Provincia benche non sospetti, per andar fuori di essa, sotto pena alli controvenienti di morte naturale, & alli Magnifici Governatori, Luogotenenti, Sindici, e Diputati di ducati mille per ciascheduno Fisco Regio, &c. privatione de' loro Officii, e di essere inhabilitati per l'avvenire ad essercitare Officii, doven-



„ do con tutta oculutezza invigilare all'osservanza di tutto ciò.  
 „ Sesto ordinamo, e comandamo anco in esecuzione di Dispaccio  
 „ di S.E. à tutte le Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia, che da  
 „ hoggi avanti non permettano, nè facciano permettere, anzi prohib-  
 „ bilcano affatto il commercio in Civita Vecchia, dove intendemo, che  
 „ siano moltissime infermità con sospetto di male contagioso, dubbitan-  
 „ do ancora essere tal sospetto nella Città di Roma, e Stato Ecclesiastico,  
 „ ne meno introdurre Mercanzie, Animali, e qualunque altra cosa, che  
 „ venisse, ò fusse condotta da Civita Vecchia, Roma, ò Stato Ecclesia-  
 „ stico, tanto per Mare, quanto per Terra, mediatè, & immediatè,  
 „ benche per transito, sotto pena della Vita, e confiscazione de' beni, per-  
 „ dita delle robbe, animali, e mercanzie, che fossero introdotte, anche  
 „ non proprie di chi le introducesse. Dichiarando, che nella medesima  
 „ pena incorrano quelli, che a' trasgressori, ò à cose introdotte contro il  
 „ presente Bando; daranno alloggio in qualsivoglia modo, ricetto, ò  
 „ ingresso in qualsivoglia parte del presente Regno, ò che in altra manie-  
 „ ra fussero complici di qualsivoglia trasgressione del presente Bando, di-  
 „ chiarando che dal presente Bando non s'eccectui persona alcuna di qual-  
 „ sivoglia stato, e condizione si sia, ancorche Minore, al quale non  
 „ suffragarà la minor età in caso di contravvenzione del presente Bando.  
 „ Settimo ordinamo, e comandamo anco in esecuzione di Dispac-  
 „ cio di S.E. à tutti, e singoli Commissarii di Controbandi, che si trovasse-  
 „ ro spediti in questa Provincia, & ogn' altro à chi spetta, che debba-  
 „ no, e ciascheduno di loro debba desistere subito dalla Commissione de'  
 „ Controbandi fin' à tanto, che dall' E.S. sarà ordinato altrimenti, ò se la  
 „ Commissione, che portaranno non sarà corroborata con ordine dell'  
 „ E.S. spedito per sua Segretaria di Stato, e Guerra, e così li Magnifici  
 „ Governatori de' Luoghi di questa Provincia debbano fare puntalmente  
 „ osservare, & eseguire sotto pena di ducati mille per ciascheduno Fisco  
 „ Regio. & c.  
 „ Ottavo ordinamo, e comandamo in esecuzione di altro Dispaccio  
 „ spedito per Segretaria di Guerra in data delli 8. Gennaro 1691. à tutti li  
 „ Magnifici Governatori, così Regii, come Baronali, che da hoggi  
 „ avanti non debbiano ammettere nelli Porti, e Marine di questa Provin-  
 „ cia qualsivoglia sorte d' Imbarcazione, robbe, genti, e mercanzie, che  
 „ venissero dalle parti della Dalmazia, e da qualsivoglia altro luogo, che  
 „ si tenesse sospetto di stare inferito: mà subito debbano disacciarli i da-  
 „ essi sotto le pene contenute in altro nostro Bando.  
 „ Nono ordinamo, e comandamo anco in esecuzione di altro Dis-  
 „ paccio di S.E. à tutt', e ciascheduna Univerità di questa à noi decreta-  
 „ Provincia, Magnifici Governatori, Sindici, Eletti, Diputati della  
 „ Salute, & ad ogn' altro à chi spetta, che tutti li Zingari, che si trova-  
 „ no nelle Città, e Terre di questa Provincia, non debbano in conto al-  
 „ „ cu-

„ cuno partire dalli luoghi , dove si trovaranno fino à tanto , che sarà da  
„ detta Eccellenza altrimenti ordinato , sotto pena di morte naturale alli  
„ detti Governatori, Sindici, Eletti, e Diputati, e di ducati mille Fisco Re-  
„ gio, &c. e parimente privazione de' loro Officii.

„ Il presente si pubblici nel modo di sopra, e con le debbite relate resti  
„ al presente Corriero . Datum dalla Vicinanza di Bari li 24. Gennaro  
„ 1691. Marco Garofalo. Soggiungendo anco , che le Genti , che par-  
„ tono dalle Città , e luoghi non sospetti , per andare a' luoghi similmen-  
„ te non sospetti per comprar robbe , ò altro , debbano andare per le  
„ strade battute , e non fuori strada sotto la medesima pena alli contrave-  
„ nienti di morte naturale, e che possano le Guardie , & altre à chi spetta  
„ impune farli scoppettare Augustinus Beltranus est Secretarius, &c.

Capitò in questo tempo al Marchese una lettera del Console di Ragusa  
con Filuca spedita apposta per Trani, il quale gli dava conto della Peite, che  
si era attaccata in quella Città: onde il Marchese ne spedì colla dovuta  
prestezza l'avviso non solamente al Vicerè ; mà anco à i Presidi delle Pro-  
vincie confinanti d'Otranto, e Capitanata, accioche interdicessero nelle Ma-  
rine di quelle lo sbarco di qualunque gente di cui potesse sospettarsi, che ve-  
nisse da Ragusa.

In questo mentre il Vicerè , che à momenti, e con applicazione degna del  
Zelo incomparabile, che nutriva del servizio Reggio, e del pubblico benefi-  
cio, risolveva nuovi, e continui espedienti per facilitare al Marchese della  
Rocca la felicità dell' esito intorno alla grave impresa confidatagli, havea  
già spedito da Napoli i dodici Ufficiali Spagnuoli Riformati, i quali, appe-  
na giunti in Provincia, furono distribuiti trà i Luoghi infetti con avverten-  
za di dover promuovere coll'opra loro l'estinzione del Morbo ; Impedire ogni  
disordine, che fusse potuto accadere in discapito della pubblica salute: Et  
eseguire quanto da' Regii Ministri gli venisse incaricato.

Et accioche la proibizione generale del commercio della Provincia col-  
le contigue, & altre del Regno , accompagnata dalla sospensione de' soliti  
Procacci, non impedisse la corrispondenza, che da per tutto conveniva, che  
si tenesse per mezzo delle lettere, dispòse il Marchese, precedente oracolo del  
Vicerè, che supplissero i Postiglioni al bisogno, colla condizione, che quelli ,  
che si spedivano da Napoli dovessero fermarsi in Canosa, da dove il Consi-  
gliere Garofalo (per la residenza, che vi faceva) le facesse consegnare in do-  
vuta distanza a' Postiglioni , che stavano dentro i Confini della Provincia di  
Bari , e che quelli che si spedivano da questa si trattenessero nella Città di  
Barletta , da dove quel Reggio Governatore havebbe havuto pensiero d'in-  
camminarle à Canosa, facendole parimente consegnare in proporziata di-  
stanza a' Postiglioni che stavano da quella parte, da dove, doppo un'esattis-  
sima spurga passassero avanti.

Era necessario in tanto , che la Città di Barletta, ch'era l'altra Chiave  
della Provincia, fusse governata da Ministro di sperimentata puntualità, e

zelo : onde ordinò il Vicerè, che il Giudice di Vicaria D. Orazio Tauro, che si trovava in Lecce colla Carica di Capo di Ruota della Reggia Udienza della Provincia d'Otranto, vi si conferisse, e che abbracciandone, come seguì, il Governo, applicasse tutto il suo spirito alla più rigorosa custodia di quell' importante pafso .

Riusci al Marchese della Rocca di straordinario sollievo l'elezione seguita di così degno Ministro, e concepì ottima speranza degli altri, con infallibile credenza di non doverfi giamai vedere in istato di praticar con alcun di loro la facultà, che di proprio pugno in piedi del seguente Dispaccio gli era stata conceduta dal Vicerè.

*Ilustre Señor . Haviendo refletado a lo mucho que conviene la custodia, y resguardo de todo el distrito y Marinas que hay desde Barleta a Manfredonia, ordeno con Despacho desta misma fecha al Iuez Orazio Tauro, que se hallava sirviendo el empleo de Cabo de Rueda de Leche, se confiera sin retardacion alguna a dicha Ciudad de Barleta, y tomando possession de su Gobierno empieze desde luego a correr desde halli a Manfredonia, y particularmente el Escaro de Luchini, y Marinas, acompañado de una Esquadra de Campaña, que à este efecto establecerà el Regente Marques de Crespano . T he querido avisarfe lo a V. S. para que se halle en inteligencia de esta disposicion . Dios guarde à V. S. Napoles 13. de Enero de 1691. Los Ministros, que no sirven a gusto de V. S. los podrá quitar , y poner otros sin aguardar nueva orden, dandome luego quenta . A lo que V. S. mandare . El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la Roca .*

Stabilita appena la general proibizione del cōmercio così di un luogo coll'altro di tutta la Provincia, come di questa colle Confinanti, fù necessario che si sperimentasse in molte Terre la penuria de' Viveri, de' quali si provvedevano nell'altre, e che sensibilmente se ne andasse avanzando il prezzo , non omettendosi dall'ingordigia de' Venditori occasione tant' opportuna per esercitare la loro avarizia . Il Giudice Sterlich dopo di essere stato provveduto di Medici, Cerusici, medicamenti, & altre robbe necessarie all'uso cottidiano, osservando che in Conversano cresceva giornalmente il bisogno dell'assistenza per il mantenimento di quei Cittadini , fè richiesta di nuovo soccorso ; Mà il Marchese rimediò al primo punto con spedire rigorosi ordini per la vendita de' Viveri à prezzi honesti, & al secondo con provvedere il Giudice di danari, Castrati, & altro attinente al commestibile, tutto che non fussero picciole le strettezze della Reggia Cassa, acciò che non venisse meno la Vita agl' Infermi, & a' poveri, i quali era indispensabile, che fussero assistiti per tenerli lontani dal commercio, à cui spinto li havrebbe il bisogno di andar mendicando, e per cui si farebbe maggiormente potuto diffondere il Morbo .

Frà tanti impicci, e sollecitudini non sapeva il Marchese consolarsi con altro, che col riflettere, che fino à i 26. del Mese erano scorsi quattordici giorni della general Quarantena , senza intendersi attaccato dal Male altro

luogo della Provincia, e che sarebbe riuscita più facile la cura de i cinque; e la preservazione de i restanti, quando altrove non fusse scoppiato altro difastro: Mà disparve come un baleno la concepita speranza di men copiose disgrazie; perch'essendo seguita in Bari la morte di una Fanciulla sorella d'un che giorni prima era morto, e che con altre undeci trovava ristretto in Quarantena per il sospetto, che n'ebbero quei Diputati della Salute, cominciò il Marchese à temere, che anco in quella Città si fusse infinuata la Peste, e ne spiccò immediatamente al Vicerè la notizia.

Non terminarono in quella Città solamente i sospetti, & i principii di nuove sciagure; avvenga che avvisato il Marchese da i Diputati della Salute di Bitonto della morte di due figliuoli, e dell'indisposizione de i loro Genitori, che giorni prima erano stati posti in Quarantena per dubbio di haver praticato con persone della Terra di Palo, stimò assai probabile, che fussero incorsi nel Contaggio, e senza dar tempo al tempo s'incaminò à quella volta, per assicurarsi della qualità d' un sì pericoloso accidente.

Giunse il Marchese in Bitonto, e fatto in sua presenza riconoscere da i Medici, che portò seco, gl'Infermi, fù conchiuso, che il loro male era di Peste, e coll'attestato de i medesimi Medici, ne fù spedito in quel punto al Vicerè l'avviso. Nel tempo istesso fè il Marchese metter in ordine un Lazzaretto fuori della Città, assistito da bastante numero di Guardie, accio, che vi fossero condotti gl'infermi; Fè non solamente stringere in riserva tutta la strada, ov'era occorso quel caso, ma fabbricar ancora la Porta della Casa degl'infermi, e bruggiar tutta la loro robba. Dispose che tutti quei Cittadini si mantenessero lontani l'uno dall'altro, e che il carico di così farlo eseguire, restasse alla sperimentata attenzione, integrità, e Zelo di Don Paulo Dentice Parrizio Napolitano, Governatore in quel tempo della Città.

Lasciato in Bitonto così buone disposizioni, si portò il Marchese al suo Casino di Bari; mà giuntovi appena gli capitò dalla Terra di Fasciano un Espresso coll'avviso d' esservi attaccata la Peste, come appariva da alcuni attestati, che parimente passarono alle mani del Vicerè, e datisi dal Marchese gli ordini necessarii per il più esatto governo di quel luogo, tenne l'animo sempre rivolto à i più pronti, ed efficaci rimedii del male, e fè che si pubblicasse il seguente Bando.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ **P** Erche il male contagioso continua ad affliggere la Città di Con-  
„ fano, con certezza di essersi anco attaccato in quella di Monopoli,  
„ e Bitonto, nella Terra di Mola, Palo, e Castellana, & essersi princi-

„ piar

„ piato ad attaccare in Fasciano , e convenendo al Real servizio , e pubbli-  
 „ co bene , che non si dilati di vantaggio , habbiamo stimato fare il pre-  
 „ sente , con il quale dicemo , & ordinamo alli Magnifici Governatori ;  
 „ Sindici , Eletti , Diputati della Salute , & altri à chi spetta in solidum  
 „ delle sottoscritte Città , e Terre , che da hoggi avanti non debbano dar  
 „ ricetto , nè conversare in modo alcuno con le persone delle sudette Cit-  
 „ tà di Conversano , Monopoli , Bitonto , e Terre di Palo , Mola , Castel-  
 „ lana , e Fasciano , & occorrendo capitare qualcheduno de' sudetti Luo-  
 „ ghi nelle loro Università , Terre , e distretto di esse , debbano ammaz-  
 „ zarli impunè , il che sia lecito à tutti , promettendo anco di dar pre-  
 „ mio à quelle persone , che l'effettuaranno , e quelli che contraverranno  
 „ nel darli ricetto , & havere commercio siano tenuti à pena di morte na-  
 „ turale.

„ E perche può essere che di facile persone della Città di Conversano ,  
 „ Bitonto , e Monopoli , Terre di Palo , Mola , Fasciano , e Castellana  
 „ si siano ritirate per sicurezza in altri luoghi di questa Provincia , ordi-  
 „ namo perciò à tutte dette persone , che forse fossero usciti dalli sudetti  
 „ luoghi ; che subito debbano sotto pena di morte naturale essi medesi-  
 „ mi andare à dar notizia alli Magnifici Governatori , e del Governo de'  
 „ luoghi , nelli quali si troveranno con la distintione del tempo , nelli quali  
 „ vi sono andate , e li Magnifici , Sindici , e Diputati del Governo deb-  
 „ bano immediatamente darci distinta nota delli Nomi , e Cognomi di  
 „ essi , e del tempo vi sono dimorati , e tutti quelli , che vi sono andati da  
 „ un mese à questa parte debbano ponerli in quarantena con guardie at-  
 „ torno , vietando à tutti precedente pubblico Bando sotto pena della Vi-  
 „ ta di non haverci commercio , con somministrarli il Vitto necessario du-  
 „ rante detto tempo della Quarantena , che li farà bonificato dalla Reggia  
 „ Corte , e quelli , che si troveranno posti in Quarantena , non debbano  
 „ levarsene senza nostro espresso ordine , e così li effegua sotto la medesi-  
 „ ma pena di morte naturale.

„ E perche dalla Regia Audienza è stato ordinato à tutte le Università  
 „ dovessero inviare ogni settimana le fedì de' Medici delli ammalati , che  
 „ sono in essi per sapere l'infermità che corrono , habbiamo stimato fare  
 „ il presente , con il quale dicemo , & ordinamo , che da hoggi avanti  
 „ detti Medici debbano osservare l'infermità di quelli , che conosceranno  
 „ esser sospetti di morbo contagioso , ò che sia vero contagio , farne  
 „ immediatamente fede , e consegnarla alli Magnifici del Governo , quali  
 „ siano tenuti all'istante rimetterla à Noi per Corriero apposta , sotto le  
 „ pene contenute in detto ordine della Regia Audienza , e che si esegui-  
 „ ranno irremissibilmente , sospendendo il mandare ogni settimana le fedì  
 „ delle infermità , che non sono contagiose , ò sospette di quello , & af-  
 „ finche venga à notizia di tutti , e da nessuno si possa allegare causa d'igno-  
 „ ranza , volemo , che il presente si pubblichi nelli luoghi soliti , e consueuti  
 „ del-

„ delle sottoscritte Università di questa Provincia, con affiggerne copia  
„ nelle piazze di esse, e con le debbite relate, resti al presente Corriero.  
„ Dalla vicinanza di Bari li 30. Gennaio 1691. Incorrendo anco nella pe-  
„ na di morte naturale quelle persone, che tenessero occultate genti delli  
„ detti luoghi infetti; e non le rivelassero. Marco Garofalo. Agostino  
„ Beltrano Segretario, &c.

Caggione di sì dolorose novelle fù generalmente stimata la lenta caute-  
la, con cui s'era vissuto nella Provincia prima di giungervi il Consigliere  
Brancaccio, e prima che il Marchese della Rocca, che vi si portò conseguita-  
mente facesse promulgare la general quarantena de' luoghi sotto il salu-  
tare Interdetto della pratica di un luogo coll'altro fin tanto, che si fossero  
veduti i progressi, che il Morbo havea fatto; avvegachè senza la reciprocã-  
za del commercio sarebbe stato impossibile lo stendersi in più luoghi l'avi-  
da condizione del Male.

Nel tempo istesso, che il Marchese si applicava generalmente al riparo  
delle Città, e Terre già infette, non lasciava di considerare con specialità di  
riflessione la Città di Monopoli, dove pareagli, che con studio particolare  
si fossero molti applicati a nascondere i malori, che haveano incomincia-  
to à divorarla; pensava bene spesso alla mortalità di più di settanta perso-  
ne occorrevi nello spazio di un mese, e credeva, che sarebbero quelli af-  
fari andati sempre da male su peggio, se non vi si destinava Ministro di va-  
glia. Havea, come si disse, incaricato all'Uditor Gomez, che vi si por-  
tasse a tutta diligenza; mà perche questo Ministro, frastornato da varii  
accidenti, non potè giungere all'esecuzione di quanto gli era stato com-  
messo, fù dal Marchese imposto à D. Gio: Battista Ravaschiero Reggion  
Uditore della Provincia di Basilicata (hora assunto dalla generosa munifi-  
cenza del Rè alla perpetuità di Avvocato Fiscale dell'Udienza di Capitanata)  
che si portasse speditamente à quella Città; tanto più che glie ne veni-  
va fatta istanza dal Vescovo, e dal Governatore, i quali palpando il vigo-  
re, che sempre più acquistava il Morbo, conoscevano quanto fusse im-  
portante in quel luogo la presenza di un Ministro autorevol', e zelante, à vi-  
sta di cui prendessero la dovuta regola gli affari della salute. Si conferì con  
pronta, e cieca obbedienza in Monopoli il Ravaschiero, stimando, che  
occasione più degna di questa nõ poteva offerirle gli per fare un plausibile  
holocausto di se medesimo in servizio del Rè, e del Pubblico, e vi comia-  
ciò così bene la sua condotta, che restarono in gran parte sospese le solle-  
citudini, che caggionavanli al Marchese da questo più che da ogni altro  
Luogo.

Alla Terra di Castellana non era per varii accidenti potuto conferirsi il  
Giudice Celentano, à cui n'era stata commessa la cura: Mà perche il Mar-  
chese havea già colà destinato con carica di Governatore uno degli Alfieri  
Riformati, che gli erano stati trasmessi dal Vicerè, stimò che bastasse que sto  
soggetto, per non meno accorrere à i bisogni del luogo, che per ritrahere

con

con fedeltà la notizia d' ogni accidente .

Stava in tanto non solamente in piedi il sospetto , che si era concepito della Città di Bari ; ma tenevasi per certo ancora , che nutrìsse il Morbo nel seno ; mentre nell' istessa casa , dou' eran' occors' i primi accidenti , si era infermata un' altra persona con sufficiente prova d' esser pestifer o imale , che la travagliava .

L' introduzione della disgrazia fù questa : Un tal Tomaso Renda habitante in Bari , havea fatto venire in quella Città da Conversano ( già infetta ) una Donna , che rifiutata da due di quei Gentiluomini , à casa de' quali era stata indirizzata , ò perche temessero della Peste , ò perche altro motivo li obbligasse à non riceverla , fù dallo stesso Renda tirata nella sua propria , dove la tenne nascosta per qualche tempo , e dove finalmente la sepeli in un fosso , per esservi morta di Contaggio , che havea contratto in Conversano . Non fù tanto occulta la venuta di questa Donna da quella Città , ne tanto segreto l' ingresso , che haueua fatto in casa del Renda , che qualche cosa non ne subodorassero i Diputati della salute di Bari , i quali gliene dimandarono conto . Il Renda , che per haverla fatto venire da Conversano in tempo , che la Peste havea colà attaccato l' incendio , e che trovavasi già posta in quarautena generale tutta la Provincia : Per non havere rivelato l' infermità , e la morte della medesima : Per haver tacciuta la qualità del morbo , che le havea tolto la vita , e la sepultura , che dato le havea nella propria casa , conosceva di haver pienamente trasgredito i Bandi penali di Vita , che si erano promulgati à prò della comune salute , rispose che l' havea rimandata à Conversano .

Sarebbe qui terminata la diligenza , se l' occulto accidente non fusse poscia stato seguito da i manifesti , per la morte d' altre persone : Onde , avvisato il Marchese di quant' occorreva , fè che il Renda con altri otto di sua famiglia si cavasse dalla Città , e si stringesse in luogo separato con Guardie .

L' espediente attimori in maniera quest' huomo , che dubbitando di rendersi molto più Reo , se non palesando il suo fallo , se gli fusse poi ritrovato in Casa il sepolto Cadavere della Donna , rivelò intieramente il fatto , & il Marchese , acciò che dal castigo di questo apprendesse ogn' uno à viver sopra di sè , lo fè nel termine di poche hore archibuggiare attaccato ad un Palo avanti la Porta della Città precedente sentenza promulgata col Voto del Giudice di Vicaria D. Giuseppe Aragona , destinato all' hora dal Vicerè per Capo di Ruota della Reggia Udienza , e per dover assistere al Marchese in quella travagliosa incombenza nella quale necessitavan di un tal Ministro in cui faceano pompa non ordinaria , l' attività , la dottrina , l' integrità , ed il Zelo .

Riusci di giubbilo straordinario alla Città di Bari , non meno la prontezza , che l' esemplarità del castigo , e col riguardo di vedersi sottratta dal Veleno d' un Idra , che se le nutriva nel seno , non è facile lo spiegare .

l'espressioni di gratitudine, collè quali si chiamò obbligata al Marchese, e molto più alla singolar providenza del Vicerè, che di un tanto Ministro proveduta l'havea.

Esseguita la rigorosa giustizia, che servì di balzamo à più piaghe di dissubbidenza, ordinò il Marchese, che si chiudessero in stretta quarantena tutte le Case, nelle quali sospettavasi, che la defonta Donna di Conversano fusse stata introdotta; Et acciòche la Città havebbe un Ministro di tutta oculatezza, che vegliasse di continuo sopra la di lei salvezza, dichiarò Governatore della medesima l'istesso Aragona, della dicui consulta pensò anche auualersi in ogn'altra congiuntura, che fusse insorta, e per soddisfare alla giusta impazienza del Vicerè, che desiderava trouarsi à momenti notizioso di ciòche accadeua, gli spedì subito un espresso coll' avviso di quanto era occorso; E perche lo stato presente delle cose lo facea sospettar molto dell'uscita del Morbo dalla Provincia, massimamente quando i confini della medesima non fossero stati diligentemente custoditi, & accresciuti di Guardie, stimò à proposito impegnare i Titolati, che haveano Feudi in vicinanza di quelli à somministrar Gente à cavallo di buona capacità, e degna di confidenza, la quale scorrendo per quei Territorii, e dandosi tal hora la mano con i Soldati di Corte, che attendevano alla custodia di detti Confini, contribuissero alla totale osservanza de Reggii Bandi, e con effetto indirizzata à ciascun di loro una lettera di non leggiera premura, fortì l'espediente del Marchese appunto secondo il suo desiderio.

Havea il Vicerè in questo tempo conferito rispettuamente le Cariche di Preside delle Provincie d'Otranto, e Basilicata al Capitan de Cavalli, Don Giuseppe Mendoza, & à D. Giuseppe Ventura Gomez Cavaliere dell'ordine di S. Giacomo, & acciòche il Marchese della Rocca se ne trouasse notizioso li scrisse li due seguenti dispacci.

*Ilustre Señor. Haviendo tenido por bien de nombrar al Secretario D. Joseph Ventura Gomez Cavallero de la Orden de Santiago por Presside de la Provincia de Basilicata en lugar del Duque de Laurito, que le exercia, He querido avisarlo a V.S. para que lo tenga entendido, y que al dicho D. Joseph se le ha prevenido hà de estar enteramente à las ordenes de V.S. y executar todas las que le distribuiere pertenecientes al servicio de Su Magestad. Dios guarde a V. S. Napoles 22. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

*Ilustre Señor. Haviendo resuelto que el Capitan de Cavallos D. Joseph de Mendoza, que estaba governando al Fuerte de Brindis, pase à servir al Presidato en interin de la Provincia de Leche, he querido avisarselo à V.S. para que lo tenga entendido, y que al dicho D. Joseph de Mendoza se le hà advertido este enteramente a las ordenes de V.S. y observe todas las ordenes, que le distribuiere sobre la urgencia presente del Contagio de Conversano. Dios guarde a V.S. Napoles 22. de Enero de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde*



de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Trovavasi altresì soddisfattissimo il Vicerè delle operazioni del Marchese, e volendogliene dimostrare il suo gradimento, gli scrisse in questo tenore.

*Ilustre Señor. En diversos Despachos desta misma fecha prevengo a V.S. en satisfacion de sus cartas lo que aqui ocurre sobre la presente urgencia del Contagio, que aflixe esta Provincia, y en este a parte he querido manifestar à V.S. la gratitud con que quedo, por el zelo, atencion, y puntualidad, con que obra en todo lo que parece puede conducir al beneficio de la salud publica deste Reyno, asegurando a V.S. (despues de darle muchas gracias por ello) tendré muy presente el gran servicio, que està haciendo, para ponerle en noticia de Su Magestad, asique se le atienda a V.S. muy correspondientemente a lo que merezen sus finas operaciones. Dios guarde à V.S. Napoles 23. de Henero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

*Ilustre Señor. Por los Despachos, que acompañan à este verá V.S. todo lo que se le previene en satisfacion de lo que ha escrito sobre la presente urgencia de esta Provincia, con que solo queda que añadir en esta la gratitud con que quedo por la puntualidad, y Celo con que V.S. obra en todo, asegurando a V. S. (despues de darle muchas gracias por ello) que cada dia se aumenta mi estimacion por el gran merito que haze, de que tendré continuamente informado à Su Magestad, para que pueda esperar de su Real magnificencia el premio, que le es tan devido. Guarde Dios a V.S. Napoles à 28. de Henero de 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

A questi aggiunse il Vicerè un contrafegno molto maggiore della sua benignità, e gratitudine; perche non havendo fin'à quell' hora provveduto il Prefidato della Provincia di Chieti, che si occupava dal Marchese quando fù destinato al Governo di quella di Bari, non volse passare all' elezione di nuovo soggetto per quella Carica senza intenderne prima il parere dell' istesso Marchese à cui incaminò il seguente Dispaccio.

*Ilustre Señor. Aunque tenia determinado no embiar persona alguna al Gobierno dela Provincia de Quieti, con el supuesto de que la detencion de V.S. en esa no seria tal, que podria hazer falta en aquella Audiencia; Respecto de haver sobrenenido despues la inopinada noticia del mal contagioso, que se padecia en algunas partes del Estado Ecclesiastico, la qual obligò a prohibir su comercio con este Reyno, me pareció indispensable eligir sugeto, que pasasse a cuydar del resguardo de aquellos Confines; y considerando, que el apartar para este efecto de la Provincia de Lucera al Consejero D. Domingo Garofalo, podria ser de sumo perjuicio, pues de mas de lo que puede ayudar a V. S. su asistencia en aquellos parages, tengo asanzado en su Zelo el resguardo desta fidelissima Ciudad, atento a que como V.S. no ignora, dependa esto del cuydado de preservar aquella Provincia, me pareció nombrar por Presside de la de Quieti al*  
M. de

*M. de Campo D. Martin de Castrejon, que attualmente està serviendo en la de Salerno; y porque tengo entendido, que esta relacion ha podido motivar a V.S. algun desabrimiento, le prevengo, que en caso de parecerle que el dicho Consejero su hermano no podrá hazer en la Provincia de Luchera la falta, que yo supongo, y que tuviere por combeniente pase a la de Quieti, me informe luego de ello, para que yo lo disponga con la celeridad, que juzgo necessaria, a fin de que aquella Provincia no se halle mas largo tiempo en el estado presente de las cosas sin Presside, que la gobierne, y cuide de las ordenes, que estan dadas para su resguardo. Advertiendo a V. S. que en este caso me ha de decir tambien el sugeto que tiene por mas a proposito para ir a Governar la Provincia de Luchera, pues ambas igualmente necesitan de Personas de confianza, autoridad, y experiencia, y que invigilen en lo que pueda ofrecerse en ellas, creyendo V.S. atenderè siempre a lo que me propusiere, pues no dudo reconoze lo mucho, que importa al servicio de Su Magestad el acierto en esta materia. Guarde Dios a V.S. Napoles a 28. de Henero 1691.*

Soggiunta di Pugno del Vicerè :

*Si a V.S. le pareciere se quede en Luchera D. Domingo Garofalo, me dirà que Persona serà de su satisfacion para embiar a Quieti pues D. Martin de Castrejon ha de passar a otra Provincia. Alo que V.S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Pressidente Marques de la Roca.*

Hora ritornando à gli affari del Contaggio, Sospettava il Vicerè, che i Lazzaretti de' Luoghi infetti patissero per mancanza di persone, che si applicassero al servizio de' medesimi, e sopra tutto prevedeva la difficultà, che si farebbe incontrata in trovar'huomini, che volontariamente si fussero voluti introdurre ne i medesimi: Onde per spianare ogni ostacolo al buon governo della Salute, e per non far mancare agli Infermi l'assistenza, ch'era propria della sua Pietà, stimò bene di ampliare l' autorità del Marchese, e di permettergli, che potesse promettere Indulto à gl'Inquisiti, ò accordare i Carcerati dell'Udienza, ( sempre però, che la loro libertà non potesse pregiudicare alla pubblica quiete ) i quali haveffero voluto sottoporsi al servizio de' Lazzaretti; Ma perche il Marchese era discreto in tutte le sue azzioni, e tanto solamente si avvaleva delle Grazie ben grandi, che gli erano fatte dal Vicerè, quanto lo richiedeva la necessitá; Vedendo che per all' hora i Lazzaretti proveduci di servitù non haveauo bisogno d'altra assistenza, rispose al Vicerè, che quando fusse corsa l' urgenza di praticare la promessa dell' Indulto, ò l'accordio de' Carcerati, non habrebbe lasciato di avvalersi della facultà, che si era degnato concedergli.

Richiede già l'ordine del presente Raguaglio, che si descriva lo stato del Contaggio, da che giunse il Marchese della Rocca, nella Provincia di Bari; per tutto il mese di Gennajo 1691. E perche erano già otto i Luoghi, de' quali il Morbo hauea preso l'horrendo possesso, cioè: Conuersano, Monopoli, Castellana, Palo, Mola, Bitonto, Fasciano, e Bari.

Dene saperfi, che nella Città di Conversano fù vario in tutto il resto di questo mese lo stato delle sue sciagure; perche avanzatasi prima la ferocia del male, fino ad atterrar più di trenta persone il giorno, e preparar in trecento, e più Infermi effito niente meno infelice, mostrò poco doppo di andarsi debilitando, per quanto di là portavano le lettere, che dal Giudice Sterlich s'indirizzavano al Marchese; anzi appunto con una, che fù sotto la data de i 28. auvisò, che coll'assistenza del Cerusico di Bari, espertissimo nella sua Professione, e particolarmente nel taglio de i Bubboni, si erano licenziati alcuni degl'Infermi, ch'erano in uno de i due Lazzaretti, e che parte de i ristretti nell'altro, trovavasi assai prossima all'acquisto della Salute. Crebbero tanto più le buone speranze, che cominciavano a concepirsi di quella Città, quanto che l'istesso Sterlich assicurava, che fuori de i Lazzaretti non erano in quel giorno morte più di trè persone, e sole sei altre in uno di quelli.

In Monopoli sempre più costante il Morbo si avanzò ne' suoi dannosi progressi, confermandolo così gli auvisi, che di là ben spesso capitavano con distinta relazione di quei che morivano alla giornata.

Non furono in Castellana gli accidenti sì fieri; perche lampeggiandoui la Diuina Misericordia sotto la potentissima protezione, che ha di quel Luogo l'Immacolata, e Santissima Vergine Maria della Vetrana, erano (giusta gli avvisi, che spiccavano dall'Uditor Gomez) scorsi più giorni senza esserui morto alcun huomo de i molti, ch'erano in Lazzaretto co i Bubboni, e giornalmente se ne sanavano non pochi, correndo tra quei Cittadini voce, ch'essendo l'istessa Vergine comparfa à dieci di quei Sacerdoti, havesse loro rivelato, che si farebbono resi immuni dalla Peste tutti quei, che si fusero posti sotto la sua Protezione, e che trovandosi una Vecchia in procinto di essere consegnata à Beccamorti, invocando di cuore la Gran Madre del Benignissimo Redentor del Mondo, fuisse stata immediatamente restituita alla sua primiera buona salute. Fu in somma di sì gran vaglia lo Scudo di questa Vergine Miracolosa, che rintuzzando sempre più l'orgoglio del Morbo, crebbero à momenti le sconfitte del Mostro micidiale, & à i 21. del Mese restò affatto libera quella Terra dalle fauci di quell'ingordissima Fiera.

Nella Terra di Palo si come furono debboli i principii del Male, così furono i suoi progressi, ne altro di questo luogo s'intese appresso.

In Mola (se pur non erano falzi i riporti) pareva, che prima di giungervi l'Uditore D. Francesco del Rey molti non fussero i morti. Ma giuntovi poi questo Ministro (à cui per la strada trovandosi di notte in viaggio) accadde la disgrazia di rompersi la testa per la caduta del suo Calesso, & essendovi morte da quindici persone, furono ristrette in quarantena più di quaranta di quelle Case con felice successo per qualche poco di tempo, e con somma lode del D. Francesco per il profitto, che sperimentavasi dalle sue diligenze.

Del:

Delle due persone inferme di Peste, ch'erano, come si disse, rimaste in Bitonto, cioè Padre, e Madre dei due figliuoli, che vi erano antecedentemente morti, passò solamente meglio il primo, cedendo la seconda colla perdita di sua Vita alla violenza del Male; E perche il Marchese della Rocca considerava, che quando in un luogo sì numeroso di Popolo, fossero stati più Ministri, si sarebbe potuto, con aggenolezza maggiore maneggiar l'importante affare della salute, vi destinò l'Uditor Bartolomeo Grisconio, acciòche unitamente col Dentice si applicasse alla salvezza di quella Città, che restò bandita, e ristretta al pari della Terra di Fasciano, e Bari, non sentendosi altro in questi due ultimi luoghi in tutto il resto del mese, il quale restò suggellato colle relazioni incaminatefi dal Marchese al Vicerè intorno allo stato delle cose, soggiungendogli, che gli accidenti di Morte seguivano in breuissimo tempo: Che principiaua il male degli Infermi con febbri acutissime: Che à queste succedevano immediatamente i Delirii, i Bubboni, e le Petecchie negre; E che le persone già morte, e che andavano morendo erano di tutte condizioni, ed Età.

## C A P V I I I .

*Dell'arrivo in Provincia, seguito dentro il mese di Febbraro 1691. di altri Ministri destinati dal Vicerè per assistere al Marchese della Rocca nell'emergenza del Contaggio: Dell'impiego de' medesimi: e della smoderata, e continua applicazione dell'istesso Marchese nelle materie concernenti la sua carica, e travagliosa Condotta.*

**H**Avea il Marchese della Rocca fin da i 17. dell' antecedente Genaro supplicato il Vicerè, che si degnasse destinargli con carica di Uditore la persona di D. Giuseppe Aragona, di cui si è fatto menzione nel Capitolo precedente, della di cui puntualità havea fatto nõ poca esperienza nell'Apruzzo in tempo, che quello era Ministro in una delle due Udienze della Provincia citra; E perche nell'istesso tempo il Dottor Giulio di Malta, che parimente havea servito in quella Provincia, invitato dall'occasione, havea con fervorosa istanza pregato il Marchese, che facesse per quella occasione anco richiesta di sua Persona, soggiunse al Vicerè, che in mancanza di detto Aragona l'haveffe favorito del sudetto Malta, ò pure di ambedue, quando non gli fusse parso altrimenti. Il Vicerè desideroso di provvedere il Marchese di Soggetti di sua elezione gli destinò l'uno, e l'altro, cioè il D. Giuseppe molti giorni prima, con Carica di Giudice di Vicaria, e Capo di Ruota della Reggia Udienza Pro-  
vin-

vinciale, come più sopra si è detto, & il Giulio con carattere di Uditore straordinario, colla quale giunse in Bari à 3. di Febbraro 1691. Premeval al Marchese in quel tempo, che ne i confini della Provincia vi fossero Ministri, i quali colla loro viggilante assistenza procurassero d' impedirvi à chiunque si fusse l'uscita; E perche non sapeva ancora di certo, se da i Presidi confinanti, a' quali ne havea scritto con premura grande, vi fussero stati destinati quelli, che havea richiesto, stava con pensiero d' incaminarvi il Malta; benche poi se ne astenne per l' arrivo di altri Ministri in detti confini, e perche havendo bisogno di tenere appresso di se Persona, che ajutasse à dettare a' Scrivani le risposte di numerose lettere, che dalla Provincia, e dalle Confinanti gli giungevano à momenti, stimò à proposito di avvalersi in ciò dell'opra di detto Malta.

Appena seguita questa Elezzione fù considerato dal Vicerè, che non potevano bastare al Marchese per così vasta Impresa i Ministri, che incaminato gli havea: onde dato d'occhio à D. Andrea di Affitto Cavaliere di spirito, di talento, e di merito, gli conferì la Carica di Uditore di quella Provincia, ordinandogli, che vi si portasse à tutta fretta; e giuntovi appunto l' istesso giorno de i 3. gli fù immediatamente commessa dal Marchese l'importante diligenza di scorrere assistito da buon numero di Soldati per i confini de' Territorii de' Luoghi appestati, acciòche da quelli non sortisse persona alcuna in discapito della pubblica salute.

Partito, che fù per Bari l' Affitto, spedì ordine il Vicerè à D. Michele di Salazar, che all' hora si ritrovava nella Città di Barletta, che assumendo l'impiego di Uditore di quella Provincia, di cui l'honorava così à riguardo del conosciuto Zelo, che nutrive del servizio del Rè, come della sua integrità, e sagacia, si fusse con ogni celerità portato dal Marchese della Rocca, che havea bisogno di sua Persona, per impiegarla in quel rilevante affare, come segai à 5. di Febbraro.

In questo mentre havea il Marchese preveduto, che l' haver appresso di se un sol Ministro, non bastava per dar effito all' immenza varietà de' negozii, che giornalmente se gli cumulavano, e considerando ancora, che col Voto di due Ministri si farebbono con attenzione, e maturità maggiore non meno consultate, e risolute le disposizioni, che doveano praticarsi, che sentenziate le cause più gravi, che potevano occorrere, e che passando per l'occhio di più di Uno la moltitudine degli ordini, e Bandi, che haveano da emanarsi, si sarebbe con più sicuro accerto dato il camino à gli affari della pubblica Salute, ne si sarebbe attrassata la spedizione d' infiniti memoriali, che alla giornata giungevano, supplicò il Vicerè, che gli destinasse con carica di Reggio Uditore, da dovergli assistere à lato, la persona di D. Filippo de' Arrieta, che all' hora dimorava nella Città di Napoli professando (doppò haver sostenuto altre Cariche del servizio del Rè) l'Avvocatione presso que' Tribunali. Condescese il Vicerè colla sua

solita Benignità all' istanzadel Marchese, e spedì immediatamente al medesimo D. Filippo il seguente Dispaccio .

*Magnifico Señor . Combiniendo al servizio de Su Magestad , y mayor resguardo de este Reyno , que en el accidente presente de la Peste en Comberfano , haya personas con bastante autoridad , que asystan al lado del Marques de la Roca Presside Delegado , para la mas prompta distribucion , y execucion de las repetidas ordenes , y otras providencias , que se habran de dar , y atendiendo à lo que se atrasaria si se hubiese de valer de los Ministros de las Audiencias vecinas , ademas de ser tan precisa su residencia en Ella , para lo que ocurrirà , He resuelto , que haya otro Auditor extraordinario , de mas de los que basta ahora tengo nombrados para el efecto referido de asistir al lado del Marques de la Roca , y que se ocupe en lo que el lo empleare , con el mismo sueldo , honores , y prebeminencias , que gozan los Auditores , que actualmente lo son en las Audiencias del Reyno . Y por la satisfacion , que tengo de vuestra Persona , y muestras , que habeis dado de vuestro Zelo , y esperandolo executareis muy conforme à vuestras obligaciones en ocasion de tanta importancia os he Eligido para la referida plaza de Auditor extraordinario durante al tiempo de mi Voluntad , esperando servuireis este Empleo con tal puntualidad , y atencion , que quede enteramente desempeñada mi confianza , y podcis prometeros mayores adelantamientos de Ella . Napoles à 7. de Febrero de 1691. A lo que mandaredes . El Conde de Santistevan . D. Nicolas Gonzalez de Vill . Al Dotor Don Pbelipe de Arrieta .*

Ricevuto, e letto dal prenarrato Arrieta il sudetto dispaccio, si dispose subito alla partenza, e preso prima congedo dal Vicerè (à cui rese con le più riverenti, ed humili espressioni, che potè, le douute grazie, per l'honore, che gli hauena fatto) si pose in Viaggio per Bari, doue sul punto dell' arriuo, presentò al Marchese il dispaccio medesimo, in dorso del quale fù immediatamente steso il seguente atto di Possessione.

*Die vigesima septima mensis Februarii 1691. In Villa vulgò dicta in Casino delli Tresca propè hanc Civitatem Barensensem presens Rescriptum S. E. fuit presentatum per Dominum V. I. D. Don Philippum de Arrieta coram illustrissimo Domino Marchione Rocca, Presidente Regia Camera Summaria, & Preside hujus Provincia Terra Barii, & Provincia Aprutii citrà, per quem fuit receptum supra Caput omni quà decet reverentia, & dictum, quod exequatur juxtà ipsius seriem, continentiam, & tenorem, pro cuius executione dictus Dominus V. I. D. Don Philippus de Arrieta fuit immissus in veram, realem, & corporalem possessionem Officii Regii Auditoris hujus Provincia servata forma mentionati Rescripti S. E. & registretur, & Ita &c. Marco Garofalo. Augustinus Beltranus Secretarius. Registratum.*

Finita questa funtione, si unì il Marchese con il Malta, e coll' Arrieta: manifestò loro, che havea deliberato di tenerli appresso la sua Persona: Et acciò che caminassero con buon ordine le cose stabili tra questi due Ministri i seguenti punti .

Il Primo, che l'Uditor Malta proseguìle à tener il carico precedente; però la conferenza con Lui, di dettar, come si disse, à i Scrivani così le risposte delle lettere, che giungevano da i luoghi infetti, e dagli altri della Provincia, e delle Confinanti: come le proposte, che doveano farsi.

Che quando l'Uditor Arrieta si fusse qualche volta trovato spacciato dalle sue occupazioni, avesse anch'egli applicato l'opra sua alla risposta, e proposta di dette lettere.

Che l'istesso Arrieta si caricasse del peso di far le minute delle Relazioni, che havevano da incaminarsi al Vicerè (precedente però appuntamento di esso Marchese, il quale gli haurebbe spiegato la sua intenzione intorno à quello, che havea da scriversi così per via di risposta à i Dispacci, come per via di proposta) acciòche poi si fussero potute stendere, e Registrare dalle Persone à tal effetto destinate.

Che quando il Malta si fusse trovato disoccupato dalla sua Incombenza, avesse ancor lui ajutato à minutare le medesime Relazioni; perche essendo due, e tre i Postiglioni, che settimana per settimana si spedivano dal Vicerè, & altri tanti dal Marchese, e le Relazioni non meno di venti, trenta, e quaranta per viaggio, lunghe lo più delle volte, e di più fogli l'una, era moralmente impossibile, che potessero passare per le mani di un solo, tutto che l'Arrieta, & il Malta (ciascheduno per il suo affare) tussero in piedi la mattina un' hora prima dell'uscita del Sole, & andassero sempre su la mezza notte à prendere un poco di riposo, interrottogli per lo più dall'istesso Marchese, che superiore alle forze dell' humanità, saltava da letto ad ogni arrivo di Corrieri, che portassero lettere di detti Luoghi, e Provincie, ò Dispacci del Vicerè, e per qualunque espediente, che gli suggeriva la sua Mente indefessa à pro della salute di quei Popoli.

Che il Malta, e l'Arrieta unitamente dassero il loro parere sopra la provista de' Memoriali, che in grosso numero haveano da sottoscrivetsi dal Marchese intorno alle materie di Giustizia.

Che i Bandi, & ordini circolari si minutassero dall'Uditor Malta, doppo di essersi dal Marchese, da Lui, e dall'Arrieta conferiti, diggeriti, & affodati i Punti, sopra i quali haveano da girarsi.

E che in assenza del Marchese (che quasi di continuo scorreva per la Provincia, e specialmente per le vicinanze de' luoghi infetti, per intendere lo stato di essi, per accorrere à loro bisogni, per impedire l'uscita delle persone infette, ò sospette da detti luoghi, e per far mantenere la rigorosa osservanza dell'ordine à cui generalmente era sottoposto ogn'uno di non violare i confini della Provincia di Bari, per condursi ad alcuna delle confinanti) aprissero così il Malta, come l'Arrieta unitamente le lettere, e Dispacci, che se gli indirizzavano: Che ambedue rispondessero all'une, & agli altri (quando l'avesse così portato l'urgenza del negozio, e non vi fusse stato tempo di aspettarlo di ritorno) sottoscrivendo tutti, e due così

le

le lettere, come le Relazioni: Che l'uno, e l'altro decretassero, e firmassero i memoriali: Che fossero uniti in qualunque negozio, diligenza, o cosa da intraprenderfi per servizio del Rè, e del Pubblico: Che l'uno non facesse cosa senza l'intelligenza, e concorso dell' altro: E che finalmente lo tenessero con Corrieri, e Postiglioni avvisato di qualunque rilevante caso, o emergenza, che fusse occorsa nel tempo della sua assenza.

Erano le fatiche, e le veglie di questi due Ministri considerabili, e tali, che difficilmente si farebbero sostenute maggiori da ogn'altro: Ma quelle del Marchese erano superiori ad ogni humana credenza. Sottoscrivea centinaja di lettere il giorno: ma le leggeva prima intieramente, e di proprio pugno ui faceva in tutte lunghe soggiunte. Non riceve mai lettera, a cui non rispondesse: Memoriale, che non decretasse: Ne persona, che havea da negoziar con lui, che pazientemente non non l'ascoltasse, e non la sbrigasse ben tosto. Le Relazioni, che scriveva al Vicerè, e le lettere, che spediva di proprio pugno non eran poche. I notamenti, che faceva delle providenze da darfi, e degli espedienti da praticarsi per l'universal salute, erano continui: Non minori erano le conferenze con Ministri, per risolvere ciò che pensava, e trattava per beneficio del Pubblico, per aiuto de' Luoghi infetti, per la preferuazione de i Sani, per la provvista di quei, che penuriavano, per la retta amministrazione della Giustizia, per il premio di chi operava bene, per il castigo de'Rei, e per l'accerto della sua importante Condotta. In somma tutto Spirto, tutto applicazione, e tutto in tutto, facea conoscere, che un altro a se uguale: ma non di lui più attiuo si sarebbe potuto assumere per l'essito favorevole di così ardua impresa, per il buon essito della quale desiderando il Vicerè, che non gli mancasse ogni più compita assistenza gli destinò anco per Uditore straordinario D. Domenico Apicella, che in altre Cariche del Real Servizio si era dimostrato singolarmente puntuale, e Zelante.

C A P. IX.

*Dell' arrivo in Provincia nell' istesso Mese di Febbraro de i Medici, e Cerusci, che si mandarono dal Vicerè per servizio de' Lazzaretti, e de i Medicamenti, che furono inv'ati da Napoli per il medesimo effetto.*

**C**On Dispaccio de i 20. di Gennajo antecedente scrisse il Vicerè al Marchese della Rocca, che il Medico Giovanni d'Antola, con tre altri si era offerto di entrare nella Città di Conversano per curare gli appestati di quella, come in altri tempi havea fatto in Spagna, Malta, Genoua, & altri Luoghi d'Europa: Onde gl'incaricò, che subito giunto

K

in



in Provincia lo facesse introdurre nella Città sudetta, ò in altri luoghi, ne i quali vi fusse sospetto d'infezione, tanto più, che gli era stato dato un competente ajuto di costa per il Viaggio, e parimente il danaro, che havea richiesto per la compra dell'Ingredienti, de quali doveano comporsi i Medicamenti, che havea da applicare agl'Infetti.

Fù questo Dispaccio presentato al Marchese sù i primi giorni di Febbraio, dal medesimo Antola, il quale co'suoi Compagni fù subito applicato à i Luoghi, ne'quall era maggiore il bisogno della loro Professione, accioche non si ritardasse un momento à gl'Infermi il sollievo, che nelle loro miserie potevano ricevere dalla diligente cura de'Medici.

Con altro de i 22. dell'istesso mese di Gennajo si presentò avanti del Marchese il Medico Giovanni Pagliaresco Maltese; E perche il Vicerè avisò al Marchese, che quest' huomo desiderava di essere impiegato dove il Morbo si faceva sperimentar più crudele, fù subito incamminato alla Terra di Mola, dove, come si dirà appresso, il Male si era attaccato ad altre Case, e si penuriava molto di Medici di esperienza.

Dopò del Pagliaresco giunsero i Cerusici Francesco Campitelli, e Gio: Battista Fortunato, e perche con Dispaccio de i 9. di Febbraio ordinava il Vicerè, che secondo la loro offerta si fussero fatti introdurre ne i Luoghi infetti, e si segnalasse loro una competente Provvigione per il proprio mantenimento, furono destinati à servire, dov'era più necessaria la loro assistenza, & in quanto allo stabilimento dell'ordinato salario, si riportò il Marchese a ciò, che il Vicerè si fusse servito stabilirgli, stimando, che potessero correre la carriera de' Cerusici Domenico di Ligorio, e Giovanni Barile antecedentemente destinati per l'effetto medesimo.

Vantaranno pochi Principi nel Mondo la Pietà del Conte di Santistevan Vicerè, e Capitan General del Regno di Napoli; perche non contento di far assistere i Luoghi travagliati dalla Peste di quanto loro bisognava per il Vitto, de' Medici, e Cerusici; volse ancora che godessero copiosamente delle medicine, che facevano al proposito, & ordinò, che fin da Napoli si mandassero (come prontamente fù ell'eguito) in potere di Matteo Liuzzi Speciale della Città di Bari alcune Case di scelti Medicamenti, con ordine al Marchese della Rocca spedito a' 5. di Febbraio sudetto, che non ne facesse alterare i prezzi stabiliti in una nota che gli trasmisero.



## C A P. X.

*Di alcuni Dispacci ; & Ordini del Vicerè , che il Marchese della Rocca riceve nel predetto mese di Febbrajo intorno all' affare del Contaggio .*

**H**Aveva la Peste della Provincia di Bari costernato in maniera gli animi nell'altre del Regno , che sfuggiva ragionevolmente ogn'uno l'occasione per cui potesse aprirle la strada della disgrazia, a segno, che da molti Luoghi trà Lecce, e la Provincia di Terra di Lavoro non solamente s'impediva il passaggio per Napoli alle lettere , che s'inviavano da quella Città ; mà anco si facevano tornar in dietro , col riguardo che passando il Procaccio, che le portava , per la Provincia di Bari , e specialmente per Monopoli, ove la Peste havea già introdotto l'horrore delle sue forze, stimavasi facile, che per quel mezzo potesse il Morbo trasportar si più oltre.

Questo trattenimento di lettere dispiaque à quelli che le attendevano, & all' Amministratore in quel tempo dell' Ufficio di Corriero Maggiore del Regno , ch'era Domenico Farina Razionale della Reggia Camera della Summaria soggetto di tutta portata , il quale portatone al Vicerè le sue doglianze ottenne Dispaccio diretto al Marchese della Rocca, col quale gli fù ordinato , ch'è inviasse un Uditore alla Provincia di Lecce , & a i Luoghi ne i quali era impedito il passaggio di dette lettere , acciò che le facesse passare sotto le cautele , che s'erano già stabbilite , e che stimando il Marchese di darle per altra parte il camino , senza che entrassero nella Provincia di Bari , lo disponesse subito , ad effetto di sottrarre il Commercio da tanta strettezza,

Il Marchese , ricevuto il Dispaccio , haverebbe immediatamente destinato il Ministro per l' eseguzione di quanto il Vicerè commandato gli havea : mà perche non si trovava con numero sufficiente di Uditori , mentre i capitati fino à quel tempo in Provincia erano già stati impiegati per assai più importante negozio , cioè l'Aragona nel governo della Città di Bari , il Grisconio in Bitonto , il Puente in Fasciano , il Gianattasio in Putignano luogo contiguo ad alcuni degl'infetti , & altri in altri ; rispose al Vicerè , che di concerto già fatto col Maestro di Posta di Bari havea disposto , che le lettere di Lecce per Napoli andassero da Taranto per Matera , & uscissero à Minervino , passando di là alla Cerignola , senza toccar la Provincia di Bari ; & acciò che questo espediente avesse il dovuto effetto , ne incaricò il Marchese premurosamente l' eseguzione a' Ministri , che stavano di guardia ne i Confini.

Essendo in tanto giunta in Napoli la notizia del Contaggio scoperto in

Bari, Bitonto, e Falciano, non può spiegarfi di quanto dispiacere riuscì al Vicerè: mà perche confidava molto nell'opra del Marchese, gli scrisse un Dispaccio di questo tenore:

*Ilustre Señor. Por la carta de V. S. de 28. del passado quedo en inteligencia de lo que V. S. me refiere tocante al mal Contagioso, que se havia descubierto en las Ciudades de Bari, Bitonto, y Tierra de Fasan y puedo responder à V. S. que en medio del gran desazon, que motiva este nuevo accidente alarzo todo lo que V. S. hà obrado à efecto de que no se estienda mas el mal, esperando de su zelo, procurará con la mayor vigilancia, que sea possible, ocurrir à que no pase adelante el Contagio, dando todas las disposiciones, y ordenes, que à este fin se han praticado en los otros lugares infectos. Dios guarde à V. S. Napoles 2. de Febrero de 1691. Alo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Preffidente Marques de la Roca.*

A questo aggiunse poco doppò il Vicerè un'altro Dispaccio, che diceva così.

*Ilustre Señor. Quedando entendido de todo lo que V. S. me refiere en carta de primero del corriente tocante al estado, en que se halla el mal Contagioso, que havia tocado en Bitonto, Castellana, Mola, y Monopoli; ha parecido responder à V. S. quedo con la misma confianza, que siempre, de que mediante su zelo, y disposiciones se ha de lograr con la ajuda de Nuestro Señor el atajar el mal que travaja à dichos lugares, y especialmente à Monopoli, asegurando à V. S. me deje con particular gratitud la vigilancia con que obra en todo, por lo qual le repito las gracias, que à ella corresponden. Dios guarde à V. S. Napoles 5. de Febrero 1691. Alo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Preffidente Marques de la Roca.*

Gli Huomini più invidiati nel Mondo sono quelli, che per oprar bene, e per far azioni gloriose si acquistano la benevolenza, e la grazia de' Principi; Onde non era possibile che al Marchese della Rocca favorito per suoi rilevanti servizii dal Vicerè, & assunto à Cariche di tanto riguardo, & Autorità mancassero numerosi livori, e stratagemmi di Persone maligne, per oscurare le sue operazioni più Illustri. Mà come che la pena di così velenosa sceleraggine consiste nell'ingrandimento maggiore dell'offeso, essendosene il Marchese di passaggio, e leggiermente doluto col Vicerè, ne ottenne in risposta che gli fece sotto i 9. del mese, l'avviso di havere rappresentato al Rè la singolarità de' suoi meriti, e l'avvertimento di non badare alle dicerie di persone oziose, e di mala intenzione.



## C A P. XI.

*Dell' Idea del Marchese della Rocca intorno al chiudere tutt' i Luoghi infetti, e sospetti dentro lo spazioso Ricinto di un Cordone, ò Linea di Circonvallazione composta di Padiglioni con Guardie in proporzionata distanza l' uno dall' altro, per impedire l' uscita del Contaggio, e per accrescere con questo espediente la sicurezza della Salute a' restanti Luoghi sani della Provincia, e conseguentemente del Regno.*

**E**Rano già muniti i Confini delle Provincie di Capitanata, Basilicata, & Otranto; che terminavano colla Provincia di Bari, assistendo personalmente (come si disse) e con incomparabile viggilanza in quelli della Prima il Configliere D. Domenico Garofalo, Preside, e Governator Generale dell' Arme di quella, gli Uditori D. Domenico Cavallo Giudice della G.C. della Vicaria, e D. Emanuele de Silva destinati da i Presidi delle medesime; Mà perche se ben questa era una cautela di molta considerazione, conosceva il Marchese della Rocca, che l' abbondar nella sicurezza era l' unico mezzo di preservare il resto della Provincia di Bari, e tutto il Regno, stimò che meglio non potesse godersene l' effetto, che col metter in opra un Disegno suggeritogli dalla continua applicazione della mente, intorno à tagliar i passi alla Peste, che come frettoloso, & impaziente Inimico tendeva all' invasione di tutt' i Luoghi, che gli fossero potuti venire avanti.

Era l' Idea del Marchese di chiudere tutt' i Luoghi Infetti, e sospetti dentro lo spazioso recinto di un Cordone, ò Linea di Circonvallazione composta di Padiglioni con quattro, ò cinque soldati di guardia per ciascheduno, nella distanza di un quarto di miglio l' uno dall' altro per impedire l' uscita al Contaggio da i Luoghi, e Territorii, ne i quali havea schierato l' Essercito delle sue forze pestilenziali.

Luoghi sospetti, e con ragione, chiamava il Marchese quelli, ch' erano stati leggiermente tocchi dal Morbo, non sentendovisi all' hora altra novità di disastro, e questi si riducevano à Castellana, Palo, Bitonto, e Bari.

Infetti riputava solamente quelli, ch' erano in atto sotto le presture del Male, come, Conversano, Monopoli, Mola, e Fasiano.

Fattasi mentalmente dal Marchese la divisione di detti Luoghi in queste due Classi, si pose à considerare, che sì come una sola gran Linea dovea tutti cingerli, ad effetto di staccarli dagli altri intatti, e sani della Provincia, che doveano munirsi, e preservarsi dall' attacco; era altresì convenevole, che trà i sospetti, e gl' infetti se ne stendesse un' altra più picciola, per non perdere l' avanzo, che si era fatto, e per non esporre i primi à ricevere nuovo

incremento di sciagure da i secondi .

Bisognando però prima di tutto stabilire da dove haveſſe havuto à tirarſi la maggior Linea, e dove la medefima haveſſe havuto à terminare, acciò che perfettamente reſtaſſero cinti i predetti Luoghi, con tutti, ò parte de i loro Territorii, per non impoſſibilitarſi à ſuo tempo alla raccolta delle Vittovaglie, de i Vini, e dell'Ogli, de' quali è molto abbondante quella Provincia; era neceſſario ſquadrare la ſituazione de i luoghi, & in qual parte più agevole, e commoda della Campagna poteſſero piantarſi i Padiglioni per ricovero delle Guardie nell' accennata diſtanza. Onde per eſſeguire il concepito diſegno, ſtimò indiſpenſabile l'oſſervazione oculare de' luoghi, per i quali fuſſe potuto correr la Linea, & ottenerſi l' intento col riſparmio maggiore delle ſpeſe, alle quali harebbe havuto à ſoggiacere buona parte della Provincia per il mantenimento de' Soldati, & altro, che fuſſe biſogno per l'erezione de' Padiglioni. Montò dunque il Marcheſe à Cavallo ſul principio di Febbrajo; e doppo di haver oſſervato minutamente, e con celerità corriſpondente all'importanza dell'Eſpediente, il ſito della Campagna, e de' luoghi, conobbe, che per abbracciar le Città, e Terre coſi ſoſpette, come contaminate, era neceſſario che la Linea haveſſe principio dalla Marina trà Giovinazzo, e la Torre di S. Spirito, e che di là entrando dentro Terra andaeſſe circolarmente à terminare anche col Mare nella Torre d'Ottava poſta a' confini della Provincia di Bari con quella d' Otranto.

La lunghezza di queſto giro era di ben ottanta, e più miglia, e dentro di eſſa era neceſſario, venendone alla pratica, che reſtaſſero ancora alcuni pochi luoghi non ſoſpetti, ne infetti, non potendoli in altro modo tirare la Linea ſenza incorrere nella diſuguaglianza della Campagna, che haverebbe tal'hora impedito a' Padiglioni il poterſi mirare l' uno coll'altro, & alle Guardie il tener francamente ſotto l'occhio lo ſpazio di mezzo, per cui, ſenza eſſere oſſervata, farebbe potuta ſortire da i Luoghi infetti, ò ſoſpetti qualche perſona, traſportando altrove il timore, ò il danno.

La minor Linea, che havea da ſequeſtrare i Luoghi ſoſpetti dagl'Infetti; oſſervò il Marcheſe che dovea tirarſi dalla Marina ch' è trà la Torre della Pelola, e la Terra di Mola, e propriamente dal Poſto chiamato di S. Andrea, per dover terminare, con quaſi retta eſtenſione, poco men che nel centro del giro della Linea maggiore trà la Terra di Turi, e'l Boſco del Marchione; E perche la Terra di Caſtellana poſta in quel tempo nel numero delle ſoſpette, per la ragione, che ſi è apportata di ſopra, era aſſai lontana dagli altri tre Luoghi della medefima Claſſe, e confinava con i Territorii degli attualmente traſſiti dal Male, non poteva reſtar ſequeſtrata dalla Chiuſura di queſti.

A cautela di tanto rimarco ch'era per apportare non ordinario profitto alla ſicurezza della pubblica ſalute, giudicava il Marcheſe, che doveſſe aggiungerſi ancora quella de i Luoghi poſti ſù l'Adriatico; acciòche à i cin-

ti

ti dall'accennata Linea di circonvallazione non riuscisse per Mare l'uscita, che gli sarebbe costata per Terra; e non stimando bastante l'aver fatto promulgare ordini rigorosi intorno all'uso delle Barche, stimava, che dovessero due ben armate Filuche di Guardia scorrere continuamente in vicinanza di quelle sponde sotto la condotta di Ministro autorevole, affinché s'impedisse non meno l'imbarco per fortire dalla Provincia, che lo sbarco di Legni forestieri per introdursi ne' Luoghi Infetti; tanto più che Bari Città sospetta, Mola, e Monopoli Infette, e la Città di Polignano (luogo all'ora sano, & a cui era necessario per il Sito in cui trovavasi, che restasse dentro la Linea, anche perchè confinava con Mola, Monopoli, e Conversano) stavano sulla riva del Mare, & alcune dell'una, e l'altra Classe non ne stavano troppo lontane. E benchè questa cautela marittima pareva, che togliesse a detti Luoghi l'opportunità di ricevere i Viveri, che da molte parti sarebbero loro potuto venirgli; ad ogni modo non era la difficoltà di tanto peso, che potesse rimuovere il Marchese dal concepito disegno; perchè pensava di rimediare all'inconveniente, col far metter in ordine un Barcone, guarnito di un sovrafasto di tutta fede, che servisse per condurre ciò che a' mentovati Luoghi fusse potuto bisognare, seguendo la consegna in proporzionata distanza, e colle più esatte cautele.

Erà il Marchese un Ministro tanto discreto, & accomodato alla ragione, che non solamente non si appassionava nelle proprie considerazioni, per plausibili, che gli fossero rappresentate dal desiderio di segnalarsi nel servizio del Rè, e del Pubblico, ma stimava non dover imprendere cosa, che prima non fusse posta nella bilancia del giudizio di molti, & approvata dal parere de' più sensati: onde tenuta sulla Idea di così meravigliosa, ed importante cautela più d'una conferenza co i Ministri, che gli erano intorno, e con altri della Provincia, ch'erano riputati i più sagaci, non vi fu chi non conchiudesse di essere stato un pensiero dettato dalla più matura prudenza, e politica, che aveva manodotto la Mente del Marchese a cadere in un'espedito, ch'era l'unico, da cui poteva la Provincia, il Regno, l'Italia, e forse l'Europa tutta prometterfi la sua salvezza.

Aggiunse il Marchese a questa comunità di parere il più serio, & esatto scrutinio, che seppe suggerirgli l'ardente brama di non errare; e vistosi finalmente convinto dall'efficacia degli argomenti, che copiosi gli somministrava la chiarezza del proprio intendimento, suggellò tutte le sue riflessioni colla ferma credenza di non potersi per altro mezzo migliore stabilire la sicurezza della commune salute.

Ritiratosi adunque nel Casino di Bari, spedì al Vicerè una ben lunga, e distinta Relazione del suo Pensiero, stimando debito della propria attenzione il non prima menarlo ad effetto, che dal Vicerè gli venisse approvato, a cui parevagli bene, di rappresentare, che molti sarebbero stati gli effetti propizii, che avrebbe prodotto l'espedito, quando se ne fusse venuto all'esperienza, e prescindendo dal principale, che consisteva nel restar in tal modo pre-

prechiuso affatto l'adito al Contaggio di far nuovi progressi, considerabile trà gli altri sarebbe stato il rënderti i Luoghi sani della Provincia men' obbligati alla strettezza del commercio trà di loro, dalla quale sperimentavano la scarsezza di molte cose, e la facilità maggiore di soccorrere le Terre più bisognose. Aggiunse, che se bene all' hora in Palo, Bitonto, e Bari Luoghi sospetti per il tocco passato di Male, non si sentiva cosa di nuovo; non era con tutto ciò certo quel, che havrebbe havuto da seguire nel corso delle Quarantene da essi già incominciate, e che se mai la dilgrazia avesse portato, che vi si riaccendesse il Morbo, non vi sarebbe stato consiglio più sano del mettere quei Cittadini alla larga, e farli uscire ad habbitare ne i Casini delle proprie Campagne (per sottrarli dalla strettezza delle habbitazioni, ch' essendo grande in quasi tutti i Luoghi della Provincia potea maggiormente fomentare il Contaggio) dove sarebbe stato assai malagevole il contenerli nell' osservanza della restrizione, quando non fossero rimasti chiusi dentro la sudetta Circonvallazione di Guardie; E perche nel punto, che stava scrivendo al Vicerè, i Diputati della Salute di Polignano gli avvisarono, che dodici huomini armati, parte à piedi, e parte à Cavallo si erano conferiti nella Torre delle Vigne, dove stavano fabbricate, e ristrette in Quarantena ventiquattro persone di Conversano, per abboccarsi colle medesime, senza saperli da dove venivano, e senza portar Bollette di Salute, benche erano state costrette à ritirarsi, per esserli fatta punta coll' arme, soggiunse, quanto importava il cingere detti Luoghi coll' accennato Cordone, o Linea di Guardie, non potendosi con mezzo più proporzionato resistere alle violenze di quei, che havessero tentato di sortire dall' infezione; & acciò che in caso di condescenderli dal Vicerè alla Proposizione, che gli faceva non fossero mancati Marinari lontani (com' era necessario) da ogni sospetto per guarnire l' accennate Filuche, ne il Ministro, che haverebbe havuto à soprain-tenderle, lo supplicò à far fare la scelta de' primi trà i Marinari di Napoli, come fin dal mese di Gennaio antecedente glie ne havea fatto istanza colla sola considerazione, che all' hora hebbe di far custodire la parte del Mare; E che per il secondo si degnasse ordinare al Capitan D. Giuseppe Garofalo suo fratello, che all' hora si trovava colla sua Compagnia ne i Presidii di Toscana, che si portasse subito alla Provincia di Bari, per dover attendere alla viggiante custodia de i Luoghi maritimi di quella.



C A P. XII.

*De gli ordini, & altre operazioni del Marchese della Rocca dentro l'istesso mese di Febbraro, per ovviare alla dilatazione del Morbo, e per procurarne l'estinzione.*

**S**ubbito partito l'espresso per Napoli, si rivolse il Marchese alle necessarie providenze, che stimava dover dare per il più compito Governo delle cose à prò della pubblica salute, e tenendo sotto l'occhio un Dispaccio del Viceré spedito sotto i 28. di Gennajo antecedente, fè stendere, e promulgare il Bando, che segue:

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ **M**agnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici, Eletti,  
„ Diputati della Salute, & ogn'altro a chi spetta delle sottoscritte  
„ Città, e Terre di questa à noi decreta Prouincia, vi significamo, com'è ri-  
„ masto servita S. E. con Dispaccio per Segretaria di Guerra in data delli 28.  
„ del caduto mese di Gennaro incaricarci, che per maggior sicurezza, e con-  
„ servazione della commune salute in queste correnti emergenze del Mor-  
„ bo contagioso, che si patisce in Conversano, & altri Luoghi di questa  
„ Prouincia dovessimo dar ordine, che da ciascheduna Università di esse si  
„ dovessero eleggere due Diputati, li quali habbiano à tener pensiero ogni  
„ mattina di far nota di tutte le persone, che escono à fatigare alla Cam-  
„ pagna del proprio Territorio, con riconoscere la sera tutti quelli, che si rit-  
„ tirano nelle loro Case, e trovandosi, che alcuno di essi non si ritirasse, se ne  
„ dovesse subito dar avviso à Noi, come anco notificarlo alle Guardie  
„ de' Confini; Che però in effecutione di quanto comanda, vi dicemo, &  
„ ordinamo, che subito al ricevere del presente debbiat eleggere, e far  
„ eleggere li sudetti Diputati; Ciascheduno in sua Giuridizione, li quali  
„ con tutta diligenza ogni mattina debbano annotare tutte le persone, che  
„ escono à fatigare alla Campagna del Territorio, e poi la sera riconoscere  
„ uno per uno quelli, che si ritirano in esse Città, e Terre, e mancando alcu-  
„ no di ritirarsi, ce ne debbiat unitamente con detti Diputati da Voi elig-  
„ gendi per detto effetto dare avviso, e notificarlo nell'istesso tempo alle  
„ Guardie de' Confini, per potersi haver nelle mani, e così puntualmente es-  
„ seguirete, per quanto havete cara la grazia di Sua Maestà (che Dio guardi)  
„ e pena di ducati mille Fisco Regio, &c. Ordinando à tutte quelle per-  
„ sone, che usciranno in Campagna del proprio Territorio, che sotto pena

L

„ di



„ di morte naturale si debbano ogni sera ritirare nelle Città ; e Terre da  
 „ dove escono la mattina, & acciò che venga à notizia di tutti, e da nessuno  
 „ si possa allegare causa d'ignoranza, ordinamo, che si pubblichi nelle Città,  
 „ e Terre di questa Provincia, e negli luoghi soliti, e con le debbite relazioni  
 „ resti al presente Corriero, al quale non pagaranno cosa alcuna per il suo  
 „ pedatico, atteso che quello v'è notato in altro nostro ordine. Dalla Vi-  
 „ cinanza di Bari li 5. Febbraro 1691. Marco Garofalo. Agostino Beltrano  
 „ Segretario, &c.

Ciò fatto s'incaminò à Conversano per intendere lo stato in cui si tro-  
 vava la Città (di cui più distintamente si discorrerà appresso) & havendo ri-  
 trovato, che il Giudice Sterlich havea fatto chiudere in una Casa duecento  
 de i Cadaveri appestati, col riguardo di star aspettando, che da Napoli (per  
 quanto disse) gli fusse data la regola intorno al modo, che dovea tenerli nell'  
 incendiarli, e con quali materiali, mentre non dovendosi sepelire nelle Chie-  
 se, ne potendosi à tempo far le fosse in Campagna per la durezza del suolo,  
 ch'era tutto sassoso, e ripugnando quei Contadini di tagliar le legna da i  
 Boschi vicini per non danneggiare le Caccie riservate; che v'erano, gli resta-  
 va prechiusa la strada di praticar l'atto della sepultura; ordinò, che senza  
 darsi più tempo al tempo, per il pericolo che correva di rendersi maggiore  
 l'infezione, e di contaminarsi anche l'aria, se i Morti fussero di vantaggio  
 stati sopra la Terra, si bruggiassero subito, che da Lui, che affrettò il ritorno  
 alla vicinanza di Bari, si mandassero alcune cantara di Pece; & acciò che  
 non mancassero legna, così ad effetto di promuovere quest'incendio, come  
 quello della Casa istessa, in cui erano riposti i Cadaveri, comandò, che sei  
 Tagliatori assistiti da una squadra di Soldati, tagliassero gli olivi più prossi-  
 mi alla Città, stimando molto più importante la conservazione di un sol  
 Cittadino, che la perdita di pochi Alberi, tanto più che i Lazzaretti haveano  
 anche preciso bisogno del fuoco, e niente meno le piazze di Conversano, per  
 mantenervi pura l'aria il più che si fusse potuto, come in fatti si eseguito  
 appena giunta in Città la Pece, che vi fu subito mandata dal Marchese.

Havea in questo tempo il Vicerè destinato al Governo della Città di Mo-  
 nopoli il Capitan D. Gabriele de Arcarasso, Soggetto di gran valore, di non  
 inferiore esperienza nel servizio del Rè, e Zelante al pari d'ogn'altro, il qua-  
 le poco dopo preso il possesso della sua Carica scrisse al Marchese, che tro-  
 vandosi con D. Pietro Arcarasso suo figlio, Professore della scienza Legale,  
 desiderava, che in virtù della facultà datagli dal Vicerè, gli conferisse il Giu-  
 dicato di quella Città; acciò che unitamente haveessero potuto attendere in  
 servizio della pubblica salute al disimpegno delle proprie obbligazioni; E  
 perche il Marchese informatosi dell'habilità del Giovane; trovò, ch'era d'  
 Indole assai buona, dotato di vivacità non ordinaria, ben approfittato ne i  
 studii, e capacissimo dell'Impiego, che gli veniva sollecitato dal Padre, gl'in-  
 testò subito uno de i Dispacci in bianco, che gli erano stati trasmessi dal  
 Vicerè, e dichiaratolo Giudice di Monopoli, gl'incaricò, che seguendo l'or-  
 me

me

me paterne daffe di sè quel saggio, che ne sperava,

Affinse parimente il Marchese à i Governi di Conversano, Mola, Palo, e Castellana quattro de gli Alfieri Riformati Spagnuoli, che dal Vicerè gli erano stati inviati, ed intento sempre à promuovere Soggetti meritevoli, facea conoscere, che l'Animo suo era tutto applicato al maggior servizio del Rè.

Andavasi all' hora accostando il tempo di ritirarsi verso Foggia le pecore, & altri animali attinenti à quella Regia Dogana, che si trovavano ne i soliti luoghi, e pascoli della Provincia di Bari; E perche il Vicerè temea, che l'uscita di detti animali non apportasse qualche infezione alla Puglia, havea fin da i 16. di Gennajo precedente ordinato al Marchese, che gli riferisse in che modo stimava che potesse sortire il passaggio di quelli senza sospetto, mentre pareva, che quando nel transito che havrebbero fatto per l'Ofanto si fossero lavati in quell'acque, restando ivi i Pastori à far la quarantena prima d'incaminarsi più oltre, sarebbe stata la più congrua cautela, che si fusse potuta praticare: onde il Marchese giudicando di non poter eseguire i comandamenti del Vicerè prima di trovarsi colla notizia individuale de' Luoghi ne i quali le pecore sudette, e Pastori si ritrovavano, per vedere se prossimi, ò rimoti fussero dal sospetto del contagio, spedì gli ordini necessarii per conseguirla, e scrisse al Vicerè, che subito, che gli fusse capitata, gli havrebbe colla dovuta rassegnazione esposto il suo parere.

C A P. XIII.

*Della carcerazione seguita nell'istesso mese di Febbraro di Giuseppe Schiavello, di cui si è trattato nel Cap. 1. 2. 3. e 7. del presente Raguglio: Della causa per la quale fù carcerato; E della sentenza di Morte, che fù contro di lui eseguita.*

**G**iuseppe Schiavello, che come si è detto nel Cap. 7. era stato d'ordine del Marchese consegnato con ordine, che non entrasse in Conversano, spinto, per quanto è verisimile, dal reato della propria coscienza, e dalla considerazione di haver mancato à Dio, al Rè, & alla Casa del Conte di Conversano, ò per haver introdotto in quella Città la Peste, ò per haver sul principio procurato di tenerla lontana dalla cognizione de' Cittadini, e de' Regii Ministri, risolvè di fuggire non solamente da Conversano. mà dalla Provincia ancora, e forse dal Regno, stimando assai meglio di postergare l'osservanza de' Regii Bandi, co i quali stava interdetto à pena della Vita il passaggio da un luogo all'altro, per la gran fiducia, ch'havea nella facilità di potergli riuscire senza intoppo la fuga, che restar espo-

sto à i rigori del Marchese della Rocca, di cui temeva non poco, col supposto, che verificandosi contro di lui qualche cosa haverebbe indubbitamente pagato la pena del suo delitto.

Per eseguire la sua deliberazione aveva bisogno di persone, che gli servissero di compagnia, e di guida; perche convenendogli di caminar di notte, e di strade non battute, ne cognite, ad effetto di sfuggire l'incontro delle Guardie, che scorrevano da per tutto, e massimamente ne i Confini della Provincia, non era egli così pratico, che potesse solo mettersi all'azzardo: Onde violentati due Villani à seguirlo, si pose in camino verso la Provincia d'Otranto con disegno d'imbarcarsi in una di quelle Marine, e di trasportarsi altrove.

Osservatasi in Conversano la mancanza di quest'huomo, che giornalmente vi compariva, fù commune il sospetto, che si fusse dato alla fuga, e rimarono quei Ministri locali di darne, come già fecero, l'avviso al Marchese.

Il Marchese percosso da questa notizia, col riguardo, che quando il Giuseppe Schiavello fusse uscito dalla Provincia si farebbe potuto il Morbo diffondere in altri Luoghi del Regno con perdita di tutte le fatiche, ed espedienti, ch'avea praticati fino à quel tempo per preservarli, si accese di un Zelo così grande, che parve di fuoco, ed in un batter d'occhio spedì ordini rigorosi per tutta la Provincia di Bari, e le Confinanti, acciò che non si tralasciasse humana diligenza, ne sforzo per arrestarlo colle dovute cautele, ovunque capitasse.

Il batticuore, la sollecitudine, e l'impazienza del Marchese pendente il camino degli ordini, e l'arresto del Fuggitivo, non può concepirsi da altri, eccetto che da chi hà cognizione del suo ardentissimo Zelo. Mà non durò troppo il torbido di un sì pericoloso accidente, perche nel corso di pochissimi giorni, per non dir hore, ricevè lettera dell'Uditor Silva, che stava a' Confini della Provincia d'Otranto nella Torre di Girifalco coll'avviso, che giunto lo Schiavello in quel Territorio di notte tempo con due di sua compagnia, per andarsi ad imbarcare à Torre di Mare, era non meno stato incontrato dal Sopranguardia, che scoperto dal Torriero, e finalmente arrestato co' suoi Compagni da i Diputati, che assistevano al Carico d'una Tartana di Grani per i Prefidii di Toscana.

Quanto sollevasse l'Animo aggitato del Marchese una tanto desiderata notizia, non può spiegarsi à bastanza. Incaricò subito al Silva che mandasse i Carcerati ben custoditi fino à Viglione, ch'era ne i Confini di quella Provincia, e nel medesimo tempo spedì una Squadra di Soldati, che andassero à riceverli in quel luogo colle dovute riserve, ed un Postiglione al Vicerè coll'avviso dell'arresto del Delinquente, e della necessità, che sempre più cresceva di mettersi in pratica la proposizione già fattagli del Cordone, ò Linea di circonvallazione, ad effetto d'impedir simili fughe di Persone sospette, ed inconvenienti molto maggiori.

Di

Di là à trè giorni, e propriamente à 16. del mese giunfero nella vicinanza di Bari, ove come più volte si è detto faceva residenza il Marchese, il Giuseppe Schiavello unitamente con gli altri due, ch'erano da lui stati forzati à servirgli di guida; E benchè il Marchese haverebbe immediatamente potuto farlo condannare alla morte, mentre non solamente havea trasgredito l'ordine, che fin dal mese di Gennaio gli havea fatto di non entrare in Conversano sotto pena della Vita, mà anco i Reggii Bandi, che sotto la medesima pena haveano interdetto à gli habitanti de' Luoghi infetti l'uscire da i loro Territorii, e generalmente à tutti il portarsi di là da i Confini della Provincia; ad ogni modo stimò bene di trattenerne la spedizione della Causa per vedere se fùte stato possibile cavargli di bocca il modo, e mezzo dell' introduzione della Peste in Conversano; onde havendolo col Voto, ed assistenza del Giudice Aragona, e dell' Uditor Malta, largamente interrogato sù la materia, e fattogli anco assaggiare per mano del Carnesice più bastonate, sostenne con tanta durezza il rigore, che riuscì vana ogni speranza d'ottenere la Confessione.

A' 17. portò il Marchese la notizia di quanto era occorso collo Schiavello al Vicerè, supplicandolo del suo Oracolo intorno à ciò, che dovea fare prima di dar l'ultima mano alla di lui Causa.

A capo di sette, o otto giorni giunse Dispaccio del Vicerè al Marchese, con ordine, che facesse eseguire contro il sudetto Schiavello la pena contenuta ne' Reggii Bandi, e che prima di giustiziarlo gli facesse dare il tormento della Corda ad effetto d'intender da lui com' era passata l' introduzione del Contaggio in Conversano: e dov'erano le robbe per le quali si supponeva esservi seguito l'attacco del Male. Onde prima di venirsi à quest'atto, dispose il Marchese, che alcuni Padri della Compagnia di Gesù, ch'erano in Bari, si abbocassero collo Schiavello; Che l'effortassero à far acquisto dell'anima (già che non potea rimediare alla perdita del Corpo) con rivelare il luogo dov'erano nascoste le robbe sudette, le quali haverebbono in qualche tempo potuto infettar tutto il Regno: E che gli facessero intendere la notizia data dal Provinciale de' Capuccini all' Uditor D. Gio: Battista Ravafchiero, intorno all' haver egli verso il tempo dell' introduzione del Morbo richiesto nel Convento di Palo due stanze, per nascondervi robbe; Mà per più che i Padri sudetti si affaticassero à fine d'intendere la sussistenza di questi due punti, non fù possibile cavarne cosa, che facesse al proposito. Onde il Marchese unitosi col Giudice Aragona, e con gli Uditori Malta, e D. Domenico Apicella, lo condannò col Voto de' medesimi ad essere Archibuggiato per la moltiplicata trasgressione de' Reggii Bandi, colla clausola, che per esecuzione di quanto havea il Vicerè ordinato, se gli dattè l'accennato tormento della Corda.

Durò la Tortura dell'infelice Schiavello per lo spazio costumato da' Tribunali, e nel corso di quella non gli uscì altro di bocca (non potendo si persuadere l'infallibilità di sua morte) se non che un Scarpinello di Francavilla del-

della Provincia d'Otranto , haveffe in quel tempo venduto ad un' altro di Conversano alcune Pelli nella Città di Napoli segretamente , e che questo nello giungere in Conversano era morto unitamente con un suo figlio , ed altri : Ch'essendo Egli portato dalla Terra di Palo à Conversano per dare qualche rimedio à quella mortalità col far prendere le Pelli sudette , trovò ch'erano già state vendute in piazza ad istanza dell'istesso di Francavilla , che era tuttavia rimasto à conseguirne il prezzo : E che in quanto alle stanze richieste a' Capuccini di Palo , n'era seguita la domanda per havervisi a riporre una quantità di Sale preso dall' Arrendatore sul fine dell' affitto di quell'Arrendamento .

Onde sciolto dal tormento la mattina de i 27. fù condotto colle dovute riserve da buon numero di Soldati avanti la Porta della Città di Bari, & ivi attaccato ad un Palo dal Carnesice ( che fù gran tempo mantenuto nelle quarantene per il contatto di più persone sospette ) archibuggiato da i medesimi Soldati .

La Giustizia del Renda seguita nel precedente Gennaro attimori , non è dubbio tutta la Provincia : mà questa di Giuseppe Schiavello , pose in maniera à segno gli huomini di mala intenzione , e particolarmente molti , che guidati dalla temerità harebbono postergata l' osservanza de' Bandi emanati à prò della Salute universale , che à ben pochi si riduce in appresso la trasgressione, e quella fù pure in differente genere .

Il Cadavere del già morto Schiavello , fù come sospetto di Contaggio fatto poch'hore doppo bruggiare, & il Marchese portò à notizia del Vicerè l'effito della di lui Causa,

#### C A P X I V .

*Dello stato della Salute de i Luoghi sospetti , ed infetti in detto mese di Febbraro ; e della total' estinzione del Contaggio nella Città di Bitonto.*

**S**Eguendo la differenza , che sagacemente faceva il Marchese della Rocca trà i Luoghi sospetti, & infetti, e cominciando da i primi , ch'erano, come altre volte si è detto , Bitonto, e Bari (mentre in Castellana non vi fù mai più male per grazia, come piamente deve crederfi , della Beatissima Vergine della Vetrana : onde lasceremo anche di farne altra menzione in appresso, facendo l'istesso della Terra di Palo, dove non più accadde altro accidente) Morì nella Città di Bitonto il giorno de i 24. uno de i Beccamorti, che haveano sepelito gli Appestati dell'unica casa, in cui s'era introdotto il Contaggio, e questo fù l'ultimo accidente di Contaggio , che vi occorse , restandovi da all'hora in poi pienamente estinto.

In Bari si andavano estinguendo le persone solamente della Casa alla  
qua-

quale si era attaccato il male , senza sentirsi nella Città altro finitro accidente.

Da Conversano avvisava il Giudice Sterlich , che quel Sindaco per occultare la morte di sua moglie l'havea sepolta in una gran quantità d'Orzo, e che sul principio di questo mese non erano morte in quei Lazzaretti più di quattro persone . Poco dopo , come che à momenti era vario lo stato delle cose , crebbe la peggioria delle notizie , mentre il Male sempre più vi si dilatava,mostrando di dover fare una ben lunga carriera ; e benchè verso i 15.parve che la mortalità vi si andasse minorando,non essendo i morti più di quattro , cinque , ò sei il giorno , doppo d' esserne stati atterrati da più di mille , e ducento secondo il conto , che faceva il medesimo Sterlich; ad ogni modo non lasciò di farvi appresso progressi maggiori ben temuti , e preveduti dal Marchese colla riflessione , che all'avanzarsi della Stagione, era probabile ancora , che si avanzasse il Morbo ; tanto più che in Conversano quantunque durasse il rigore dell'Inverno, pure si osservava , che doppo quaranta giorni di esatta quarantena,alcuni si ammalavano,e successivamente morivano.

In Monopoli , dove gli apparati del Morbo furono sempre maggiori , erano sul principio di Febbraro più di cento cinquanta i morti di Peste, che si sapevano , e da circa ottanta gl'Infermi; non lasciandosi però dall' Uditor Ravaichiero di applicarvisi ogni humano rimedio , e di eseguire, quanto dal Marchese gli stava incaricato intorno all'erezione de' Lazzaretti (diligenza generalmente praticata , e con buon ordine in tutti i Luoghi infetti , e sospetti) colla separazione delle persone infette dalle convalescenti. Et acciò che à questa Città , & alla Terra di Mola ( numerose di Popolo ) non mancasse la dovuta assistenza de' Viveri ; dispose il Marchese , che l'Uditor Gianattasio fermandosi in Putignano , Terra molto abbondante , di là le facesse foccorrere colle dovute cautele , di quanto le bisognava . E perchè conosceva il Marchese , che il far uscire da Monopoli , e da ogni altro luogo , dove si fusse potuto , la gente ad habitare ne i Casini della Campagna , per sottrarle dalla strettezza delle habitazioni di dentro , che facilitava molto l' attacco del male da una Casa all'altra , harebbe singolarmente giovato all'estinzione del Male , non aspettava altro per eseguirlo , che l'assenso del Vicerè intorno alla proposta fattagli della Linea di Guardie , in cui pensava racchiudere tutt' i Luoghi infetti,e sospetti ; acciò che uscendo quei Cittadini alle habitazioni della Campagna si fussero potuti con sicurezza maggiore contener dentro i proprii Territorii , & osando di portarsi altrove trovassero l'ostacolo de' Soldati .

In Mola nel corso di questo mese non si mostrò infetta altra Casa,e qualche persona , che di rado andava morendo , era ò delle già ristrette in quarantena , per dubbio , che si havea di loro , ò di quei che si trovavano esser passati in Lazzaretto . Occorse bensì che un tal Paulo Fusca , huomo  
di

di mala condizione, ed inquisito di varie colpe, postergando la disposizione de' Regii Bandi, era uscito da quel Territorio, e s'era portato fino alla vicinanza della Città di Gravina con un'altro, che si chiamava Giovanni Vignola: ma non durò troppo l'impunità del primo; perchè avvisato il Marchese dall'Uditore del Rey, che già era stato fatto prigioniero al ritorno del suo viaggio, si portò speditamente in Mola, dove col Voto del medesimo lo fé ben presto archibuggiare.

Fè pausa in questo medesimo mese il Male della Terra di Fasciano, e solamente si attese à chiudere in quarantena le persone che v'erano sospette: ma come che i Medici del Paese erano stati così ambigui nelle loro relazioni, che pareva che tendessero ad occultare i principii del Morbo, & all'incontro il Medico Stella havea per certo, che fusse di Peste, ordinò il Marchese all'Uditor de la Puente, à cui havea commessa la condotta di quel Luogo, che avvertisse assai bene à non farsi ingannare da quei Cittadini.

E perchè il Giudice Sterlich avisò, che havea bisogno di cinquecento vesti da huomini, e da cento per donne con altrettante camicie, e scarpe per servizio delle persone, che si erano rihavute dal Male, accioche rivestendosi co i panni contaminati non spargessero di nuovo trà i sani il seme del Contaggio; stimò il Marchese di provederuelo con tutta celerità facendo venire ciò ch'era necessario dalla Città di Altamura, dove l'aggevolezza del prezzo facilitava molto il risparmio, massimamente nella compra di un panno ch'ivi abbondantemente si tesse, chiamato volgarmente Zaccano, e che per uso di gente ordinaria non potea esser migliore.

## C A P. XV.

*Dell'approvazione del Vicerè intorno alla costruzione del Cordone, ò Linea di Circonvallazione, che sul principio dell' istesso mese di Febbrajo 1691. gli fù proposta dal Marchese della Rocca per cingere tutt'i Luoghi infetti, e sospetti di Contaggio: De i Ministri, che dal Marchese furono impiegati per l'effetto di quella: Della costruzione della medesima: De i Soldati, che vi furono destinati: Degli Ordini fatti pubblicare dal Marchese. con motivo d' essersi tirata la sudetta Linea: E della Pianta, che ne inviò al Vicerè.*

**A**Ndò con tanta velocità al Vicerè la proposizione, che gli fù fatta dal Marchese della Rocca intorno alla costruzione del nuovo Cordone, ò Linea di Circonvallazione, composta di Guardie, di cui si è discorso nel Cap. XI. e fù così pronta l'approvazione d'un siraro, e considerabile Espediente, che non essendo trà l'una, e l'altra torso più tempo

po di quel che potea contumare la diligenza d' un Postiglione , ed il suo immediato ritorno , potè il Marchese cominciar à mettere in opra il suo Disegno verso la mettà di Febbraro 1691. doppo di haver impiegato il Giudice D. Domenico Cavallo , e l'Uditor D. Raffaele Tauro pochi giorni prima in disegnare la Campagna , per dove correr dovesse la Linea, ed i Luoghi, ne' quali era necessario , che si piantassero i Padiglioni per servizio delle Guardie; acciòche l'uno stasse à vista dell'altro, ed in non più distanza d'un quarto di miglio.

Aggiunse poi a' sudetti Ministri gli Uditori D. Michele di Salazar , e D. Andrea d' Afflitto , acciòche il Cavallo , e Salazar soprintendessero all' erezione de' Padiglioni, dalla Torre maritima di S. Spirito (come si è detto nell'accennato Cap. XI.) fino alla Terra di Casamassima , nel mentre che da questa fino alla Torre d'Ottava posta parimente sul mare à confini della Provincia di Bari con quella d'Otranto, l'Afflitto , e Tauro, have'sero pensiero di far piantare i restanti.

La premura , e la diligenza di questi quattro Ministri, avvalorata anco dall'andar il Marchese continuamente in giro , fù così grande , che verso il fine del mese, ò principj del Prossimo Marzo restò perfezionata così la Linea grande sudetta di circa ottanta miglia di giro , come la picciola di mezzo , che si stendeva poco più di dieci , per separare i luoghi sospetti da quei ch'erano attualmente infetti.

Il numero de' Padiglioni della Linea grande ascese à trecento ottanta quattro ; perche quantunque fuisse stata esatta la diligenza di non piantarne più che quattro nello spazio di ogni miglio , fù niente dimeno indispensabile in alcuni luoghi (dove la disuguaglianza del sito havrebbe tolto la commodità di mirarsi una Guardia coll'altra , per impedire il passaggio di mezzo) il mettervene più di quattro.

I soldati , de' quali fù guarnito quel vistoso accampamento , non furono meno di mille settecento cinquanta in circa , giusta la nota , che il Marchese ne trasmise al Vicerè , e furono distribuiti à quattro , cinque , e sei per Padiglione , secondo che più , ò meno sospetti di passaggio erano i luoghi, ne' quali portò il bisogno di piantarli.

I Padiglioni della Linea picciola furono cinquanta , & i Soldati distribuitivi ducento cinquanta.

Et acciòche di questa grand'opra non manchi à i Lettori il disegno, così per poterne formare il concetto, come per pascere la propria curiosità , come la Pianta delineata con quanta accuratezza è stata possibile .

La Milizia sudetta, fù quella del Battaglione cavata da molte Terre della Provincia, il Peculio universale delle quali restò sottoposto ( finche fortentrò poi la Corte sola co' suoi propri denari per sollevare le Università da quel peso, à cui le rendeva impotenti la strettezza del Commercio ) à pagar un Carlino il giorno à ciascheduno Soldato per il suo mantenimento , impiegando à questa spesa in primo luogo il ritratto degl' effetti de' Creditori



Istrumentarii ; In secondo quello degli Assegnatarii de' Fiscali, & in ultimo l'assegnato alla Regia Corte.

Le Istruzioni, che dal Marchese furono date a' Soldati sudetti furono le seguenti :

La prima, che uno degli assegnati à ciaschedun Padiglione facesse la sentinella di giorno, e di notte, mutandosi à vicenda trà di loro ogni tre hore .

La seconda, che quei che non erano di sentinella, eccetto l' hora del dormire , ò il caso di sfuggire qualche intemperie dell' aria , stassero uniti fuori la Porta del Padiglione coll' arme in mano guardando da per tutto , per impedir l' ingresso, e l' uscita dalla Linea.

La terza, che il Soldato di sentinella passeggiasse , e ripasseggiasse fino alla metà dello spazio , ch'era trà un Padiglione , e l'altro ; acciò che incontrandosi una sentinella coll' altra, restasse continuamente guardato il posto, per cui poteva accadere il passaggio.

La quarta, che à pena irremissibile della Vita non solamente non potesse alcun di loro abbandonare il Padiglione assegnatogli , mà ne meno scostarsi da quello in più dell' honesta distanza , che gli fusse stata necessaria per isgravare il Corpo de i bisogni dell' humanità.

La quinta, che per il Vitto non si movessero da i loro Posti ; mentre già si era disposto, che da varie parti de' Luoghi sani fosse loro portato, ad effetto di provedersene, pagandone il prezzo.

La sesta, che nessun di loro si stendesse verso i Luoghi infetti, ò sospetti , nè si trattasse con i loro habitanti, sotto pena della Vita .

La settima, che a' Corrieri ; ò Postiglioni, che venivano da i Luoghi sani della Provincia siti fuori la Linea , facessero deporre le lettere , ò Dispacci, che portavano ; in campagna, e che prendendole , le consegnassero a' Corrieri, e Postiglioni di dentro , i quali doveessero portarle al Marchese, che per trovarsi in vicinanza di Bari , stava dentro il giro della Linea verso i Luoghi semplicemente sospetti , e non apriva , nè leggeva lettera alcuna ; da dovunque venisse , che non fusse antecedentemente sottoposta alla spurga dalle persone, ch'havea destinate à tal mestiere.

L'ottava, che supposto l'ordine dato di doverfi tutte le lettere , che venivano da i Luoghi infetti per lui, essere introdotte dalla Linea picciola , che li sequestrava da i sospetti, tenessero lontani da quella i Corrieri, ò Postiglioni, che vi giungevano con lettere : che li obbligassero colle dovute cautele , e doppo spurgate le lasciassero in luogo dove i Corrieri, che stavano dalla parte del Marchese potessero prenderle, e portargliele .

E la nona, che i Soldati di detta picciola Linea haveessero cura di prendere da i luoghi , dove i Corrieri le lasciassero , le lettere , & ordini , che si mandavano per introdursi ne i Luoghi infetti , e colle dovute riserve (particolarmente della distanza) le facessero prendere da i Corrieri Rabbiliti da quella parte.

E perche non bastava l'esserfi date a' Soldati queste norme salutari , se non si

si procurava per tutt'i mezzi, che le osservassero, divise il Marchese trà più Ministri il corso della Linea con obbligo di habitare in Torri di Campagna le più vicine alla medesima, e di scorrere ciascheduno interpellatamente, di giorno, e di notte per tutto il suo tenimento, riconoscendo i Soldati, e le Sentinelle, così per mantenere gli uni, e l' altre nella dovuta vigiglianza, come per intendere i loro bisogni, e provvedere immediatamente à qualunque disordine, che vi scorgessero, con tener avvisato il Marchese d'ogni novità, & accidente.

I Ministri a quali fù all' ora dato l'immediato governo di questa Linea, furono gli Uditori D. Raffaele Tauro, D. Andrea d' Afflitto, D. Michele de Salazar, e D. Domenico Apicella, restando il Giudice Cavallo alla disposizione del Marchese, per andare hora in un luogo, ed hora in un' altro, secondo l'urgenza, e la novità degli accidenti, che non lasciavano di esser varii così nelle materie attinenti alla pubblica salute, come nell'altre; E caricatosi il Marchese del peso di tutti, scorreva quasi di continuo per dette Linee, e spesse fiato attraversandole con ogni cautela si portava in vicinanza de' Luoghi così sospetti, come infetti, per essere inteso dello stato della loro salute, e de i loro bisogni, e per dare tutte le providenze che, fossero state necessarie, per impedire i progressi del morbo, e per sollecitarne l'estinzione, che da lui veniva sospirata à momenti.

C A P. XVI.

*Dell' arrivo nel mese di Marzo 1691. in Provincia di Bari del Capitano D. Giuseppe Garofalo, e suo Impiego, per tenere lontana la Peste da i Luoghi sani della Provincia, e del Regno.*

**L**A richiesta antecedentemente fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè intorno à destinargli la persona del Capitano D. Giuseppe Garofalo suo fratello per i motivi, che si sono toccati nel Cap. 11. giunse per la speditezza de' Postiglioni, che solamente caminavano in quel tempo, con tanta celerità, e fù così pronto l'indirizzo degli ordini del Vicerè, che condescese all'istanza del Marchese, che appunto il primo giorno di Marzo capitò per le Poste in Bari il Capitano sudetto; E perche v' erano anche giunti di fresco i Marinari Napolitani, fè il Marchese mettere immediatamente in ordine due buone Filuche, e fattele guarnire di buon numero di Soldati, ordinò il Marchese à D. Giuseppe, che le ricevesse sotto la sua direzione, e costituìtolo soprintendente di tutta la Linea di Mare, che bagna la Provincia di Bari, gl'incaricò, che s'imbarcasse in una di esse, con avvertenza di dover puntualmente osservare le seguenti Istruzioni.

» La Prima, che coll'accennate Filuche, sempre e che non gli fusse conte-

so dall'incostanza dell'Elemento dell'Acqua, scorresse tutta la Riviera della Provincia di Bari ad effetto d'impedire così l'accostarvisi, o lo sbarco de' Legni forestieri, che venissero da' Luoghi fuori del Regno sospetti di Contaggio, o interdetti per caggione di Peste, come l'imbarco di qualunque persona della sudetta Provincia, e particolarmente quello, che si tentasse da i Luoghi sospetti, & attualmente infetti della medesima; benchè negli uni si era vietato l'uso delle Barche; e negli altri si fossero dalle Marchese fatte scomporre in modo, che non potessero servire.

La Seconda: Che la sua principal cura si applicasse alla rigorosa custodia de i mentovati Luoghi maritimi sospetti, ed infetti.

La Terza, che bisognando sostenere colla forza l'osservanza della proibizione dello sbarco, & imbarco, non lasciasse di adoprarla.

La quarta, che senza sua saputa, e senza le debbite cautele, nè lui, nè i Marinari, nè Soldati mettessero piede in terra ne i Luoghi attualmente affitti dal Male, e che se qualche improvvisa tempesta l'obbligasse a salvarsi in taluna di quelle Marine, che si fermasse positivamente nel lido con tutta la gente di seguito, senza avanzarsi più oltre; e che ad effetto di non esser obbligato in quel caso à provvedersi delle cose necessarie al vivere in detti luoghi, procurasse di starne sempre provveduto per più giorni.

La quinta, che la provvista de' viveri se la facesse in luoghi, ne i quali non potesse haverli alcun sospetto, o al più in Bari, dove all' hora non si sentiva altra novità di Morbo; ma sempre con ogni più studiata cautela.

La sesta, che nell'accostare a' Luoghi infetti Maritimi, procurasse da lontano, e senza mettersi à terra intendere continuamente lo stato della loro salute, & i loro bisogni, con obbligo di mettergl' in notizia subito qualunque cosa considerabile, e che avesse bisogno di pronta assistenza, o rimedio.

E la Settima, che quanto meno potesse trattenerli; e pernottare dentro i Luoghi sani della Provincia, tanto havrebbe con vigilanza maggiore soddisfatto all'obbligo della sua Carica; tanto più, che fatto lo provvedere di Tende, & altro, che bisognava perche potesse difendersi dall'ingiurie del tempo, il pernottare in un lido sarebbe stato assai conveniente, e niente meno il vegghiare interpellatamente di notte, scorrendo per le marine, dalle quali era maggiore il pericolo di fortire qualche barca.

Tanto esegui D. Giuseppe Garofalo, e tanto travaglio sostenne in tutto il tempo, che durò la Peste nella Provincia, sottoposto sempre all' inclemenza hora del Cielo, ed hora del Mare; hora del caldo eccessivo, ed hora del freddo intenso; hora asediato dalle tempeste, ed hora dalla scarshezza del Vitto; hora dormendo in Filuca, & hora in qualche spiaggia, o Torre miserabile di quelle Marine, senza che mai (effetto della sua gran vigilanza, e del sommo Zelo, che nutriva nel servizio del Rè, e del Pubblico) seguisse alcun disordine in discapito della sua condotta, e del fine per cui era stato assunto à Carica di tanta confidenza, e di tanta importanza.

CAP.

## C A P. XVII.

*Di alcuni Ordini del Vicerè capitati al Marchese della Rocca nel mentovato mese di Marzo 1691. con occasione del Contaggio della Provincia di Bari, e delle operazioni del Marchese intorno all'effeguzione di quelli.*

**E**RA stato rappresentato al Vicerè, che la maggior parte della provvista di Carne, che soleva prevenirsi per il mantenimento della Città di Napoli si faceva nelle Fiere di Gravina, ed Altamura, che si celebrano à 23. e 25. d'Aprile, e che queste due Città, come comprese nella Giurisdizione della Provincia di Bari, stavano sottoposte per causa del Contaggio alla proibizione del commercio colle Provincie confinanti, à segno che non potendovisi perciò celebrare le Fiere sudette, ne risultava non poco pregiudizio all'abbondanza di Napoli, al mantenimento della quale era necessario applicare ogni considerazione, senza trascurarsi nel medesimo tempo le più strette cautele per la conservazione della pubblica salute: Onde il Vicerè con Dispaccio de' 27. del poc' anzi caduto Febbraro, ordinò al Marchese, che disponesse, che sì come il Cordone generale, che divideva la Provincia di Bari da quella di Basilicata (colla quale confinavano ambedue le sudette Città di Gravina, & Altamura) racchiudeva dentro la prima i Luoghi della Fiera, si restringesse di modo, che i medesimi restando fuori della Provincia di Bari, si aggregassero à quella di Basilicata con il loro proprio Territorio, non prima però d'esserli assicurato il Marchese col mezzo d'una nuova Quarantena, che trà quei Cittadini si continuasse à godere ottima salute, come l'haveano sempre goduta fino à quel tempo; soggiungendo, che doppo seguito il distaccamento sudetto, dovesse sotto rigorose pene proibirfigli la pratica colle persone della Provincia di Bari di là dal Cordone, alle quali non si dovesse in modo alcuno permettere di potersi portare à dette Fiere. Mà considerando il Marchese, che quantunque alle Città di Gravina, & Altamura si facesse precorrere l'espedito della Quarantena, non era perciò sicuro l'azzardo di cavarle fuori il Cordone de' Confini, perche nel principio, mezzo, e fine di quella potea darsi il caso, che vi s'introducesse furtivamente qualche persona, che per disgrazia sortisse da' Luoghi infetti; rispose al Vicerè, mettendogli in considerazione i motivi del suo riparo, e gli propose, che per quell'anno farebbe potuto degnarsi di ordinare, che le Fiere sudette si celebrassero nella Provincia di Basilicata, e propriamente nella Città di Matera, che non era distante più di dodici miglia da quella di Gravina; Espedito, che approvato sommamente dal Vicerè, fù à suo tempo puntualissimamente effeguito.

Alla frequenza degli atti di Pietà, che praticava il Vicerè colla Provincia

cia

cia di Bari, volse in quel tempo aggiungere un'altro, che fù di sollièvo à non pochi, che angustiati dalla premura de i loro Creditori, e dalle strettezze, che cagionava la proibizione generale del commercio, si vedevano poco men che perduti d'animo affatto, per non dir costretti alla disperazione. Onde con Dispaccio de 13. precedente una lunga esposizione fattagli da D. Pietro Menzano Baroco della Città di Bari, delle miserie, che sperimentavano quei Cittadini, ordinò al Marchese della Rocca, che sopra l'istanza, che gli era fatta d'una competente Moratoria à prò de i Debbitori dasse la provvidenza, che havesse stimato necessaria, la quale fù di fargli godere qualche respiro nelle pressure, che sperimentavano.

Havca il Vicerè, mirando contiuuamente i vantaggi della pubblica salute ordinato, che non si spedissero Bollette di Salute à persone, che non fossero prima state quaranta giorni ne i Luoghi, da i quali intendevano di partire: mà perche pareva, che questa deliberazione havesse bisogno di qualche eccezione di persone, dichiarò con Dispaccio de i 10. che quell'ordine s'intendea per i Forestieri, ò per i Cittadini, che fossero giùti alle loro Patrie da' Luoghi sospetti, & in questa conformità, ne furono publicati gli ordini dal Marchese.

Con altro Dispaccio de i 24. ordinò parimente il Vicerè al Marchese, che settimana per settimana gli trasmettesse un particolare, e distinto Diario del numero delle persone, che ne i Luoghi travagliati dal Contaggio si trovavano in Lazzaretto, ed in Quarantena, colla di chiarazione così di quelli, che andavano morendo in detti Luoghi, come di coloro, che si rihaveano dal male; acciòche si potessero accertatamente, e con ogni distinzione dar continuamente, a' Stati, e Dominii d'Italia le veridiche notizie de i termini, ne' quali il Morbo si ritrovava, per andar in appresso facilitando l'apertura del Commercio, che trà quelli si trovava già chiuso; Onde il Marchese ordinò immediatamente a' Ministri che stavano ne i Luoghi predetti, che in ogni settimana gli trasmettessero l'accennato Diario, con avvertenza, che quello facessero rogare da publico Notajo non meno colla loro assistenza, che quella de i Governatori locali, e de i Sindici, Eletti, Diputati della Salute, Medici, e Cerusici di ciaschedun Luogo, precedente solenne giuramento di ciascun di loro, acciòche potesse trasmetterlo settimana per settimana al Vicerè; E così fù puntualmente eseguito fino alla generale estinzione della Peste con sommo compiacimento degli Huomini sensati, e con altrettanta confusione di molti sfacendati, caparbi, e privi d'ogni lume di ragione, che duravano fatica non ordinaria à persuadersi, che fusse di Peste il male, che nella Provincia di Bari si pativa, per non dire, che alcuni erano così stolidi, e ciechi, che positivamente non credevano, che vi fossero luoghi soggetti alle infermità, e morti, che si divulgavano, e questo non per altro, se non perche la loro ignoranza, se in taluno non fù perversità di genio, non giungeva ad intendere, che il Contaggio potesse in maniera essere contrastato dalle diligenze, che non si diffonde

da

da per tutto , com'era seguito in altri Tempi , & in altri Luoghi del Mondo. Raggione veramente irraggienevole , e degna di coloro , che n'erano autori.

C A P. XVIII.

*Della proposizione fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nel medesimo mese di Marzo 1691. intorno allo stimar opportuno il tempo di restituire il Commercio all'altre Provincie del Regno , & al potersi dar principio ad una nuova Quarantena in quella di Bari , per concedere successivamente la pratica trà di loro , e col Regno alle Città , e Terre così sane , come sospette della medesima.*

**D**UE principali diligenze si praticarono fino à questo tempo dal Marchese della Rocca . La prima fù (come si è accennato) l'interdire il commercio d'una Terra coll'altra in modo di una general Quarantena , permettendo solamente la pratica fuori dell'Habitato , per non impedire la vendita de' Viveri , e di ciò ch'era necessario all'uso di quei Popoli.

E la seconda nel far tirare la già descritta Linea di Circonvallazione , indirizzate ambedue à troncar i passi alla Peste , & à snervarla totalmente di forze.

Il frutto, che fino à quell'hora si cavò dall'una, e l'altra fù tale , ch'erano già scorsi più di sessanta giorni dalle prime notizie , che s'erano havute del Male , senza , che in questo tempo fusse uscito il Morbo dalla Provincia di Bari : onde stimando il Marchese, che à riguardo del già tirato Cordone si rendeva molto più difficile il trasporto altrove della disgrazia , e prevedendo che il Paterno, & amorevole Zelo del Vicerè contava i momenti di veder hormai in iltato le cose di poter in qualche modo andar consolando il Regno sul punto della pratica generalmente sospesa ; gli proposè sotto gli 11. di Marzo 1691. che stimava potersi da all' hora avanti aprir il Commercio frà le Terre delle restanti Provincie, obbligandole solamente all' uso delle Bollette della Salute ; e che per quel che toccava alla Provincia di Bari, non giudicava meno à proposito, che sottoponendo da all' hora così i Luoghi sospetti, cioè Bari, Bitonto, e Palo , ove già pareva cessato affatto il Contaggio, dal quale erano stati leggieramente tocchi, come le Terre rimaste fuori della Linea ad una quarantena di giorni sessanta, si concedesse alle medesime, dopo il felice corso di quella , la pratica non meno trà di loro che

che coll'altre del Regno : restando solamente in piedi, e molto più facile à governarsi, la circonvallazione di Conversano, Monopoli, Mola, e Fasciano, ch'erano attualmente flaggellate dal Morbo.

Onde il Vicerè sotto i 20. ordinò al Marchese, che mettesse nell' accennata quarantena tutte le Città, e Terre sane della Provincia, procedendo primieramente colle dovute cautele alla spurga delle Case infette, che fussero così nella Terra di Castellana, come in quella di Palo, e delle Città di Bitonto, e Bari, affìnche continuando in buona salute, restassero libbere da ogni timore di Contaggio, e potesse prenderfi opportuna risoluzione intorno alla sudetta proposizione del Commercio.

## C A P. XIX.

*Di altri Ordini, e Providenze dal Vicerè nell' istesso mese di Marzo 1691. intorno à gli affari della Salute.*

**A**Ntevedendo il Vicerè, che con occasione di haver approvato al Marchese della Rocca la Circonvallazione de' Luoghi infetti, e sospetti, poteva esservi bisogno di Persona di tutta obbligazione, ed efficacia per impiegarle con autorità sopra i Soldati della Milizia Provinciale, de' quali era composta la Linea, risolvè di destinare al Marchese dodici altri Ufficiali Riformati Spagnuoli, i quali posti in camino, giunsero appunto in tempo di poter essere impiegati, e ripartiti nel Cordone, come seguì, comunicandosi à ciascun di loro dal Marchese la facultà di comandare à più partite de i sudetti Soldati, e di far loro osservare la vigilante custodia, alla quale erano stati applicati.

L'Uditor D. Gio: Battista Ravaſchiero, che faceva la sua residenza in Monopoli, considerando la strettezza delle habbitazioni di quella Città per molto pregiudiziale al buon governo della salute, havea in questo tempo fatto uscire ad habbitare nella Campagna del proprio Territorio molte famiglie Nobbili, Massari, Villani, Donne, e figliuoli, acciòche vivendo alla larga, non fussero caggione della reciprocanza del Morbo, che fervido faceva dentro sperimentarsi; E perche l'istesso Ministro havea dato conto al Vicerè di questo fatto, e del pensiero in cui stava di mettere in quarantena tutte le persone della Città; giunsero al Marchese due Dispacci in data de i 3. e 9. del sudetto mese, con i quali gli fù dal Vicerè ordinato, che facesse invigillare sopra la gente di minor conto, ch' era uscita dalla Città, acciòche non trasportasse altrove la disgrazia del Male; Che venendosi all'atto dell'accennata quarantena, facesse precedere colla consulta de' Medici un'esatta spurga: Che facesse bruggiare la robba infetta, e sospetta, che si fusse stimata inutile: E che volendo portarsi la gente commoda, e sana ad habbitare ne i proprii Casini della Campagna, gli

lo permettesse sotto l'espressa proibizione del commercio trà di loro ? Onde il Marchese rispose al Vicerè, che tanto si sarebbe eseguito.

Si sperimentava in questo mentre nella Città di Napoli qualche ritardo nell'arrivo delle lettere ordinarie così de i Luoghi sani della Provincia di Bari, come degl'infetti della medesima; e perche erano giunte all'orecchio del Vicerè replicate doglianze di molti su questo punto, avanzandosi altri à publicar capricciose invenzioni, e chimere; spedì sotto il 21. ordine al Marchese, che trattasse di rimediare à si fatto inconveniente, acciò che settimana per settimana capitalsero in Napoli tutte le lettere precedente la dovuta spurga, e cautela già prevenuta, mentre nel medesimo tempo ordinava ancora à i Presidi di Capitanata, Basilicata, e Principato Ultra, che ogn'uno di loro facilitasse per la sua parte il camino di quelle. Onde il Marchese fattosi chiamare immediatamente il Maestro di Posta residente in Bari, gl'incaricò non solamente la sollecita spurga di dette lettere, mà l'anticipazione dell'hore ancora nell'incaminamento delle medesime, e nel medesimo tempo rappresentò al Vicerè che la soverchia fretta poteva in quel caso apportare qualche pregiudizio alla pubblica salute, non potendosi le lettere spurgare à sufficienza, senza l'applicarvisi competente diligenza, e dilazione, e che importava assai più contenere il Contaggio, dove s'era ristretto col Divino favore, che attendere à i vani discorsi di persone, che ò non sapevano che cosa si fusse la Peste, ò che veduta troppo di lontano, non faceva loro la dovuta apprensione.

C A P. XX.

*Del Bando, che il Marchese della Rocca se pubblicare nel sudetto mese di Marzo 1691. così ne i Luoghi infetti, e sospetti della Provincia di Bari, con occasione di essersi perfezzionata la Linea di Circonvallazione, che cingeva i predetti Luoghi infetti, e sospetti: E di altre disposizioni dell'istesso Marchese nel medesimo Tempo.*

**C**onveniva, che doppo tirata la Linea di Circonvallazione si facesse da tutta la Provincia, & il fine per cui si era venuto à quell'espedito, e ciò che da ogn'uno, e particolarmente dagli Habitatori de' Luoghi infetti, o sospetti, e da i Soldati medesimi si dovea osservare in tal proposito: onde ruminatosi dal Marchese il tenore d'un Bando, in cui si comprendessero ambe due questi punti, lo fe stizzare dall' Uditore Malta, e con voto del medesimo (trovandosi in quel giorno assente l' Uditore Arrieta) lo fe pubblicare. Il contenuto fu questo.



CAROLUS DEI GRATIA REX, &amp;c.

D.Marco Garofalo Marchese della Rocca, &amp;c.

22 **E** Sfendosi da Noi con approvazione di S. E. perfezionato un nuovo  
 23 Cordone di Guardie, dentro il quale si rinchiudono tutti li Luoghi  
 24 di questa Provincia infetti, e sospetti di morbo contagioso, affinc  
 25 quello non si dilati ad infettare il resto di essa, che per la Divina Miseri  
 26 cordia, e per le diligenze da Noi praticate sin da quando giunfimo al  
 27 Governo della medesima, gode sin hora ottima salute; E convenen  
 28 do, che detto Cordone (che comincia dalla Torre di Santo Spirito Ter  
 29 ritorio di Giovenazzo, e vâ seguendo per quello di Terlizzi; Bitetto,  
 30 Putignano, Luogorotondo, e Cisternino, fino alla Vicinanza di Oslu  
 31 ni, li guardi inviolabilmente, affinc non si dia uscita fuori di esso a  
 32 persona veruna, che habbita nelli Luoghi inchiusi del Cordone sudetto,  
 33 e loro Territorii, così infetti, come sospetti, & altri sani, che ci ven  
 34 gono inchiusi, come anco non si dia ingresso in detto Cordone à qua  
 35 lunque persona, che venga da qualsivoglia luogo, habbiamo in esso  
 36 disposte le Guardie con le Pagliare à vista in picciola distanza, e desti  
 37 nati diversi Regii Ministri di Residenza in alcuni Posti della Linea di det  
 38 to Cordone, acciò soprintendano in tutto quello, che possa offerirsi  
 39 per la buona custodia di esso. Habbiamo perciò stimato col Voto, e  
 40 parere dell'Auditore Giulio di Malta appresso di Noi assistente di fare il  
 41 presente Bando, col quale confermando tutti gli altri da noi emanati in  
 42 materia della pubblica Salute, in quanto al presente non contradicono,  
 43 e senza pregiudizio delle pene incorse còtro li trasgressori di essi; Prohi  
 44 biamo & espressamente à qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, gra  
 45 do, ò condizione, che sia, & in qualsivoglia modo privilegiata, an  
 46 corche di quella si haveffe à fare espresa mentione, che dopò la publi  
 47 cazione di esso, nessuno ardisca, ò presuma di uscire fuori del sudetto  
 48 Cordone, e far trasportare Bestiame, animali, ò robbe qualsivoglia  
 49 no, sotto qualunque pretesto, ò causa, benchè urgentissima senza no  
 50 stra espresa licenza in scriptis, ancorche portassero bollettini di salute  
 51 da qualsivoglia luogo, e Passaporto di qualsivoglia Ministro à Noi su  
 52 bordinato, sotto pena di morte naturale, e di ducati due mila per cias  
 53 cheduno Fisco Regio, &c. da incorrerli subito, che saranno usciti fuo  
 54 ri delle Guardie del Cordone, e le deposizioni di due Testimonii integri  
 55 di haverli veduti fuori del Cordone sudetto (ancorche siano Soldati dell  
 56 istesse Guardie) facciano contro di loro piena prova, come se vi fussero  
 57 stati catturati in fraganti, senza che possa giovarli la buona fede per le  
 58 sudette fedi di Salute, ò Passaporti, che porteranno; E tutte quelle  
 59 persone, che venendo da qualsivoglia luogo, attriviranno di entrare

22 da

„ da questa parte del Cordone, senza nostra licenza in scriptis incorrano  
„ alla pena di Galera in vita gl' Ignobili, e di Relegazione perpetua li No-  
„ bili in Isola, dichiaranda per S. E. e delli sudetti ducati duemila, benchè  
„ in dette persone concorressero tutte le circostanze espresse di sopra, pri-  
„ vileggiando parimente le prove nella forma espressa contro quelli che  
„ entreranno.

„ Tutte quelle persone, che per entrare, ò uscire da detto Cordone,  
„ senza la sudetta nostra licenza, tenteranno armata manu di sforzare le  
„ Guardie, vogliamo, che nell'atto di resisterli, possano essere uccise  
„ impunè dalle Guardie sudette senza che gli uccisori siano molestati,  
„ anzi se li attribuirà à servizio, per tenercene particolar memoria.

„ E nell' istessa forma possano essere uccisi impunè dalle Guardie sudette  
„ tutti quelli, che di notte tempo tenteranno di entrare, ò uscire da det-  
„ to Cordone, e che doppo essere itati domandati dalle Guardie, si mette-  
„ ranno in fuga.

„ Incorrano nella sudetta pena di morte naturale tutti quelli Soldati di  
„ Guardie, Capi Squadre, Alfieri, & altri assistenti in detto Cordone,  
„ che scientemente permetteranno, ò dissimularanno l'entrata, ò uscita  
„ dal Cordone à qualsivoglia persona, e seguendo per trascuraggine, ò po-  
„ ca viggilanza le sentinelle delle due Pagliare più propinque al luogo do-  
„ ve sarà successa la fuga.

„ Di più facciamo noto, come oltre l' accennato Cordone, per mag-  
„ giormente restringere detti Luoghi infetti, e sospetti (anco con ap-  
„ provazione di S. E.) habbiamo fatto tirare un'altra Linea di Guardie pu-  
„ re colle Pagliare à vista in picciola distanza, che comincia dalla Marina  
„ trà li Territorii di Mola, e Rutigliano, e seguitando per li confini di  
„ Rutigliano, Noja, Turi, e Conversano v' a terminare quasi al centro del  
„ Cordone sudetto.

„ Ordinamo perciò sotto l' istessa pena di morte naturale, e di ducati  
„ due mila, che nessuna persona ardisca di uscire dalla Linea sudetta, an-  
„ corche non passasse le Guardie del Cordone, ne meno entrare in essa,  
„ quantunque venisse da Luoghi rinchiusi del Cordone, sotto la medesima  
„ pena di Relegazione, e Galera respectivè, e di ducati duemila.

„ E tutte le pene, circostanze, prove privilegiate, & altro che si è  
„ disposto contro li trasgressori, ch'entreranno, ò ulciranno dalla Linea,  
„ e contro le sue Guardie, e Sentinelle.

„ Li Mandanti, Assiliatori, e fautori delle persone, che usciranno,  
„ ò entreranno, tanto dal Cordone, come dalla Linea, ò faranno en-  
„ trare, ò uscire bestiami, animali, ò robbe, incorrano alla pena di  
„ anni dieci di Galera l' Ignobili, & altrettanti di Relegazione li Nobbili,  
„ e di ducati mille per ciascheduno da applicarsi per suffidio de' Lazzaretti;  
„ Volendomo, che la disposizione di uno de' Trasgressori, convalidata  
„ in tortura, e coadiuvata con altri adminicoli, produca inditio à tor-

„ tura contro li nominati Maudanti, Ausiliatori, e Fautori.

„ Esplichiamo per maggior chiarezza, che resta in piedi la proibbi-  
 „ tione di non poter veruno uscire da questa Provincia, secondo S. E. lo  
 „ tiene ordinato, con suo particolar Dispaccio sotto l'istessa pena di mor-  
 „ te naturale, e di ducati due mila da incorrerfi nella conformità, e colle  
 „ prove espresse di sopra.

„ Facciamo noto per ultimo, come in ciascheduno de' casi espressi nel  
 „ presente Bando, procederemo in virtù della Potestà straordinaria con-  
 „ cessaci da S.E. ad uso militare, e per hore, senza strepito, o figura di  
 „ Giuditio, e coll'istessa celerità si passerà all' esecutione delle pene omni  
 „ appellatione remota; Et acciòche venghi à notitia di tutti, e non si  
 „ possa allegare causa d' ignoranza, vogliamo, che si pubblici nelle  
 „ piazze de' Luoghi soliti di questa Provincia, e signanter in quelli del su-  
 „ detto Cordone, e Linea, e colla debita relata torni da Noi, e li Ma-  
 „ gnifici Governatori delli sudetti Luoghi faccino pubblicare il presente  
 „ Bando ogni otto giorni così nell'habbitato, come nel loro Territorio,  
 „ acciò venga à notitia anco delle genti, che stanno in Campagna, sot-  
 „ topena di sospensione de loro Officii, & altre etiam corporali à nostro  
 „ arbitrio. Dato dalla Vicinanza di Bari li 12. Marzo 1691. Marco Ga-  
 „ rofalo. De Malta. Agostino Beltrano Segretario. Soggiungendo per  
 „ maggior chiarezza, che resti in piedi la proibbitione di non poter  
 „ uscire da questa Provincia, secondo S.E. lo tiene ordinato con suo par-  
 „ ticular Dispaccio sotto l'istessa pena di morte naturale, e di ducati due  
 „ mila da incorrerfi nella conformità, e con le prove espresse di sopra, e li  
 „ Magnifici Governatori de' luoghi facciano pubblicare il presente Bando  
 „ ogn'otto giorni, così nell'habbitato, come nel loro Territorio, acciò  
 „ venghi à notitia di tutti, anco delle Guardie, che stanno in Campa-  
 „ gna, sotto pena di sospensione de' loro Officii, & altre etiam corpora-  
 „ li riserbate à nostro arbitrio. Marco Garofalo. De Malta. Agostino  
 „ Beltrano Segretario.

Con tutto che l'applicazione del Marchese à non far alterare nella Pro-  
 vincia il prezzo de' viveri, fusse di giovamento à molti Luoghi della mede-  
 sima; Ad ogni modo in quelli, ne quali se ne pativa una totale scarsenza,  
 non era di alcun profitto; E perche la Terra di Mola, bersagliata dal Ma-  
 le, e numerosa di molte migliaia d'huomini stava senza grano, se traspor-  
 tare dalla Terra di Palo in Bari il grano, che v'era del Conte di Conversano,  
 per proveder nela; mà non volse, che s'imbarcasse senza prima riceverne  
 l'Oracolo del Vicerè, à cui ne portò la notizia nel giorno de i 20.

A i 18. verso l'hora di mezzo giorno era capitato nel Porto della Città  
 di Monopoli, spintovi da mal tempo un Barcone carico di Saracette sot-  
 to la condotta di Padron Luca Marcella, ch'era partito dalla Città di Cat-  
 taro per l'Armata Veneta, & havea toccato il Porto di Ragusa, come  
 costò à i Diputati della Salute di Monopoli, & all' Uditor Ravaschiero,  
 che

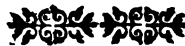
che con gente armata vi si portarono à riconoscerlo, per mezzo delle fedi di Salute spedite in ambi quei Luoghi; E perche à questi, come si è detto stava tuttavia proibito il commercio, gli fè il Marchese porre le guardie à vista dalla parte di Terra, acciòche non potessero sbarcare frà tanto, che avvisato il Vicerè, ordinasse quello che stimava doverli fare.

Le Provincie di Capitanata, e Basilicata penuriavano in questo tempo notabilmente d'Ogli; e perche quei Presidi, & il Presidente Governatore della Reggia Dogana di Foggia facevano istanza, che ne fossero provvedute da i Luoghi sani della Provincia rimasti fuori la Linea di Circonvallazione, praticandosi tutte le cautele, e riserve necessarie nell' atto della consegna, che dovea farsi da i Varicali della Provincia di Bari, à quelli delle sudette Confinanti; pensò il Marchese di non permettere questa provvista, senza l'intervento di Ministro, che facesse esattamente praticare l'accennate cautele, e fattosi venire dall' Udienza di Basilicata l' Uditore Francesco Antonio Vennitto, l'applicò subito à questa diligenza, con farne avvisato il Vicerè.

Havea il Marchese (come si disse nel Cap. 12. ) scritto al Vicerè, che per potergli categoricamente rispondere sul punto dell' ordine fattogli di riferirgli il modo, che stimava doverli tenere, per far uscire dalla Provincia di Bari senza pericolo della pubblica salute le pecore, & altri animali attinenti alla Reggia Dogana di Foggia, che stavano situati ne i soliti pascoli di quella, era necessario, che si trovasse colla notizia individuale de' Luoghi ne' quali si ritrovavano per vedere se prossimi, o rimoti fossero dal sospetto del contagio, e che havea già spedito gli ordini necessari per conseguirla, e potergli rappresentare i suoi sentimenti; ond' essendosi accertato, che gli animali sudetti stavano nelle Locazioni di Canosa, Barletta, Trani, Andria, Ruvo, Corato, Bisceglia, Guaragone, Acquatetta, Minervino, Grumo, Toritto, Acquaviva, Casamassima, e parte del Piano di Bitonto, che stavano dentro il Cordone delle Guardie de' Confini, e fuori la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti, e sospetti di Contaggio, ne spedì l'avviso al Vicerè con esporgli, che doppo un' esatta quarantena, e più lunga dell' ordinario, stimava che si potessero far passare, con praticarsi tutte l'altre cautele necessarie, & antecedentemente considerate così con i Pastori, come con i loro Animali, e ne ottenne in risposta, che per quel che toccava alle prime dieci Locazioni, che stavano più lontane dalla sudetta Linea di Circonvallazione, finita, che havessero una quarantena da prorogarsi fino à i sessanta giorni, senz' alcun sospetto di male, si facessero passare alla Provincia di Capitanata, portandosi da' Pastori le bollette della Salute, spedite da i Luoghi dov'erano situati i loro Animali, coll' espressione d' essersi sempre in essi vissuto senz' alcun picciolo sospetto di Contaggio, e che a' medesimi Pastori non si permettesse il portar con esso loro altre robbe fuori delle loro solite Vesti, & Istromenti di Massaria non soggetti à Morbo; E ch' à rispetto dell' ultime sei Locazioni, ch' erano le più

vicine alla sudetta Linea,uscite che fusero le prime dalla Provincia dopo la loro quarantena, si facefiero passare co i loro Pastori à gli herbaggi di quelle, per dovertvi ( allontanati maggiormente dal sospetto ) principiare la quarantena, e di là trasportarsi ( quando fusse finita senza disastro ) alla medesima Provincia di Capitanara, e questo, sempre che prima di passare à i sudetti herbaggi, si haveffe certezza di non haver i Pastori havuto commercio alcuno così colle Città, e Terre ristrette nella Linea, come coll' altre alla medesima più vicine; e così fù puntualmente dal Marchese eseguito, di modo, che terminatefi rispettivamente le stabilite quarantene, senz' alcuna sinistra novità, fù conceduta a' sudetti animali, e Pastori l' uscita dalla Provincia, & acciòche seguiffè il tutto coll'ordine, e puntualità, che si dovea, scrisse il Marchese al Preside suo fratello, che dimorava in Canosa, che nel passaggio di quelli,faceffe eseguire minutamente ciò che dal Vicerè gli era stato ordinato.

Fù questa diligenza di non ordinario servizio alla Dogana di Foggia; mà forse di non inferiore l'altra, che antecedentemente fu l' istessa materia era stata praticata dal provido antivedere del Marchese; Avvegnache essendogli stato riferito, prima di far tirare la Linea di Circonvallazione, che dentro i Territorii di Palo, e Bitonto, che doveano esser cinti dalla medesima, vi erano da sotto ventimila Pecore dell'istessa Reggia Dogana, dispose, che si facefiero uscire da quei pascoli, acciò che restassero, come seguì, fuori del Cingolo delle Guardie, e prima di menar ad effetto questa deliberazione, fé riconoscere i Pastori con particolare accuratezza da' Medici, i quali attestarono la loro buona salute; anzi non soddisfatto il Marchese di questa sola diligenza,ordinò, che le Pecore sudette si dividessero co i loro Pastori nella Campagna in dieci Mandre, e che ogn' una di quelle fusse viggilantemente custodita da quattro soldati, acciòche le tenessero lontane dal commercio con qualunque sorte di Persona durante il tempo della contumacia di sessanta giorni, che determinò di fargli purgare, e potessero poi ( quando non vi fusse occorso trà di loro qualche sinistro accidente ) trovarsi habbilitazione ad uscire dalla Provincia, come già uscirono in tempo dell'altre con felicità d'evento corrispondente al desiderio del Vicerè, & al bisogno della Reggia Corte, dalla quale si sarebbe potuto correre il rischio della perdita di questi animali, quando cinti dalla Linea fusse accaduta qualche recidiva in Palo, e Bitonto; perche non potendosi, nè dovendosi in quel caso permettere, che uscissero, e si esponessero, senza pericolo, alla quarantena, sarebbero indubbitamente morti, e per i caldi, che sarebbero sovraggiunti, e per la mancanza dell'herba.



## C A P. XXI.

*Delle varie, e più principali novità occorse nella Provincia di Bari nell'istesso mese di Marzo 1691.*

**G**LI ultimi quattro Medici, ch'erano stati mandati dal Vicerè per servizio de' Luoghi infetti della Provincia, e che come si disse nel Cap. 9. furono destinati ov'era il maggior bisogno, fero no-scere a tutti, che il pericolo, ch'è lontano o non si crede, o non si apprende. In varii Luoghi del Regno si discorreva (come si è toccato nel Cap. 17.) diversamente del Contaggio della Provincia di Bari. Alcuni ne avevano concepito il timore, che si dovea: Altri lo credevano effetto di cause, che non meritavano apprensione; Et altri che fusse un ritrovato di Persone, che si volessero rendere necessitie per godere autorevoli Impieghi, e grandiosi stipendii. Non così la discorrevano i Medici sudetti, nè così la discorsero altri, che si destinarono appresso; Perche due, che ne furono dal Marchese incaminati à Conversano osservando la smisurata malizia del Morbo, e la facilità con cui si contraheva da ogn' uno, non fù possibile senza violenza obbligarli ad entrare in que' Lazzaretti, e l'istesso fù necessario che si praticasse con gli altri due, ch'erano stati destinati alla cura de' Lazzaretti di Monopoli, e che non poteano superare la ripugnanza d'introdurvisi. Mà discorsi assai più aggiustati è credibile che facessero tutti coloro i quali à vista de' Diarii che frequentemente si mandavano dal Marchese al Vicerè, e da questo alla generale Diputazione della Salute eretta in Napoli, stipulati con tutta solennità, & alla presenza de' Ministri, Sindici, Eletti, Diputati della Salute, Medici, Cerusici, & altri de' Luoghi infetti, che vi si costituivano, toccarono colle mani la gravèzza di quella sciagura, e la formalità indubbicabile del Contaggio, che atterrava (come si dirà appresso) centinaja d'huomini il giorno, massimamente ne' tempi più caldi dell'anno, coll' esiture di Bubboni nell'Inguini, e sotto l'Ali Parotidi, Antraci, Petecchie, & altri pestilenziali sintomi, che davano per lo più poche hore di Vita, e le toglievano di subbito à molti.

Quantunque il Marchese della Rocca stasse tutto applicato à i mezzi ch'erano necessarii per restituire i Luoghi infetti ad un intiera perfezione di salute, & à liberare la Provincia dall'aumento della disgrazia, non era perciò meno intento à gli altri affari, che generalmente riguardavano la quiete di quei Popoli, e la più esatta amministrazione della Giustizia.

Quin-

Quindi trovando egli per così dire, la sua quiete nel continuo moto, che faceva, sembrava un Briareo non favoloso, stendendo da per tutto centuplicate braccia; ora accorreva egli veloce alle necessità de' poveri, e li sovveniva; ora a' disordini, che cagionava qualche persona facinorosa, e l'estirpava; ora assilliva egli al Cordone, e ne girava velocemente gran parte per maggiormente assicurarsi delle guardie; ora osservava attento se osservati erano i suoi ordini, e ne replicava il tenore, perchè se ne conseguisse l'effetto; or con minaccie rigorose, or con preghiere cortesi, or con castighi, & ora con premii regolava ogni sregolatezza, che l'altrui ignoranza, o la malizia cagionava. Più d'una volta impaziente il Marchese, che si perfezionasse alcun opera manuale ne' recinti dello stesso Cordone, per augmentarne la cautelosa sicurezza, vi poneva egli medesimo le mani, servendo in tal guisa d'esempio à gli altri, perchè conoscessero come oprar dovevano in quella occasione per servizio di Dio, del Rè, e di loro stessi. Et era cosa stupenda il vedere, che appena insorgeva, o capitava notizia d'essere accaduto qualche nuovo disordine, che in un medesimo tempo restava intieramente rimediato, poichè dove non poteva di persona accorrere il Marchese, con diligenza incredibile spediva subito ordini adeguati, inviava prudentissimi Ministri, mandava Officiali accorti, per opera de' quali ad ogni male davasi opportuno rimedio: Et ad un disordine di non poca conseguenza, che cagionavano alcune persone discole, con armata libertà, pregiudicando l'altrui quiete in quella Provincia, usò tanta destrezza, e prudenza il Marchese, che senza strepito vi pose rimedio, quale fu anche assai confacevole alla buona direzione de' gli affari del Contaggio, a' quali era principalmente necessario, che si dirigessero tutte le forze, e che non patissero minima diversione con gl'intoppi d'altri disordini. Poscia rivolgendo il Marchese l'occhio, e la mente in tutto, e per tutto à far che inviolabilmente si osservasse la custodia del Cordone; quale necessitava esser ben munito di rigorose guardie, mentre la salute del Regno dipendeva appunto dalla fedeltà de' Soldati, che dovevano custodire il mentovato Cordone; & altresì riflettendo il Marchese, ch'era di mestieri per conseguire un' intento di tanta importanza, di far somministrare a' medesimi Soldati le paghe anticipate per più giorni dall' Università de' luoghi della stessa Provincia; pensò da quali effetti dovessero prendersi dettepaghe; & havendone anticipatamente data notizia al Vicerè; fece poi emanare il seguente Bando.

CAROLUS

CAROLUS DEI GRAZIA REX, &c.

D.Marco Garofalo Marchese della Rocca,

*Presidente della Regia Camera della Summaria, Preside, e  
Governatore dell'Armi delle Provincie d'Apruzzo Citra,  
Terra di Bari, e Delegato Generale di cinque Provincie.*

„ **M**agnifico Governatore, Sindici, Eletti, & ogn'altro à chi spetta,  
„ in solidum delle sottoscritte Università di questa Provincia vi  
„ significamo, come essendosi da Noi con approvazione di S. E.  
„ formato una Linea, oltre del Cordone, la quale restringe tutti li luoghi  
„ infetti di Contaggio, & volendomo guarnire di genti tutte le pagliare,  
„ che in essa si sono costituite, acciò resti ben guardata, ci è parso però  
„ fare il presente, con il quale vi dicemo, & ordinamo, che subito per tutt'  
„ hoggi sottoscritto giorno debbiare allestire li duoi terzi de i Soldati del  
„ Battaglione à piedi, & à cavallo, che ciascheduno di Voi è obligato te-  
„ nere per ragione de' fuochi, restando l'altri di detti per custodia, e  
„ guardia delle medesime Terre, e quelli per domani mattina Giovedì 15.  
„ del corrente ben per tempo far trovar pronti nel Convento di S. Dome-  
„ nico con loro armi, & monitioni necessarie di polvere, palle, e miccio,  
„ con darli anco il foccorlo di giorni quindecim alla ragione d' un carlino  
„ per ciascheduno il giorno, pigliando il denaro dall'effetti Universali di  
„ cotesta Università, & in defecto pigliarlo da quelli assignati à Credito-  
„ ri instrumentarii, in secondo luogo di quelli de' Fiscalarii, & in ultimo  
„ luogo dalli assignati alla Reg. Corte, trattandosi di materia così impor-  
„ tante alla conservacione della commun salute; mentre da Noi si è già  
„ rappresentato à S. E. acciò disponga la forma deve farsi detto paga-  
„ mento, dalla di cui pietà si spera, che debba essere cōsiderato il maggior  
„ sollievo delle povere Università, oltre il consuolo che ne resultarà dopò  
„ compiuta la quarantena, che si è principiata per la pratica, e commer-  
„ cio, che si concederà mediante il Divino agiuto, non solo di tutte le Cit-  
„ tà, e Terre, fuori della Linea sudetta, mà anco il resto della Provincia,  
„ dove si vive sano, e con tutt' il Regno, e così puntualmente si esegua per  
„ quanto si stima cara la Grazia Regia, e pena di docati mille Fisco Regio  
„ &c. dalla vicinanza di Bari li 14. Marzo 1691. D. Marco Garofalo, Ago-  
„ stino Beltramo Secretario adest siggillum impressum.

Nell'istesso mese di Marzo fù riferito al Marchese, che D. Gio: Giuseppe  
Gironda, figlio di D. Alfonso Gironda Marchese di Canneto haveffe dentro  
la propria casa ucciso un Chierico che attualmente serviva à Frà D. Vincē-  
zo Gironda Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, fratello del medesimo



D. Alfonso, per disattenzione usatagli. Vi destinò immediatamente Giacinto Tortora, uno de' suoi Scrivani accompagnato da buon numero di Soldati con ordine di osservare che fondamento havea quel riporto, e che trovandolo di qualche sussistenza procedesse alla carcerazione così del Delinquente, come d'ogn'altro, di cui correffe il sospetto d' intelligenza nell'omicidio. Giuntovi appena il Tortora, ottenne per mezzo delle sue diligenze qualche barlume di prove così contro il D. Giuseppe, come contro D. Francesco suo fratello primogenito, assai meno indiziato dell'altro, e procedè all'arresto non meno di questi due, che del Marchese loro Padre, con spedirne l'avviso al Marchese della Rocca, da cui volse attendere nuovi ordini intorno a ciò, che dovea eseguire; Onde congregatosi il Marchese co i due Uditori Malta, & Arrieta per intendere il loro parere intorno alla risoluzione da prendersi, si scusò l'Arrieta da quel Congresso per la parentela, ch'era trà lui, & il Marchese di Canneto, e fù conchiuso col Voto del Malta, che si commettesse (come seguì) la cattura dell'Informazione al Giudice Cavallo, e che si portassero carcerati al Castello di Bari tutti trè gli arrestati. Conferitosi il Cavallo in quella Terra procedè all'essame de' Testimonii, e vedendo, che non risultava cosa alcuna còtro il Marchese di Canneto, scrisse al Marchese della Rocca, che determinasse ciò che havea da fare della di lui persona, ed il Marchese gli rispose, ch'inviasse così il Padre, come i figli carcerati alla Fortezza di Bari, col riguardo, che quantunque contro il primo non si otteneva alcuna sorte di prova; era niente di meno necessario, dar soddisfazione al Pubblico, & alla Parte del Morto, che stava colla supposizione contro il D. Alfonso al pari de' Figli, e tanto fù eseguito dal Giudice Cavallo.

Seguì finalmente in questo mese la fuga di trè Beccamorti dalla Terra di Falciano appena sepelito uno di quei Appestati (come avviso con sua lettera al Marchese della Rocca l'Uditor de la Puente, inviandogli anche nota de' Nomi, Cognomi, statura, e segni) senza che quelle Guardie potessero giungerli, ò fermarli col tiro dell'archibugiate, e senza saperli dove havefsero posto termine alla loro fuga, ò presa l'opportunità di nascondersi. Onde il Marchese nel medesimo punto, che ricevè questa notizia, la stes a' Ministri de' Luoghi infetti, inviando a ciascun di loro i medesimi segni, e contra-segni, con ordinarli, che senza perdere momento di tempo facessero rispettivamente far ogni più esatta diligenza da i Soldati dentro il loro proprio Territorio, ad effetto di avere i fuggiti nelle mani vivi, ò morti; E perche dubitava il Marchese, che per metters' in salvo potessero tentar l'uscita dalla Linea di Circonvallazione, scrisse anco a' Ministri, che la tenevano in governo, che mantenessero in tutta viggilanza le Guardie per impedire il passaggio di quelli, & à maggior cautela, fè anco volar gli avvisi del pericoloso accidente non menò alle Guardie de' Confini della Provincia, ch' a' Presidi delle Confinanti; acciò che inviggilandosi da per tutto riuscisse a i Beccamorti vano lo sforzo di allon-

ta-

ranarsi. A sì profittevole diligenza aggiunse l'altra della pubblicazione di un Bando per tutta la Provincia, con cui s'incaricò a ciascun Ministro nella sua Giurisdizione, & a tutte le Guardie, Squadre, e Soldati della medesima, che usassero ogni studio per haverli nelle mani vivi, o morti, colla sicurezza del premio di ducati cinquanta per ogn' uno de i tre, che fusse arrestato. Ma durò assai poco lo scampo di questi miserabili; perche prima di tentar l'uscita dalla Linea, la quale sarebbe loro riuscita molto difficile, per non dire impossibile, furono fermati dentro l'istesso Territorio di Falciano, il che giovò loro, per non essere incorsi nella pena di morte.

C A P. XXII.

*Della licenza domandata nel medesimo mese di Marzo 1791. dal Marchese della Rocca al Vicerè per potersi ritirare in Napoli; E del motivo, ch'ebbe di domandarla, & il Vicerè di negargliela.*

**F**U' avvisato da Napoli, e da Roma al Marchese della Rocca, che andava sempre più crescendo la diceria di non esser Peste quella che affliggeva i già descritti Luoghi della Provincia di Bari, e che presso molti incominciava a non potersi capire il fine, per cui volesse sostenere l'opinione con tanto danno del Pubblico, che pativa assai grande incomodo nella proibizione del commercio.

Questa notizia ferì altamente l'animo del Marchese, e considerando che pagati a contanti d'ingratitude i stenti, che gl'era costata la salvezza della maggior parte della Provincia, e successivamente del Regno, non era decente, che intimassero guerra maggiore al suo credito, sotto i 24. di Marzo 1691. supplicò il Vicerè, che gli desse licenza di ritirarsi in Napoli, tanto più ch'essendogli gonfiato un ginocchio per una caduta col proprio Cavallo, havea bisogno di applicarvi rimedii, cessando dalla continuazione del moto.

E non potendo contenere dentro i termini d' un impropria sofferenza i giusti sentimenti che nutriva nel petto, si avanzò a rappresentargli, che con rimedio assai facile si sarebbe potuta curare la debolezza di testa, che spingeva i Miscredenti al delirio, se si fusse degnato obbligar pochi di loro, per esempio de' restanti, a conferirsi in que' Lazzaretti, & a contemplar da vicino i motivi, che l'inducevano a mantener vivo il timore di più funesti accidenti. Impegnò anche, per facilitare la sua ritirata l'interposizione de' più qualificati soggetti, e trà gli altri raccomandò caldamente la richiesta licenza a D. Ferdinando Valdes Maestro di Campo Generale del Regno, & i Reggenti del Consiglio Collaterale, & al Marchese di Barisciano Reg-

gente della Gran Corte della Vicaria .

Mà ò che la Verità non potesse ricever ombra da i nuvoli della menzogna, ò che fusse inespugnabile il gran concetto, che il Vicerè, & i Supremi Ministri del Regno havevano formato dell'integrità, e fedeltà del Marchese della Rocca, sperimentata nel corso di più anni, e ne i più rilevanti affari del Regno, raccolte dalle seguenti risposte l' impossibilità di veder esaudira l'istanza.

*Ilustre Señor . Veo todo lo que V.S.me refiere en carta de 24 del passado con motivo de lo que significa se le avisa de Roma , y esta Ciudad , sobre el punto de dudarse si es Peste la que se padece en esa Provincia , cuyas voces le han obligado à V.S.infirmar le permita retirarse de Ella , y quedando entendido de todo , puedo responder à V.S.me haze gran novedad , que un Sugeto de su capacidad haga aprecio de unas abilllas , que no tienen subsistencia alguna , y solamente se puede considerar , salen de las personas de menos quenta , y que se hallan mas remotas de la esfencia , y verdad de las cosas , por lo qual deve V.S.despreciar enteramente toda lo que sobre este particular se le escribe , pues no deve dudar la gran satisfacion con que yo , y todos los primeros Ministros destos Tribunales nos hallamos de su buena conducta , y particular merito, que esta haciendo en servicio de Su Magestad , y bien de todo este Reyno , segun lo confiesan tambien todas las de mas personas que juzgan las cosas segun ellas son, y se deve , con que espero que hallandose V.S.en esta inteligencia continuara en esas dependencias con el mismo fervor , y Celo que asta aqui , pues no ignora lo mucho que importa no acojar nada en las diligencias , que se estan praticando para preservar esta fidelissima Ciudad , y Reyno del mal Contagioso , que padeze esa Provincia , y que esto està apoyado en la vigilancia , y actividad de V.S. quien puede vivir asegurado , que en quantas ocasiones se han ofrecido se lo he representado assi à Su Magestad , y lo continuarè en lo venidero , muy à ygal de lo que V.S.fuere adelantando su merito en un negocio, que es de tan graves consequencias, y de la suma importancia , que se considera . Dios guarde à V.S.Napoles 1.de Abril 1691.*

**Soggiunta di proprio Pugno del Vicerè :**

*A V.S.se le ha fiado la mayor importancia del Reyno , y de toda Italia , y en lo humano està en V.S.la consfianza comun de no ser apestados , y asi lo he escrito repetidamente à Su Magestad , y al Señor Conde de Oropesa , y lo verá V.S. en su respuesta , y el juicio de V. S. bien sabe pesar el mayor valor desta vanidad , que el de las mormuraciones . A lo que V.S.mandare , El Conde de Sanzisteran . Al Pressidente Marques de la Roca.*

*Ilustrissimo Señor . Señor mio . Veo la fineza , &c. Ricevo la Planta, que V.S.I.me remite , y por ella reconozco la gran comprehension de V. S. I. en el Cordon que ha formado para resguardo de esa Provincia , con que me persuado, que con esta diligencia no se podrá dilatar facilmente el Contagio à otros lugares del Reyno , siendole esta providencia tan preferbativa , y buena para el efecto , que deseamos todos . En quanto à la licencia que V.S.I.solicita del Señor Virrey*

pa-

para volverse à esta Ciudad, cohoperarè de mi parte con el esfuerço possible, pero temo que S. E. ha de resistir à su proposicion consideruado la total imporcicia de la salud de este Reyno dependiente del cuydado, vigilancia, y direccion de V.S.I. en cuya falta serà muy dificultoso encontrar à quien pueda llenar un guero tan considerable, como necesario de un Ministro de la actividad y Zelo de V.S.I. Un Cavallero Amigo mio se vale de mi para suplicar V. S. I. &c. y no dudandolo yo del favor de V.S.I. espera recompensar esta fineza con muchas ordenes de su servicio en que se ejercite mi segura ovediencia. Guarde Dios à V.S.I. largos, y felices años. Napoles 31. de Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno :

Señor mio, los que obran con tan gran azierto como V.S.I. no les puede saltar embidiosos, y los que no queremos Peste no podremos hallar otro preserbatio que V.S.I. Ilustrissimo Señor, B.L.M. de V.S.I. su mayor serbidor Don Fernando Valdes. Ilustrissimo Señor Marques Garofalo.

Señor mio. Haviendo leído, y considerado la carta, que este Correo recivo de V.S. en la qual me significa los sentimientos, con que se halla, viendo, que despues de tanta inmensidad de trabajos, y continuos desvelos, camaba padezido, y actualmente padeze en la extirpacion del mal contagioso; no perdonando la mayor fatiga; se mormure tan descaradamente asi en esta Ciudad, como en la de Roma, que la Peste haya sido fingida, me se ofrese decir à V. S. que quando los Ministros con todo Celo, y vigilancia encaminan sus operaciones al mayor servicio de Dios, del Reynuestro Señor, y utilidad publica, no deben hazer caso de estas populares dicerias, mayormente quando es tan usado en el Mundo ser las acciones mas justas las que primero se mormuran; y si por esta razon se havian de roxar los ofcios, todos podíamos dejarlos; pues en este particular estamos a ca padeciendo aun mas de lo que V. S. podrá descurrir, y asi no hay si no paciencia, que todos la necesitamos, y cumpliendo cada uno con lo que es de su obligacion, no haga casos de los mordazes dientes de los murmuradores, que ya sabemos, que no hay cosa, que no despedazan; pero por ultimo quedan convencidas. Aunque en esta Diputacion teniamos la Planta del Cordon, para poder con mas seguridad, y certeza gobernarnos, con todo doy à V.S. las gracias de haverme la remitido, y por ultimo ruego à Nuestro Señor guarde à V.S. muchos años como desseo. Napoles 31. de Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno :

Hagame favor de embiarme una copia de todos los Bandos, y Instruciones, que aby ha hecho publicar para conservar con las que aqui hemos publicado, y consuelese con que los primeros à ser mormurados ha sido el Señor Kirrey, y todos los que assistemos à esta Diputacion. Estos murmuradores son instrumentos del Demonio, que siente, que se le quite la ganancia, que podria hazer dilatandose la Peste. Contentemonos de hazer lo que es de servicio de Dios, del Rey, y de todos, aun de los murmuradores, si querer la satisfacion, de que nos aplaudan, ò agradezcan lo que hazemos, que asi serà mas precioso à los

*los ojos de Dios, que es lo que importa. De V.S. Aficionadissimo Servidor : D.Felix de Lanzina, y Ulloa.*

„ Signor mio. Rendo à V.S. infinite le grazie, &c. & afficuro V.S. che  
 „ in qualsivoglia occasione, che mi stimarà habile, e si degnarà coman-  
 „ darmi, restarà puntualmente servito, pregando perciò istantemente V. S.  
 „ à darmene il motivo, acciò possa in parte sgravare il peso dell'obbligazio-  
 „ ni, che professò à V.S. à cui bacio per fine affettuosamente le mani. Na-  
 „ poli ultimo Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno .

*Señor no respondo à parte à la carta que tube de V.S. donde se sirve de parti-  
 ciparme lo mal hallados, que estan algunos de sus velebantes operaciones cen-  
 surando lo mas perfecto de su obrar. Esto à mi no me hace nobedad, pues he  
 passado por muchas experiencias del mesmo genero, pero tambien tengo experi-  
 mentado el poco fruto, que sacaron de sus boces como echadas al viento; lo  
 mesmo le sucede à V.S. y así trate de reirse de todos, atienda con la fineza que  
 ha obrado siempre en beneficio, y servicio de nuestro Amo, pues experimenta-  
 rá glorias, que quizà no las ha podido imaginar, y asegurese, que tiene ami-  
 gos, que sabran mirar por su reputacion con todo cuydado, de manera que los  
 emulos se queden como dizen con las manos en la Cabeza atendiendo à su des-  
 calabro y esté alegremente, y desprecie melancolias. V.L.M. de V.S. su verda-  
 dero servidor, Don Estevan Carrillo de Salcedo. Signor Marchese della  
 Rocca.*

„ Signor mio. Rispondendo alla carta di V.S. de' 25. del cadente, le dico,  
 „ che il Sig. Vicerè le risponderà pienamente sopra quanto si è servita rap-  
 „ presentargli per la necessità, che tiene di ritirarsi, però non lascio di parte-  
 „ cipare à V.S. che all' hora si suoi sentimenti fariano giusti, quando le sue  
 „ accertate operazioni non fussero, come sono, lodate da S. E. e dal Reggio  
 „ Collateral Consiglio, e venerate dal pubblico, & Io n' afficuro V.S. come  
 „ suo parzialissimo servitore, e però supplico la sua benignità con la soli-  
 „ ta sua applicatione continuare la carica, che tiene, acciò il singolar me-  
 „ rito di V.S. possa maggiormente eternarsi, per haver restituita la salute  
 „ à questo Regno, col riparo così accertato, del mal contagioso, che lo so-  
 „ prastava, atteso V.S. stante le sue ottime direzzioni con l' ajuto poderoso  
 „ della Divina Misericordia, l' hà ridotto in un punto, che quasi non fa te-  
 „ mere, che perciò può persuadersi, che maggiormente l' odio, e l' emulazio-  
 „ ne, l' invidia, e l' otio restaranno abbattuti dalla gloria, che V.S. riportarà  
 „ di quest' impresa, ritrovandosi à buon stato mercè alle sue assidue fatiche;  
 „ per il che prego il Signor Iddio, che conceda à V.S. perfettissima salutē  
 „ con multiplicargli gli anni, per poter sempre con la sua presenza, sovve-  
 „ nire a quanto occorrerà, stante la gran abilità di V.S. à cui prego à star  
 „ certo della particolar stima, che tanto il Sig. Vicerè, quanto il Regio Col-  
 „ lateral Consiglio fa della sua persona, le di cui glorie il publico tutto de-  
 „ canta; del che io al maggior segno ne godo, per l' infinite obbligazioni, che  
 „ con-

„ confervo à V.S. e però ti serba con la solita sua cortesia honorarmi con,  
„ altri suoi da me stimati comandi, sapendo molto bene l'ambitione, che  
„ m'assiste d'incontrare le fodisfationi di V.S. à cui facendo fine, bacio af-  
„ fettuosamente le mani. Napoli 31. Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno.

„ Se non importasse tanto al bene publico la stanza di V.S. costì, Io le fa-  
„ rei buon Aggente: ma non dovendomi adossare il danno, che potrebbe  
„ seguire dalla sua ritirata, la prego à scusarmi se non l'hò servito, confor-  
„ me farò sempre, che mi comandarà in qualsivisia altra cosa. Prego an-  
„ che la prudenza di V.S. à conoscere se la sua propositione può essere am-  
„ mettibile, e con ciò ci scuserà a tutti quelli, che non l'abbiamo servito:  
„ Attenda V.S. in tanto ad haver quella cura, che sarà possibile della sua  
„ salute, & à ridersi delli spropositi, che l'Otiosi dicono, considerando che  
„ niuno di noi se ne esenta, ne meno il Luminare maggiore, le di cui opera-  
„ zioni sono patentemente ottime. Di V.S. Divotissimo, & obligatissi-  
„ mo servitore vero, Il Marchese di Crespano. Signor Presidente Marchese  
„ della Rocca.

„ Signor mio, e Padrone Osservandissimo. Delli 22. e 25. del cadente  
„ sono le stimatissime di V.S. capitate in questa settimana, e ricavando  
„ da ambedue la solita finezza, con la quale Ella mi favorisce, sono in rispo-  
„ sta à renderle copiosissime grazie, &c. Vedo poi la continuazione del  
„ male in Conversano, Monopoli, Mola, e Fasciano, e le diligenze da V.S.  
„ disposte, & incaminate per l'estirpazione di quello, & altresì per impedire  
„ la sua dilatazione in altre parti, e dovendo sperare, che Iddio benedetto  
„ concorrerà con la buona volontà di V.S. e farà risplendere le sue opera-  
„ zioni, e fatiche liberandò questo Regno dalle calamità, che l'affliggono,  
„ così devo anche persuadermi, che S.E. risolverà quel che stimarà più con-  
„ veniente sopra la licenza da Lei domandata; Frà tanto Io sono in ob-  
„ bligo di dirle, che in questo Mondo non può darsi fodisfatione a tutti, e  
„ conseguentemente basterà, che la Persona compisca con la sua puntuali-  
„ tà, come ha fatto sempre V.S. à cui resto baciando divotamente le mani -  
„ Napoli 31. Marzo 1691. Di V.S. Divotissimo, & obligatissimo servitore,  
„ Antonio di Gaeta. Signor Marchese della Rocca.

„ Signor mio Osservandissimo. - Trasmessomi da Palazzo ricevo un pie-  
„ go di V.S. con una sua favoritissima, annessavi la Pianta del Cordone. Spia-  
„ cemi sommamente, che le punte delle lingue malediche, habbiano ferito  
„ l'animo di V.S. sino costì. Certo si è che non può ritrovarsi pena mag-  
„ giore di quella deriva dall'Ingratitudine. Io però (bisogna che le con-  
„ fessi il mio sentimento) debbo maravigliarmi, che l'animo suo cotanto in-  
„ trepido, e generoso si faccia dominare dalla passione benchè ragionevo-  
„ le. Puole V.S. ben arguire le fatiche fatte da S. E. e dal Collaterale nel  
„ riparo del Contaggio con un assidua applicatione di un mese, e mezzo,  
„ senza tralasciare gli altri affari della Monarchia; e pur è vero, che que-

» 110

„ sto Pubblico in vece di ringraziarci della servitù, che se gli fa, c'impostu-  
 „ ra, dicendo, che sono tutte nostre invenzioni, di modo che bisogna da Pru-  
 „ denti soffrire, e diffimulare, e servire Sua Maestà, ch'è l'oggetto della no-  
 „ stra obbligazione, e basta solo à Noi di dar gusto a' nostri Superiori, quan-  
 „ do non si può effuggere l'acclamazione del Pubblico, essendo anche vero,  
 „ che da che il Mondo è Mondo, sempre vi sono stati nelle Republiche gl'  
 „ Invidiosi, i Maledici, e coloro, la di cui natura è sempre propensa a toglie-  
 „ re la gloria altrui. Onde V.S. può scusarmi questa fiata, se sono renitente,  
 „ non che pigro, nell'effeguire i suoi comandi; anzi in vece di ciò deb-  
 „ bo pregarla, e sincerarla, e credere fermamente, che l'honore di V.S. in co-  
 „ stesta Commissione non sarà punto minorato di quello, ch'Ella desidera,  
 „ come huomo di puntualità, bastando à questo fine il dar soddisfazio-  
 „ ne à S. E. e suo Collaterale, presso de' quali Ella si è avanzata nel pri-  
 „ mo grado di stima. Con qual fine bacio à V. S. di cuore le mani. Na-  
 „ poli 30. Marzo 1691.

Soggiunta di pugno proprio.

„ Mio Signor Marchese, con confidenza le dico, che Io hò tenuto, e  
 „ tengo V. S. per un huomo, e mezzo, ma hora mi scandalizza con il  
 „ disturbo mostra di prenderfi delle dicerie delle male lingue, che fanno  
 „ dir male delle cose buone. Si consoli con credere, che il Signor Vice-  
 „ rè, che finalmente è un Principe, hà pazienza, e che noi, che non  
 „ siamo la feccia del Mondo, pure con il riso in bocca diffimulamo. Ba-  
 „ sta dire, che han seminato per Napoli sonetti in stile bernesco, con-  
 „ conchiudere il Sonetto, che solo la Peste è in Collaterale; Non per  
 „ questo lasciamo di fare quello si deve, & V. S. lo vede dalle nostre ri-  
 „ poste, voglio dire di S. E., che tutto ci propone, e fa risolvere. Per  
 „ amor di Dio si rida di queste bagattelle, seguiti ad operare come sin  
 „ hora ha fatto, perche niuno Infermo mentre si medica le ferite, bacia  
 „ la mano di chi lo medica: ma doppò sanato non solo bacia le mani, ma  
 „ li piedi à chi li diè salute. Il Cordone, e picciolo, e grande stà fatto  
 „ squisitamente, e questo ci farà respirare questa Estate; perche se non  
 „ si è estinta la Peste, ch'è cosa dipendente da Dio benedetto, pure pa-  
 „ re, che siam certi non habbia da passar oltre. V. S. sà quanto desidero  
 „ servirla, e se l'ho fatto nelle occasioni: ma questavolta non posso faci-  
 „ litarle la licenza, che dimanda, e se S.E. con tutti li Compagni vo-  
 „ leffero fare à V. S. questo piacere (il che è impossibile) Io mi opporrò  
 „ con Voto anche protestativo, se sarà bisogno &c. e le resto facendo ri-  
 „ verenza abbracciandolo con tutto il cuore. Di V. S. Affettionatissimo  
 „ servitore, & Amico. D. Trojano Miroballo. Signor Marchese della  
 „ Rocca.

„ Signor mio osservandissimo. Due compitissime di V.S. di 24. Spiran-  
 „ te ricevo in questa settimana, e toccante al punto della licenza, che  
 „ domanda, al Signor Vicerè di poter ritirarsi in questa Città per i moti  
 „ vi,

vi, che si compiace notificarmi, ben mi persuado, che S. E. non glielo permetterà in mezzo a cotesti accidenti, essendosi largamente con siderata, quanto riesce profittevole la viggilanza, e somm'applicazioni di V. S. nell'impedire que'danni, che potrebbero farsi maggiori, se questa mancasse, ò almeno si diminuisse; Onde per il bene, che se ne riceve, non lascia S. E., e tutta questa Deputazione di celebrare con Encomii le prudenti, e Zelanti operazioni di V. S. In quanto alle voci, che si fanno correre per imprimere nell'altrui mente la incertezza del disastro in cotesta Provincia, e che V. S. ne riscuote la sua parte, può in questa darsi pace, perche par Noi qui habbiamo la nostra, come suppongo ne sarà consapevole; Si che la consiglio a stare allegramente, perche il suo Oggetto, con cui opera per il Real Servizio, è per il bene publico, sarà opportunamente riconosciuto con quella candidezza, che dev'esser propria di qualunque Ministro di Sua Maestà. Intorno a i Delinquenti &c. ne à me rimanendo, che pregarla di molti suoi comandi, sempre mi rafferma. Nap. 31. Marzo 1691.

Sogginnta di proprio Pugno.

Da i Dispacci, che V. S. riceve ben può ricavare quanto sia grande, benche dovvtali, la stima, che fa S. E. ed il Collaterale della persona di V. S. la quale oprando con la rettitudine della sua intenzione, non deve far conto delle vane voci suscite da maligni; mentre da esse niuno è libero. In quanto à Carcerati &c. Di V. S. Divotissimo, & obligatissimo Servitore D. Francesco Moles. Signor Presidente Marchese della Rocca.

Señor mio, He visto la de V. S. de 24. de Marzo, y la copia inclusa de S. E. y en lo que contiene, si bien compadezco el estado de sus cosas, y lo he hecho siempre con todo devo decir à V. S. llanamente, que no es razonable motivo para ninguna resolucion la variedad de las voces esparcidas, ò por malicia, ò por emulacion, ò por ignorancia, ò por costumbre, o sin mas sin que escribir, y gastar tiempo en gobernar el Mundo, los, que no tienen tal incumbencia, y la vendrian a tener muy superior à todos, si se hiziese alguna quenta de lo que este Zeto del Mundo habla fuera de proposito. Ya se sabe que toda operacion, y may ormente de los Ministros, y mas de su grado de V. S. està al examen de publica censura, y solo puede proceder la Justificacion, con los que desapassionadamente miran las acciones: Las de V. S. estan muy calificadas de los Superiores, y de los que no siendolo entienden lo que conviene adequado los expedientes à las circunstancias del tiempo; Con que no me parece, que V. S. deba tanto affligirse por lo que dixeren otros a quien bay tantas cosas, que desmienten, sin que V. S. se canse en ello. Confe V. S. en Dios, y en el tiempo, que desengañará a todos, y dará a V. S. el consuelo de superar el trabajo, y al premio de tan grande merito, como el que baze en este servicio, persuadiendose, que en ninguna otra reflexion, sino es ofreciendolo todo principalmente por esta via

P

que-



*puede tener congruente satisfacion, como en todo se lo deffeo a V. S. que guarde Dios muchos años coma deffeo. Napoles y Marzo 31. de 1691.*

Soggianta di proprio pugno,

*Muy Señor mio, V. S. esté muy consolado, que todos los que con sana intencion discurren dan a su procedimiento de V. S. el lugar que se le deve, y espero en nuestro Señor, que se convenceran aun los que dicen lo que no sienten a tantas demonstraciones, que son innegables, y quedo al mayor servicio de V. S. como siempre. B. L. M. de V. S. su mas seguro servidor D. Lucas de Iacca, y Niño. Señor Marques Garrofolo.*

Señor mio, y amico. Ho ricevuto la di V. S. con la copia di relazione fatta à S. E., e veramente lo compatisco vivamente, che in mezzo de' suoi grandi patimenti, e negozii, se le accrescano li pensieri con le voci così spopositate, che corrono fra li calunnianti di qua, e di Roma, di essere finzione il Contaggio; perche se bene questi cervelli sono più degni di compassione, che li medesimi Infetti, quanto è più la malattia dello spirito, che quella del Corpo; con tutto ciò non lascia di haver luogo l'ira contro di loro giustissimamente, per vederli il fine di queste voci maliziose, che tendono non ad altro, che à discreditare la Providenza del Signor Vicerè, attribuendo à fini politici questa guardia di Peste, & in conseguenza le operazioni di questi Ministri, che servano, e principalmente quelle di V. S. ch' è il Mobile di questa macchina. Amico mio, non negarò à V. S. quanto ammoina à un huomo di punto, che sacrifica al bene publico, e salvezza d' un Regno, tutto l'essere, e tutto lo spirito, che ha, vedere in quel medesimo tempo non solo poco gradite le sue fatiche, ma ancora calunniate; e se la Virtù non haveffe questa mortificatione, pochi sariano cattivi, e non saria così stimata, ne di così gran pregio; ma questo è il suo destino per un poco di tempo, & all' incontro è stato, e sarà sempre con li buoni inalterabile il suo valore; ma voglio fare il còto, e pesare l'approvazione, che ha V. S. con quella disapprovazione, che dice V. S. non solo tiene il Principe sommamente sodisfatto, e gradito, li Ministri superiori senza mancare nessuno, e li primi Huomini, così nella Nobiltà, come nella Civiltà d' una Città come Napoli; ma ancora tutti li suoi superiori in Spagna; & all' incontro V. S. è censurato da alcuni, che senza Auctorità, ne Carattere publico, rodono se medesimi, sputando nascostamente quattro dicerie di che tutto è finzione, e che V. S. seconda il fine del Padrone, senza che habbiano ardire di manifestarsi queste assertive, anzi al contrario negarsi, quando sono richiesti di esse; Io supplico V. S. mi dica à sangue freddo, e senza passione, quando la Virtù fusse un nome vano, senza realità, e solamente fusse, ò non fusse secondo il buon piacere degli huomini; quale opinione desideraria V. S. alle sue azzioni, quella che hà, ò quella che le manca? essendo questo dunque vero, non ha V. S. altra raggione di lamentarsi, se non di che nel Mondo siano cattivi,

» tivi; E per questo V. S. abbandonerà le sue Operazioni, lascerà per-  
» dere la salute d'un Regno, e potranno più con V. S. quattro calunnie,  
» che questi motivi? Amico questo non è ragionevole, e se la malizia,  
» conseguisse tal cosa, è certo che V. S. faria spoglio di essa, e compas-  
» sione di quanti l'amano, e stimaio. S. E. non solo privatamente scri-  
» verà à V.S. ma ancora ha comandato à tutti Noi altri, che lo faccia-  
» mo; e veramente ancorche à tutti dispiacciono tali spropositi, nessu-  
» no può credere facciano breccia tale in un animo mediocrementemente forte,  
» quanto più in quello di V. S. E così già che V. S. sà superare inconve-  
» nienti, che hanno potuto perdere un Regno, bisogna non far conto di  
» questi, che solamente V.S. con la sua apprensione, li può fare conside-  
» rabili &c. Io sono di V.S. sempre qualche devo. Guardate Dios à V. S.  
» como desseo Napoles 1. Abril 1691. De V.S. mas seguro Servidor, y fiel  
» Amigo, que S. M. B. Don Sebastian de Cotes, y la Carce. Señor Mar-  
» ques de la Roca, mi Amigo, y Señor.

» Signor mio, e Padrone osservandissimo. Non lascia V.S. d'incontra-  
» re tutte le congiunture per caricarmi d'obligazioni, ma conoscendomi  
» inhabile à sodisfarle, mi consolo colla sicurezza, che sia per appagarfi  
» della mia confessione. Ricevo la cortesissima di V. S. delli 26. di Marzo  
» colla Pianta dell'uno, e l'altro Cordone, e tutto basta che sia disposto  
» dalla maturità del suo giudizio, perche habbia à riportarne un univer-  
» sal applauso, ed in tanto la ringrazio cordialmente del favore. Dalla  
» medesima, e per altri riscontri sento la licenza, che cerca à S.E. per ri-  
» tirarsi alla sua quiete, ed in ciò mi fò lecito con libertà di buon Amico,  
» che professo di esserle, pigliarmi ardire di dirle svelatamente li miei  
» sentimenti. Caro Sig. Marchese mi scandalizzo, che V.S. si duole del po-  
» co conto, che tiene in Napoli, & in Roma della sua condotta, e che  
» più d'uno si hà arrogato di promulgare, che il Morbo di questa Pro-  
» vincia è un bel ritrovato de' nostri tempi. Veramente V. S. si duole di  
» quel che dovrebbe lagnarsi il Signor Vicere, il Collaterale, ed ogn' al-  
» tro (se vi fusse) che hà parte nel Governo. Questa spropositata Calunnia,  
» ch'è stata sufficiente à mettere V.S. in questo salto, per pensiero tocca  
» V.S. Onde Signor Marchese mio la sua Prudenza deve ridersene. Due  
» sono li motivi per li quali un huomo bianco serve; cioè sodisfare il Prin-  
» cipe, e sodisfare à se stesso, e bisogna stimar pazzia d' un huomo, se  
» credesse di poter sodisfare ad ogn' uno. La parte de' Prudenti è sempre  
» la minimissima, e deve supponere, che il Mondo è pieno d' Ignoranti,  
» di Maligni, e d'Invidiosi; Onde creda à questo suo Amico, nè si fac-  
» cia portare dal suo naturale, assentando la sentenza, che ogni Virtù  
» nel suo estremo tocca un principio di Vizio, per il che l'estrema sua pun-  
» tualità toccarebbe un principio vizioso, se la credesse intaccata, perche  
» vi sia chi non retti sodisfatto di essa; Mà bisogna ridersi con animo su-  
» periore di chi parla allo sproposito. L' istessa perfezione di Christo fù

„ malignata da molti , e seguitata da pochi , e queste violenti richieste  
 „ di licenza , particolarmente nel principio della Carriera ( mi conceda  
 „ che lo dica coll'istessa libertà ) non corrispondono al concetto della saviezza  
 „ di V.S. alla stima che fa della sua persona il Signor Vicerè , e di chi gli  
 „ assiste al Governo . Che V.S. desideri il riposo , deve attendere il tempo ,  
 „ che sia perfezionata l'Opera . Mi assicuro che V. S. riceverà questi miei  
 „ sentimenti , come dettati da effetto d' una buona Amicitia , & Io che  
 „ mi suppongo uguale ad ogn' altro nel punto , non mi offenderò mai di  
 „ mormorazioni vane di Volgo appassionato , e resterò appagato , e goderò  
 „ della buona volontà del Principe , e d'ogni suo avvertimento ; mentre  
 „ l'Oggetto di chi serve è l'accerto del servizio , è il gusto di chi comanda .  
 „ Mi faccia V. S. ricevere la consolazione de' suoi comandamenti , delli  
 „ quali la supplico , e le resto per fine baciando per mille volte le mani . Na-  
 „ poli 31. Marzo 1691. Di V.S. Affettionatissimo , & obligatissimo servitor  
 „ vero Il Marchese di Barisciano . Signor Presidente Marchese Garofalo  
 „ Preside , e Governator dell' arme nella Provincia di Bari .

Convinto il Marchese dal peso di raggioni così potenti , e proferite da  
 Soggetti di così alto riguardo , conobbe , che le lodi , e gli applausi , che si  
 tirano dietro gli Huomini gloriosi , si tolerano sol tanto , che ogn' uno si  
 persuada d'esser atto anch' Egli ad intraprendere le azzioni , che le produ-  
 cono ; perche se giungono ad apprendersi per inimitabili quelle , che si  
 celebrano , vengon subito accompagnate dall' Invidia , e dalla miscredenza .  
 Onde rivolto più ardentemente ( se pur era possibile , che si rendesse  
 maggiore l'attività del suo spirito ) à gli affari del Contaggio , non lasciò  
 mezzo , per cui potesse riuscirgli di estinguerlo .

## C A P. XXIII.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Marzo 1691.*

**N**ella Città di Bari , non accadde in questo mese alcun disastro , e vi  
 si godè salute così perfetta , che fè concepite indubitata speranza  
 di non havervi à sentir alcuna Male .

In Conversano fino à i 18. ò che trionfandovi la Morte , fuisse minorato il  
 numero di que' habbitanti , ò che si sperimentassero giovevoli le diligenze ,  
 che vi si praticavano , ò che cresciuto il timore trà quella gente fuisse più  
 guardingo ogn' uno , si andò rimettendo il male ; mà verso i 25. tornò a  
 prendervi tanto vigore , che oltre l' eccidio di più persone il giorno ( in uno  
 de' quali vi si contarono trà lo spazio di sole 24. hore quattordici estinti ) vi  
 morirono il P. Martucci Guardiano de' Capuccini , che contrasse la Peste con  
 solamente ascoltare le Confessioni degli Ammalati , senza giovargli la cau-  
 tela della distanza , & il Medico Valerio , huomo nella sua Professione assai  
 riguardevole .

In

In Monopoli, essendo toccate dal Morbo tutte le strade della Città si temevano sempre più conseguenze finistre; e perchè vi cresceva il numero cotidianamente de' Morti, e degl' Infermi, scriveva di continuo il Marchese della Rocca al Vescovo, & all' Uditor Ravaſchiero, che applicaſſero tutto il loro ſpirito alla ſalvezza di quel Popolo, aſſiſtendo principalmente i poveri ſoſpetti d' infezione, acciò che poteſſero contenerſi nella quarantena, già che la moltitudine di queſti, e la ſtrettezza grande delle habbitazioni, non permetteva, che vi ſi praticateſſero tutte le riſerve, che il Marchese deſiderava.

La debolezza del Contaggio, che nel meſe antecedente di Febbraro ſi era ſpetimentata nella Terra di Mola, mutò volto in queſto di Marzo; mentre verſo la metà del medefimo l' Uditor del Rey avviſò al Marchese, che ſi erano infettate ſett' altre caſe, e che attendeva ad inviare à i Lazzeretti gl' Infermi, & alla Quarantena i ſoſpetti, de' quali andarono reſpectivamente morendo, & ammalandoſi alcuni fino all' ultimo del meſe.

Si avanzò anche in queſto tempo la Peſte nella Terra di Faſciano, morendov' interpellatamente quei che ſi ſcoprivano infermi; e premendo ſempre più al Marchese il riacquiſto coſi di queſto, come degl' altri Luoghi attaccati dal Male, non faceva altro, che attendere à provvederli di tutto ciò che biſognavà, & à ſcrivere à quei Miniſtri, che impediteſſero quanto fuſſe poſſibile il commercio trà quei Popoli, & attendeſſero alla perfetta ſeparazione degl' Infetti da i ſoſpetti, e di quegl' da i ſani, facendo incendiare le robbe di minor conto, e più pericolofe, e chiuder ſotto eſattiſſima cautela il reſto delle robbe, e Caſe de gli Apeſtati ad effetto di poterle à ſuo tempo ſpurgare.

## C A P. XXIV.

*Dell' elezione fatta dal Vicerè nell' iſteſſo meſe di Marzo di Perſona, che aſſiſtendo al Marchese della Rocca tenette conto, e ragione delle ſpeſe ſtraordinarie, che ſi facevano dalla Regia Corte nella Provincia di Bari per cauſa del Contaggio.*

**S** Otto i 9. e 23. di queſto meſe havea rappreſentato il Marchese della Rocca al Vicerè, che la frequenza de' Corrieri, che notte e giorno gli capitavano da tutta la Provincia colle notizie neceſſarie della ſalute di ciaſchedun luogo: Le riſpoſte, che dovea fare a chi gli ſcriveva: Le providenze, che dovea dare alla moltitudine degl' emergenti: Le Norme, che continuamente dava per la più compita cuſtodia della Linea di Circonvallazione: L' andar perſonalmente in giro per accorrere à i comuni biſogni, e per

e per osservare ocularmente l'esecuzione degli ordini, che dava: La spedizione d' altri negozii attinenti al buon governo della Provincia, & alla retta amministrazione della Giustizia: Le frequentissime relazioni, che dovea indirizzargli, per renderlo notizia dello stato di quelle cose: E l'esecuzione, che dovea dare alla molteplicità de' suoi Ordini, lo tenevano talmente occupato, che mancandogli l'hore per il ricapito di tante facende, non che per dare qualche tregua alle sue fatiche di Corpo, e di Mente, non poteva in modo alcuno divertirsi nel Conto, e ragione, che conveniva tenerli delle spese straordinarie, che dalla Reggia Corte doveano fars' in quell' Emergenza non meno per tener in freno il Contaggio che per estinguerlo: onde supplicatolo di soggetto a cui potesse appoggiarsi questo sol negozio, ch' era in se stesso assai operoso, ed importante, ottenne in risposta, che fù spedita sotto i 31. dell' istesso mese che di già si era eletta la persona del Prorazionale della Regia Camera Giacomo Antonio Barone, e che in quel medesimo giorno si era ordinato allo stesso, che si portasse subito alla Provincia di Bari per l'effetto sudetto.

Segui l'elezione di questo Soggetto con intendimento del Tribunale, della Reggia Camera, come con sua lettera avisò al Marchese il Reggente D. Sebastiano de Cotes Luogotenente del medesimo Tribunale, e riuscì al Marchese di non poca soddisfazione il vedersi libero da un pensiero, per cui appena bastava la totale applicazione di un huomo, e godè che si fuisse conferita la carica a persona di cui Egli in altre occasioni, & in moltissime il Tribunale havea sperimentato l'habilità singolare, e l' integrità senza pari.

## C A P X X V.

*Dell'assistenza di danari, e Soldati, che dal Marchese della Rocca fu richiesta al Vicerè nel mese di Aprile 1691.*

**E** sfendosi stabilito dal Marchese della Rocca, come si è detto di sopra, che i Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione fussero mantenuti coll' assistenza di un carlino il giorno per ciascheduno da somministrarsigli dalle Università della Provincia, dalle quali si erano cavati, non fù poco che lo stabilimento godesse senza diminuzione l' effetto fino a tutto il mese di Marzo, e parte d' Aprile 1691. tanto era grande la penuria del danaro, che si sperimentava in Provincia, caggionata in gran parte dalla necessaria restrizione del Commercio; a segno che havendo già incominciato le Università sudette a cessare in buona parte dall' accennata assistenza, e considerando il Marchese, che poco giovava l' haver con immenso studio, e fatica fatto tirar la Linea delle Guardie, se a i Soldati non si somministrava il modo di vivere, si conobbe in obbligo di rappre-

sen-

tare al Vicerè l' evidente rischio che si correva di sciogliersi da se stessa la Circonvallazione, e di aprirsi l'adito alla Peste, per cui potesse stendersi da per tutto; Scrisseglì adunque sotto i 7. & i 8. di Aprile, e doppo di haver gli abbozzato le calamità, e miserie generali della Provincia, che rendeva moralmente impossibile anche alla Reggia Corte l'esazione de' suoi crediti, e la necessità, in cui trà poco si farebbono vedute le Guardie di abbandonare i loro Posti, e di annientare in un punto le più salutari diligenze, che si erano potute praticare per sicurezza della commune salute, lo supplicò di pronta assistenza di danaro, & in tanto impegnò con alcuni Negozianti il proprio Nome, per haver qualche summa, con cui potesse, benchè debbolmente andae rimediando alla momentanea urgenza.

Alla penuria, che comineivano a sperimentare i Soldati, aggiungevasi il gran numero de' poveri, ch'erano ne i Luoghi Infetti, a' quali era altrettanto necessario, che si soccorressero quanto indispensabile il procurare che il Morbo non si avanzasse maggiormente in quelle Terre; perche la fame poteva obbligarli a rompere i riguardi dell'astenersi dalla pratica, e dall'osservanza delle Quarantene, ch'erano l'unico rimedio del Male. Onde il Marchese stimò anche di porre in considerazione del Vicerè questo punto, e supplicollo, che si degnasse disporre qualche diligenza trà i Luoghi Pii, Monti, Congregazioni, e Persone charitative della Città di Napoli, ad effetto di spingerle allo sborso di qualche buona Elemosina a prò de' Miserabili suddetti.

E perche trà i Soldati, che guarnivano i Padiglioni della Linea di Circonvallazione si scorgeva dal Marchese un gran numero di poveracci, e ridotti a così estrema miseria, che per ogni picciolo riconoscimento harebbono potuto tradire la confidenza, che si faceva di loro, permettendo l'uscita da quel Recinto di qualche persona de' Luoghi contaminati; hebbe per bene di portarne al Vicerè la notizia, e di supplicarlo dell'assistenza d'huomini di miglior condizione, e di maggior obbligazione, come farebbono stati un centinajo di soldati Spagnuoli per ripartirli in quell'accampamento; o in difetto di quegli un buon numero di Soldati di Campagna, che si farebbono potuti ricavare dall'altre Provincie del Regno, nelle quali fossero stati meno necessari; tanto più che si farebbe venuta a rinforzare di gente la Linea, & a renderfene più vigorosa, e sicura la custodia di cui era così gelosa l'impareggiabile ocularietà, e provvidenza del Vicerè, che con Dispaccio della medesima data deglì 8. manifestò al Marchese il molto che si farebbe compiaciuto d'intendere, che l'havesse resa ben grande, & a costo di qualisiasi spesa.



## C A P. XXVI.

*Del Bando emanato dal Marchese della Rocca nella prima settimana  
d' Aprile 1691. à prò della Pubblica Salute.*

**I**nvigilando sempre più il Marchese alla sicurezza della salute commune, e desiderando per tutt' i mezzi possibili l' estinzione del Morbo, spedi su i primi giorni d' Aprile 1691. il seguente Bando ristretto in più Capi.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ **A** Tutti, e singoli Magnifici Officiali, e loro Luogotenenti, così Regii,  
„ come de' Baroni, Sindici, Eletti Deputati della Salute, & ogn'altro à  
„ chi spetta, e puol spettare, presèti, e futuri insolidum di questa Provincia,  
„ significamo, come quantunque con più, e diversi banni da Noi emanati si  
„ sia ordinato tutto il convenevole à beneficio della publica salute, con tut-  
„ to ciò considerando sempre più, quanto possano contribuire all'accerto  
„ della preservazione sudetta (doppo la fiducia, che deve tenersi nella Divi-  
„ na Misericordia) l' humane diligenze habbiamo stimato, oltre le salutari  
„ precauzioni da Noi prevenute con detti nostri Banni, e senza pregiudicio  
„ delle pene incorse, ordinare li seguenti Capi da osservarsi inviolabil-  
„ mente per ciascheduna persona di qualsivoglia stato, grado, e conditione,  
„ che sia, ancorche privilegiata, e che di essa si haveffe à fare espresa men-  
„ tione, sotto le pene in essi rispettivamente contenute.

„ In primis ordinamo, che ciascheduna persona, che si sentisse inferma di  
„ qualsivoglia sorte d' infermità debba subito rivelarlo, ò farlo rivelare alli  
„ Magnifici Deputati della Salute, quali debbiano all' istante farla visitare  
„ da uno, ò più Medici del luogo, con l'intervento di loro medesimi, acciò  
„ con la notizia della qualità del Morbo possano applicare li rimedii con-  
„ venienti sotto pena di morte naturale, e di ducati due mila.

„ Secondo potendo cadere il minimo sospetto, che l' Infermità sia di mor-  
„ bo Contagioso, precedente il Giuditio di tutti li Medici del luogo, deb-  
„ bano in tal caso detti Medici farne fede giurata, espressando individual-  
„ mente il Nome, Cognome, e Patria dell' Infermo; la specie dell' Infermità, e  
„ suoi sintomi, come anco il giuditio faranno dell' evento salutare, ò morta-  
„ le, e consignarla a detti Magnifici, li quali dovranno inviarcela per Cor-  
„ riero apposta per pigliare l' espedienti necessarii, sotto pena di ducati mil-  
„ le per ciascheduno, che contraverrà, & altre etiam corporali ad arbitrio.

„ Tet-

Terzo poi, che sarà formato il giudizio d'esserli nell'Infermità sospetto  
benche leggiero di qualità contaggiosa, debba subito dalli Magnifici  
Deputati della Salute detto Inferno mettersi in luogo separato, prohibē-  
do il commercio ad ogn'uno; ma solamente farlo assistere da qualchedu-  
na delle persone della medesima Casa, quale dopò dovrà mettersi in qua-  
rantena, come anco dovranno mettere tutti gli altri dell'istessa Casa, e tut-  
ti quelli, che havessero tenuto commercio con la Casa, dove la persona si  
è ritrovata ammalata; E di più debba fabricarsi detta Casa, in modo  
che non ve si dia ingresso a persona veruna, sotto pena di morte naturale,  
e di ducati due mila da incorrerli tanto da detti Magnifici Deputati,  
quanto da ogn'altro controveniente.

Quarto oltre li Deputati eletti per la conservazione della Salute, che  
assisteno alle guardie delle porte di ciascheduna Città, Terra, e luogo di  
questa Provincia, e che danno la providenza necessaria in tutto che si offe-  
risce in materia di salute, si debbano eliggere in publico Consiglio altri  
Deputati, li quali debbano havere la cura di visitare ogni mattina il quar-  
tiero, che li sarà destinato, e con ogni diligenza Ostitim andarsi infor-  
mando se vi siano ammalati di qualsivoglia infermità, e ritrovandone  
qualcheduno, debbano notificarlo alli Magnifici Deputati della Salute,  
acciò possano eseguire quel tanto le stà ordinato nelli antecedenti Capi-  
toli sotto pena alli Magnifici del Governo, che non eliggeranno subito  
detti nuovi Deputati, di ducati mille per ciascheduno, & altre etiam cor-  
porali ad arbitrio, e li Diputati di quartieri, che scientemente, non rive-  
leranno l'ammalati di qualsivoglia infermità nel distretto, che li farà as-  
signato, incorrano alla pena di morte naturale, e di ducati due mila.

Quinto, perche succede alcune volte, che le persone della Casa, nella  
quale s'inferma qualcheduno, tralasciando di rivelare l'infermità della  
persona, che si ammala, per timore d'esserno poste in Quarantena, o per  
altro fine, come anco succedendo morte con sospetto di Contaggio, nas-  
condono li Cadaveri, e le robbe della Casa infetta per paura di non isco-  
vrirsi, e di esserli quelle bruggiate. Ordinamo perciò, che occorrendo d'  
ammalarsi qualcheduno, così in Casa, come in Campagna, debbano le  
persone di detta Casa, e ciascheduna d'esse, così se siano Congiunte,  
come di servizio attuale di detta Casa, ovvero quelli, che praticaranno in  
Campagna con detti infermi subito rivelarla alli Magnifici Deputati del-  
la Salute, per doverno praticare le diligenze prescrite, ne meno se pelli-  
re occultamente Cadaveri, o nasconderè robbe, che siano state dentro la  
Casa, Massaria, o Pagliaro; dove sarà morta la persona, sotto l'istessa pena  
di morte naturale, e di ducati due mila d'applicarsino per soccorso delle  
spese, che eroga la Regia Corte nelle correnti emergenze.

Sesto à tutti quelli, che riveleranno alli Magnifici Deputati della Sa-  
lute, Infermi di qualsivoglia infermità, benche senza sospetto di Con-  
taggio, che non saranno stati rivelati dalli Deputati de' quartieri, o dal-

Q

,, le



„ le persone di Casa , ò Massaria , dove si ritrova l' infermo, prometteremo  
 „ ducati venti di regalo, da farfeli pagare subito sopra li beni di quelli, che  
 „ sono tenuti rivelare, e non l'hanno adempito.  
 „ Imponemo , per ultimo alli Magnifici Governatori de' Luoghi , che  
 „ tengano particolare attenzione della puntuale osservanza di quanto stà  
 „ disposto nel presente Bando , & all' istante darcene avviso con Corrie-  
 „ ro espresso , sotto pena di sospensione de' loro Officii , & altre etiam cor-  
 „ porali à nostro arbitrio ; Et acciòche il presente venghi à notitia di tut-  
 „ ti , ne da nessuno si possa allegare causa d' ignoranza , volemo , che il  
 „ presente si publichi in tutti li luoghi soliti , e consueti di questa Provin-  
 „ cia , e se ne affigghi copia nelle publiche piazze , e con la debbita relata  
 „ torni da noi. Dalla Vicinanza di Bari li 6. Aprile 1691. Marco Garofa-  
 „ lo . Agostino Beltrano Secretario.

## C A P. XXVII.

*Del Contaggio, che nel mese di Aprile 1691. si scoversse chiaramente at-  
 taccato al Convento de' Capuccini di Bari poco distante dalla  
 Città : Di ciò che operò il Marchese della Rocca per im-  
 pedir, che il Morbo facesse di là qualche progresso:  
 Della fuga d'uno de i sudetti Capuccini ristretti  
 in Quarantena : De i sentimenti del Vi-  
 cerè intorno a questo accidente : E  
 della prorogata restrizione  
 della Città di Bari den-  
 tro il suo proprio Ter-  
 ritorio .*

**V** Erso i 20. del caduto mese di Marzo nel Convento de' Capuccini di  
 Bari , poco distante dalla Città , era morto un Laico professso , che  
 stava occupato nel mestiere della Cucina , con essergli uscite per la  
 Vita le petecchie . Subbito che il Marchese della Rocca n'ebbe l'avviso , si  
 conferì personalmente nel Convento sudetto , e coll'assistenza de i Diputati  
 della Salute dell'istessa Città di Bari , fè riconoscere il Cadavere da i Medici  
 di quella , e dal Cerusico Maltese , che antecedentemente era stato inviato  
 da Napoli dal Vicerè , per ascoltare il giudizio che harebbono formato so-  
 pra la qualità del male , che havea tolto quel Laico di vita . Il Cerusico ,  
 che osservò l'Inguini del morto , disse che v'era una glandoletta , e che pa-  
 revagli fuisse stata un principio di Bubbone . I Medici , che regolavansi dal-  
 la vista sola & in distanza , per non esporri al periglioso cimento , dissero,  
 che non vi conoscevano gonfiaggione , e che l'uscita delle Petecchie sicome  
 potea essere stato un semplice effetto di febbre maligna, potes esser anche in-  
 di.

cante di Peste. Trà quelle incertezze stimò bene il Marchese di far non solamente sepelire il Cadavere con calce viva, e dar alle fiamme i di lui habbiti, letto, & altre robbicciuole: mà di far chiudere ancora, e fabbricare il Convento con i Religgiosi dentro; acciòch' esposti ad una rigorosa quarantena, ed impossibilitati alla pratica non apportassero qualche discapito alla pubblica salute; & havendo co' medesimi usata ogn'industria, per sapere se haveano praticato con qualche Persona de' Paesi infetti, ò sospetti: Se haveessero dato albergo à qualche forestiero, e se il Morto, ò alcun di loro fusse andato à Luogo, dove havebbe potuto contrarre il Male, si posero in una costante negativa, & attestarono, che il Defonto, non si era mai partito dal Convento, salvo l' essere andato qualche fiata à coglier foglie negli Horti di quel contorno. Fù niente di meno di tanta conseguenza questa risposta, che potè sospettare il Marchese non senza fondamento, che il Capuccino si fusse appestato in un Casinò, prossimo al Convento, ch'era stato di Tomaso Renda, il quale (come dissi di sopra) fù fatto giustiziare dal Marchese per la Peste ch'havea introdotto nella sua Casa, contravenendo à più Bandi penali di Vita, che si erano promulgati à prò della commune salute. Confermò questo sospetto la riflessione di haver il Guardiano fatto chiamare il Medico un giorno prima della morte del Laico, quando si era questo infermato una settimana avanti, & era facile, che il dubbio d'esser chiuso con gli altri Religgiosi in quarantena gli haveffe fatto trascurare la chiamata del Medico, sperando forse, che il Male dovesse cedere.

Dentro i principii d'Aprile si ammalò un'altro de i Capuccini ristretti in quarantena, e benchè il Guardiano haveffe prima detto, che la di lui indispozione era di catarro; doppo, che il male si era ridotto à Terzana doppia; confessò niente di meno il giorno degli otto à i Diputati della Salute (che ne fecero immediatamente avvisato il Marchese) due novità una peggiore dell'altra: La prima, che osservatafi l'Inguine dell' infermo vi era comparso una glandoletta con un poco di tumore, e l'altra, che uno degli altri Religgiosi se n'era la notte fuggito scavalcando le mura del Convento stimando così metter in salvo la propria vita.

Il primo accidente caggionò al Marchese non ordinaria apprensione, parendogli già indifformabile l'introduzione del Contaggio in quel Convento.

Mà il secondo notabilmente l'afflisse; perche si stimò molto probabile, che si fusse furtivamente introdotto dentro Bari, e ch' essendo fuggito da un habbitazione infetta, non potea la Città non restar esposta ad un assai pericolosa contingenza d'infettarsi.

Fè dunque immediatamente publicarvi un rigoroso Bando penale della Vita, acciòche ogn'uno che ne haveffe la notizia rivelasse in che luogo della Città si ritrovava il Fuggito, e fù così accertata questa diligenza che appena pubblicato il Bando s'intese, ch'era stato arrestato in dovuta distan-

za , e con ogni più esatto riguardo nel Cortile del Palazzo di quell' Arcivescovo.

Procurò subito il Marchese che uscisse dalla Città , e fattolo porre alla larga usò ogni più squisita diligenza, per intender da lui, com'era passato il fatto della sua fuga dal Convento , e non difficultando egli di confessare la verità, disse , che la sera antecedente de i 7. ad un hora in circa di notte havea scavalcato il Giardino del Convento coll'ajuto datogli dalla parte di fuori da un tal Domenico Cellamare , e Petruscolo Frasciale , da' quali era stato condotto ad un Casino (fuori della Città) dell'istesso Domenico, dove si era trattenuto tutta la notte, e che la mattina passato furtivamente , e con industria , per non farsi conoscere tirando a dirittura alla casa di un tal Giuseppe Gualtieri, dalla quale , dopo di esservi trattenuto alcune hore, era passato al Palazzo dell' Arcivescovo.

Ascoltatafi dal Marchese la dolorosa narrazione fè subito còdurre il Capuccino al suo Convento medesimo , & acciò che in avvenire non potesse sortirne un somigliante disordine , non solamente fè rifabbricare la Porta, per cui havea fatto dargli l'ingresso: mà anco fè cingere di Guardie il Convento.

Nel medesimo tempo fè arrestare nel mentovato Casino il Frasciale , & obbligò il Gualtieri ad uscire con tutta la sua famiglia dalla Città, facendolo chiudere, e fabbricare nell'istesso Casino ; & acciò che la cautela fusse per ogni verso compita ordinò il Marchese, che si chiudesse, e fabbricasse ancora la Casa da dov'era uscito.

Il Cellamare publicatosi l'arresto del Capuccino, e trovatosi dentro la Città fuggì nel Convento dell'Ordine de' Predicatori , i di cui Religgiosi lo spinsero alla larga , e chiusero in una Rimessa del Luogo , & il Marchese vi aggiunse per cautela maggiore le Guardie finche di là lo fè trasportare in Campagna, e stringere in stretta Quarantena ; E per non mancare a sicurezza che fusse importante fè chiudere l'istesso Convento de' Padri Domenicani.

Il giorno de i 9. morì il Capucino infermo con evidenza di Bubbone, come si riconobbe dalla gonfiaggione dell'Inguine quanto la grossezza d'un Ovo di Gallina : Onde il Marchese per togliere da i contorni di Bari il fomite del male, dispose, che la mattina seguente de i 10. s'incaminassero tutti que' Capuccini rimasti a Conversano, e scrisse al Giudice Sterlich, che li facesse accomodare co' i Capuccini di quella Città, ò veramente (e questo era il più sano Consiglio ) che preparasse loro l'habbitazione in un Casino di Campagna, dove dovessero chiudersi, e fabbricarsi, come seguì, dandosi loro la messa dal Giudice Aragona non solamente colla decenza , ch'era dovuta a' Religgiosi , mà coll'accompagnamento ancora in convenevole distanza di gente di Corte, e di uno de i Diputati Nobili della Città di Bari, senza che per il camino praticassero con persona alcuna, restando chiuso, fabbricato, e con guardie il Convento da cui pattirono, per caggione delle robbe rimaste dentro .

Sor-

Sotto i 12. Spedi il Marchese al Vicerè la notizia della fatale disgrazia, e la risposta fù con approvazione di quanto il Marchese havea operato per sicurezza della pubblica salute, e particolarmente della Città di Bari, incaricandosegli, che ad effetto di non impedire il corso della incominciata Quarantena degli altri Luoghi sani della Provincia situati così dentro la Linea di Circonvallazione verso la parte de' Luoghi sospetti, come fuori di essa si cingesse di guardie il Territorio di Bari per causa di questo nuovo accidete; acciò che dopo il corso di una quarantena dal giorno dell'ultimo accidete occorso trà quei Capuccini, potesse la Città mettersi in commercio cò gli altri Luoghi della Provincia; il che fù puntualmènte esseguito, nõ senza ripugnanza della parte piú bassa del Popolo, e di alcune donnicciuole, che per la loro gran povertà contavano i momenti di vederfi habilitati a poter col favore della liberta del commercio, procacciarsi il mantenimento della Vita.

Di là a pochi giorni fè aprire il Convento de' Padri Domenicani, così a riguardo della buona salute che vi si godeva, come di concorrervi il parere de' Medici, e de i mentovati Diputati della Salute, a' quali, & all' istesso Marchese era costato, che il Cellamare non havea havuto pratica alcuna con quei Religgiosi, e che nell'atto di rifuggiarsi havea tirato a drittura alla rimessa, ò stalla, che fusse, del Convento, dentro di cui fù immediatamente chiuso, e custodito di fuori con Guardie, fin che ne fù estratto, per sottoporfi alla Quarantena. Restò bensì esaminata assai bene la rimessa, e chiusa per maggior cautela.

C A P. XXVIII.

*Della rappresentazione fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè dentro il mese di Aprile 1691. del bisogno che havevano i Luoghi infetti, & altri ristretti dentro la Linea di Circonvallazione, di Grano, e della necessità, che v'era di provederveli con inviarglielo per Mare precedente però la permissione, & espressa licenza del medesimo Vicerè.*

**I** Luoghi ristretti dentro la Linea di Circonvallazione, e particolarmente quei ch'erano attualmente travagliati dal Contaggio, trovavansi in estremo bisogno d'esser foccorsi di grano; perche a riguardo della generale, e rigorosa proibizione del Commercio non potevano provedersene altrove. Considerava il Marchese della Rocca, che l' inviarglielo per Terra, era un mettere a rischio la pubblica salute, per la necessità d'introdur-

re

re dentro la Linea Vetturini, e Vetture con sacchi, & altri finimenti facili a contaminarsi, e di permettere a' medesimi l'uscita col passaggio per Luoghi sani, e ricirata nella loro Patria; E perche l'imbarcarli era materia anche d'inconveniente, quando il trasporto fusse seguito senza espressa licenza del Vicerè; perche havrebbero gli Emoli del Marchese potuto suscitargli qualche mormorazione di traffico, o privata negoziazione; Risolse di non dar un passo in questa materia senza prima esporre al Vicerè l'urgenza di soccorrere i Luoghi sudetti; e di ottenere dal medesimo la facoltà di provvederli per Mare del Grano, che con replicate istanze ricercavano, & in fatti con Relazione de i 12. dell'accennato mese di Aprile, doppo di haver rappresentato il tutto, si pose ad attendere la risposta del Vicerè, la quale spedita, » segli sotto i 27. del medesimo si ridusse al non dubbitarsi della Viggilanza, e Zelo del Marchese in tutto quello, che apparteneva alla pubblica salute: All'esser necessario, che ne desse anche nuovi, e particolari contrasegni in occasione dell'imbarco sudetto de' Grani, che se gli approvava, » coll'obbligo di doverli fidare di persone puntuali, e diligenti, acciò che cò » effetto si supplisse al bisogno di detti Luoghi con le più rigorose cautele, » che si fussero potute praticare; Al disporre, che il disimbarco del grano seguisse, senza che i Marinari, che havevano da trasportarlo, havessero » minimo commercio colle persone de' Luoghi accennati: Et à che il grano dovesse solamente scaricarsi in quasi, che dal Marchese fussero destinati, » e non in altri.

E perche ad effetto di far provvedere le Città, e Terre bisognose della Provincia de' grani, & altri generi di Viveri, ch'erano soliti d'esser' introdotti da i Vaticali della Provincia di Basilicata, havea un pezzo prima il Marchese obbligato D. Onofrio Porcari Reggio Uditore della medesima (Soggetto di sperimentato Zelo nel servizio del Rè, di dottrina, e d'integrità a niun altro secondo) a stabilire la sua residenza nella Città d'Altamura posta a' Confini, e prossima a quella di Gravina, che sono il Granajo per così dire, della Provincia di Bari; gl'incaricò la compra ch'era necessaria de' grani i migliori, che fussero potuti ritrovarsi, per trasportarsi a' Luoghi marittimi, cinti dalla Linea di circonvallazione, e perche Egli intendeva d'incaminarsi di breve à Giovenazzo per le ragioni, che si addurranno appresso, gli scrisse, che incaminasse à quella Città (che stava fuori della Linea) i grani, dalla quale per esser parimente marittima potea immediatamente farli imbarcare per dov'era il bisogno, cessando in questo modo la ripugnanza, che per il nuovo accidente di contagio occorso nel Convento de' Capuccini di Bari havevano molti d'introdurlo dentro il Cingolo della Linea.



C A P. XXIX.

*Dell'assistenza di danaro data dal Vicerè al Marchese della Rocca nel mese di Aprile 1691. per doverlo impiegare nelle paghe de' Soldati che guarnivano la Linea di Circonvallazione, & in altro, che apparteneva alla conservazione della pubblica salute.*

**N**ON così tosto erano giunte in Napoli l'istanze del Marchese della Rocca intorno all'assistenza di danaro, di cui s'è trattato nel Cap. 25. che il Vicerè desideroso sopra modo di far sovvenire con celerità uguale al bisogno la Soldatesca, che guarniva dentro la Provincia di Bari la rinomata Linea di Circonvallazione, ordinò sotto i 9. d' Aprile suddetto al Presidente Governatore della Reggia Dogana di Foggia che inviasse subito in potere del Consigliero D. Domenico Garofalo Preside delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, residente nella Città di Canosa, ducati cinquemila effettivi la maggior parte in Moneta d'Argento, ed il di più d'Oro, per doverli da quello colla medesima diligenza rimettere al Marchese.

Di sì profugua risoluzione del Vicerè giunse al Marchese l'avviso, prima del danaro; e perchè a momenti cresceva il bisogno di accomodar le paghe a' Soldati, dispose (frà tanto, che gli giunse la somma dal Vicerè ordinata) che il Percettore della Provincia (in poter di cui havea deliberato di porre i cinquemila ducati subito, che dal Governatore della Reggia Dogana di Foggia gli fossero stati trasmessi) destinasse per alcuni Luoghi sani della medesima, uno degli Huomini dell'Offizio suo, il quale procurasse senza strepito, colle dovute cautele, trattando alla larga, e tenendosi sempre fuori dell'habbitato, di esiggere (se fusse stato possibile) qualche somma de i Crediti della Reggia Corte.

Era già la metà di Aprile, e' danaro di Foggia non compariva, o perchè trovandosi il Consigliero Garofalo partito da Canosa per Chieti in virtù di licenza accapata dal Vicerè, per prender di là la Marchesa della Rocca sua Snocera, & i figli del Marchese suo fratello, rimastivi per la frettolosa partenza di questo, quando il Vicerè gl'incaricò il Governo della Provincia di Bari, l'Uditor Coppola rimasto in luogo del Consigliero non voleva fidare ad altri il danaro, o per altro accidente.

Questa tardanza caggionò al marchese qualche rammarico; ma se ne liberò presto; perchè poco dopo gli capitò il danaro trasmessogli dall'istesso Uditor Coppola, e dispose, che il Percettore, o Persona da diputarli da lui coll'assistenza dell'Uditor Grisconio, l'andasse distribuendo nella Linea

pagando a ciascheduno de' Soldati in proprie mani una mesata, che doveva esser quella di tutto Maggio seguente; mentre per quello, che toccava alla corrente d'Aprile fece il Marchese tutt'i sforzi immaginabili acciòche fusse complicata dalle Università secondo il primo stabilimento.

A questa generosa dimostrazione, volse il Vicerè aggiungerne un'altra, che fu ben propria della sua singolar Pietà, e Grandezza; mentre riflettendo al gran numero de' Poveri, ch'erano in Monopoli, più che negli altri Luoghi flaggellati dal Contaggio, inviò da Napoli al Marchese due mila ducati di moneta d'Argento, con ordine di dovergli far capitare in proprie mani del Sindaco di quella Città, se fusse stata persona di qualche avere, o di altro Cittadino puntuale, acciòche si fussero potuti spendere per mantenimento di que' Poveri, distribuendosi colla sottoscrizione di quel Vescovo, dell' Uditor Rava Schiero, e di uno de i Diputati della Salute, e non in altra forma; mentre sempre che si fussero spesi senza tali circostanze, sarebbe il Dipositario rimasto obbligato alla soddisfazione del conto di cui sarebbe stato richiesto intorno all'effito del danaro.

Capitò questa somma ancora in potere del Marchese, e speditanè al Vicerè la notizia, accusandogli anche la ricevuta dell'altra, scrisse gli, che se bene all' hora dentro la Città di Monopoli non era eccessivo il numero de' Poveri, mentre gran parte di loro era uscita ad habitare ne i Casini della Campagna, dove per mezzo della fatica potevasi procacciare il modo da vivere; Ad ogni modo non stimava a proposito, che la distribuzione si facesse in danari, perche potea darsi il caso, che quegli si convertissero in altro uso, senza goderli il fine dell'alimento, ch'era assolutamente necessario per contenere i poveri sudetti nel ritegno della pratica; E che parendogli, che sarebbe stato assai meglio somministrargli giornalmente il pane, che sarebbe potuto capire ne i due mila ducati, ne havea immediatamènte trasmessi mille all' Uditor Rava Schiero, scrivendo à lui, & al Vescovo, che quando fusse loro parso a proposito, l'impiegassero in compra di Grani, se pur ve n'era in Città, o non essendovene, rimandassero in dietro il danaro, affinche unito à gli altri mille, che havea posti in potere del Percettore, con ordine di tenerli a disposizione de i medesimi Vescovo, Uditore, e Sindaco, potesse subito còprarsene altrove il Grano, e rimetterli colà, per farlo panizzare, e distribuire a i Poveri.

Incominciata appena questa Relazione, considerò il Marchese, che non restando per appunto eseguita l'intenzione del Vicerè si era esposto alla contingenza di qualche carico; Onde per essimersene ordinò al Percettore, che senza perder tempo mandasse in potere del Rava Schiero gli altri ducati mille, ch'erano rimasti in suo potere, acciòche unitamente col Vescovo, e Sindaco di Monopoli, haveffe eseguito gli ordini del Vicerè, à cui anche ne portò l'avviso.

## C A P. XXX.

*Dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè in Aprile 1691. acciò che si degnasse destinare alla Provincia di Bari Soggetto della Diputazion Generale della Salute di Napoli, ò altro di sua approvazione, il quale osservasse ocularmente lo stato di quell' emergenza, e quanto si era fatto fino à quel tempo per rimedio del Male.*

**B** Enche sapesse il Marchese della Rocca, che dovea quanto fosse stato possibile risparmiare al Vicerè le occasioni del fastidio; ad ogni modo quando trattava di schivare l'incursione di qualche raccia, à cui scorgeva ben disposto il genio de'suoi pochi amorevoli, ò dell' accerto di qualche operazione, che tendeva al servizio del Rè, e del Pubblico, nõ lasciava di stendergli le sue rappresentazioni, trà le quali stimò di suo debito, e di propria cautela quella, che gl'indirizzò a 14. d'Aprile con supplica, che si compiacesse d' incaminare per pochi giorni alla Provincia di Bari uno de i Diputati della Salute di Napoli, ò altro Soggetto di sua maggior sodisfazione, per fargli speditamente osservare così lo stato del Contaggio, come le diligenze, che da lui si erano praticate fino à quel tempo, non meno per apportare a' Luoghi infetti il rimedio, che per preservare il resto della Provincia, e Regno dalla partecipazione delle disgrazie.

Motivo di questa istanza fù non solamete il desiderio, che nutriva il Marchese di haver Testimonii, mà anche il conoscimento, in cui stava di convenir molto, che il Vicerè restasse dalla viva voce informato di tutto, per qualunque risoluzione, ch'havebbe havuto à prendere su la varietà di quei accidenti.

Questa medesima supplica fù dal Marchese replicata più volte, nel tempo, che durò la sua Condotta: Mà perche non si stimò mai necessaria testimonianza migliore delle sue rappresentazioni (tanto era grande, e stabile il concetto, che il Vicerè, & i primi Ministri, e Soggetti del Regno haveano della sua puntualità, e del suo Zelo) non potè ricevere la sodisfazione, che tanto desiderava, e ch'Egli haverebbe stimata superiore alla stessa Benignità, con cui gli era cumulado il proprio Credito.





## CAP. XXXI.

*Del Passaggio del Marchese della Rocca in Aprile 1691. dalla Vicinanza di Bari alla Città di Giovenazzo: E de i motivi, ch'ebbe per andarvi à far la sua residenza.*

**H**Aveano le smoderate fatiche della Mente, e del Corpo, sostenute con intrepidezza poco men, che superiore alla debbole humanità, apportato tanto discapito alla per altro robbusta salute del Marchese della Rocca, che consigliato da' Medici a sottrarsi dall'aria troppo humida della Città di Bari, & à portarsi a quella di Giovenazzo, riputata per una delle migliori della Provincia di Bari, per dovervi prendere alcuni rimedii, e particolarmente i consumari di Vipere, che stimavansi assai cōfacevoli al suo bisogno, vi si condusse appunto nella mettà di Aprile sudetto, trasportandovi la sua residenza unitamente con gli Uditori Malta, & Arrieta.

Posponeva però il Marchese al servizio del Rè, e del Pubblico tanto volentieri la propria Vita, che se un sol picciolo pregiudizio avesse quella mossa potuto apportargli, si sarebbe prima fatto sepolir vivo in Bari, che menar altrove lunga, e felice la Vita. Considerò, ch'essendo la Città di Giovenazzo poco più d'un hora di viaggio lontana dal luogo dove stava, non recava la mutazione alcuna varietà di conseguenza, e che sì come da Bari havea la commodità di portarsi assai spesso per mare alla visita de' Luoghi infetti, ch'eran posti sù l'Adriatico, la medesima se gli continuava in Giovenazzo situata parimente sul Mare, col solo divario di poche miglia, che non potevano rendergli meno facile ò l'Imbarco per detti Luoghi, ò l'andar per terra à riconoscere (come faceva bene spesso) le Guardie della Linea di Circonvallazione, mantenute con questo mezzo assai meglio, che con ogn'altro nel dovuto timore, e viggilanza; oltre che havendo determinato di far ragunare in quella Città, per le raggioni, che si sono accennate nel Cap. 29. i Grani, che haveano da trasportarsi a' Luoghi infetti, & altri ristretti dentro la Linea, conveniva, ch'egli si trovasse presente all'imbarco di quelli, acciò che seguisse co i dovuti requisiti, ne si trascurasse cautela, che conferisse alla maggior sicurezza della commune salute.



## C A P. XXXII.

*Del Bando che nella metà d' Aprile 1691. fe pubblicare il Marchese della Rocca nei Luoghi della Provincia, da i quali erano stati cavati Soldati, che stavano di guardia nella Linea di Circonvallazione; acciò che gli Amministratori del Peculio universale di quelli, continuassero per tutto quel mese à pagargli la mesata, che doveano conseguire.*

**A**lla mancanza di denaro, con cui si trovava il Marchese della Rocca, per soccorrere i Soldati, che custodivano la linea di Circonvallazione, di cui s'è trattato nel Cap. 25. supplì la Provvidenza inefficiente del Vicerè colla rimessa di alcune migliaja di scudi, come si è detto nel Cap. 29. Mà perche stimò bene il Marchese di sgravare, quanto fusse stato possibile, di questo peso la Reggia Corte, determinò d'impiegare quel danaro nel pagamento della prossima mesata di Maggio, edistringere per la soddisfazione di quella d'Aprile, che correva, le Università, che fino à quel tempo haveano corrisposto alla ragione di un Carlino il giorno per ciascheduno de i Soldati, che si eran cavati dalle loro Città, e Terre; tanto più che in avvenire (già ch'Elleuo non potevano più reggere quel peso) sottrattava la Corte alla cura di mantenere quella numerosa Milizia; Fe dunque stendere, e pubblicare per l'effetto sudetto il Bando seguente:

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca, &c.

„ **M**agnifici Sindici, Eletti, Cassieri, & ad ogni altro a chi spetta *infolli-*  
 „ *du m* delle sottoferitte Città, e Terre di questa Provincia, vi signifi-  
 „ ficamo, come essendosi da Noi fatti più, e diversi ordini, acciò da Voi si  
 „ fusse corrisposto da quindici in quindici giorni il soccorso alli Soldati,  
 „ che ciascheduna Università tiene per guardia al Córdone, che restringe li  
 „ Luoghi infetti delli sospetti di Contaggio, come anche a quelli del Cor-  
 „ done picciolo, che divide detti Luoghi delli sospetti, à ragione d'un Car-  
 „ lino il giorno per ciascheduno Soldato, fino a tanto, che da S.E. fusse stato  
 „ altrimenti disposto, e perche dall' Eccellenza Sua è stato di già preso l'  
 „ espediente, e modo come dovranno soccorrerli detti Soldati dalla fine  
 „ del corrente mese di Aprile avanti, ci è parso però fare il presente, con il  
 „ quale vi dicemo, & ordinamo, che debbiat, e ciascheduno di Voi debba  
 „ corrispondere alli soldati subito alla ragione sudetra tutt' il soccorso

R 2

„ li

„ li spetta per tutta la fine del corrente mese d'Aprile, servendosi per tal'ef-  
 „ fecto di qualsivoglia denaro dell' Università, & in subsidium di quello de'  
 „ Creditori Instrumentarii, Fiscalarii, & in ultimo luogo di quello della  
 „ Regia Corte, conforme con detti Nostri ordini vi stà prevenuto; Poiche  
 „ in appresso non terranno molestia alcuna per altra contribbutione per  
 „ detta causa, mà continueranno a fare il pagamento della Regia Corte, &  
 „ altri Creditori, conforme prima, attendendosi anco da S.E. il modo, come  
 „ vi si dovranno rimborzare tutte le summe da Voi pagate, per il soccorlo  
 „ prestato a detti Soldati; avvertendo di non mancarci a fare detto paga-  
 „ mento subito, e senz' altra replica, ò dilatione, trattandosi di materia,  
 „ così precisa, avvisando in dorso del presente d' haverlo così puntualmen-  
 „ te eseguito, altrimenti, oltre la sospensione de' Vostri Officii, e di ducati  
 „ mille per ciascheduno Fisco Regio, &c. dovranno li controvenienti con-  
 „ ferirsi puntualmente nella Città di Bari avanti il Sig. Giudice di Vicaria  
 „ D. Giuseppe d' Aragona Capo di Rota di questa Provincia, e Regio Go-  
 „ vernatore di detta Città, e non partirsi senza sua espresa licenza, sotto le  
 „ pene predette, alle quali dovranno in specie soggiacere li Magnifici Go-  
 „ vernatori de' Luoghi, quando saranno negligenti in fare eseguire, quan-  
 „ to stà di sopra ordinato. Giovinazzo li 15. Aprile 1691. D. Marco Garo-  
 „ falo. Agostino Beltrano Secretario, &c.

## C A P. XXXIII.

*Dell'altro Bando, che a' 19. d' Aprile 1691. se pubblicare il Mar-  
 chese della Rocca nella Pnovincia di Bari à prò della publi-  
 ca salute, e per il buon governo della Linea di Circon-  
 vallazione, che cingeva i Luoghi sospetti, &  
 infetti.*

**I**mportava alla pubblica salute non solamente, che da i Luoghi infetti, ò  
 sospetti, e sani, che stavano dentro la Linea di Circonvallazione non,  
 uscissero da quella, e trasportassero altrove il fomite del Contaggio;  
 ma che i Soldati ancora, che la custodivano, stassero lontani dal pericolo d'  
 infettarsi.

Era altresì necessario, che gli habitanti de' Luoghi sani, ch'erano ristret-  
 ti, e cinti dalla medesima Linea, uscendo la mattina da dentro l'habbitato  
 per il loro Territorio, si ritirassero indispensabilmente la sera ad hora oppor-  
 tuna, acciò che non restando fuori, potessero sotto il favore della notte,  
 trasgredire gli ordini proibitivi del che tuttavia pendevano del commer-  
 cio d'un Luogo con l'altro.

Era espediente ancora, che se bene i Soldati, che gnarnivano la Linea era-  
 no sani, si riputassero niente di meno in qualche modo sospetti, per la vici-  
 nan-

nanza de'Luoghi appestati, co i quali potea darfi il caso, che taluno di loro havesse qualche furtivo commercio; Onde si come non conveniva, ch'essi, e le loro biancherie, e panni soggetti alle lavande si portassero alle loro Patrie, era altresì necessario, che senza esporre ad alcun rischio, benchè remoto, la salute pubblica, havessero modo da mantenersi politici.

A tutti questi tre punti havendo singolar riguardo il Marchese, fè che si pubblicasse il Bando che siegue:

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X; &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, Presidente della Regia Camera, &c.

„ **I** Nviggilandomo sempre più alla preservatione della commune salute;  
„ non lasciamo di trovare tutti quei mezzi profittevoli, affincchè il Morbo  
„ Contagioso non si dilati ne'Luoghi, dove per la Dio gratia si vive cò  
„ ottima salute; Onde ci è parso formare li seguenti Capi da osservarsi in-  
„ violabilmente, sotto le pene in essi rispettivamente contenute.

„ In primis, che nessuna persona di qualsivoglia stato, e conditione si  
„ sia, tanto de'Luoghi infetti, quanto de' sani, che stanno rinchiusi den-  
„ tro il Cordone piccolo, non ardisca, nè presuma sotto pena di morte  
„ naturale, e perdita di robba, per qualsivoglia pretesto, ò colore acco-  
„ starfi alle guardie di detto Cordone piccolo nella distanza d'un miglio,  
„ & accostandosi più vicino le Guardie debbiano subito discacciarle, &  
„ ribbuttarle, e facendo resistenza, possano ammazzarle impunè.

„ Secondo ordinamo, e comandamo, che tutte l'accennate persone dell'  
„ accennati Luoghi sani rinchiusi nel mentionato Cordone piccolo, che  
„ escano la mattina nel loro Territorio, e che debbiano ritirarsi la sera  
„ nelle loro Patrie ad hore 22. senza farsi da nessuno il contrario, sotto pena  
„ di morte naturale, e di ducati due mila.

„ Terzo per evitare ogni ombra di sospetto ordinamo, e comandamo à tut-  
„ ti li Soldati, che stanno di guardia al detto Cordone piccolo, che in conto  
„ veruno mandino à lavare le biancherie, vesti, & ogu'altro utenzilio nel-  
„ le loro patrie, ò in altri Luoghi; mà debbiano darne avviso al Sig. Au-  
„ ditore D. Michele de Salazar, che risiede nella Torre d'Accolto, al qua-  
„ le si è incaricato, che le facci lavare à spese della Regia Corte nelli luo-  
„ ghi più convicini, che stimarà a proposito, non facendosi da nessuno  
„ il contrario, sotto pena di quattro tratti di corda, e di ducati due mi-  
„ la per ciascheduno Fisco Regio, &c. & acciòche venghi à notitia di tut-  
„ ti, ordinamo, che il presente si publichi nelle piazze, e Luoghi soliti con  
„ affiggerfi copia in esse, e similmente si publichi nelle Pagliare di detto  
„ Cordone piccolo, acciò sia noto a tutti li Soldati, che vi stano di guardia  
„ e con le debite relazioni torni da Noi. Giovenazzo li 19. Aprile 1691.

In-

„ Incendendo di quelli Soldati , che stanno più prossimi alla residenza  
 „ di detto Sig. Auditore Salazar , potendo gl'altri Soldati avvisare gli altri  
 „ Signori Ministri , che stanno più vicini , essendosi prevenuto à tutti , che  
 „ li faccian lavare detti panni , biancherie , & utenzili nel Luogo più com-  
 „ modo a spese della Regia Corte . Marco Garofalo, &c. Agostino Beltra-  
 „ no Secretario, &c.

## C A P. XXXIV.

*Dell'incamminamento per Napoli delle lettere de' Luoghi infetti, sol-  
 lecitato dal Vicerè nel mese di Aprile 1691.*

**S**ono gli Huomini così appassionati per lo più delle proprie soddisfa-  
 zioni , che purchè le conseguiscano , non si curano di comprarle à  
 prezzo d'ogni pericolo ; di modo che se la paterna cura di quei che  
 hanno nelle Republiche l'auttorità di moderare i disordinati appetiti , non  
 ostasse alle brame fregolate di molti , non potrebbe facilmente compren-  
 derfi il numero di coloro , che si darebbono dalle stessi nelle braccia del pre-  
 cipizio.

Ardeva con incendio vorace la Peste in Couversano , Monopoli , Mo-  
 la , e Fasciano ; mà affai più bruggiavano alcuni nella Città di Napoli ,  
 di desiderio d' haver lettere di que' Luoghi , e vedendosele mancare , ò  
 giunger troppo di rado , davano inconsideratamente nelle smanie , e mot-  
 teggiavano con tanta imprudenza , che havute sene dal Vicerè la notizia ,  
 ordinò al Marchese della Rocca , che precedente un esattissima spurga facesse  
 darle il più pronto camino.

Trattenne il Marchese per qualche poco di tempo l'esecuzione di questo  
 comando ; perche trattandosi alle volte di grossi pieghi , non potevano  
 essere perfettamente penetrati dall' aceto , e da i profumi , co i quali si  
 spurgavano , e conseguentemente sarebbe stato facile , che per quel mezzo  
 uscisse francamente il Contaggio dalla Provincia , e si perdesse in un punto  
 l'importante acquisto , che s'era fatto fino à quell' hora . Questa confide-  
 razione avvalorata dal sospetto , in cui dovea tenersi la trascuraggine , ò la  
 malizia di quei che harebbono potuto in que' Pieghi voluminosi racchiude-  
 re qualche cosa contaminata dal Morbo , faceva che il Marchese preve-  
 desse per la conservazione dell'altrui salute ogni miuizia , e che impedisse  
 à molti l'incontro delle sciagure , ch'andavano volontariamente cercan-  
 do .

Mà non potendo finalmente il Vicerè ascoltar più le moleste lamentazio-  
 ni , e ricorsi dell' incontente brama d'alcuni à i 18. del mese d' Aprile  
 1691. replicò l'ordine , ed il Marchese non dovèdo sofferrir più gli atti del-  
 la sua rassegnata obbedienza , scrisse (giunto che gli fù questo Dispaccio) a i quat-

quattro Ministri, che facevano residenza ne' Luoghi infetti, che ciascheduno nella sua Giurisdizione, facesse publicar Bando, colla dichiarazione, che restava in arbitrio d'ogn'uno di que' Cittadini lo scriver lettere per Napoli, colla condizione però (non dovendo omettersi ogni più studiata, e fina cautela) che non potessero esser maggiori d'un foglio, e che si evitassero affatto i Pieghi, acciò che la spurga riuscisse più sicura.

Disposè ancora, che le lettere di Mola, Monopoli, e Fasiano, si mandassero con persone sane le più rimote dal sospetto del Male, e che sotto pena della Vita non si consegnassero ad altri, eccetto al Capitan di Campagna della Provincia, che trovavasi nè i confini di Mola, à cui fù dato il carico di riceverle colle dovute cautele, di farle spurgare, e profumare, e d'inviarle con ogni più esatto riguardo a Bari, da dove, se le sarebbe dato camino per Napoli.

E per quel che toccava alle lettere di Conversano, che dal Giudice Sterlich si mandassero sotto i medesimi requisiti all' Uditor Salazar, che stava nella Torre detta di Accolto soprintendendo alla Linea, che divideva i Luoghi infetti da i sospetti, acciò che da quello facesse diligentemente spurgare, si mandassero parimente in Bari, e di là a Napoli.

C A P. XXXV.

*Dell'apertura del Commercio conceduta dal Vicerè nel mese d' Aprile 1691. a i Luoghi sani della Provincia rimasti fuori la Linea di Circonvallazione, trà di loro solamente, non già con quelli delle Confinanti, e dello scioglimento della medesima Linea dalla Torre marittima di S. Spirito, fino alla Terra solamente di Turi, per mettere in libertà i Luoghi, ch'erano stati dentro quel giro così sani, come leggiermente tocchi gran tempo prima dal Contaggio, che vi si era estinto, eccettuata però la Città di Bari ristretta col suo Territorio trà competente numero di Guardie per l'ultimo accidente contagioso, ch'era occorso in quel Convento de' Capuccini.*

**D**oppo di haver il Vicerè con Dispaccio de i 20. di Marzo, come si accennò nel Cap. 18. ordinato al Marchese della Rocca, che mettesse in quarantena così i Luoghi sospetti, ch'erano Bari, Bionto, e Palo, ne quali era cessato affatto il Contaggio, che leggiermente tocchi gli havea, come tutte le Terre, ch' erano rimaste fuori la Linea di Circonvallazione, ad effetto di poter prendere risoluzione intorno alla proposta di apertura di Commercio, che l'istesso Marchese gli havea fatto; ordinò con Dispaccio de i 10. e de i 23. di Aprile seguente, che per il giorno pe i 25. del medesimo, caso che fra quel tempo non fusse accaduta qualche  
nuo-

nuova sciagura, che obbligasse a mantenere l'interdetto del Commercio, & à tener in piedi quella parte di Linea, che chiudeva i sudetti Luoghi sospetti, dasse così a questi, come à gli altri, che stavano fuori dell'accampamento delle Guardie la pratica solamente trà di loro (non già colle Provincie confinanti) usando reciprocamente la spedizione delle Bollette di salute; Che la Città di Bari, restasse col suo Territorio dentro il nuovo cingolo di Guardie postogli per l'ultimo accidente contagioso, ch'era occorso in quel Convento de' Capuccini, fin tanto, che terminasse con evidenti riscontri di buona salute la Quarantena, a cui era stata esposta: E che per alleggerire le spese licenziasse le Guardie di quella porzione di Linea, che dovea dimettersi per l'effetto dell'accennato Commercio, ritenendo da quelle solamente il numero di Soldati, che avesse stimato necessario per rinforzo del di più della Linea di Circonvallazione, che cominciando dalla Torre della Pelosa trà Bari, e Mola, & andando a terminare, come altrove si è detto, nella Marina d'Ottava, dovea restar in piedi per la restrizione de' Luoghi, ch'erano attualmente infetti, e per impedire da' medesimi l'uscita del Morbo.

E considerando il Marchese di quanta consolazione, e giubbilo sarebbe riuscito alle Città, e Terre sane della Provincia la notizia di doversi veder trà poco in istato di praticar vicendevolmente trà di loro, dopo di haver sofferto quattro mesi di rigorosa restrizione, stimò di dovergliela anticipare con un Bando, come già fece, e non sarà penna giamai, che possa a sufficienza descrivere l'universal contento di que' Popoli, i pubblici rendimenti di grazie, che facevano à Dio, ed al Glorioso S. Nicolò di Bari Gran Protettore della Provincia, i Vóti, e le preghiere che coll'esposizione delle Quarant' hore porgevano al Cielo per la perenne salute del Vicerè, & accrescimento delle sue prosperità più gloriose, e per ultimo i rendimenti di grazie, che facevano al Marchese della Rocca, che guidato primieramente dalla Divina Misericordia, e poscia dalla somma provvidenza de' prudentissimi Oracoli del Vicerè, li havea con indefessa applicazione, viggilanza, e fatica non meno sottratti dalle fauci della Morte, che dalle miserie, alle quali la strettezza del commercio li faceva caminare a gran passi.

Venne finalmente il sospirato giorno de' 25. di Aprile, in cui dal Marchese se furono posti nella tanto desiderata libertà, e sarà così memorabile, nella Provincia di Bari, che ne lunghezza di tempo, nè varietà di accidenti potrà mai cancellarla dalla memoria de' presenti, e de' posteri.

Capò il Marchese dalla porzione di Linea, che sciolse, trecento venti Soldati, ch'erano stati cavati da i Luoghi dentro terra (per non toccare quelli delle Città sane marittime, che doveano esser difese dall'invasione de' Corsari Turchi, ch'erano già incominciati à farsi vedere nell' Adriatico) e li aggiunse di rinforzo al resto della Linea, e sua circonferenza rimasta in piedi, accioche si rendesse molto più impenetrabile.

Ducento cinquant'altri ne impiegò nella circonvallazione di Bari, e suo Territorio.

Al-

Altri sessanta dentro l'istessa Città di Bari per motivo rilevante, di cui havea già dato conto al Vicerè;

E cento, quattordici altri licentiò affatto, acciòche si ritirassero alle loro Patrie, portando di tutto ciò distinta notizia al Vicerè con Relazione fattagli sotto i 30. dell'istesso mese.

C A P. XXXVI.

*Della premura del Vicerè nell'istesso mese di Aprile 1691. acciòche il Marchese della Rocca procurasse di verificare l'origine dell'introduzione del Contaggio nella Provincia di Bari.*

**C**ON Dispaccio de i 18. di Aprile 1691. ordinò il Vicerè al Marchese della Rocca, che procurasse di far nuove, e maggiori diligenze per la verificatione delle robbe, ch'erano state introdotte in Provincia, dalle quali si supponeva, che havesse havuto origine il Contaggio, e che per sua guida si avvaleffe della Nota, che gli trasmetteva; mentre stimava, che di quella si potesse trovar notizia non solamente il già fù Giuseppe Schiavello, ma altre persone ancora della Provincia.

Con altro de i 23. dell'istesso mese, gli disse che potea essere di gran scandalo il non verificarsi l'introduzione in Monopoli, della Barca, che havea condotto le Pelli compratevi, per quanto dicevasi, dallo Scarparo di Conversano; mentre si supponeva (non senza molta probabilità) che da questo havesse havuto origine il contagioso male, che si pativa; onde gl'incaricò di nuovo, che non lasciasse diligenza, per la quale potesse venire in chiarezza della verità; e che quando anche non poteva ottenerla giudizialmente, la ricevesse con quel modo, che si potesse, per il moltò, che conveniva l'haverla.

Rispose il Marchese al Primo sotto i 26. con dire che se ben questa era una delle importanti diligenze, che doveano farsi; ad ogni modo, come che la verificatione del fatto non potea seguirsi, se non dentro i luoghi infetti, ne quali all' hora non poteva entrarli, nè farvisi ciò che si voleva per causa del contagio, era necessario aspettar che sfogasse il male, e che poi si daffero i passi necessarii intorno à questo punto; tanto più, ch'era materia, che richiedeva tutta l'applicazione d'un huomo, e ch'Egli per attendere al riparo del Morbo, non havea potuto, ne sperava poter di prossimo godere il respiro di un hora, per potervisi dedicare; Soggiante bensì, che non effendogli mai uscita dalla mente la necessitá di procedere alla verificatione di quel fatto, non havea lasciato (quando gli era stato permesso) di fare qualche diligenza; avvenga, che trovandosi anch'Egli con qualche notizia d'una Barca, che sette mesi prima incirca era stata in Mare nella vicinanza di Mola (che poteva facilmente esser la medesima, di cui si discorreva nell'accennata



Nota inviata gli) havea cominciato à verificare per mezzo della deposizione d'un Huomo, che l'havea veduta, che gente armata di Mola stava di guardia nella Marina, per impedirle l'accostarsi, à causa che non portava i dovuti Passaporti, ò Fedi di salute, e che l'istess' Huomo, essendo immediatamente passato à Conversano, havea inteso parlar tra di loro due Bottegai in pubblica piazza, l'uno de quali diceva all'altro ch'erano colà venuti alcuni Marinari, che voleano due tumoli di pane, non curandosi di stare fino alla sera pur che si fusse cotto bene, con un altro forno di più; E che per questo lume, che poteva essere il filo delle prove, era necessario, che in Conversano, e Mola si facessero le diligenze necessarie à tempo più opportuno, colla sicurezza, che non haverebbe lasciato di applicarvi tutte le forze dell'animo, e di tener sotto l'occhio le particolarità, e circostanze della nota sudetta, scritta, per quel che pareva, di proprio pugno del Reggente Presidente del Sagro Consiglio, capo della Diputazione generale della salute del Regno.

Et al secondo rispose sotto i 30. riportandosi à quanto di sopra, aggiungendo solamente, che haverebbe scritto à gli uditori Ravaschiero, e del Rey che stavano rispettivamente di Residenza in Monopoli, e Mola, che procurassero con tutta diligenza indagar com'era passata la cosa.

### C A P. XXXVII.

*Dell'arresto seguito in Provincia di Bari nel medesimo mese di Aprile 1691. di alcuni Soldati dell'Armata Veneta, per cautela della pubblica Salute.*

**D**ENTRO il mese di Aprile 1691. sbarcarono nel Baliaggio di San Stefano vicino la Città di Monopoli otto soldati dell'armata Veneta senza portar seco le fedi della salute. N'ebbe notizia l'Uditore Ravaschiero, & havendo inteso per confessione de' medesimi, che erano due soldati, tre Bombardieri, e tre marinari, fuggiti colla Barea, che portavano, da Corfù, e che à i 6. di quel mese medesimo haveano toccato la Città di Brindisi, da dove doppò tre giorni di dimora fattavi, per il timore, ch'ebbero d'un Vassello Veneziano si erano portati al Baliaggio sudetto, li fè chiudere, e fabbricare in una Torre con mettervi le guardie, e ne spedì immediatamente l'avviso al Marchese della Rocca, il quale facendo non poco caso della pratica, che quest'huomini haveano havuto in Brindisi, scrisse nel medesimo punto à quel Governatore, per assicurarsi della verità, e per prendere gli espedienti, che fussero stati necessarij, secondo le notizie, che gli fussero venute.

Sotto i 30. ne portò anco al Vicerè l'avviso, e dal medesimo gli fù risposto,

sto, che facesse continuarli nella quarantena, usando della medesima diligenza, e cautela, che si era praticata con altri, e così fù esattamente eseguito, senza che il Marchese restasse appresso con altro scrupolo intorno alle loro persone: mentre non solamente terminarono la quarantena con ottima salute, ma si hebbe certezza ancora, che il trattenimento in Brindisi era seguito nella marina senza haver tenuto commercio prossimo con persona alcuna di quella Città, che per mancanza delle fedi non volse ammetterli a pratica.

Nel mese poi di Giugno seguente, e propriamente con dispaccio de i 2. ordinò il Vicerè al Marchese, che li consegnasse à Ministri della Republica, praticando prima le cautele necessarie à prò della publica salute, e poi quelle della sicurtà di non doverfi procedere contro i sudetti à castigo alcuno per la fuga dall' Armata. Ma il Marchese rispose di non esser intempestivo di poter eseguire ciò che se gli ordinava; perche trovandosi quella gente già uscita dalla Quarantena, & introdotta dal Giudice Ravalchiero dentro la Città di Monopoli, per non tener più tempo impedita le guardie, che la custodiva, non poteva da quella uscire, ne dal Territorio; senza esporre à gran rischio la publica salute della Provincia, e del Regno.

C A P. XXXVIII.

*Dell'altre novità occorse in detto mese di Aprile 1691.*

**A**ntonio Posa Gentilhuomo de i più riguardevoli della Città di Bisceglia, e Capitan di Cavalli della Sacchetta di quel Ripartimento havea per la gravezza della sua Età, impiegata honorevolmente sempre in servizio del Rè, rinunziata la sua Compagnia, e desiderando il Vicerè di conferirla à soggetto di qualità, e di merito, havea fin da i 15. di Marzo precedente ordinato al Marchese della Rocca, che gli proponesse qualche soggetto, in cui concorressero le circostanze accennate. Il Marchese pigliò poco più di due settimane di tempo, per porre la mira in Persona riguardevole, scorgendo doppò un stretto scrutinio, che soggetto migliore non v'era di D. Domenico Chyurlia Gentilhuomo de i più qualificati della Città di Giovenazzo Capitan di Fanteria di quel Ripartimento, & Aggente generale di quel Duca Padrone, e del Principè di Cellamare suo Figlio, lo propose sotto i 4. d'Aprile seguente al Vicerè con distinta rappresentazione de i molti, e particolari meriti del medesimo, tra' quali stimò anche degno di ponderazione l'acquistatosi nella somma viggilanza, con cui attendeva ad assicurar la salute dello Stato di que' Gran Cavalieri, e nell'haver pienamente, e con sagacità singolare corrisposto al particolar capitale, che il Marchese havea fatto della sua habbilità così nello stendere la Linea di Circonvallazione, come nel dar felice ricapito à più, e diverse incombenze attinenti alla publica salute; E perche di

poco, ò di nessun premio sarebbe stato il fargli deporre una Compagnia per l'altra, rappresentò al Vicerè, che potea degnarsi di conferirgli quella di Bisceglia, honorando della sua, la persona di D. Lorenzo Chyurlia suo figlio, come già seguì prendendosene da ambidue rispettivamente il possesso,

Non era per anche sciolta quella parte della Linea di circonvallazione, che cingeva, Bitonto, Palo, e Bari con altri luoghi proffimi, quando l'Vniversità di Grumo supplicò il Vicerè, che ordinasse al Marchese di permettergli il poter assistere alla coltura d'una quantità di Territorii, che havevano dentro di quella, e quando il Vicerè medesimo trasmise al Marchese il memoriale presentatogli dall'Vniversità sudetta, acciòche have sse sù l'esposto di quello presa la risoluzione, che gli fusse parsa conveniente; Onde il Marchese rappresentò al Vicerè, che non era molto considerabile il Territorio dell'Vniversità sudetta, ristretto nell'accennata parte della Linea, mentre se l'era sin da principio lasciato dalla parte di fuori quello, che fù stimato esserle sufficiente, e che non era praticabile, che i Cittadini di Grumo entrassero (come pretendevano) la mattina dentro la Linea ad effetto di coltivar il loro Territorio, per poi la sera ritornarsene alla loro Patria, senza pervertire il fine per cui erasi tirata la detta Linea, e senza rompere con pernicioso essemplio l'importante regola, colla quale si governavano gli affari della salute, acciòche contenendosi la fatalità del Contaggio dentro i Termini, che se gli erano prescritti, non passasse più avanti. Che haveva bensì fatto loro proporre, che ò si contentassero, che ipochi Lavoratori, che sarebbero stati necessarii per la pretesa coltura entrassero nella Linea, per non dover da quella uscire prima di dismettersi, ò che si servissero d'altri, che haurebbono potuto ritrovare dentro l'istessa Linea ne' Luoghi più vicini al Territorio loro.

Quando il Marchese della Rocca passò al Governo della Provincia di Bari, essercitava nella Città di Monopoli la carica di Regio Giudice Don Filippo di Domenico; e perche all'ora non si trovava con bastante cognizione dell'habilità, e merito di questo soggetto, stimò bene di forrogargli, in virtù della facoltà concessagli dal Vicerè, persona di cui si trovasse con più distinte notizie, acciòche gli affari della salute vi caminassero colla buona regola, che si dovea, e come si disse nel cap. 12. conferì quella carica à D. Pietro Arcaraffo figlio del Governatore della Città medesima. Il corso del tempo se conoscere al Marchese, che le parti del D. Filippo, erano tali, che meritavano al pari d'ogn'altro d'essere impiegate nel servizio del Rè; e perche all'ora non havea occasione pronta per fargli conoscere la stima in che l'havea, si pose ad attendarla. Non tardò bensì molto ad offrirglisi, perche havendogli verso la metà d'Aprile sudetto fatto istanza il Governatore di Fasciano, che gli permettesse il poter desistere dalla sua Carica (ò à riguardo del male, che si era introdotto in quella Terra, ò per altro motivo di cui era già scorsò il tempo; re-

stitui

stitui D. Filippo di Domenico à quella di Giudice di Monopoli ( à prò del quale havea anche ricevuto ordini del Vicerè ) & appoggiò il Governo di Fasciano a D. Pietro Arcaraffo ( non ostante , che la provista di quello spettasse alla Religione di Malta , che ne gode il Baronaggio , che prontamente v' assenti parendole degnissima l' elezione ) considerando , che quella Terra confinava colla Città di Monopoli , e che non passando all' hora troppo stretta corrispondenza tra quegli due Luoghi , conveniva , che trovandosi il Capitan Arcaraffo Governatore di Monopoli , esercitasse D. Pietro suo figlio il Governo di Fasciano .

C A P. XXXIX.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Aprile 1691.*

**G** iunsero il giorno degli 8. in potere del Marchese della Rocca i Diarii , che gli erano stati inviati da i Ministri de' Luoghi infetti , e con dispiacere corrispondente alla sua obbligazione vi riconobbe non solamente la continuazione , ma l' esacerbazione ancora del male , cadendo così in Conversano , come in Monopoli , Mola , Fasciano nuove Case nel Morbo , morendovi ancora i Medici , e Cerusici , com'era seguito in Conversano , dove doppò la morte del Medico Valerio , era stato anch' estinto dal Male il Cerusico , che il Marchese vi havea ultimamente mandato .

Ma come , che anco nello spazio di pochi 'giorni , soleva esser vario lo stato di detti Luoghi , hora crescendo , & hora mancando il male , parve , che verso la metà del medesimo mese prendessero alquanto di buona piega gli accidenti della Città di Conversano ; mentre portatosi à quella vicinanza il Marchese , con occasione di visitarla , e di fare l' istesso con gli altri tre Luoghi ( per dover poi far anche una scorsa per la Linea di Circonvallazione ) trovò , che in quel Lazzaretto giusta la relazione fattagli dallo Sterlich non v' eran stati tra la caduta del mese antecedente di Marzo , & i principii del sudetto d' Aprile , più di quattordici persone , delle quali parte era morta , e parte risanata , restando solamente in pericolo di perder la vita il Medico Musti , e colla Peste il Cerusico Monterosso , destinati dal Vicerè .

Passò il Marchese da Conversano à Fasciano , e vi trovò ancora in quel tempo qualche principio di calma .

Dilatò si condusse à Monopoli , e godè di non vedervi avanzato il male à misura del sospetto , che n' havea ; Intese bensì dall' Uditor Ravaschiero , che il Morbo era cominciato ad introdursi in alcune Case Civili , e ad attaccarsi a' Medici , e Cerusici , ad uno de' quali ( spintovi da Napoli d' ordine del Vicerè ) erano uscite due Antraci maligne : E che due ajutanti del medesimo si erano annalati con i Bubboni , essendone già uno passato all'

al-

altra vita, chiamato Diego Garzia Cornaro, è Francesco Borrettone, ch'era l'altro, trovavasi in pessimo stato.

Si abboccò anche il Marchese col Vescovo della Città, e considerando unitamente, che la gran strettezza delle habbitationi del Luogo, poteva essere di tanto pregiudizio a quel Pubblico, che ne pur uno di quei Cittadini restasse immune dalla disgrazia, risolvono di far uscire alla Campagna il maggior numuro di gente, che fusse stato possibile (intendendo però della sana) sotto l'ordine à pena della Vita, e perdita delle robbe di dover ciascheduno praticar in distanza dall'altro, e non uscire dal proprio Territorio, notandosi nell'atto di questa mossa i nomi, e cognomi di tutte le persone, che haveano da uscire.

Da Monopoli passò à Mola, e visto secondo lo stato d'all' hora, ch'era forse peggiore la guerra, ch'era per moverli la fame di quella, che attualmente le manteneva la Peste, spedì subito gli ordini necessarii, acciò che fusse foccorfa di quanto facevale bisogno, e se ne ritornò alla sua residenza di Giovinazzo, dopo di haver speditamente riconosciute tutte le guardie della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.

Per tutt' i 23. d' Aprile sudetto non solamente non accadde in Conversano alcuna novità sinistra: mà scrisse ancora il Giudice Sterlich al Marchese, che non essendovi più infermi, haveva fatto chiudere quel Lazzaretto, e ch' Egli non si conosceva più necessario in quella Città. Di quanta consolazione riuscisse al Marchese così ottimo avviso, col riflesso del giubbilo che haveva da caggionare al Vicerè, à cui ne spedì subito la notizia, non può à bastanza narrarsi. Accorto nientedimeno, e cauto in tutte le sue operazioni, scrisse allo Sterlich, che non conveniva, ch' Egli si movesse da Conversano, così à riguardo di mettere in stato di sicurezza maggiore il beneficio, che all' hora godevasi, come per la spurga, che dovea farvisi delle robbe, e Case così infette, come sospette, nella quale era necessaria la più esatta diligenza, & applicazione di quante si erano praticate fino à quel punto, acciò che si estinguesse affatto il fomite, che poteva con gran facilità riaccendervi le disgrazie, delle quali restò immune per tutto il sudetto mese di Aprile, giusta le notizie, che si mandavano da quel Ministro, il quale vi diè principio alla spurga.

In Fasciano à quel tempo, benchè vi fusse morto il Medico ordinario con apprensione di quel Ministro, che vi stava di residenza, per haver trattato seco poco prima, non parve che il Morbo dasse negli eccelli antecedenti.

Solamente all' hora Monopoli, e Mola piangevano l' aumento delle loro afflizioni, all' avanzarsi della stragge; E perche trà Medici, e Cerufici erano già morti ne' Luoghi sudetti fino al numero di dieci, scrisse il Marchese al Vicere, che si complacesse di farne prevenire de gli altri.

La Città di Bari, che per l'accennato accidente del Convento de' Capucini, stava sotto la Quarantena, e circondata col suo Territorio per un

eccello di cautela dalle guardie , seguirò a godere ottima salute , e la medesima sperimentavano così i Capuccini , che si erano fatti passar à Conversano , come il Gualtieri , Cellamare , e Frascate , che fuori della Città di Bari erano stati ristretti , e fabbricati in quarantena , per la fuga del Capuccino , di cui si è trattato diffusamente nel Cap.27.

C A P. X L.

*Della notizia , che nell'istesso mese di Aprile 1691. fù data dal Vicerè al Marchese della Rocca della Mercede fattagli dal Rè degli Honori del Consiglio Collaterale di Stato , e Guerra del Regno di Napoli ; e della Risposta del Marchese al Vicerè intorno allo stesso particolare .*

**C**ON Dispaccio de i 26. dell'accennato mese d' Aprile scrisse il Vicerè al Marchese della Rocca , che D. Garzia di Bustamante d'ordine del Consiglio supremo d'Italia (di cui era , com'è di presente , degnissimo Segretario ) gli havea dato avviso della Mercede , che dal Rè era stata fatta ad esso Marchese , precedente consulta del medesimo Consiglio , in vista di rappresentazione fattagli dal Vicerè istesso , degli honori del Collaterale sudetto , con lo stipendio medesimodi Presidente della Camera , che attualmente godeva : onde il Marchese a 2. di Maggio , dopo di haver tutto ciò riepilogato nella risposta , spiegò i sentimenti della sua obbligazione in questi termini.

„ Lascio considerare all'E. V. quanto mi trovi confuso trà l' immensità  
„ delle sue benefiche interposizioni , e la Real Munificenza del Rè Nostro  
„ Signore , presso cui hà Ella benignamente voluto arricchire la povertà  
„ del mio merito , e dar nome alla debolezza delle mie Operazioni ; Mà se  
„ è vero , che il Premio è correlativo d'una servitù perfetta , resta V.E. per  
„ giustizia in obbligo di mettere à piè di Sua Maestà il ritegno riverente  
„ che hò di godere dell'accennata Grazia , prima di rendermene meritevole  
„ con servizii , che disimpegnino V. E. dal buon concetto , che si è de-  
„ gnata imprimere nel Rè Nostro Signore , e rendano à me il contento  
„ di haver còplito in qualche parte à quelle mie obbligazioni , ch'è la mag-  
„ gior gloria , & il premio maggiore , à cui deve aspirare un buon Vassallo  
„ di Sua Maestà , & un Servitore humilissimo di V.E. come son Io , che ren-  
„ dendole humilissime grazie , per le innumerabili , che mi dispensa , resto cò-  
„ profondissimo inchino , &c.

## C A P. XLI.

*Delle novità più considerabili, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Maggio 1691.*

**A** 5. del sudetto mese di Maggio fù posto in notizia del Marchese della Rocca, che un tal Giuseppe Schiero Napolitano, Caleffiero, che da più tempo si tratteneva nella Provincia di Bari per l'interdetto del commercio della medesima colle confinanti; era furtivamente partito per Napoli (quantunque tuttavia durasse la proibizione) senza alcun passaporto, ò licenza, e che havea schivato l'ostacolo delle Guardie generali con una Bolletta falza di Salute portatagli da un tal Cappa Cappa Mulattiere. che soleva portar le lettere del Procaccio fino à Canosa, acciò che gli fusse dato l'ingresso ovunque parso gli fusse; Onde stimando il Marchese, ch'era assai necessario l'haver ambidue nelle mani, così per non esporre a rischio la pubblica salute, e particolarmente la Gran Città di Napoli, come per non lasciar impunita l'evidente controvenzione de' Regii Bandi, spedì subito un Postiglione al Vicerè colla rappresentazione del caso, acciò che si fusse degnato spedir gli ordini più rigorosi per l'arresto de' delinquenti, & acciò che riuscisse più facile la diligenza gli delinquenti; ed distintamente le qualità del Caleffiero co i contraffegni dell'età, della statura, e del pelo, aggiungendo, che soleva praticare co i Caleffieri, che stavano sotto l'Infermeria del Convento di Santa Maria della Nova, ò farfela nel Cerriglio; e che quantunque havendosi nelle mani, era necessario restringerlo in Quarantena, per esser uscito da una Provincia bandita; non dovea con tutto ciò partorire notevole apprensione la di lui temerità, mentre quest'huomo non era mai stato dentro i Luoghi infetti, & havea semplicemente impiegato la sua dimora nelle vicinanze di Bari, ove si era andato procacciando da vivere con qualche viaggio, senza entrar mai in Luoghi habbitati per le rigorose proibizioni, che v'erano.

Verò la metà dell'istesso mese tentò un huomo della Terra di Fasciano (ch'era uno de i quattro luoghi all'ora appestati) di furtivamente accostarsi alle Guardie della Linea di circonvallazione, che stavano sotto il Governo dell'Vditore D. Andrea d'Affitto; ma pagò subito la pena del suo ardimento, perche restò morto sotto i colpi delle Archibugiate, che gli furono tirate da' Soldati per allontanarlo, come accadde ad uno di Mola (Terra parimente bersagliata dalla Peste,) che avvicinatosi al Paraggio della Linea, à cui sourstava l'Vditore D. Michele Salazar, fù in guisa maltrattato dalle archibugiate, che lasciando per la Campagna una lunga striscia di sangue: sospettare che potesse esser morto, ò assai vicino à rendere alla Giustizia il suo debito.

In un Criminale delle Carceri di Monopoli stavano ristretti due ( che godevano buona salute ) condannati al Remo per il tempo della loro vita, come delinquenti di più furti di strada publica, e come mancarori dell' osservanza de' Regii Bandi della salute, il capo de' quali era stato giustiziato; E perche l'Uditor Ravafchiero ( già graduato dal Vicerè colla carica honoraria di Giudice della Gran Corte della Vicaria in parte del premio, che meritavano le sue honorate fatiche ) auvisò sotto i 21. del sudetto mese al Marchese, ch'erano fortiti dal Criminale, e che datisi alla fuga haveano di notte tempo scavalcate le Mura della Città, senza saperfi per anche dove fussero, si sperò, che non fussero usciti dalla Linea delle Guardie, perche custodivasi con assai rigorosa viggilanza; Ma non contento il Marchese di appoggiare à gli argomenti la sicurezza della commune salute, scrisse subito à i Ministri non solamente, ch'erano dentro la Linea; ma à gli Uditori ancora distribuiti nella circonferenza di quella, invian- do loro distinta nota de' Nomi, Cognomi, Patrie, segni, e contra- segni de' fuggitivi, acciò che senza perderli momento di tempo facessero re- spettivamente le più esatte diligenze per haverli vivi, ò morti nelle mani, e procurassero di tenere in tutto l'oculatezza possibile così di giorno, come di notte le Guardie, affincbe gl' impedissero il passaggio. L'istesse notizie spedì con Espressi nel medesimo tempo à' Presidi delle Provincie confinanti, acciò che fussero tutt' occhio le Guardie de' Confini, e per non ommettere diligenza, che fusse praticabile, fè speditamente publicar Bando per tutte le Città, e Terre sane della Provincia, ad effetto, che i Governato- ri, Sindici, Eletti, e Diputati della Salute; quelle non solamente daffe- ro d'occhio alle persone, che giornalmente entravano nell' habitato; ma applicassero ancora ogni maggior diligenza ne' proprii Territorii per arre- stare li Condannati sudetti, se mai la fatalità volesse, che gli riuscisse l'usci- ta dalla Linea, con promessa di cinquanta scudi di premio per ogn' un di loro che fusse arrestato ò morto, ò vivo. Durò la loro fuga fin verso la metà di Giugno seguente; perche disingannati finalmente dall'impossibili- tà di portarsi fuori della Linea, ed havendo forse da qualche occulta cor- rispondenza penetrato, che se gli erano presi tutt' i passi, precedente ne- goziato, che introdussero d' impunità presso il Giudice Aragona ( che come si dirà appresso era entrato nella Città di Conversano in luogo del Giudice Sterlich) si presentarono avanti del medesimo, e rimessi con guar- die in luogo, che serviva loro di Quarantena, e di Carcere soggiacquero solamente alla prima sentenza della perpetua Galera. Fatto, che postosi dal Marchese à notizia del Vicerè, sgombrò con approvazione del tutto ogni concepito timore.

Era si il Marchese portato secondo il solito alla Visita de' Luoghi infetti su' fine dell'istesso mese di Maggio, e giunto colle costumate cautele nella Terra di Mola, intese dal Giudice Sterlich ( il quale come si dirà appresso era colà passato da Conversano) che sotto i 29. del medesimo su le due hore



della notte con una Barchetta pescareccia , erano di là fuggiti Patron Antonio Zanchi , Patron Mattia Buonhomo , e Lorenzo Picicchia dell' Isola di Lissa , tutti tre d'alta statura , e di Capello castagno ; E benchè fino al tempo della loro fuga si fusero osservati sani , e si tenesse per indubitato , che havessero preso il camino verso Dalmazia (se pure la tempesta di Mare , che sopraggiunse non li avesse obbligati à perdersi per la picciolezza della Barca) Ad ogni modo si fè dal Marchese passar parola à tutta diligenza , Cavallaro per Cavallaro delle Marine del Regno , acciòche tentandovi lo sbarco potessero essere arrestati colle dovute riserve , e cautele della salute; & affincbe in avvenire non potesse accadere un consimile disordine , dispese , che così in Mola , come in Monopoli si rompessero in pezzi tutte le barche picciole , che vi erano rimaste , e che le grosse si rendessero inutili all'uso con farne togliere una , ò più tavole . Haveano i tre fuggiti lasciato da sotto à trecento ducati di effetti nella Città di Bari : onde il Marchese fè subito , che si procedesse al sequestro di quelli , così per la pena pecuniaria , nella quale erano incorsi (oltre quella della Vita) come per impiegarli in sodisfazione del prezzo delle barchette accennate, acciòche i poveri Marinari, che n'erano i Padroni restassero consolati.

## C A P. XLII.

*Dell'assistenza , che d'ordine del Vicerè fù data a' Ministri , che servirono nella Provincia di Bari , per caggione della Peste , in virtù di rappresentazioni fattegli dal Marchese della Rocca nel mese di Maggio 1691.*

**C**onsiderando il Marchese della Rocca , che un sol mancamento de i Ministri , che dal Vicerè gli erano stati destinati per doverli impiegare nell'emergenza del Contaggio potea rendere infruttuose tutte le fatiche , ed importanti cautele , che s'erano adoperate fino à quel tempo , stimò , che per togliere ogni picciola occasione di trascurare il proprio debito in affare di tanta conseguenza , e per renderli meritevoli di assai più rigoroso castigo , quando poi macchiassero con un sol neo d'impuntualità le loro obbligazioni , dovesse il Vicerè degnarsi di far assistere ad alcuni di essi (che all' hora pareano doverli più considerare) col pagamento delle giornate : onde sotto i 2. di Maggio sudetto , palesatagli questa sua giustificata riflessione , divise i sudetti Ministri in cinque Classi;

Nella prima pose il Giudice Francesco Alessandro Sterlich , e l' Uditor Ravalchiero , che stavano rispettivamente in Conversano , e Monopoli.

Nella seconda gli Uditori D. Francesco del Rey , e D. Gio: Antonio de la Puente , addetti rispettivamente à Mola, e Falciano:

Nella terza l' Uditor D. Andrea d' Affitto , che sovrastava alla circonfere-

ten-

renza della Linea di Circonvallazione nel Posto di Torre d'Ottava:

Nella quarta gli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta, che assistevano a lato dell'istesso Marchese:

E nell'ultima i restanti Ministri, che assistevano alla custodia della Linea sudetta, & in altri luoghi fuori di quella.

A i Ministri della prima, seconda, terza, e quarta Classe, disse, che stimava poter egli far il pagamento alla ragione di giornata; perche lo Sterlich, il Ravalchiero, il del Rey, e la Puente stavano dentro i Luoghi infetti; L'Afflitto in vicinanza de' medesimi, e quel che più importava de' Confini della Provincia; Et il Malta, e l'Arrieta esposti alle fatiche, che il Vicerè medesimo poteva immaginarsi, per concorrer sempre dov' era la residenza del Marchese, tutta la moltitudine de' negozii così attinenti alla publica salute, come alla Provincia, per i quali era necessario, che coll'istesso Marchese stassero di giorno, e di notte applicati, senza godere ne pure un momento di respiro, o di divertimento.

Et à quei della quinta disse, che stimava poter appresso il Vicerè far godere quel benigno riconoscimento, che parso gli fusse, col riguardo de i dispendii, che sostenevano.

Sotto i 20. poi dell'istesso mese ( desiderando il Vicerè d' intendere dal Marchese con individualità le somme di danaro, colle quaii stimava, che si dovesse corrispondere à i sudetti Ministri, come gli haveva manifestato con Dispaccio de i 12.) gli rappresentò:

Che al Giudice Francesco Alessandro Sterlich stimava, che se gli dovestero pagare le giornate, come Giudice attuale della Gran Corte della Vicaria, dal primo giorno, che s'era introdotto nella Città di Conversano:

Che all'Uditor Ravalchiero graduato con gli honori di Giudice di detta Gran Corte, che stava di residenza nella Città di Monopoli, dove più, che in altro luogo era inferita la Peste, giudicava, che à riguardo del pericolo in cui stava, e de i dispendii, che gli correano, se gli dovestero pagar le giornate nel modo, che costumavano di pagarsi a' Regii Uditori, quando le vacavano per il Fisco, dal giorno ch'era entrato in quella Città:

Che all'Uditor D. Antonio de la Puente assistente nella Terra di Fasciano poteano pagarsi oltre i venticinque ducati dello stipendio ordinario altri ducati venticinque il mese, rimettendo alla benignità del Vicerè ogni altro riconoscimento, di cui havebbe voluto honorarlo doppo la felice condotta della sua incombenza.

Che all'Avvocato Fiscale Vincenzo Milone, ch'era dimorato in Palo Terra leggiermente toccata dal Contaggio, che vi si estinse appena introdotto, poteva per all' hora il Vicerè servirsi di fargli dare altri ducati venticinque il mese di più del suo salario.

Che all'Uditor Bartolomeo Grisconio, che doppo di haver fatto residenza nella Città di Bitonto, dov' anche si era sperimentato qualche attacco del Morbo, era stato addetto alla custodia d'uno de i Posti della Li-

nea di circonvallazione volgarmente chiamato *La Cavallerizza dell' Arciprete di Martina* (luogo di mal Aria) stimava poterse gli per all' hora far dare l'assistenza parimente di ducati venticinque il mese , oltre lo stipendio di Uditore:

Che all' Uditore D. Andrea d' Affitto , che (come si è detto) si ritrovava applicato alla testa della Linea verso i Confini della Provincia d' Otranto (ch'era il luogo più pericoloso) poteano , oltre lo stipendio ordinario, darli altri ducati venticinque il mese , con che il Vicerè à riguardo della di lui attenzione , e Zelo , e dallo stare in luogo d'aria, il peggiore della Provincia, si degnasse assicurarlo d'ogni vantaggio :

Che all' Uditore D. Michele di Salazar , che sovrastava à tutto il tratto della Linea , che cominciava trà la Torre della Pelosa , e Mola , fino al Territorio di Putignano , stimava anche ragionevole, che si dasseto i medesimi ducati venticinque il mese di più del salario di Uditore:

Che si praticasse l'istesso coll' Uditore D. Raffaele Tauro , che con pari applicazon , e puntualità havea cura di quella parte della Linea , che incominciava dal Territorio di Putignano verso la Torre della Cavallerizza , dopo di essergli stato sorrogato in detta Torre il Grisconio:

Che à gli Uditori D. Filippo de Arrieta , e Giulio di Malta, che di continuo , e senza alcuna differenza tra'l giorno , e la notte , fatigavano presso l'istessa Persona del Marchese, ajutandolo così nella spedizione delle relazioni , che si facevano al Vicerè, come di tutt'i negozii attinenti alla pubblica salute , ed altri della Provincia , sostenendo ancora le sue veci , quando Egli si portava alla Visita de' Luoghi infetti, ò ad altri Luoghi della Provincia ( il che bene spesso accadeva) stimava che per all' hora potesse il Vicerè servirsi di più dell'ordinario stipendio , che godevano come Uditori, fargli assistere con altri ducati] venticinque il mese , rimettendo alla Benignità , & alla Giustizia del medesimo Vicerè l' honorarli appresso con più proporzionata ricompensa:

Che à gli Uditori Domenico Gianattasio , e D. Domenico Apicella, havea per bene , che si desse quell' assistenza, che più propria fusse parsa alla pietà del Vicerè , quantunque stimava inviari à Trani , Città dove risiede il Tribunale dell' Udienza ; acciò che unitamente coll' Uditore D. Luiggi Ambroggio d' Alarcon , che solo v' era rimasto , attendessero alla spedizione de' negozii , che non concernevano l'interesse della salute pubblica , e potesse l'istesso Marchese sgravarsene , per applicar unicamente il suo spirito all'estinzione del Contaggio, ch'era il più importante affare, di cui all' hora si trattava.

Che al Giudice D. Giuseppe Aragona Capo di Ruota della Reggia Udienza Provinciale , si degnasse il Vicerè di assicurare i suoi avanzamenti , già che per trovarsi col governo della Città di Bari , e per godere oltre il suo salario, degli Emolumenti di quella Carica, non stimava necessario, che se gli desse assistenza di danaro:

E che

E che al Giudice di Vicaria D. Antonio Coppola, che stava di residenza in Canosa, ivi lasciato dal Consigliero Garofalo; All' Uditor Francesco Antonio Vennitto, che attendeva alla custodia del Ponte di Barletta; Et all'Uditor D. Onofrio Porcari, che dalla Città di Altamura non solamente attendeva alle provviste necessarie per la Provincia di Bari, ma anco alla guardia de' Confini della medesima con quelli di Basilicata, poteva il Vicerè stabilire quell'assistenza, che parsa gli fusse; degnandosi anche d'aver la mira all'Uditor D. Emanuele di Silva, ed all'Avvocato Fiscale D. Fulvio Salzano de Luna (Ministri dell'Udienza d'Otranto) per l'assistenza, che haveano fatto a' confini di quella Provincia.

Approvò il Vicerè con Dispaccio de i 13. di Luglio seguente la distribuzione fatta dal Marchese, e secondo la medesima seguirono le assistenze, restando aperta ad ogn'uno la strada d' impetrar dalla generosa munificenza del Vicerè premii, e grazie molto maggiori.

### C A P. XLIII.

*Dell' assistenza data dal Vicerè di medicamenti, e di danari nel mese di Maggio 1691. per servizio de' Luoghi infetti della Provincia di Bari.*

**E**ssendo stato presentato alla general Diputazione della Salute di Napoli un medicamento colla ricetta, che conteneva il modo, come dovea applicarsi à prò deg' infermi di Peste; fù sotto i 3. di Maggio predetto inviato l'uno, e l'altra dal Vicerè al Marchese della Rocca, con ordine, che ne facesse fare l'esperienza in persona di uno degli Appestati, acciòche potesse vedersene l'effetto; onde il Marchese per eseguire quanto il Vicerè comandato gli havea, mandò colla dovuta prestezza così il medicamento, come la ricetta all'Uditor Ravaschiero, acciòche immediatamente lo mettesse in pratica nella Città di Monopoli con una di quelle persone infette, e gl'incaricò, che lo tenesse avvisato dell' effetto, che produrrebbe, à fine di poterne dar conto al Vicerè; Ma ò, che il Medicamento non avesse la virtù decantata dall'Auttoe, che lo presentò alla Diputazione sudetta, ò che fusse maggiore la prava qualità del Morbo, della forza di quello, non sene viddero gli effetti prosperi, che si speravano.

Si accostava la metà del sudetto mese di Maggio, quando il Vicerè notizia della necessità, in cui trovavasi la Terra di Mola di esser soccorsa per servizio de' poveri infermi, inviò al Marchese mille ducati in moneta d'Argento disposti dalla gran Pietà della sudetta general Diputazione con avvertimento di doverla far distribuire colle cautele, che gli fussero parte necessarie, ed in modo che i poveri del Lazzaretto godessero dell' assitenza,

za, che se gli era procurato. Onde il Marchese appena ricevuto il danaro, e postolo in potere del Prorazionale della Reggia Cammera Giacomo Antonio Barone, che come si disse nel Cap. 24. era stato dal Vicerè destinato alla Provincia di Bari, per dover tenere conto, e ragione delle spese straordinarie, che in quella si facevano per caggion della Peste, scrisse al Giudice Sterlich (già passato a servire nella Terra sudetta, come si dirà nel Cap. seguente) che gli avvisasse se in quella vi era la commodità di comprare ciò, ch'era necessario per la proviggione degli Ammalati del Lazzaretto; perch'essendovi gli haverebbe immediatamente trasmesso i ducati mille, ed in caso contrario dichiarasse di quali viveri correa il bisogno, perche se vi fussero mancati grani, animali da macello, o altro, ne haverebbe altrove disposta la compra, come già segui, per non esser in Mola alcuna di queste specie.

## C A P. XLIV.

*Del passaggio del Giudice Francesco Alessandro Sterlich dalla Città di Conversano alla Terra di Mola, seguito nel mese di Maggio 1691*

**H**Avendo il Giudice Francesco Alessandro Sterlich scritto al Marchese della Rocca, che per haver inteso i gran progressi, che faceva la Peste nella Città di Monopoli, si farebbe molto volentieri portato a quella Città, per farvi unitamente col Rava schiero tutte le parti di buon Ministro, procurando di ovviare a tanto Male, mentre in Conversano non stimava più necessaria la sua dimora; Il Marchese gli rispose ringraziandolo molto del Zelo, che dimostrava in materia di tanta importanza, e gli soggiunse che stimava bene, quando così fusse stato di suo gusto, che sì come si era indotto a desiderar la stanza di Monopoli, per esercitarvi gli atti della sua Pietà, si contentasse di andarli a praticare nella Terra di Mola, dov'era necessario, che assistesse ajutato dall'Uditor del Rey per qualche insapore, che passava questo Ministro con quel Pubblico, haverebbe à i contrafegni dati del suo fervore, aggiunto ancora quest'altro, che non farebbe stato di conseguenza minore. Onde il Giudice rassegnandosi à i sentimenti del Marchese, la mattina degli 8. di Maggio si portò in Mola, & il Marchese l'istesso giorno ne incaminò l'avviso al Vicerè, acciò che si degnasse di mostrargli il suo gradimento per così zelante risoluzione, e di dare gli ordini necessarii per il pagamento delle sue giornate ben dovute alle sue fatiche, & all'animo, con cui abbracciava così evidente pericolo, con supplicarlo ancora degli avanzamenti del medesimo, mentre non poteva dar contrafegni maggiori, nè più chiari della sua intrepidezza in servizio del Rè, e della publica salute.

CAP.

C A P. XLV.

*Del Commercio dato nell'istesso mese di Maggio alla Città di Bari con tutte le Terre, e Città sane della Provincia.*

**H**Avendo la Città di Bari fatto la Quarantena, à cui era stata esposta per caggione dell'ultimo accidente di Peste sortito in quel Convento de' Capuccini fuori dell'Habbitato, si portò il Marchese da Giovenazzo à detta Città, e dopo di haver inteso dal Governatore, Medici, Diputati della Salute, Sindaco, ed Eletti di quella, che nel corso de' quaranta giorni non era accaduta alcuna novità di Mala, nè viera stato alcun sospetto di morbo contagioso, ordinò sotto i 26. di Maggio 1691. in essegutione di Dispaccio del Viceré capitatogli antecedentemente, che fusse posta in Commercio coll'altre Città, e Terre sane della Provincia, che stavano fuori la Linea di Circouvallazione, che cingeva i Luoghi infetti; Et acciòche la libbertà in cui si metteva sortisse il dovuto effetto l'accompagnò colla pubblicazione d'un Bando, che fù appunto il seguente.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, Presidente della Regia Camera, &c.

„ **A** Tutti, e Singoli Magnifici Officiali, così Regii, come de' Baro-  
„ ni, e loro Luogotenenti, presenti, e futuri, Sindici, Eletti,  
„ Mastri Giurati, Diputati della Salute, & altri à chi spetta insolidum,  
„ delle sottoscritte Città, e Terre di questa à Noi decreta Provincia, vi  
„ significamo, come con nostro Bando in data de' 25. di Aprile prossimo  
„ passato, per essequutione di Dispaccio di S.E per Secretaria di Stato, e  
„ Guerra, li fù da Noi partecipata l'apertura del Commercio ne' Luoghi,  
„ che stavano rinchiusi nel Cordone Grande fuori della Linea, restando so-  
„ lamente ristretta questa Città di Bari, e suo Territorio, fin tanto have-  
„ se purgata la Contumacia, per l'accidente occorso nel passato mese di  
„ Marzo nel Convento de' Capuccini di detta Città, restando in piedi la  
„ Linea, e Cordone piccolo, che rinchiede li Luoghi attualmente infet-  
„ ti, & altri adiacenti in essi, benchè sani, permettendo il potersi com-  
„ merciare per tutti li Luoghi di questa Provincia, con le debite fedi di  
„ salute, senza però, che si possa uscire dalli Confini di essa, e proprie  
„ dalli posti, dove stanno situate le guardie, che per tutte le parti la cir-  
„ condano; con il di più si contiene nel precalendato bando, al quale  
„ in

„ in omnibus si habbia relazione ; E perche per la Dio Gratia è già spirato  
 „ il termine della contumacia prefisso à detta Città di Bari , da S. E. senz'  
 „ alcuna novità , ò sospetto di male , ritrovandosi al presente per la Divi-  
 „ na Misericordia, e per l'intercessione del Glorioso S. Nicolò special Pro-  
 „ tettore di essa sana , e libera d' ogni sospetto di Male contagioso . Per  
 „ tanto vi facciamo noto , & ordinamo , che da hoggi avanti debbiatelo  
 „ ammettere li Cittadini , & abitanti della sudetta Città di Bari , e loro  
 „ Territorio nel publico Commercio , ricevendoli anco dentro l'habitato  
 „ con loro robbe , & animali , portando però le debbite bollette di salute  
 „ in conformità della formola , che v'è inserta in detti nostri ordini , at-  
 „ teso per tal'effetto si è data la cōsimile alli Magnifici Diputati della Salu-  
 „ te di detta Città , comè anche si permette à ciascheduno , che possa au-  
 „ dare à commerciare in detta Città di Bari , similmente con le bollette  
 „ della salute , essendosi per tal'effetto levate le guardie , che custodivano  
 „ il Territorio di essa , stante che , come si è detto , si vive nella Città su-  
 „ detta con buona salute , senza minimo sospetto di Contaggio , e così  
 „ eseguirete , per quanto havete cara la gratia Regia , e sottopena di du-  
 „ cati mille Fisco Regio , &c. & acciò il presente venghi à notizia di tutti,  
 „ e da nessuno si possa allegare causa d' ignoranza , ordinamo , che si pu-  
 „ blichino nelle piazze , e luoghi soliti delle sottoscritte Città , e Terre , con  
 „ affiggersene copia in esse , e con le debite relate resti al presente Corrie-  
 „ ro . Bari li 16. Maggio 1691. Marco Garofalo . Agostino Beltrano Se-  
 „ cretario , &c.

## C A P. XLVI.

*De i Bandi ; che à prò della pubblica salute si spedirono dal Mar-  
 chese della Rocca nella Provincia di Bari nel mese di  
 Maggio 1691.*

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &amp;c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo , &amp;c.

„ **M**agnifici Governatori , loro Luogotenenti , Sindici , Eletti ,  
 „ Magistrigurati , Diputati della Salute , & ogn'altro à chi spet-  
 „ ta insolidum delle sottoscritte Città , e Terre di questa à Noi  
 „ decreta Provincia , vi significamo , come in esequitione de i capi con-  
 „ tenuti nel bando emanato da Noi à 6. del prossimo passato mese di Apri-  
 „ le , cioè il quarto del tenor seguente v3. Quarto oltre li Diputati eletti  
 „ per la Conservazione della Salute , che assistono alle guardie delle Porte  
 „ di

„ di ciascheduno Luogo, Città, e Terra, e che danno la providenza in  
„ tutto lo che s'offerisce in materia della salute, si debbiano eleggere in  
„ publico Consiglio altri Diputati, li quali debbiano havere la cura di  
„ visitare ogni mattina il quartiere, che li sarà destinato, con ogni di-  
„ ligenza ostiatim con andarsi informando se vi siano ammalati di qual-  
„ voglia infermità, e ritrovandone qualcheduno, debbia notificarlo alli  
„ detti Magnifici Diputati della Salute, acciò possino eseguire quel tanto  
„ li stà ordinato nell' antecedenti Capitoli, sotto pena alli Magnifici del  
„ Governo, che non eliggeranno subito detti Diputati, di ducati mille,  
„ per ciascheduno, & altro, etiam corporali ad arbitrio; E li Diputati  
„ di quartieri, che scientemente non riveleranno l'ammalati di qualsivoglia  
„ infermità del distretto, che li sarà assegnato, incorrano alla pena di  
„ morte naturale, e di ducati mille. Per tanto in virtù di detto Capo,  
„ citra pregiudicio delle pene incorse, ordinamo, e comandamo, che in  
„ quelli Luoghi, dove non sono stati eletti li Diputati per la visita de' quar-  
„ tieri, che li assignaranno, s'eleggano subito, & eletti, che saranno,  
„ debbano puntualmente eseguire di visitare ogni mattina li quartieri, che  
„ li saranno destinati, e con ogni diligenza ostiatim andarsi informando, se  
„ vi sono ammalati di qualsivoglia infermità, e ritrovandone qualchedu-  
„ no, debbano subito notificarlo alli Magnifici Diputati della Salute delli  
„ Luoghi, & andarli continuando ogni mattina, acciò possano eseguire  
„ quel tanto li stà ordinato nelli Capitoli contenuti nel sudetto bando, e  
„ così puntualmente si esegua, & non altrimenti, sotto pena di morte  
„ naturale, e di ducati due mila, e quelli Diputati, che scientemente  
„ non revelarano l'ammalati di qualsivoglia infermità nel distretto, che  
„ li sarà ordinato, e li Magnifici del Governo, che non eliggeranno sub-  
„ bito detti nuovi Diputati incorrono alla pena di ducati due mila per  
„ ciascheduno, & altre etiam Corporali ad arbitrio, e non revelandosi  
„ ogni mattina da' Diputati puntualmente la visita de' loro quartieri, così  
„ se vi siano, come non vi siano ammalati, li Magnifici Governatori de'  
„ Luoghi passino subito alla carcerazione de' medesimi, & all'esecuzione  
„ della pena di ducati mille per ciascheduno Fisco Regio, &c. con darne  
„ all' istante l' avviso, e così da tutti si esegua, e non altrimenti, per  
„ quanto si stima cara la grazia Regia. Giovenazzo li 18. Maggio 1691.  
„ Marco Garofalo, &c. Agostino Beltrano Segretario.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ **D** Ovendomo sempre invigilare, acciò che non succedano disordini,  
„ & inconvenienti, benche minimi in pregiudicio della commune  
„ salute, habbiamo stimato, e risoluto prohibire, che persona veruna



„ accosti dalla parte di fuori del Cordone, che rinchiude tutti li Luoghi in-  
 „ fetti, per quanto contiene la distanza di un miglio; Che però con il  
 „ medesimo ordinamo, e comandamo a tutte, e qualsivogliano persone  
 „ di qualsivoglia stato, grado, e conditione si sia delle Città, e Luoghi  
 „ sani di questa Provincia, che in conto veruno, sotto qualsivoglia cau-  
 „ sa, pretesto, ò colore ardisca, e presuma accostarsi dalla parte fuori  
 „ à detto Cordone, per quanto contiene la distanza di un miglio sotto  
 „ pena, alli Nobili di ducati mille Fisco Regio, &c. & altre Corporali  
 „ ad arbitrio di S. E. e nostro; & all' Ignobili di quattro butti di Corda, &  
 „ alle Donne di frusta, da eseguirsi inremissibilmente contro li trasgresso-  
 „ ri, eccettuate però quelle persone, che stiano di guardia à detto Cor-  
 „ done, che stiano deputate a portare li viveri alli Soldati, che stiano  
 „ di guardia a detto Cordone, alli quali si permette accostarsi al detto  
 „ Cordone, e con la debita distanza consegnare a' Soldati le robbe com-  
 „ mestibili, e poi ritirarsi in luoco in Campagna, che se li destinarà dalli  
 „ Magnifici del Governo, da dove si manda detto vivere, senza entrare  
 „ nell' habitato, sotto pena di morte naturale; E parimente ordinamo  
 „ alli Magnifici Deputati della Salute delli detti Luoghi, che con la loro  
 „ assistenza, ò di uno di essi facciano consegnare il vitto alle medesime  
 „ persone, per servizio delli menzionati Soldati del Cordone fuori l' ha-  
 „ bitato di esso, con le debite distanze, e cautele.  
 „ E per quelle persone, che terranno seminari, ò altre possessioni, e  
 „ frutti, che stiano site dentro la distanza d'un miglio da fuori il Cordo-  
 „ ne, non debbiano andare à cogliere detti frutti, e vettovaglie, senza  
 „ prima ottenere il permesso de' Signori Ministri, che stiano di residenza  
 „ nel luoco più vicino à quelli, accioche dispongano da farsi dette recol-  
 „ lectioni con tutte le riserbe, e cautele necessarie, e senza praticare con  
 „ li Soldati del Cordone, sotto le pene di sopra stabilite, & accioche  
 „ venghi à notitia di tutti, &c. Giovenazzo li 21. Maggio 1691. Marco  
 „ Garofalo. Agostino Beltrano Secretario, &c.

## C A P. XLVII.

*Di alcune dicerie insorte contro il Marchese della Rocca, e del  
 modo adeguato, con cui Egli nel mese di Maggio 1691.  
 procurò di farle svanire.*

**E** Rano così oculati, sottili d' ingegno, e specolativi gli Emoli, ò  
 vogliam dire gli Invidiosi delle glorie del Marchese della Rocca, che  
 doppo di essersi costituiti Censori delle sue operazioni, e doppo di  
 haver lungamente esaminato sotto il giudizio della menzogna, e della  
 malignità i suoi pensieri, non che le sue azioni, stimarono di doverlo promul-

mulgare per Controbandiere di Ogli, e di Grani con sognato supposto, che facendo imbarcare quantità dell'una, e dell'altra specie, la mandava fuori di Regno; E benché il Marchese sapesse, che le sue molte, e gravi occupazioni, doveano obbligarlo a buttarsi dietro le spalle questi, & altri civettamenti, e che la maggior vendetta poteva far di costoro sarebbe stata il renderli oggetto del suo dispregio; Non potendo ad ogni modo sepelire ogni cosa nella dissimulazione, o nel silenzio, e volendo, che il castigo conducesse alla loro respiscenza, col render evidente la falzità de' loro rapporti, e col fargli capire, che conveniva assai più allo stato loro miserabile lo scrutinio della propria coscienza, che la Notomia de' fatti altrui; spedì, circa la metà di Maggio sudetto, ordine a tutte le Città, e Terre della Provincia, ed a tutti gli Uffiziali marittimi della medesima (copia di cui trasmise al Viceré) che rispettivamente facessero fedi giurate, e sotto pena di falzo di tutte le quantità d'Ogli, e di Grani, che da sei mesi a quella parte si erano venduti da loro Cittadini, ed imbarcati, con distinzione de' Nomi, Cognomi, e Patrie de' Compratori, e delle Persone per conto delle quali, e per dove s'erano imbarcati, rimettendole immediatamente, & a drittura al Viceré, a cui supplicò con relazione de' 19. che giungendogli, si degnasse di farle riconoscere, & esaminare dal suo Regio Collateral Consiglio, o ad effetto di ricevere il castigo, che meritassero le sue colpe, o di render convinti i suoi Detrattori di condizione troppo malvaggia; Mà perche la Verità non può tanto essere oltraggiata, né così oppressa, che non risorga a scorno de' menzogneri, gli fé il Viceré intendere, che ben poteva scufare di far promulgare l'ordine accennato, mentre sapeva quanto fosse indubitato appresso di lui, de' Ministri Supremi del Regno, e degli Huomini assennati il concetto, che si havea della sua incorrotta puntualità. Onde le fedi, che in pochi giorni furono trasmesse dalla Provincia al Viceré (senza che i medesimi, che le ferono sapeffero il fine, per cui dal Marchese erano state ordinate) non servirono ad altro, che confonder la buggiarda petulanza de' suoi Malevoli, & a far centuplicatamente spiccare la di lui integrità singolare.

Non indì a molto scrisse al Viceré, che havea fatto fino a quel tempo comprare nella Città di Gravina mille ducento, e sette tumoli di grano, e quattrocento da Altamura, che haveano servito, & andavano servendo per soccorso della Terra di Mola, che se ne trovava estremamente bisognosa, acciò che giungendogli le fedi sudette coll'espressione di dette compre, sapeffe la causa per la quale erano seguite; E perche per l'effetto medesimo ne havea fatto venir altri novecento dalla Terra di Palo, ch'erano del già Conte di Conversano, come si è in altro luogo accennato, le pose parimente in notizia del Viceré.



## C A P. XLVIII.

*Degli ordini del Vicerè indirizzati al Marchese della Rocca nell' istesso mese di Maggio 1691. acciò che passasse dalla Città di Giovenazzo à far la sua residenza in vicinanza della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi appestati, e della risposta del Marchese.*

**E**Rano così funeste le notizie, che quasi giornalmente giungevano al Marchese della Rocca del Morbo di Monopoli, che accéso tutto di Zelo, e di desiderio di sacrificar la propria vita per la salvezza di quella Città, si offerse al Vicerè di entrarvi, e di trattenervisi fin, che gli riuscisse di restituirli allo stato di salute, che godeva prima d'introdurvisi la disgrazia del Contaggio, ò di morir con gli altri in quella fatal rovina; Mà il Vicerè, che per il pubblico bene della Provincia, e del Regno, conosceva molto importante la Vita del Marchese, gli rispose, e scrisse ciò, che si legge ne i due seguenti Dispacci.

*Ilustre Señor. Hè visto la prompta exivizion con que V.S. se ofrece a entrar en Monopoli en caso que parezca puede ser de utilidad su persona en aquella Ciudad para remedio del Contajio que en ella se padece, y despues de dar las gracias que corresponden a su afectuoso Celo, hà parecido dezirle, que al paso que no combiene se ariesgue su Persona con la entrada en Monopoli, seria nezesario se abezinase à aquellos parajes para estar prompto ( como en Despacho à parte se lo digo) al remedio de qualquiera cosa que sucediese, y considerando, que la havitazion mas prompta para esto seria la de Putiñano, se lo prevengo a V.S. para que lo tenga entendido, pues siendo este lugar el mas proximo à los infectos, parece que desde el se podrian dar las direcciones y disposiciones que juzgare V.S. nezesarias, para que el mal que los trabaja se extinga de todo punto. Dios guarde à V.S. Napolès 12. de Mayo de 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

*Ilustre Señor. Con motivo de haverse reconoscido en una Carta del Iuez Eterlich, que en Conversano el dia 28. del passado havia dos enfermos de Contagio, seis Cónaleziètes en el Lazareto, y uno que se havia muerto de peste, y que temia el mal no se boluiesse a enzender por la practica ( que no se fian a cuitar) entre los Ciudadanos de Conversano con los de la Tierra de Mola, he querido prevenir à V.S. disponga los medios que juzgare mas propios para prohibir todo Comercio a los Ciudadanos assi de Conversano, y Mola entre ellos, como de Monopoli, y Fassano, advirtiendole a V.S. que despues de la renovazion delas ordenes para que ninguna persona delos enunciados quatro lugares se atreva deua-*

jo dela pena inevitable dela Vida a salir de los confines de sus propios territorios, ni contractar entre ellos cosa alguna ( aunque sea comestible ) sin preceder licencia de los Ministros, que assisten allì se podria añadir la cautela de hazer, que los Ciudadanos sanos los guardassen en la forma, que pareziessse a V.S. quedan mas rigurosamente custodidos los Confines de dichos quatro lugares en observancia de las disposiciones dadas, pues conuiene inuigilar paraque en Conuersano donde ya se vee (por la Misericordia Diuina) extinguido el mal, no se buelua a engerder con la pratica, que pudiesen tener aquellos naturales con los demas lugares donde se mantiene la infecion, teniendo V.S. entendido se hà considerado, que para estar bien guardada la Linea con su circunferencia, que cierra los lugares infectos, y tenerlos provistos de todo lo necesario, y poder ocurrir con instantaneas, y promptas resoluciones a oniar con medios oportunos el aumento del mal de forma que no se dilate à otros lugares, y donde se permitiere se haga la espurga como deve, y conviene hazerse; seria bien que V.S. se ridujesse a bairar en algun lugar, el que fuesse mas proximo a la dicha Linea, paraque con el calor de su prescncia, y prudentissima direcion no pueda (por lo que mira a lo humano) salir el mal della, ni menos de los lugares infectos, ofendiendo los de mas que se han preferuado (aunque estan dentro de dicha Linea) con preuenzion, que si V.S. ballare lugar fuera de la Linea, y del bairado, como està aora en Bari ( volea dir Giovanazzo chi scrissi) serà lo mas à proposito, y que en caso contrario ha de cuydar mucho de que en el lugar, donde pusiere su residencia no subceda el conratiempo de infectarse con la continua correspondencia, y practica, que habrà de tener V.S. para adquirir individuales noticias de los lugares infectas, y dareodos aquellos provedimientos, que se nezesitaren, fiando yo del summo Celo de V.S. se executara lo que va expressado en la conformidad que me prometto, y debo asegurarame del amor, que professa al servicio de Su Magestad, y bien deste Reyno que tanto se interessa en la buena direcion deste negocio. Dios guarde à V.S. Napoles à 12. de Mayo de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

E la risposta del Marchese fù appunto questa:

» Eccellentissimo Signore: Mi trovo con due Dispacci di V. E. della  
 » data de i 12. del corrente; Col primo si serve dirmi, che hà veduta la  
 » pronta esibizione, colla quale mi offerì di entrar nella Città di Mono-  
 » poli, quando si fusse stimata utile la mia Persona in quella Città, &c. Col  
 » secondo si degna, &c. Onde in risposta deuo rappresentare a V.E. che la  
 » mia esibizione di entrare nella Città di Monopoli, fù col riflesso, che in  
 » quel caso l'E.V. si fusse servita conferire ad altro Soggetto la cura del re-  
 » sto della Provincia, che stà fuori della Linea, acciò che liberandomi dalla  
 » moltitudine degli affari, che concernono il governo di quella, haveffi uni-  
 » camète potuto applicarmi all'emergèze, che sono dentro detta Linea, come  
 » tuttavia son pròto ad eseguirè, quãdo l'E.V. così comãdi, essendo la mia  
 » mira unicamente indrizzata al beneficio della publica salute, nella quale  
 » s'interessa tanto il servizio del Rè nostro Signore, che Dio guardi, e per  
 » cui

„ per cui tanto preme, & invigila la somma oculatezza di V.E. Ma già che  
 „ presentemente ordina, che per consacrarmi all'uno di detti due punti, non  
 „ mi renda inhabile all'altro, hò considerato, che il ritirarmi in Putigna-  
 „ no, riesca per quattro motivi men fruttuoso di quel, che ricerca il biso-  
 „ gno, più pericoloso di quel, che pare, e difficile ancora a praticarsi.  
 „ Il primo, perche la Città di Conversano, e la Terra di Castellana, trà  
 „ le quali stà quella di Putignano, benchè fuor della Linea, si sono mu-  
 „ nite col proprio Territorio da se medesime, ciascheduna col suo Cor-  
 „ doncino di Guardie, per difendersi rispettivamente da' Luoghi infetti;  
 „ di modo che incontrando chiunque volesse tentar la fuga da Monopoli,  
 „ ò da Mola per quella parte della Linea, prima la difficoltà di superare  
 „ i Cordoncini sudetti, che confinano trà loro, e poi quella di sottrarsi  
 „ alla vigilanza de' soldati della Linea, si rende, moralmente parlando,  
 „ impossibile il poterli riuscire l'ascita, e conseguentemente la mia resi-  
 „ denza in quel luogo, non verrebbe ad accrescere la sicurezza. Il secon-  
 „ do per il rischio, ch'io, e le persone, che verrebbero meco, correref-  
 „ simo andando per Terra à Mola, e Monopoli; Perche dovendosi da me  
 „ portare Soldati, Scrivani; Servitori, e Cavalli, sarebbe assai facile  
 „ l'incorrere in quelle vicinanze infette in qualche inavvertenza; per la-  
 „ quale i meno accorti, e guardinghi contrahefferò il male (con discapito  
 „ appresso de' Luoghi sani, a' quali fusse necessario di portarmi) com'è ac-  
 „ caduto ad un Soldato di Campagna, che portava le lettere da Monopo-  
 „ li à i Luoghi, che sono dentro l' istessa Linea. Il Terzo, perche nella  
 „ Terra di Putignano mi troverei molto discosto dal Mare, per cui, por-  
 „ tandomi secondo il bisogno à Mola, e Monopoli (Luoghi maritimi) ven-  
 „ gono a schivarsi tutte le contingenze pericolose, à riguardo delle quali  
 „ mi sono contemuto ne' Luoghi di marina, donde con celerità anco mag-  
 „ giore mi son portato, quando è stato necessario, alle sudette Città di  
 „ Monopoli, e Terra di Mola. Et il quarto perche in Putignano con dif-  
 „ ficoltà si trova habbitazione, nella quale io possa accommodarmi con  
 „ trentotto persone, che sono in Casa trà Ministri, Secretario della Pr-  
 „ vincia, Mastrodatti, Scrivani; e Servitori; Nè la divisione di questa  
 „ Gente in più case è possibile; perch'essendo continua l'applicazione  
 „ così di notte, come di giorno, nel disbrigo di lettere innumerabili, e  
 „ de i negozii, che occorrono à momenti, dovendo io essere inteso di  
 „ tutto, e disporre ciò, ch'è necessario, se non tenessi tutti sempre vicini,  
 „ e sotto l'occhio proprio, sarebbe un perdere immenzità di tempo, un  
 „ ritardare la spedizione degli affari, anzi un evidentemente attrassarli,  
 „ senza speranza di poterli più ripigliare, per la frequenza con la quale  
 „ inondano. Dal che raccoglierà V.E. quanta fù la scommodità, ch'io,  
 „ e tutta questa Gente patissimo nella vicinanza di Bari, in un Casino,  
 „ nel quale non v'erano più di quattro picciole stanze inclusavi una Salet-  
 „ ta, dentro ciascheduna delle quali stavano quattro letti: mà come che  
 „ fù

„ fù nel tempo d'Inverno, si potè tollerare. Hora supposto, che dimoran-  
„ do in Putignano, non par, che verrebbe a conseguirsi il fine, per cui l'  
„ E.V. prudentissimamente si è servita ordinar mi questo passaggio, hò  
„ pensato, che potrebb'essere più à proposito la mia Residenza in Ruti-  
„ gliano Terra similmente prossima alla Linea, e molto più vicina al Ma-  
„ re, per cui devo da quando in quando portarmi a i sudetti Luoghi di  
„ Monopoli, e Mola, se però vi sarà, se non comoda, almeno una tal  
„ quale Casa, in cui poss'accomodarmi colla Gente sudetta. Andarò es-  
„ saminando altri Luoghi vicini alla detta Linea, & in quello, nel quale  
„ gli ordini di V.E. possano con agevolezza maggiore esser eseguiti, mi  
„ porterò per obbedirla; In nessuno però di essi, per quanto mi viene rife-  
„ rito, vi sono Casini di Campagna, nelli quali si possa habitare; Onde  
„ sarà necessario dimorar dentro l'habbitato, dove non sarà facile, che per  
„ causa della corrispondenza, che haverò da tenere, per acquistar le notizia  
„ individuali de' Luoghi infetti, e per dare i provvedimenti necessarii, possa  
„ accadere qualche controttempo d' infezione; mentre le persone, che  
„ porteranno le lettere, non haveranno da uscire dalla Linea, e queste  
„ doppo di essersi spurgate, e profumate da i Diputati à tal'effetto, si ha-  
„ veranno da consegnare a' Corrieri, che staranno sempre fuori della Linea,  
„ i quali me le porteranno dove habitarò, con ivi esporle à nuova spur-  
„ ga. Del resto quand' io vado à i Luoghi marittimi appestati, dormo  
„ sempre la notte in Barca, stimando minor male questo disagio, & il  
„ rischio di dar in mano di Turchi, che dimorando in luogo infetto, o so-  
„ petto espor mi à ricevere colla gente, che viene meco qualche semenza di  
„ Morbo, che poi recasse prègiudizio al luogo della mia residenza, o ad al-  
„ tri sani, a' quali convenisse di portarmi. A questa risoluzione sarei venuto  
„ assai tempo prima, che V.E. havesse fatto grazia di prevenirmelo; ma con-  
„ siderando, che nel medesimo tempo, che m'applicavo all'emergenze de'  
„ Luoghi infetti, era necessario, che havessi l'occhio non solamente a tutto il  
„ resto della Provincia (stando quasi nel mezzo della medesima) ma anco a i  
„ confini di Capitanata, così per la custodia di quelli, tanto incaricatami  
„ da V.E. come per il passaggio, colla dovute riserve, e cautele, alla Fiera di  
„ Foggia delle Pecore, Lane, & altri Animali attinenti a quella Reggia Do-  
„ gana; stimai necessario di mantenermi prima nella vicinanza di Bari, e  
„ poi in questa Città di Giovenazzo, dove al presente mi ritrovo, per esse-  
„ guire nella miglior forma, che sarà possibile, quanto con gli accennati  
„ Dispacci, si è servita ordinar mi, &c. & all'E.V. fò profonda, ed humilissi-  
„ ma riverenza. Giovenazzo 21. Maggio 1691. Di V.E. &c.



## C A P. XLIX.

*Della nuova istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nel mese di Maggio 1691. acciò che si degnasse destinare alla Provincia di Bari Ministri Diputati di quella general Diputazione, e Medici, che osservassero lo stato de' Luoghi infetti, e trà le diligenze, & operazioni dell' istesso Marchese ciò che vi fusse degno di riprensione, e di emenda, e della risposta del Vicerè.*

**C**ontinuava in Napoli, ed in altri Luoghi del Regno a discorrersi variamente della sussistenza del Morbo contagioso, che si pativa nella Provincia di Bari; Eperche ne giungevano al Marchese gli avvisi settimana per settimana, indirizzò al Vicerè la seguente supplica:

„ Eccellentissimo Signore. Ho più volte supplicato l' E.V. che si servisse di ordinare, che alcuno de i Diputati della Salute di coteffa Illustre Diputazione così de' Nobbiki, come del Popolo, in compagnia di due, o più Ministri riguardevoli, e de' Medici i migliori, che sono in coteffa Città, venissero per pochi giorni in questa Provincia, per osservare la Verità, e qualità del Morbo Contagioso, sopra del quale, non sò se per Zelo, Malignità, o Malignità di molti tuttavia si discorre in coteffa Città, ed in altri Luoghi del Regno con sentimento d' incredulità; Mà come che V.E. non si è per anche degnata di venire a questa risoluzione; mi persuado probabilmente, che non dubbitandosi della sussistenza, e della gravezza del male da coloro, a' quali appartiene formarne il giudizio, non l' haverà stimata necessaria. Io però non posso, nè devo lasciare d' insistere appresso l' E.V. colla continuazione di questa supplica; perche se bene per l' accennato motivo (quando sia tale) pare che possa scusarsi la loro venuta, & anco perche il Tempo con evidenza farà conoscere a tutti la Verità di quel che passa; Ad ogni modo Io la giudico necessarissima almeno per osservare ocularmente le disposizioni, e gli Espedienti con i quali, ad effetto di restringere il Morbo, e di non farlo passare ad altri Luoghi, si è da me governato, e si governa un sì grand' emergente, non essendo ragionevole, che dalla condotta, e dal parere di un solo, com' è il mio, debbole per tanti capi, dipenda un negozio di così alta importanza, in cui interessa la pubblica salute, non dico d' una Provincia, mà d' un Regno intiero, e forse di tutta l' Italia; E quantunque non sia succeduto accidente, nè si

„ sia

„ sia da me dato alcun passo, di cui l'E.V. non sia stata distintamente ra-  
 „ guagliata; con tutto ciò non potendo lo scritto far nell' animo quella  
 „ forte impressione, che fa la vita, potrebbe darsi il caso, che osservando-  
 „ si da i sudetti ocularmente ogni cosa trovassero ò molto più che aggiun-  
 „ gere di cautela in un affare, in cui l'humano intendimento nõ può trovar-  
 „ ne tante, quante sono necessarie, ò assai, che diminuire, con sollievo  
 „ forse non ordinato del Patrimonio del Rè nostro Signore, che Dio guar-  
 „ di, impegnato ad un'assistenza tanto dispendiosa quanto è la presente.  
 „ Signore è tanto miserabile la condizione de' Beneficii, che apportano  
 „ utile negativo, che passato appena il timore dell'imminenza del danno,  
 „ non solamente non si conoscono, mà sogliono ancora per non sò quale  
 „ fatalità, acquistar titolo di Maleficii, e ricevere quelle cavillazioni, alle  
 „ quali non può soggettarfi senza piaga mortale un Uomo di punto; Sì  
 „ che dovendosi da me fare ogni sforzo possibile, antivedendo sì fatte  
 „ amarezze, per evitarle, non posso non mettere à piedi dell'E.V. la ripu-  
 „ tazione delle mie humilissime suppliche, acciò si degni di sottopormi  
 „ all'altrui censura adesso che i miei errori sono in tempo di emmenda, e  
 „ che l'approvazione presente di soggetti sì degni, può sottrarmi dalla  
 „ molestia de i futuri sospetti. Sò che non può mai essere dell' Animo di  
 „ V.E. che al passo, ch'lo procuro, quanto è dentro i termini delle mie  
 „ debboli forze, il disimpegno delle mie obbligazioni, habbia da restar  
 „ esposto alla contingenza di pessime soddisfazioni, senza un lampo di  
 „ speranza, che siano per riuscirci, se non colme di applauso, non preg-  
 „ giudiziali almeno alle mie operazioni; E così, quando per mia disla-  
 „ ventura non potessi meritâr l' honore di questa grazia, la supplico a far-  
 „ mene due, che faranno di gran lunga inferiori alla sudetta, benche a  
 „ me molto necessarie, per decantare con nuovi impulzi, mentre havrò  
 „ vita, la somma equità, e Giustizia di V.E. La Prima, che doppo di  
 „ haver fatto porre questa mia lettera a notizia del suo Supremo Consiglio  
 „ Collaterale, e di cõtesta Illustre Diputazione si degni di farla passare a  
 „ piedi di Sua Maestà, acciòche la sua Real Clemenza sia quel potentissimo  
 „ scudo, sotto di cui debbia in ogni evento ricoverarmi; E la Seconda,  
 „ che si degni l'E.V. di rispondere a questa mia humilissima Istanza, acciò-  
 „ che la somma autorità del suo riverito Rescritto, mi difenda in ogni  
 „ tempo da' que' rimproveri, che forse la mia mala fortuna potesse fabbri-  
 „ carmi sotto il ripiego di non haver proposto à V.E. un punto di tanta  
 „ conseguenza, nè di haverne implorato l' effetto con replicato fervore  
 „ delle mie suppliche, alle quali spero, ch'Ella sia per benignamente pie-  
 „ garfi, nel mentre, che all'E.V. fò profonda, ed humilissima riverenza. Gio:  
 „ venazzo à 24. di Maggio 1691.

*Soggiunta à piè dell'istessa Supplica:*

„ Signore, Io spero che la sua pietà haverà da ammettere queste mie  
 „ giustificate suppliche, e quando non segua, mi permetta la sua gran-

X

Giu.



„ Giustizia , ch'Io possa portarne , come fò , a' piedi di V.E. le mie rive-  
 „ renti Proteste ; E perche intendo che trà gli altri vi siano Ministri della  
 „ Reggia Camera , che notabilmente difficultano la verità , e qualità del  
 „ Morbo , che presentemente porta in precipizio la Città di Monopoli , e  
 „ la Terra di Mola , fiscalizzando sopra le spese , che in questa congiun-  
 „ tura si fanno dalla Reggia Corte , se bene credo , che tutto sia effetto di  
 „ quel Zelo , che dev'esser proprio d'ogni gran Ministro ; Supplico l'E.V.  
 „ che si degni di farmi la grazia sudetta , di cui vivo con la dovuta speran-  
 „ za , e di scegliere da quel Tribunale ancora Presidenti , che nell'istesso,  
 „ e nella pubblica opinione hanno già acquistato il credito , e la fede, ch'è  
 „ necessaria, acciò che si portino alla vista di quanto qui passa , e come de-  
 „ diti per specialità della loro Carica al maggior beneficio del Patrimo-  
 „ nio di Sua Maestà , vengano all' essanie dello stato di detti Luoghi , di  
 „ tutte le operazioni , che si sono fatte fin hora , e particolarmente de'  
 „ risparmi, che giudicaranno necessarii . Di V.E.&c.

Haveva il Marchese sette giorni prima , cioè sotto i 17. dell'istesso mese,  
 fatto la medesima istanza , e benchè il Vicerè, pare che a quella solamente  
 rispondesse , e non alla sudetta de i 24. ad ogni modo è verisimile , che la  
 risposta seguisse tenendosi sotto l' occhio , e l' una , e l' altra , perche fù  
 fatta sotto i 30. del medesimo , giorno in cui l'ultima bisognava che fusse  
 capitata al Vicerè , havendola il Marchese incaminata probabilmente con  
 Postiglione , che non poteva consumare più di due giorni da Giovenazzo  
 à Napoli , ò colla Posta ordinaria , che in altri quattro faceva l'istesso ca-  
 mino : Il Dispaccio di risposta fù questo :

*Ilustre Señor . Haviendo considerado el Contenido de la Carta de V. S. de*  
*17. del corriente en que expresa la dificultad que encuentra por las razones que*  
*eu ella refiere en guardarse los confines de las Provinzias confinantes à esa, y es-*  
*pecialmente , el paso del Rio Ofanto que por la falta del Agua se hà reducido à*  
*que por todas partes se pueda pasar a guazo , por lo que estima V. S. inutil qual-*  
*quier gasto que se biciere en esto supuesto que en muchos lugares , que se badean,*  
*votos, serà buena qualquier diligencia , que se pusiese , para impedir el paso à*  
*los que furtivamente quisiesen tentarlo , mayormente quando V. S. expresale*  
*faltan los medios de la gente apta para tal efecto , por lo que juzga V. S. seria*  
*à proposito , que alguno de los Ministros de grado , ò Diputado de la Salud desta*  
*Ciudad con la asistencia de Medicos se confriesse en esa Provincia , para obser-*  
*var ocularmente con la debida reserva los lugares Infeetos ; las diligencias*  
*que se han aplicada para impedir que se dilatase el mal, y observar espezialmente*  
*si es verdaderamente Peste . Hà parecido responder a V. S. que respecto a que*  
*esta Diputacion de la Salud no ha dudado nunca , ni duda que el mal , que ahí*  
*se padece es contagio , se tiene por escusado el dar esta satisfazion , y que por*  
*los moribos , que ya estan ponderados no deven quitarse por aora las guardias*  
*del Rio Ofanto , ni de los Confines de esas Provincias , avisandome V. S. quan-*  
*ta gente ha menester , para guardar los pasos del Ofanto, de forma que no se*  
 pue-

*pueda pasar por el furtivamente à fin que Yo de la providencia que fuere necesaria. Dios guarde à V.S. Napoles 30. de Mayo de 1691. Alo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Rocca.*

C A P. L.

*Della distribuzione de' Ministri fatta dal Marchese della Rocca  
nel mese di Maggio 1691.*

**S** Crisse in questo tempo il Giudice D. Gio Battista Ravafchiero al Marchese della Rocca, che nella Città di Monopoli erano tanto cresciute l'angustie, ed i travagli, che si caggionavano dal Contaggio, che non potendo solo attendere ad ogni cosa, havea bisogno d'altro Ministro, che l'ajutasse; E perche il Marchese confidava molto nella prudente direzione, e sopra tutto nel gran Zelo, e puntualità dell'Uditore D. Michele de Salazar, gli ordinò con promessa del pagamento delle giornate d' indì in poi, che si conferisse nella Campagna di Monopoli, nella quale era uscita moltitudine di Gente ad habitare, e nel Posto à cui sovrastava della Linea di Circonvallazione, gli forrogò l'Uditor Francesco Antonio Vennitto, che si tratteneva nel Ponte di Barletta, dove non era più necessaria la sua dimora, per il passaggio già seguito delle pecore, ed altri animali attinenti alla Reggia Dogana di Foggia, che d'ordine del Vicerè si erano fatti passare doppo la dovuta quarantena, e doppo le più esatte cautele alla Provincia di Capitanata.

E perche il Marchese temeva, che mentre anche nella Terra di Mola si avanzavano con stragge non ordinaria gli effetti della Peste, potèva accadere il bisogno d'altro Ministro, che ajutasse il Giudice Srerlich, ò che supplisse la mancanza di taluno di quei, che servivano dentro i Luoghi infetti, se contrahesse il Morbo, restò con pensiero di disporre à tal'effetto l'animo del Giudice Coppola, per tenerlo pronto secondo il bisogno, stimando, che potesse bastantemente sostener le sue veci nel Ponte di Canosa un Scrivano.

Stavano acciaccosi di salute ne' loro Posti gli Uditori Apicella, e Gianatasio; E perche al pari delle varie, e numerose occupazioni del Marchese intorno à gli affari della Peste, crescevano i ricorsi della Provincia per altre materie di Giustizia, nè poteva egli dividerli nell'una, e l'altra specie di negozii, ordinò loro, che si ritirassero nell'Udienza di Trani, dove haverebbe rimesso tutte le cause, che fussero aliene da quelle del Contaggio.



## C A P. L I.

*Della nuova domanda di assistenza di Soldati fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè in detto mese di Maggio, per fortificare la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.*

**S**I com'era indubitabile, che il Contaggio si conteneva dentro la Linea di Circonvallazione; così era anche certo, che il Marchese della Rocca rifondeva à liberalità immenza della Divina Misericordia il non esser fino à quel tempo uscito dal suo recinto; perche pareagli un Miracolo, che componendosi la Linea sudetta di guardie paesane, le medesime in buona parte di persone vili, povere, e senza valore, non si fusse ancora aperta la porta a' progressi della disgrazia in discapito assai maggiore della pubblica salute.

Che la Pietà Divina fusse per continuare nel tenore di questa grazia, non osava il Marchese di assicurare, per non incorrere nella taccia di temerario; Temeva bensì, che quando non si fussero applicate ad allontanar il pericolo tutte le humane diligenze, potea non lasciarsi lungo tempo godere, essendo anche necessaria l'humana cooperazione, senza di cui spesse fiate i desiderii più giusti danno nelle seccagne.

Nell'accennata Linea v'erano all' hora trà Soldati del Battaglione della Provincia, e di Campagna, Sargenti, Alfieri riformati Spagnuoli, e Ministri da mille e quattrocento persone distribuite in Padiglioni, che s'erano avanzati ad otto per miglio; Mà il Marchese considerava, che se fusse stato possibile migliorare la condizione di molte guardie paesane, il raddoppiarle di numero, e l'altar un Muro in quel Giro, farebbe stato anche poco: mà cautela molto maggiore di quella che v'era di presente.

„ Se una Piazza (discorreva seco stesso il Marchese) fusse stata assediata da Inimici, si sarebbe procurato l'ammassamento di tutte le forze possibili, per impedirgliene la conquista, e se fusse già caduta nelle loro mani, si farebbono moltiplicati i sforzi per ricuperarla. La Peste solamente parevagli, che quantunque fusse Inimico più potente d'ogn'altro, godesse il Privileggio di non farfigli la più valida opposizione; E benchè all' hora solamente Mola, Monopoli, e Fasciano piangevano la sconfitta, mentre in Conversano vi si godeva la tregua; non era ad ogni modo così libero il Marchese dal sospetto, che non temesse a lungo andare la rovina del resto della Provincia, e forse del Regno.

„ Diceva, che nella Guerra dieci mila valorosi Inimici non vagliono per più di quel che sono: Mà che nel Contaggio un sol miserabile appestato vale per più di centomila, potendone atterrare più d'altricanti, & ag-

aggiungendo, che per esser la Peste invisibile in tante sorti di robbe; quante son quelle, che servono all'uso humano, e molto più formidabile, e difficile ad esser combattuta, non gli pareva, che fusse a proporzione temuta, mentre non vedea contro di lei quell' apparato di forze, che si sarebbe fatto, se gl'Inimici havessero acquistato nel Regno tre Piazze; e stimando che la fiacchezza del contrasto nascesse dalla debolezza delle rappresentazioni da lui fatte al Vicerè, che gli havea abbondantissimamente esibita qualunque necessaria assistenza, si risolse di scrivergli (come già fece sotto i 30. di Maggio 1691.) che stimava necessario il corroborare la Linea di Circonvallazione con più numero di Soldati di Campagna, di quelli, che attualmente vi stavano, e che se cento cinquanta Soldati di Fanteria Spagnuola haveffe potuto per tal effetto mandargli, si sarebbe aumentata di molto la sicurezza della pubblica salute.

C A P. LII.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Maggio 1691.*

**L**A miglioria della Città di Conversano, della quale si è discorso nel Cap. 39. durò qualche tempo; perche se bene fino a i 5. di Maggio 1691. vi occorse qualche contagioso accidente, fù contutto ciò molto di rado, & indi in poi fino all'ultimo del medesimo mese vi si godè pausa non ordinaria, eccettuandone la disgrazia di un solo, di cui supponevasi, che si haveffe calzato certe scarpe nuove, ch' erano state ritrovate (prima che di là partisse il Giudice Sterlich) fabricate nella Casa del primo, ch'era morto di peste in quella Città, à segno che avvisato il Marchese della Rocca dalle Sorelle Monache del Defunto Conte di Conversano del ritrovamento di dette pelli, e scarpe col dubbio, che fussero le medesime, per le quali si era introdotta la Peste in quella Città, scrisse al sudetto Sterlich per le dovute diligenze, e per il molto, che importava il mettere in chiaro questa particolarità; ma perche la risposta del Giudice fù, che havendo fatto riconoscere dette pelli da persone esperte, le medesime haveano detto, ch'erano conciate nella Terra d'Acquaviva, e che solo per abbondar in cautela havea stimato di farle bruggiare, non passò avanti il sospetto.

Essendo giunto a notizia dal Vicerè, che anche nel Territorio di Monopoli, habitato da molti, che v'erano usciti, si era inteso qualche accidente di Peste, con Dispaccio de i 3. del sudetto mese di Maggio ordinò al Marchese, che facesse praticare tutte le cautele possibili, acciòche non si stendesse di vantaggio il male per l'istesso Territorio: Onde il Marchese rispose sotto i 5. l'ascoltarli alcuna di simili novità in quelle Campagne, non era cosa, che dovesse recare molta maraviglia, mentre le persone, ch'erano andate ad habbitarvi erano uscite da dentro una Città non solamente

infetta , ma anche da per tutto toccata dal Contaggio ; mà che niente di meno il Giudice Ravaschiero haveva fatto promulgar ordine , che non praticassero trà di loro.

Non era ancora scorsa una settimana del mentovato mese di Maggio ; quando s'intesero in questa Città così avanzate le sciagure , che in soli sette giorni addietro (come si raccoglieva dal Diario di là venuto , e trasmesso dal Marchese al Vicerè sotto gli otto) erano morte settantotto persone . Havea già il Morbo assalito anche la Casa di quel Vescovo , prima in persona di un di lui Cocchiere , e poi di un Canonico suo Nipote , che habitava col medesimo Prelato , il quale conoscendo il pericolo ben grande , in cui si ritrovava , per haver di continuo praticato con i sudetti Canonico , e Cocchiere , si pose in Quarantena , dalla quale uscì libero per favore del Cielo.

Verfo la mettà dell'istesso mese (avanzandovisi alla giornata il numero degl'Infermi, e de'Morti nel numero de'quali si contarono l'accennati Nipote del Vescovo, e Cocchiere) vi si portò personalmente per Mare il Marchese , & abboccatosi in dovuta distanza col Giudice Ravaschiero , determinò , per non far andarè del tutto in rovina quell'affitta Città, che facesse uscire dall' habitato in Campagna il maggior numero di gente, che si fusse potuto ; e che registrati prima i loro Nomi, e Cognomi, che fattogli ordine penale della Vita di nõ uscire dal Territorio, nè di trattar trà di loro, e che elett i quattro diliggenti Diputati, per riconoscere giornalmente tutti gli usciti , e per dare al Ministro la puntual notizia delle novità, che occorressero trà di loro, facesse accomodare in un Luogo detto delle Vigne , dov'era la comodità di molte casette, e dove si potevano alzar le Baracche; acciò che restando la Città sfollata, haveffe il Male meno di che pascersi, mentre dalla parte di dentro si viveva, ed habitava con tanta strettezza, e contiguità d'una casa coll'altra, che le persone potevano toccarsi dalle finestre con tutto che vi si frapponessero le strade, e quel ch'era peggio tutte le Case si comunicavano per gli Atrachi; di modo, che quãdo pure si fusse potuto praticare la restrizione generale degli habitanti, ne meno si sarebbe conseguito l'intento .

Fù dal Ravaschiero puntualmente eseguito quest'ordine , ed in brevissimo tempo avisò al Marchese , che haveva già cavato dalla Città alla Campagna da mille persone, restando coll'animo di farne uscire tutte l'altre, che si fusse potuto.

Erano già i 25. del mese, e riuscendo quasi infruttuosa ogni diligenza ; crebbe sempre in maniera l'incendio, che quasi disanimato il Ministro, non sapeva più che fare; onde portatovisi di nuovo il Marchese per apportarvi col consiglio, e coll'opra tutti gli aiuti possibili, sbarcò sotto le mura della Città, trattenendovisi fino ad un hora , e mezza della notte con specialità d'orrore; mentre non sentiva altro, che puzza di Cadaveri, e di robbe appestate, che si bruggiavano, singulti, esclamazioni, e pianti dirottissimi d'huomini, donne, e figliuoli di tutte condizioni , non facendo più differenza i

trà

trà Nobili, e Plebbej, nè trà i guardinghi, ed i meno avveduti.

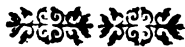
Aggiungeva spavento à spavento, e compassione à compassione la frequente mortalità di Medici, Cerusici, Diputati della Salute, Religgiosi, che assistevano a' Lazzaretti, Ministri de' Sacramenti, Beccamorti, e Distributori dell' Elemosine a' poveri.

In somma non v' era tempo che bastasse per far passare gli Ammalati a' Lazzaretti, per fabbricar Case appestate, per bruggiar Cadaveri, e robbe, per accorrere alla novità degli accidenti, & alla moltitudine de' bisogni.

Non erano inferiori le disavventure della Terra di Mola, dov'era cominciato ad attaccarsi con evento fatale il Morbo à i Soldati di Campagna, che vi erano andati coll' Uditor del Rey, i quali si ferono chiudere in quarantena dal Giudice Sterlich, non senza restar Egli esposto alla contingenza di scovrirsi appestato per la necessità che gli era corsa di trattar quasi sempre con loro. Vi morì anche verso la metà di Maggio sudetto il Profumatore Maltese mandato dal Vicerè in Provincia, e finalmente vi si diffuse in questo mese con tanta perfidia, e malignità la Peste, che parve di voler ridurre que' poveri Cittadini al totale estermio, come si riconobbe in Napoli dal Vicerè, dal Collaterale, e dalla general Diputazione della Salute, che lessero i Diarii, che si mandarono da quel Luogo, dovè oltre i giorni di straordinaria mortalità, in alcuni gl' infermi, ch'entravano ne' Lazzaretti già pieni, passavano il numero di cento.

Durò in Fasciano la calma incominciatavi dentro il mese antecedente d' Aprile buona parte del mese di Maggio: ma finalmente vi si riaccese il Contaggio con sì pessimo principio, che della ricaduta temè molto il Marchese; E perche da per tutto mancavano Medici, e Cerusici, supplicò il Vicerè sotto i 25. che si degnasse di provvederne i Luoghi sudetti.

Affiggeva notabilmente i due Ministri di Conversano, e Monopoli la pervertità di questo stato di cose anche per il particolare de' i Diarii, che avevano da mandarfi ogni settimana al Vicerè; mètre dovèdosi i medesimi stipulare da publici Notari coll' intervèro de' i Diputati della Salute, e de' Medici, se li vedevano giornalmente mancare, soccombendo all' implacabile severità del male, e quei, che v'erano rimasti, trattavano di schivare il commercio, e di salvarsi il meglio, che potevano per non incontrare con sì fatta evidenza la morte, che si rendeva tanto più horrenda, quanto scorgevasi più veloce l' asfalto del morbo. Mà il Marchese per animarli scrisse loro, che vedessero di rimediare nella miglior forma, che potevano, acciòche non mancasse al Vicerè la distinta notizia, che con tanta raggione desiderava di que' accidenti, ancorche fusse stato necessario ridurla ad una semplice nota da loro sottoscritta.



## C A P. LIII.

*Dell'ordine dato dal Vicerè al Marchese della Rocca nell'istesso mese di Maggio 1691. acciò che gli mandasse ogni trè giorni i Diarii degli accidenti contagiosi de' Luoghi infetti .*

**C**ON Dispaccio de i 28. di Maggio fè intendere il Vicerè al Marchese della Rocca , che la general Diputazione della Salute di Napoli desiderava di haver ogni trè giorni distinta Relazione de' Morti di Contaggio , dello stato delle infermità , che si pativano ne' Luoghi infetti , delle persone , che si mantenevano ne' Lazzaretti , coll'espressione di quanto a' medesimi fusse bisognato in ogni genere di cose , e per la lor cura , e che i Ministri di residenza di detti Luoghi glie ne facessero relazione con tutta individualità da inviarsigli originamente doppo di essere profumata , e spurgata esattamente : Onde il Marchese scrisse subito a' Ministri sudetti , ch' eseguissero puntualmente ciò che il Vicerè ordinava , quantunque dubitasse , che per le loro moltiplicate occupazioni , potessero qualche volta dispensarsi dall' infallibilità di termine così breve .

## C A P. LIV.

*Del passaggio nel mese di Giugno 1691. del Giudice di Vicaria D. Giuseppe Aragona Capo di Ruota della Reggia Udienza Provinciale alla Città di Conversano, in Luogo del Giudice Francesco Sterlich , e de i motivi , ch'ebbe il Vicerè per ordinarlo al Marchese della Rocca .*

**C**onsiderando il Vicerè , che quantunque il Giudice Francesco Alessandro Sterlich avesse mutato la sua Residenza di Conversano , per trovarsi quella Città senz'attuale infermità di Contaggio, non conveniva , che stasse senza Ministro di vaglia , e di autorità , che procurasse di mantenerla immune dalla recidiva , ò di accorrere prontamente a qualunque sinistro accidente , che vi si fusse inforto , ordinò al Marchese della Rocca , che vi destinasse il Giudice Aragona , tanto più , che doveasi

veasi cotà dar principio alla spurga così delle Case, come delle robbe infette, acciòche libero il luogo da ogni contagiosa semenza, restasse più sicuro della ripigliata salute. Onde il Marchese e per i motivi sudetti, e per esser di fresco morta appestata in quella Città una Donna, che si era servita di alcuni panni contaminati dal Morbo, e per far che si mantenesse nel dovuto vigore la viggilanza delle Guardie, ch'erano trà que' Confini, e quelli di Castellana, e per haver in quella Città chi cominciasse à mettere in chiaro l'introduzione della Peste nella Provincia (mentre già si era proceduto per tal effetto all'arresto così in Conversano, come in Mola di alcune persone, sperandosi che l'istesso haveffe à seguire in Monopoli) sè che vi s'introducesse appunto sotto i 5. di Giugno sudetto, accompagnandovelo ancor Lui coll'occasione, che si era portato da Giovenazzo à Rutigliano per veder, se poteva trovarvi casa d'habbitazione, mentre il Vicerè havea ordinato, come altrove si è detto, che passasse in Luogo più vicino alla Linea di Circonvallazione, per farvi la sua residenza.

### C A P. LV.

*Delle novità più considerabili occorse nella Provincia nel mese di Giugno 1691.*

**U**N tal Riccardo Griforio di Minervino Soldato del Battaglione di quel Ripartimento, fuggì verso il mese di Giugno sudetto dalla Linea di Circonvallazione, dove stava di Guardia; E perche a' Difertori si era comminata la pena della Vita, subito che il Marchese della Rocca n'ebbe l'avviso, dispose le diligenze necessarie per haverlo nelle mani, e furono tali, che ben presto fù arrestato nel proprio Territorio della sua Patria da suoi medesimi Paesani, & asportato in Giovenazzo in douuta distanza, e colle solite cautele (perche se ben era sano, douea riputarfi sospetto come tutti gli altri, che custodiuano l' accennata Linea per le raggioni, che altrove si sono addotte) restò non solamente convinto, mà confessò ancora della sua fuga; Onde il Marchese col Voro de' Ministri, che gli faceuano assistenza lo condannò à morte sotto i 3. di Giugno predetto, ed acciòche il castigo servisse à gli altri Soldati della Linea d'esempio, ordinò, che fusse ricondotto all'istesso Posto, dal qual' era fuggito, e ch' iui à colpi di Archibugiate si eseguisse la Giustizia, di cui hebbe il Vicerè (à cui ne portò la notizia) il compiacimento, che si offeruò nel seguente Dispaccio:

*Ilustre Señor. Quedando entendido de todo lo que V.S expresa en Carta de 9. del corriente sobre las disposiciones que ha dado para que se guarde rigurosamente la Linea, que divide los Lugares que se hallan attualmente infectos, acompañando copia del nuevo Vando que ha publicado, en que se obliga à las per-*

Y

sonas



sonas, que la guardan à que pena de la Vida no desamparen los puestos, que se les ha destinado, con cuyo motivo refiere V. S. lo que ha executado contra Ricardo Griforio de Minervino Soldado del Batallon por la trasgresion de haverse huído; Hà parecido responder à V. S. lo que en este asse ha procedido con toda prudencia, y que espero lo continuará en lo venidero, procediendo con todo rigor contra qualquiera que incurriere en la trasgresion de los Bandos sin perdonar ningun defecto que pueda causar algun daño a la demas parte de la Provincia, pues toda la esperanza que aquí se concibe de que no se extienda mas el mal consiste en la exacta bigilancia de la rigurosa custodia della, à cuyo fin encargue à V. S. se fuese à avitar à los parajes donde agora se balla, teniendo la mira à que con sus prudentissimas direcciones, disposiciones, y ordenes, no solo acudiria a las necesidades mas urgentes de los lugares infectos, pero tambien con el calor de su presencia estaria siempre mas bien guardada la Linea, y se dispondra la multiplicazion de las Baracas en la forma que lo tengo prevenido, Dios guarde à V. S. Napoles 16. de Junio 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Era in crudelita à così grau segno la Peste nella Terra di Mola, che poco valendo la cautela, e lo studio di tenerli lontano dal pericolo, andavano di pari i meno accorti con i più auveduti, come lo sperimentò il Governatore, ch'era un Alfiere Riformato Spagnuolo, cui non giouando per se l'industria, colla quale anche dal canto suo procuraua di salvar quel Popolo dagli assalti di morte, fù costretto di cedere a i colpi dell' homicida, lasciandogli in trionfo la propria vita.

I Cittadini di Monopoli, e Mola, diffidando dello scampo, andauano ricorrendo per ultimorimedio alla disperazione, di modo che sprezzando il rigore de' Bandi, più facile ad evitarli della Peste, e procuravano di rompere la Linea, per procacciarsi altrove la sicurezza della loro salute, come lo manifestò il tentativo seguito nel Posto à cui sovrastava l'Uditor Taurò, mentre più persone à Cavallo, e due che si poterono scorgere à piedi ardirono di venire all'esperienza di sforzarlo, à segno, che se le Guardie co'gridi, colle minaccie, e colle Archibugiate non l'havessero difeso, sarebbero indubbitamente usciti con evidente rischio della pubblica salute.

Indi a pochi giorni nel medesimo Posto un Toro, & una Giumenta indomiti uscirono con tanta furia, e così precipitosamente dalla Linea sudetta, che per più, che le guardie procurassero di fargli ostacolo, non fù possibile; Mà seguiti buon tratto di Campagna da più Soldati, che uscirono da' Padiglioni più prossimi, furono finalmente uccisi dalle archibugiate, e da' medesimi persegutori bruggiati colle douute cautele, acciò che non restasse fuori di quel Recinto ne pure un picciol sospetto di Contaggio, essendo indubbitabile per commune sentenza de' Medici, che le bestie possono contrarlo, e comunicarlo à gli huomini, tutto che in loro non produca il medesimo effetto.

Verso la metà di Giugno sudetto si portò nella Provincia di Bari il Medico,

dico, e Cerusico Giuseppe Cappiello destinatoui dal Vicerè, acciò che assistesse alla cura degl'Infermi di Contaggio, ch'erano ne'Luoghi infetti, e fattosi entrare dal Marchese della Rocca nella Terra di Mola, non vi fù huomo che potesse fargli vincere la ripugnanza d'entrare in que' Lazzaretti, tanto fù grande l'horrore, che concepì vedendo con gli occhi ciò, che probabilmente in Napoli nõ gli era passato per la mente; anzi risoluto più tosto di perdere lo stipèdio, che gli era stato promesso, e conseguentemente il modo da viuere; formò, e trasmise al Marchese un memoriale, con cui pregauo a sottrarlo da sì gran pericolo, & il Marchese spinto dalla compassione l'inuio al Vicerè, acciò che risolvesse ciò, che parso gli fusse intorno all'istanza di quest'huomo. Crebbe in tanto il bisogno di chi assistesse a' poveri ammalati: e stimando il Giudice Sterlich, che douesse cedere al seruiuo del Pubblico il commodo priuato, l'obbligò ad entrare in Lazzaretto alla cura di quei miserabili, & à capo di qualche tempo vi lasciò la vita, tanto era difficile il poterli schermire dalla violenza del Morbo.

La medesima ripugnanza si sperimentò per qualche giorno in un' altro Medico Cerusico chiamato Tomaso Pierri, auuengache informatosi dello stato di Monopoli, e Mola, non sapea risoluerli à passare in uno di que' Luoghi, a' quali il Marchese voleua incammarlo, dicendo che in Napoli se gli era fatto vedere il male assai inferiore à quello ch'era, e che non si sarebbe portato colà, se gli fusse stata ponderata la grauezza del male, & il Marchese stimò verisimile ciò che diceua, perche in fatti vi si portò colla moglie, & introdottosi finalmente nel seruiuo, le sopruiuise, tutto che fusse incorso nel Morbo.

## C A P. LVI.

*Delle assistenze richieste dal Marchese della Rocca al Vicerè nell'istesso mese di Giugno 1691. Delle dategli dal medesimo; E dell'elemosina del Cardinale Imperiale a'poveri della Città di Monopoli.*

**S**I mandavano dal Marchese della Rocca molto spesso varie sorti di medicamenti à i Luoghi infetti per seruiuo degl'Infermi, secòdo che quei Ministri di residèza gli ne facevano la richiesta; E perche importaua molto l'auer appresso di se un Medico il migliore, che fusse stato possibile, così per fargli riconoscere la qualità de' medicamenti sudetti prima d'incammarli, come per còsultar seco tutt'i pùti di salute, che spettauano alla Medicina; pèsò, che niun altro meglio potesse applicarsi à sì importate negozio del Medico Stella (di cui in più luoghi del presente Raguglio si è discorso) ma perche ad effetto di poter godere di questa indispensabile assistèza, era necessario, che vi còcorresse il Beneplacito del Vicerè, massimamète per lo stipèdio;

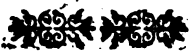
ch'era d'huopo assegnargli, glie ne portò le sue suppliche, rappresentandogli, che questo Soggetto era uno de' migliori della sua Professione, che fossero nella Provincia di Bari: Ch'egli era stato quello, che fin dal principio dell' attacco del Contaggio, havea conosciuto, e sostenuto contro il parere degli altri, che il morbo era evidentemente di Peste: Che questo giudizio fù cagione di far applicare le considerazioni necessarie per cautela della pubblica salute: Che l'istesso Medico haveua accudito fin da i primi rumori del Còtaggio all'Uditor D. Gasparo Gomez: E che del medesimo si era seruito per alcuni giorni nell' arrivo fatto in Prouincia. Assenti il Vicerè a così giusta istanza, ordinando allo Stella, che si portasse subito dal Marchese dalla Città di Molfetta, doue godea un assai decorosa condotta, ed al Marchese, che gli segnalasse cinquanta ducati il mese di soldo.

Erano morti di Peste quasi tutti i Cerusici, che il Vicerè havea mandato da Napoli per seruitio de' Luoghi infetti; e perche la Città di Monopoli, e la Terra di Mola ne haueano estremo bisogno, si supplicato il Vicerè dal Marchese della Rocca sotto i 9. di Giugno sudetto, che si degnasse mandargliene per all' hora altri quattro almeno, e che si seruiffe, prima d'incaminarli, farli disporre in maniera al seruitio, per cui si obbligauano, che giunti poi nella Prouincia, ed introdotti ne' Luoghi appestati, non hauesero ripugnanza d'entrare in quei Lazzaretti, nè si pentissero d' essersi mossi da Napoli: Onde il Vicerè con Dispaccio de i 19. auuisò al Marchese, che già l' havea provveduto di due Cerusici, ch'erano partiti, e che altri due stavano disponendo il loro viaggio.

Compatiua il Vicerè con tanta generosità di cuore le miserie de' poveri de' Luoghi infetti, che non sapendo cessare dagli atti della sua continua grā charità, inviò al Marchese in due volte dentro l'istesso mese di Giugno mille, e ducato pagabili da Gio: Battista Teroni, che stava di residenza nella Città di Bari, acciò che l'impiegasse nell'accommato sussidio, e così fù puntualissimamente eseguito da' Ministri di detti Luoghi, a quali dal Marchese fù indirizzato per tal'effetto il danaro.

Havea il Marchese richiesto assistenza da Napoli di Soldati per fortificare la Linea di Circonvallazione, come si è detto nel Cap. 51. onde il Vicerè per corrispondere à così giusta domanda fé che sotto i 18. dell' istesso mese di Giugno s'incaminassero per la Prouincia di Bari venti Uffiziali riformati Spagnuoli, i quali subito arrivati furono distribuiti nella medesima Linea.

E finalmente il Cardinal Imperiale, haveudo intese le calamità, che spauauano nella Città di Monopoli per causa del Contaggio, se ne commosse à santa pietà, che inviò ducati trecento à quel Vescovo, acciò che li distribuiffe à poveri.



C. A. P. LVII.

*Dei Frati Capuccini di varii Luoghi della Provincia, che nel  
sudetto mese di Giugno 1691. s' offerirono volonta-  
riamente di andare à servire i Lazzaret-  
ti della Terra di Mola, e dell'  
esito funesto della loro pia  
condotta in quel  
Luogo.*

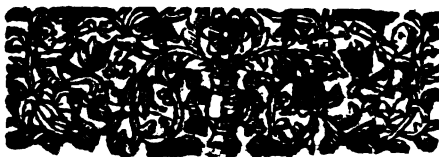
**N** Ell'istesso tempo, che la Divina indignazione flaggellava col Con-  
taggio la Terra di Mola, volle col mezzo della Religgiosa Pietà  
di sei Frati Capuccini Sacerdoti, che spontaneamente, e con  
fervore corrispondente all'integrità della loro vita esemplare, si erano of-  
ferti al servizio de' Lazzaretti di quel Luogo, praticarvi la Benignità del-  
la sua infinita, & ineffabile Misericordia. E perche la loro deliberazione  
era degna del gradimento del Vicerè, glie ne portò la notizia con sua  
rappresentazione de' 19. di Giugno sudetto, & in viatagli nota de i loro  
Nomi, e Patrie, lo supplicò, che si degnasse di manifestarlo con Dispa-  
cio diretto à quel Vicario Provinciale, & ad altri Superiori della Relig-  
gione, che parsi gli fossero; perche trovandosi i poveri ammalati di det-  
ta Terra assai bisognosi degli ajuti Spirituali, non poteano i Capuccini su-  
detti in tempo più opportuno di quello contestare il Zelo, che nutrivano  
dell'anime. Ottenne loro il Marchese la licenza dall'istesso Vicario Provin-  
ciale, e fattili introdurre in Mola, ottennero da Dio ben tosto il guidr-  
done della loro Christiana Pietà, perche amministrando agl'Infermi con  
applicazione indefessa i Sacramenti, contrassero in pochissimo tempo la  
Peste, e lasciando le loro anime il Corpo in terra, se ne volarono (come pia-  
mente può crederfi) in Cielo.



## C A P. LVIII.

*Del Passaggio fatto in Giugno 1691. dal Marchese della Rocca dalla Città di Giovenazzo alla Terra di Noja, per farvi la sua Residenza come luogo prossimo alla Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti, e come il più vicino alla Marina.*

**H**AVENDO il Marchese della Rocca rappresentato al Vicerè, come si disse nel Cap. 48. che sarebbe passato à far la sua residenza in Rutigliano, come Luogo più prossimo alla Linea di Circonvallazione, & al Mare, se vi havesse ritrovata habbitazione da potervi accomodare con tutte le persone dalle quali era assistito, si portò in detta Terra; e dopo di haver fatto varie diligenze per trovare la Casa, che bisognavagli, vedendo, che gli riusciva di ritrovarla ne meno mediocristimamente commoda, si condusse alla Terra di Noja, non più lontano d' un miglio da Rutigliano, & esaminato il Borgo di quella, non vi trovò al suo proposito altro, che un Convento di Frati dell'Ordine Carmelitano, nel quale deliberò di accomodarsi, e riportatosi à Giovenazzo, per disporre la massa de i due Ministri, che lo seguivano, e della Gente di sua Casa, s'incaminò appunto il giorno degli 8. di Giugno sudetto al mentovato Convento di Rutigliano, dopo di haver da Giovenazzo disposte varie assistenze di Viveri per i Luoghi infetti, e dato qualche impulso per la Real escazione, colla quale dovea pagarsi alla Soldatesca della Linea sudetta, la prossima mesata di Luglio.



## C A P. LIX.

*De' Bandi , che si rinovarono , e pubblicarono à prò della pubblica salute d'ordine del Vicerè nel sudetto mese di Giugno 1691.*

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo , &c.

„ **Q**uantunque con replicati ordini , anco in essequitione di quelli  
 „ di S.E. stà da Noi espressamente prohibito, che nessuna persona  
 „ di qualsivoglia stato, grado, ò conditione dovesse uscire, nè per  
 „ Mare, nè per Terra fuora le guardie, che stanno situate nelli Cò-  
 „ fini di questa Provincia, per qualsiuoglia pretesto , ò causa sotto pena di  
 „ morte naturale ; tutta volta habbiamo riceuuto altro Dispaccio di S.E.  
 „ del tenor seguente v3. *Ilustre Señor . Haviendo resuelto que V.S. disponga*  
 „ *se renouen los Vandos antes que ninguno se atreva à salir desa Provincia para*  
 „ *passar a las Confinantes ò à otra parte del Reyno por Mar , ò por Tierra de va-*  
 „ *jo de las penas , que estan establecidas , he querido encargar à V. S. que assi lo*  
 „ *execute precisamente . Dios guarde à V.S. Napoles 28. de Mayo de 1691. A lo*  
 „ *que V.S. mandare . El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la*  
 „ *Roca .* Che però in essequitione del detto preinserto Dispaccio habbia-  
 „ mo stimato fare il presente, con il quale confirmando l'altri bandi sopra  
 „ tal particolare emanati, di nuovo dicemo, ordinamo, e comandamo a tut-  
 „ te, e qualsiuogliano persone di qualsiuoglia stato, e conditione, sotto pena  
 „ di morte naturale, e di ducati mille, à beneficio del Regio Fisco, non deb-  
 „ biano uscire, nè per Mare, nè per Terra fuori del recinto di dette guardie  
 „ situate nelli Confini della Provincia, sotto qualsiuoglia pretesto, ò causa ;  
 „ Et affincbe il presente venga à noticia di tutti, e da nessuno si possa alle-  
 „ gare causa d'ignoranza , ordinamo alli Magnifici del Gouverno delle sot-  
 „ toscritte Città, e Terre di questa predetta Prouincia , che debbiano farlo  
 „ publicare nelli Luoghi soliti, e consueti di ciascheduno di essi con affig-  
 „ gersene copia nelle publiche piazze , e con le debite relate torni da Noi .  
 „ Noja li 11. Giugno 1691. Marco Garofalo . Agostino Beltrano Secreta-  
 „ rio .



CAROLUS DEI GRATIA REX, &amp;c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &amp;c.

„ **A** Tutti, e singoli Officiali così Regii, come de' Baroni, e loro Luogotenenti presenti, e futuri, Sindici, Eletti, Magistrati, Deputati della Salute, & altri à chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Città, e Terre di questa Prouincia vi significamo, come con bando, sotto la data de' 25. del prossimo passato mese d'Aprile, con il quale in esequutione dell'ordine di S. E. si aperse il Commercio trà li Luoghi di questa Prouincia, eccetto però in quelli ristretti dentro il Cordone, e Linea, che rinchiude li Luoghi infetti, e sospettivi si mandò formula della fede della Salute, con la quale si doueua caminare da un Luogo all'altro, e chi hauesse caminato senza di esse non solo, non se li hauesse dato pratica, mà si hauesse douuto arrestare, e ritenere con le debite cautele in luogo serrato, per saperse di qual paese fussero le persone, e la causa per la quale non portano seco le sudette fedi di salute, con douersi portare à Noi all'istante l'auviso per Corriero espresso; E perche conuicne inuigilare per la puntuale esequutione di quanto in detto accennato bando si contiene, ordinamo nouamente con il presente, che sotto pena di morte naturale, e di ducati mille non debbia qualsuoglia persona caminare per questa Prouincia, senza la debita bolletta della salute, e di ducati mille, non debiate ammetterli in Luoghi habitati, mà arrestarli, e portarsene l'auviso, come di sopra, & occorrendo, che nell'atto dell'arresto si facesse resistenza da dette persone, che capitaranno, senza l'accennate fedi di salute, si possano quelli impunè uccidere, e mettendosi in fuga, possiate quelli perseguire, fino à tanto, che se ne conseguirà l'arresto, & acciò che venga à notizia di tutti, ne da nelsuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che il presente si publichi nelle piazze delle sottoscritte Città, e Terre di questa Prouincia, e con le debite relationi torni da Noi. Dal Borgo di Noja 13. Giugno 1691. Marco Garofalo. Agostino Beltrano Secretario, &c.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &amp;c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &amp;c.

„ **M**agnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, e loro Luogotenenti, Sindici, Eletti, Deputati della Salute, presenti, e futuri *insolidum*, vi significamo, come conuenendo di raddoppiarsi sempre più le diligenze, e cautele della publica salute, stante li progressi, che fa il Morbo Contagioso nelli Luoghi infetti, e particolarmente nella Città di Monopoli,

„ poli, e Terra di Mola, doue si v` sempre pi` avanzando con orrenda  
„ stragge di quelli poveri habitanti, habbiamo riconosciuto il bando da  
„ Noi emanato sotto li 6. del prossimo passato mese d'Aprile 1691. cotti-  
„ nente diversi Capi per la preservazione della publica salute, come pi` di-  
„ stintamente riconoscerete dal duplicato, che similmente vi si manda in  
„ stampa in dorso del presente; Et acci`che l'enunciato bando habbia in  
„ tutte le sue parti la pronta, e puntuale esequutione, e non se trasgredisca  
„ la minima, conforme richiede una materia di tanta importanza, habbia-  
„ mo stimato di fare il presente, con il quale confirmando primieramente  
„ il disposto nel precalendato bando, e quanto in esso si contiene, ordinamo,  
„ e comandamo, che senza pregiuditio delle pene incorse, si debbia da hog-  
„ gi avanti dalli Magnifici del Governo formare un libro di carta bianca, e  
„ quello consignarsi al Magnifico Governatore del Luogo, & in sua as-  
„ senza al suo Luogotenente, nel quale dalli Magnifici Deputati della Sa-  
„ lute si debbiano ogni sera notare di loro proprie mani tutti gl' ammalati,  
„ che saranno cosi nell'habbitato, come nella Campagna colla distintione  
„ della qualita` del Morbo, e sintomi di esso nella forma, che riceveranno la  
„ relatione dagli'altri Magnifici Deputati eletti a visitare li quartieri, pre-  
„ cedentino le relationi, recognitioni, e fedi de' Medici nel quarto Capito-  
„ lo del sudetto bando, & occorrendo, che non vi siano ammalati di sorte  
„ alcuna d'infermita`, debbiano similmente detti Magnifici Deputati notare  
„ negativamente in detto libro, come in tal giorno, non vi sono stati am-  
„ malati.

„ Procurino li Magnifici del Governo d'eliggere detti Deputati persone,  
„ che sappiano leggere, e scrivere, e quando in qualche Luogo non vi fusse-  
„ ro, bastera, che l'annotatione in detto Libro si faccia col segno di Croce,  
„ con la sottoscrizione del Mastro d'atti del Governatore, a chi sta incari-  
„ cato di conservarsi il libro predetto.

„ Oltre le pene stabilite nell'accennato banno, quali vogliamo, che stiano  
„ in robore in tutte le loro parti, con pena d'anni dieci di Galera all'igno-  
„ bili, e di ducati mille per ciascheduno, che controverira` sopra quel tanto,  
„ che li sta rispettivamente incaricato di sopra, imponendo alli sudetti Ma-  
„ gnifici Governatori de' Luoghi, che tengano particolare cura della pun-  
„ tuale esequutione di quanto se l'è prescritto, e vedendo, che non segue l'  
„ annotatione in detto libro sera, per sera passi alla carcerazione, e sequestro  
„ di robbe delli controvenienti, portadocene l'avviso per Corriero apposta,  
„ sotto pena a detti Governatori, che saranno negligenti della sospensione  
„ de' loro Officii, e di ducati mille, & altre, etiam corporali a Nostro  
„ arbitrio.

„ Ricordiamo per ultimo, che non si tralasciano di fare puntualmente  
„ le guardie alle porte, e rastelli delle Citta`, e Terre, e Luoghi dalli Magnifi-  
„ ci Deputati della Salute, e che si stia con particolare vigilanza nel ricono-  
„ scersi li bollettini della sanita`, con arrestare le persone, nelle quali potesse



- » cadere minimo sospetto di falsità di detti bollettini, o altro qualsivoglia  
 » in pregiudicio della publica salute, con metternosì in luogo separato fuori  
 » le porte dell' habitato, e portarcene l'avviso, in conformità, che stà ordina-  
 » to, con più, e diversi nostri banni sotto le pene in essi contenute, & acciò  
 » che il presente venga à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa  
 » d'ignoranza, volemo, che si publichi nelle piazze, e luoghi soliti delle soc-  
 » toscritte Università, con affiggersene copia di esso, e con le debite relate  
 » retti al presente Corriero. Dal Borgo di Noja li 27. Giugno 1691. Marco  
 » Garofalo. Beltrauus Secretarius, &c.

## C A P. LX.

*Dell' appuntamento della general Diputazione della Salute di Napo-  
 li, seguito nell'istesso mese di Giugno 1691. intorno alla fortifi-  
 cazione della Linea di Circonvallazione, che cingeva i  
 Luoghi infetti, coll' accrescimento de' Padiglioni  
 trà un miglio, e l' altro; E del nuovo es-  
 pediente del Marchese della Rocca in-  
 torno al fortificare la medesima Li-  
 nea con un Muro rustico di Pietre  
 vive, & Impalizzata sopra di  
 esso, per impedire maravi-  
 gliosamente l' uscita  
 del Contaggio dal  
 suo recinto.*

**I**N risposta d'una Relazione, che sotto i 30. di Maggio antecedente era  
 stata fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè colla rappresentazione  
 del molto, che conveniva il custodirsi la Linea di Circonvallazione di  
 gente scelta, sotto Dispaecio della data de' 10. di Giugno seguente, col quale  
 si ordinò al Marchese, che osservasse lo scritto appuntamento della Dipu-  
 tazione generale della Salute di Napoli, che mandavagli intorno all'aggiun-  
 gere altri otto Padiglioni di guardie per ciaschedun miglio della detta Li-  
 nea, e considerasse in che modo potesse disporli la materia per fortificare  
 quell'importante custodia.

Il contenuto distinto dell'appuntamento sudetto era, che si farebbe resa  
 molto più sicura la custodia della Linea, se si come all'hora v'erano otto Pa-  
 diglioni di guardie per miglio (numero di cui era stata accresciuta dal Mar-  
 chese la Circonvallazione sudetta) se vi fossero aggiunti altri otto, acciò che  
 surti venissero in distanza di sessantadue passi in circa l'uno dall'altro; E che  
 per guarnire i nuovi, supposto, che in ciascheduno de i primi v'erano sei Sol-  
 dati

dati, se ne farebbono potuti scemare tre, quando si fussero giudicati sufficienti alla guardia.

Mà fattasi dal Marchese matura riflessione su' l punto, trovò, che se bene la proposizione sudetta era libera da ogni eccezione, per quello che riguardava il render più soggette alla vista de' Soldati le persone, che havessero tentato di fortir dalla Linea per la vicinanza maggiore di un Padiglione coll' altro; pativa niente di meno le sue difficoltà in ordine al vantaggio della fortificazione, e della maggiore impenetrabilità della Linea; perche quando avesse havuto luogo la supposizione di trovarsi all' hora distribuiti sei Soldati per Padiglione, levandone tre da ciascheduno per guarnigione de' nuovi, pareva che venissero più tosto tutti à scemarsi di forze, e che sì come ogni tentativo di passaggio trà due di essi poteva all' hora esser contrastato da dodici persone, non se gli farebbe potuto far fronte appresso da più di sei, e se i Soldati di quattro Padiglioni (cioè di due per lato) havessero havuto da concorrere al contrasto, pure si farebbono ridotti allo stesso numero di dodici. Il fatto però si era, che tutta la Circonvallazione rimasta dopo lo scioglimento di quella porzione di Linea, che abbracciava le Città di Bitonto, e Bari, e la Terra di Palo, era di miglia quarantacinque in circa, composta di trecento settantaquattro Padiglioni, à ciascheduno de' quali, essendo all' hora distribuiti in tutto il corso del Cingolo da soli mille, e quattrocento, huomini, non toccavano più di tre Soldati; di modo che anche per questo capo non era possibile venire alla pratica dell' accennato espediente, senza l' accrescimento di altre mille, e quattrocento persone, le quali quantunque farebbono state à proposito, per trattarsi della salvezza d'una Provincia, anzi d'un Regno; ad ogni modo haverebbono apportato un intolerabile dispendio alla Corte.

Di quà prese motivo il Marchese di sollevare alquanto la sua considerazione, e di esaminare se per altro mezzo si fusse potuto ottenere la sicurtà maggiore, che cercavasi, e' l risparmio delle spese; E dopo di haver seco stesso discettato più punti, & applicato à vari espedienti la mente, risolse d'incatenare l'uno coll'altro tutti li Padiglioni, ch'erano in quella Circonferenza per mezzo di un muro rustico di pietre vive (delle quali era grande abbondanza in tutto quel tratto) alto quattro in cinque palmi, e largo tre in quattro, con una forte Impalizzata, e Fratta di spine sopra, alta cinque in sei, ed intrecciata di sassi, acciò che non potesse da se, nè per alcuna vehemenza di vento rovinare, e tentando taluno di scavalcarla coll' appoggio di qualche scala, ritrovasse non solamente l'ostacolo de' Pali, e delle spine, mà anco quello delle medesime pietre, che cadendo per la violenza haverebbono fatto tanto rumore (massimamente nel silenzio della notte) che si farebbe potuto indubbitamente impedire il varco, o veramente haver subito nelle mani il delinquente.

Non così tosto fù concepita dal Marchese così importante operazione; che se ne vidde principjata l'esecuzione nel punto medesimo, che propose.

al Viceré le difficoltà, che incontrava in eseguire l'ordine dell' accrescimento de' Padiglioni, & il nuovo espediente, a cui gli era parso di attenersi, il quale gli fù non solamente approvato, ma commendato ancora così dal Viceré, come dalla Diputazione sudetta; e quel che recò stupore à tutta la Provincia, & ovunque giunse la notizia di sì grande impresa, fù il vedere, & intendere, che nel corso di ben pochi giorni, e nel tratto di 45. miglia fù terminata con tanta perfezione, che parve veramente, che vi trionfasse la potentissima assistenza di Dio, che disponevâ per quel mezzo di non stendere da per tutto i suoi flagelli.

Furono gli Artefici di quel gran Muro, ed Impalizzata i Soldati medesimi di tutta la Circonferenza della Linea; il che apportò non solamente la spedizione dell'opra, ma anco il risparmio della spesa; perche stando per altro in ozio, e consistendo la loro fatica solamente in far la guardia, fù facile indurli al lavoro con poca cosa di più il giorno, che dal Marchese fù loro offerta oltre il carlino dello stabilito stipendio; Nè questo divertimento impedivagli la viggilana della custodia; perche infinità di sassi stavangli per providenza della Natura intorno a' piedi, ed i Pali, e le spine hebbe cura il Marchese di farli togliere dov' erano, e di fargli condurre à tutta diligenza co i Carri.

Chi non sapeva il mezzo, che si era tenuto dal Marchese in formare sì lungo, e poco men, che impenetrabile giro giudicò, che vi fossero corsi di spesa più di dieci mila scudi; nè s' ingannavano nel discorso, perche ogni canna di muro rustico di pietre vive in quella Provincia non così alto, non così largo, nè di sassi così grossi, come furono gl' impiegati nell'operazione sudetta, costa di sola manifattura un carlino, e mezzo, e non potendosi pagar meno d' altrettanto per ogni canna dell' Impalizzata, e Fratta di spine coll' intreccio di Pietre, senza il prezzo de' Pali (se pure si fusse trovato chi per così poco danaro l' avesse fatto) il minor costo di manifattura per una canna intiera di detto muro, & impalizzata sarebbe stato di carlini tre, che moltiplicati per tante migliaja di canne, quante entrarono nella lunghezza di quarantacinque miglia, haverebbono fatto poco men della summa predetta.

Ma la verità si è, che tutta la spesa non montò più di mille ducati in circa, acciò che havessero di che maravigliarsi i Secoli passati, ed i futuri dell' Economia del Marchese della Rocca, e del riguardo ch' hebbe sempre ben grande di non interessare più del convenevole il Patrimonio Reale.

Nel mentre caminava à gran passi così stupenda fortificazione della Linea, il Viceré (come si dirà à suo luogo) inviò al Marchese una copiosa assistenza di Soldati di Campagna; di modo, che si come prima non erano distribuiti ne' Padiglioni della medesima più di mille, e quattrocento huomini in circa, vi si contarono appresso (con pochi più aggiunti dall' istesso Marchese) da mille, e settecento cinquant' huomini ben armati, e provveduti di monizioni così da bocca, come da guerra, e la Pianta di così

de-

degn Operazione fù appunto la presente :

Riufci questa cautela al Vicerè del gradimento , che fi leffe nel fequente Dispaccio:

*Ilufre Señor . Las difpoficiones, que V.S. ha dado, y me refiere en carta de 16. del corriente fobre haver encadenado todas las Barracas , que hai en la Linea de los lugares infectos con una Empalizada de ocho palmos compuefta de tierra , piedras , faginas , Palos , y espinas de manera que por qualquier impetu de viento , ò tempeftad no fe pueda arnynar fiendo difcilifimo pafar la dicha Empalizada con el apoyo de alguna efcala no folo por el oftaculo delas Espinas fino tambien por las Piedras, las quales con el ruido de caerfe no podran dejar de defcubrir el delinquente , han fido de tan gran provecho, que me hallo obligado à apronar a V.S. el expediente , que en efto ha tomado , encargando à V.S. que al instante , y al momento lo haga perficionar , pues de jo à fu gran prudencia la difpoficion de que la gente de à cavallo corra por dentro , ò fuera del rezinto dela Linea à fin de custodirla como combiene. Dios guarde à V.S. Napoles 25. de Junio de 1691. A lo que V.S. mandare , El Conde de Santiftevan. Al Prefidente Marques de la Roca.*

## C A P. LXI.

*Degli Ospedali difpofiti dal Marchefe della Rocca nel fudetto mefe di Giugno 1691. per fervizio de' Soldati , che guarnivano la Linea di Circonvallazione.*

**Q**uantunque i Soldati , che guarnivano la Linea di Circonvallazione , godeffero affai perfetta falute , nè contro di effi fi haveffe alcun fofpetto attuale di Contaggio , per la gran cautela, con cui procurava il Marchefe , che fi manteneffero ; Ad ogni modo come che cingevano i Territorii de' Luoghi infetti , dovea ben temerfi del morbo , che potevano contrarre per la vicinanza della difgrazia, & era anche raggionevole , che ammalandofi alcuni di loro , vi fuffe non folamente luogo , dove poteffe curarfi , mà che fuffe tale ancora , da dove fe la fatalità haveffe portato qualche attacco peftifero , non poteffe ricever ombra di detrimento la falute publica , tanto più che avanzandofi à momenti la ftaggione , ed effendo di mal aria molti Pofiti della Linea , era facile , che nella Soldatesca fi faceffero le infermità sentire ; Difpofe il Marchefe , che fi formaffero tre Ospedali in Campagna vicini all'ifteffa Linea de' quali uno fuffe in proffimità di Rutigliano , l'altro della Terra di Putignano , e l'ultimo verfo Cisternino , con preffiggere , e fpendiare in ciafcheduno di effi un Medico , ed altre perfone di fervizio , che fuffero ftate neceffarie , le quali al pari de' medefimi infermi , doveffero fempre contenerfi nel medefimo luogo fotto la vifta di Guardie competenti , per togliere ogni neo di  
fof-

sospetto , e per tener affatto lontano ogni pericolo .

Diè conto il Marchese di quella sua deliberazione al Vicerè sotto i 23. di Giugno sudetto , e perche conduceva molto alla buona cura , che dovea tenerli della povera Soldatesca , & al mantenimento della commune salute, in cui erasi sommamente interessata la gran Pietà del Vicerè, non vi fù obice, che la frastrornasse.

## C A P. LXII.

*Delle nuove dicerie insorte nel mese di Giugno 1691. contro il Marchese della Rocca in materia de' Controbandi d'Oglio , e dell' espediente , ch' Egli prese per convincere con evidenza la Calunnia de' suoi malevoli .*

**E**Rano passate tanto avanti le machine degli Emoli del Marchese della Rocca , che se prima il disprezzarle conobbe ch' era atto di prudenza , stimava hormai non poter senza taccia di trascurato buttar-sele dietro le spalle: Onde avvisato da Amici degni , per ogni capo , di fede , che molti degli Assegnatarii dell' Arrendamento dell' Oglio , e Saponi , ch'erano in Napoli , sedotti , com'era credibile , da' suoi Invidiosi , spatlavano fieramente contro di lui , pubblicando , che andava in rovina l' Arrendamento per l' estrazioni , che da lui si facevano in Controbanda dell' Oglio della Provincia , col supposto , che ne facesse grosse compre à bassissimo prezzo , per le calamità , che in quella correvano, e per la strettezza del Commercio caggionata dal Contaggio; conchiuse , che se non procurava di giustificarsi con pronto , e pubblico espediente , poteva accadere almeno , che si mettesse da taluno in dubbio la sua puntualità, ò che giungesse così tardi il disinganno , che non fusse poi facile il farla campeggiare intieramente; Formò dunque , e trasmise con sua Relazione al Vicerè , sotto i 26. di Giugno sudetto , il Memoriale , che siegue:

■ Eccellentissimo Signore . Marco Garofalo Marchese della Rocca ;  
 ,, Presidente della Regia Camera della Summaria , e Preside della Provin-  
 ,, cia di Terra di Bari , supplicando fa intendere à V.E. come gli è venuto  
 ,, à notizia , che molti Assegnatarii dell' Arrendamento dell' Oglio , e Sa-  
 ,, pone , si dolgono fieramente sotto pretesto , che il supplicante faccia  
 ,, compre considerabili d'Ogli à vilissimi prezzi in detta Provincia di Ba-  
 ,, ri nelle calamità correnti di quella , facendolo estrarre in controban-  
 ,, do , come rappresentò à V. E. con sua Relazione delli 19. di Maggio  
 ,, prosimo caduto; E benchè il supplicante potrebbe , e dovrebbe rider-  
 ,, si di simili calunniose Imposture , per essere assai nota à V. E. suo Supre-  
 ,, mo Consiglio Collaterale , Reggia Camera , & altri Tribunali di que-  
 ,, sto

„ sto Regno, la sua puntualità, ed animo disinteressato; tanto più che  
 „ in quel medesimo tempo, che inforse la sudetta voce maligna, il Sup-  
 „ plicante fé publicar Bando nella medesima Provincia, con ordine a tut-  
 „ ti gli Amministratori delle Università, ed Uffiziali Maritimi di quella,  
 „ acciòche facessero rispettivamente fede giurata, e sotto pena di falzo di  
 „ tutte le compre, ed estrazioni d' Ogli, che da sei mesi a quella parte  
 „ si erano fatte, così per *infra*, come per *extra*, con espressione delli No-  
 „ mi, Cognomi, e Patria, così de' Venditori, come de' Compratori, e  
 „ delle Persone, per conto delle quali si erano estratte, & à drittura le  
 „ mandassero à V.E. per Segretaria del Regno, acciòche si fusse servita far-  
 „ le esaminare da detto Consiglio Collaterale, come spera, che sia se-  
 „ guito; Ad ogni modo se gli rende molto sensibile un sentimento, ch' è  
 „ indegno della mira, che hà tenuto sempre di sodisfare alle sue obligazio-  
 „ ni, e forse di chi lo concepisce ancora; E perche sà, che gli Huomi-  
 „ ni sono debbitori così a' Savii, come agl' Ignoranti, e che deve impe-  
 „ gnare tutto il suo spirito per mantenersi in quella buona, e lodevole  
 „ Opinione, alla quale have indrizzato sempre i suoi portamenti; Ricor-  
 „ re da V.E. e ricufando qualsisia delle sue grazie, la quale sia fuori della  
 „ più rigorosa Giustizia, di cui più d'ogn'altra cosa il Supplicante hà bi-  
 „ sogno per la Difesa del suo Credito, la supplica istantemente, che si  
 „ degni di venire ad una rigorosa, e pubblica esperienza delle sue opera-  
 „ zioni, servendosi anche à titolo della maggior grazia, e ricompensa,  
 „ che potrebbe pretendere per il servizio, nel quale si trova presentemente  
 „ impiegato (se pure hà potuto in esso fare alcun merito) di commettere al  
 „ Reggente Consigliero D. Stefano Padilla Delegato dell' Arrendamento  
 „ sudetto, e Ministro di quella integrità, e Zelo, ch'è nota generalmen-  
 „ te à tutti, ò ad altro della maggior supposizione, e concetto, che  
 „ possa trovarsi, che conferendosi in questa predetta Provincia di Bari ri-  
 „ ceva la più diliggente Informazione, che sia possibile soprà le sudette  
 „ supposte compre, ed estrazioni d'ogli in controbando fatte dal Suppli-  
 „ cante, il quale diggiuno affatto di simili compre, ed estrazioni, non sà  
 „ altro, se non che l'Uditor Fràcesco Antonio Vénitto i mesi passati à illà-  
 „ za del Presidete D. Adriano de Lázina, e Ulloa all' hora Governatore del-  
 „ la Reggia Dogana di Foggia, intervenne pubblicamente in alcune poche  
 „ compre di Oglio, per provvedere alcuni Luoghi della Provincia di Capi-  
 „ tanata, che se ne trovavano estremamente bisognosi, per Terra, delle  
 „ quali (quando sia necessario) potrà prendersene Relazione dal detto Udi-  
 „ tore; mentre il Supplicante non s'intrigò nelle medesime, mà solamen-  
 „ te permise, che detto Ministro s'impiegasse in quel servizio; Et affinc-  
 „ he detto Reggente Consigliere, ò altro Ministro dall' E.V. diputando sia sicu-  
 „ ro delle giornate, che haverà da vacare, & anco prima di moverli  
 „ da cotesta Città di Napoli riceva parte di esse, presenta originalmen-  
 „ te l'annessa fede di Deposito in summa di ducati seicento, per li medesi-  
 „ „ mi

„ mi pagarfigli nel modo , e forma espressa in detta fede dal Publico Ne-  
 „ gozante presso di cui hà fatto fare il Deposito di detta summa à conto  
 „ di dette giornate vacande ; Ed acciòche il Supplicante , quando non  
 „ si verificchino dette compre , ed estrazioni , possa recuperare detti duca-  
 „ ti seicento , o altra maggior summa , che importaranno dette giorno-  
 „ te ( mentre intende di pagare non solamente le vacande per la cattura  
 „ di detta Informazione ; mà anco quelle della quarantena , che forse  
 „ dovrà fare il Ministro sudetto prima di rientrare in cotessta Città di Na-  
 „ poli , per causa del ritorno da detta Provincia , il commercio della  
 „ quale si trova , per Causa del Contaggio , prohibito coll' altre del Re-  
 „ gno ) supplica parimente l'E.V. che si degni , prima di commettere l'In-  
 „ formazione sudetta far notificare la presente Istanza non solamente al  
 „ Procuratore di detti Assegnatarii : mà anco alli Governatori di detto  
 „ Arrendamento , acciòche inheriscano alla medesima , e restino in conse-  
 „ guenza gli uni , e gli altri tenuti alla restituzione del pagamento di det-  
 „ te giornate in beneficio del Supplicante , che senza l' inherenza delli su-  
 „ detti non intende , che à spese sue si destini detto Ministro , benchè in  
 „ tal caso , potrà V.E. se le parerà di ragione , destinarlo pro Fisco , per  
 „ veder poi nell' effito dell' Informazione , se il Fisco medesimo dovrà sog-  
 „ giacere al pagamento di dette giornate , ò il Supplicante , il quale vuol  
 „ essere rigorosamente , e con essemplio memorabile castigato , se si coste-  
 „ rà solamente , che si habbia sognato di comprare , non che di estrarre  
 „ in Controbando grossa , ò picciola quantità d'Ogli per se , ò per altri ,  
 „ etiam per interpositas personas , & affinche destinandosi da V.E. come  
 „ spera , il sudetto Reggente Consigliere Padilla , ò altro Ministro , pos-  
 „ sa quello fare con accerto maggiore le diligenze , che saranno necessa-  
 „ rie , e senza sospetto , che il Supplicante possa essergli di minimo imbar-  
 „ razzo nella verificazione del mentovato eccesso , Supplica V.E. che si de-  
 „ gni prefiggerli il Castello di detta Provincia , nel quale dovrà costituirsi  
 „ i, all' arrivo che farà detto Ministro , mentre il medesimo potrà in un tem-  
 „ po istesso prendere l' Informazione , ed haver l' occhio alle materie del  
 „ Contaggio frà tanto che si veda l' effito di dette diligenze , e per tutto  
 „ il tempo , che ordinarà V.E. la quale assicura , che anche prima di pre-  
 „ sentarle la presente si sarebbe , ad effetto di dar campo maggiore alle  
 „ prove , che doveranno ricavarsi de' suoi mancamenti , presentato in  
 „ uno di detti Castelli , se non glie lo havebbe impedito l' importante ri-  
 „ guardo di non lasciar tratanto in abbandono le materie attinenti alla  
 „ pubblica salute . Ut Deus .

*La fede dell' accennato Deposito fù questa :*

„ Faccio fede Io sottoscritto publico Negoziante residente in questa fi-  
 „ delissima Città di Napoli , come il Signor Presidente della Reggia Ca-  
 „ mera D. Marco Garofalo , Marchese della Rocca , Preside , e Governator  
 „ dell' Arme della Provincia di Terra di Bari , e Delegato generale del-

„ le

„ le quattro à quelle confinanti , hà fatto depositare in mio potere per ma-  
 „ no di Antonio Orichio , huomo di sua Casa , ducati seicento correnti ,  
 „ con ordine di quelli pagare à conto di giornate , ut infra, al Signor Reg-  
 „ gente Configliere D. Stefano Padilla Delegato dell' Arrendamento dell'  
 „ Oglio , e Sapone , ò altro Ministro del Rè Nostro Signore ( che Dio  
 „ guardi) subito che il medesimo Signor Reggente Configliere , ò altro  
 „ Ministro me ne farà mandato di pagamento à suo beneficio *in scriptis*, cõ  
 „ inferzione *ad literam* così di Dispaccio dell' Eccellentissimo Signor Vice-  
 „ rè di questo Regno , col quale costi di essergli dall' E. S. stato commesso ,  
 „ che si conferisca nella Provincia di Bari à prendere informazione giudi-  
 „ ziale contro detto Signor Presidente Marchese della Rocca sopra alcune  
 „ supposte compre d'Ogli , da lui fatte in Provincia per conto suo , e dal  
 „ medesimo fatti estrarre in controbando *per infra , et extra* ; come della  
 „ presente , e di Memoriale prima presentato per parte di detto Signor  
 „ Presidente Marchese della Rocca à S. E. con supplica di commetterli l'in-  
 „ formazione sudetta à detto Sig. Reggente Configliere Padilla , ò altro  
 „ Ministro , e poi notificato alli Signori Governatori di detto Arrenda-  
 „ mento , e Procuratore delli Assegnatarii del medesimo , dalli quali si fa-  
 „ rà inherito all' istanza contenuta in detto Memoriale per la cattura d. ll'  
 „ Informazione sudetta , acciõche in caso di non verificarsi la detta estraz-  
 „ zione d'Ogli in Controbando , possano detti Signori Governatori , &  
 „ Assegnatarii esser tenuti , & astretti alla restituzione di detti ducati seicẽ-  
 „ to in beneficio di detto Signor Presidente Marchese della Rocca , il qua-  
 „ le hà voluto farne Deposito appresso di me per pagarsi à detto Signor  
 „ Reggente Configliere D. Stefano Padilla , ò altro Ministro à conto delle  
 „ giornate , che vacarà per causa della cattura di detta Informazione , re-  
 „ stando detto Sig. Presidente Marchese della Rocca tenuto al di più , che  
 „ potessero importare dette giornate vacande da detto Sig. Reggente Con-  
 „ figliere , ò altro Ministro , così per l'acceso , recesso , e mora , come  
 „ per la Quarantena , che forse gli toccherà fare prima di restituirsi à questa  
 „ fedelissima Città di Napoli , per essere uscito da detta Provincia di Ba-  
 „ ri , il commercio della quale si trova proibito con l'altre del Regno ,  
 „ per causa del Contaggio delli noti Luoghi di quella ; Et in effetto adem-  
 „ piendosi le condizioni sudette , pagarò con Mandato *in scriptis* come  
 „ di sopra à detto Signor Reggente Configliere D. Stefano Padilla , ò altro  
 „ Ministro li sudetti ducati seicento fatti depositare in mio potere da detto  
 „ Signor Presidente Marchese della Rocca , purchè detto Mandato colle  
 „ inferzioni sudette si spedisca frà il termine di due mesi decorrendi dalla  
 „ presente giornata , quali elassi , e non essendosi spedito detto Mandato ,  
 „ restino detti ducati seicento in mio potere à disposizione solamente di  
 „ detto Signor Presidente Marchese della Rocca . Napoli à di Giugno  
 „ 1692. Paulo Antonio Uberti.

Nello stesso tempo che il Marchese indirizzò al Vicerè i sudetti Memoria-  
 le

A a

le



le, e Fede di Deposito, stimò bene di scrivere su l' istesso tenore à i Reggenti del Collaterale, acciòche proponendosi loro dal Vicerè la sua istanza si compiaceffero di far commettere l' accennata Informazione, e la lettera, che formò à ciascheduno di essi fù la seguente:

„ Signor mio, e Padrone sempre osservandissimo. Se bene V. S. con  
 „ prudenza degna di sè mi hà più volte persuaso, che son degne di disprez-  
 „ zo le mormorazioni degli huomini oziosi, ò di quelli, che licenziosamen-  
 „ te parlanò per impulso d'emulazione, e d'invidia; ad ogni modo si è  
 „ tanto avanzata hoggi la malizia di alcuni, che stà potuto effettivamente  
 „ far credere (come hò per sicuri riscontri venutimi da cotesta Città)   
 „ molti Assignatarii dell' Arrendamento dell'Oglìo, e Sapone in cotesta  
 „ Città, e trà essi à persone anche riguardevoli, che io effettivamente à  
 „ prezzi vilissimi, per caggione delle calamità, che qui corrono habbia-  
 „ fatto comprare considerabili d'Oglìo, e fatto lo estrarre in controbando  
 „ con immenso discapito dell' Arrendamento sudetto; di modo che quan-  
 „ tunque S.E. per sua benignità, cotesto Supremo Consiglio Collateral, e  
 „ ed altri habbiano stabile concetto delle mie puntuali operazioni, non  
 „ fà per questo, ch' Io non veda esposto à vituperosa contingenza il mio  
 „ credito nell'opinione di un gran numero di Soggetti d'ogni sorte, che  
 „ hanno interesse in detto Arrendamento, e che non sia in obbligo di ve-  
 „ nire all' arme corte per sincerar tutti una volta col publico espediente di  
 „ Giustizia, che propongo nell'acchiufa copia di memoriale, che indiriz-  
 „ zo col presente Postiglione à S. E. unitamente colla fede di Deposito di  
 „ publico Negoziante di cotesta Città in summa di ducati seicento da lib-  
 „ berarsi in còro di giornate al Sig. Reggente Còsigliere D. Stefano Padilla,  
 „ Delegato di detto Arrendamento, ò ad altro Ministro, che S. E. si de-  
 „ gnarà destinare per la cattura dell'Informazione, di cui le porto premu-  
 „ rose istanze, e supplico V.S. con tutta la vivezza del mio spirito, che hab-  
 „ bia la bontà di passar l'occhio per il memoriale sudetto, e di cooperare,  
 „ per quanto benignamente stima la mia quiete, e la mia estimazione, che  
 „ proponendosi, come spero, in cotesto Collateral Consiglio, si come  
 „ metta l'Informazione sudetta precedenti i requisiti da me proposti nel  
 „ medesimo Memoriale, ò per farmi riportare un memorabile castigo, se  
 „ mi sarà solamente caduto in pensiero di mancare alla più picciola delle  
 „ mie obbligazioni, non solo in caso di commissione, mà di qualsivisa mi-  
 „ nima omissione ancora, ò per liberarmi dalla contingenza in cui mi ve-  
 „ do di abandonar un giorno tutto me stesso, per non abbandonare il  
 „ Punto, che hò sempre preferito alla Vita. Compatisca V.S. colla solita  
 „ sua equità il mio sentimento, e le bacio per mille volte con ogni mag-  
 „ gior ossequio le mani. Dal Carmine del Borgo di Noja li 22. Giugno  
 „ 1691. Di V.S. &c.

Tardò la risposta del Vicerè poco più di venticinque giorni; E perche non poteano insulti di lingue vanamente malediche smovere un passo lo stabile

stabile non più Opinione, mà scienza in cui era il Vicerè dell'Integrità del Marchese, decantata ancora dalla esperienza, e testimonianza de' primi Ministri, e Soggetti del Regno, risposegli il Vicerè con Dispaccio de' 19. di Luglio seguente, e gli ordinò, che non facesse più caso di simili voci, potendogli bastare, ch' Egli stava pienamente soddisfatto delle sue Operazioni, in contrafegno del che havea fatto restituire la feds di Deposito, che l'era stata presentata: E perche il Marchese con altra rappresentazione de' 26. di Luglio sudetto ritocò al Vicerè questa materia, n'ebbe in risposta il seguente Dispaccio:

*Ilustre Señor. Entendido de lo que V.S. expresa en carta de 26. del corriente satisfiendolo a lo que le previene en Despacho de 19. del mismo sobre la instancia que me hizo para que cometiese al Regente D. Estevan de Padilla, y otro Ministro que recibiese Informacion sobre las voces, que se havian esparzido en esta Ciudad de que V. S. havia hecho diversas extracciones de Azete en contramando; hà parecido responder à V.S. vna, sin crydado, que su zelo, integridad, y aplicacion, es muy notoria à todos, y non puede obscurecerla, ni la embidia ni la emulacion. Dios guarde à V.S. Napoles 31. de Julio de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Pressidente Marques de la Roca.*

C A P. LXIII.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Giugno 1691.*

**N**ON terminarono le disgrazie della Città di Conversano colla morte di quello, che si suppose appestato per le scarpe nuove, che si haveva calzato, come si disse nel Cap. 52. perche verso il principio di Giugno sudetto, vi morì anche una Donna di Peste, per essersi servita di certi panni, ne' quali era rimasto il fomite del Morbo. A questa poco doppo succedè la morte d'un'altra con Bubbone, per haver adoprato una sua propria veste infetta, che da lei non fù rivelata, quando si fé la spurga delle sue robbe, e passati cinque, ò sei altri giorni si ammalò di Contaggio un figliuolo, che havendo aperto un Forno, che stava sotto la sua Casa chiuso da che il Fornaro, ed altri vi erano morti di peste, pigliò un fuso, & alcune pezze, che vi erano, colle quali si pose à trastullare; E perche il medesimo stava con una sua sorella, e trattò colla medesima, s' infermò anche questa, e passati ambedue in Lazzaretto, vi morì il fratello; il di cui letto rimasto in casa fù dato alle fiamme, e si strinsero in Quarantena tutti gli altri che con lui cohabitavano. Questo fatto apportò rammarico grande al Marchese della Rocca, considerando quanto poco vi voleva per accenders' il Male, e quanto era difficile, senza particolar assistenza di Dio, il far seguire così esattamente la spurga delle robbe (alla quale d'ordine del Vicerè si era di già applicato il Giudice Aragona in quella Città) che non si trascurasse qualche picciolissimo straccio, ò altra cosa

insensibile, per cui ricevette nuovo fomento la perfidia del morbo : Verso la metà poi dell'accennato mese di Giugno ripullulò nella medesima Città cò maggior aumento la Peste, perche vi si riconobbero infette quattro altre case non per altro, che per haver rimaneggiato robicciuole di pochissimo conto, alle quali posponeva volentieri ogn' uno la vita più tolto, che vederle condannate alle fiamme, o esposte alla spurga, la quale si era colà felicemente incominciata, e proseguivasi tuttavvia dall'Aragona con somma diligenza; secondo l'Istruzioni, ch' erano state mandate dal Vicerè formate da i più celebri Medici della Città di Napoli, che assistevano à quella general Diputazione della Salute, delle quali si trattarà appresso. Doppo questo accidente, ne andò accadendo qualche altro, e si godè qualche tregua nel rimanente del mese.

Nella Città di Monopoli andarono in questo tempo sempre da male in peggio le cose, mentre vi si aumentò sempre più il numero cottidiano de' morti, e degl' infermi, che sino al numero di quaranta il giorno passavano a' Lazzeretti, come costava da i Diarii, che con esattissima distinzione delle persone trasmettevano ogni trè giorni al Vicerè. Erano i sette di Giugno quando il Giudice Ravalchiero fatta uscire la maggior parte di quei Cittadini ad habitare nella Campagna, non erano rimaste nell'habbitato più d'ottocento persone gravemente sospette di morbo; E benchè trà gli usciti fuori non lasciarono di accadere i sinistri accidenti del male, non per questo lasciò d'essere vantaggioso l'utile, che apportò questo espediente, perche se si fossero ritenuti trà le strettezze della Città, non se ne sarebbe salvato ne pure uno. Alla disgrazia di tanti, che vi morivano, si accrebbe il sospetto dell'infezione dell'aria bassa della Città, sperimentandosi la gravezza da chiunque scorreva per quelle strade, a segno, che il Sindaco, ed Eletti di quella con lettera de' 7. di Giugno sudetto si protestarono col Marchese della Rocca, rappresentandogli, che se non ordinava al Giudice Ravalchiero, che uscisse dall'habbitato, e da un Casino il più prossimo alla Città governasse gli affari del Contaggio intorno alle persone ch'erano rimaste dentro (mentre per le migliaja, ch' erano uscite fuori era assai bastante, e fruttuosa l'applicazione dell'Uditor D. Michele de Salazar, che ne havea diligentissima cura) si farebbe indubbitamente appetato, & harebbe trà poco inteso la di lui morte con discapito grande dell'assistenza di Ministro inteso delle materie, e dello stato del Luogo; onde il Marchese scrisse subito al Ravalchiero, che se ne uscisse, e che trovasse habitazione per sè vicino le mura della Città, acciòche potesse accorrere à tutt'i bisogni della medesima, come con tanto studio haveva fatto fin da principio. Fù all' hora veramente deplorabile lo stato di questa Città; perche quantunque si fossero distribuiti più Diputati per le Parocchie, acciòche andassero indagando le persone, che s'infermavano, e procurassero di far subito interporre il giudizio de' Medici sopra la qualità del Morbo, per separare immediatamente gli appetati di una famiglia da i sani della

me-

medesima, passando quelli in Lazzaretto, e questi in quarantena, conchiudersi, e segnarsi le loro Case ad effetto di poterli spurgare à suo tempo: Quantunque si fossero eletti Diputati, che somministrassero le cose necessarie a'rinchiusi, ed a'poveri: Quantunque ad altri Diputati si fusse data la cura di far uscire dalle Case appestate la robba infetta, e di farla riporre ne' Magazzeni già disposti, con farne fedele Inventario per mano di Religgiosi di buona coscienza, che assistessero all'uscita della robba, per togliere a' Padroni della medesima non meno il sospetto della frode, che l'opportunità di nasconderla: Quantunque si fossero destinati altri Deputati alla spurga delle Case, acciòche seguisse co' dovuti requisiti: E quantunque finalmente si fusse formato un corpo di Diputazione, che attendesse all'estinzione del fomite perverso per mezzo della spurga delle robbe contaminate; Furono ad ogni modo così buone direzzioni, e regole interrotte dallo stesso Male, che relosi in sommo grado potente portò alla sepoltura tutte le mentovate Diputazioni, nè così presto se n' eliggeva un luogo della mancante, che non fusse sollecita à cadere nell'artigli di quella Fiera crudele, finche vistosi il Ravaschiero privo de' mezzi, ch' erano necessarii per poter eseguire ciò che dal Marchese, e dal proprio Zelo gli veniva suggerito, e non sapendo dove più volgersi per ajuto, si vidde quasi obbligato à lasciar ogni cosa sotto la discrezione del Male, contro di cui pareva, che più non giovasse l'humana resistenza, e che potessero assai poco giovare i sforzi de' Ministri, se Dio non stendeva con modo speciale il braccio della sua infinita Pietà. La Peste si era introdotta ne' Molini, nelle Panetterie, & in tutte le pubbliche officine, non trovandosi senza difficoltà grande persone, che potessero sorrogarsi a' Morti, ò a' Moribondi. La maggior parte de' pochi, ch'effercitava il mestiere, teneva infetta la sua famiglia, e non potea sottoporsi alla quarantena, per non esservi persone pratiche da potersele sostituire. Erano mancati tutt' i Birri, e Soldati della Città: Si stentava à ritrovare chi andasse attorno per provvedere il Pubblico delle cose necessarie, per eseguire la Giustizia di qualche castigo, e per assistere fedelmente alla custodia de' Luoghi più gelosi. Del pubblico Reggimento erano rimasti trè soli, de' quali il Sindaco teneva infetta sua Moglie: Delli Decurioni Nobbili molti erano morti: altri si trovavano in Campagna, ed altri tenevano la Peste in Casa, trovandosene due, ò trè soli, ch'erano illesi, e questi s'erano chiusi à martello, per non perdere la Vita col frequentare le strade: Di due Medici Cerusici de' quali il Ravaschiero servivasi per far visitare le Case inferme, e discernere i Bubboni, e le Antraci, n'era rimasto un solo già col morbo adosso, essendo l'altro morto di Peste: Lo Speciale, che serviva il Lazzaretto, e la Città tutta, havea parimente contratto il Contaggio, ed un di lui Nipote, che l'ajutava à manipulare, era poc' anzi morto. Passara la metà del sudetto mese di trè Medici, che da Napoli si erano colà portati, n'era un Vecchio solo rimasto, mentre degli altri due uno era già morto; e l'altro stava mo-

ribondo; di modo, che à momentistava quell'afflitta Città per vedersi mancare affatto questa tanto necessaria assistenza. In questo tempo s' infermò anche nella Campagna l'Uditor Salazar per i gran trapazzi, e fatiche, che sosteneva nella cura d'un Territorio, ch'era vastissimo, e seminato di più migliaja d'huomini di tutte condizioni, ch'erano usciti ad habbitarvi, e che in varii Luoghi erano tocchi dal Morbo, che haveano contratto nella Città, portandone seco insensibilmente la semenza. In somma terminò il mese di Giugno, mà non già l'aumento delle funeste sciagure di Monopoli, che crescevano à momenti senza eccezione di Nobili, & ignobili, di poveri, e ricchi, di persone guardinghe, e men caute; mentre da i 21. per tutt' i 23. vi morirono ducento, e sei persone, e da i 24. per tutt' i 26. cento, e sedici altre, come da i Diarii, che con esatta distinzione de' nomi, e cognomi di ciascheduno, si mandarono al Vicerè.

La Terra di Mola era un ritratto naturalissimo della Città di Monopoli per la moltitudine di quei che giornalmente vi morivano, e di quelli, che alla giornata passavano come infermi a' Lazzaretti. Il Giudice Sterlich scriveva al Marchese della Rocca, che vi erano già morti tutt' i Notai, e che non sapeva come far stipulare i Diarii, che havevano da incaminarsi al Vicerè colla notizia di ciò, che vi accadeva: onde il Marchese si vidde in obbligo di rappresentarlo al Vicerè sotto i 17. dell'accennato mese di Giugno, e di supplicarlo a far fare diligenza tra le Curie di Napoli, per veder se vi fusse qualche Notajo, che volesse andar ad esercitare in quella Terra la sua professione, quando però non havebbe comandato, che forzasse ad entrarvi alcuno di quei, ch'erano ne' Luoghi sani della Provincia, mentre non era possibile indurveli volontariamente. Si era anche praticato in questa Terra di mettere alla larga nella Campagna del proprio Territorio tutta la gente, che si era potuto: mà non poté evitarsi, che non portasse appresso qualche parte dell' incendio, che si sperimentava dentro l'habbitato, e che il sudetto mese di Giugno non fusse dal principio al fine colmo di mortiferi disastri, scorgendosi, che da i 19. per tutt' i 26. erano morte ducento cinquanta persone.

Nella Terra finalmente di Fasciano vi continuò, mà con qualche mitezza, il male, che vi si era riacceso dentro il mese di Maggio antecedente, & acciò che non si rendesse maggiore, stimò il Marchese aggiungerle l'assistenza d'un altro Ministro, e quello fù l'Uditor Bartolomeo Grisconio, à cui ordinò, ch'entrasse nella Linea, e si mettesse, come seguì, nel Territorio tra Monopoli, e Fasciano, anche col riguardo, che mantenendosi tuttavvia indisposto l'Uditor Salazar per la sua imoderata applicazione (dalla quale non cessò mai, antepoendo alla propria salute quella de' Cittadini di Monopoli, che in così grosso numero si trovavano raccomandati alla sua zelante cura) haverebbe, se fusse bisognato, potuto dargli qualche ajuto.

## C A P. LXIV.

*Delle prime individuali notizie , che si ottennero nel predetto mese di Giugno 1691. del mezzo , per cui si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari .*

**D**A che il Vicerè con replicati ordini hebbe incaricato al Marchese della Rocca, che applicasse tutte le diligenze possibili per la verificazione delle robbe di controbando , che haveano introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari , non mancò Egli con tutta la moltitudine delle sue occupazioni indirizzate al riparo de' Luoghi infetti , ed al mantenimento della pubblica salute , di fare quel che potè per metterlo in chiaro, anche secondo l' indirizzo della nota , che con Dispaccio de i 18. d' Aprile gli havea inviato , come in fatti con sua Relazione de' 26. del medesimo gli rappresentò un principio di diligenza , che poteva dargli appresso lumi più chiari , e glie lo confermò con altra de i 7. di Maggio seguente; E perche da all' hora in poi era andato sempre più acquistando nuove notizie di considerazioni per mezzo del Giudice Aragona , le incaminò con Espresso al Vicerè sotto i 2. di Giugno sudetto , ristrette in una Relazione fattagli dallo stesso Aragona , à cui incaricò l' arresto di alcune persone , dalle quali pareva , che si andasse porgendo il filo della cosa , e che in fatti un tal Patron Giorgio ( di cui per anche non si verificava il cognome , e del quale s' hebbe appresso più distinta notizia , come si è detto nel Cap. 1. del presente Raguaglio , e si dirà anco più oltre ) per lo sbarco di alcune Pelli in Provincia , havesse introdotto in Conversano il Contaggio ; à segno che sospettandosi che ancor lui fusse morto ( benchè non fu così ) di Peste , ordinò il Vicerè al Marchese con Dispaccio de i 12. di detto mese di Giugno , che gli avvisasse , se la morte di quello era seguita nella Città sudetta.



## C A P. LXV.

*Delle assistenze di Soldati, Cerusci, Medicamenti, e Danari, che si diedero dal Vicerè al Marchese della Rocca nel mese di Luglio 1691. per servizio della pubblica salute.*

**I**L Zelo vigilantissimo del Vicerè, che non avea bisogno di stimoli per dare al Marchese della Rocca l' assistenza di quanto era necessario per mettere in sicurtà la salute della Provincia di Bari, e del Regno, che giuntagli appena l' istanza del Marchese intorno a i Soldati, che gli bisognavano per fortificare la Linea di Circonvallazione, che circondava i Luoghi infetti (della quale si è fatto menzione nel Cap. 51.) dispese, & ordinò, che si ammassasse il maggior numero di Soldati di Campagna, che si fusse potuto, e datane la cura al Reggente Marchese di Crespano Soprintendente generale della Campagna, Ministro di quell' intrepidezza, e fama gloriosa, che sarà sempre presente ne' secoli futuri, ne furono brevemente posti all'ordine ducento cinquanta, i quali giunti nella Provincia di Bari nell' accennato mese di Luglio, furono sollecitamente distribuiti dal Marchese della Rocca nella Linea sudetta con tanta prosperità d'evento, che non tentò mai la Peste di penetrare quel recinto, senza essere valorosamente respinta dal valore di così buoni Soldati, che fraposti con gli altri di meno spirito, produssero in tutti la più animosa costanza, che potea desiderarsi.

Era capitata ancora al Vicerè la notizia dell' eccidio, ch' avea fatto la Peste de' Cerusci, che si erano destinati a' Luoghi infetti; onde colla sua solita singolar providenza ne spedì quattro, che chiamavansi Carlo di Lorenzo, Giovanni Angeloni, Gio: Francesco Bracelli, e Giuseppe Antonio Santander di nazione Spagnuola, i quali presentatisi al Marchese su i principii dell'istesso mese di Luglio, furono subito dispolti per i Luoghi infetti, che ne haveano bisogno maggiore: cioè il Primo per la Terra di Fasciano, il Secondo, & il Quarto per la Città di Monopoli, ed il Terzo per Mola; mà non passo il mese di Luglio, che l' Angeloni colpito dal Contaggio pagò il debito alla Natura.

A' 7. dell' istesso mese fù inviata dal Vicerè al Marchese una Cassetta d' Oglio Ascetico per servizio degli Appestati di Mola, e subito, che il Marchese la ricevè l'incaminò al Giudice Sterlich, accioche lo facesse applicare secondo l'intenzione della pia providenza del Vicerè medesimo.

E finalmente, accioche il Marchese avesse modo di soddisfare la mesata anticipata del prossimo mese di Agosto alla Soldatesca, che stava in custodia della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi trafitti dal Mor-

Morbo, gli mandò il Vicerè un ordine di ducati quattromila pagabili dalla Reggia Dogana di Foggia.

Mà come, che i pagamenti, che si facevano alla Soldatesca sudetta non poteano seguire con le solennità, solite praticarsi in altre congiunture, e tempi, mentre conveniva, che detti Soldati quantunque sani si trattassero come sospetti per la ragione, che si è toccata altrove, e conseguentemente era necessario, che si rimettesse alcune delle solennità ordinate dalle Prammatiche del Regno, ed ordini del Tribunale della Regia Camera, stimò bene il Marchese d'invviare al Vicerè l'atto del pagamento ch'era seguito nella Linea della mesata anticipata di Giugno, per intendere se era di sua approvazione il modo, che si era tenuto, e se in quella, o in altra forma avesse havuto da praticarsi per l'avvenire, ed havendogli con effetto trasmesso l'atto sudetto con sua Relazione de i 18. dell'istesso mese di Giugno, ottenne in risposta il seguente Dispaccio:

*Illustre Señor. Haviendo dispuesto se biese en este Tribunal de la Camera asi, la Carta de V.S. en que incluia un atto del pagamento, que se hizo de una mesada anticipada à los Soldados, que asisten de guardia en la Linea, que divide los Lugares infectos del Contagio como la del Prorazional (acome Antonio Barone, que asiste cerca de la persona de V.S. para tener quenta, y razon del dinero, que se gasta à fin que por aquel Tribunal se estableciesen cautelas convenientes, para resguardo de la Real hacienda, se hà resuelto con acerdo tambien del Colateral, que asi la distribucion del dinero, como las cautelas de los pagamentos queden a la total prudencia de V. S. para que los haga executar en el mejor modo, que le pareciere, y que con las certificadorias suyas de haverse gastado, se admitiran las cantidades contenidas en ellas sin otra cautela. y sin quedar obligado V. S. a dar quenta, y se lo aviso à V. S. para que lo tenga entendido, y disponga que en la conformidad que hà expresado se executen los gastos que fuere menester baserse en esa Provincia. Dios guarde à V.S. Napoles 13. de Julio 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*





## C A P. LXVI.

*Dell'assunzione del Cardinal Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli al Sommo Ponteficato, seguita nello stesso mese di Luglio 1691. E della larga Elemosina, che dal medesimo fu fatta a' Poveri de' Luoghi, che nella Provincia di Bari erano travagliati dal Contaggio.*

**D**Oppo la morte di Papa Alessandro VIII. di questo nome, si congregarono secondo il costume di Santa Chiesa i Cardinali nel solito Conclave, e consideratosi maturamente da' medesimi, che si come il Cardinal Antonio Pignatelli Patrizio, ed Arcivescovo della Città di Napoli. occupava nella stima, e nel concetto del Mondo Cristiano il più sublime luogo, era altresì ragionevole, e dovuto alla singolarità della sua Virtù, e del suo Merito, che nella Dignità godesse ancora il più eccelso, a' 12. di Luglio l'assunsero al Sommo Ponteficato con tanto Giubilo de' Principi Cattolici, e di tutti i Fedeli del Christianesimo che maggiore non haveranno giamai. Prese Egli il Nome d'INNOCENZO XII. non meno per esser Creatura dell'Undecimo, che per consolare la Chiesa Universale, cui sapea quanto fusse per piacere la rimembranza d'un Papa, che le havea poc' anzi fatto raccogliere tante Palme quant' erano le spoglie, che l'Aquila Austriaca havea riporrato dell' abbattuto orgoglio de' Turchi.

Havealo conosciuto in Napoli, e riverito ossequiosamente più volte il Marchese della Rocca; E perche non erano ordinarii i pegni, ch' havea presso di sè della generosa propensione, che sempre dimostrato gli havea, non poté tanto contenere dentro i termini della riverenza il contento, che gli era nato nel cuore all'intender, ch'era già Vicario di Christo, che non ardì di congratularsene seco col foglio che segue:

„ Beatissimo Padre. Già che la Divina Misericordia hà disposto, che  
 „ per beneficio di questo Regno, per consolazione de' Cattolici, per felicità  
 „ cità del Mondo Christiano, e per Gloria di Santa Chiesa, fusse V.B. as-  
 „ sunta al Ponteficato, mi sono acceso d'un riverentissimo desiderio di ba-  
 „ ciarle col mezzo di questa i piedi sin tanto che, sbrigato dal Governo di  
 „ questa Provincia (ove mi conviene tuttavia di accorrere all' emergenza  
 „ del Contaggio ristretto per la Dio grazia in pochi Luoghi) potrò haver-  
 „ ne di persona l'honore; E sperando che la Paterna Benignità di V.B. trà  
 „ i tribbuti delle universalì congratulazioni, non sdegnarà di stendere un  
 „ sguardo della sua generosa Clemenza alla picciola entità di quell' humile  
 „ ossequio, con cui le presento il mio giubilo, la supplico à degnarsi di  
 „ be-

„ benedire la somma divozione, con cui soddisfatto à questa minima parte  
„ de'miei doveri. ed impetrare dallo Spirito del Signore, di cui V.B.go-  
„ de più d'ogn'altra Creatura il Privileggio della Grazia, che impietosito  
„ dalle calamità, che sperimentano i mentovati Luoghi sotto il Flaggello  
„ della sua Indignazione, voglia per mezzo della mia debbole condotta,  
„ restituirgli quella Salute, in cui tantò s' interessa non solamente questo  
„ Regno, mà tutta l'Italia ancora. Goda in tanto la B.V. i lunghi Secoli  
„ di Vita, che Io' colmi di ogni humana, e Divina prosperità le auguro,  
„ e resto con profondissima humiliazione a' piedi di V.B. dal Borgo di Noja  
„ 18. Luglio 1691. &c.

I primi passi di Pietà, che INNOCENZO XII. diede doppo la sua gloriosa Coronazione, furono i replicati sguardi co' quali mirò la calamità de' Poveri, che con avanzamento di miseria vivevano ne' Luoghi infetti accennati, e volendo che fossero accòpagnati nõ meno dalla còpassione, che dalla Beneficenza, dispose, che giungessero in potere di Mòsig. Lorézo Casoni Arcivescovo di Cesarea, Nunzio di Napoli. (Prelato, di cui nõ possono à bastanza le cèto lingue della Fama promulgare la prudenza, la Virtù, & i Meriti) cinquemila scudi, con ordine di doverli applicare à prò de' Poveri sudetti, i quali ne goderono ben presto per mezzo del Commissario Apostolico di Bari D. Francesco Anglisani, & altri Ministri, a' quali come à Soggetti di ben conosciuta discretezza, e puntualità, furono rimessi dal Nunzio.

Havutasi dal Marchese della Rocca la notizia di così pingü' Elemosina, stimò d'essere in obbligo di renderne al Papa le grazie, e per menarlo ad effetto, gli scrisse in questo tenore:

„ Beatissimo Padre. Mancarano à questo Regno prima le formole, che  
„ gli obblighi di benedir l' hora, in cui fù assunta la S.V. alle Veci di Christo  
„ Signor Nostro in Terra, mentre spinta dalla sua connatural Pietà, e  
„ Clemenza, hà voluto col mezzo di un' abbondant' Elemosina contribuire  
„ benignamente all'estinzione del Contaggio, che travaglia i pochi Luoghi  
„ di questa Provincia, non vi essendo espediente, che osti tanto al dilata-  
„ mento del Male, quanto l' assistere a' Poveri, che, proveduti del  
„ Vitto, possano sequestrarsi dalla necessità dell' immediato commercio,  
„ che fomenta i progressi del Morbo. Io non ardisco di rendere alla S. V.  
„ le grazie humilissime, che potrei, per vedermi con ciò agevolata la  
„ strada di condurre à lodevol' fine questa Impresa; perche la di Lei generosa  
„ Beneficenza hà posto alla perpetua catena degli obblighi un Mondo,  
„ non che la mia picciola entità; E perche dall' Apostolica, e Pastoral  
„ cura, che tiene la S.V. di questo afflitto Gregge apprendo il gradimento,  
„ con cui Ella è per ammettere la notizia dello stato, in cui presentemente  
„ si trova la Peste, prendo ardire di rappresentarle, che doppo di haver  
„ furiosamente esercitato la sua ferezza in Conversano, Monopoli, Mo-  
„ la, e Fasciano coll' eccidio di novemila, e più persone, v' à leggiermente  
„ toccando la Prima, e l' Ultima, per esserli fatti allargare gli Habbi-

„ ti coll'uscita in Baracche, e Casini di Campagna, e nell' altre due per  
 „ la ragione istessa, e per mancanza di materia, benchè divori, non hà  
 „ pabbolo che basti per satollarsi. Ella però è di condizione così maligna,  
 „ che appena introdottasi li giorni à dietro nel Convento di S. Maria di Co-  
 „ stantinopoli ( Di questo fatto si discorrerà nel Cap. 74. ) fuori le Mura di  
 „ Polignano (ch'era l'unico Luogo fin dal principio immune dentro la Li-  
 „ nea di Circonvallazione, che cinge gl'infetti, entrò ne' Padri Zoccolan-  
 „ ti, il Monastero de' quali lo desolò colla spedita morte di sette soli Religio-  
 „ siosi, che v'erano, i quali si tirarono dietro anche un Prete, che se la  
 „ faceva con esso loro. Spero che la più d'ogn'altra efficace intercessione  
 „ della S. V. sarà per placare l'Ira del Signore, acciò che finiscano una volta  
 „ le incredibili miserie di que' poveri Luoghi, delle quali non è poca la  
 „ parte, che sperimentano per la proibizione del Commercio, la sudetta  
 „ Città di Polignano, e la Terra di Castellana, che parimente si trova  
 „ dentro l'istessa Linea da gran tempo libera dal Contaggio, che l'affali.  
 „ Degnisi altresì la Bontà incomparabile della S. V. d'impetrare alla debbo-  
 „ lezza delle mie forze la Divina assistenza, acciò che soddisfacendo, intiera-  
 „ mente al mio debito, possa godere dopo il corso de' miei giorni com-  
 „ pitamente l'effetto di quella Benedizione, che hora con immenzità di  
 „ riverenza imploro dalla S. V. e di cui Piedi bacio con humiltà profonda.  
 „ Borgo di Noja 1. Agosto 1691.

Gradito tanto il Papa questo sentimento di riverent e gratitudine del Mar-  
 chese della Rocca, che dal Cardinale Spada suo Primo Ministro, e Segretario  
 di Stato gli fè scrivere la seguente lettera:

Illustrissimo Signore. Ripiena d'Argomenti di somma venerazione,  
 verso la Santissima Persona, e Dignità di Nostro Signore, e di Pietà  
 Christiana ben singolare è la lettera di V. S. Illustrissima scritta à Sua  
 Santità in ringraziamento ossequioso per i generosi effetti del Paterno  
 Amore, e compatimento compartiti à i Poveri de' Luoghi infetti di co-  
 stetto Regno in sollievo delle loro miserie aggravate da così terribil disa-  
 stro. Io ne hò rappresentato il tenore alla Santità Sua con particolar di-  
 stinzione, e l'assicuro, che alla medesima sono riuscite materia di pie-  
 nissima soddisfazione, e gradimento le grate significazioni di Lei, e  
 massime l'udire il suo attentissimo Zelo, e studio impiegati con tanta  
 lode, ed applauso della sua Virtù, Integrità, e Prudenza in applica-  
 zioni così importanti come quelle, dalle quali dipende la preservazio-  
 ne della Salute publica, non solo di costetto Regno, mà di tutta l'Ita-  
 lia; E in fine il considerate la pia intenzione, colla quale nell' ultimo  
 periodo implora Ella la Benedizione Apostolica. Mi hà perciò imposto  
 Sua Beatitudine, che in Nome suo Io retribuiscia al merito di Lei ogni  
 più abbondante, e benigna commendazione, animandola a proseguire  
 con tutta la vigilanza possibile negli esatti adempimenti della sua Ca-  
 rica, colla sicurezza di riportarne, oltre l'approvazione degli Huomi-

ni, il condegno Guiderdone da Dio: al qual effetto la Santità sua benedice largamente la persona, e le operazioni, e le fatiche di V.S. Illustrissima, con pregare la Divina Bontà, che accompagnando la Benedizione Pontificia colla pienezza delle Grazie Celesti, la mantenga intatta in questa Vita dal Male, contro il quale ella invigila, e le conceda nell'altra il sommo Bene, al quale piamente aspira. Mentre io eseguisco la Mente di Sua Santità nel parteciparle questi suoi sensi, & affettuose retribuzioni, le dichiaro insieme il mio vivo desiderio di servirla, e le auguro dal Signore Dio vera felicità. Roma 18. Agosto 1691. Di V.S. Illustrissima Affezionatissimo per servirla Il Cardinal Spada. Signor Marco Garofalo Marchese della Rocca.

Nel giorno medesimo dell' esaltazione di Nostro Signore Innocenzo XII. fu arricchita la nostra Fedelissima Città di Napoli d'un nuovo Istituto, che le mancava, cioè quello della Visitazione di S. Maria sotto le costituzioni del glorioso Apostolo, Vescovo, e Principe di Geneva S. Francesco di Sales, per opera speciale di Sua Beatitudine, mentre governava quest' infigne Metropoli, per la notizia, ch'havea della Religiosità de' costumi delle Madri di detto Ordine, e dell'utile che causano nelle Città, dove si trovano, così per l'edificazione, che danno, come per l'educazione delle Donzelle, in che riescon mirabili, e molto più potendo ricever anco quelle, che son Vedove, o per l'età avanzata, o per qualche indisposizione, non potrebbero esser accolte in niun Monastero Claustrale. Le Madri, che vennero per questa Fondazione furono Suor Tecla Lucia Meynier Superiore, Suor Maria Brigida d'Oria, Suor Virginia Duoizzi, e Suor Teresa Francesca Ponte, chiare non meno per la nobiltà del Sàgue, che per le loro virtuose operazioni, e madolle S. Ecc. a servire cò le sue proprie Carozze molte miglia fuor di Città col Vescovo d'Acerra Monsig. D. Carlo di Telly, Prelato assai divoto di S. Francesco di Sales, e cooperò egli non poco con la sua pietà, ed efficacia a' vantaggi di queste Suore. Furono stimate come presagi di buone nuove, essèdo da per tutto stimate per religiosissime anche dall' osservarsi, che per obbedire s' erano incaminate nel mese di Luglio, e frà i timori del Contaggio, accrebbero la consolazione con l'occasione, che havendo S. Beatitudine desiderato, che vedessero le Reliquie più insigni di questa Città, particolarmente il Sangue del Precursore di Christo S. Gio: Battista, e del principal tutelare di questa Città, e Regno S. Gennaro, a riguardo di Sua Santità, e per consolar si devote Religiose li fu concesso il veder la miracolosa liquefazione del Sangue, che oltre de' tempi determinati, non si concede che a' Cardinali, e Principi di Sangue Reale, & il Santo alla vita del medesimo Capo subito consolò quelle Madri, e tutta la Città col miracolo fatto in maniera, che non ve n' era memoria, il che diede grand' animo, che Dio haveffe fatto tirar in dietro la spada all' Angelo Terminator, con la sicura speranza, che dovesse terminar il Contaggio. Il simile seguì nel veder il Sangue del Precursore, con questo divario, che solendo succeder il prodigio sol tanto in leggerli l' Evangelio,

que-

questa volta seguì in esporfi sù dell' Altare, come approvassero, & applaudissero l'uno, e l'altro l'ingresso di così buone Religiose, che riposte per alcuni giorni nell'insigne Monastero di D. Alvina, passarono à principiar la Fondazione vicino S. Anna di Palazzo, per trasferirsi nel più bel sito di questa Città, che è vicino la Cesarea, dove pur al presente si fabbrica il Monastero dalla pietà de' Napolitani, per passarvi frà poco tempo, concorrendovi con affetto più che paterno, e con zelo incomparabile l'Eminentiss. Sig. Cardinal Cannelmi nostro degnissimo Arcivescovo, e molto divoto del S. Istitutore.

## C A P. LXVII.

*Delle novità più principali, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Luglio 1691.*

**A**rrivò à segno la protervia di alcuni figli d' Iniquità, che si nutrivano nella Terra di Mola, che non contenti di sollecitare la propagazione del Contaggio trà que' Cittadini, per non volersi astenere dal commercio, che con ordini sommamente rigorosi gli stava proibito, tentarono ancota più volte di attaccar l'incendio pestifero tra' Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione, adescandoli con detestabile stratagemma à prender le robbe infette, che furtivamente in tempo di notte gli andavano à mettere vicino. Non permise però mai Dio, che à sì malvaggia invenzione sortisse il disgraziato effetto, che quell' Anime indegne procacciavano alla Provincia, ed al Regno; perche trà per la propria accortezza, e gli avvertimenti continui, accompagnati da gravi minacce del Marchese della Rocca, che spesse volte di giorno, e quasi sempre di notte faceva vederfi in quel contorno, ed in altri Luoghi della Linea, non ardirono mai di toccarle non che di prenderle; anzi per togliere ogni occasione d'inavveduto disastro, le somministravano il fuoco colle dovute cautele, e le incenerivano coll' assistenza ordinata dall' istesso Marchese di uno degli Uffiziali Riformati Spagnuoli, che assistevano in quel Posto, a' quali, niente meno che a' Soldati subalterni era stato premurosamente incaricato, che tirassero delle archibuggiate senz'alcun riguardo, ò eccezione di persona à chiunque osava di accostarsi alla Linea, usando principalmente la notte ogni maggior viggilanza.

A quest'empio disegno si aggiunse l'altro d'un Huomo dell'istessa Terra, che verso la mettà di Luglio sudetto tentò in tempo di notte di sortir dalla Linea, alla quale si avvicinò tanto, che se non si fusse trovato eretto il Muro, ed Impalizzata, di cui si è discorso nel Cap. 60. sarebbe probabilissimamente uscito. Gli furono tirate dalle Guardie molte archibuggiate, mà nessuna lo colpì à caggione di tener inchinata la testa, e la persona sopra il collo del Cavallo; hebbe bensì tanto spavento, che si tirò subito in dietro, e prese à tutta fuga il camino verso la Terra sudetta di Mola. Schivò per all' hora l' humano castigo: mà non indi à molto fù sopraggiunto dal Divino, perche costretto à passar in Lazzaretto d'ordiae del Giudice Sterlich, come

in-

infetto di Peste , vi lasciò la vita .

Il peggiore però di tutti i sinistri accidenti , che occorsero in questo mese fù l'attacco del Contaggio nel Convento di S.Maria di Costantinopoli de' PP.Zoccolanti della Città di Polignano, fuori però dell'habbitato.

N'ebbe il Marchese l'avviso da D.Giuseppe Favale Affittatore di quella Città, Soggetto d'ottime parti , e zelantissimo della salvezza di quella , e la Relazione che gli fece fù questa : Che il giorno degli 8. di detto mese di Luglio era morto nel mètovato Convento un tal Frà Paulo Antonio da Conversano, e che quantunque i sudetti Religgiosi non fossero mai stati ammessi dentro Polignano, ed i Medici dicevano, che quel Frate era morto di Morbo maligno , senza sospetto di Contaggio ; Ad ogni modo unitamente con quella Diputazione havea , per abbondar in cautela, fatto fabricare tutte le Porte del Convento , & anche un Prete , e due Cherici , che nel medesimo haveano praticato, come sarebbe seguito la prossima notte d'un Pastore, che parimente havea tenuto commercio in detto Convento . Accompagnò il Favale la sua Relazione colla Fede de' Medici, i quali attestarono, ch'essendo stati chiamati per riconoscere il Cadavere del Defonto Frà Paulo Antonio coll'assistenza del Governatore , e sei Diputati della Città lo ritrovarono pieno di Petecchie nere con lividure sparse per tutto il Corpo, e che havendo loro riferito il Guardiano del Convento , che il sudetto Frà Paulo Antonio era stato convalescente dall' ultimo di Giugno antecedente : Che il Mercoledì 4. di Luglio si era posto in letto : Che il Venerdì mattina havea esso Guardiano osservato infiammata l'urina dell' Inferno : Che il medesimo non havea urinato fino alla mattina della Domenica, nella quale ad hore quindici havea reso lo spirito, mentre pativa di pietra: E che in quei trè giorni si era lamentato d'un acerbissimo dolore sopra il pettine; giudicavano , che il tutto era provenuto da un infiammazione interna , effetto della malignità, e degli accennati sintomi, e che stimavano il morbo maligno , senza sospetto di Contaggio.

Ricevuta dal Marchese questa notizia , furono dal medesimo approvate le diligenze , e cautele praticate dal Favale , e se gl'incaricò , che haveffe con tutto sforzo procurato d'indagare se i Frati sudetti haveffero havuto pratica con altri della Città , per poterli immediatamente sequestrare dal commercio degli altri , e fabricarli in quarantena; anzi il Marchese per assicurarsi maggiormente del vero stato di questo accidente, incaricò al Medico Stella, che d'ordine del Vicerè gli faceva assistenza , che unitamente col Capitano D. Giuseppe Garofalo si portasse per Mare à Polignano , & ivi trattassero di vedere, & osservare minutamente la qualità de' caso, e glie ne facessero relazione à tutta diligenza.

Frà quel mentre sospettando il Marchese, che potesse essere di Peste l' accidente seguito, per essere il Morto di Conversano, e temendo, che haveffe havuto qualche commercio colla gente della Città di Polignano , incaricò al Giudice Aragona, che haveffe fatto esattissima diligenza , per metterlo in  
chia-

chiaro; mà come, che rispose, che il Frate non si era mai veduto in Conversa-  
uo, e che non si sapea, che altri della Città fossero andati al Convento sudet-  
to, si fermò senza dare altro passo.

La mattina poi de i 20. di Luglio giunsero al Marchese lettere del Capi-  
tan Garofalo suo fratello, del Medico Stella, e del Favale in data del gior-  
no antecedente, colle quali se gli avisò, ch'essendosi in detto Convento  
infermati tre altri Frati, l'istesso Favale si era portato la sera antecedente  
co' Medici, e Diputati ad osservare dalle finestre lo stato degli Annalati,  
e che da i segni osservati pareva che non fusse leggittima la loro infermità, e  
ch'essendo poi ritornati la mattina al Convento per entrare in miglior co-  
gnizione del male, haveva fatto sfabricare la metà della Porta con indurte  
i Frati à far scendere nel Chiostrò gl'Infermi, nel Corpo de'quali, doppo  
di haverli fatti spogliare, haveano ritrovato sufficienti segni di Contag-  
gio, per i quali fatta rifabricar la Porta si erano dati all'aumento delle dilig-  
genze, e delle cautele per sicurezza della publica salute.

Rescrisse il Marchese al Favale, che colle dovute convenienze, e riserve  
facesse uscire dal Convento i Frati, ed il Cherico, che v'erano, & à drit-  
tura li facesse incaminare alla Terra di Mola, dove quel Giudice Sterlich  
haverebbe havuto cura di farli accomodare, e chiudere in luogo, da do-  
ve non potessero dare, nè ricevere nocumento, e che se doppo le dovute  
ammonizioni non volessero partire, procurasse d'indurceli con tutta la de-  
cenza possibile.

Non furono varii i sospetti del Marchese, nè lo giudizio del Medico Stel-  
la, perche postisi in camino per Mola i Frati, e Cherico sudetti, ne morì  
uno per la strada, e degli altri sei, che vi giunsero vivi, uno si pose in  
agonia, e gli altri cinque stavano co i Bubboni, per i quali in brevissimo tem-  
po se ne morirono.

Benche non si hebb'evidenza del modo come introdotta si fusse la Peste,  
tra questi Religgiosi; furono ad ogni modo assai vehementi gl'indizii, d'es-  
serfigli presentata la disgrazia per mezzo del trasporto di alcune robbe di  
Conversaio; tanto può la potenza, e la vicinanza dell'Inimico!

A i 28. si portò il Marchese à Polignano, per intender lo stato della Sa-  
lute di quella Città, così grand'era il sospetto che havea concepito di qual-  
che pratica, che i Frati havessero havuto con alcuno di que' Cittadini pri-  
ma che si venisse alla notizia del loro Male, e prima, che partissero per  
Mola; & havendo inteso dal Favale, che tratti due, o tre accidenti mor-  
tali, che per parere di quei Medici, e del medesimo Stella si erano riputa-  
ti lontani da ogni dubbio di Contaggio (benche à maggior cautela erano  
late poste in stretta riserva le Case, nelle quali eran'occorsi) si godeva nel-  
la Città buona salute, e che tutte le Persone, delle quali si era havuto sos-  
petto, ancorche leggiero, di pratica con i Frati sudetti prima di manifestar-  
si appestate, si erano cavate dall'habbitato, e fabbricate di fuori in rigo-  
rosa quarantena, si quietò alquanto d'animo, e ciò ch'era occorso in que-  
sto

Ho particolare ne indrizzo al Vicerè la notizia cò sue Relazioni de i 20. e 29. dell'istesso mese, à cui riuscì di straordinario dispiacere l' avviso, come lo manifestò con Dispaccio de i 25. in risposta della Relazione de i 20.

Verso la caduta dell'istesso mese morì di Peste nella Città di Conversano l'Alfiere Riformato Santiago, Flores, Governatore di quella.

Et in somma così questo, come i seguenti mesi dell' Està furono conoscere quanto era stata prudente la prevenzione, che il Marchese havea fatto de i tre Ospedali in vicinanza della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti; perche incominciatisi ad infermare i Soldati, che la guarnivano, e massimamente quelli, che stavano in Posti di mal aria, senza però alcun indizio, ò sintomo di Peste, ebbero dove ricoverarsi, senza dar soggezione ad alcun luogo sano della Provincia, e senza restar esposti al disaggio di guarirsi ne' proprii posti.

C A P. L X V I I I.

*Dell'ordine del Vicerè diretto al Marchese della Rocca nel mese di Luglio predetto, acciò che in tutte le cause attinenti alla pubblica Salute, e nelle quali dovea caminarsi per hore, & à modo Militare, procedesse col Voto degli Uditori, che stavano con Lui, i quali erano Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta.*

**S** Timando il Marchese della Rocca, che i delitti, che si commettevano dentro i Luoghi infetti da gli Habbitatori di essi, ò da' Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione, che li cingeva, contro il tenore de' Regii Bandi, che in gran numero si erano promulgati à prò della publica Salute, dovessero punirsi non meno colla dovuta celerità, che ne' medesimi Luoghi, e che non potendosi Egli ritrovar da per tutto, sarebbe stato bene, che costì Ministri, che stavano in Conversano, Monopoli, Mola, e Fasciano, come i distribuiti nella Linea sudetta, havessero rispettivamente (ciascheduno nella sua Giurisdizione) la facultà di procedere contro simili Inquisiti à modo di Guerra, senza strepito, ò figura di Giudizio, e di poterli anche condannare à morte (quando la Giustizia l'avesse richiesto) facendo da per essi eseguire la sentenza, ò che con gli Uditori Malta, & Arrieta, che haveasi eletti in virtù dell' ampla Auctorità concedatagli dal Vicerè, per suoi ordinarii Consultori, e che continuamente gli stavano à lato, potesse, non ostante l'assenza de' Rei, procedere contro di loro con vista dell' Informazioni, ò Processi; che si fossero compilati da' Ministri di detti Luoghi, e Linea, ne incaminò al Vicerè la sua rappresentatione sotto i 6. di Luglio sudetto, e lo supplicò, che si degnasse, ò di conferire à detti Ministri l'accennata facultà, ò di permettere à lui, che potesse



procedere nel modo, che si è narrato, quantunque i Rei fossero assenti. Ma la risoluzione del Vicerè fù il concedere a' Ministri de' Luoghi inferci, e della Linea, la potestà militare ad effetto solamente di poter soltanziare le Informazioni, che havessero havuto da prendere, fino alla Mouizione à sentenza inclusivamente, e l'ordinare che il Marchese col Voto degli Uditori, che gli facevano assistenza, sentenziasse le Informazioni sudette, subito, che glie le havessero trasmesse detti Ministri, quantunque i Rei fossero assenti dalla sua Residenza, bastando che poi commettesse loro l'esecuzione di ciò, che per termini di Giustizia fusse risultato.

## C A P. LXIX.

*Della spurga delle robbe della Città di Conversano, che il Vicerè ordinò che si facesse dal Giudice D. Giuseppe Aragona, che vi stava di residenza, e della sospensione della medesima.*

**C**ON Dispacci de i 30. di Maggio, de i 10. 12. e 25. di Giugno, e de i 9. di Luglio 1691. havva il Vicerè incaricato al Marchese della Rocca colla premura, ch'era necessaria, che facesse dal Giudice Aragona effettuare con tutta esattezza la spurga delle robbe di Conversano, senza eccezione alcuna di persone, e che facesse così con Bando penale della Vita ordinare, che, durante il tempo della spurga, non portasse persona alcuna (di qualunque stato, grado, e condizione si fusse) robba da un luogo all'altro sotto qualunque pretesto, obbligand' ogn'uno sotto la medesima pena à rivelare la robba così propria, come d'altri, che si trovasse nascosta, acciò che si bruggiasse col rigore, che si doveva, quella, che non si potesse spurgare; mentre dubbicava, che gli accidenti di Contaggio che vi si sentivano di nuovo, havessero origine dalla mala spurga.

In esecuzione di ciascheduno di detti Dispacci incaricò il Marchese all' Aragona la spurga sudetta con stimoli così pungenti, che parvero eccessivi, e rispondendo à quello de i 25. di Giugno, sotto i 2. di Luglio, rappresentò al Vicerè, che fin da che detto Giudice aveva dato principio à questa spurga, aveva lasciato da parte ogni riguardo, e che senza praticare alcuna differenza, o eccezione di persone, l'aveva intrapresa con efficacia pari al bisogno, e corrispondente alla premura, colla quale gli era stata ordinata, procedendo alla pubblicazione de' Bandi necessarii per la rivelazione delle robbe nascoste, anche colla promessa del premio: l'istesso gli confermò con altra Relazione de i 12. dell'istesso mese in risposta del Dispaccio de i 9. del medesimo.

Ma come, che verso la caduta del mese morì il Governatore della Città, ch'era un Alfiero Riformato Spagnuolo, come si è detto nel Cap. 67. scri-

fe

se al Vicerè sotto i 26. ch' Egli non sapeva se questo accidente fusse nato dall' esser intempestiva la spurga, che colà si faceva delle robbe, ò da altra causa; mentre coll'andarfi maneggiando, e rivolgendo in tempi così caldi, essalavano maggiormente (giusta il parere del Medico Stella, che ne sottoscrisse il giudizio) le qualità pestifere, ch' haveano contratto; tanto più che il Giudice Aragona avvertito giornalmente dal Marchese, perche invigilasse alla sicurtà della salute di quel Popolo, non lasciava humana diligenza, & applicazione per conseguirla; Onde il Vicerè con Dispaccio de i 31. gli rispose, che facesse sospendere la spurga sudetta fin tanto che si vedesse la piega, che dentro il corso de' caldi estivi pigliasse il Male.

C A P. LXX.

*Della lettera di ringraziamento, che il Conte d'Oropesa, Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e Primo Ministro del Rè scrisse al Marchese della Rocca; E del rendimento di grazie, che il Vicerè gli fece nel suddetto mese di Luglio 1691. a nome del Rè medesimo.*

**H**Avea il Vicerè rappresentato cosìal vivo al Conte d'Oropesa Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e Primo Ministro del Rè l' imporrante servizio, che il Marchese della Rocca havea fatto, e tuttavvia stava facendo alla Corona in preferuarle la Provincia di Bari, e con essa tutto il resto del Regno di Napoli dalle fanci della Peste, che non potè quel Magnanimo Principe contenere dentro i termini del silenzio l'affetto, che benignamente gli havea concepito, e'l compiacimento di vederlo con tanto applauso avanzato nel servizio del Rè, e nel merito; Onde risoluto di manifestarglielo, gli scrisse la seguente lettera, capitatagli dentro l' accennato mese di Luglio:

*Haviendome participado el Señor Conde de Santibean la mejoria, que ya se reconoze en el Contagio, que amenazava à todo ese Reyno, por el cuydad o, y celo, con que V.S. ha procurado no se extendiese; no he querido dejar de manifestar mi agradeximiento al particular merito, que V.S. ha becho en alivio de esos Naturales por el servicio del Rey, en que soy tan interesado, quedando con la mayor estimacion de V.S. y con igual desseo de poder manifestarla en servicio de V.S. à quien guarde Dios muchos años. Madrid y Mayo 10. de 1691.*

Soggiunta di proprio pugno del Conte:

*V.S. me tiene en grande obligacion por lo que executa en servicio del Rey, y con desseo de desempeñarla. El Conde de Oropesa. Señor Marques de la Roca.*

Non inferiori erano state le rappresentazioni, che à drittura havea fatto al Rè intorno all' istesso Soggetto: Onde fù obbligato dalla di Lui Real

Munificenza à scriuergli un Dispaccio di quello tenore :

*Ilustre Señor . En Despacho de 22.de Mayo proximo pasado , se sirue Su Magestad , Dios le guarde , en vista de lo que ultimamente le representè tocante el estado en que entonces se hallaua el Contagio de esa Prouincia , y feruoroso Celo , con que V.S. se aplicaua à extinguirle , sin obiar fatiga , ni trabajo alguno , encargarme de à V.S. en su Real Nombre las gracias por el cuydado , con que innigila en este negocio , que es de la suma importancia , que se deja considerar , y yò lo executo , aseguro à V.S. que siempre continuarè à poner en noticia del Rey el gran merito , que està baziendo . Dios guarde à V.S. Na- poles 4. de Julio de 1691. A lo que V.S. mandare . El Conde de Santistevan ; Al Prcssidente Marques de la Roca.*

## C A P. LXXI.

*Degli altri Ministri , che nell'istesso mese di Luglio furono inuiati dal Vicerè alla Prouincia di Bari per dovers'impiegare secondo, che dal Marchese della Rocca fusse disposto .*

**O**sseruando il Marchese della Rocca i gran progressi , che faceua la Peste ne'Luoghi infetti , e principalmente nella Città di Monopoli , e Terra di Mola , stimò , che probabilmente poteva nascergli il bisogno di più Ministri di quei , che stavano in detti Luoghi , quando la disgrazia hauesse portato la morte , o l' infermità ad alcun di loro . supplicò il Vicerè , che lo provedesse di altri Soggetti ; E perche non vi fù mai richiesta d'assistenza fatta dal Marchese , che stimandosi necessaria , non gli fusse speditamente data , gli destinò il Vicerè nel mese di Luglio 1691. quattro altri Uditori.

Fù il primo D. Antonio Francesco Golino , l'arrivo di cui nella Prouincia , riuscì di tanta soddisfazione del Marchese , che ne portò al Vicerè il seguente rendimento di grazie :

„ Eccellentissimo Signore : D. Antonio Francesco Golino , à chi V. E.  
 „ hà fatto grazia della Piazza di Auditore straordinario , per doverli ap-  
 „ plicare alle correnti emergenze del Contaggio , che tuttauia affligge i  
 „ consaputi Luoghi di questa Prouincia , si è già portato da me ; E per-  
 „ che l'elezione fatta dall'E.V. di questo Ministro è stata veramente pro-  
 „ porzionata al bisogno, & alla gravezza della materia , per essere un Sog-  
 „ getto di tutto spirito , talento , e puntualità , come lo sperimentai in  
 „ Calabria Ultra , quand'io governauo quella Prouincia , ed egli era Au-  
 „ ditore della medesima , hò stimato mio debito di renderne , come fò ,  
 „ humilissime grazie all'E.V. alla quale fò profonda , ed humilissima rive-  
 „ renza . Dal Carmine del Borgo di Noja à 13. Luglio 1691. &c.

Il Secondo fù D. Antonio Nuñez ; Il Terzo Nicolò Forastiero ; Et il  
 Quar-

Quarto Nicolò Campanile .

L'Uditor Golino doppo di essersi trattenuto alcuni giorni col Marchese , e doppo haver eseguito alcune diligenze commessegli dal medesimo, fù destinato alla Terra di Putignano, per doversi fare la sua Residenza, acciò che avesse cura di far somministrare puntualmente i Viveri a' Soldati della Linea di quel Paraggio, e di visitarli spesso .

Gli Uditori Nuñez, e Forastiero, furono destinati dal Marchese alla Terra di Rutigliano per all' hora, acciò che invigilassero non meno alla buona, e puntual direzione degli affari, che riguardavano quell' Ospedale, in cui già erano incominciati à passare i Soldati infermi della Linea di Circonvallazione, che à dar spedito, ed esatto camino à i Viveri, che di là s'incaminavano alle Guardie della medesima Linea.

E finalmente l'Uditor Campanile fù destinato alla custodia del Ponte di Barletta.

## C A P. LXXII.

*Dell' espediente di Gautela, che nel mese di Luglio sudetto fù preso dal Marchese della Rocca per preservare la Città di Polignano, e la Terra di Castellana, che stavano dentro la Linea di Circonvallazione dall' invasione del Contaggio, massimamente doppo la pestilenziale desolazione del Convento di Santa Maria di Costantinopoli de' PP. Zoccolanti della detta Città di Polignano, della quale si è trattato nel Cap. LXVII.*

**C**oll' occasione, che il Marchese della Rocca si portò in Polignano, come si è detto nel Cap. 67. e propriamente nel Territorio di S. Vito, procurò, che concorressero in quella Campagna, come antecedentemente stava disposto, così D. Giuseppe Favale Affittatore di detta Città, come i Diputati della Salute della Terra di Castellana, e doppo di haver con esso loro discorso di varii modi attinenti alla preservazione di ambedue questi Luoghi (per cui non erano ordinarii i stimoli, che porgeva il contagioso accidente occorso nel Convento di Santa Maria di Costantinopoli de' PP. Zoccolanti di detta Città, di cui si è pienamente trattato nel sudetto Cap. 67.) si conchiuse, che rispettivamente, & à proprie spese di quelle due Università, dovessero cingersi con forte Impalizzata, guarnita di Guardie, i loro Territorii, ad effetto di tenerli, quanto humanamente fusse stato possibile, lontani dal pericolo di appestarsi, che loro somministrava la vicinuzza de' Luoghi contaminati. E perche il Favale raccontò, che in Polignano era non ordinaria la povertà, e la miseria, e che quando non fusse l'Università provveduta de' grani, per poter somministrare il vitto alle Guardie, non haverebbe potuto munirsi, spedi il Marche

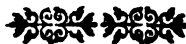
se

se gli ordini necessarii , acciòche da Giovenazzo si portassero colà per Mare trecento, equattordici tumoli di grano, da sbarcarvisi colle solite riserve, e cautele della salute, & acciòche la Reggia Corte non restasse interessata nel prezzo di questa assistenza, si appuntò, che l' Univerità dovesse soddisfarlo appresso in tant'Oglio di quella prima raccolta, ò pure ritrovare altro modo per il pagamento, facendone in tanto l'obbligo, come seguì, con darli subito principio alle Impalizzate sudette, che in brevissimo tempo furono terminate.

## C A P. LXXIII.

*Delle Prebeminenze di Giudice della Gran Corte della Vicaria, che à rappresentazione del Marchese della Rocca furono dal Vicerè conferite in detto mese di Luglio 1691. all' Uditor D. Andrea d' Affitto.*

**C**onsiderando il Marchese della Rocca quanto rilevante fusse il servizio, che al Rè, & al Pubblico stava facendo l' Uditor D. Andrea d'Affitto, nella rigorosa custodia della Linea di Circonvallazione, che circondava i Luoghi funestati dal Contaggio, alla quale soprintendeva per lungo spazio di miglia, incominciando (come in altri luoghi si è detto) dalla Marina di Torre d'Ottava, luogo d'aria troppo inclemente, e sotto di cui faceva un gran smaltimento della propria salute; lo rappresentò al Vicerè con singolarità di commendazione sotto i 29. di Giugno antecedente, ponderando la viggilanza, e'l rigore, con cui questo Ministro soddisfaceva alle parti del proprio debito, e dalla Giustizia di sì grato uffizio ne risultò, che il Vicerè dentro il mese di Luglio seguente, l'honorasse non solamente delle prebeminenze di Giudice della Gran Corte della Vicaria, ma si degnasse ancora di renderlo sicuro delle sue grazie in avvenire, col tener presente i di lui meriti, à riguardo de' quali gli preconizzava i suoi vantaggi; E benchè questa honorevol Carica non potesse aggiungere all' Affitto nuovi stimoli di coraggio, e di applicazione, non vi essendo che desiderar di vantaggio nel zelo feruoroso, con cui decoraua la sua condotta, riceuè niente di meno con tanta stima la grazia fattagli dal Vicerè, che bastante testimonianza ne resero le sue Operazioni à prò della publica salute, la quale in niun altro luogo della Linea era più vicina à naufragare, che in quella doue Lui souarastaua, e doue con particolar prouidenza il Marchese della Rocca l'hauca costituito.



## C A P. LXXIIII.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Luglio 1691.*

**L** Aregua, che verso lo spirar del mese di Giugno antecedente aveva fatto il Morbo pestilenziale nella Città di Conversano, durò pochi momenti, perche i Diarii, che di là giunsero al Marchese sul principio di Luglio seguente, e che dal medesimo furono trasmessi al Vicerè con gli altri de' restanti Luoghi infetti, portarono l'infezione, ch'era seguita in tre Donne, ed in una figliuola di dodici anni. Da i 2. di Luglio per tutti gli 11. del medesimo non vi occorse cosa di nuovo: Dagli 11. fino à i 19. si fecero sentire altri, ma pochi accidenti in una sol parte della Città, chiamata Casalvecchio; E fra gli 11. e i 26. vi morì, come si disse nel Cap. 67. il Governatore.

La Città di Monopoli da i 26. di Giugno fino à i 4. di Luglio hebbe qualche segno di minorazione nel numero de' Morti, e questo beneficio l'andò sempre più godendo in tutto il resto del mese.

Anche nella Terra di Mola cominciò à declinare l' eccidio, mentre i Morti in otto giorni doppo l'ultime notizie, che s'erano havute, non furono più di 98. ed in cotal guisa andò temporeggiando la disgrazia per tutto il giorno de' 24. dello stesso mese di Luglio. Mà da i 25. per tutti i 31. non fù così leggiera la percossa, che non morissero settantacinque persone in tutto il rimanente di Luglio.

Pochissimi ancora furono i soggiogati dal Male nella Terra di Fasciano, fino a' principii dell'istesso mese. Crebbero poi qualche poco verso la metà del medesimo, e così si mantennero fino à i 19. dell'istesso; Da i 20. fino à i 27. vi morì un solo appestato, e da i 28. fino à i 31. non vi s'intese cosa di nuovo.



## C A P. LXXV.

*Della dichiarazione seguita in Agosto 1691. d'ordine del Vicerè de' Bandi, co i quali fu interdetta dal Marchese della Rocca nel mese di Luglio antecedente per tutti i 10. d' Agosto sudetto, l'introduzione nell'habbitato de' Luoghi sani della Provincia, delle persone fuori le Mura, ò nelle Campagne.*

**I**L Vicerè, hauuto appena l'auviso de' Bandi, co i quali dal Marchese della Rocca fin dal mese di Luglio si era proibbito a' Luoghi sani della Prouincia, che stauano fuori la Linea di Circonuallazione, il poter ammettere prima de i 10. d' Agosto seguente nell'habbitato persone, che stauano di stanza posti fuori le mura, ò nelle Campagne: ordinò al Marchese medesimo, che facesse publicar' nuouo Proclama, con cui venisse a notizia di detti Luoghi, che si farebbe a i 16. di Agosto restituita la Pratica solamente a quelli, che da sedici miglia in su si trouauano lontani dalla mentouata Linea di Circonuallazione, non già a quelli, che dalle quindici in giù ne fossero discosti, mentre conueniua, che questi si mantenesse- ro sotto l'interdecto fino a miglior tempo, essendo assai più facile, che uscendo qualche appetato, ò altra persona sospetta dalla Linea, fusse riceuuto più a quelle habitazioni vicine, che alle più lontane; E perche la gran perspicacia del Vicerè considerò ancora, che ne meno ciò bastaua per mettere in sicurtà quanto fusse stato possibile la pubblica salute, comandò ancora al Marchese, che l'obbligasse (benche ciò si trouana quasi preuenuto da i Bandi che si erano publicati) a non ammettere in essi persona alcuna, ancorche portasse Bolletta di Salute, nè robbe di qualsiuoglia sorte, che fussero soggette a Contaggio, & a far fede autentica ogni mattina a i Diputati della Salute di ciaschedun Luogo, a cui Egli no fussero adiacenti, di non hauer ammesso persona, nè robba alcuna; con auuertenza che mandandosi un giorno dall'effibizione di detta fede, se gli sospendesse subito la pratica, come si raccolse dal Dispaccio de' 31. di Giugno, che fù dal Marchese puntualissimamente eseguito colla pubblicazione d' un Bando dell'istesso tenore.



C A P. LXXV.

*Delle novità più considerabili occorse nel sudetto mese d' Agosto  
1691.*

**N**ON mancarono in questo tempo al Marchese della Rocca nuove occasioni di sollecitudine, mentre a' 9. di Agosto gli giunse lettera del Giudice Ravaſchiero coll' avviſo , che la notte de i 7. tre prigionj, che ſtavano ritenuti in Monopoli , havevano rotto quelle Carceri, e ſe n'erano fuggiti , ſcavalcando , ajutati dalle ſcale , le Mura della Città : Che quantunque godevano buona ſalute, dovea ad ogni modo temerſi molto di loro , perche doppo la fuga non potea ſaperſi con qual forte di gente haveſſero praticato : E che non ſapeva dove all' hora ſi fuſſero ricoverati : onde il Marchese ſcriſſe ſubbito a tutt' i Miniſtri , che ſtavano coſi dentro , come nella Linea di Circonvallazione , che applicaſſero reſpettivamente tutte le diligenze poſſibili , per haverli colle douute riſerve della ſalute, vivi , o morti nelle mani , e che prometteſſero a' Soldati , Guardie , ed altre perſone , che gli andateſſero in traccia, ducati cinquanta di premio per ciaſcheduno de' fuggiti , che fuſſe arreſtato ; E benchè era moralmente impoſſibile , che poteſſero uſcire dalla Linea , coſi a riguardo della rigorosa viggilanza , che il Marchese procurava di mantenervi , come del forte Riparo del Muro , & Impalizzata , che vi ſi era fatta ; incaricò niente di meno a' Miniſtri , che preveniſſero alle Guardie l' oculatezza , ch' era neceſſaria , per evitare il diſaſtro, che ſi farebbe potuto caggionare da' fuggitivi, quando gli fuſſe riuſcito di ſortir dalla Linea.

Mà perche non ſempre baſta la diſperazione per ſchivare il pericolo , ed il contraſto della forza , auvedutiſi due di loro dell' impoſſibilità dello ſcamppo ſi rivolſero al ſano conſiglio di preſentariſi doppo pochi giorni avanti l' iſteſſo Giudice Ravaſchiero, ed il terzo fu arreſtato da' Soldati, per dover pagar la pena del ſuo fallo.

Spavento di gran lunga maggiore recò al Marchese un accidente occorſo nella Terra delle Noci , di cui , ſi comè di quanto operò a riguardo del medeſimo per beneficio della commune ſalute della Provincia, e del Regno, diede ſubbito conto al Vicerè colla ſeguente Relazione.

„ Eccellentiſſimo Signore . Supplico la bontà di V.E. che ſi degni di ſentire , e ſtupire per l' accidente , che vengo a rappreſentarle con quanto  
„ dolore può capire in un huomo , che doppo di haver impegnato l' Eſtimatione , la Vita , e tante fatiche per la publica ſalute di queſta Provin-  
„ cia , e Regno , ſi vede hoggi nella neceſſità di ſoſpettare , che ſia con-  
„ qualche pericolo di Contaggio la Terra delle Noci ſita fuori la Linea di  
„ Circonvallazione, che cinge i Luoghi infecti. Il fatto paſſa di queſta ma-  
„ niera.

D d

„ Hier



,, Hier mattina ricevei lettere delli Diputati della Salute, e del Luogo-  
 ,, tenente di detta Terra in data delli 10. del corrente, colle quali mi auui-  
 ,, farono, ch'essendo giunta la mattina del giorno antecedente una tal Ro-  
 ,, sa d'Onchia inferma alla Porta della medesima Terra, che veniva da  
 ,, una Massaria, due miglia in circa lontana, di Gerardo Oronzio Cassa-  
 ,, no, fù arrestata dalle Guardie della medesima Porta, per causa, che  
 ,, l' osservarono inferma, & immediatamente mandarono chiamando li  
 ,, detti Diputati, li quali si portarono subito alla Porta, e perche nelle  
 ,, Noci non vi è Medico, fecero chiamare un Barbiere, il quale doppo di  
 ,, haverla osservata riferì, che stava debbole, e che non vi era febre, e do-  
 ,, mandata la detta inferma quanto tempo era stata ammalata; rispose,  
 ,, essere stata trè giorni con dolori nel ventre; per lo che detti Diputati la  
 ,, fecero mettere in una Torre del medesimo fuori dell'habitato, fin tanto  
 ,, che si fusse mandato chiamando il Medico da Putignano.

,, Ad hore poi 19. in circa dell'istesso giorno fù da detto Arciprete rife-  
 ,, rito alli sudetti Diputati, che la detta Donna se la passava male, e se-  
 ,, ne moriva per certo male di rottura d'Utero: Onde unitisi di nuovo i  
 ,, Diputati col Sindaco mandarono una Mammana à riconoscerla, la quale  
 ,, osservata, che l'ebbe gli riferì esser vera la rottura dell'Utero, e che  
 ,, mandarono Corriere apposta in Putignano à chiamare il Medico Cam-  
 ,, panelli, il quale non potè andare per trovarsi in letto con Podagra, e trà  
 ,, questo mentre la detta Inferma se ne morì.

,, Venerdì mattina 10. del corrente mandarono un'altra volta in detta  
 ,, Terra di Putignano à chiamare il Medico Nicolò Miccolis, il quale ar-  
 ,, rivato che fù nelle Noci osservò il Cadavere, e fece fede del suo Giudi-  
 ,, zio, copia della quale rimetto à V.E. qui acchiusa, dalla quale scorge-  
 ,, rà che detto Medico attesta, che havendo fatto denudare il Corpo mor-  
 ,, to da una Donna, & havendolo tutto ricercato, lo ritrovò coll' Utero  
 ,, uscito dal suo luogo in maniera che si vedeva pendente quasi trè dita  
 ,, dalla parte esteriore con anche alcune macchie, e lividure sotto l' ala si-  
 ,, nistra, e nelle spalle, soggiungendo, che benchè haverebbe potuto con-  
 ,, getturare in altro tempo la morte della sudetta provenuta da infiamma-  
 ,, zione d' Utero, causatale per il prolasso del medesimo, uscito dal suo  
 ,, Luogo; pure stante i tempi correnti, la brevità della morte doppo l'ar-  
 ,, rivo fuori dell'habitato, e l'apparenza di dette macchie, gli era parso  
 ,, in conformità degli ordini da me emanati farne Relazione.

,, Fattasi questa diligenza da detti Diputati stimarono bene fin tanto, che  
 ,, da me se gli avvisasse quello, che havevano da fare, e di chiudere il Cada-  
 ,, vere dentro la detta Torre, e di far anco serrare tutte le persone, che ci  
 ,, haveano praticato, e per non lasciare dal canto loro diligenza intat-  
 ,, ta, unitisi con detto Luogotenente, col Sindaco, e Medico, conchiu-  
 ,, sero, ch'era bene trattener detto Oronzio con tutta la sua famiglia in  
 ,, casa, col dubbio, che haveessero praticato con detta Donna, stante,  
 ,, che

che stava nella loro Massaria, anco in esecuzione di più Bandi emanati, e mentre stavano li detti Diputati per effettuare questa deliberazione, intesero, ch'essendo detto Arciprete stato avvisato, si absentò subito da detta Terra, e postosi à cavallo senza la loro Bolletta di salute, si fùsse incaminato verso questa mia Residenza con Bolletta di salute tagliata da detto Sindaco suo parente, quando questo non tiene tale autorità, e non potendo conseguentemente praticare la riserva con detto Arciprete, ferrarono la gente di sua Casa.

Mentre hier mattina istessa stavo leggendo queste lettere coll' avviso di quant' hò detto, mi fù fatta Imbasciata da parte di detto Oronzio, il quale si era già introdotto in questa Terra, & havendolo immediatamente, come sospetto, fatto arrestare colle douute riserve, lo feci subito uscire da detto Borgo, chiudere, e fabbricare in una Casetta di Campagna con Angelo Cassano, ch'era venuto con lui, e fattolo interrogare del modo com'era quì entrato; mi mandò dicendo, ch'era entrato con Bolletta della salute delle Noci, la quale mi fece originariamente presentare; & havendola io attentamente osservata, trovai che stava col Suggero dell' Università, firmata da quel Sindaco, e Cancelliere colla ritoccata di un Diputato della Salute di questa Terra fatta la sera antecedente ad un hora di notte, come riconoscerà parimente l'E.V. dall'acchiusa copia di detta Bolletta; E dispiacendomi grandemente, che detto Arciprete con gli altri due, che nella medesima Bolletta si esprimono, si fùsse quì introdotto, e che la notte avesse tenuto pratica con gente di questo Luogo, dormendo in Casa di qualche particolare, gli feci domandare, dove si era in detta notte trattenuto, e lui rispose, che non stimando la sera, che arrivò di potersi meco abboccare, si fece ritoccare la detta Bolletta nella Casa del Governatore di questa Terra da uno delli Diputati generali della Salute, che si trouava col medesimo Governatore, ed immediatamente se ne passò alla Terra di Rutigliano distante un miglio da questa, ed essendo iui arriuato, fù ammesso nella medesima, & ospitato da Pietro Battista Vauallo, dalla Casa del quale hier mattina tornò di nuouo à questa Terra, doue, senza esser stata la Bolletta ritoccata in Rutigliano, fù ammesso senza riparo alcuno, e si accostò à questo Convento del Carmine, dov'io risiedo, dal quale, come hò detto, lo feci partire, e ferrare in Campagna col detto Angelo, mentre il Terzo, che si chiama Stefano Lombardo, del quale si fa menzione in detta Bolletta, fuggì à questo rumore, senza saperli dove fusse andato, con tutto che lo mandai cercando un pezzo.

E perche prima di dar altro passo mi premeua haver chiarezze maggiori della qualità del Male, ch' era stato causa della morte di detta Donna; acciòche mantenendosi, ò crescendo il sospetto, che potesse esser morta di Peste, haveffi potuto dare gli ordini necessarii per stringere in Quarantena la detta Terra delle Noci, e prohibirle il commercio

coll'altre di questa Prouincia ; inuiai subito un'Espresso all'Auditor D.  
 Antonio Golino, che risiede in Putignano, e gl'incaricai, che senza perder  
 momento di tempo si confessasse in detta Terra delle Noci, e coll'assisten-  
 za di tutti li Medici, che erano in Putignano, e con quella del Dottor Fi-  
 sico Domenico Cardona Medico di questa Terra di Noja, il quale feci  
 immediatamente incaminare à quella volta per l'assenza del Medico Stel-  
 la, che si trovava inuiato per altra diligenza, facesse riconoscere con  
 tutta esattezza il Cadavere, che stava tuttauia insepolto, di detta Don-  
 na, e facendoli far fede del loro Giudizio, me la rimettesse immedia-  
 tamente, con far mettere frà tantò in stretta riserva tutte l'altre persone,  
 che, oltre l'accennate da detti Diputati, hauesero potuto tener pratti-  
 ca con detta Donna, procedendo ancora alla carcerazione, e sequestro  
 de'beni del Sindaco Diego Casano, ch'hebbe ardire di far detta Bollet-  
 ta di salute, donde seguì la parttenza del medesimo Arciprete.

Nell'istesso tempo mi applicai al riparo della Terra di Rutigliano, do-  
 ve detto Oronzio havea la notte dimorato in Casa di detto Vavallo, e  
 con la douuta celerità spedii un'altro Espresso all'Auditor Forestiero, che  
 fa residenza in quel Luogo, incaricandogli, che hauesse chiuso in qua-  
 rantena il sudetto dentro la propria Casa con tutta la gente della mede-  
 sima, e facesse sequestrare in una Camera separata li letti, & altre rob-  
 be, delle quali detto Oronzio, & Angelo, e Stefano Lombardo, si  
 fussero seruiti in quella notte, che si trattennero col medesimo Pietro  
 Battista Vavallo.

Pendenti queste diligenze, stimai doverfi procedere al castigo del  
 Diputato di questa Terra di Noja, il quale la mattina fece entrare nella  
 medesima detto Oronzio, quando gli costava, che il medesimo la not-  
 te era stato altrove, e dovea prima di ammetterlo vedere se portava  
 Bolletta di salute del Luogo dov'era stato, ò se almeno fusse stata revi-  
 sta quella che presentava ; Onde havendolo fatto carcerare, all'istante  
 gli hò fatto dare quattro butti di Corda come negligète nel suo Ufficio ;

E perche il Governatore di questa Terra la sera, che giunse qui det-  
 to Oronzio si abboccò col medesimo, dal quale gli fù raccontato il tut-  
 to, ed Egli non ostante l'obbligo, che havea di dirmelo, se la passò  
 in silenzio ; l'hò fatto per hora passare à Rutigliano, con ordine, che sia  
 guardato con detto Vavallo Parente .

Appùto ricevo lettera dell'Auditor Golino in risposta della scrittagli da  
 me hieri, e mi dice, che havendo proceduto alla carcerazione del Sin-  
 dico delle Noci, e sequestro de' suoi beni, hà fatto anche riconoscere  
 il Cadavere di detta Donna da cinque Medici ; cioè da quattro di Puti-  
 gnano, e dall'altro inuiato da me, i quali hanno fatto fede, copia di  
 cui parimente rimetto à V.E. colla quale dichiarano, che hann'osservato  
 in detto Cadavere le lividure nell'ala sinistra, e destra, che si stendono  
 fino alle Scapule, col già detto prolafso d' Utero, e che benchè dette

» lividure non siano segno certo di Morbo Contagioso, niente di meno,  
 » perche il Male corrente suole apportare questi segni, e sintomi, stimano  
 » detto male esser sospetto di Contaggio, tanto più ch'essendo la detta  
 » morta in due giorni, si argomenta una grandissim'acuzia di male, e con-  
 » seguentemente sospetto di Contaggio;

» E perche il solo sospetto in materia tanto grave, & in un accidente  
 » seguito fuori la Linea di Circonvallazione deve bastare per applicar tut-  
 » te le cautele necessarie, e possibili à beneficio della publica salute di que-  
 » sta Provincia, e Regno, hò immediatamente tornato à scrivere à detto  
 » Auditor Golino, ed incaricatogli, che muti la sua Residenza di Puti-  
 » gnano in quella delle Noci, mettendosi in vicinanza della Terra; e che  
 » togliendo alli Diputati la facultà di far Bollette di Salute, faccia pub-  
 » blicar ordine penale della Vita à tutti quei Cittadini di qualsivoglia sta-  
 » to, grado, e condizione si siano, che non ardiscano uscire dal loro Ter-  
 » ritorio fin tanto, che sarà ordinato altrimenti, avvertendo all' istesso  
 » Auditor Golino, che così faccia rigorosamente osservare; Ed acciò che  
 » l' altre Città, e Terre sane di questa Provincia non possano haver com-  
 » mercio colla sudetta delle Noci, hò con tutta prestezza spedito Bando  
 » circolare, che sotto pena della Vita nessuno s' introduca nel Territorio di  
 » detta Terra, e che i Cittadini della medesima non solamente non siano am-  
 » messi in luogo habitato; mà immediatamente debbano scoppettiarli.

» E considerando, che quando, Dio non voglia, la sudetta Donna  
 » sia effettivamente morta di Contaggio, è (moralmente parlando) im-  
 » possibile, che se le sia attaccato da persone, ò robbe, che fossero uscite  
 » dalla sudetta Linea di Circonvallazione, che cinge i Luoghi infetti, men-  
 » tre oltre la forte Impalizzata, ò Riparo, che in essa si è fatto, si rende  
 » anche difficilissima à penetrarsi per la somma viggilanza, colla quale  
 » vien custodita dalle Guardie fortificate con tanto numero di gente, da  
 » me, e da' Ministri continuamente visitate, hò pensato che da una delle  
 » trè seguenti cause potrebbe detto accidente esser seguito; cioè: da Rob-  
 » be, che si fossero cavate da' Luoghi infetti, e nascoste prima di formarli  
 » la detta Linea, e di fortificarli coll' Impalizzata sudetta: ò da qualche  
 » parte delle robbe infette, che potessero esser rimaste, e trasportate da  
 » Bari, Bitonto, ò Palo, Luoghi, che furono toccati dal Contaggio: ò  
 » ò finalmente da qualche parte della robba di Controbando, che intro-  
 » dusse il Morbo in questa Provincia; Onde hò stimato bene spedire Ban-  
 » do da publicarsi in tutte le Città, e Terre della medesima site fuori detta  
 » Linea, che fra il termine di giorni quattro debba ogn'uno che tenesse res-  
 » pettivamente le dette robbe rivelarle alli Diputati della Salute, dalli qua-  
 » li se ne dovrà à me dar subito avviso, acciò che prese colle debbite cau-  
 » tele possano quelle, che ne saranno capaci, esser sottoposte alla spurga  
 » con dichiarazione, che così alli principali detentori di esse, che le rive-  
 » laranno dentro detto tempo, come alli Scienzi, consenzienti, & Auf-  
 » » silia-

„ tori se li promette ogn'impunità, e perdono delle pene così di Vita, co-  
 „ me pecuniarie, nelle quali fulsero incorfi, purchè non siano quelli, li  
 „ quali furono causa d'introdurre in questa Provincia il Morbo, ò che  
 „ pigliarono, e comprarono scientemente le robbe, per mezzo delle qua-  
 „ li hebbe principio il Contaggio; mentre questi devono intendersi esclusi  
 „ da detta impunità, e perdono, e che elatio detto termine, s'intenda-  
 „ no tutti gli altri soggiacere alla pena di morte naturale, e di due mila  
 „ ducati, essortando, che nessuno si lasci lusingare dal proprio interesse;  
 „ ò dalla vana speranza, che in dette robbe si estingua il fomite del Con-  
 „ taggio, doppo qualche mediocre tempo; perchè l'esperienza hà dimo-  
 „ strato, che in essa si conserva per molti anni: & acciòche si possa più fa-  
 „ cilmente venire in notizia di dette robbe, hò promesso ducati cento di  
 „ premio à ciascheduno, che denunciarà alcuna di dette robbe, e quelle tro-  
 „ vandosi, farà coltare essere di una delle sudette trè sorti.

„ E considerando parimente, che quantunque si siano fatti più, e diversi  
 „ ordini, colla promessa di premii, ed impunità per conseguire il rivelo  
 „ di robbe infette, ò sospette, non si è fin hora conseguito l'intento, mi  
 „ è parso di stringermi al solo espediente del rigore, e privilegiando la  
 „ prova del delitto, che come per sua natura occulto, non ammette le  
 „ chiarezze necessarie, hò ordinato ancora con detto Bando, che sco-  
 „ prendosi (Dio non voglia) qualche Casa infetta senza potersi indagare la  
 „ causa dell'Infezione, debbano soggiacere alla pena d'essere trasportati  
 „ così l'infermo, come tutte le persone abitanti in essa ad uno delli Luo-  
 „ ghi infetti, siti dentro la Lincea, con bruggiarsi tutta la robba loro, e  
 „ che verificandosi di essere seguito l'accidente per causa di haver tenuto  
 „ nascosto, e maneggiato robbe infette, ò sospette, debbano li Scienti,  
 „ e Confenzienti della Casa, nella quale si manifesterà il Morbo soggiace-  
 „ re alla pena di morte naturale, e confiscazione di tutti loro beni, e le  
 „ persone della medesima, le quali probabilmente non potranno trovarsi  
 „ colla notizia di dette robbe, si faranno passare ad uno di detti Luoghi  
 „ infetti.

„ Dal che vede l'E.V. che qui non si lascia di praticare humana, e possi-  
 „ bile diligenza per far ostacolo al Male, e per impedire la dilatazione  
 „ del medesimo; di modo che quanto più Egli si mostra pertinace, tanto  
 „ più s'insiste con gli espedienti, e co' remedi necessari, per impedire i  
 „ suoi progressi; & affincbe per questa novità delle Noci si accresca la vig-  
 „ gilanza nelli Confini di questa Provincia, ne hò subito fatto passare la no-  
 „ tizia a' Ministri, che da V.E. vi stanno Diputati.

„ E benchè quanto fin hora hò rappresentato à V.E. intorno alla morte  
 „ di detta Donna, non esce da i termini del sospetto; ad ogni modo  
 „ questo viene accresciuto dalla riflessione, che detto Oronzio Cassano sta-  
 „ va molti mesi sono in Conversano, e che prima di bandirsi quella Città  
 „ per causa del Contaggio, se ne ritornò alla Terra delle Noci, dove non

„ fa-

„ farebbe gran cosa, che avesse trasportato qualche robba.

„ Et acciò che non resti cautela intratta per il risguardo della salute, hò fatto bruggiare la Sella, Briglia, Imbasso, e Capezze, che stavano con li due Cavalli, che detto Oronzio hà portato con se, facendo lauar detti Cavalli con acqua, & aceto, e facendoli mettere le Capezze nuove.

„ Nella Terra poi di Rutigliano, dove l'istesso Arciprete dormì la notte, non mi è parso far altra novità, così perche non appare, ch' Egli avesse colà nelle poche hore del suo trattenimento havuto altra pratica, che l' accennata del sudetto parente, sì perche il detto già si è chiuso in quarantena; oltre che frà tanto starò vedendo à che si mettono le cose delle Noci, e secondo che il corso del Tempo andarà dichiarando la qualità dell'accidente seguito, così mi andarò anch' Io regolando nel di più che stimarò necessario per sicurtà della salute pubblica.

„ In tanto hò stimato mio debito di portarne all'E.V. con espresso la più distinta notizia, che hò potuto, acciò che se ne trovi intesa, assicurandola, che per quel che tocca alla mia applicazione, e viggilanza, non posso dirle altro, se non che devo con buona faccia sperare, che l'E.V. non habbia, che desiderar di vantaggio, e ponendomi a' suoi piedi, le fò profonda, ed humilissima riverenza. Dal Carmine del Borgo di Noja à 12. Agosto 1691. Signore doppo scritto mi avvisa l'Auditor Golinò, che lo Stefano Lombardo, il quale si era accompagnato con detto Arciprete, e che all'arresto del medesimo fuggì da questa Terra, è comparso in quella delle Noci, e che lui l'hà fatto parimente chiudere in Quarantena. Di V.E. &c.

I Bandi, che si mentovarono nella Relazione sudetta furono i seguenti:

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ **M**agnifici Governatori così Regii, come de' Baroni, e loro Luogotenenti, Sindaco, Eletti, Diputati della Salute, & ogn'altro à chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia, vi significamo, come essendoci l'altr'hieri stato portato avviso del Luogotenente, e Diputati della Terra delle Noci, come il giorno delli nove corrente se ne sia morta una Donna chiamata Rosa d' Onchia di detta Terra delle Noci di esitura d'Utero, con alcune macchie, e lividure, non l'hanno esclusa dal sospetto di Contaggio, e quantunque siano state poste in stretta quarantena tutte le persone, che habbiano per pensiero potuto praticare nella Massaria di detta Donna, dove continuamente habbitava, e si è infermata; Con tutto ciò habbiamo stimato ad esuberanza di cautela (come si deve ad una materia di tanta

„ im:

„ imporranza) di fare contenere nell'istessa stretta, e rigorosa quarantena  
 „ la sudetta Terra delle Noci, & à quella proibire il Commercio di tut-  
 „ ti li Luoghi di questa predetta Provincia, sino à tanto si vede l'esito del-  
 „ la materia; E perciò lo facciamo noto à tutti, acciò da hoggi avanti  
 „ non si ricevano in luogo alcuno, così dell'habitato, come in Campa-  
 „ gna persone, che venissero da detta Terra, come dal suo Territorio,  
 „ sotto pena di morte naturale, e di ducati mille per ciascheduno, che  
 „ contravenirà, & occorrendo detti capitarvi, debbano subito con ogni  
 „ diligenza, e con le debite riserbe arrestarli, e detenerli fuori l'habitato  
 „ sotto buona custodia, e portarcene l'avviso all'istante, con Corriero es-  
 „ presso, & non potendo quelli haver vivi, debbano perseguitarli a' col-  
 „ pi d'archibugiate, stante alli sudetti si è fatto ordine, sotto l'istessa  
 „ pena di morte naturale, e di ducati mille, di non dover uscire da detta  
 „ loro Terra, e Territorio, mà che quelli si habbiano per banditi, e privati  
 „ del Commercio dall'alti Luoghi, sino à nuovo ordine, come si è  
 „ detto.

„ E perche à nostra notizia è pervenuto, che con la fiducia, che habbia-  
 „ mo della buona custodia, con la quale si stà nella Linea di Circonvalla-  
 „ tione, che rinchiude li Luoghi sospetti, si rende quasi impenetrabile, si  
 „ trascura in molti Luoghi la pronta, e puntuale osservanza di tanti ordi-  
 „ ni, e bandi salutari da Noi emanati per la preservatione della publica  
 „ salute, quando può darli il caso, come se n'ha molta probabilità, che  
 „ prima di perfettionarsi detta Linea, siano uscite robbe da detti Luoghi  
 „ infetti, e che al presente si conservino nascoste fuori di detta Linea, e  
 „ col maneggiarsi dalli detentori, con la credenza, che con la lunghezza  
 „ del tempo sia cessato il sospetto; può facilmente la Peste ripullulare  
 „ in qualche Luogo di questa Provincia fuori della Linea, & in consequen-  
 „ za dilatarsi irreparabilmente il male da per tutto (che Dio non voglia)  
 „ perciò habbiamo stimato di ricordare ad ogn'uno, che compisca al  
 „ suo proprio debito, e rigorosa osservanza de'bandi; Poiche la minima  
 „ controventione sarà da Noi punita severamente, con l'esequitione del-  
 „ le pene in essi comminate, contro li trasgressori, mentre non manca,  
 „ chi invigila in ciaschedun luogo, per portarci le dovute notizie dell'ope-  
 „ rationi d'ogn'uno.

„ E quantunque, come sapete, non si lascia da Noi, per quanto si ef-  
 „ tende la propria debolezza di compire all'obbligo, preciso, che ci vie-  
 „ ne adossato da una materia tanto rilevante, nella quale s'interessa la sa-  
 „ lute del Regno, con dare tutte le providenze necessarie, che humana-  
 „ mente sono possibili, con tutto ciò riconoscendoci sempre più bisogno-  
 „ si della Divina assistenza, sopra un negotio tanto pericoloso (come è il  
 „ flaggello della Peste) effetto d'ira Divina giustamente sdegnata, per li no-  
 „ stri peccati; Perciò caldamente vi esortiamo à voler procurate ogn'  
 „ uno per sua parte d'humiliarsi con S.D. Maestà per mezzo della Confes-  
 „ sio-

„ sione , e Comunione , per poi impetrare con l'intercessione della Bea-  
 „ tissima Vergine Concetta senza peccato originale , la pienezza della  
 „ Divina Misericordia , per liberarci dall'accennato flagello della peste ;  
 „ già che per mezzo della Madre Santissima si diffonde la corrente di tutte  
 „ le grazie , e si stima molto à proposito di farli qualche ossequio partico-  
 „ lare nella festa prossima della sua Gloriosissima Assunzione , e ne' giorni  
 „ dell'ottava , secondo suggerirà la divozione di ciascheduno ; & acciò-  
 „ che venghi à notizia di tutti , nè da nessuno si possi allegare causa d'igno-  
 „ ranza , volemo che il presente si publichi nelle piazze , e luoghi soliti  
 „ delle sottoscritte Città , Terre , e Luoghi di questa Provincia , con af-  
 „ figgerse copia di esso , e con le debite relate resti al presente Corriero .  
 „ Soggiungendovi , che ritrovandosi frà tanto venuta qualche persona da  
 „ detta Terra delle Noci , debbate all'istante farle partire , incaricandoli,  
 „ che sotto pena della Vita debbia restituirsi in detta Terra delle Noci , e  
 „ così eseguirete sotto le pene sudette. Dato dal Borgo di Noja li 12. Ago-  
 „ sto 1691. Marco Garofalo . Agostino Beltrano Secretario.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo , &c.

„ **M**agnifici Governatori , Luogotenenti , così Regii , come de' Ba-  
 „ roni , Sindici , Eletti , Deputati della Salute , & ogn'altro à chi  
 „ spetta *insolidum* delle sottoscritte Città , Terre , e Luoghi di questa Pro-  
 „ vincia , vi significamo , come ritrovandomo , che prima si fusse fatta  
 „ costruire la Linea di Circonvallazione , eretta in quella le pagliare col  
 „ parete , & impalizzate per maggiormente impedire l'uscita di persone ,  
 „ animali , e robbe da Luoghi infetti , havessero possuto tal volta le per-  
 „ sone di detti Luoghi infetti estrarre , e condurre in altre Terre site fuora  
 „ della sudetta Linea di Circonvallazione , robbe , quali forse , se bene  
 „ tengono , ò possono tenere qualche poco tempo esposte , con la speran-  
 „ za dopoi , che non possano le medeme attraccare il Contaggio , ingan-  
 „ nandosi questi , che le detengono , e cavandole fuora , & servendosene ,  
 „ ponghino loro stessi , & il Regno tutto in pericolo , per haver dimo-  
 „ strato l'esperienza , che l'infezione nelle robbe infette si conserva per molti  
 „ anni , quando non si spurgano , & aggiuntosi à dar maggior forza , e  
 „ pensiero à questa consideratione il caso ultimamente occorso nella Terra  
 „ delle Noci sita fuora della Linea , dove essendovi morta una Donna , non  
 „ senza sospetto di Contaggio , perche all'incontro in detta Terra si è go-  
 „ duto sempre perfetta salute , e da che stà formata la sudetta Linea , per  
 „ le guardie , che la custodiscono , non havendo possuto seguir trasporto  
 „ di robbe , ò passaggio di persone , ne segue la conseguenza indubitabi-  
 „ le , quando non piaccia à Dio , che il male della medema si scopra Con-

E c

„ tag:



„ taggioso nelle persone di sua Cala, che sono poste in quarantena (benche  
 „ sin' hoggi, ne resta solamente il dubbio) che il sudetto male non hà pos-  
 „ suto tener altra causa, se non da robbe infette, che trasportate da qual-  
 „ che Terra infetta siano in essa mantenute, occultate, ò vero da robbe  
 „ di qualche portione del Contrabanno, che prima hà introdotto il Con-  
 „ taggio in questa Provincia.

„ Onde per evadere così, che se per prima siano state trasportate rob-  
 „ be da luoghi infetti in altri Luoghi sani, come se nelle Terre, ,  
 „ nelle quali vi fù l'infettione fuora del Cordone, ve ne siano rimaste oc-  
 „ cultate, ò vero se parte delle robbe del Controbanno fusse stata reposita,  
 „ in Terre site fuora la sudetta Linea di Circonvallazione, s' induchino le  
 „ persone à rivelarle col timore del castigo, se non le muove il pericolo  
 „ del-male, e si lusingano, che quando anco, non si possa tal volta co-  
 „ stare il trasporto, ò detentione delle robbe di Controbanno sudetto, re-  
 „ stino in qualsivisia tempo esenti da quelle rigorose dimostrazioni, che me-  
 „ ritano persone così scelerate inimiche del Real servizio, e della salute  
 „ publica: Abbiamo stimato di fare il presente, con il quale ordinamo,  
 „ e comandamo à qualsivoglia persona di qualunque stato, grado, e con-  
 „ ditione si sia, che tenesse robba di qualsivoglia genere venuta da Luo-  
 „ ghi ristretti dentro della Linea dal primo di Novembre dell' anno prossi-  
 „ mo passato à questa parte, ò d'altri Luoghi di questa Provincia, ove  
 „ vi fù il Contaggio, ò vero havessero robbe, ò merci di qualsivoglia  
 „ genere, con le quali fù introdotto primo loco il Morbo nella Provincia,  
 „ debbano, e ciascheduno d'essi debba frà il termine di giorni quattro dop-  
 „ po la publicatione del presente rivelarle alli Magnifici Diputati della Sa-  
 „ lute, li quali havranno il pensiero quelle pigliare con le debite cautele,  
 „ e riponere in luogo separato per sottoporre all'espurga tutte quelle, che  
 „ ne saranno capaci, e portarne à Noi l'avviso per Corriero espresso, pro-  
 „ mettendomo à dette persone rivelanti in nome di S.E. l'indulto di tutte  
 „ le pene, così corporali, come pecuniarie, nelle quali sono incorse per  
 „ la detentione di dette robbe contro la forma de' banni emanati, inten-  
 „ dendosi ciò à rispetto delli detentori delle robbe uscite dalla Linea, che  
 „ hanno potuto contrahere l' infettione, ove fù il Morbo, mentre per  
 „ qualche riguarda alli detentori di robbe, e merci, con le quali fù in-  
 „ trodotto primo loco il male nella Provincia, escludiamo dell' accenna-  
 „ to indulto *tantum* li Principali, che furono causa d' introdurvi il Mor-  
 „ bo, e che pigliarono, e comprarono scientemente le robbe, per mezzo  
 „ delle quali hebbe principio il Contaggio.

„ Et elasso detto termine, trovandosi poi dette robbe di una delle sudet-  
 „ te trè specie, -benche minima quantità, si passerà irremissibilmente all'  
 „ esecuzione della pena di morte naturale, e di ducati due mila per cias-  
 „ cheduno contro li detentori di esse, Ausiliatori, e Consentienti, an-  
 „ corche per causa di dette robbe non si fusse contratto il Contaggio, ba-

„ stan-

„ stando per piena prova contro li principali detentori la sola invention  
 „ delle robbe sudette dentro le loro Case, Magazzeni, Giardini, e Mas-  
 „ sarie, e contro detti Ausiliatori, e Consistenti, basti la depositione  
 „ d'uno Principale, convalidata in tortura, atteso siamo in delitro di  
 „ difficilissima prova, & in materia, che s'interessa la salute del Regno,  
 „ promettendomo premio di ducati cento a chi rivelerà, e metterà in  
 „ chiaro esser in qualche luogo riposta robba contaminata, che sia d'una  
 „ delle tre accennate specie, ancorche non si sia per anco attaccato il Con-  
 „ taggio.

„ Facciamo noto per ultimo, come succedendo di scoprirsi infetta di  
 „ Cōtaggio qualsivoglia persona nelli Luoghi della Provincia fuori di det-  
 „ ta Linea, dove per la Dio gratia si vive al presente con ottima salute, e  
 „ si metterà in chiaro, che detta infettione sia stata caggionata dalla de-  
 „ tentione, o maneggio delle dette tre specie di robbe, si passerà all'istan-  
 „ te all'esecutione della pena di morte naturale, e della confiscatione de'  
 „ beni, contro le persone di quella Casa, che sono stati principali Con-  
 „ servatori delle robbe sudette, complici, & ausiliatori, escusando sola-  
 „ mente quelli, che per ignoranza, o per essere incapaci di ragione,  
 „ non haveßero parte alcuna nell'introduzione, o conservatione di dette  
 „ robbe; E non potendosi tal volta indagare la causa dell'infezzione si at-  
 „ tribuirà giustamente al maneggio delle robbe infette nascoste, & in tal  
 „ caso anco in pena della sola negligenza si passeranno subito le persone in-  
 „ fette con tutte le genti delle loro Case nelli territorii de'Luoghi rinchiusi  
 „ dentro la Linea, e si bruggiaranno tutte le robbe della Casa, dove si  
 „ scoprirà l'infezzione, e questo così a fine di guarirsi meglio le persone di  
 „ detta Casa, con habitare separatamente ne' sudetti territorii dentro la  
 „ Linea, come di levare il fomite di quel Luogo, dove sarà successo il caso,  
 „ e togliere il sospetto a gli altri Cittadini.

„ Et acciòche il presente venghi a notizia di tutti; nè da nessuno si pos-  
 „ sa allegare causa d' ignoranza, vogliamo, che si pubblici nelli Luoghi  
 „ soliti, e consueti, delli sottoscritti Luoghi, conforme si suole pratti-  
 „ care con gl'altri ordini; mà di vantaggio se n'escemplino quattro Copie,  
 „ le quali per il spatio d'un mese, si debbano tornare a publicare ogni set-  
 „ timana in giorno di Festa, ad hora, che vi sarà maggior concorso di  
 „ Popolo, e li Magnifici Governatori de'Luoghi, così facciano puntual-  
 „ mente osservare, portandoci l'avviso con prima commodità di Procac-  
 „ cio d'haverlo così eseguito, sotto pena di sospensione de'loro Officii, di  
 „ ducati cinquecento, & altre, etiam corporali a nostro arbitrio, e que-  
 „ sto con le debite relationi torni, e resti al presente Corriero. Dal Bor-  
 „ go di Noja li 13. Agosto 1691. Marco Garofalo. Agostino Beltrano Se-  
 „ cretario. Incaricamo ancora alli Magnifici del Governo, e Diputati della  
 „ la Salute, che faccino publicare il presente ogni settimana, sotto le  
 „ pene predette.

Con vista della Relazione sudetta ordinò il Vicerè con Dispaccio de i 20. al Marchese, che stasse con specialissimo pensiero aspettando l'effito della sudetta Terra, e che si cautelasse di forma, che non rimanessè ombra di sospetto, mentre confinando le Noci colle Provincie d'Otranto, e Basilicata, preveniva a' Presidi delle medesime, che stassero con tutta attenzione, e viggilanza nella guardia de' loro Confini.

E perche nel corso de 40. giorni della riserva, in cui fù posta la sudetta Terra, nè tra' Cittadini, nè tra i ristretti in Quarantena occorse altro accidente sinistro, le fù dal Marchese restituito il Commercio, che prima godeva per mezzo del seguente Bando: praticandosi colle robbe, e colle Case sospette i soliti spedienti.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D.Marco Garofalo, &c.

„ **A** Tutti; e singoli Magnifici Officiali, così Regii, come de' Baroni,  
 „ loro Luogotenenti, presenti, e futuri, Sindici, Eletti, Maltri  
 „ Giurati, Diputati della Salute, & ogn'altro à chi spetta *insolidum* delle  
 „ sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia; Vi significa-  
 „ mo, come con altro nostro Bando in data delli 12. del passato mese d'  
 „ Agosto; fù levato il Commercio, come sapete, della Terra delle Noci, e  
 „ posta la medesima in rigorosa quarantena, per l'accidente in quella suc-  
 „ cesso della morte d'una Donna, chiamata Rosa d'Onchia, con sospetto  
 „ di Contaggio; E perche per gratia di Dio, non solo la detta Terra hà  
 „ compita l'accennata Quarantena, mà molti giorni di più, senza che vi  
 „ fusse sortito altro accidente di Male; Ci è parso quella mettere in libera  
 „ pratica con tutti gl'altri Luoghi della Provincia, che stanno fuori del  
 „ Cordone; Per tanto vi facciamo noto, & ordinamo, che da hoggi  
 „ avanti debbiate ammettere liberamente li Cittadini, & habitanti della  
 „ sudetta Terra delle Noci, e loro Territorio nel publico commercio, ri-  
 „ cevendoli anco dentro li luoghi habitati, colle robbe, & animali, por-  
 „ tando però le debbite fedi di salute nella forma solita, come anco si per-  
 „ mette à ciascheduno, che poss'andare à commerciare in detta Terra,  
 „ similmente con bolletta di salute, essendosi per tal effetto levate le guar-  
 „ die, che custodivano il Territorio di essa, stante, come si è detto, si  
 „ vive in quella con ottima salute, e senza minimo sospetto di Contag-  
 „ gio, e così si esegua, per quanto si tiene cara la gratia Regia, e pena  
 „ di ducati mille per ciascheduno, Fisco Regio, &c. Et affinche il pre-  
 „ sente venghi à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'  
 „ ignoranza, volemo, che il presente si publichi nelle piazze, e nelli Luo-  
 „ ghi soliti delle sottoscritte Università, e con le debbite relate resti al pre-  
 „ sente Corriero; al quale li Magnifici del Governo paghino il solito pe-  
 „ „ da-

„ datico, per miglio d'acceso, e ricefso, *de loco ad locum*; servata la  
„ forma della Regia Prammatica. Dal Borgo di Noja li 23. Settembre  
„ 1691. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

Considerando il Vicerè la facilità, colla quale i Cerusici, che servivano ne' Luoghi infetti, erano assaliti dalla Peste, e soccombevano alla violenza del Morbo, stimò bene, oltre i quattro, che nel mese di Giugno antecedente si erano destinati per detti Luoghi, d'invviare altri due, e questi furono Nicolò Carpenzano, e Gio: Antonio Gialbi, i quali appena giunti in Noja, in vece di risolversi ad entrar nella Linea, presentarono al Marchese Memoriale autentificato da pubblico Notajo con preghiera di doverli esentare dall'obbligo contratto in Napoli, mentr'erano pronti à restituire i ducati sessanta, che ciascun di loro havea riceuto. L'espresso motivo di questa istanza fù, che in Napoli haveano inteso, che non era morto Cerusico alcuno de i destinati al servizio de' Lazzaretti: Che la Peste era cessata: E che doveano medicar solamente pochi infermi di Contaggio; Ma che havendo inteso nell'entrar in Provincia, e specialmente in Barletta, Bari, ed altri Luoghi, per i qualierano passati, che la stragge, che faceva il Morbo era grande, e ch'era ne' Luoghi infetti morta la maggior parte de' Medici, e Cerusici; che haveano medicato ne' Lazzaretti, non volevano in conto alcuno andar volontariamente a morire. Non volse risolvere il Marchese cosa alcuna intorno alla loro petizione, senza riceverne prima l'Oracolo dal Vicerè: onde trasmessogli sotto gli 8. d' Agosto sudetto l'accennato memoriale, ricevè ordine in data de i 15. del medesimo, che disobbligandoli dall'ingresso de' Luoghi infetti, e ricevendo da ciascun di loro i ducati sessanta, che haveano offerto di restituire, gli permettesse l'andar medicando per la Provincia, come appunto haveano richiesto nel Memoriale; mà fù sospesa l'esegutione di ciò che il Vicerè havea ordinato intorno alla restituzione del danaro; perche i mentovati Cerusici nel medesimo punto, che si scusarono colla presentazione del Memoriale, senz' aspettar altra risoluzione, partirono dalla residenza del Marchese, e s'incamminarono per i Luoghi sani della Provincia; non sapendosi in quali di essi si ritrovassero: oltre che sarebbe anche stata infruttuosa la diligenza intorno al cavargli le accennate somme, perche di questa ( sì come haveano detto) parte ne havevano speso in Napoli, parte nel viaggio, e parte ne tenevano: onde il Marchese sotto i 25. rappresentò al Vicerè, che non vi sarebbe stato mezzo migliore per ricuperar il danaro, dell' astringere i loro Mallevadori, che stavano in Napoli.

Il giorno degli 11. ricevè lettera dell' Uditor Porcari, che trovavasi in uno de i Posti della Linea detto la Torre della Cavallerizza, coll' avviso, che due d'una quantità di Muli indomiti, spinti (per quanto il Ministro credeva) dalla sete (essendo generalmente mancata l'acqua nella Provincia) venendo à tutta carriera dalla Selva di Monopoli, erano con tanta furia usciti dalla Linea per una delle Porte della medesima attaccata ad uno de'

Padiglioni delle Guardie, che non fù possibile reprimerli; nè per fronte fattagli da i Soldati, nè per colpi di archibugiate tirategli; Che uno di essi tutto che ferito, havea profeguito coll'altro la fuga, senza che la gente, che loro era corsa dietro potesse giungerli: Che haveano preso il cammino verso Martina Luogo vicino la Linea, mà fuori i Confini della Provincia: E che de i rimalti dentro la Linea per la punta che se gli era fatta, n'erano stati due feriti, & altri due uccisi, che furono immediatamente bruggiati per tener lontano ogni sospetto di male.

A quest'avviso il Marchese spedì ordine al Governatore di Martina, ed all'Uditor Trullench, che dal Preside di Lecce era stato sostituito in que' Confini all'Uditor Moccia, che facessero fare ogni minuta diligenza per ritrovare i sudetti due Muli, e che potendone seguire l'uccisione non la risparmiassero, mentre essendo usciti da Luogo infetto era necessario l'abbondar in cautela.

A i 18. ricevè avviso, che già erano stati arrestati nel Territorio di detta Città di Martina, e così si estinse ogni sospetto, e timore d'effetto sinistro.

Verso la metà del mese un Postiglione, che stava dentro la Linea, e che havea cura di portarvi le lettere de' Luoghi infetti maritimi, per doverli poi di là, spurgate che fossero, consegnare a' Corrieri, o Postiglioni che stavano di fuori, morì trà la Città di Polignano, e la Terra di Mola, cadendo dal proprio Cavallo. Fù fatto riconoscer il Cadavere dal Giudice Sterlich, il quale avisò al Marchese, ch'era morto di Peste, che non havendo quest'huomo praticato con alcuno senza praticare i requisiti della distanza, stimava che haveffe contratto il Morbo per mezzo del trasporto delle lettere sudette.

Doppo la morte del Governatore di Mola, di cui si è fatta menzione nel Cap. 55. stentò il Marchese à ritrovar Persona, che volesse assumere quella Carica: mà finalmente doppo varie diligenze, fù accettata da Giuseppe Maggi Capitano del Battaglione del Ripartimento della Città di Molfetta, il quale portatosi in quella Terra vi morì in capo di sette giorni trafitto dal Contaggio, per esserle gli assegnata inavvedutamente, come deve crederli, una Casa, nella quale antecedentemente vi erano morti alcuni appestati.

Compati, com'era di ragione, il Marchese la disgrazia di quel povero Gentilhuomo, e molto più perch'essendo ammogliato, havea lasciato la Moglie, due figli maschi, e due femine, che viueano coll' honorato impiego del Padre: onde spinto da tenerezza, e da compassione, rappresentò al Vicerè sotto i 31. dell' istesso mese il caso, e lo supplicò a dispensare le sue grazie à quella povera afflitta Casa, trà le quali stimava molto propria della sua generosa Pietà il degnarsi di conferire ad uno de i figli del Defunto la Compagnia, che vacava per morte del Padre, tanto più, ch'era attualmente Alfiere della medesima. Il Vicerè che stava tutto applicato à praticare gli atti della Clemenza con chiunque disimpegnava le proprie obbligazioni in servizio del Rè, ordinò al Marchese, che facesse in-

ten-

tendere all'Alfiere, che accudisse alla sua Segretaria di Stato, e Guerra; per ottener la Patente della sudetta Compagnia, di cui già l'havea onorato.

Quattro Soldati del Battaglione della Città di Bitonto, che chiamavansi Francesco Vitticella, Francesco Curioso, Nicolò Salerno, e Gaetano Cademundo, che stavano di guardia nella Linea di Circonvallazione, scostandosi precedentemente trattato da i loro Padiglioni si avanzarono verso il fine di questo mese più d' un miglio verso il Territorio di Conversano (dove all' hora si era aumentato il Contaggio) per rubbar Pera, e Mandole, e precorsane la voce tra' Soldati de' Padiglioni sudetti, si andò in traccia de medesimi, e furono arrestati nel luogo colle Pera adosso, ed in atto di star contrastando, e di far à fassate con Gente di Conversano, contro il disposto da' Regii Bandi.

Commise il Marchese la cattura dell' Informazione di questo fatto all' Uditore Vennitto, che stava di residenza in quel Paraggio della Linea, con ordine di dovergliela trasmettere immediatamente accapata; ond' effeguitosi dall' Uditore ciò che se gli era incaricato; procedè il Marchese alla spedizione della Causa, e condannò col Voto degli Uditori Malta, & Arrieta ad essere Archibuggiato il Vitticella: A Galera in Vita il Curioso: Et à quattro tratti di Corda i Salerno, e Cademundo.

In questo tempo fù assunto all' Arcivescovato di Napoli il Cardinal Giacomo Cantelmo de' Duchi di Popoli Patrizio di quella Città; e perche il Marchese professavagli un assai divota servitù, fè che tra i giubbili, e le Congratulazioni univeriali, comparisse anche la sua per mezzo d'una lettera, che gli scrisse, la risposta di cui fù questa:

„ Illustrissimo Signore. Mi confesso obligato alla bontà con che V.S. Illu-  
„ strissima si rallegra meco per la gratia fattami da sua Santità nel confe-  
„ rirmi l' Arcivescovato di Napoli, ove devo esser partecipe del stretto obli-  
„ go, che deve non menò la detta Città, che tutto il Regno alla singola-  
„ rissima vigilanza praticata da V. S. Illustrissima nel tenere così ben cu-  
„ stodita la parte infetta del Contaggio, che non si è diffuso oltre il Cordo-  
„ ne, il che hà dato occasione à tutto il Sacro Collegio racchiuso nel Con-  
„ clave, di ammirare la sua grande habiltà, e poi anco motivo alla San-  
„ tità di Nostro Signore di dimostrare le viscere della sua paterna Charità  
„ verso cotesti afflitti; tutto ciò risulta in maggior pregio del valore di  
„ V.S. Illustrissima, quale deve persuadersi del vivo desiderio, che hò di ser-  
„ virla, e di restificarle coll' opere, che io sono (Messa 14. Agosto 1691.)  
„ Di V.S. Illustrissima Servitore Il Cardinal Cantelmo. Sig. Presidente Ga-  
„ rofalo Marchese della Rocca. Noja.

Et havendogli indi à pochi giorni dato notizia della declinazione del Cō-  
taggio, che si andava sperimentando ne' Luoghi infetti, n' hebbe la seguente  
risposta:

„ Illustrissimo Signore. Si deve alla vigilanza di V.S. Illustrissima la con-  
ser-

,, servazione di questo Regno, ed Io che per tanti titoli, e massime per  
 ,, questi nuovi favori, che non ostante le grandi occupazioni, si compia-  
 ,, ce parteciparmi, le vivo estremamente obligato, hò occasione di gode-  
 ,, re in sentire notabilmente diminuito in coteste parti il Contaggio non-  
 ,, men per la gloria, che da ciò risulta à V.S. Illustrissima, che per il publico  
 ,, beneficio che si ritrahe dalla sua gran sollecitudine, quale mi fa sperare,  
 ,, di veder ben presto estinto del tutto questo male, la di cui propagatione,  
 ,, è stata così ben reparata non solo per mezzo della diligenza da lei usata,  
 ,, mà ancora per mezzo del Cordone, la disposizione del quale hò Io of-  
 ,, servato nella pianta, che si è contentata mandarmi, del che le rendo vi-  
 ,, vissimi ringraziamenti, assicurandola, che si come da tanti favori resta  
 ,, notabilmente accresciuto il mio debito, così non lascio di desiderare con-  
 ,, giunture di mostrarle un ugual corrispondenza in servire à V.S. Illustrissi-  
 ,, ma, alla quale bacio le mani. Massa 31. Agosto 1691. Di V. S. Illustris-  
 ,, sima Servitore Il Cardinal Cantelmo. Signor Marchese Garofalo, Borgo  
 ,, di Noja.

### C A P. LXXVIII.

*Dell' introduzione del Contaggio nella Città di Polignano, di  
 cui s'ebbe chiarezza nel predetto mese d' Agosto 1691.*

**E** RA moralmente impossibile, che appestatosi il Convento de' Zoccolanti di Polignano coll' estermio di tutti que' Frati, come si è detto nel Cap. 67. non fusse da quel Contagioso incèdio scappata qualche favilla di Male à danno della Città, e che ciò fusse vero, lo contestarono non solamente due, ò tre accidenti de' quali si è ragionato nell' accennato Luogo, all' hora non riputati pestiferi, mà anche i due seguenti, che occorsero a' 4. ed agli 8. dell' istesso mese.

Uno de' i primi due, ò tre, che morirono, fù un tal Vito Antonio Guglielmo, in cui non fù osservato altro indicente, che quello d'una lividura ritrovatagli nella Clavicola: mà per caminare colla dovuta cautela il Cadavere fù con i requisiti necessari sepolto in una Chiesa di Campagna, conarsi trasportare dalla Madre, e Sorella del morto, le quali doppo questa funzione furono chiuse diligentemente in quarantena, dentro un Luogo fuori della Città.

A i 4. poi, passati cinque, ò sei giorni d' infermità morì la detta Sorella del defunto Vito Antonio, e per accertarsi D. Giuseppe Favale, Assittore della Città, di qual condizione fusse stato il Morbo, che le havea tolto la vita, mentre nella parte esteriore del Corpo non vi era alcun segno, ò effitura, la fè coll' intervento dell' Uditor Nuñez (tatto passare dal Marchese in quella vicinanza) sbarare da un Cerusico, il quale ritrovò il cuore, e le

inte-

interiora intatte, e senza alcun segno di Contaggio: onde fattala sepolir decentemente in Campagna, se auco mettere in quarantena l'istesso Cerusico, che le havea aperto il Corpo.

Restò solamente la Madre in quarantena, la quale doppo haver goduto salute fino alla sera de i 7. la mattina degli 8. fù ritrovata da' Medici quasi nell'estremo della sua Vita, & in fatti di là ad un quarto d' hora se ne morì nel medesimo luogo in cui stava fabbricata; E perche il caso fù molto violento, il Favale se venire da Monopoli per mezzo del Giudice Ravafchiero un Cerusico, il quale, aperto il Cadavere della Defonta, lo trovò tutto malignato nell'interno, oltre un segno di Carbonchio nella parte esteriore della Coscia vicino il ginocchio, e dichiarò esser detta Donna morta di Peste; onde bruggiatosi il di lei Cadavere, il Cerusico se ne ritornò a Monopoli; E perche i due Medici della Città non ostante i replicati ordini del Marchese intorno alle cautele havevano toccato il Polzo, furono anche dal Favale ristretti in quarantena.

Questi due accidenti posero il Marchese nella dovuta apprensione; E perche il Favale quando sortì la morte del Vito Antonio, se fabricare la strada, doue habitaua, il Marchese la mattina appunto de i 9. gli scrisse, che se per soprabbondar in cautela stimava bene di far uscire in Campagna i ristretti nelle Case di detta strada, non lasciasse di eseguirlo immediatamente.

Il giorno de i 12. giunse avviso al Marchese, ch'era seguita nella Città l'infezzione di due altre case delle poste in quarantena, nelle quali erano già morti un huomo, ed una figliuola di Peste, restando nell'ultimo di sua vita una Donna, a cui era comparso il Bubbone; E benchè l'Uditor Nuñez, ed il Favale, scrissero che haveano con tutta celerità fatto uscir fuori, e fabricare in Campagna così le persone, che habitavano in dette due Case, come ogn' altro, che havea potuto tener pratica colle medesime; ad ogni modo il Marchese col riguardo di euitare ogn' altro inconueniente, che fusse potuto seguire, e di mettere in maggior licutezza la Città, ordinò, che senza perderli momento di tempo si facesse subito passare alla Terra di Mola colle douute riserue, il rimanente degli habitatori di ambe le Case infette, & impose all'Uditor Nuñez, & Affittator Favale, che ad ogni minimo sospetto d'infezzione d'altre case, praticassero subito il medesimo espediente.

Disposti in questa maniera gli affari della Salute di Polignano, stimò il Marchese di non douer punto ritardare al Vicerè la distinta notizia di questi nuovi disastri, a riguardo de' quali ordinò con dispaccio de i 18. che il Marchese facesse uscire in Campagna tutta la gente della strada, che il Favale haveva fatto chiudere, obbligando quelle Famiglie a farvi una rigorosa quarantena ne' Casini, e Torri, che v'erano, sotto l'espressa proibizione di non uscir da' Confini del proprio Territorio; come fù puntualmente eseguito per mezzo de i sudetti Nuñez, e Favale, a' quali il Marchese ne incaminò l'ordine.



## C A P. LXXIX.

*Dell' istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nell'istesso mese d' Agosto 1691. acciò che si degnasse far venire da fuori Regno Huomini pratici della spurga delle Case, e robbe, che à suo tempo dovea farsi de' Luoghi infetti, e del motivo, ch'ebbe per l'istanza sudetta.*

**S**timando il Marchese della Rocca altrettanto considerabile, quanto importante la futura spurga delle Case, e Robbe de' Luoghi, ch'erano travagliati dal Contaggio, e che quando quella non seguisse sotto la direzione di persone molto esperte, ò si farebbe malamente, esponendo à nuovo rischio la pubblica salute della Provincia, e del Regno, ò si rovinarebbono le robbe da spurgarsi, con doppia sconsolazione de i Padroni, che doveano tolerare l' incendio delle meno atte a spurgarsi; rappresentò al Vicerè con sua Relazione de i 21. ch'essendo difficile il trovare nel Regno Spurgatori dell'attitudine, ed esperienza che si ricercava in operatione di tanta conseguenza, mentre i Regnicoli non haueano hauuto occasione di mettere in pratica quello, che specolativamente giudicarebbono à proposito; perche se bene nell'anno 1656. vi fù la Peste, ad ogni modo non si sapeua, che in quella congiuntura si fusse venuto ad atto di spurga; stimava à proposito, che si degnasse farli venire da Venezia, dove correa voce, che ve ne fussero espercissimi, ò da altra parte, che migliore parsa gli fusse.

## C A P. LXXX.

*Delle diligenze che nel medesimo mese di Agosto si cominciarono à praticare d'ordine del Vicerè nella Città di Conversano, acciò che la ripetizione occorsavi del Contaggio non si dilatasse maggiormente trà que' Cittadini.*

**C**onsiderando il Vicerè, che la ripetizione del Morbo seguita nella Città di Conversano dentro l'antecedente mese di Luglio fusse proceduta da qualche trascuraggine, ò dal maneggio di robbe infette nascoste, ordinò al Marchese della Rocca con Dispaccio de i 18. di Agosto sudetto l'esseguzione de i seguenti sette Capi:

Il Primo, che per impedire la desolazione di quella Città disponesse, che tutti gli usciti dall'habbitato, ò che havevano da uscire come più sospetti d'

ha-

haver contratto il Morbo, si mantenessero in Campagna separati tra di loro, e con espresia proibizione di uscire dall'habbitazioni, che loro erano state diputate, ò che haveano da segnalarfigli.

Il Secondo, che si applicassero tutte le diligenze necessarie colle case meno sospette, ò in tutto libere dal dubbio, ad effetto di preferuarle.

Il Terzo, che avvertisse frà tanto al Giudice Aragona, che mentre l'esperienza havea dimostrato, che il male si era riacceso per mezzo della Robba infetta nascosta, procurasse molto di cautelare tutte le Case infette, ò sospette di maniera, che potessero restar soggette ad una rigorosa spurga nel tempo douuto.

Il Quarto, che incaricasse al medesimo Aragona, che non si lasciasse in maniera guidare dalla sospensione del proprio animo, che lasciasse d' invigilare allo scoprimento della robba, che si era antecedentemente occultata.

Il Quinto, che disponesse tutt' i mezzi opportuni, per i quali non haveffe hauuto à mancare la douuta assistenza de' Viveri alle Famiglie, ch'erano uscite, e che haveano da uscire ad habitare in quel Territorio.

Il Sesto, che disponesse, che infermandosi alcuna di dette Famiglie di morbo contagioso, dovesse subito rivelar se medesimo à i Diputati della Salute di Campagna, che haveano da eleggersi, acciòche potessero farlo trasferire al Lazzaretto.

Et il Settimo, che ordinasse (caso che ancora non l'haveffe fatto) la proibizione del commercio frà tutt' i Luoghi chiusi dentro la Linea di Circonvallazione, facendo, che havessero luogo le pene de' Bandi emanati, colla rigorosa esseguzione contro i Trasgressori;

Onde il Marchese con Relazione de i 23. rappresentò al Vicerè, che quantunque fin da che si era venuto alla risoluzione di far uscire in Campagna la Gente così della Città, come delli suoi Borghi, si era prevenuta, ed appuntata la puntual esseguzione del Primo, Secondo, Quinto, e Sesto Cap. havea con tutto ciò inuiato immediatamente à detto Giudice Aragona Copia del Dispaccio sudetto, acciòche colla dovuta esattezza sodisfacesse al contenuto di essi.

Che per quel che toccava al Terzo si era già determinato, che le robbe delle Case infette si trasportassero a' Magazzeni preparati per quell' effetto, acciòche à suo tempo si potessero spurgare; e che per quel che riguardava il cautelare le dette Case per la robba, che poteua esserui nascosta (ad effetto di farui le necessarie diligenze, quando si fusse proceduto alla loro spurga) havea già incaricato all' Aragona, che le cautelasse nella conformità, che il Vicerè l' havea ordinato:

Che per quel che toccava al Quarto havea scritto allo stesso Aragona colla douuta premura, che procurasse quanto fusse stato possibile lo scoprimento delle robbe nascoste, senza perdersi d'animo:

E che finalmente per quel che toccava al Settimo, havea più volte replicato gli ordini, per impedire la comunicazione di un Luogo coll' altro de' chiusi dentro la Linea.

## C A P. LXXXI.

*Dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca nello stesso mese d' Agosto al Vicerè , perche si degnasse di sostituirgli altro Soggetto nella sua Carica in tempo dell' intraprenderfi la spurga delle Case , e Robbe contaminate de' Luoghi infetti .*

**C**onoscendo il Marchese della Rocca di quanta importanza fusse ; che doppo cessato il Contaggio ne' Luoghi, che lo pativano , vi si facesse un' esattissima Spurga così delle Case , come delle robe infette , dipendendo dalla puntualità di questa sola diligenza la sicurtà della Salute pubblica , giudicò , che convenivagli in tutti i modi essimersi da un peso di tanta conseguenza , non perche gli spiacesse , ò gli mancasse l'animo per intraprendere un' operazione di questa sorte ; mà perche non potendo la medesima farsi sotto l'occhio proprio , e colla sua continua assistenza , stimava non doverfi esporre al rischio de' Carichi , che gli farebbono fatti , quando non fusse riuscita di tutta perfezione ; Supplicò dunque il Vicerè , che si degnasse di sorrogargli altro Soggetto nella Carica in tempo della spurga sudetta ; mà non stimàtasi profugua al Servizio del Rè , e del Publico , fù necessario , che si contentasse di ciò che il Vicerè dispofe per mezzo del seguente Dispaccio .

*Ilustre Señor . Enterado de la instancia que V. S. me haze , para que por los motivos , que expresa , destine otro Ministro , que asista à su tiempo a la Espurga , que se habrá de hazer de la ropa de los Lugares Infectos , he querido prevenir à V. S. que por lo que se interesa el servicio del Rey , y beneficio comun deste Reyno en esta importante materia nõ puedo condescender en lo que desea , y espero en la prudencia , con que V. S. hà obrado en la dependencia del Contagio , que hà de acertar tambien la de la espurga que es tan importantissima . Dios guarde à V. S. Napoles 29. de Agosto de 1691. A lo que V. S. mandare . El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la Roca .*

Et havendo nel seguente mese di Settembre con motivo della declinazione del male de' Luoghi infetti replicato la medesima supplica , fù patimente escluso dall' effetto della medesima con questo Dispaccio :

*Ilustre Señor . Haviendo visto lo que V. S. expresa en carta de 7. del corriente tocante al estado en que se hallan los Lugares infectos , y las diligencias que V. S. hà usado , para que el mal no se alargue à otras partes repetiendo V. S. con este motivo sus instancias para que le conceda licencia de retirarse destinãdo otro Ministro , que asista a la futura espurga que , se ha de hazer , hà parecido responder à V. S. quedo muy enterado de lo que su zelo , y grande actiuidad hà obrado en esas emerjenzias , y que ascendiendo a lo que conviene al servicio de Su Mage-*

*gestad, y publica salud deste Reyno el que V. S. continue asta tanto que se sea cumplida enteramente essa obra con la total espurga de los Lugares infectos, no puedo concurrir en la instancia, que me haze, para que le permita retirarse; pues de mas del riesgo à que expondria esa Provincia, y todo el Reyno, quedar. a malogrado todo el trabajo, que se hà hecho asta aqui. Dios guarde à V. S. Napoles 15. de Septiembre de 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Pressidente Marques de la Roca.*

Settimane prima però di portar il Marchese al Vicerè questa supplica, fè consapevole di questo suo pensiero l'Arcivescovo di Cesarea Nunzio di Napoli, con cui passava frequente corrispondenza di lettere, per l'amistà, che havea con esso Lui contratta, e perche il Nunzio stimò, che una somigliante istanza, quando fuisse stata essaudita, poteva recar discapito grande alla commune salute, ne portò la notizia al Cardinal Spada, affinché (per quanto può verisimilmente stimarsi) sollecitasse premurosi Ufficii del Papa col Vicerè, per fargli negare l'effetto della sua petizione; onde il Cardinale rispose al Nunzio in questo tenore:

„ Illustrissimo, e Reverendissimo Signore. Non è punto proporziona-  
 „ to al publico bisogno il desiderlo, ch'hà mostrato il Signor Marchese,  
 „ Garofalo di alleggerirsi della Carica sin'ora da lui amministrata con tanta  
 „ sua lode, e gloria, e con sì gran profitto, e vantaggio della salute  
 „ di cotesto Regno, e di tutta l'Italia, dove poteva facilmente dilatarsi il  
 „ Contagio, s'egli non haveffe con indefessa attentione, e sincerissimo zelo  
 „ invigliato à tutti i provvedimenti opportuni, & habili à trattenerne il  
 „ corso precipitoso. Vuole perciò Nostro Signore, che V. S. lo vada animando  
 „ alla continuatione nel suo lodevole ministero, col fine di acquistarsi  
 „ merito sempre maggiore appresso Dio, ed applausi più copiosi appresso  
 „ gl' Huomini. E che quando egli non lasci persuadersi, rappresenti  
 „ al Signor Vicerè in nome di sua Beatitudine il graue disordine, che da  
 „ tal mutatione potrebbe risultare in pregiudizio irreparabile non solo di  
 „ cotesto medesimo Regno, mà dell'Italia tutta, ancorche non dubiti la  
 „ Santità Sua, che il Signor Marchese haverà riguardo al ben publico, &  
 „ al proprio credito, per non abbandonare l'opra, se non doppo haverla  
 „ ridotta all'ultima perfectione. Et à V. S. auguro dal Signor Iddio ogni  
 „ vero bene. Roma primo Settembre 1691. Di V. S. Affezionatissimo per  
 „ servirla F. Cardinal Spada. Monsignor Nunzio. Napoli.

Et il Nunzio inviò al Marchese la Copia di questa lettera, accompagnandola con sua, che fù la seguente:

„ Illustrissimo Signor mio, Padrone osservandissimo. Io mi riconosco  
 „ sempre più obligato à i favori che V. S. Illustrissima mi v'ha facendo col  
 „ continuar à me gl'avisi dello stato di cotesti Luoghi infetti in una forma  
 „ così piena; e distinta, & al mio Commissario di Bari la sua benigna  
 „ assistenza per la distribuzione del sussidio, che la Santità di Nostro Signore  
 „ hà comandato, che si dia à i poveri de' medesimi Luoghi. Di tutto Io

„ non

„ nõ lascio di renderlene vivissime gratie, con assicurarla del desiderio, che  
 „ farò sempre per havere di poter meglio corrispondere con l' opere alla  
 „ bontà, che ella mi dimostra. Trà tanto io mi stimo in debito di com-  
 „ municarle la lettera, che mi vien scritta dal Signor Cardinal Spada per  
 „ ordine di Sua Beatitudine intorno al pensiero, che ella mi accennò alcuni  
 „ ordinarii sono di havere, perch'ella possa conoscere quanto venga stima-  
 „ ta necessaria la sua permanenza in questo impiego, finche resti affatto  
 „ terminata l'opera, nella quale V.S. Illustrissima con la sua singolar pru-  
 „ denza, e zelo si è acquistato appresso tutti un merito, & una gloria  
 „ così grande. Io non dubito, ch'ella nel far prevalere al suo privato in-  
 „ teresse il buon servizio della Maestà del Rè, non sia per prendere qual-  
 „ che impulso anco dalla sicurezza d'incontrare la sodisfazione di Sua San-  
 „ tità. E con attendere da V.S. Illustrissima il favore di molti suoi coman-  
 „ di, le bacio divotamente le mani. Napoli 8. Settembre 1691. Di V.S.  
 „ Illustrissima Divotissimo, & obbligatissimo Servitore Lorenzo Arcives-  
 „ covo di Cesare. Signor D. Marco Garofalo Marchese della Rocca.

## C A P. LXXXII.

*Dello stato del Contaggio nel sudetto mese d'Agosto 1691.*

**D**A i 26. del caduto Luglio per tutt'i 27. del medesimo non s'intese  
 nella Città di Conversano alcun disgraziato accidente, come  
 avviso con sue lettere il Giudice Aragona al Marchese della Roc-  
 ca; mà da i 28. per tutt'i 3. d'Agosto sudetto vi morirono 38. persone; cioè  
 19. con evidenti segni di Peste, & altre 19. trà sospette, e non sospette di  
 quel Morbo; di modo, che avanzandovisi il Male, tenea grandemente  
 il Marchese dell'accrescimento di effetti peggiori: Da i 4. per tutt'i 7. ve ne  
 morirono altre 20. e proseguendo fino à i 10. l' incremento del Male,  
 dubbitò l'Aragona, che il Monastero delle Monache di S. Benedetto si tro-  
 uasse in pericolo di haver contratto il Morbo à riguardo della morte di Pe-  
 ste, à cui era soggiaciuta una figliuolina, poco doppo uscita dal Monaste-  
 ro sudetto, dalla quale si era stesal' infezzione ad una sua Sorella, & ad  
 altre persone della medesima Casa, ch'attualmente stavano co i Bubboni e  
 gravemente inferme: Da i 10. per tutt'i 14. vi morirono sessantasei altre  
 persone: Diecisepte da i 15. per tutt'i 17. Ventidue da i 18. per tutt' i 21.  
 Trenta da i 22. per tutt'i 24. Quarantadue da i 25. per tutt'i 28. E trenta-  
 quattro da i 29. per tutt'i 31. come da i Diarii, che colle dovute individuali-  
 tà si mandarono dal Marchese al Viceré.

Dal Primo dello stesso mese d'Agosto per tutt'i 6. del medesimo non mo-  
 rirono nella Città di Monopoli più di venti persone: Dodici da i 7. per tut-  
 i 9. Nove da i 10. per tutt'i 13. Sette da i 14. per tutt'i 17. E nessuno da  
 i 18.

i 18. per tutt' i 24. non restando ne pur un Infermo in Lazzaretto ; E da i 25. per tutt' i 31. ne meno vi fù novità alcuna , à segno , che vi si giudicò non solamente declinato : mà totalmente estinto il Morbo. Nella Campagna però da i 16. per tutt' i 26. non morirono più di quattro persone , restandone 17. inferme , e 52. passate in Quarantena giusta gli auvisi dell' Uditor Salazar, à cui stava incaricato il Governo di quella; E da i 27. per tutt' i 31. ve ne morirono due sole .

In Mola dal Primo per tutti gli 8. ne morirono cinquantasette: Venti da i 9. per tutt' i 13. Ventidue da i 14. per tutt' i 22. E sedici da i 23. per tutt' i 31.

Nella Terra di Fasciano non furono più di trè i morti in tutto il mese d' Agosto sudetto.

E finalmente nella Città di Polignano doppo gli accidenti descritti nel Cap. 78. vi accaddero i seguenti:

A' 26. doppo l' infermità di circa trè giorni vi morirono nel divario di poche hore un Padre, ed un figlio di quei, che stavano in Quarantena , i quali quantunque nell' esterno non havessero alcun segno di Peste, si fero sepelire in Campagna colle donute cautele:

Nello stesso giorno morì dentro la Città una Donna, di cui attestarono uno di que' Diputati della Salute , & il Medico , che il giorno avanti era stata travagliata da febre leggiera : Nel Corpo di Lei non si osservò cosa , che potesse dar indizio di Contaggio ; mà perche la morte fù troppo celere, fù parimente sepolta in Campagna, e fero uscir in Quarantena tutt' i familiari, e Vicini della medesima.

A i 27. si trovò morta un' altra Donna febricitante di pochi giorni , e si giudicò morta di Contaggio per le Petecchie , che furon osservate nel di lei Ventre, e trovata con febre sospetta una Donna vicina della medesima , fù fatta passare con tutte le persone di sua Casa, e della Defonta in Mola , per effeguzione degli ordini emanati, dove in sei di esse, arrivate, che vi furono , si osservarono i Bubboni, colla morte di trè di loro.

Et acciòche in questa Città non si accendesse di maniera il Male, che poi non si potesse estinguere senza la desolazione del Luogo, dove si habitava assai stretto, dispose il Marchese che per all' hora si cavassero dall' habitato le persone di due strade intiere, ch'erano le più sospette,



## C A P. LXXXIIL

*Dell'Infermità degli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta, che facevano continua assistenza al Marchese della Rocca, seguita in Settembre 1691. nella Terra di Noja: Del Passaggio dell'istesso Marchese alla Terra di Rutigliano per farvi la sua Residenza: E della chiamata dell'Uditor Golino da Putignano, acciò che durante l'indisposizione di detti due Uditori, sostenesse le loro Voci.*

**E**RA poco men che impossibile, che le fatighe sostenute dagli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta nel corso di quasi otto mesi (che all' hora contavansi) non cooperassero ad un discapito notabilissimo della loro salute, ò non li riducesse ad evidente pericolo di vita, come lo manifestò l'esperienza; perche il giorno de i 4. di Settembre sudetto, s'infermarono ambedue nella medesim' hora con principii così grandi di malignità, che il Medico Stella, dal quale furono continuamente assistiti, formò assai sinistro concetto della loro indisposizione; Il male però dell'Arrieta fù di gran lunga più grave di quello dell'altro, ò perche si trouasse più pieno d'humori cattivi, ò perche la sua operosa occupazione fusse stata molto più smoderata, à segno, che quasi disperanzato dal medesimo Stella, e da un altro Medico di Noja, si preparò nel festo della sua Malattia per l'altra Vita. Il Malta doppo alcuni giorni, trovandosi in istato di poter senza grande incommodo viaggiare, desiderò di mutar Aria, e consigliatagli da' Medici quella di Giovenazzo come di Marina, e più fresca, vi si portò in Carrozza; mà non potendo non caggionargli il moto qualche alterazione, vi peggiorò alquanto; e finalmente vi si ribebbe. L'Arrieta, che hauerebbe per anche desiderato di mutar Clima, e di sottrarsi da i noiosi càldi, che si pativano in quella Residenza, non stava in stato di potersi muovere, tutto che dal festo della sua infermità, e molto più dal decimoquarto avanti hauesse cominciato à godere qualche miglioramento, e quasi la sicurezza di non dover soccombere sotto l'ostinazione della maligna febbre, che'l trouagliaua; E perche il Marchese mutò in questo tempo la sua Residenza in quella di Rutigliano, Luogo stimato d'aria più mite, fù necessario, per non poterlo seguire, che restasse nel Conuento del Carmine del Borgo di Noja, da dove poço doppo, per trovarsi ristretto in una picciola Cella, in cui gli riuscua molto molesto il caldo, che faceua, fù cauato da quel Duca, e da D. Ridolfo Carafa, e portato al loro spazioso Palazzo, doue generosamente assistito da' que' Cavalieri, doppo il corso di due settimane si ribebbe in maniera, che potè portarsi dal

dal Marchese, e ripigliare dentro la sua Convalescenza le medesime fatiche di prima, le quali non lasciarono da quando in quando di risvegliarli la febbre, e di mantenergli per molti mesi un'assai pertinace ostruzione.

Il Marchese però, prima che i sudetti Uditori Malta, & Arrieta rihauti dalla loro Indisposizione ritornassero da lui, vedendo che gli mancava la maggiore delle assistenze per il disbrigo della moltitudine de' negozii, che occorreuano, à i 25. dello stesso mese chiamò da Putignano l' Uditor Golino, acciò che durante l'impedimento de i sudetti Uditori, sostenesse appresso la sua Persona le veci di quelli, e della necessità di far ciò, ne spedi avviso al Vicerè da Rutigliano sotto i 28.

## C A P. LXXXIV.

*De gli Ordini Circolari, ò Bandi sopra varii Punti attinenti al buon Governo della Salute Pubblica furono emanati dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Settembre 1691.*

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

Il Marchese della Rocca D.Marco Garofalo, &c.

„ **M**agnifici Mastro Portolano, suoi Luogotenenti, Portolanoti;  
„ Officiali di Dohana, così Regii, come de' Baroni, Deputati,  
„ della Salute, & altri à chi spetta *insolidum* delli sottoscritti Luoghi della  
„ Marina di questa Prouincia, vi significamo, come applicandoci da  
„ noi à tutto quello, che può conferire alla preservatione della publica  
„ salute, e considerandoci di quanto pericolo possa essere, che l' imbar  
„ cationi di questa Prouincia vadino à traficcare nelle parti di Levante, do  
„ ue in alcuni Luoghi si ritroua attualmente il Contaggio, & alcuni si ren  
„ dono grauemente sospetti, e facilmente coll' occasione di smaltire, ò  
„ comprare merci, ò per altri negotii particolari, col scendere li Mari  
„ nari, ò passaggieri à terra, ò contrattando possano contrahere inauue  
„ dutamente il Contaggio, e poi tornando in questa Prouincia attaccarlo  
„ (che Dio non voglia) ne i Luoghi sani di essa, con tanto detrimento, e  
„ pericolo di tutt' il Regno. Onde per ouuiare ad un inconueniente, così  
„ considerabile, habbiamo stimato far il presente, con il quale dicemo,  
„ & ordinamo, che da hoggi avanti, occorrendo di partire qualsiuoglia  
„ imbarcatione fuora Regno verso Levante, con qualsivoglia forte di merci,  
„ ò altra robba, non debbiano permettere, nè far permettere la loro  
„ partenza, se prima dalli Magnifici del Gouerno, non sarà deputata  
„ una persona del proprio Paese, da doue parte detta imbarcatione; la



„ quale unitamente con li passaggieri, e Marinari debbiano obligarsi ap-  
 „ presso gl'atti della Corte del Mastro Portulano, sotto pena della Vita, e  
 „ perdita di robbe, di non scendere in Terra in qualsivoglia luoco, che  
 „ capitaranno; mà debbano sempre contenersi in Mare, e contrattare  
 „ con le debite cautele, acciò poi con l'attestato di detta persona Depu-  
 „ tata d'essersi così osservato, al ritorno, che faranno si possano ammet-  
 „ tere in pratica in questa Provincia; quante volte però, non vi sia con-  
 „ traventione in quel che stà disposto in tutti li bandi generali della pu-  
 „ blica salute; E così da tutti s'efegua, senza farsi da nessuno il contra-  
 „ rio, sotto l'istessa pena di morte naturale, e di ducati due mila, tanto  
 „ à chi permetterà, che partano le dette imbarcationi, senza l'interven-  
 „ to di detta persona deputata, quanto à chi l'ammetterà in pratica nel  
 „ ritorno, senza l'attestato della Persona sudetta; Et acciò venghi il pre-  
 „ sente à notizia, e da nessuno possa allegarsi causa d'ignoranza, volemo,  
 „ & espressamente comandamo, che si pubblici nelli luoghi soliti, e con-  
 „ sueti, con affiggerse Copia nelle pubbliche piazze, e questo con le de-  
 „ bite relate torni da Noi per il presente Corriero. Dal Borgo di Noja  
 „ li 5. Settembre 1691. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ **M**agnifici Deputati della Salute delli sottoscritti Luoghi di Marina  
 „ di questa Provincia, vi significamo, come desiderandomo, che  
 „ tutte le operationi, e le diligèze, che si fanno per la preservatione della pu-  
 „ blica salute siano per l'accerto di detto buon fine, e che si faccino rego-  
 „ larmente, come si conviene, senza nessuna alteratione; Habbiamo  
 „ perciò stimato farvi il presente, con il quale, vi dicemo, & ordinamo,  
 „ che da hoggi avanti, non solo non debbiare dare pratica à nessuna sor-  
 „ te d'imbarcatione, se prima non ne darete parte à Noi per espresso d'  
 „ esserno capitate, con inviarci le fedi di salute originalmente, che por-  
 „ tano, per somministrarvi gli ordini necessarii; mà anche, quando si  
 „ darà il caso, che dette imbarcationi si dovranno ponere in pratica,  
 „ questa, non debbiare permetterla, se non sarà unita tutta la Magnifica  
 „ Deputatione di ciascheduno delli sottoscritti Luoghi, affinche ciasche-  
 „ duno Magnifico Deputato ne stia inteso, e dica il suo parere, senza  
 „ farsi il contrario, sotto pena di ducari mille per ciascheduno, e altre  
 „ pene riserbate à nostro arbitrio.

„ E perche à nostra notizia è pervenuto, che nelli detti sottoscritti Luo-  
 „ ghi non si stia con esattezza, e vigilanza alla guardia delle Porte di essi,  
 „ la di cui diligenza importa molto, alla preservatione della publica salute;  
 „ Perciò ordinamo, e comandamo, alli Magnifici del Governo, & altri à  
 „ „ chi

„ chi spetta *insolidum* che citrà pregiudicio delle pene incorse , per altri no-  
 „ stri ordini , debbiano fare assistere le guardie continuamente in dette  
 „ Porte delli sottoscritti Luoghi da farnosi rispettivamente dalle persone  
 „ indifferentemente , che dovranno eliggere à detto effetto , senza ripa-  
 „ ro , ò eccezione di nessuno , mà generalmente ogn' uno deve assistere  
 „ alla guardia sudetta , trattandosi di preservare la publica salute , che  
 „ conferisce al beneficio di tutti ; E li Magnifici Governatori , così Regii,  
 „ come de' Baroni , così debbano puntualmente eseguire , e fare eseguire  
 „ ciascheduno nella sua giurisdizione ; Et affinché il presente venghi à no-  
 „ ticia di tutti , volemo , che dopò publicato nelli Luoghi soliti , se n' af-  
 „ figghi Copia nelle publiche piazze , & il presente con le debbite relate  
 „ torni da Noi . Dal Borgo di Noja 5. Settembre 1691. Incaricando à tut-  
 „ ti Magnifici Deputati della Salute , che coll' auviso devono darci , quan-  
 „ do capitano dette imbarcationi , debbiano anco mandarci la nota delle  
 „ robbe , che portano , e rivelano . Marco Garofalo , Beltranus est Se-  
 „ cretarius.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo , &c.

„ **M**agnifici Mastroportolano , suoi Luogotenenti, Officiali di Doha-  
 „ na, Portolanoti, Deputati della Salute , & altri à chi spetta  
 „ *insolidum* delli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia ; Vi si-  
 „ gnificamo , come essendoci da S.E. stato incaricato con suo particolare  
 „ Dispaccio , che havessimo permesso l'estrazione di amendole di questa  
 „ Provincia , da quelli Luoghi della medesima , nelli quali sempre si sia  
 „ goduta buona salute , e senza veruno sospetto di Contaggio , con atte-  
 „ statione delli Magnifici del Governo d'efferno nate, e raccolte dette amen-  
 „ dole nel proprio Territorio ; Onde dovendomo Noi invigilare alla pron-  
 „ ta esecuzione dell'ordine sudetto di S.E. habbiamo fatto il presente , con  
 „ il quale vi dicemo , & ordinamo , che non debbiate permettere , nè fa-  
 „ re permettere rispettivamente , che si estraha per Mare quantità alcuna  
 „ d'amendole , senza espressa nostra licenza in scriptis , sotto pena , non  
 „ solo di ducati mille per ciascheduno ; mà anche di ducati mille per cias-  
 „ cheduno à chi permetterà detta estrattione per Mare , senza detta nostra  
 „ licenza , & altre pene , che riserbiamo à nostro arbitrio .

„ E come , che nella Città di Bari , e Bitonto , e Terra di Palo non  
 „ s'è stato sempre sano , mà furono tocche dal Contaggio , conseguente-  
 „ mente , non vengono comprese ; mà escluse dall'accenato ordine di S.E.  
 „ per esecuzione del quale ordinamo , e comandamo à tutte le persone di  
 „ dette Terre , e Luoghi di qualunque grado , stato , e conditione si sia-  
 „ no , che in conto alcuno , e per qualsivoglia pretesto , non estrahano e s-

„ pettunamente da detti Luoghi, nè dalli loro Territorii l'amen-  
 „ te nelli medesimi, nè per Mare, nè per terra, non solo sotto l'istessa  
 „ pena della perdita di dette amendole, mà anco à nostro arbitrio, & af-  
 „ finche il presente venga à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare  
 „ causa d'ignoranza, volemo, che si publichi nelli sottoscritti Luoghi, e  
 „ se ne affigghi Copia alle piazze di essi, & il presente resti al Corriero, al  
 „ quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico di accesso, e  
 „ recesso, *de loco ad locum*, in conformità della Reggia Prmatica. Dal  
 „ Borgo di Noja li 5. Settembre 1691. Marco Garofalo; Beltranus est Sec-  
 „ retarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ **M**agnifici Mastro Portolano, Inoi Luogotenenti, Portulanoti,  
 „ Guardiani di Porto, Deputati della Salute, & altri à chi spetta  
 „ *insoludum* delli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia; Vi si-  
 „ gnificamo, come venendoci partecipato dal Magnifico Console, & Ag-  
 „ gente di Sua Maestà Cattolica, che Dio guardi, residente in Ragusa,  
 „ che in alcune Ville, quattro hore di camino distante da Fiume, si era  
 „ scoperto il male Contagioso; E per ouviare, che detto male non possa  
 „ comunicarsi nelli Luoghi sani di questa Provincia; Abbiamo fatto il  
 „ presente, con il quale, vi dicemo, & ordinamo, che da hoggi avanti  
 „ à qualsivoglia imbarcatione, che venisse da detta Città di Fiume, ò d'  
 „ altro Luogo della Prouincia d'Istria, così soggetta alla Maestà Cesarea,  
 „ come alla Republica di Venetia, non debbiano permettere sotto qualsi-  
 „ voglia pretesto la pratica; mà all'istante ricevere le fedì di salute, con  
 „ le debbite cautele, & inuiarcele, per riceverne gl'ordini necessarii.  
 „ E ponendosi nell'avviso dell'istesso Console, che in Sebenico, & in  
 „ altri Luoghi di Dalmatia sia di nuovo repullulato il sudetto male; Per  
 „ tanto confirmando gl'altri ordini dati, dicemo, & ordinamo, che si-  
 „ milmente capitandono imbarcationi da quelle parti, e di tutta la Dalma-  
 „ tia non debbiate darli pratica, mà ricevere le fedì di salute con le deb-  
 „ bite cautele, & inuiarcele per espresso, acciò da Noi si possano dare  
 „ gli ordini necessarii, e così si esegua da tutti, sotto pena della Vita, e  
 „ perdita di loro robbe; Et affinche il presente venghi à notitia di tutti,  
 „ e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, ch'il presente  
 „ dopò publicato, se ne affigghi Copia nelle publiche piazze delli sotto-  
 „ scritti Luoghi, e li Magnifici del Governo paghino al presente Corriero  
 „ il solito pedatico d'accesso, e recesso, *de loco ad locum*, servata la forma del-  
 „ la Regia Prmatica. Dal Borgo di Noja li 7. Settembre 1691. Marco  
 „ Garofalo. Beltranus est Secretarius.

CA-

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D.Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ **M**agnifici Mastro Portolano, suoi Luogotenenti, Officiali di Doha-  
 „ na, così Regii, come de' Baroni, Portolanoti, Guardiani de'  
 „ Porti, Deputati della Salute, & ogn' altro à chi spetta *insolidum* delli  
 „ sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia, vi significamo, co-  
 „ me havendomo stabilito, che fino à tanto continuano li sospetti della  
 „ notitia pervenutaci, per mezzo del Magnifico Consule, & Aggente di  
 „ Sua Maestà, che Dio guardi, residente in Ragusa continente, che in al-  
 „ cuni Luoghi; poco distanti dalla Città di Fiume, vi sia scoperta la Pe-  
 „ ste, & in Sebenico, e due altri Luoghi della Dalmazia, vi sia repul-  
 „ luto detto morbo, non si debbia permettere, che dalli sottoscritti Luo-  
 „ ghi di Marina di questa Provincia, parta imbarcatione alcuna, per fuo-  
 „ ra Regno, come ne meno, darsi pratica à nessun'altra, che venisse,  
 „ senza, che prima Noi ne siamo intesi, per dare gl' ordini convenienti.  
 „ In tanto habbiamo fatto il presente, con il quale vi dicemo, & ordina-  
 „ mo, che da hoggi avanti rispettuamenae, non debbiate permettere,  
 „ nè fare permettere, che parta imbarcatione alcuna da detti Luoghi di  
 „ Marina di questa Prouincia, per fuora Regno, con qualunque sorte di  
 „ mercantia, e particolarmente alla volta dell' accennati Luoghi, e per  
 „ altre parti di Levante, come ne meno debbiate ammettere in pratica  
 „ imbarcatione alcuna, che capitasse in detti Luoghi di Marina, mà così  
 „ dell'uno, come dell'altro, debbiate, & ciascheduno di voi debbia  
 „ prima portarcene l'avviso, così, quando douerà partire qualche imbar-  
 „ zione, come quando capitarà, con la notitia individuale delle robbe  
 „ di mercanzia che porta, inviandoci anco originalmente le fedi di salute  
 „ di quella imbarcazione, che capitarà, e chiedesse la prattica, affinc-  
 „ da Noi à rispetto dell'uno, e l'altro, si possano distribuire gl' ordini  
 „ necessarii, con la cautela, che conferisce alla preservatione della publi-  
 „ ca salute; prevenendovi ancora, che detto trattenimento, ò altra  
 „ spesa, che per dette diligenze potesse occasionarsi, non altrimenti, ne  
 „ doveranno restare interessati li Padroni di dette imbarcazioni, mà alla  
 „ spesa de' Corridori, ò altra, si debbia soccombere dall' Univerità del  
 „ Luogo, doue capitarà, ò hauerà da partire l'imbarcazione, e così da  
 „ tutti si elegua, per quanto si stima cara la grazia Regia, e sotto pena di  
 „ ducati due mila per ciascheduno, perdita di loro Officii, & altre pe-  
 „ ne, che riserbiamo a nostro arbitrio.

„ E di più ordinamo alli Magnifici Deputati della Salute, che alle su-  
 „ dette imbarcazioni, che haveranno da partire dalli Porti di questa pre-  
 „ detta Provincia; debbiano fare una sol fede di salute, e non più, per il  
 „ luo-

„ uogo , dove haveranno d'andare , acciò che non habbiano campo , con  
 „ portare fedì duplicate , di valersi d'una d'esse nell'andare à negoziare  
 „ nelli Luoghi sospetti , e poi mostrare l'altra al ritorno , con la rivista de'  
 „ Luoghi sani , & avere con questa fiducia la pratica , con evidente pe-  
 „ ricolo di portare l'infettione , e così s'esegua , sotto pena di morte na-  
 „ turale , tanto contro chi farà più d'una di dette fedì , quanto contro chi  
 „ li riceverà .

„ Et affincbe il presente venghi à notitia di tutti , e da nessuno si possa  
 „ allegare causa d'ignoranza , volemo , che dopò publicato per li luo-  
 „ ghi soliti , se n' affigghi Copia nelle publiche piazze , e questo con le  
 „ debbite relate torni da Noi col presente Corriero , al quale li Magnifici  
 „ del Governo paghino il solito pedatico d' acello , e ricello , *de loco ad*  
 „ *locum* , servata la forma della Regia Prmatica . Dal Borgo di Nojano  
 „ 9. Settembre 1691. Marco Garofalo . Beltranus est Secretarius.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca , &c.

„ **P** Rocurandosi da Noi con tutti li mezzi possibili preferuare la publi-  
 „ ca salute nelli Luoghi sani di questa Provincia , e togliere ogni oc-  
 „ catione , con la quale , non voglia Dio , si possa introdurre qualche in-  
 „ fettione , e considerandomo di quanto pregiudicio sia , che le Barche  
 „ Pescareccie delli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia si  
 „ mantengano à pescare in Mare la notte , e possano avere commercio ,  
 „ tanto di notte , quanto di giorno , con imbarcationi forastiere di que-  
 „ sto Regno , che capitano in queste marine ; Onde per ovviare à qualche  
 „ disordine , che facilmente potrebbe succedere ; Habbiamo stimato fare  
 „ il presente Bando , con il quale dicemo , & ordinamo à tutti , e qual-  
 „ sivogliano Marinari , Padroni di Barche , & altre Persone delli sotto-  
 „ scritti Luoghi di Marina di questa Provincia , che sotto pena della Vita ,  
 „ e perdita di loro robbe , da eseguirsi contro li trasgressori irremittibil-  
 „ mente , da hoggi avanti , non ardiscano , ne presumano avere com-  
 „ mercio , ò pratica con Legno alcuno d'imbarcatione forastiera di Re-  
 „ gno , che capitasse in queste Marine , se prima non li sarà data la pratti-  
 „ ca dalli Magnifici Deputati della Salute , precedente ordine nostro , e  
 „ ne meno li possano allontanare con le loro Barche à pescare à Mare in  
 „ tanta distàza , ma si debbiano cõtenerne à vista del luogo , dal quale partono  
 „ per detto effetto ; la sera si debbiano ritirare con dette barche rispettiva-  
 „ mente nelli loro Luoghi habitati , senza trattenersi in Mare la notte , sotto  
 „ qualsivoglia pretesto , ò causa ; Per il dì cui effetto ordinamo alli Ma-  
 „ gnifici Governatori , così Regii , come de' Baroui , che tengono partico-  
 „ lolar pensiero di fare così puntualmente osservare , & eseguire , sotto l'

accennate pene a' trasgressori ; Et affincbe il presente venghi à notizia di tutti , e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza , volemo , che doppo publicato , se n'affigghi Copia nelle publiche piazze , & il presente torni da Noi con le debbite relate per il presente Corriero . Dal Borgo di Noja li 9. Settembre 1691. Marco Garofalo; Beltranus est Secretarius .

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D.Marco Garofalo Marchese della Rocca , &c.

Quantunque con altro nostro Bando fusse stato ordinato ; che dalla Città di Bari, Bitonto, e Terra di Palo, non si fussero estratte amendole, nè per Mare, nè per Terra senza espressa nostra licenza, per esser no stati toccati dal Contaggio, e non compresi con gl'altri Luoghi della Provincia, alli quali da S.E. stà permessa l'estrattione di quelle; Tutta volta, considerandomo, che prima di principiarfi la raccolta di dette amendole, si godeva nell'accennati Luoghi perfetta salute, conforme hanno continuato sempre, e che oltre d'essergli data la pratica, con tutte l'altre Città, e Terre della Provincia; Par che da S.E. non sia stata impedita l'estrattione d'altre robbe da quelli per Mare. Abbiamo stimato fare il presente, con il quale, non ostante detto Bando emanato, permettemo à tutte, e qualsivogliano persone di dette Città di Bari, e Bitonto, e Terra di Palo, che possano estrarre per Mare tantum, con le debbite, e solite spedizioni di Dohana, l'amendole raccolte nelli loro Territorii, con produrre fedeli Magnifici del Governo, d'esserno quelle nate nelli Territorii di detti Luoghi rispettivamente; Però prima di seguire l'imbarco, ne debbiano portare à Noi la notizia; E per Terra non debbiano estrarre in conto alcuno, sin che non verrà la risulta da S. E. alla quale, se n' è fatta la relazione, se dette Terre, e Luoghi, devono essere inclusi, ò nò in detto suo ordine; Et affincbe il presente venghi à notizia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che doppo publicato nelle sottoscritte Terre, e Luoghi, se n'affigghi Copia nelle Piazze d'esse; e questo con le debbite relate torni da Noi per il presente Corriero, al quale, li Magnifici del Governo, paghino il solito pedatigo d'accesso, e ricefso, *de loco ad locum*, in conformità della Regia Pramativa. Dal Borgo di Noja li 11. Settembre 1691. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.



CAROLUS DEI GRATIA REX, &amp;c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &amp;c.

„ **E**ssendosi da Noi fatto publicare Bando sotto li 13. Agosto prossimo  
 „ passato del tenor seguente . Carolus Dei Gratia Rex D. Marco  
 „ Garofalo , Marchese della Rocca , Presidente della Regia Camera del-  
 „ la Summaria , Preside , e Governatore dell'armi in questa Provincia di  
 „ Bari , e Delegato generale dell'altre Confinanti , &c. Magnifici Gover-  
 „ natori, loro Luogotenenti, così Regii, come de' Baroni , Sindici ,  
 „ Eletti , Deputati della Salute , & ogn'altro à chi spetta *Insolidum* delle  
 „ sottoscritte Città , Terre , e Luoghi di questa Provincia ; Vi significa-  
 „ mo , come ritrovandomo in apprensione , che prima si fusse fatto co-  
 „ struire la Linea di Circonvallazione , & erette in quella le Pagliare , col  
 „ Parete , & Impalizzata , per maggiormente impedir l' uscita delle per-  
 „ sone , animali , e robbe da'Luoghi infetti , havessero possuto tal volta  
 „ le persone di detti Luoghi infetti , estrarre , e condurre in altre Terre  
 „ situate fuora della detta Linea di Circonvallazione , robbe , quali forsi , se  
 „ bene , tengono , ò possono tenere qualche poco tempo esposte colla spe-  
 „ ranza , dopoi che non possono le medesime attaccare il Contaggio , in-  
 „ gannandosi questi , che le detengono , e cavandole fuora , e servendo-  
 „ bene , pongono loro stessi , & il Regno tutto in pericolo , per haver  
 „ dimostrato l'esperienza , che l'infezione nelle robbe infette si conserva  
 „ per molti anni , quando non si spurgano , & aggiuntosi à dare maggior  
 „ forza , e pensiero à questa considerazione il caso ultimamente occorso  
 „ nella Terra delle Noci , sita fuora della Linea , doue essendovi morta  
 „ una Donna , non senza sospetto di Contaggio , perche all'incontro in  
 „ detta Terra s'è goduto sempre , per prima perfetta salute , e da che stà  
 „ formata la sudetta Linea per le guardie , che la custodiscono , non ha-  
 „ vendoui possuto seguire trasporto di robbe , e passaggio di persone , ne  
 „ segue la conseguenza indubitabile , quando , non piaccia à Dio , che  
 „ il male della medesima si scopra Contagioso nelle persone di sua Casa ,  
 „ che sono poste in quarantena ( benchè sin'hoggi , ne resta solamente il  
 „ dubbio)che il sudetto male non hà possuto tenere altra causa , se non  
 „ da robbe infette , che trasportate da qualche Terra infetta , siano in es-  
 „ sa mantenute occultate , ò vero di Robba di qualche portione del Con-  
 „ trobandando , che per prima hà introdotto il Contaggio in questa Provin-  
 „ cia .

„ Onde per provvedere così , à che se per prima , siano state trasportate  
 „ robbe da'Luoghi infetti , in altri sani , come se nelle Terre , nelle quali  
 „ vi fu l'infezione fuora del Cordone , ve ne siano rimaste occultate , ò  
 „ vero , che se parte della robba del Controbandando fusse stata riposta in

„ Ter-

„ Terre, s'ite fuora la sudetta Linea di Circonvallazione, s' induchino le  
 „ persone a riuelarle, col timore del castigo, se non le muoue il perico-  
 „ lo del male, ne si lusinghino, che quando anche non ti possa tal volta  
 „ costare il trasporto, ò detenzione delle robbe, ò Controbando sudet-  
 „ to, restino in qualsisia tempo esenti da quelle rigorose dimostrazioni,  
 „ che meritano persone così scelerate inimiche del Real seruzio, e della  
 „ salute publica. Abbiamo stimato fare il presente, con il quale ordi-  
 „ namo, e comandamo à qualsivoglia persona, di qualunque stato, gra-  
 „ do, e condizione se sia, che tenesse robba di qualsiuoglia genere, ve-  
 „ nuta da' Luoghi ristretti dentro della Linea, dal primo di Novembre  
 „ dell'anno prossimo passato à questa parte, ò d'altri Luoghi della Provin-  
 „ cia, ove vi fù il Contaggio, ò vero havessero robbe, ò merci di qual-  
 „ sivoglia genere, colle quali fù introdotto primo loco il Morbo nella  
 „ Provincia, debbano, & ciascheduno di essi debba fra il termine di gior-  
 „ ni quattro, dopò la pubblicazione del presente, riuelarle alli Magnifici  
 „ Deputati della Salute, li quali haveranno il pensiero di fare quelle piglia-  
 „ re colle debbite cautele, e riponere in luogo separato, per sottoponerfi  
 „ alla spurga, tutte quelle, che ne saranno capaci, e portarne à Noi l'  
 „ avviso per Corriero espresso, promettendomo à dette persone rivelanti  
 „ in nome di S.E. l'indulto di tutte le pene, così corporali, come pecu-  
 „ niarie, nelle quali sono incorse per la detenzione di dette robbe, contro  
 „ la forma de'Bandi emanati, intendendosi ciò à rispetto delli detentori  
 „ delle robbe uscite dalla Linea, che hanno potuto contrahere l' infezio-  
 „ ne, ò vero d'altre contaminate, venute dalli Luoghi della Prouincia,  
 „ ove vi fù il morbo, mentre per quello, che riguarda alli detentori di  
 „ robbe, ò merci, colle quali fù introdotto primo loco il male nella Pro-  
 „ vincia; Escludiamo dall'accennato indulto *tantum* li principali, che fu-  
 „ rono causa d'introdurvi il morbo, ò che pigliorno, e comprovno scien-  
 „ temente le robbe per mezzo delle quali hebbe principio il Contaggio.  
 „ Et elasso detto termine, ritrovandosi poi dette robbe d' una delle su-  
 „ dette tre specie, benche minima quantità, si passerà irremissibilmente  
 „ all'esecuzione della pena di morte naturale, e di ducati due mila per cias-  
 „ cheduno contro li detentori di esse, Ausiliatori, ò consenzienti, ancor-  
 „ che, per causa di dette robbe, non si fùte contratto il Contaggio, ba-  
 „ stando per prima proua contro li principali detentori, la sola inuentio-  
 „ ne delle robbe sudette, dentro le loro Case, Magazeni, Giardini, ò  
 „ Massarie, e contro detti Ausiliatori, e Consenzienti, basti la deposi-  
 „ zione di uno de' principali, convalidata in tortura, atteso siamo in de-  
 „ litto di difficilissima prova, & in materia, che s'interessa la salute del  
 „ Regno, promettendomo il premio di ducati cento, à chi revelarà, ò  
 „ metterà in chiaro essere in qualche luogo riposta robba contaminata,  
 „ che sia di una delle tre accennate specie, ancorche non si sia per anche at-  
 „ taccato il Contaggio.



„ Facciamo noto per ultimo, come succedendo di scoprirsi infetta di  
 „ Contaggio qualsivoglia persona ne' Luoghi della Provincia, fuori di  
 „ detta Linea dove(per la Dio gratia)si vive al presente con ottima salute,  
 „ e si metterà in chiaro, che detta infezione sia stata caggionata dalla  
 „ detenzione, ò maneggio d'una delle dette tre specie di robba, si passa-  
 „ rà all'istante all'esecuzione della pena di morte naturale, e della confis-  
 „ catione de' beni, contro le persone di quella Casa, che saranno stati  
 „ principali Conservatori delle robbe sudette, Complici, ò Ausiliatori,  
 „ escusando solamente quelli, che per ignoranza, ò per essere incapaci  
 „ di ragione, non havessero tenuto parte alcuna nella introduzione,  
 „ ò conservazione delle sudette robbe.

„ E non potendosi tal volta indagare la causa dell'infezione, s' attri-  
 „ buirà giustamente al maneggio delle robbe infette nascoste, & in tale  
 „ caso, anche in pena della sola negligenza, si passeranno subito le per-  
 „ sone infette, con tutte le genti delle loro Case nelli Territorii de' Luo-  
 „ ghirinchiusi, dentro la Linea, e si bruggiaranno le robbe della Casa,  
 „ ove si scoprirà l'infezione, e questo, così à fine di guarirsi meglio le  
 „ persone di detta Casa con habitare separatamente ne' sudetti Territorii  
 „ dentro la Linea, come di levare il fomite da quel luogo, ove sarà suc-  
 „ cesso il caso, e togliere il sospetto à gl'altri Cittadini, & acciòche ven-  
 „ ghi il presente à notizia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'  
 „ ignoranza, vogliamo, che si publichi ne'luoghi soliti, publici, e con-  
 „ sueti delli sottoscritti Luoghi, conforme si suole praticare con gl' altri  
 „ ordini, mà di vantaggio, se ne esemplino quattro Copie, le quali per  
 „ spatio di un mese, si debbano tornare à publicare ogni settimana in gior-  
 „ no di festa, ad hora, che vi sarà maggiore concorso di popolo, & li  
 „ Magnifici Governatori de'Luoghi, così facciano puntualmente osserva-  
 „ re, portandoci l'auviso, con prima commodità di Procaccio, d' ha-  
 „ verlo così eseguito, sotto pena di sospensione de'loro officil, di doca-  
 „ ti cinquecento, ed altre etiam corporali à nostr'arbitrio, e questo con  
 „ le debite relate, resti al presente Corrieto, al quale li Magnifici del Go-  
 „ verno paghino il solito pedatico d'accesso, e ricesso *de loco, ad locum*,  
 „ in conformità della Regia Prumatica. Dal Borgo di Noja li 13. Agosto  
 „ 1691. Incaricamo ancora alli Magnifici del Governo, e Deputati del-  
 „ la Salute, che faccino publicare il presente ogni settimana, sotto le pe-  
 „ ne sudette. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius, &c.

„ E perche al presente si tiene certa, & indubitata notitia, che il Con-  
 „ taggio, il quale tuttavìa affligge le Città, e Luoghi consaputi ristretti  
 „ dentro il Cordone, se sia in essi introdotto, à causa di più sbarchi, che  
 „ in contrabando si fecero di pelli, becchini, & altre merci da uno bar-  
 „ cone Schiavone nelle marine della Città di Monopoli, & altre marine  
 „ prossime, in Ottobre dell'anno prossimo passato, & può essere(il che Dio  
 „ non voglia)che nel mentre, dopo che si scoprì detto morbo, qualche

„ par-

„ parte di dette robbe sia stata asportata in alcuna Città, Terra, o Luo-  
 „ go di questa Provincia fuora del Regio Cordone, che cinge li detti Luo-  
 „ ghi infetti. Abbiamo stimato fare il presente, col quale, confirman-  
 „ domo il preinserto Bando, concedemo l'impunità, non solo à tutte le  
 „ persone in detto bando contenute, mà anche alli Principali detentori,  
 „ purchè siano delle Città, Terre, e Luoghi fuori detto Regio Cordone,  
 „ & in oltre promettemo il premio di ducati ducento à qualunque persona,  
 „ che per via di denuncia ci farà sapere, o scoprire li detentori di dette  
 „ robbe, pervenute in controbando da Schiavonia, & il luogo, dove  
 „ quelle si trovano, & acciòche detti denuncianti possano con tutta fran-  
 „ chezza portarci la sudetta notizia, li promettemo parimente elattissima  
 „ segretezza.

„ E perche da un pezzo fà, sono scorsi li quattro giorni di tempo dati  
 „ nel preinserto bando, per farsi il revelo di dette robbe del contrabando,  
 „ li dentori sudetti, & altre persone in detto bando enunciate, già sono  
 „ incorse nelle pene, in quello contenute, e consequentemente, se non se li  
 „ rimetteffero dette pene, restariano inhabilitate à godere dell'impunità,  
 „ che da Noi se li promette. Rimetteremo alli sudetti le dette pene, nelle  
 „ quali sono incorfi, per essere elasso il termine di detti quattro giorni, &  
 „ lo prorogamo ad altri otto, numerandi dal giorno della publicazio-  
 „ ne del presente. Et acciò, che il medesimo venghi à notizia di tutti,  
 „ &c. Il presente con le debite relate, resti al presente Corriero, al quale  
 „ li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'accesso, e ricesso,  
 „ *de loco, ad locum*, in conformità del disposto dalla Regia Prmatica.  
 „ Dato in Rotigliano li 11. Settembre 1691. Marco Garofalo . Beltranus  
 „ est Secretarius.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ **M**agnifici Gouvernatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici;  
 „ Eletti, Diputati della Salute, & ogn'altro à chi spetta *insolidum*  
 „ delle sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Prouincia di Bari, vi  
 „ significamo, come à questo punto habbiamo riceuuto avviso dal Signor  
 „ Giudice di Vicaria D. Andrea d'Affitto, che soprintende al Capo Real  
 „ Cordone in Torre Ottava, partecipandoci, che da quel suo Paraggio,  
 „ la sera delli 15. del corrente mese di Settembre se ne sia fuggito frà li Sol-  
 „ dati, che vi stanno di guardia, uno d'essi della Terra di Luogoroton-  
 „ do, chiamato Francesco d'Angelo di Carlo, di bassa statura, d'anni  
 „ venti in circa, di primo pelo, capelli castagni, occhi cervone, e con  
 „ calzette di Zoccana negra, il quale per detta fuga commessa, è incorso  
 „ alla pena di morte naturale, contenuta in più, e diversi Bandi da Noi

„ fatti emanare in materia della prefervazione della publica salute, e do-  
 „ vendosi in ogni maniera, havere alle mani il detto Francesco d' Angelo  
 „ di Carlo, vivo, ò morto; In tanto habbiamo fatto il presente, con il  
 „ quale, vi dicemo, & ordinamo, che debbiatè, e ciascheduno di Voi  
 „ debbia disporre all'istante tutte le diligenze necessarie, inviando genti  
 „ per il Territorio, ciascheduno in sua giurisdittione, in traccia del su-  
 „ detto Francesco d'Angelo di Carlo, procurando in ogni conto haverlo  
 „ nelle mani, ò vivo, ò morto, havendolo però vivo, lo trasportino  
 „ con ogni maggior cautela, & alla larga, sino fuora le mura di questa  
 „ Terra, luogo di Nostra residenza, per disporre lo di più, che con-  
 „ viene, e se morto, faccino bruggiare con le douute riserbe, e cautele,  
 „ il suo Cadavere, vestito, e robbe, che portasse, con darcene sollecito  
 „ avviso, & à quella persona, che effettuarà detto servizio, li promette-  
 „ mo ducati trenta di Taglione, quali se li faranno da Noi pagare pun-  
 „ tualmente dal Prorazionale della Regia Camera, Giacomo Antonio Ba-  
 „ rone appresso di Noi assistente, & affinché il presente venghi à notizia di  
 „ tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che  
 „ dopò publicato, se ne affigghi Copia nelle publiche piazze, e questo  
 „ torni da Noi, con il presente Corriero, al quale li Magnifici del Go-  
 „ uerno paghino il solito pedatico, d'acceso, e ricefso, *de loco, ad lo-*  
 „ *cum*, in conformità della Regia Prumatica. Dal Borgo di Noja li 17.  
 „ Settembre 1691. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

## C A P. LXXXV.

*Della Proposizione, che nell' istesso mese di Settembre 1691. fu  
 fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca intorno al Luo-  
 go, in cui stimava, che dovessero esporfi alla Qua-  
 rantena per sicurezza della pubblica Salute, i  
 Legni, che da Levante fussero capitati  
 nella Provincia di Bari.*

**S** Timando il Marchese della Rocca debito della sua obbligazione il  
 rappresentare al Vicerè le disgrazie, che potevano sopravvenire alla  
 Provincia di Bari per causa delle Imbarcazioni; che sogliono quasi  
 di continuo approdar da Levante in quelle Marine, maggiormente all' ho-  
 ra, che il Morbo Contagioso sentivasi dilatato in diversi Luoghi della  
 Dalmazia, gli espòse con sua Relazione de i 24. di Settembre sudetto, che  
 se bene i Legni accennati si mettevano in Quarantena, non era con tutto  
 ciò possibile caularli per non esser in quella Provincia luogo à proposito,  
 come in altre Marine fuori del Regno, dove poteffero farla colle douute ri-  
 serve, massimamente quando si fusse trattato di Legni Paesani, da' quali

potea prometterfene rigorosa offervāza nelle proprie Patrie, doue il concorfo degli Amici, e Parenti portava inevitabilmente la prattica prima che la confequiffero per Giuftizia; E ftimando, che rimedio di un tanto male potefse unicamente effere lo ftabilire trà que' Luoghi Marittimi uno, ò due foli i più à propofito per la Quarantena fudetta, glie ne portò le fue fuppliche, nel mentre ch' Egli per non correre un sì gran rifchio colle Barche Paefane, che potevano giungere, difponeua, che capitandovi, doveffero far la loro Quarantena in Paefe non proprio, mà in luogo dove non potefse con tanta facilità venirfegli ad aprire prima del tempo il commercio:

C A P. LXXXVI.

*Dello ftato del Contaggio nel fudetto mefe di Settembre 1691.*

**C**ontinuò anco in quefto mefe la crudeltà del Contaggio nella Città di Conversano; perche dal Primo per tutt' i 4. vi morirono quarantacinque perfone; Da i 5. per tutt' i 7. trenta: Da gli 8. per tutt' i 11. trentatré; Da i 12. per tutt' i 14. nove; cioè quattro nella Città, e cinque in Campagna; Da i 15. per tutt' i 18. quindici; Da i 19. per tutt' i 21. undici in Lazzaretto, e due nella Campagna; Dalli 21. per tutt' i 25. undici in Lazzaretto, & otto in Campagna; E dalli 26. per tutt' i 28. fei in Lazzaretto, & uno in Campagna.

In Monopoli ne morirono quattro dal 1. per tutt' i 7. E tre da gli 8. per tutt' i 14. nõ fequédovi altro accidere per tutt' i 18. e quafi tutto il refto del mefe.

In Mola dal 1. per tutt' i 7. ne morirono quattro; Dagli 8. per tutt' i 13. sette. Da i 14. per tutt' i 20. cinque; E da i 21. per tutt' i 27. altri cinque.

In Fasciano ne morirono due dal 1. per tutt' i 14. due altre da i 15. per tutt' i 20. & in tutto il refto del mefe non vi fù altra novità.

E finalmente in Polignano da i 28. d' Agosto antecedente per tutt' i 8. di Settembre occorfe un folo accidente di Pefte; Da i 9. per tutt' i 13. morì un fol Corriere, che ftando in Campagna ferviva per portare le lettere di quella Città alla Terra di Mola, e da quefta alla Linea di Circonvallazione. E da i 14. per tutt' i 22. ve ne morirono sette; cioè uno dentro la Città, e gli altri fei della Campagna.

Su i principii di quefto mefe portò il Marchefe della Rocca al Cardinale Spada la notizia dello ftato, in cui allora trovavafi il male, ed il Cardinale gli rifpofe in quefto tenore:

» Illuflriffimo Signore. Tanto è lontano, che poffano quì riuſcir im-  
» portune, ò tedioſe le lettere, e notizie di V. S. Illuflriffima intorno allo  
» ftato del Contaggio, che anzi vi ſono accettiffime, e grandemente ſti-  
» mate in ſpecie da Noſtro Signore, che ne deſidera la continuatione; Il  
» diſtinto ragguaglio, ch' Ella ſi è contentata di darmene con ſua letrera de'  
» 30. del caduto, è ſtato da me letto alla Santità Sua, & udito dalla mede-

» ſi

„ fina con particolar attenzione, e V.S. Illustrissima n'hà riportata piena,  
 „ e benignissima lode, e gradimento da Sua Santità, e insieme l'Apostolico  
 „ Benedizione, che le reitèra con specialità di Paterno amore; sia  
 „ Ella certa, che continuando negl'uffici di parteciparmi tali avvifi, e d'  
 „ invigilare à i provvedimenti contro un mal sì grave coll'applicazione, e  
 „ col zelo indefesso, che vi hà impiegati sin hora, farà cosa oltre modo  
 „ grata à S. Beatitudine, & à tutta questa Corte, ove faranno sempre ap-  
 „ plaudite, e memorabili l'operationi, e fatiche di Lei, intente alla preser-  
 „ vatione della salute publica in corrispondenza delle sue cortessime es-  
 „ pressioni verso di mè; Io le dichiaro sempre più copioso il riconoscimen-  
 „ to, che ne tengo, e per autenticarglielo meglio aspetto con vivo desi-  
 „ derio le occasioni di servirla, e le auguro dal Signore Dio vere felicità.  
 „ Roma 15. Settembre 1691. Di V.S. Illustrissima. Affectionatissimo per ser-  
 „ virla. Il Cardinale Spada. Signor Marchese Garofalo della Rocca.

## C A P. L X X V I I.

*Dell'espedito proposto al Vicerè dal Marchese della Rocca nel prin-  
 pio di Ottobre 1691. così acciòche potesse seguire perfettamente, e  
 con effetto propizio la spurga da farsi ne i Luoghi travagliati dal  
 Contaggio: come per estinguerli con maggior celerità il Morbo:  
 Della risposta del Vicerè precedente un Foglio di Memoria fatto-  
 gli dalla Diputazion generale della Salute di Napoli: E della  
 risposta del Marchese al Foglio sudetto.*

**R** Idusse il Marchese della Rocca la Proposizione del suo espedito  
 ad un Foglio, che fù da Lui dettato nel modo seguente:

- „ I. Per prima sarà necessario di far uscire fuori delle Mura di ciaschedu-  
 „ no delli sudetti Luoghi tutte le robbe d'ogni sorte di Persona, che sia-  
 „ no (restando solamente il semplice necessario spurgato, come meglio si  
 „ possa in ogni Casa per gli habitatori) però tutte le dette robbe, perche  
 „ non è bene riponerle in Magazzeni, acciò rinchiusè non possano com-  
 „ municare l'infezione à quell'altre, che non la tengono, ò produrre al-  
 „ tri mali effetti rinchiodendosi in detti Luoghi stretti, e senz'aria, &  
 „ anco perche divise in molte parti, non così facilmente potrebbero guar-  
 „ dare; si stima necessario haverli da eliggere un luogo prossimo alle Mu-  
 „ ra in ciascheduna delle Città, e Terre infette, formando un Rinchiuso  
 „ à modo di Ridotto in qualche Giardino murato, ò vero far detto Rin-  
 „ chiuso col riparo di pietre, e spine nella forma più alta, che si possa,  
 „ & il luogo prossimo al Mare à quelle Terre, che sarà vicino, dove  
 „ dis-

disponendosi la sudetta robba con distinzione delli Nomi, e segni de' Padroni; però in modo che vi prevaglia il vento; s' habbia poi à tener all'aria quella robba, che non può rovinarla l' acqua, ò il Sole, e quella che potrebbe infracidirsi, si debbia accomodare sotto Baracche fatte à dett' effetto, per coprire solamente non per levarli l'aria, & il Vento dalli lati, ch'è il mezzo più efficace per levarne l'infezione, fin tanto in questa forma, ò altra migliore, quando non bastasse, perche resti spurgata anco con l'esperienza, che non possa attaccare. Et alla custodia della sudetta robba de' Secolari, ò Ecclesiastici che sia, nel tempo, che haverà da stare à spurgarsi, si potrebbero stabilire persone deputate (che habbiano prima fatta Quarantena) de' proprii luoghi, & anco gente di Corte per maggior cautela. Accomodando li sudetti in Casette, ò Baracche nel circuito della Circonvallazione dalla parte di fuori, acciò possano servire per custodia delle Robbe, senza che habbiano il modo di avvicinarsi à quelle.

II. Si haverebbe da fare la spurga delle Case; però mai sarà fatta con qualche probabile sicurezza, se non si faranno uscir fuori tutte le persone, e robbe rimaste, niuno eccettuato, solamente le Monache, le quali si potrebbero ripassare da un Monastero all'altro, fin che si spurghi il proprio, doue fusse stato il male, perche non si stima à proposito il far passare le persone ad una Casa mentre si spurga l'altra, nel modo che propone il Vescovo di Monopoli, che non considera li disordini inevitabili, quando dentro la Città da spurgarsi vi resta quantità di robbe, ò persone, perche sono irreparabili le frodi, & inganni nell' occultamenti.

III. Terminata che sarà detta spurga, e ben imbiancate le Case, si faranno ritirare tutte le persone della Campagna nelle proprie Città, e Terre; cioè quelli di Conversano in Conversano; di Monopoli in Monopoli; di Polignano in Polignano; di Mola in Mola, e di Fasciano in Fasciano, quali Luoghi tutti, come si riconosce dalla Pianta, stanno ristretti dentro l'ultima Linea di Circonvallazione, che stà anco assicurata con il riparo di Pietre, e Spine, seu Impalizzata. N'escluderia però da questa diligenza (bastando solamente resti racchiusa nella Linea) la Terra di Castellana, perche benchè fusse stata tocca d' infezione, da più mesi, grazie à Dio, che gode salute; mà quando s'haverà d'ammettere con il restate di questa Provincia, se li potrebbero prima far fare due, ò tre altre Quarantene.

IV. Ristrette le genti nelle loro Terre, e Città, stimaria di farle rinferrare nelle loro Case, e di più delle pene, perche l'una non habbia commercio coll'altra, nè per fuori, nè per sopra gli Astrachi, ò Tetti, saria bene d'inchiodare, e fabbricar le porte in ciascheduna Casa, levando la comunicativa d'una all'altra, così dalla parte di sopra, come di basso, con tutti li modi, che si stimarannò migliori, più certi, ò sicuri.

» V. Do-

- „ V. Dovendosi moltiplicare la incurezza non solo si farà prendere nota  
 „ di ciascheduna persona, per imponerli pena della Vita, che non hab-  
 „ bia ardire di uscir da quella Città, ò Terra, dove si rinchiude, ne  
 „ dalla Casa dove si pone ad habitare, ò contrattar con altri dell' istef-  
 „ so Luogo; mà di più stabbelendo dentro di ciascheduno luogo li miglio-  
 „ ri Cittadini, e più sicuri di salute, perche con nome di Diputati, ogni  
 „ giorno nel Quartiero à ciascheduno allègnato ne vada riconoscendo l'  
 „ osservanza.
- „ VI. Come che Conversano, Monopoli, Polignano, Mola, e Fa-  
 „ sciano conteneranno da quattro miglia in circa di circuito, per guar-  
 „ darli con più sicutezza di quello, che si fa hoggi in distanza, senz' ac-  
 „ crescere altra spesa, distaccarei da quattrocent'huomini di quelli, che  
 „ si ritrovano attualmente in guardia della Linea, perche havestero da  
 „ guardare l'uscita di qualisia persona dal murato di ciascheduno luogo,  
 „ & ogn'uno d'essi luoghi in distanza un tiro di pietra dall'habitato, sti-  
 „ marei di circondare d'una Impalizzata consistente di Pietre, Pali, e  
 „ Spine nella forma che ita fatta la Linea di Circonvallazione (anco un po-  
 „ co più alta per maggior cautela) che nello spatio di dette miglia quat-  
 „ tro si farebbe con ogni facilità, come può considerarsi, quanto si è fat-  
 „ to in quello di quarantacinque miglia in circa; Et anco intorno a que-  
 „ ste Circonvallazioni piccole da farsi vi stabilirei le Pagliare, ò Barrac-  
 „ che per commodità delli Soldati, dell'istessa forma che si sono stabilite  
 „ nella Circonvallazione grande.
- „ VII. Ristrette le Genti nelle Case, e disposte le guardie, nelle Linee  
 „ di Circonvallatione, che ciascheduno de' sopradetti cinque Luoghi con  
 „ gl'ordini necessarii da osservarsi, si ponerà à dett' effetto un Ministro de-  
 „ tro d'ogn'uno, per regolare i Cittadini, & anco per dar gl'ordini ne-  
 „ cessarii così in qualche contingenza d'infermarsi alcuno di Contaggio,  
 „ per farlo passare in Lazzaretto (che per levare ogni sospettione conuien-  
 „ ne farsi dentro il Racchiuso) come ancora servirà, per soprastare alli  
 „ Deputati perche invigilino à camminare nelli loro quartieri, per la di-  
 „ stribbutione de' viveri, e per ogn'altra cosa che potrà occorrere; Et un  
 „ altro Ministrosi haverà da porre da fuori per haver occhio alle guardie,  
 „ che custodiscono la Linea. Anco per l' introductione delli Viveri, ò  
 „ medicamenti, e per ogn'altra cosa, che potesse occorrere, bastando per  
 „ l'assistenza di tutto l'istessi Ministri, che hoggi vi sono.
- „ VIII. Perfettionato che sia quanto vè espresso, & ogn'altra cosa,  
 „ che frà tanto potrà considerarsi necessaria, s'haverà da far riconosce-  
 „ re, e ricercare tutta la Campagna, palmo, à palmo, diligenziando non  
 „ solo le Torri, Case, & altre habitationsi, e loro nascondigli, mà ancora le  
 „ Grotti, Caverne, e fratte per rinvenire in quelle le robbe, che forse vi fus-  
 „ sero nascoste, spurgando nell'istesso tempo l'habitationsi sudette, e fab-  
 „ bricando poi alle medesime le porte, per maggior cautela.

„ IX. Ri-

IX. Ricercata la Campagna sudetta, facendo fare una quarantena alli Soldati, che restano alla custodia della Linea di Circonvallazione, che circonda tutti li sudetti Luoghi, e (che servirà per duplicata cautela, mentre per altro meno dell'infermità, che hanno tenuto per l'aria cattiva, e trapazzi, non è stata in essi infezione alcuna di Contaggio) stimarei che si potrebbe minorare il numero di quelli, e sincome dedotto da tutto il numero delli 1750. li 450. resterebbero 1300. da questi licenziandosene 1000. resterebbero 300. quali stimarei di ridurli à soli 150. à Cavallo affinc̃he possano supplire a scorrere tutta la Linea; E si come alli Soldati del Battaglione a piede si pagano tre ducati il mese, a questi cambiati in quelli a Cavallo della Sacchetta si potrebbero pagare ducati sei, e con questa dispositione venendosi a minorare 1000. persone, s'avanzerebbono ducati 3000. ogni mese.

Hora deve considerarsi l'assistenza, che s'accrescerebbe con questa nuova resolutione, & interesse che ne sequeria, così per il mantenimento delle persone sudette racchiuse, come delle guardie; che bisogneranno a dett'effetto.

Però all'incontro si considera non solo la minoratione della spesa, che seguirebbe, perche si minorerà il numero delle guardie, che attualmente si tengono, mà di vantaggio la maggior sicurezza, che ne sortirebbe, & altri profitti, che vi si considerano per la più presta estinzione del male.

Per prima s'accrescerebbe la spesa per la necessaria assistenza che s'haverebbe a dare del Vitto a tutti l'habbitori di ciascheduno luogo, quando saranno rinchiusi, quali si stimano che possano ascendere trà huomini, e donne grandi, e piccioli, comodi, e poveri in tutto al numero di quindicimila, cioè in Conversano tremila, e cinquecento; In Mola tremila, In Polignano mille, & ottocento: In Monopoli tremila, e settecento: In Fasciano tremila: Alli quali assistendosi con mezzo tomolo di grano il mese, compreso in questo una razione di fave, ò d'altro legume, e valutando a dieci carlini il tomolo, farebbero ducati settemila, e cinquecento.

Si considera per spesa delli Molini, cioè orgio alli Animali, funi, & altro il mese ducati cinquecento.

Si considera di vantaggio per spese di medicamenti, per legna, ò altra cosa, che possa occorrere altri ducati mille il mese.

Si che in tutto il mese la spesa del vitto, compreso il grano, & altra assistenza di legume, ò vero altra cosa assieme con la spesa della molitura, importerà da circa ducati novemila.

All'incontro col riguardo, che il maggior numero delli Morti è stato di poveri, si stima che delli due terzi della spesa sudetta se ne possa esigere il ritratto in questa forma, cioè parte prontamente in contanti, parte in oglio, ò altra esiggenza, e parte con qualche spatio di tempo, da' loro effetti, con che pare che s'habbia sicurezza delli due terzi dell'esig-



- „ genza; che sarebbero ducati scimila, e restarebbe solamente l'altro terzo (ch'è il restante di tutte le spese) che a complimentamento delli ducati novemila, importa ducati tremila, quali con la minoratione delli mille Soldati del Battaglione il mese alla raggione di ducati trè il mese, come si pagano, farebbero la consimile summa di ducati nove mila.
- „ Onde non solo queste nuove diligenze forse minoreranno le spese, che hoggi attualmente si praticano; Ma nell'istesso tempo si spera senz' accrescimento, e forse con risparmiio di migliorare non solo nella sicurezza dell'impedimento dell'uscita del male, ma anco della più presta estinzione di quello, come si riconosce.
- „ I. Primieramente perche restringendosi li Naturali delle Città, e Terre, ciascheduno nella sua Casa in quarantena stretta, si acquisterebbe maggior sicurezza, che una persona non potesse infettar l'altra, di quella, che si tiene hoggi anco dentro la Linea di Circonuallazione.
- „ II. Levandosi il Commercio per la Campagna, e riducendo tutte le persone dentro le proprie abitazioni di ciascheduno Luogo, se pure s'infettarà una Casa, non potrà infettare l'altra, e se pure s'infettasse, & anco s'infettassero tutte le Case di quella Terra, o Città, non potrà comunicare l'infezione all'altre Terre racchiuse, che si spera s'abbiano da liberare; atteso hoggi se bene si proibisce anco con pene rigorose, che gli habitatori d'un Territorio non entrino nell' altro infetto (perche l'uno, e l'altro si ritrova dentro l'istessa Linea) è impossibile, che si possa evitare, nè si possono tenere tante gèti per guardare perfettamente il Circuito grãde, che circonda tutti li Luoghi infetti, per guardare in un istesso tempo il di più della Provincia, e la Campagna ancora fuori del Cordone, per impedire il commercio a ciascheduno di essi.
- „ III. Si porrà in sicuro la Terra di Castellana, Luogo che si ritrova dentro la Linea, e se bene haveffe tenuto un principio d'infezione, da otto mesi, che n'è libera, & hoggi questa pouera Terra in mezzo di tante infette si è fatta circondare (anco rinchiodendovi tutto il suo Territorio con una Impalizzata) e si guarda con ogni sforzo, e di più della sicurezza della medesima, si avanzerebbono li Regii pagamenti, che hoggi non può dare, col riguardo, che applica il danaro alla paga de' suoi Cittadini, che la guardano, e vi si aggiunge, che doppo haverà fatto due, o trè quarantene, si potrebbe aggregare all'altre Terre della Provincia.
- „ IV. Più di tutto vi si considera la maggior sicurezza della Provincia, & in conseguenza del Regno, perche si rende assai più vantaggiosa la cautela, circondandosi ciaschedun Luogo da vicino le mura con la prossima, e duplicata cautela, si come nella forma descritta dell' Impalizzata verrebbe ad effettuarsi.
- „ V. Ne segue ancora, che quando alcuno delli sudetti cinque Luoghi sarà totalmente assicurato, & haverà fatto più quarantene, si potrà star ser-

to, che non habbia à ricadere, se tal volta ne rimanesse alcuno dell' altri infetto ; in qual caso quando si continuasse la prattica nella Campagna, sarebbe impossibile, e convenirebbe à quelli poveri Naturali, che con le diligenze si faranno liberati, di haver à tenere in pericolo della negligenza dell'altro.

Resta à considerarsi il tempo più à proposito per effettuare la sudetta operazione, nella quale, se si riguarda il restringimento delle persone per rinferarle nelle Case, par che non possa effettuarsi, senza che prima non si spurghino le Case sudette. Vi si aggiunge ancora il tempo per dar perfezione al Ridotto, dove s'haverano da ponere le robbe soggette alla spurga, e per costringere colli mezzi, e rigori necessarii le persone all'effibizione di quelle; e si considera ancora l'intervallo del Tempo per compiere l'Impalizzata, che haverà da circondare il Murato di ciaschedun Luogo; a' quali operazioni, se bene si stima, che possa darsi l'ultima mano prima dello spazio di due mesi, resta dopoi à considerarsi un riguardo maggiore, qual'è, che ritrovandosi imminente nelli accennati Luoghi il maggior ritratto delle loro entrate, ch'è quello dell'Oglio, che si stima (come mi si dice) possa in essi ascendere la rendita quasi à duecento mila ducati; e E perche à detta recollezione necessitano migliaia di persone, e qualche tempo, quando anticipatamente si rinchiudessero quelle, ò si perderebbe il tutto, ò vero introducendo altre persone da fuori il Cordone dentro d'esso à detta fatica, potrebbe oltre la spesa grande seguirne ancora qualche inconveniente.

Un'altra considerazione resta da farsi, ed è, ch'essendov' in detti Luoghi varii animali, cioè Bovi, Vacche, Cavalli, Giumente, Muli, Pecore, Capre, e forse Porci, che cosa si hà da fare di questi, poichè cacciandoli fuori della Linea, potrebbero ne i peli, e lana portare il fomite del Contaggio; lasciandoli senza custodia facilmente potrebbero morire; stimaria à proposito, che facendo entrare dentro il Cordone gente non infetta per custodirli, si levarebbe ogni sospezione, mentre tenendoli per più notti, e giorni all'aria li sudetti animali, senza punto maneggiarsi da' Custodi, si leuarebbero da ogni sospetto di Contaggio; anzi per maggior sicurezza ordinandosi à i Custodi sotto pena della Vita, che non praticassero, e non si auvicinassero alla Linea, benchè questi s'infettassero, non apportarebbono pregiudizio alla salute commune, e se ne cavarebbe anco il profitto, che coltivando colli Bovi il Terreno, non restarebbero incolti gli Oliveti, e per conseguenza inhabili nell'anno futuro à produrre il frutto.

Onde rappresentando il tutto per attender l'Oracolo di quello si penserà più à proposito, stimarebbe la mia corta intelligenza di far effettuare la raccolta solamente delle Olive dalle persone delle cinque Citra, e Terre descritte, prefiggendoli il termine di tutto il mese di Dicembre prossimo; però per supplire, perche sarebbe breve, mentre non tutte le Olive trà questo tempo saranno mature per cadere, tuttavolta per la necessità, che si tie-

ne del disbrigo, si farebbe disporre ( com' è solito di praticarsi in molti di questi Luoghi) che si abbattano con i legni alcune più tarde a maturarsi. Colte che siano, & asportate le Olive nelli Trappeti (come qui si stila) restarebbe il farne la macina, però come, che questa necessita di molti mesi di tempo, stimaria ò di far venire persone da fuori il Cordone à macinarle (benche a cento Trappeti in circa, che vi si considerano bastanti à macinare tutte le Olive di detti cinque Luoghi, non bisognarebbero meno di 300. huomini) ò vero eliggendo dell' istessi Luoghi le più sicure persone di queste, non solo se ne potrà assicurare, come si stimarà meglio, perche non possano uscire dalli Trappeti; mà a maggior cautela se li potranno ponere le Guardie a loro spese, acciò possano perfezionare la molitura delle Olive raccolte.

Da questa ristretta Quarantena, e regola della custodia, che secondo il corto intendimento mio, e l'ultima delle diligenze, stimo se ne possa conseguire, che se si scopre infetta una ò più case di alcuna delle sudette cinque Città, e Terre, ò sia per robbe rimaste occulte, ò malamente spurgate, ò vero sia per altro disgraziato accidente, non potranno infettarsi le restanti Case di quella Città, e se pure tutte s' infettassero non potrà da quella Città comunicarsi l' infezione all' altre quattro (che si spera coll' ajuto Divino si habbiano da liberar tutte) ò vero almeno alcuna di esse al principio, acciò proseguendo le diligenze coll' altre s' ottenga l' istesso appresso. In modo che si conchiude, che senza una buona spurga, & un' ottima Quarantena da Casa a Casa separata, sia impossibile di haver probabile certezza; che non si riaccenda il Male, e che riaceso non corra quel pericolo il Regno, dal quale sin hora la Divina Misericordia l' hà preservato.

Accompagnò il Marchese questo suo Espediente con Relazione sottoscritta il primo giorno di Ottobre sudetto; Ma esaminatosi nella General Diputazione di Napoli il suo contenuto ne risultò il seguente Discorso:

*Ilustre Señor: Aunque se haze de summa estimacion, y es muy loable el Celo, que V. S. manifesta en el punto de la Expurga, que se deve hazer à los Lugares infectos de esa Prouincia, pues se ha aplicado a discurrir todas las cautelas, que le parece se pueden practicar para la conseruacion de la vniversal salud, y la de los mismos lugares, segun lo reazono en su carta de primero del corriente, y relacion que acompaña V. S. con ella acerca desta materia; toda via siendo justo uniformarme con el sentir desta Diputacion de la Salud, quien en vista de la referida carta, y Relacion, me ha propuesto se deve practicar lo que se preuiene en la memoria de que remito à V. S. copia, He querido encargarle precedente tambien acuerdo del Colateral, disponga V. S. se execute, y cumpla todo lo que en Ella se contiene sin alteracion alguna, teniendo V. S. entendido, que para que todos coadiuben al buen efecto que se desea en la expurga, escriuo a los Prelados, y Sindicos de los Lugares infectos en la forma, que se propone en la citada memoria*

via

ria de la Diputazion . Dios guarde à V.S. Napoles à 13. de Ottobre 1691.  
A lo que V.S.mandare . El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la Rocca.

Il Foglio di Memoria della Diputazione sudetta fù il seguente, diviso dal Marchese in quindici Capitoli colle sue risposte in margine per spiegar meglio la sua mente intorno alla Proposizione, che haveva fatto, e per togliera qualch' Equivoco, che stimò essersi preso sopra la sua scrittura:

*Memoria per S.E.della  
Diputazione della  
Salute .*

I.

„ **C**onsideratosi in que-  
„ sta Diputazione qua-  
„ to con sua lettera in data  
„ del 1. Ottobre, e sua Rela-  
„ zione rappresenta à V. E.  
„ il Preside Marchese della  
„ Rocca doversi praticar  
„ di cautela per la conserva-  
„ zione dell'Uniuersal salu-  
„ te dal Regno, e de'Luoghi  
„ infetti nell'accurata spur-  
„ ga di essi, lodando il Zelo,  
„ e l'accurata attenzione del  
„ medesimo, viene riveren-  
„ temente a rappresentare  
„ all'E.S. che prima di venir  
„ a far giudizio se le consi-  
„ derazioni fatte dal detto  
„ Preside, ridotte in 9. Capi,  
„ & il di più che aggiunge  
„ in ordine all'accrescimen-  
„ to delle spese, e minora-  
„ mento di esse alla neces-  
„ sità dell'imminente raccol-  
„ te dell' Olive, guida del  
„ vario Bestiame, e nuova  
„ forma di rinferare li Luo-  
„ ghi infetti, e custodire la

„ Li.

*Risposta del Marchese  
della Rocca .*

I.

„ **E**Certo, che quando l'Illustre Diputa-  
„ zione della Salute di Napoli con vi-  
„ sta del foglio da me tra smesso a S. E. so-  
„ pra la materia della spurga delle Case, e  
„ Robbe infette de'Luoghi appestati di que-  
„ sta Provincia, hà stimato ch'lo havefsi po-  
„ tuto dire, non poters' incaminare la spur-  
„ ga sudetta più presto del primo di Gen-  
„ nario prossimo venturo, confesso che non  
„ mi son saputo dichiarare in detto Foglio;  
„ perche l'animo mio è stato sempre (come  
„ qui è noto à tutti) che la spurga dovesse  
„ cominciarci adesso, e che non potendosi  
„ probabilmente correr più tempo di quel-  
„ lo di due mesi in circa per effettuarla, si  
„ farebbono tratanto da' Cittadini de' Luo-  
„ ghi infetti potuto raccogliere le Olive,  
„ acciòche l'una, e l'altra funzione, haveffe-  
„ ro potuto terminare in un medesimo tē-  
„ po, & appunto verso il fine di Dicembre  
„ prossimo; acciòche su i principii di Gen-  
„ nario si fussero i Cittadini di detti Luoghi  
„ infetti (trattenutisi per tutto questo tem-  
„ po in Campagna) rimessi dentro l'habita-  
„ to in Quarantena colle circostanze, e re-  
„ quisiti da me espressi nelli Cap. 3. 4. e 5.  
„ di detto Foglio.

„ Di non essermi saputo spiegare in que-

„ sto

„ Linea di 45. miglia . Con-  
 „ viene cōsiderare, se cono-  
 „ scēdosi dal detto Preside  
 „ la precisa necessitā di ac-  
 „ cudirsi da quei afflitti Cit-  
 „ tadini alla raccolta del  
 „ frutto assai considerabile  
 „ delle loro Olive , quale si  
 „ giudica dal medesimo nō  
 „ potersi fare prima di tut-  
 „ to Dicembre , anco con-  
 „ obbligarli a batter l'Albe-  
 „ ri di queste, e farle cadere  
 „ a forza, e per questa urgē-  
 „ tissima causa , stima non  
 „ doversi , nè potersi prin-  
 „ cipiare la spurga se non dal  
 „ principio di Gēnaro avā-  
 „ ti, stimando frā questo tē-  
 „ po fatto il raccolto delle  
 „ dette Olive.

„ ito pūto del tempo della spurga, non può  
 „ essere stata altra la causa, che un Capitolo  
 „ dell'istesso Foglio, & appunto quello , nel  
 „ quale andai facendo le mie considerazio-  
 „ ni sopra detto tempo, che comincia: *Resta*  
 „ *à considerarsi il Tempo piū à proposito, &c.*  
 „ Perche in questo Capitolo ponderai il tē-  
 „ po che vi voleua per la spurga delle Case :  
 „ Per dare perfezione al Ridotto , dove si  
 „ havevano da ponere soggette alla spurga:  
 „ Per costringere le persone all'espibizione,  
 „ di dette Robbe , e per compire l'Impaliz-  
 „ zata , che havea da circondare il Murato  
 „ di ciaschedun Luogo , e dissi che per dar  
 „ l'ultima mano a queste operazioni , vi fa-  
 „ rebbono corsi due mesi ; Mā se si degna-  
 „ rà la Illustre Diputazione di esaminar di  
 „ nuovo (grazia che può farsi a chi propo-  
 „ ne confusamente qualche suo sentimento)  
 „ detto Capitolo, troverā che non contra-  
 „ dice punto all'intenzione, che hō sempre  
 „ hauuto di doversi la spurga di dette rob-

„ be incominciare adesso, e questo per le seguenti Raggioni:

„ La prima perche nella dilazione di detti due mesi chiaramente si vede  
 „ da mè compresa la spurga delle Case ; Dunque la spurga, secondo l'in-  
 „ tenzione mia, dovea cominciar da adesso, mentre spurgandosi le Case, nō  
 „ vi è raggione per differir quella delle Robbe, che può camminare nel mede-  
 „ desimo tempo.

„ La seconda, perch'essendosi da mè proposto, che per l'importante rac-  
 „ colta delle Olive, dovessero costringersi i Cittadini de'Luoghi infetti in  
 „ maniera, che per tutto Dicembre prosimo le havevo raccolte , questo  
 „ non poteva riguardar altro che l'incominciamento della spurga da adese-  
 „ so ; perche quando questa havebbe havuto, a cominciare a Gennaro (come  
 „ pare che si sia raccolto dal mio oscuro modo di parlare) non vi era alcuna  
 „ necessitā di restringere a tutto Dicembre la presente raccolta di dette  
 „ Olive ; perche douendo i Cittadini de'Luoghi infetti manteners'in Cam-  
 „ pagna durante il tempo della spurga, haveano tempo di raccogliere dette  
 „ Olive anche per li mesi di Gennaio , e Febbraro , trà li quali detta spur-  
 „ ga si sarebbe ultimata . Proponendosi dunque da mè la restrizione su-  
 „ detta di tempo per l'accennata raccolta, era segno evidentissimo, che fusse  
 „ per qualche fine, e questo non poteva esser altro, se non quello di far rien-  
 „ trare a Gennajo ne' Luoghi infetti i loro Cittadini, e di stringere ciasche-  
 „ duno di essi in Quarantena, ad effetto di veder l'effetto della loro salute ;

„ me-

„ mentre in quel medesimo tempo si farebbe trovata finita la spurga delle  
„ Case, e delle Robbe.

„ La Terza, perche per fare il Ridotto, dove si hanno da porre le Rob-  
„ be soggette alla spurga, e per costringere le persone all' esibizione, sarei  
„ stato sciocco à pretendere, che vi volesse il corso di due mesi, quando in  
„ pochi giorni, e nel medesimo tempo si poteva in detti Luogh' infetti ese-  
„ guir l'uno, e l'altro; dunque il corso delli due mesi necessariamente abbrac-  
„ ciava, secondo me, anco il tempo della spurga.

„ La Quarta, perche havendo io in detti due mesi compreso l' intervallo  
„ per compire l'impalizzata, che aveva da circondare il Murato di ciasche-  
„ dun Luogo, questo non era esclusivo della spurga; perche nel medesimo  
„ tempo, che i spurgatori havessero fatto questa, haverebbono anco gli altri  
„ Operarii potuto fare l' Impalizzata sudetta, acciò che finita la spurga si  
„ fusse trovata pronta l'habbitazione delle Guardie, per custodire i Luoghi  
„ sudetti, acciò che da essi non uscissero i Cittadini; Che finita la spurga  
„ delle Case, e delle robbe, si farebbono in quelli fatti rientrare, e posti in  
„ Quarantena.

„ La Quinta, & ultima, perche verso il fine della Relazione (colla quale il  
„ Marchese incaminò il Foglio della sua Proposizione) dissi queste parole:  
„ *Con qual riguardo stimo si habbia da ferrare, e stringere à corto l' inimico*  
„ *Male (come stimo sortirebbe con la disposizione descritta) tanto più à propo-*  
„ *sito d'essguirsi hoggi con il beneficio del tempo freddo;* Dalle quali si racco-  
„ glie apertamente, che hoggi era, secondo l'animo mio, il tempo di detta  
„ spurga; di modo che se ha errato la penna, non pare che habbia fallito la  
„ mia intenzione.

II.

II.

„ Se sia atto prudenziale, „  
„ e di buon governo il per- „  
„ dere inutilmente questi tre „  
„ mesi di tempo, e forsi tut- „  
„ to il mese di Gennaio, e „  
„ Febbraro, che col batte- „  
„ re a tutto rigore le Olive, „  
„ non basterà raccogliere „  
„ da Terra, non che a con- „  
„ durle ne i Trappetti dov' è „  
„ solito, e necessario accu- „  
„ dir li Padroni delle Olive, „  
„ che vi si macinano, per „  
„ aiutare a quelle fatiche, „  
„ riceverli l' Oglì, portarli „  
„ da

„ Che per tutto Dicembre prossimo pos- „  
„ sa esser fatta la raccolta delle Olive sudet- „  
„ te ajudandola col batter gli Alberi per le „  
„ Olive che non fossero totalmente mature, „  
„ non è cosa difficoltabile, per quello che „  
„ qui ne dicono i Prattici, e che si osserva „  
„ frequentemente in molti Luoghi di que- „  
„ sta Provincia.

„ Per quello poi che tocca la macina di „  
„ dette Olive, parmi di non haver preteso, „  
„ che i medesimi Cittadini de' Luoghi in- „  
„ fetti le macinassero; Perche nel sudetto „  
„ Foglio rappresentai à S. E. che per effet- „  
„ tuar detta macina, e riporre l'Oglì, ò vi „  
„ vogliono molti mesi, ò che per effettuar- „  
„ la

„ da mangiare , e tutto il di „ la si farebbero potute applicar persone di  
 „ più bisognevole, di che „ fuori il Cordone , ò vero le più sicure di  
 „ può star bene informato „ detti Luoghi infetti , le quali à miglior  
 „ chi stà sù la faccia del Luo „ cautela si farebbono fatte contenere den-  
 „ go , che ancor saprà co- „ tro i Trappeti colle Guardie a loro spese,  
 „ me l' Oglio delli Trappeti  
 „ si porta secondo si vanno macinando le Olive nelle Case delle Padroni di  
 „ esse.

## III.

## III.

„ Il tenere frà questo mè- „ Da quanto hò detto fin hora si racco-  
 „ tre vivo il fomite delle „ glic quanto sia stata aliena la mente mia  
 „ robbe infette nelli Luoghi „ (tutto che non mi sia bastantemente spie-  
 „ appestati , e poi doppo il „ gato ) da ciò che si pondera nel contro-  
 „ decorso di questo tempo, „ scritto Capitolo , e particolarmente dal  
 „ che hanno havuto in loro „ restringere in Quarantena dentro l'habbi-  
 „ libertà con la compagnia „ tato i Cittadini de' Luoghi infetti nel cor-  
 „ di tutte le robbe che si giu- „ so della spurga delle robbe , la quale hò  
 „ dicano infette obligarli „ sempre inteso , che debba precedere alla  
 „ in una strettissima Quarã- „ Quarantena sudetta.  
 „ tena , rinferrandoli con  
 „ nuova forma di custodia nel proprio recinto di ciaschedun Luogo infet-  
 „ to , e far frà questo mentre la spurga delle robbe , che saranno rimaste a'  
 „ Cittadini per loro necessario uso, de dotte quelle, che stima cavare in Cam-  
 „ pagna in Luogo circondato nella miglior forma potrà farsi , e farl' es-  
 „ purgare con lo star esposte all'aere, ed alla ventilazione.

## IV.

## IV.

„ Onde sempr' e quando „ Che in tempo della spurga di dette  
 „ parerà alla singolar pru- „ robbe debba tutta la Gente de' Luogh'in-  
 „ denza dell'E.S. miglior ri- „ infetti mantenersi nella Campagna, e fuori  
 „ soluzione il far seguire di „ di essi , fù da me considerato nel secondo  
 „ presente la spurga con le „ Capo di detto Foglio.  
 „ più accurate , e rigorose  
 „ diligenze , anche per dar speranza à quelli afflitti Cittadini di ricupe-  
 „ rare più presto la salute , mediante il Divino favore, e la restituzione del  
 „ Commercio , e di darli luogo non solo del raccolto dell'Oglio , mà la  
 „ già imminente semina , e di guidar tutti li loro beni di Campagna ;  
 „ Viene questa Deputazione à rappresentarle , che quelli naturali , che si  
 „ ritrovano ancora ad habitare dentro il recinto di Monopoli , Conversa-  
 „ no , e di Mola si devono auco far uscire ad habitare in Campagna, prohi-  
 „ ben-

„ proibendo à questi l'ingresso nelli detti Luoghi sotto pena della Vita, sin-  
 „ tanto non gli se ne darà il permesso , e fatto uscir fuori tutti li detti habi-  
 „ tanti, quelle robbe, che secondo l'istruzione passata sotto l'occhio di V. E.  
 „ si possono spurgare con la ventilazione , così si faccia seguire , e quelle  
 „ che hanno da spurgarsi con le Bucate così si metta in pratica , ò darle al  
 „ fuoco, nel modo però appunto espresso in detta Istruzione,

V.

V.

„ Devesi però à quelli de- „ Questo è molto ragionevole, e così fa-  
 „ vono uscire in Campagna, „ rà eseguito.  
 „ permetterfeli, che portin-  
 „ seco di Mobile il puro necessario , e che detti Mobili sian netti , & il di-  
 „ più si esponga prontamente alla spurga , e questa farla principiare con-  
 „ la maggior prestezza possibile, secondo il contenuto di detta Istruzione,

VI.

VI.

„ Devesi anche obbligare „ Sono quasi innumerabili i Bandi , e gli  
 „ sotto pena della Vita, che „ Ordini publicati sottopena della Vita,  
 „ nessuno Cittadino de' Luo „ che nessuna persona de' Luoghi infetti pos-  
 „ ghi infetti eschi dal suo „ sa uscire dal Territorio d'essi; però senza  
 „ proprio Territorio, & in „ alcun profitto.  
 „ quello invigilarvisi con-  
 „ ogni dovuta diligenza, e rigore , acciò si osservi inviolabilmente, poi-  
 „ che questo è precisamente necessario per la preservatione della salute di  
 „ ciascheduno dei Luoghi sudetti, e dell'Universale di tutto il Regno.

VII.

VII.

„ Devesi nel mentre si ef- „ Se non si eseguisse quanto si previene  
 „ purgano in questa forma „ nel controscritto Capitolo, sarebbe affatto  
 „ l' habitazioni delli detti „ difettosa, ed inutile la spurga, che intende  
 „ Luoghi, in che si deve pro- „ farsi.  
 „ tamente far, che in quelle  
 „ Torri, Case di Campagna, e Pagliare, dove sono morte persone, ò usciten-  
 „ inferte, vi si faccia anche la spurga nelle robbe rimastevi , & habitazio-  
 „ ni con ogni maggior cautela, e non solo durante l'espurga dell' habitato-  
 „ di detti trè Luoghi , deve tenerfi tutta la Gente di essi in Campagna; ma  
 „ senza preciso ordine di V. E. non se li deve permettere il rientrare in essi  
 „ Luoghi , ed in tanto accomodandosi nella miglior forma possibile que-  
 „ Cittadini, che devono farsi uscire, potranno di presente acudirè à tutte  
 „ le facende della Campagna, e guida de' loro interessi,

K k

D R con



## VIII.

„ E con questo restando „ Così spero anch'io, che dovrà seguire  
 „ in piedi, e nella medesima „ mediante l'infinita Pietà del Signore.  
 „ forma le diligenze sin  
 „ hoggi praticate dell'ottima custodia della Linea senza far altra disposi-  
 „ zione, si può sperare, mediante la Divina Grazia, che frà più breve tempo  
 „ si habbia à sgravare dal peso di detta Custodia il Reggio Erario, mà dop-  
 „ po essersi fatta di presente una rigorosa spurga nell'habitato, e fuori, si  
 „ potrà doppo l'esperimento di due, o trè mesi decorso dall'essersi fatto uscì-  
 „ re tutta la Gente in Campagna, pigliar quelle più accurate risoluzioni, che  
 „ pareranno all' E. S. per far prova colla rientrata di tutti gli Habitatori  
 „ nelli detti Luoghi d'esser per Divina Misericordia estinto ogni fomite,  
 „ sincome richiede ogni raggione, e la cautela della privata, & Univer-  
 „ sal salute.

## VIII.

## IX.

„ Restarà l' E. V. servita „  
 „ avvertire, che dovendo „  
 „ farsi l'espurga di questi trè „  
 „ Luoghi infetti doppo uscì „  
 „ ti tutti li habitatori di es- „  
 „ si, non hà luogo la Quarā- „  
 „ tena stretta di questi du- „  
 „ rante la spurga, sincome si „  
 „ diceva nella trasmessa Is- „  
 „ truzione, il contenuto „  
 „ della quale in tutto l'altro „  
 „ deue procurar di osservar- „  
 „ si, e restando à supplicar l' „  
 „ E.S. della forma si doveran „  
 „ dare gli ordini di far la „  
 „ Quarantena nel tempo si „  
 „ dovrà permettere à que- „  
 „ Cittadini il rientrare in „  
 „ detti trè Luoghi.

## IX.

„ Quì colla dovuta rassegnazione non „  
 „ posso lasciar di rappresentare, che il non „  
 „ far fare la quarantena ristretta, come da „  
 „ mè si propose con detto Foglio ne' Capi „  
 „ 3.4.5. sarà l'incorrere in un pericolo ben „  
 „ grande, com'è quello di riaccenders' il „  
 „ Contaggio, e di non saperfi quando sia „  
 „ per estinguersi; perche come previddi nel „  
 „ Capo 7. di detto Foglio, e nell' ultimo „  
 „ Capoverso del medesimo, che comincia: „  
 „ *Da questa ristretta Quarantena, &c.* si può „  
 „ dare il caso, che stando detta Gente in ri- „  
 „ serva ciascheduno colle sue Robbe spur- „  
 „ gate (senza le quali sarebbe infruttuosa l' „  
 „ esperienza) che per qualche cosa malame- „  
 „ te spurgata, o per altro non conosciuto „  
 „ accidente s'infettasse qualche persona, e „  
 „ consequentemente di nuovo tutta la Cic- „  
 „ tà, o Terra, nella quale succedesse questo „  
 „ accidente; La raggione è chiara, perche „  
 „ non contenendosi i quarantenarii nella rigorosa restrizione da mè pro- „  
 „ posta, è facile, che habbiano in più modi il Commercio, & accadendo col- „  
 „ la persona, che contraesse il Male, si stenderebbe ben presto da per tutto „  
 „ e non si godrebbe l'effetto del Rimedio preveduto contro la dilatazione „  
 „ del

„ del Male, che consiste in detta rigorosa restrizione, e clausura di Case,  
 „ perche succedendo il caso sinistro, restarebbe dentro l'istesso luogo, ne ha-  
 „ verrebbe da dov'uscire per contaminar altri, com'espressei in detto foglio  
 „ nel poco fa citato Capoverlo.

X.

„ Eperche in Conversa- „ Il contenuto del controscritto Capito-  
 „ no, & in Mola, benche il „ lo si è praticato fin da che giunsi a que-  
 „ Male sia declinato, e quas' „ sta Provincia, come si raccoglie da innu-  
 „ in fine, pure si vede dall'ul- „ merabili Relazioni da me fatte à S. E. e l'  
 „ timi Diarii, che vi sono fe- „ istesso si praticarà finche sarà necessario.  
 „ guite delle morti di Con-  
 „ taggio, e vi restavano attualmente infermi in Lazzaretto; si supplica V. E.  
 „ restar servita ordinare, che tutte quelle Persone di detti Luoghi, che si hã-  
 „ no in sospetto presente, ò remoto di essere sospette di Contaggio, devo-  
 „ no tenere in rigorosa Quarantena ristrette nelli Luoghi, ove si ritto vano  
 „ ad habitare in Campagna, & in questo devono li Regii Ministri pratti-  
 „ care ogni attenta, e più rigorosa diligenza, come nell'uscita di quelle  
 „ Persone, che si havessero per sospette, e di presente devono farsi passare in  
 „ Campagna, & essendo questo di somma importanza, per sperare col Divi-  
 „ no favore l'estinzione del male, e l'impedimento del potersi comunicare  
 „ ad altri, non si devono trascurare le più rigorose diligenze, e le medesi-  
 „ me si devono praticare per quelle Persone, che fussero sospette nella  
 „ Città di Monopoli.

XI.

„ Per la Terra di Fascia- „  
 „ no, essendosi ristretto il „  
 „ Male Contagioso in cin- „  
 „ quanta Case, e forse meno, „  
 „ si potrebbero con dette „  
 „ Case state infette, e con „  
 „ ogn' altra sospetta pratti- „  
 „ care le dovute diligenze „  
 „ di una rigorosa spurga, e le „  
 „ persone habitavano con „  
 „ quelle persone uscite infet- „  
 „ te da dette Case, se con le „  
 „ dovute quarantene non „  
 „ hãno ancora purgato ogn' „  
 „ ombra di sospetto, conti- „  
 „ nuar-

X.

„ Il contenuto del controscritto Capito-  
 „ lo si è praticato fin da che giunsi a que-  
 „ sta Provincia, come si raccoglie da innu-  
 „ merabili Relazioni da me fatte à S. E. e l'  
 „ istesso si praticarà finche sarà necessario.

XI.

„ In quanto al primo Punto del contro- „  
 „ scritto Capitolo non può dubbitarsi, che „  
 „ sarebbe stata una gran mancanza, se essen- „  
 „ do stata infetta la Terra di Fasciano, ha- „  
 „ vessi trascurato di far fare la spurga delle „  
 „ robbe di tutte quelle Case, che hanno pa- „  
 „ tito l'infezione; Et in quãto al Secõdo tã- „  
 „ to sarebbe stato, e sarebbe mancare dalle „  
 „ diligenze, e cautele, che mi si prevengo- „  
 „ no, quanto lasciare il Contaggio nella sua „  
 „ libertà di stendersi, ed Io mancare alla „  
 „ maggiore delle mie obbligazioni, il di- „  
 „ simpegno delle quali spero che sarà com' „  
 „ è stato fin'hora, assistito della Divina Mi- „  
 „ sericordia. Si eseguirà dunque, e rispet-

„ nuarsi a tenerle in stretta „ tivamente si è eseguito quanto qui mi si  
 „ quarantena in luoghi in „ previene.  
 „ Campagna con la rigoro-  
 „ fa proibizione di non uscire sotto pena della Vita da'Luoghi assegnatoli  
 „ per loro quarantena, e che nessuno sotto la medesima pena habbia l'ardi-  
 „ re di praticarvi, & all'incontro, se così parerà all'E.S. si potranno lasciare  
 „ l'altri Cittadini nelle proprie habbitazioni di detta Terra con la stretta  
 „ proibizione di non uscire sotto pena della Vita dal loro proprio Terri-  
 „ torio, e con la libertà di attendere a tutte le necessarie facende di Cam-  
 „ pagna nel loro proprio Territorio solamente, e la medesima regola si  
 „ può da V.E. prescrivere per la Città di Polignano, dove il Male per Divi-  
 „ na bontà have havuto meno incremento, & in specie dentro l'habbitato ;  
 „ mà sempre occorre supplicare, che per le Case infette, ò sospette tanto in  
 „ detta Città di Polignano, quanto nella Terra di Fasciano si deve pratti-  
 „ car di presente ogni diligenza, la rigorosa spurga, e cautelarsi con le deb-  
 „ bite quarantene di quell'e Persone, che si hanno per sospette del Contag-  
 „ gio, & acciò vi s'invigili, si supplica l'E.S. a dar quegli ordini, che dal-  
 „ la sua gran prudenza si stimaranno necessarii, acciò l'ottima esecuzione,  
 „ di quanto à V.E. si rappresenta, resti puntualmente eseguito con dovuto  
 „ accerto della pubblica salute in tutti li sudetti Luoghi infetti.

## XII.

## XII.

„ Se parerà all'E.S. scri- „ Lo scrivere a' Prelati de' Luoghi infetti  
 „ vere a' Superiori Ecclesia- „ è ottimo; mà stimo che debba farsi con  
 „ stici di detti Luoghi infet- „ qualche premura, perche segua con per-  
 „ ti, acciò dal canto loro „ fezzione la spurga.  
 „ cooperino con l'obbligo  
 „ devono havere verso il Real servizio del facilitare per loro parte detta  
 „ spurga, e la total' estinzione del male, se ne rimette à quanto l'E.S.  
 „ comandarà.

## XIII.

## XIII.

„ Alli Sindici di detti Luo- „ Questo è un ottimo espediente, e già  
 „ ghi infetti, parendo all' „ S.E. si è degnata di praticarlo.  
 „ E. S. con particolar Dif-  
 „ paccio ordinarli, che invigilino una con li Deputati eletti alla spurga,  
 „ & alla puntual esecuzione dell'ordini dall'E.S. dati, insinuandoli, che que-  
 „ sto devono farlo per servizio del Rè Nostro Signore, e per beneficio del-  
 „ le loro Patrie, e di tutto questo Regno, per la venerazione, che da oga-  
 „ „ uno si deve verso così ottime, e Paterne disposizioni dell'E.S. si stima da  
 „ Noi possa esserli di consolazione nelle loro molte afflizioni, & animar li  
 „ „ dici

„ Sindici predetti, e Deputati all'efeguire anche dal cato loro quanto V.E.  
„ comandarà con la dovuta obbedienza.

XIV.

„ Si degnarà l'E. S. ordi-  
„ nare al Preside, che li fac-  
„ cia distinta Relazione del  
„ modo tenutosi nella spur-  
„ ga delle Case furono in-  
„ fette in Castellana.

„ te Case diligentemente con Solfo, e Pece, & à maggior cautela tutte si  
„ stonacarono, e tornarono ad intonacare, ed intonacate si tornarono a  
„ profumare con detto Solfo, e Pece: Poi si lasciarono aperte le finestre, e le  
„ porte, e stiedero così per due mesi, ventilate, & esposte al flusso dell'Aria.  
„ Se questa spurga non si giudicasse bastante, si eseguirà per la sua perfez-  
„ zione ciò che si stimarà da coteffa Illustre Diputazione doversi preveni-  
„ re.

XV.

„ Li di cui Habbitati la-  
„ sciarà nella medesima li-  
„ bertà di praticare, & at-  
„ tendere alle loro facende  
„ di Campagna, & inte-  
„ ressi dentro li loro proprii  
„ Territorii.

„ Queste laterali risposte furono dal Marchese incaminate al Vicerè con  
„ sua Relazione de i 22. dello stesso mese,

XIV.

„ Il modo, che si tenne nella spurga di  
„ Castellana fù questo: Si bruggiarono tut-  
„ te le Robbe delle Case, nelle quali succedè  
„ l'infezione, senza restarvi nè pure un  
„ straccio: perche furono di persone ordi-  
„ narie, nelle quali non vi era cosa di con-  
„ siderazione: Doppo si profumarono det-

XV.

„ Gli Habbitanti di detta Terra restaràn-  
„ no nella medesima libertà nella quale so-  
„ no stati sin hora di praticare, & atten-  
„ dere alle loro facende di Campagna,  
„ ed interessi, che hanno dentro il proprio  
„ Territorio.



## C A P. LXXXVIII.

*Delle Istruzioni , che si mandarono dal Vicerè al Marchese della Rocca nello stesso mese di Ottobre 1691. intorno al modo della spurga da farsi delle Robbe , e Case contaminate dal Contaggio ne' Luoghi infetti: Delle riflessioni fatte dal Marchese sopra le medesime , precedente apertura datagliene dal Vicerè medesimo; E del Rescritto di Questo intorno a dette Riflessioni.*

**H**Avendo il Marchese della Rocca con più sue Relazioni , e particolarmente con una de i 22. di Settembre rappresentato al Vicerè , quanto difficil cosa fusse la perfetta spurga , che dovea farsi (stante l'incominciata declinazione del Contaggio) delle Case, e Robbe contaminate de' Luoghi infetti, gli furono mandate col seguente Dispaccio le annesse Istruzioni:

*Ilustre Señor. Por el contenido de la Carta de V.S. de 22. del passado, quedo informado de todo lo que me representa acerca de lo dificultoso , que se haze la espurga, que falta por executar y aunque no se ha dudado aqui nunca , que este es el punto mas dificultoso, y importante , pues de hazerse la optima espurga de los Lugares infectos, se deve esperar la total extincion del Contagio, he querido en su respuesta remitir a V.S. la adjunta instrucion, que se ha formado a este fin, para que la reconozca, y todo lo que juzgare digno de representacion, o de mejoría en hazer dicha espurga, o de dificultad en executar quanto se contiene en la misma Instrucion, me lo represente V.S. luego para que en negocio de tanta importancia se de pronta execucion no solo a lo mejor de los expedientes, sino a lo mas optimo de ellos, segun afianzo lo practicara no solo V. S. sino los demas Ministros Regios, y los Diputados, que se han de elegir para este efecto, pues es tan necesario, que todos concurren con espezial atencion a este negocio. Dios guarde a V.S. Napoles a 4. de Octubre 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Preffidente Marques de la Roca.*

Le Istruzioni della spurga colle Riflessioni fattevi dal Marchese furono le seguenti.



*Istruzioni della spurga  
da farsi delle Robbe nel-  
li Luoghi dove sarà ces-  
sato il Contaggio in  
Provincia di Bari.*

*Riflessioni del Marchese del-  
la Rocca sopra li con-  
troscritti Capi d'  
Istruzione.*

I.

I.

„ **F**arsi ordine sotto pe-  
„ na della vita, che cias-  
„ cheduno riveli tutte le  
„ Robbe soggette a Côtag-  
„ gio, affinché se ne possano  
„ fare le debbite spurghe, ed  
„ in caso d' inosservanza ef-  
„ seguirsi rigorosamente la  
„ pena .

„ Campagna, fare tutte le diligenze possibili per ritrovarle, scavando il Ter-  
„ reno delle Case, sfabricando le fabriche nuove, rivedendo i Pozzi , e per fi-  
„ ne non lasciando senza diliggente ricerca qualsivisia Nascondiglio , procu-  
„ rare di ritrovare tutte le Robbe nascoste ; Né ciò che da alcuni si pro-  
„ pone , cioè che facendosi uscire le genti dalla Casa , o Quartiere , che si  
„ spurga, in un altro, spurgare quelle è punto riuscibile, poiche habitando-  
„ si in essi molto stretto, à segno che dalle finestre d'una Casa si possono dare  
„ le robbe alle finestre dell'altra, dal Tetto d'una, al Tetto dell'altra, e da so-  
„ pra i Tetti d'un Quartiere à i Tetti dell'altro, non potrà mai succedere, che  
„ la spurga si faccia iutiera ; Anzi vi è stato caso, che havendo i poveri Pa-  
„ droni per loro sicurezza portatesi sopra le Chiavi delle loro Case, per non  
„ farvi entrare robba infetta, come appunto succedè alla persona di Fran-  
„ cesco Antonio Palmiero Gentilhuomo di Monopoli , che portandosi le  
„ Chiavi della sua Casa sopra di sè dovunque andava , la sua serva pigliò  
„ dalla finestra certo poco Bàbae per filare , la quale essendo infetta, appe-  
„ stò tutte le genti di quella , con restarne un solo figliuolo vivo , essendo  
„ morti tutti gli altri insieme col misero Francesco Antonio Palmieri, à cui  
„ non valsero tutte le sue preserive.

„ **I**N quanto al controscritto Capo , ef-  
„ sendosi visto con lunga esperienza, che  
„ nè il timore della pena, benchè di morte ,  
„ nè l' esibizione de' Premii hà potuto ri-  
„ durre la tenacità di molti habitanti de'  
„ Luoghi infetti a rivelare le robbe nascoste  
„ bisogna ritrovar altro modo per rinvenir-  
„ la, il quale non pare, che possa esser altro ,  
„ se non che cacciando gli habitanti dalli  
„ Luoghi , dov'è stato il Contaggio , alla

## II.

„ Eliggerfi tre,ò quattro  
 „ Diputati , ò tutti quelli si  
 „ stimaranno necessarii , li  
 „ migliori , e più puntuali  
 „ Cittadini, & habili, che vi  
 „ siano, acciòche con chari-  
 „ tà, e puntualità , con la  
 „ Persona deputata per tal'  
 „ effetto , pollano fare le se-  
 „ quenti operationi , & eligersi luoghi proporzionati, necessarii, & atti per  
 „ detta causa.

## II.

„ E necessaria, secondo si propone, l'elez-  
 „ zione di tre,ò quattro Diputati,ò quanto  
 „ saranno necessarii, che haveranno da fare  
 „ le operazioni seguenti, però vedendosi che  
 „ i Naturali hanno le loro passioni, ed inte-  
 „ ressi, è necessario anco con li medesimi ac-  
 „ compagnarli Ministri di tutta puntualità,  
 „ e coscienza.

## III.

„ Si devono spurgare le  
 „ Chiese, cioè quelle dove  
 „ sono sepeliti appestati , ò  
 „ che vi habbiano pratica-  
 „ to: far fabricare tutte le  
 „ sepulture con astraghi ga-  
 „ gliardi, che non si possano  
 „ sfabbricare, con ponerv' il  
 „ segno di sopra, e farvi se-  
 „ polture nuove, per quello,  
 „ che appresso potrà occor-  
 „ rere.  
 „ v'à dovuta ;

## III.

„ Sarebbe più ottima la disposizione all'  
 „ incontro fatta : però essendosi osservato ,  
 „ che quasi in tutt' i Luoghi infetti sul prin-  
 „ cipio del Contaggio , per nascondere il  
 „ Male non si fè prevenzione alcuna di Laz-  
 „ zaretto, ò Sepolcra , dubbito che la mag-  
 „ gior parte delle Chiese, dove queste vi so-  
 „ no, stiano infette, nè potendosi cacciare  
 „ la pura verità, dove sono sepeliti infetti, e  
 „ dove nò, bisogna dare un taglio, & haver-  
 „ le tutte per sospette, e così sarà necessario  
 „ di far fare in tutte le nuove sepulture ,  
 „ fabbricare le vecchie, in quella forma, che

## IV.

„ Biancheggiarsi tutte le  
 „ Chiese, e lavare tutte le  
 „ cose di legno, con aceto, e  
 „ profumarle, e le pelli bruggiarle , per essere sospettissime.

## IV.

„ Qui non occorre cosa alcuna da sog-  
 „ giungere.

## V.

„ Tutte le Robbe di Lino,  
 „ e Lana delle Chiese sos-  
 „ pet-

## V.

„ Si faranno le diligenze prescritte, però  
 „ deve considerarsi, se queste siano bastanti ;  
 „ pro-

„ sospette si devono spurga- „ poiche potendo essere robbe grosse, e den-  
 „ re contrè, ò quattro buca- „ ze, con difficoltà potendov' in esse entrare  
 „ re, e l'Apparati di Sete, & „ l'aria, pare che non si possa stare con tutta  
 „ Oro farli ventilare, e ma- „ sicurezza di essersi levato il fomite del Cō-  
 „ neggiare all'aere, Vento, e „ taggio. All' incontro con profumarli,  
 „ Sole di notte, e di giorno, „ passandosi dal fumo si potrebbe havere  
 „ per quaranta di. Queste „ maggior certezza d' essersi affatto spurgate  
 „ operazioni devono farsi  
 „ dalli medemi, che hanno havuto il Contaggio.

VI.

VI.

„ Tutte le Chiese, che fuffe- „ Perche come si disse per molti giorni, e  
 „ ro state ferrate, e non vi „ forse mesi, ò perche non si conobbe, ò per-  
 „ fussero entrati, nè pratti- „ che si volse occultare, fù tenuto nascosto il  
 „ cati appetati, nè postovi „ male, tutte le Chiese furono praticate, e  
 „ nelle loro sepulture Cada- „ le Sepulture tenute in uso per sepolire  
 „ veri infetti, basterà solo „ morti; pare dunque sarà necessario per si-  
 „ per cautela biancheggiar- „ curezza trattarle tutte uniformemente.  
 „ si, e lavarsi come sopra, e  
 „ far ventilare le robbe per giorni quindici, e le robbe di lino ponerle in  
 „ bucate; quali operazioni devono farsi da gente sana, e nelle proprie Chie-  
 „ se, e detta ventilazione deve farsi nelle medesime.

VII.

VII.

„ Tutte le Case, dove sono „ Pare che le Robbe di Lana, e Cottoni,  
 „ stati ammalati sospetti di „ oltre delle Bucate habbiano ancor biso-  
 „ Contaggio devono espur- „ gno di qualche Profumo, per potersi ha-  
 „ garsi le robbe di Lana, Li- „ vere maggior sicurezza.  
 „ no, e Cottoni, con più bu-  
 „ cate, almeno trè, e questo con charità, e puntualità, affincbe vedendo li  
 „ Padroni di esse, che le robbe non si maltrattano, nè si rubbino, possano  
 „ con più puntualità rivelarle tutte, & esponerle alla debita spurga. Le rob-  
 „ be di Seta farle ventilare per giorni 40. come sopra, e queste operazioni  
 „ devono farsi dalle persone, che hanno havuto il Contaggio, avvertendo di  
 „ fare molta diligenza nelli Matarazzi, e Coverte di Lana, che hanno ser-  
 „ vito per Appetati, facendo bollire detta Lana, e Coverte trè volte alme-  
 „ no in liscivo, con farle asciugare per ogni volta,



## V. III.

„ Per quelle Case, che so-  
 „ no state ferrate dal princi-  
 „ pio del Contaggio, & in-  
 „ quelle, dove non vi sono  
 „ stati ammalati, nè sospetti,  
 „ a maggior cautela devo-  
 „ no spurgarsi cō biancheg-  
 „ giarsi, e le robbe di Lino,  
 „ Lana, e Cottone, con una  
 „ Bucata, e quelle di Seta  
 „ farle ventilare per giorni  
 „ quindici. Queste operazio-  
 „ ni devono farsi da gente  
 „ sana, con avvertenza che,  
 „ sotto questo colore, non si  
 „ passino robbe infette, e  
 „ dette robbe ventilarsi nel-  
 „ le proprie Case.

„ anco necessario spurgarle tutte; benchè si dicesse, che quelle Case, siano  
 „ state sempre nette; altrimenti si starebbe sempre in dubbio dell'evento del-  
 „ la cosa.

## I X.

„ Tutte le Robbe, che hã-  
 „ no servito per li Lazzaret-  
 „ ti, devono bruggiarsi.

## X.

„ Tutti li Animali che  
 „ hanno servito per traspor-  
 „ tare li Cadaveri, ò infer-  
 „ mi, ò altro esercizio per servizio d'infermi, si devono lavare con Sapone,  
 „ e doppo con aceto per due volte, e farli stare notte, e giorno per venti dì  
 „ in Campagna, e le loro Selle, ò Imbusti, e funi bruggiarsi, e nelli Luoghi  
 „ di Marina bastarà, che detti Animali si lavino cinque, ò sei volte in Mare.

## V III.

„ Pochissime Case sono state ferrate dal  
 „ Contaggio; però come, che questo prin-  
 „ cipio si pigliò molto tempo doppo co-  
 „ minciato il Male, cioè dal tempo, che si  
 „ bandirono detti Luoghi infetti, non può  
 „ dirsi con verità, che siano state sempre  
 „ quelle ferrate durante l'infezione; tanto  
 „ più che nessuna di dette Case stà ferrata  
 „ nella forma, che si richiede, la quale deve  
 „ essere con atto publico di Notaro, presé-  
 „ za di Diputati, e Suggello di quelli, & in-  
 „ oltre essendosi osservato, che molte volte  
 „ le robbe delle Case infette si sono manda-  
 „ te a nascondere nelle Case sane, anzi nell'  
 „ stessi Monasteri di Frati, e Monache, in al-  
 „ cuni de' quali non vi è stato il Contaggio,  
 „ per non essersi maneggiate dette Robbe,  
 „ nè potendosi avere certezza qualsia la  
 „ robba trasportata, ò la propria, pare sia

## I X.

„ Doppo bruggiate le Robbe de' Lazza-  
 „ retti devono anche spurgarsi bene questi  
 „ con fuochi, e Profumi.

## X.

„ Qui non occorre cosa alcuna da sug-  
 „ gerire.

XI.

„ Durante questa opera-  
„ zione, deuno le persone  
„ mantenersi in quarantena  
„ per giorni quaranta, senza  
„ che l'uno comunichi coll'  
„ altro, e con farli provvede-  
„ re del necessario Vitto, e  
„ finita detta spurga, e qua-  
„ rantena, con ogni pretez-  
„ za dare avviso della salute  
„ del Luogo, e del modo, co-  
„ m'è seguito, per poter da-  
„ re gli ordini necessarii.

XII.

„ Fare scopare le strade, e  
„ tutti li stracci di Lino, La-  
„ na, Pelle, & altro farle ri-  
„ ponere tutte in un luogo  
„ fuori della Terra, e quelle  
„ farle bruggiare.  
„ ò ne i Buchi di quelle, possa

XIII.

„ Tutti li Lazzari, e Ser-  
„ vienti delli Lazzaretti, si  
„ debbano far lavare più  
„ volte, e mutare di vestiti  
„ quando se li permetterà l'  
„ uscita da detti Lazzaretti,  
„ la quale si stima cautela  
„ da non farsi prima, che nò  
„ sia finita la spurga, e Qua-  
„ rantena.

XI.

„ Da ciò, che si disse di sopra non poten-  
„ dosi fare la spurga dentro li Luoghi, stà-  
„ dovi gli habitatori, bisogna che durante  
„ detto tempo le genti si mantengano alla  
„ Campagna nelli Casini di quella, ò sotto  
„ Baracche, ò Pagliare, con che non poterr-  
„ dosi ivi evitare la totale comunicazione,  
„ sarà di mestiere fare la Quarantena stretta  
„ dentro le Case delli Luoghi infetti, doppo  
„ spurgate bene le medeme, nella forma, che  
„ con l' antecedente Relazione si è rappre-  
„ sentato.

XII.

„ Devono farsi le predette diligenze nel-  
„ le strade; però anco pare per maggior cau-  
„ tela, far buttare copia d'acqua per quelle,  
„ & acciò si levi ogni minimo sospetto, pare  
„ anco necessario per più giorni fare fuoco  
„ per la medesima strada, acciò qualche ve-  
„ leno, che fusse per caso rimasto nelle Mura,  
„ anch'estinguerli.

XIII.

„ E certo, che i Lazzari, e Servièti de' Laz-  
„ zaretti si devono più volte lavare, e muta-  
„ re di vestito; pare però che ciò deve farsi  
„ prima della quarantena, acciò se per caso  
„ li venisse il Male, non si possa dubbitare,  
„ se sia effetto di qualche particella veleno-  
„ sa calcata da i Vestiti, e comunicata al  
„ Corpo nel termine della quarantena, ò  
„ pure robba comunicata dentro del Cor-  
„ po prima della Quarantena, e poi con la  
„ fermentazione in tale tempo manifestata.

## XIV.

„ Tutte le Botteghe, cioè ; Non vi è che aggiungere, solo per mag-  
 „ quelle di Panni, Lini, e „ gior sicurezza, non farebbe fuori di pro-  
 „ Cottoni( se ve ne fussero ) „ posito far profumare le medesime robbe .  
 „ & in quelle se vi fussero  
 „ morti li Padroni, ò altri, ò cascati ammalati, farne levare tutte le Vesti di  
 „ sopra, seu Invogli delle Balle, ò Pezze, e farle lavare in più Bucate, e tutta  
 „ la Robba nuova farla riponere in un luogo separato, e capace, in modo,  
 „ che iui non patiscano, & ivi farle ventilare all' Aere, Sole, e Vento per gior-  
 „ ni 40. e nel medesimo luogo si possono ventilare tutte le Robbe di Seta  
 „ delle Case; ò Chiese infette, con avvertenza, che quelli, che maneggiaranno  
 „ detta Robba, non devono praticare con altri; quali robbe si devono con-  
 „ tinuamente battere con bacchette.

## XIV.

## XV.

„ In quelli Luoghi, che „ Non vi è che aggiungere.  
 „ sono situati vicino il Ma-  
 „ re, resta ad elezione delli Padroni delle Robbe di farle espurgare per  
 „ giorni dieci continui dentro l'Acqua del Mare, ovvero spurgarle con le-  
 „ scivo, come di sopra.

## XV.

## XVI.

„ Alle Botteghe di Scar- „ Perche nelle Botteghe di Scarpari non  
 „ pari, basterà, che tutte le „ vi sono rimaste scarpe, nè Pelli, pareria se  
 „ scarpe nuove, e Pelli di far- „ qualche una ve ne fusse, per non metters' in  
 „ le stare bagnate in aceto „ dubbio, se sia robba forestiera, ò di Re-  
 „ per più hore, e doppo pro- „ gno, sarebbe sempre più sicuro metterle  
 „ fumarle; mà ciò si hà da „ al fuoco; tanto più, che quasi tutt' i  
 „ intendere delle Pelli nuo- „ Maestri, che hanno lavorato simile Rob-  
 „ ve conciate in Regno; at- „ ba, ò sono morti, ò sono Lazzari.  
 „ teso, se la Concia farà fo-  
 „ restiera, si devono bruggiare, così ancora si farà delle pelli, e Scarpe (ben-  
 „ che nuove) che si fussero ritrovate in alcuna Bottega in quel tempo, che  
 „ vi fù alcun Appestato, mentre questa Robba è sempre sospetta, per non  
 „ poter si mai ballantemente spurgare.

## XVI.

XVII.

» Nelle Speziarie mutar »  
» tutte le Carte, Spaghi, &  
» altro soggetto.

XVIII.

» Nelle Librarie publiche, »  
» e segrete darli li espedien-

» ti necessarij, li quali faranno, spogliarli delle coverte, e poi porli in un  
» Forno caldo, la sciandoveli per un giorno, il che si deve fare almeno due  
» volte, e poi farle maneggiare, e ventilare per 40. giorni. Questo deve prat-  
» ticarsi di quelli Libri, che si trovano nelle Case, dove fossero stati Ammalata-  
» ti, ò morte persone di Contaggio, con far bruggiare le coverte.

XIX.

» Tutte le Robbe indora- »  
» te si devono ponere den-  
» tro delle stanze, ed ivi profumarsi con soliti Profumi, e li Quadri lavarli  
» d'avanti, e di dietro con aceto due, ò trè volte, e profumarli conforme le  
» robbe indorate.

XX.

» Per quelle Persone, che  
» si trovaranno in Campa-  
» gna, se li faccia ordine  
» sotto pena della Vita, che  
» nessuno prattichi l' uno  
» coll'altro durante la Qua-  
» rantena, e spurga delle  
» Robbe; quali spurghe si  
» doveranno fare del mede-  
» simo modo, come si prat-  
» tica con quelli, che si ri-  
» trovano nelle Città, e Ter-  
» re, nè se li permetta che  
» detta Gente, che si ritrova  
» fuori, possano entrare  
» dentro la Città, e Terra.  
» La Bucata, seu Colata deve  
» farsi cò acqua, cenere, e sa-  
» pone, & il lescivo del mede-  
» simo modo.

XVII.

» Non vi è che aggiungere.

XVIII.

» Non vi è che aggiungere.

XIX.

» Non vi è che aggiungere.

XX.

» Perche, come si disse di sopra, la spurga  
» non puo succeder bene, se non si caccia  
» tutta la gente in Campagna prima di re-  
» stringerli dentro li Luoghi di stretta qua-  
» rantena, e stando in Campagna, non può  
» evitarli qualche comunicazione dell'  
» uno coll'altro, può solamente farsi, che la  
» gente, ch' esce dall'habbitato stia in un  
» Quartiero separato da quelli, dove stanno  
» le Genti, che si ritrovano attualmente in  
» Campagna, con fare ordine sotto pena  
» della Vita a questi, che non entrino nel  
» quartiere di quelli, per levare quanto si  
» può la comunicazione frà di loro, con  
» mettervi i Diputati, e Ministri, che assi-  
» stono à questo.

» Tutte queste prevenzioni, cacciare  
» tutte le Robbe dalle Case, che si po-  
» triano portare per spurgarsi al luogo del-

» te

„ lo Spurgaturo, come si è rappresentato nell' antecedente Relazione, dove  
 „ potranno con ogni sicurezza spurgare, profumare le Case, e le Città tutte,  
 „ potriano a suo tempo farsi entrare i Cittadini nelli Luoghi, & ivi rinfer-  
 „ randoli in stretta Quarantena procurare la totale estinzione del Male.

Quelle riflessioni furono accompagnate dal Marchese con sua Relazione, de i 13. e con vista delle medesime, gli rispose il Vicerè ciò che si legge nel seguente Dispaccio:

*Ilustre Señor. Haviendose visto en la Diputacion de la Salud, las dos Cartas de V. S. de 13. del corriente una acompañando los Diarios de los Lugares infectos, y expresando que en Conversano, Monopoli, Mola, y Polignano, persiste tota via el mal ocasionando assi en lo habitado, como en las Campañas unas muertes azeleradas, y otra refierendo V. S. algunas prudentes consideraciones sobre la instrucion que se le remitió tocante a la Espurga, que se ha de hazer, ha formado la dicha Diputacion el adjunto papel respondiendo a ellas en la forma que ha parecido mas conveniente. y yo se le remito a V. S. para que se halle en inteligencia de lo que se ha discurrido acerca deste punto. Dios guarde a V. S. Napoles 26. de Octubre de 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Rocca.*

L'accennata Scrittura della Diputazione in risposta delle Riflessioni del Marchese fù quella.

### *Memoria per S. E. della Diputazione della Salute .*

„ **V** Istosi la lettera del Preside Marchese della Rocca in data de' 13.  
 „ del corrente, con la quale rimette à V. E. i Diarii de' Luoghi infet-  
 „ ti, & vedendosi da questi, che il male ne i Luoghi infetti di Con-  
 „ versano, Mola Monopoli, e Polignano ancor persiste, & che tanto nell' ha-  
 „ bitato di detti Luoghi, quanto fuori vi si scoprono persone infette, e quel  
 „ che è peggio il male, che per ogni ragione stando in declinazione, dou-  
 „ rebbe essere più mite, ammazza all'incontro, con brevissimo corso quelle  
 „ persone, che si scoprono infette, il male delle quali per quel, che si vede  
 „ dal Diario di Monopoli nelli pochi casi attestati, s'osserva, che in due  
 „ Donne il male habbia havuto l'origine, in una dal contatto delle robbe  
 „ infette, in altra per esser passata in Casa non espurgata. Onde sempre, e  
 „ più rappresenta all'E. S. questa Deputazione, così parendo però alla sua  
 „ singular Prudenza, che col Divino agiuto dal mettersi in pratica quan-  
 „ to a V. E. è stato da questa Deputazione rappresentato con memoria in  
 „ data de 10. del corrente in ordine al farsi prontamente l'espurga ne i Luo-  
 „ ghi infetti; & far uscire l'habitatori d'Essi nella forma, modo, e cautele,  
 „ che in detta memoria si è a V. E. rappresentato, potrà essere l'unico mezzo,  
 „ dandosi a questa la dovuta esecuzione, di vedere estinto il male dall'iatu-  
 „ to, & a suo debito tempo restituita la salute a quei Luoghi, & doppo l'è  
 „ dovute cautele restituito il commercio alli medemi, & a tutto il Regno. E  
 per:

perche con altra lettera in medesima data de' 13.  
 del corrente del detto Preside, oltre le considera-  
 zioni, che fa in essa, acclude alcune prudenti rifles-  
 sioni in risposta dell'istruccioni da V. E. trasmesse  
 dell'espurga da farsi delle robbe nelli Luoghi infet-  
 ti, havendosi queste considerate, & non appartando-  
 si la Deputatione in cosa alcuna da quato si ritro-  
 va già a V. E. rappresentato con detta memoria de'  
 10. approvata dall'E. Sua, affine d'abbreviare quan-  
 to sia possibile il principio, & fine dell'espurga; pū-  
 to tanto urgente, & necessario, & concorrere con i  
 prudenti sentimenti del detto Preside, hà stimato  
 portar sotto l'occhio dell'Eccellenza Sua quello, che  
 nell'istruccione del modo di farsi l'espurga da qui  
 trasmessa, hà stimato la Prudenza del Preside con-  
 siderare a maggior cautela, & per maggior charez-  
 za del medesimo reassumerlo Capo per Capo, ac-  
 ciò passando prima sotto l'occhio dell'E. S. & restā-  
 do il tutto approvato senza altra perdita di tempo  
 possa passarli prontamente all'esecuzione di quan-  
 to V. E. comanderà.

1 Risponde il Preside Marchese della Rocca, non  
 esservi altra speranza per esecuzione di questo pun-  
 to, e rivenir le robbe nascoste, se non quello di cavar  
 tutti li remasti habitanti fuor in Campagna per ha-  
 ver facilità di praticare ogni più rigorosa, & esatta  
 diligenza, onde stante questo unico modo dal mede-  
 simo stimato profitevole, par che la risoluzione pig-  
 gliata da V. E. sù il rappresentatoli da questa Depu-  
 tatione d'ordinare, che si cavino fuori l'habitanti ri-  
 masti in Monopoli, Mola, e Conversano sia conforme  
 al sentimento del medesimo, e così potrà ese-  
 guirli.

2 Aggiungendo per risposta il Preside, che a questi  
 Deputati è mestiere accoppiarvi Ministro di tutta  
 puntualità, e coscienza: Dalla Deputazione si di-  
 ce, che per la persona deputata, hà inteso l'assistenza  
 de' Regii Ministri, ne quali deve assistere carità verso  
 il prossimo, e zelo verso il servizio di S. M. ( che Dio  
 guardi) & del publico, & prontezza ad esporre se-  
 stessi ad ogni evidente pericolo.

3 Vedendo questa Deputazione quanto a V. E. rap-  
 presenta il Preside d' haver tutte le sepulture per in-  
 fet-

*Al Primo pūto del-  
 l' Istruccioni trasmesse  
 per l'espurga, nel quale  
 si dice che ciascheduno  
 sotto rigorose pene ri-  
 veli le robbe infette.*

*Al secōdo punto del-  
 l' Electione di tre, o  
 quattro Deputati, e  
 più se stimaranno ne-  
 cessarii, acciò uniti con  
 la persona Deputata  
 a tal' effetto facciano  
 pratticare le seguenti  
 operazioni con carità,  
 e puntualità.*

*Al terzo punto d'*

espurgar le Chiese, cioè ,,  
 quelle dove sono stati ,,  
 sepolti appestati, & cò ,,  
 atregghi gagliardi fa- ,,  
 bricar le bocche delle ,,  
 Sepulture, & che la ,,  
 fabrica sia almeno d' ,,  
 un palmo, con ponervi ,,  
 il millesimo. ,,

Al quarto punto  
 dell'Istruzione.

Al quinto punto che ,,  
 tutte le robbe di lino ,,  
 e lana delle Chiese ,,  
 sospette si debbiano ,,  
 spurgare con trè , o ,,  
 quattro bucate, & li ,,  
 parati d'oro, e seta far ,,  
 li ventilare, e maneg- ,,  
 giare all' Aere, Vento, ,,  
 e Soie, di notte, e di ,,  
 giorno per 40. di , & ,,  
 queste operazioni farsi ,,  
 fare da' medesimi han- ,,  
 no havuto il Còtaggio. ,,

Al sesto di far l' es-  
 purga nelle Chiese non  
 havutesi per sospette,

col solo bi. cheggiarsi, ,,  
 e lavarsi, e far ventila- ,,  
 re le robbe per giorni 15. & le robbe di lino ponerli in bucate, quali operazio-  
 ni devono farsi da gente sana, & nelle proprie Chiese. ,,

Al settimo punto, che tutte le Case doue sono stati ammalati, o sospetti di  
 Contaggio devono espurgarsi tutte le robbe di lana, lino, e Cottone, con più buca-  
 te, almeno trè, e questo con carità, e puntualità, affinche vedendo li Padroni di  
 esse, che le robbe non si maltrattano, ne si rubbino, pessino con più puntualità ri-  
 velarle, & esponerle alla debita espurga, & le robbe di seta farle ventilare per  
 giorni 40. nel modo detto di sopra, facendo fare queste operazioni dalle Persone  
 che hanno havuto il Contaggio, avvertendo di far molte diligenze nelle cover-  
 te, e matrazzi, che han servizio agli appestati, facendo bollire detta Lana, e Co-  
 verte trè volte almeno in liscive, con farle asciugare ogni volta.

All'ottavo del modo devono espurgarsi le Case state serrate dal principio del  
 Contaggio, & in quelle dove non sono stati ammalati, ne sospetti, e le robbe in essi  
 esistenti.

te, e tutte le Chiese, mentre giustamente si può  
 dubitare ch'al principio del male, per non esser sti-  
 mato pestilente, in ogni sepoltura vi saran stati se-  
 polti li Cadaveri infetti; Esser ottimo che tutte le  
 sepulture si cautelino nel modo espresso dal det-  
 to Preside, & si espurgino tutte le Chiese.

4 Dice non occorrergli cosa alcuna.

5 Aggiungendo il Preside, che non stima sufficien-  
 te cautela per li detti parati il detto modo d'espur-  
 ga, potendovene essere di robba grossa, e denza, ma  
 quelli profumarsi; rappresenta questa Deputatio-  
 ne a V.E. che ad esuperante cautela, dove il Preside  
 stimerà necessario, oltre le scritte diligenze della vē-  
 tilazione, e maneggiarsi quella de' profumi, lo facci  
 praticare.

6 Ponderando il Preside, che tutte le Chiese si de-  
 vono havere per infette per le ragioni addotte, &  
 doverli trattare tutte egualmente per infette; que-  
 sta Deputazione s' uniforma col prudente riflesso  
 del medemo.

7 Non occorrèdo al Preside altro da ponderare, se  
 non di stimar, che le robbe di lana, lino, e cotone,  
 oitre l' espurga delle bucate habbian bisogno di  
 qualche profumo per maggior sicurezza; Rappre-  
 senta questa Deputazione, che potrà eseguire nella  
 miglior forma, che le parerà necessaria questa cau-  
 tela del profumo.

8 Considerando il Preside per li motivi, che addu-  
 ce univèrsalmente tutte le Case per sospette, e che

non

non può dirsi con verità, che siano state quelle serrate durante l'infettione, e che molte volte le robbe di Case infette si è osservato essersi mandate a nascondere nelle Case sane, anzi nell'istessi Monasterii di Frati, & Monache, in alcuno de' quali non vi è stato il Contaggio, per non essersi maneggiate dette robbe; nè potendosi haver certezza, quale sia la robb trasportata, sia anco necessario spurgarle tutte, benchè si dicesse, che quelle Case, o Monasterii siano state sempre nette, altrimenti si starebbe sempre in dubbio dell'evento della cosa: Questa Deputazione stima uniformarsi col sentimento del medesimo Preside, per incontrar la maggior cautela della publica salute sicura, che l'affettuosa Prudenza del medesimo regolarà con sopraffina attenzione il punto così delicato de' Monasterii di Donne Monache non infette.

9 Aggiungendo il Preside, che oltre di questo devono anche spurgarsi con fuochi, e profumi li detti Lazzaretti. Dice questa Deputazione, che deve il Preside nell'incendio delle robbe, e della espurgade' Lazzaretti, praticar tutte quelle diligenze, che li parerauno necessarie.

10 Dice non occorrergli cosa alcuna.

11 Considera il detto Preside, che non possendosi fare l'espurgane i detti Luoghi standovi l'habitatori, bisogna, che durante detto tempo le genti si mantenghino alla Campagna nelli Calini di quella, o sotto barracche, o pagliare; Può restar V.E. servita ordinare al medesimo che puntualmente dia esecuzione a quanto nella memoria data all'E. Sua in data de' 10. del corrente si è degnata ordinarli, e per le Persone infette, o attualmènte sospette d'infettione, o, di più timoto sospette, cautelarsene a tutto rigore ne i Luoghi destinati per lor quarantena in Campagna. mentre questa regola, e diligenza può, mediante prima il Divino, aggiunto dar certa speranza della totale estinzione del male.

12 Aggiungendo il Preside farebbe bene di far anche de' fuochi per meglio purificar l'aere dentro l'habitato, & buttar copia d'acqua nelle strade. Dice

M m tutti li stracci di lino, lana, pezze, & altro in un luogo fuori della Terra, e quelle abbruggiarfi.

*Al nouo punto, che tutte le robbe han seruito per i Lazzaretti devono bruggiarsi.*

*Al decimo punto.*

*All'undecimo punto della quarantena stretta, la quale deve farsi durante l'Espurga, senza che l'uno communchi coll'altro & il di più contenuto in detto punto.*

*Al decimoscondà*

*di far scopare tutte le strade, e raccogliere*



- „ questa Deputatione, che se Dio Benedetto non farà  
 „ piovere frà il mentre durerà l'espurga, potrà la pru-  
 „ denza del Preside far praticar le scritte diligenze.
- Al decimoterzo, che tutti li Lazzari, e Servienti di Lazzaretti si debbiano far lavare più volte, & mutar de' Vestiti quando se li permetterà l'uscita da detti Lazzaretti, la quale si stima non farsi prima, che sia finita l'espurga, o quarantena.*
- „ 13 Aggiunge il Preside, che i Lazzari, e Servienti de' Lazzaretti si devono più volte lavare, & mutare di Vestiti, pare però, che ciò deve farsi prima della quarantena, acciò per caso li venisse il male non si possa dubitare se sia effetto di qualche particella venenosa cascata dalli Vestiti, & comunicatoli al Corpo nel termine della quarantena, ò pure robba comunicatali nel Corpo prima della quarantena, & poi con la fermentatione in tale tempo manifestata. Dice questa Deputatione, che farà bene, che quando i Lazzari haveran da principiar l'espurga, s'habbino a mutare le loro Vesti, e lavarli, & così praticarli quando poi si darà principio finita l'espurga alla quarantena nella forma comandarà V.E. & per li Servienti de' Lazzaretti. quando questi si licenziaranno farli anche mutar d'habiti, & lavarli, aggiungendo, che li Servienti attuali de' Lazzaretti, non devono essere ammessi à pratica, se non dopo fatta la quarantena per 40. di doppo haverli mutati d'habito, & lauati, mentre quelli attualmente sono evidentemente sospetti d' haver contratto il male.
- Al decimoquarto punto.*
- „ 14 Aggiungendo il Preside, che non farebbe fuor di proposito far profumare le medesime robbe. Dice questa Deputatione, che così potrà praticarlo.
- Al decimoquinto punto.*
- „ 15 Dice non haver, che aggiungere.
- Al decimosesto alle botteghe de' Scarpari.*
- „ 16 Aggiunge il Preside, che nelle dette Botteghe de' Scarpari non vi sono remaste scarpe, nè pelle, & che basterà, che tutte le scarpe nuove, e pelle di furle stare bagnate in aceto per più hore, & doppo profumarle, mà ciò s' hà da intendere delle pelle nuove conciate in Regno, anzi se la concia sarà forastiera si devono bruggiare, così ancora si farà delle pelli, e scarpe (benche nuove) che si fussero ritrovate in alcune botteghe in quel tempo, che vi fu alcuno appestato, mentre questa robba è sempre sospetta, per non potersi mai bastantemente espurgarsi.
- „ 17 Dice non hauer, che aggiungere.
- Di-

- „ 18 Dice non haver, che aggiungere. *Al decimottavo puto*  
 „ 19 Dice non haver, che aggiungere. *Al decimonono puto*  
 „ 20 Aggiunge il Preside, che la spurga non può soc- *Al vigesimo punto ,*  
 „ cedere bene , senou si caccia tutta la gente in Cam- *per quelle persone si*  
 „ pagna prima di restringerla nelli Luoghi in stretta *ritroueranno in Cam-*  
 „ quarantena, & stando in Campagna non può evitar- *pagna se li facci ordine*  
 „ si qualche comunicazione dell'uno coll'altro, può *sottopena'della Vita ,*  
 „ solamente farsi, che la gente esce dall'habitato *stia, che nessuno prattichi*  
 „ in un quartiere separato da quelli , dove stanno *le l'uno con l'altro durà-*  
 „ genti, che si ritrouano attualmente in Campagna, *cò te la quarantena , &*  
 „ far ordine sotto pena della Vita a questi , che non *esparga delle robbe ,*  
 „ entrino nel quartiere di quelli, & a quelli, che non *quali esparghe si doue-*  
 „ entrino nel quartiere di questi , per levare quanto *si ranno fare nel medesi-*  
 „ può la comunicazione frà loro con mettervi De- *mo modo, che si pratti-*  
 „ putati, e Ministri, che assistino a questo . Questa *ca con quelle, che si ri-*  
 „ putatione rappresenta all'E.V. che tutte quelle dili- *trouarano nella Città,*  
 „ genze, & cautele si potranno praticare dal Preside *e Terre , nè se li per-*  
 „ per maggior accerto di quanto V. E. si è degnata *metta, che detta gente;*  
 „ ordinarli in esecuzione della Nostra memoria in *che si ritrouino fuori ,*  
 „ data de' 10. del corrente sarà di nostra somma conso- *possino entrare in dette*  
 „ lazione, accrescerà il merito de' suoi servizii appref- *Città, e Terre .*  
 „ so la magnanimità del Rè Nostro Signore, la  
 „ gloria a V.E. e di hauer preservato questo Regno ,  
 „ e tutta Italia dal vicino , & imminente pericolo di  
 „ poterli appestare , e la consolazione di haver con-  
 „ tribuito il medesimo con le sue incessanti fatiche,  
 „ & applicazione ad opra così grande, e di tanta im-  
 „ portanza.  
 „ Vedendosi, che il male in Polignano vâ seguitando con casi di Peste;  
 „ che seguono tanto fuori, quanto nella medema Città, il che dà apprensio-  
 „ ne al Preside, che conosceua preciso il portarvisi, per disponervi l'opportu-  
 „ ni rimedii, supplica questa Deputazione all'E. Sua ad ordinare al medesi-  
 „ mo, che li facci relazione distinta del stato del male di detta Città, & che  
 „ Case, ò strade s'hanno per sospette in essa, & di quello il medesimo haverà  
 „ operato nell'esecutione di quanto l'è stato antecedentemente dall'E.S. or-  
 „ dinato, sempre più incaricandogli applicare ogni più accurante diligen-  
 „ za acciò il male non pigli aumento, mà resti dall'insutto estinto.



## C A P. LXXXIX.

*Del Conto dato nel mese di Ottobre 1691. dal Marchese della Rocca al Vicerè del danaro, che dalla General Diputazione della Salute di Napoli gli era stato inviato per sovvenimento de' Poveri de' Luoghi infetti.*

**C**ON Dispaccio de i 29. di Agosto havea ordinato il Vicerè al Marchese della Rocca, che gli trasmettete distinta Relazione del come si era impiegato il danaro inviatogli dalla general Diputazione della Salute di Napoli per soccorso de' Poveri de' Luoghi infetti. Non potè il Marchese immediatamente effeguire l' intenzione del Vicerè, così à riguardo della moltitudine delle sue occupazioni, come del bisogno, che havea di unire molte scritte per metter in chiaro la materia; mà formata finalmente un minutissimo conto glie lo trasmise con sua Relazione de i 6. d' Ottobre sudetto, e riuscì di tanta soddisfazione del Vicerè, che gli scrisse il seguente Dispaccio:

*Ilustre Señor. Remi:eme V. S. con carta de 6. del corriente en cumplimiento de la orden, que le di para ello, dos Vilanzos de la forma en que se ha gastado el dinero, que la Diputacion de la Salud embió a esa Provincia para subenir a los Pobres de los Lugares infectos, y habiendolos reconocido, ha parecido dexir à V. S. lo estimo su puntalidad, y que los Vilanzos se ban remitido al Tribunal de la Regia Camara. Dios guarde à V. S. Napoles 24. de Octubre 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Sant: stevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

## C A P. XC.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Ottobre 1691. E della di lui totale estinzione nella Terra di Fasciano.*

**I**N Conversano da i 29. di Settembre per tutt' i 5. di Ottobre sudetto, morirono otto persone; Dalli 6. per tutt' i 9. sett' altre di peste, e trè di altro male; Da i 10. per tutt' i 12. nove similmente di Peste in Lazzaretto, e sette in Campagna d' altro morbo; Dalli 13. per tutt' i 16. undici; Da i 17. per tutt' i 19. non s' intese altro accidente, che l' ingresso di quattro infermi in Lazzaretto, che unici ad altri cinque, che ve n'erano rimasti, non passavano dal numero di nove; Da i 20. per tutt' i 23. ve ne morì una; Da i 24. per tutt' i 26. due, e da i 27. per tutt' i 30. trè, non restandone alcuna in Lazzaretto.

In Monopoli da i 19. di Settembre antecedente per tutt' i 2. di Ottobre

fu-

sudetto vi morirono cinque persone; Da i 3. per tutt' i 5. un huomo d' anni 80. senza indizio di Contaggio; Da i 6. per tutt' i 9. una Donna di Peste, & un'altra persona in Campagna di morte naturale; Da i 10. per tutt' i 21. un Cerusico Spagnuolo; E da i 24. per tutt' i 30. trè sole persone nella Campagna, che ossèrvate da' Medici del Lazzaretto, non diedero alcun segno di Contaggio.

In Mola da i 28. del caduto Settembre, per tutt' i 5. del mese di Ottobre seguente, morirono quattro persone, e trà esse il Sindaco; Da i 6. per tutti gli 11. quattr'altre; Da i 12. per tutt' i 19. undici; E da i 20. per tutt' i 25. trè.

Nella Terra di Fasciano Da i 21. di Settembre per tutt' Ottobre sudetto non solamente non accadde alcuna novità di Male, e vi stiede sempre chiuso il Lazzaretto: Mà si estinse per sempre il Contaggio: onde da quà avanti si lascerà di farne menzione.

Nella Città di Polignano da i 23. di Settembre per tutt' i 6. del sudetto mese di Ottobre, morirono otto appestati trà dodici quarantenarii, che stavano in Campagna dentro una Torre; e de i restanti quattro, che si fecero passare in Lazzaretto ne morirono due. Da i 7. per tutt' i 13. una Donna, ed il Cerusico del Lazzaretto; da i 14. per tutt' i 27. vi morì la maggior parte di quattro Case, che si scoverfero infette nella Campagna; E da i 28. per tutto il rimanente del mese non vi fù alcun male.

## C A P. X C I.

*Della Ricetta di Droghe, che fù inviata dal Cardinale Spada al Marchese della Rocca nell' istesso mese di Ottobre per un Profumo, che stimò poter si applicare à prò degl' infermi di Peste, come Rimedio curativo, e prefervativo.*

**C**ON occasione, che il Marchese della Rocca havev' avvistato al Cardinale Spada, che si accingeva in esecuzione degli Ordini del Vicerè alla spurga delle Robbe de' Luoghi infetti, ne quali era già patente la declinazione del Contaggio, scrisse il Cardinale al Marchese la seguente lettera:

» Illustrissimo Signore. La continuatione delle notizie che V.S. Illustris-

» sima si compiase parteciparmi in ordine al Contagio, e la sua risoluzione

» di proseguire nell' incombenze degnamente appoggiate alla sua gran suf-

» ficienza, capacità, e zelo per la salute publica, sono riuscite di piena sodis-

» fazione, e compiacimento di Nostro Signore., che in segno del suo gradi-

» mento benignissimo, e ben abbondante rinnova ora a Lei la Benedizione

» Apostolica, cò tutto il suo Paterno affetto; intorno allo spurgo delle rob-

bc

- „ be infette inferisco qui una ricetta de'rimedii praticati in Malta in simi-  
 „ le occasione di Peste con molto frutto , perche possa pur Ella valersene ,  
 „ quando la giudichi a proposito , e non habbia più sicuri , e sperimentati  
 „ provvedimenti, e confermandole il mio sincero desiderio di servirla, le au-  
 „ guro dal Signore Dio copiose felicità . Roma 13. Ottobre 1691. Di V.S.  
 „ Illustrissima Affezionatissimo per servirla Il Cardinal Spada . Signor  
 „ Marchese Garofalo . Noja.  
 La ricetta di cui si fe' menzione in questa lettera fù la seguente:

*Ricetta delle Droghe , che entrano nel Profumo contro la Peste per farne due  
 Quantali di Francia , e volendone fare meno si sminuiranno a proportio-  
 ne le droghe, come ancora per farne più si augumenterà la dose.*

- „ B. Solfo lib.8. Ragia,ò gomma di Pino lib.6.Incenso lib.3. Lapdaron  
 „ lib.2. Curvino lib. 3. Orpimento lib. 2. Calamo lib. 2. Cinabro lib. una, e  
 „ mzza . Radiche di glii bianchi lib. 2. Bellina,ò Bitume Giudaico lib. 2.  
 „ Gingereve lib.3. Mirra lib.3. Pepe lib.4.  
 „ Bisogna mescolare le sopradette Droghe con 4. Emine grandi misura  
 „ di Francia di semola, e doppo che le haverete spaccate in un mortare, sen-  
 „ za però spolverizarle, misticatele bene assieme per lo spazio di mezz' hora;  
 „ bisogna avvertire che nella quantità di lib. 50. delle sudette droghe vi vo-  
 „ gliano libre 150. di semola.

*Profumo dolce il quale serve per preseruar, e per profumare gli Huomini.*

- |                     |  |
|---------------------|--|
| „ Belzoino          |  |
| „ Storace           |  |
| „ Mirra             |  |
| „ Cannella          |  |
| „ Nocemoscata       | „ Due libre di ciascuno, che fanno libre 20. e     |
| „ Anisi             | „ sessanta di semola, cioè tre parte di semola co- |
| „ Irios di Fiorenza | „ me nel gran Profumo.                             |
| „ Sandalo           |  |
| „ Garofalo          |  |
| „ Incenso.          |  |

*Profumo di un Ferraro contro la Peste :*

- |                   |                              |
|-------------------|------------------------------|
| <i>In Latino.</i> | <i>In Francese.</i>          |
| „ Pissasphaltos   | „ Bellinez,ò bitume Giudaico |
| „ Picis Navalis   | „ Poix nuer                  |
| „ Colophonix      | „ Rase pirulin               |
| „ Sulphuris       | „ Sulfro                     |
| „ Lichantracis    | „ Carbon de Torre            |
| „ Masticis        | „ Masticc                    |

„ Tan-

„ Tanto dell'uno , come dell'altro , e mezza dramma per presa mettesi al  
„ letto subito che sarai profumato, e suderai.

Se bene il Marchese non dubbitava, che questa Ricetta , come trasmessagli da sì gran Personaggio fusse delle più scelte, che andavano attorno ; stimò niente di meno atto prudenziale il non variare da i dettami de' Medici, e Cerutici destinati alla cura degl'infetti, e di quei che desideravano preservarsi , senza diminuirne, nè aggiungere a i loro Rimedii, tanto più, che sapeva che in questi se non tutte, entravano ancora molte delle Droghe sudette.

C A P. X C I I.

*De i Bandi , che à prò della Publica Salute furono emanati dal  
Marchese della Rocca nel sudetto mese di Ottobre.*

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ **B** Enche da Noi con più bandi, & in particolare con quello emanato,  
„ sotto li 21. del mese di Maggio prossimo passato del cortéte anno,  
„ si sia espressaméte ordinato, che nessuna persona potesse andare dalla  
„ parte di fuori il Cordone, che rinchiude li Luoghi infetti, à praticare con  
„ li Soldati , che in quello assistono di guardia , nè tampoco accostarsi al  
„ Cordone sudetto , per la distanza di un miglio , sotto pena alli Nobili  
„ di ducati mille , & altre Corporali , ad arbitrio di S. E. e nostro , & all'  
„ ignobili di quattro butti di corda , oltre l' altre disposizioni contenute  
„ nell'accennati bandi ; Perche si è visto per esperienza , che per la tenuità  
„ delle pene , non si tralascia da persone di varii Luoghi d'andare allo spes-  
„ so à praticare , e conversare con li Soldati di detto Cordone , introdu-  
„ cendosi anco con l'intelligenza de' medemi dentro di esso , ricevendo da  
„ quelli robbe , con evidente pericolo di poter infettarsi , e contaminare  
„ (che Dio non voglia ) nel ritorno che fanno , il resto della Provincia , &  
„ anco il Regno ; Volendomo perciò rimediare a simili inconvenienti ;  
„ Abbiamo stimato fare il presente , con il quale dicemo , & ordinamo à  
„ tutte , e qualsivogliano persone di qualsivoglia stato , grado , e conditione,  
„ che da hoggi avanti , sotto pena di morte naturale , e di ducati mille  
„ per ciascheduno Fisco Regio , &c. non ardiscano , nè presumano , sotto  
„ qualsivoglia pretesto , ò colore andare a portare , ò ricevere robbe da  
„ detti Soldati , nè conversare con essi, nè tampoco accostarsi al detto Cor-  
„ done , quanto importa la distanza di ducento passi , avvertendo à tutti,  
„ che se saranno catturati dentro il spatio di detti cento passi , s' iutendano  
„ incorsi in detta pena di morte naturale , quale s' eseguirà contro di loro  
„ irre-

„ irremissibilmente , bastando per prova il detto dell'istessi Capianti, con-  
 „ firmandomo col presente tutte l'altre proibizioni contenute in detti Bã-  
 „ di antecedentemente emanati.

„ Dichiarando , che restano esenti da detta pena li Vaticali stabiliti  
 „ a condurre li viveri alli detti Soldati del Cordone , a' quali ordinamo ,  
 „ che debbano continuare detta Condotta nella forma solita , e li due Cor-  
 „ rieri , che assistono alli paraggi delli Magnifici Domenico Foderico , e  
 „ Francesco Capezzuto , per condurre a Noi le lettere , che vengono dalli  
 „ Luoghi infetti , e riportare quelle , che si mandano da Noi , e tutti gl'  
 „ altri , che portaranno Nostra licenza in scriptis , ò de' Signori Ministri,  
 „ che assistono alla presente emergenza di Contaggio; Et affinché venghi à  
 „ notizia di tutti , e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza , ordi-  
 „ namo alli Magnifici Governatori , Sindici , Eletti , Deputati della Salu-  
 „ te , & altri a chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Città , e Terre , che  
 „ debbano subito fare publicare il presente nelli luoghi soliti , ciaschedu-  
 „ no in sua giurisdizione , con affiggerne copia nella publica piazza , e si  
 „ paghi al presente Corriero il solito pedatico , *de loco ad locum* , in con-  
 „ formità della Regia Pramacica , il presente al presentante , e con le  
 „ debbite relate torni da Noi . Rotigliano li 3. Ottobre 1691. Marco Ga-  
 „ rofalo. Beltranus Secretarius.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo , &c.

„ **E** Ssendosi da Noi fatto publicare bando sotto li 13. Agosto prossimo  
 „ passato del tenor seguente v3. Carolus Dei gratia Rex , &c. D. Mar-  
 „ co Garofalo Marchese della Rocca , Presidente della Regia Camera del-  
 „ la Summaria , Preside , e Governatore dell' Armi in quella Provincia  
 „ di Bari , e Delegato Generale dell'altre Confinanti , &c. Magnifici Go-  
 „ vernatori , loro Luogotenenti , così Regii , come de' Baroni , Sindici ,  
 „ Eletti , Deputati della Salute , & ogn' altro a chi spetta *insolidum* delle  
 „ sottoscritte Città , Terre , e Luoghi di questa Provincia , vi significa-  
 „ mo , come ritrovandomo in apprensione , che prima si fusse fatto co-  
 „ stituire la Linea di Circonvallazione, & erette in in quella le Pagliara col  
 „ parete , & Impalizzata , per maggiormente impedire l' uscita di perso-  
 „ ne , animali , e robbe da' Luoghi infetti , estrarre , e condurre in al-  
 „ tre Terre , site fuori della detta Linea di Circonvallatione robbe , quali  
 „ forsi , se bene tengono , ò possono tenere qualche poco tempo espo-  
 „ ste colla speranza , dopoi che non possano le medesime attaccare il Con-  
 „ taggio , ingannandosi questi , che le tengono , e cavandole fuori, e ser-  
 „ vendosene , pongono loro istessi , & il Regno tutto in pericolo , per ha-  
 „ vere dimostrato l'esperienza , che l'infezione nelle robbe infette si con-  
 „ ser-

„ serva per molti anni, quando non si spurgano, & aggiuntosi à dare mag-  
„ gior forza, e pentiero a questa consideratione il calo ultimamente occor-  
„ so nella Terra delle Noci, sita fuori della Linea, dove essendovi morta una  
„ Donna, non senza sospetto di Contaggio, perche all' incontro si è godu-  
„ to sempre per prima perfetta salute, e da che stà formata la sudetta Linea  
„ per le guardie, che la custodiscono, non havendovi possuto seguire traf-  
„ porto di robbe, e passaggio di persone, ne segue la consequenza indubita-  
„ bile, quando, non piaccia a Dio, che il male della medema si scopra Con-  
„ taggioso nelle persone di sua Casa, che sono poste in quarantena, benchè  
„ sin hoggi ne resta solamente il dubbio, che il sudetto male, non hà potu-  
„ to tenere altra causa, se non da robbe infette, che trasportate da qualche  
„ Terra infetta, siano in essa mantenute occultate, ò vero di robba di qual-  
„ che portione del Contrabando, che per prima ha introdotto il Contaggio  
„ in questa Provincia.

„ Onde per provvedere così a che, se per prima siano state trasportate rob-  
„ be de' Luoghi infetti in altri sani, come se nelle Terre, nelle quali vi fù l'  
„ infezione fuora del Cordone, ve ne siano rimaste occultate, ò vero,  
„ che se parte della robba del Contrabando fusse stata riposta in Terre, site  
„ fuora la sudetta Linea di Circonvallatione, s' induchino le persone a ri-  
„ velarle, col timore del castigo, se non le muove il pericolo del male, ne  
„ si lusinghino, che quando anco non si possa talvolta costare il trasporto,  
„ ò detentione delle robbe, ò Contrabando sudetto, restino in qualsivis-  
„ tempo esenti da quelle rigorose dimostrationi, che meritano persone  
„ così scelerate, inimiche del Real servizio, e della salute publica; Hab-  
„ biamo stimato fare il presente, con il quale ordinamo, e comandamo  
„ à qualsivoglia persona di qualunque stato, grado, ò conditione si sia,  
„ che tenesse robba di qualsivoglia genere venuta da' Luoghi ristretti den-  
„ tro della Linea, dal primo di Novembre dell'anno prossimo passato a  
„ questa parte, ò da altri Luoghi della Provincia, ove vi fù il Contaggio,  
„ ò vero haveffero robbe, ò merci di qualsivoglia genere, colle quali fù  
„ introdotto primo loco il morbo nella Provincia, debbano, e ciasche-  
„ duno di essi debba frà il termine di giorni quattro, dopò la publicatio-  
„ ne del presente, rivelarle alli Magnifici Depurati della Salute, li quali ha-  
„ vranno il pensiero di fare quelle pigliare colle debite cautele, e riponere  
„ in luogo separato, per sottoponerli alla spurga tutte quelle, che vi saran-  
„ no capaci, e portarne à Noi l'avviso per Corriero espresso, prometten-  
„ domo a dette persone revelanti in nome di S. E. l'indulto di tutte le pene,  
„ così corporali, come pecuniarie, nelle quali sono incorse, per la de-  
„ tentione di dette robbe, contro la forma de' bandi emanati, intenden-  
„ dosi ciò a rispetto delli detentori delle robbe uscite dalla Linea, che han-  
„ no potuto contrahere l'infezione, ò vero d'altre contaminare venute  
„ dalli Luoghi della Provincia, ove vi fù il morbo: mentre per quello,  
„ che riguarda alli detentori di robbe, ò merci, colle quali fù introdot-



„ to primo loco il male nella Provincia; Escludiamo dall'accennato indul-  
 „ to tantum li Principali, che furono causa d'introdurvi il morbo, ò che  
 „ pigliarono, ò comprarono scientemente le robbe, per mezzo delle quali  
 „ hebbe principio il Contaggio.

„ Et classo detto termine, ritrovandosi poi dette robbe d' una delle su-  
 „ dette tre specie, benchè minima quantità, si passerà irremissibilmente  
 „ all' esecuzione della pena di morte naturale, e di ducati due mila per  
 „ ciascheduno contro li detentori di esse, Ausiliatori, ò Consentienti,  
 „ ancorche per causa di dette robbe non si fusse contratto il Contaggio,  
 „ bastando per piena prova contro li Principali detentori la sola inventio-  
 „ ne delle robbe sudette dentro le loro Case, Magazeni, Giardini, Mas-  
 „ sarie, e contro detti Ausiliatori, e Consentienti, basti la deposizione  
 „ di uno de' principali, convalidata in tortura; atteso siamo in delitto  
 „ di difficilissima prova, & in materia, che se interessa la salute del Re-  
 „ gno, promettendomo il premio di ducati cento a chi revelarà, ò met-  
 „ terà in chiaro essere in qualche luogo riposta robba contaminata, che sia  
 „ d'ogn'una delle tre accennate specie, ancorche non si sia per anche attac-  
 „ cato il Contaggio.

„ Facciamo noto per ultimo; come succedendo di scoprirsi infetta di  
 „ Contaggio qualsivoglia persona ne i Luoghi della Provincia, fuori di  
 „ detta Linea, dove per la Dio gratia si vive al presente con ottima salute,  
 „ e si metterà in chiaro, che detta infezione sia stata caggionata dalla de-  
 „ tentione, e maneggio d'una delle dette tre specie di robba, si passerà all'  
 „ istante all'esecuzione della pena di morte naturale, e della confiscatione  
 „ de' beni, contro le persone di quella Casa, che saranno stati principali  
 „ Conservatori delle robbe sudette, Complici, ò Ausiliatori, escusando  
 „ solamente quelli, che per ignoranza, ò per essere incapaci di raggione,  
 „ non havessero tenuto parte alcuna nell' introduzione, ò conservazione  
 „ delle sudette robbe.

„ E non potendosi talvolta indagare la causa dell'infezione s'attribuirà  
 „ giustamente al maneggio delle robbe infette nascoste, & in tale caso au-  
 „ che in pena della sola negligenza, si passeranno subito le persone infet-  
 „ te, con tutte le genti delle loro Case nelli Territorii de' Luoghi rinchiusi  
 „ dentro la Linea, e si bruggiaranno tutte le robbe della Casa, ove si sco-  
 „ prirà l'infezione, e questo così a fine di guarirsi meglio le persone di det-  
 „ ta Casa, con habitare separatamente ne i sudetti Territorii dentro la Li-  
 „ nea, come di levare il fomite di quel Luogo, ove sarà successo il caso, e  
 „ togliere il sospetto a gl'altri Cittadini, & acciò che venghi il presente a  
 „ notizia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, voglia-  
 „ mo, che si publichi ne' luoghi soliti, publici, e consueti delli sottocrit-  
 „ ti Luoghi, conforme si suole praticare con gl'altri ordini; ma di van-  
 „ taggio, se ne esemplino quattro copie, le quali per lo spatio d' un me-  
 „ se si debbiano torcate a publicare ogni settimana in giorno di festa, ad

„ ho-

„ hora che vi farà maggior concorso di Popolo , e li Magnifici Governatori de' Luoghi così facciano puntualmente osservare , portandoci l'avviso con prima commodità di Procaccio di haverlo così eseguito, sotto pena di sospensione de' loro Uffici, di ducati cinquecento, ed altre, etiam corporali a nostro arbitrio, e questo con le debite relate, resti al presente Corriero, al quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'accesso, e ricesso, *de loco, ad locum*, in conformità della Regia Pramatica; Dal Borgo di Nojà li 13. Agosto 1691. Incaricando ancora alli Magnifici del Governo, e Diputati della Salute, che facciano pubblicare il presente ogni settimana sotto le pene sudette. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

„ E perche al presente si tiene certa, & indubitata notizia, che il Contaggio, il quale tuttavvia affligge le Città, e Luoghi consaputi ristretti dentro il Cordone, si sia in essi introdotto a causa di più sbarchi, che in controbando si fecero di Pelli, Becchini, & altre merci da uno Barcone Schiavone, nelle marine della Città di Monopoli, & altre Marine prossime in Ottobre dell'anno prossimo passato, e può essere (il che Dio non voglia) che nel mentre, o dopò, che si scopri detto morbo, qualche parte di dette robbe sia stata asportata in alcuna Città, Terra, o Luogo di questa Provincia, fuora del Regio Cordone, che cinge li detti Luoghi infetti; Abbiamo stimato fare il presente, col quale confirmando il preinserto bando, concedemo l'impunità, non solo a tutte le persone in detto bando contenute, mà anche alli principali detentori; purchè stiano delle Città, Terre, e Luoghi fuori detto Regio Cordone, & in oltre promettendo il premio di ducati ducento a qualunque persona, che per via di denuncia, ci farà sapere, o scoprite li detentori di dette robbe pervenute in Controbando da Schiavonia, & il luogo dove quelle si trovano, & acciòche detti denuncianti possano con tutta franchezza portarci la sudetta notizia, li promettemo parimente esattissima segretezza.

„ E perche da un pezzo fà sono scorsi li quattro giorni di tempo, dati nel preinserto bando, per farsi il revelo di dette robbe di contrabando, li detentori sudetti, & altre persone in detto bando enunciate, già sono incorse nelle pene in quelle contenute, e conseguentemente se non se li rimetteffero dette pene, restariano inhabilitate a godere dell'impunità, che da Noi se li promette, rimettemo alli sudetti le dette pene, nelle quali sono incorsi, per essere elasso il termine di detti quattro giorni, e lo prorogamo ad altri otto, numerandi dalla publicatione del presente. Et acciòche il medemo venghi a notizia di tutti, e non possa da persona alcuna allegarsi causa d'ignoranza, ordinamo, non solamente, che il presente si publichi, e che se n'affigga Copia nelli luoghi soliti, e consueti delle sottoscritte Città, e Terre, mà che in ogn' uno di detti otto giorni si torni a publicare, acciòche maggiormente venga a noti-

,, tia di tutti , e le persone idiote possano meglio capacitarli del suo con-  
 ,, tenuto. Il presente con le debbite relate resti al presente Corriero , al  
 ,, quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'acceso , e ri-  
 ,, cesso , *de loco , ad locum* , in conformità del disposto dalla Regia Pra-  
 ,, matica . Dato in Rotigliano li 11. Ottobre 1691. Marco Garofalo. Au-  
 ,, gustinus est Secretarius.

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X , &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo , &c.

,, **P** Erche s'è approssimata la raccolta dell'Ooglio nuovo , e li Cittadini  
 ,, dell'Univerità ristrette dentro il Cordone , per causa dell'infettio-  
 ,, ne desiderano smaltire così qualche portione d'Ooglio vecchio , che ten-  
 ,, gono , come del nuovo , che faranno , con prendere secondo il solito  
 ,, qualche danaro anticipato dalli Compratori , per valersene nella raccol-  
 ,, ta dell'Olive . Abbiamo perciò stimato fare il presente , con il quale  
 ,, facciamo noto a tutte , e qualsivogliano persone , che volendone atten-  
 ,, dere alla compra di detti Oglia , tanto vecchi , quanto nuovi , che si rac-  
 ,, coglieranno , ne diano l'incombenza a persone loro confidenti , che ten-  
 ,, gono rispettivamente nelli Luoghi sudetti insinuandocelo con lettere a  
 ,, drittura , ò pure con drizzarcele qui , che li daremo subito il ricapito , e  
 ,, quando volessero abboccarsi con quelli , a quali hanno da commettere  
 ,, le compre sudette , potranno portarsi qui da Noi , perche stabiliremo il  
 ,, modo di fare eseguire detti abboccamenti , con le debbite riserve , e cau-  
 ,, tele della salute . Et affinche venghi a notizia di tutti ordinamo alli Ma-  
 ,, gnifici del Governo , & altri a chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Uni-  
 ,, versità , che lo faccino publicare nelli luoghi soliti di esse , con affigger-  
 ,, ne copia nelle publiche piazze , il presente al presentante , con la deb-  
 ,, bita relate torni da Noi , senza pagarsi pedatico al Corriero , andando  
 ,, rassato nell'altro ordine . Rotigliano li 13. Ottobre 1691. E questo anco  
 ,, in esecuzione di quanto hà comandato S.E. con suo Dispaccio in data del-  
 ,, li 15. Settembre prossimo , che dovevamo sollecitare la vendita del sudet-  
 ,, to Ooglio . Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.



C A P. X C I I I .

*Del Viaggio del Marchese della Rocca seguito nel mese di Novembre 1691. verso i Luoghi infetti, per farvi seguire la spurga generale delle Case, e Robbe contaminate dal Contaggio, nella conformità, che il Vicerè haveva ordinato: Dell'altre sue operazioni nell'istesso mese intorno al medesimo affare: E del secondo viaggio che fece verso Conversano per accalorarvi la sudetta spurga.*

**D**oppo di haver il Marchese della Rocca spediti gli ordini necessarii acciò che ne' Luoghi infetti si stabilissero i Ridotti necessarii alla spurga delle Robbe, le quali doveano esser colle dovute riserve ben custodite dalle Guardie, così per cautela de i Padroni di esse, come della publica salute, e doppo di haver trasmesso a' Ministri, che facevano Residenza in detti Luoghi, e che doveano con tutta oculatezza invigilare per la puntualità di detta spurga, le Istruzioni antecedentemente inviate dal Vicerè concernenti il modo, nel quale dovea la medesima praticarsi, benchè accresciute di varie particolarità, ch'erano state ponderate dal Medico Stella, e successivamente approvate dal Vicerè, e dalla general Diputazione di Napoli; A 5. di Novembre sudetto s' incaminò verso detti Luoghi con una delle Filuche di Guardia, che stavano sotto il comando del Capitan D. Giuseppe Garofalo suo fratello, portando seco l' Uditor Golino, e'l Medico Stella, & incaricò a gli Uditori Arrieta, e Malta, che sostenessero in Rutigliano le sue veci durante la sua assenza, come fè sempre, che gli occorre di partire da i Luoghi della sua Residenza.

Giunse il Marchese primieramente in Mola, dove superate molte difficoltà, che se gli proposero, incaricò al Giudice Sterlich, che senza perder momento di tempo facesse principiare la sudetta spurga, secondo le Istruzioni, che se gli erano incaminate.

Da Mola si portò a Polignano, dove dispòse l'istesso di concerto ancora con quel Vescovo, che si effibò con zelo veramente Pastorale di cooperare, quanto fùse stato possibile dal suo canto all' esattezza di quella spurga; E perche l'Uditor Nuñez era stato nell' estremo di sua Vita, e stava tuttavìa male, incaricò il Marchese a quell' Affittator D. Giuseppe Favale l' eseguzione del tutto, finche il Ministro ù fùse ribavuto, per attender poi unitamente ad un opra di tanto rimarco,

Pasò da Polignano a Monopoli: mà con tanta infelicità di viaggio per l'ot-

l'orgoglio del Mare tempestoso, che dato à traverso con la Filuca, approdò in quella sponda non senza pericolo di sommergersi; Quivi abboccatosi in proporzionata distanza col Vescovo, col Giudice Ravaschiero, e coll' Uditor Salazar, accalorò la già principiata spurga, restando tutti concordi nel più sollecito disbrigo della medesima; E perche il Mare non si placò, tutto che fossero già scorsi otto giorni della sua partenza da Rutigliano, e riuscivagli già insensibile lo star esposto di giorno, e di notte all'inclemenza della Staggione, dormendo in un Lido nella propria Barca, e ricevendo le dirotte piogge, che quasi di continuo gli caddero addosso, si risolse (com'essegui) d'intraprendere il suo ritorno per Terra a piedi, sottomettendosi alle medesime ingiurie del Tempo, e de' Fanghi, che per molte miglia gli resero assai malagevole, e penoso il camino.

Prima però di eseguire questa deliberazione, giunsero in quelle vicinanze l'Uditor Grisconio, & il Governator D. Pietro Arcarasso, & a' medesimi incaricò con ugual premura la pronta spurga della Terra di Fasciano.

E perche prima di partir da Rutigliano si era portato in vicinanza di Conversano, & havea incaricato con pari energia al Giudice Aragona la spurga di quella Città, non stimò all' hora necessario di ricondurvisi.

Poco dopo la mettà dell'istesso mese di Novembre con occasione di far una scorfa per tutta la Linea di Circonvallazione, per risvegliar il coraggio nelle Guardie, che cominciavano a sentire la lunghezza del patimento, aggiunse nuovi stimoli alla continuazione della spurga di Conversano, dove già cominciava, come negli altri Luoghi, e di tutto l'operato in questo particolare ne portò al Vicerè la notizia con sue Relazioni de i 4.9.15. e 23.

## C A P. X C I V.

*Delle novità più considerabili, che occorsero nell'istesso mese di Novembre 1691.*

**C**ON lettera de i 23. di Ottobre antecedente avisò l' Uditor Salazar al Marchese della Rocca, ch'essendo succeduto nella Campagna di Monopoli un furto di alcune robbe infette, che stavano dentro una Torre, ed havendo Egli promesso l' impunità col premio di ducati trenta à chiunque gli avesse posto in chiaro questo delitto, havea finalmente per mezzo d'Oronzio Saracino, complice nel delitto, e denunciante, havuto non solamente cognizione degli Autori del medesimo, i quali erano Onofrio Petro fillo, e Vito Antonio Messerleo già carcerati mà anco ritrovato la robba, havendola quelli nascosta in un Pozzo antico situato in un Campo di coltura, sopra la bocca del quale, haveano non solamente posto gran copia di Terra, e tiratovi i solchi; mà seminatovi ancora, acciò che si rendesse imperferutabile l'enormità della colpa.

Im.

Impallidi a questo avviso il Marchese, non già perche gli fusse parso strano l'accidente: mà perche apprese, che in quella vatta Campagna potevano esservi degli altri Nascondigli simili, e senza un particolarissimo favor di Dio non era possibile, che si estinguesse il fomite nelle robbe nascoste, ò che i Ministri venissero in cognizione de' Luoghi tanto segreti ne' quali poteano esser riposte.

Rispose all' Uditor Salazar, che procedesse avanti nella causa contro i Rei, e che presa l'informazione glie la rimettesse ad effetto di dar luogo alla Giustizia, per essemplio degli altri.

Di là a pochi giorni inviò l' Uditore al Marchese il Processo già sostanziato, ed Egli col Voto degli Uditori Golino, Malta, ed Arrieta promulgò sotto i 21. del mese di Novembre la Sentenza di morte contro il Petronillo, e Messerleo non meno per il furto, che per contravvenzione de' Regii Bandi attinenti all' occultazione, e rivelo di robbe infette, e ne portò la notizia al Vicerè con sua Relazione de i 23. dal quale con Dispaccio de i 12. di Dicembre seguente fù singularmente approvata.

Nell'istesso mese gli fù avvisato dal Consigliero D. Domenico Garofalo suo fratello, ch'era capitata nella Città di Viesti una Filuca grande Siciliana con undici Marinari, uno de' quali era ferito nel braccio, e che havendoli esaminati, haveano deposto, che venivano da Messina per andar a far compra di Schiavi nella Città di Fiume, e che quando furono trà la Terra di Mola, e la Città di Bari gli uscì avanti una Filuca, dalla quale gli erano state tirate più Archibuggiate; Onde desideroso il Marchese di appurar questo fatto, fè prendere le deposizioni de i Marinari, e Soldati di una delle due Filuche di Guardia assistite dal Capitan D. Giuseppe Garofalo suo fratello, e trovò, che stando detto D. Giuseppe un giorno del caduto Ottobre colla sua Filuca nella sua Residenza della Torre della Pelosa, vidde passare l'accennata Barca Siciliana, che veniva dalla parte di Mola, e tirava verso Bari, e che stimando di sua obbligazione il riconoscerla, le uscì all'incontro, tenendo spiegato lo Stendardo Reggio, e fatto dire a que' Marinari, in tanta distanza, che potessero ascoltarli le grida, che ammainassero le Vele, comparse un huomo su la Prora; il quale fè alcuni segni colla manò, che non poterono capirsi; mà non già volse obbedire: Che proseguendone il Garofalo la traccia, e facendogli far ordine ad alta voce, che con effetto ammainassero, postesi l'arme nelle mani con ostinata risoluzione di non cedere piegaron verso Dalmazia: E che il D. Giuseppe, con quattro Soldati di Campagna, che si trovavano seco nella Filuca, gli scaricarono appresso i loro Archibuggi, e seguitatili per lo spazio d'otto miglia, non potendoli più giungere, si ritirò in Bari, da dove spedì un Passaparola per tutt'i Luoghi Marittimi, acciòch' ovunque capitalle quel Legno (che probabilmente farebbe ritornato verso le Marine della Provincia, ò altra del Regno) fusse arrestato, come seguì nella sudetta Città di Viesti.

## C A P. X C V .

*Della richiesta di danaro fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca dentro il medesimo mese di Novembre, per poter far pagare a' Soldati, che stavano di Guardia nella Linea di Circonvallazione la mesata di Dicembre seguente: E dell'assistenza datagli dal Vicerè.*

**A**D effetto di poter il Marchese della Rocca far continuare la puntual paga de' stipendii a' Soldati, che in numero di mille settecento cinquanta (come altrove si è detto) guarnivano la Linea di Circonvallazione, si lambiccò un pezzo il Cervello per veder con quai mezzi potesse contribuire a sì necessaria assistenza; Mà vedendo finalmente, che con gran stento si era ammassato tanto denaro, che bastasse per soddisfar la mesata di Novembre sudetto, e che non gli restava modo per unita la summa, ch'era necessaria per quella di Dicembre seguente, mentre allora de i Crediti della Reggia Corte era rimasta la sola esazione delle Grana à Fuoco, che montava assai poco, supplicò il Vicerè sotto i 24. dell'istesso mese di Novembre, per la dovuta assistenza, & il Vicerè gli ordinò, che si avvallesse così delli ducati mille; e cinquecento, che haveano offerto di Transazione alcuni Inquisiti di trasporto d'Animali da' Luoghi sani della Provincia di Bari in quella d' Otranto, precedente la proibizione del Commercio, come delli duemila, e cinquecento da pagarfigli dal Regio Percettore di Lecce, à cui ne incaminò l'ordine, che in tutto facevano la summa di ducati quattromila.

## C A P. X C V I .

*Dello stato del Contaggio nel predetto mese di Novembre 1691.  
D' una risposta fatta dal Cardinale Spada al Marchese della Rocca: E d'una lettera scrittagli dal Duca di Massa di Carrara presentatagli dall' Uditor Malta suo Agente.*

**D**A i 31. d' Ottobre per tutt' il mese di Novembre non occorse nella Città di Conversano morte di persona alcuna.  
In Monopoli morì un sol huomo da i 31. del sudetto mese d' Ottobre per tutt' i 13. di Novembre; Da i 14. per tutt' i 16. un' altro; Da i 17. per

per tutt'i 27. neiluno di Pette, mà solamente un figliuolo, ed una figliuola, nati di pochi giorni, d'un male volgarmente colà chiamato la Serra, ed un Sacerdote d'anni 64. ch'era stato due anni in letto con Podagra.

Dai 26. d'Ottobre per tutto il primo di Novembre morirono nella Terra di Mola quattro persone; Da i 2. per tutti gli 8. trè; Da i 9. per tutt'i 16. due; Dai 17. per tutt'i 23. una Donna; E da i 24. per tutt'i 30. un Padre con due figli, che stavano in Quarantena.

E finalmente in Polignano dal primo di Novembre per tutt'i 17. del medesimo non vi morì persona alcuna; mà nel primo giorno de i 18. ve ne morì una, ed un'altra a i 21. E da i 22. per tutt'i 28. una sola Donna.

Scimando il Marchese della Rocca, che gli farebbe riuscito d'honore, e di credito grande, che si attestasse dal Papa al Rè il merito, che stava facendo in quella grave, ed importante condotta, sì come con tanto suo vantaggio l' havean anche prodotto le benignissime rappresentazioni del Vicerè, ne procurò, e ne ottenne l'effetto per mezzo del Cardinale Spada, come si raccoglie dalla seguente lettera di risposta, che dal medesimo gli fù scritta in questo mese.

„ Illustrissimo Signore. Non hò dovuto punto affaticarmi per indurre  
„ la Santità di Nostro Signore a farle per mezzo del Ministro Apostolico in  
„ Spagna appresso il Rè una vantaggiosa attestatione del merito singolare,  
„ che Ella si è acquistato con tutta l'Europa, e specialmente con questo  
„ Regno, e coll'Italia coll'incessante, e vigilantissima applicatione a pre-  
„ servar la salute publica dalla dilatatione del Contagio; poiche a pena  
„ ne hò rappresentato alla Santità Sua il desiderio di Lei, che è benignamē-  
„ te condescesa a secondarlo, con havermi ordinato d'incaricar a Monsi-  
„ gnor Nunzio l'adempimento di questa parte. Con mio particolar piace-  
„ re eseguirò Io l'ordine Pontificio colla spedizione di domani, e goderò  
„ sommamente, che ne risulti ogni miglior effetto in favor di Lei à cui  
„ tengo sempre disposta la volontà di servire, e le auguro dal Signore Dio  
„ veri contenti. Roma 24. Novembre 1691. Di V.S. Affezionatissimo per  
„ servirla Il Cardinal Spada. Signor Marchese Garofalo.

La lettera scrittagli dal Duca di Massa Principe di Carrara presentatagli dall'Uditor Malta fù la seguente:

„ Illustrissimo Signor mio osservandissimo. Dal Signor D. Giulio di  
„ Malta mio Agente Generale in questo Regno, che assiste appresso la  
„ Persona di V.S. Illustrissima, mi è stato rappresentato in diverse congiun-  
„ ture l'applicatione, e viggilanza, colla quale stà assistendo alla prefer-  
„ vazione del Regno, e dell'Italia tutta, restringendo la Peste, che tra-  
„ vaglia alcuni Luoghi di questa Provincia; in picciol giro, con tante  
„ salutari Invenzioni, che son parte del suo valore, e con tant' ottimo  
„ governo. Onde mi vedo in debito di renderne per mia parte a V.S. Il-  
„ lustrissima le dovute grazie, anco per quel che s' interessa la salute de' Sud-  
„ diti, che teugo in Regno.



„ Il sudetto Agente richiese li mesi passati al mio Auditore di Camera  
 „ per alcuni Balaustri di Marmo, che disse servire per ornamento d'alcune  
 „ Scale della Casa di V.S.Illustrissima in Napoli; al medesimo diedi ordi-  
 „ ne, che ne la facesse subito servire, com'è seguito, e terminato che  
 „ farà il lavoro, hò incaricato al medesimo di doverli inviare con prima  
 „ occasione di Barca al fratello del sudetto mio Agente. Raccomando a  
 „ V.S.Illustrissima il detto Malta, e la prego a giovarli in tutto quello  
 „ possa dipendere dall'autorevole protezione di V.S.Illustrissima, alla qua-  
 „ le per fine bacio affettuosamente le mani: Massa li 4. Novembre 1691.  
 „ Di V.S.Illustrissima Affezionatissimo Servitore Il Duca di Massa. Signor  
 „ Marchese della Rocca. Noja.

## C A P. XCVII.

*Dell' uscita del Giudice Alessandro Sterlich dalla Terra di Mola  
 seguita nel mese di Dicembre 1691. E della sua Quarantena  
 dentro la Linea di Circonvallazione, che cin-  
 geva i Luoghi infetti.*

**B** Ramoso il Giudice Sterlich di uscire dalla Terra di Mola, e di esser  
 posto in Quarantena per habilitarsi all'uscita dalla Linea, e succes-  
 sivamente dalla Provincia per ritirarsi in Napoli supplicò più volte  
 il Vicerè, che si fusse degnato di permettergli l' effetto di questo suo desi-  
 derio; onde il Vicerè con Dispaccio de i 12. del sudetto mese di Dicembre  
 lordinò al Marchese della Rocca, che gli sorrogasse altro Ministro per la  
 condotta degli affari del Contaggio di quella Terra, e che li destinasse  
 uogo per la Quarantena, che fusse di soddisfazione dell'istesso Giudice.

Il Marchese per eseguire ciò che il Vicerè gli havea comandato man-  
 dò subito a chiamare l'Uditor Golino, che trovavasi destinato alla perse-  
 guzione di alcuni Delinquenti, ed appena giunto in Rutigliano l' indusse  
 ad entrar (come segui sotto i 17.) nella Terra di Mola in luogo di detto  
 Giudice, incaricandogli con premura non meno gli affari della salute di  
 quel Luogo, che la più esatta spurga delle case, e robbe del medesimo.

Nell'istesso tempo dispose, che il Medico Stella, e l' Uditor Francesco  
 Antonio Vennitto, che sovrastava dalla parte di dentro ad uno de i Parag-  
 gi della Linea si conferissero in detta Terra colle dovute cautele: Il Primo  
 acciò che insinuasse al Giudice quel che si era stimato necessario per sicurez-  
 za della salute pubblica in occasione dell'uscita, ch'havea da fare da Mola  
 per metters' in quarantena: Et il Secondo, acciò che nell'atto dell'uscita  
 di detto Sterlich, annotasse distintamente alla presenza di tre Uffiziali Ri-  
 formati Spagnuoli, che havea da portar seco, e di altri; tutte le robbe  
 di quello colla distinzione delle necessarie al medesimo per l'uso cotidiano,  
 e del-

edell'altre , che haveano da restar in Mola , per doverfigli consegnare dopo d'esserne seguita la spurga, come si era praticato generalmente con tutte le persone , ch'erano uscite ad habbitare in Campagna.

E finalmente scrisse all'istesso Giudice, che per fare la Quarantena sudetta, havevs' eletto una delle habbitazioni di Campagna , che gli fussero proposte dal Vennitto, e che gli riuscisse di maggior soddisfazione.

Segui puntualmente ciò che dispose il Marchese , a l'habbitazione che il Giudice elesse per sè, e per un suo servitore fù la medesima in cui habbitava l'istesso Uditor Vennitto, che gli cedè alcune stanze separate , nelle quali fù chiuso in maniera , che non potesse avere commercio con altri , praticandosi tutto il resto delle cautele , tanto più che detto Giudice havea praticato con un altro suo servitore infetto, & havea tenuto in Casa alcune robe del Cassiero di detta Terra, ch'havea patito la Peste , e della Moglie del medesimo , ch'era morta di quel male.

### C A P. XCIII.

*D'una considerabile novità , che occorse in detto mese di Dicembre 1691. E del passaggio del Consigliero Garofalo alla Provincia d'Otranto con Carica di Preside, e Governator dell'Arme di quella .*

**I** Delinquenti, che come si disse nel Cap. 21. scorrevano con armata mano nella Provincia , e per i contorni di Bari , a' cui disordini havea rimediato con molta prudenza il Marchese; vedendo essi, che per l'oculatazza di questo Ministro non poteva in quella Città riuscir loro il disegno, che haveano di vendicarsi d'alcuni loro Inimici, e penetrando, che uno di questi la mattina de i 13. havea da andar fuori per suoi negozii, si nascosero essi fortivamente in comitiva di dodici ben armati con arme di fuoco in un Giardino distante un miglio dall'habbitato , e quando il detto passò per quel Luogo con due Calesti in compagnia d'altri suoi amorevoli verso le 13. in 14. hore, uscirono di là, e gli tirarono più Archibuggiate senza offender altri , che dne della di lui compagnia , de i quali uno restò mortalmente ferito, e l'altro morto .

Fù di questo eccesso portata immediatamente la notizia al Marchese da D. Gio: Battista Verga Governatore della Città; E perche all'hora non si era per anche introdotto in Mola l'Uditor Golino , lo spedì accompagnato da buon numero di Soldati in perseguzione de'Rei , che s'erano dati alla fuga , e gl'incaricò , che portandosi prima in Bari, per ottenervi le notizie necessarie, s'incorporasse poscia col Tenente di Campagna Domenico di Luca, che stava in quella Città colla sua Squadra, e si mettesse in traccia degl' Inquisiti , procurando a tutto suo potere di assediarli in qualche

parte, dove haveſſe notizia, che ſi fuſſero ritirati, e di haverli vivi, ò morti nelle mani; tanto più che ſenza Bollette della ſalute, farebbono andati ſcorrendo per la Provincia contro il diſpoſto da' Regii Bandi.

Nell' iſteſſo tempo incaricò al Verga, che avvertiſſe à far cuſtodire di notte, e di giorno le parti più ſoſpette delle Mura della Città, per le quali farebbero i Delinquenti potuto entrare per porſi entro qualche luogo ſannuone, ed eſimersi dal giuſto caſtigo. Mà per più diligenze, che ſi fuſſero fatte ſino à 16. del meſe, non poté haverſene alcuna notizia.

Spedi ancorà a' Miniſtri, che ſovraſtavano a i Confini della Provincia; che ſtaſſero con tutta viggilanza, e ſi opponerſero loſto quanto fuſſe ſtato poſſibile, ſe haveſſero tentato l' uſcita dalla medeſima, facendone anco precorrere la notizia a' Preſidi delle Confinanti, acciòche accadendo d' introdurviſi, li perſeguitaſſero; E perche conveniva prohibbirgli l' ingreſſo, che furtivamente, ò a forza potevano tentare in qual che Terra, per rifugiarviſi, fè publicar Bando generale, diretto a' Governatori, Sindici, Eletti, e Diputati della Salute, che ſtaſſero colla dovuta viggilanza per non permettergli l' ingreſſo nell' habitato, mentre vagando per la Campagna ſenza le accennate Bollette, e ſenza ſaperſi i Luoghi, che potrebbero haver toccato, ſi farebbe eſpoſta a qualche riſchio la pubblica ſalute, e riguardo della quale era neceſſario che ſi praticàſſero con loro tutte le hoſtilità ordinate da detti Bandi.

Eſſendo capitato il Bando ſudetto nella Città di Gravina, preſero motivo quei Diputati della Salute, e Governatore di avviſare al Marchese, che già quattro di detti Inquiſiti erano colà entrati la ſera antecedente con Bolletta della ſalute della Città di Bari, e che havendo immediatamente fatto dilligenza nella Città per incontrarli, ed eſeguir con eſſo loro ciò, che ſi conteneva nel Bando, trovarono, che ſ'erano ritirati in una di quelle Chieſe della Città medeſima, e che per mezzo di quel Veſcovo haveano ottenuto la copia autentica della Bolletta, che gl' inviaron.

Quaſi nello ſteſſo tempo una dell' altre Squadre, che il Marchese havea deſtinato alla perſeguzione de' Malfattori, guidata dal Tenente di Campagna della Provincia, hebbe notizia, che queſti ſi erano ritirati in Gravina; onde conferitoſi colà, li aſſediò, e ſcriſſe al Marchese, che gli avviſaſſe ſe haveſſe da paſſare ad altr' atto.

Concorſero ancora in quella Città altre Squadre, per haver ottenuto l' iſteſſa notizia; mà perche il Veſcovo aſſiſto da molti Preci cacciò dalla Chieſa i Fuggitivi, e li poſe in un Carcere, ch' era ſopra il Campanile della Cattedrale, dicendo al Tenente di Campagna, che lui voleva tenerli ben cuſtoditi in luogo più ſicuro, per non impedire in quella Chieſa la celebrazione de' Divini Uffizii, non ſorti nella Città altra coſa di nuovo; tanto più, che l' iſteſſo Veſcovo ſcriſſe al Marchese, che lui haverebbe tenuto i ſudetti in quel luogo, per fargli fare una ben ſtretta Quarantena, ſino a chiuder loro le ſineſtre delle Carceri, ſe fuſſe biſogno.

Sub-

Subbito che capitò in potere del Marchese la copia della Bolletta di salute inviatagli da i Diputati, diede ordine per la carcerazione del Diputato, e Cancelliere di Bari, che havevano sottoscritto l'originale, col riguardo, che quando fusse vario il sospetto, in cui era entrato della falsità di quella, haverebbono commesso un mancamento assai grave in spedirla sotto il 14. di Dicembre sudetto, così perche costava, che gl'Inquisiti erano almeno fin dal giorno antecedente, che commissero il delitto, usciti dalla Città, e postisi in fuga; come per haverla conceduta a Delinquenti notorii, che stavano rifuggiati ne' mentovati Cortili.

Seguito l'arresto de i sudetti Diputato, e Cancelliere, il Marchese si portò in Bari con uno de i Ministri, che gli facevano assistenza, e postogli all'efsame, il Diputato disse, che lui non havea mai sottoscritto Bolletta per tali persone, benchè non lasciava di avvertirgli, che non potendo Egli firmar le Bollette nell'atto, che usciva la gente dalla Città, perche sarebbe stato un mai finire, ed un scomodar soverchio la moltitudine della gente, che giornalmente usciva, la quale haverebbe havuto da trattenersi gran tempo nella Porta fin che fusse spedita; era necessario tenerne anticipatamente firmata buona quantità, e consegnata al Cancelliere, cui non gli restasse altro carico, che di segnarvi la giornata in atto di consegnarle alle persone, che la richiedevano; di modo ch'Egli stimava, ò che la detta Bolletta fusse falza, ò che i prenarrati Delinquenti l'havessero ricevuta dal Cancelliere, il quale esaminato depose, ch'era vero, che lui l'havea loro data; mà che questo l'havea fatto a forza, perch'essendo stato mandato a chiamare da detti Inquisiti verso li 3. o 4. di quel mese, vi andò, e fù apprettato a dar loro una di dette Bollette, colla giornata in bianco, non senza timore di riceverne qualche maltrattamento in caso di negargliela.

Parve al Marchese assai fredda la scusa del Cancelliere per più motivi di ragione: onde ricevuta la di lui deposizione l'inviò carcerato nelle Carceri dell'Udienza, che risiede in Trani, acciò che contro di lui si fusse potuto procedere à quel tanto ch'era di giustizia subito, che ritiratosi il Marchese dalla solita visita de' Luoghi infetti, per i quali all'hora s'incaminava ad effetto di dar calore alla spurga, che vi si faceva, fusse potuto applicarsi alla spedizione di questa causa, e di tutto diè conto al Vicerè con sue Relazioni de i 16. e 21.

I restanti della comitiva, che s'erano distaccati da i rifuggiati in Gravina, si nascosero nel Convento de' Capuccini di Bari, dove non poterono mantenersi tanto segreti, che non ne giungesse la notizia al Marchese, il quale considerando di quanto scandalo, e di quanto pregiudizio poteva riuscire alla salute pubblica se questa gente ritirata in un luogo, che tuttavvia trovavasi chiuso, e sotto l'Interdetto della pratica per i casi che v' erano occorsi di Peste trà i Religgiosi, che vi stavano assegnati (de' quali si è discorso nel Cap. 27.) fusse di là uscita, oltre il sospetto, che seco stessi por-

tava-

ravano, per non tener Bolletta di Salute; Inviò al Governatore della Città il Tenente di Campagna (ch'era già ritornato da Gravina) con buon numero di Soldati, e gl'incaricò, che li obbligasse (com'effegui) con sofficien- te assistenza di Guardie alla Quarantena nel medesimo Convento, in cui si ritrovavano.

Consideratosi dal Vicerè in questo tempo, che nella Provincia d' Otranto vi era bisogno di un Preside atto a risarcirvi il credito della Giustizia, ed a sottrarvi dall' oppressione molti Vassalli del Rè, pensò subito, che per conseguir l'uno, e l'altro, di nessuno meglio poteva avvalersi, che del Consigliero D. Domenico Garofalo all' hora Preside delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, di cui non haverebbe il Pubblico perduta l'opra intorno a gli affari della pubblica salute, che premevano più d'ogn' altro, mentre era niente meno necessaria in quella d'Otranto, che confinava colla Provincia di Bari senza la natural difesa dell'Ofanto, o d'altro Fiume difficile a penetrarsi: onde risoluto di avvalersi del Consigliere per quel giustificato disegno, gli spedì un Dispaccio di questo tenore:

*Muy Magnifico Señor . Hallandome enteramente satisfecho de vuestro Celo, y atencion al mayor servicio de Su Magestad, havendolo manifestado en quanto se os ha encargado de el, y especialmente en el Gobierno de esa Provincia; asi por lo que mira a la recta administracion de la Justicia, como en el negocio mas importante de la salud publica, pues en uno, y otro haveis desempeñado (como yo me lo prometia) vuestras propias obligaciones, y mi confianza. Y combiniendo al mismo servicio de Su Magestad que de ese Gobierno pafeis al de la Provincia de Leche, os lo prebengo, y encargo, que con la mayor brevedad os dispongais à executar esta resolucion, como lo fio de vuestra puntual, y resignada obediencia, para que continuando alli el acierto de vuestras disposiciones en todo lo que mira al credito de la Justicia, y alivio de aquellos Vassallos, se adelante el merito de vuestros servicios, y tenga yo nuevas motivos para mostraros mi gratitud, pues todos los Despachos necesarios para la posesion se os encaminarán al tiempo de vuestra partencia para Leche. Napoles a 20. de Diziembre de 1691. A lo que Señor mandaredes. El Conde de Santistevan D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Consejero D. Domingo Garofalo Preside de Luchera.*

Faceva il Consigliere un capitale sì grande della propria obbedienza, che senza perder momento di tempo si sarebbe portato à volo nella Provincia d'Otranto; mà come che affari urgentissimi di sua Casa lo chiamavano, ed egli consideravale, che un tal quale ricapito di questi non gli haverebbe tolto l'opportunità di eseguire gli ordini da lui tanto venerati del Vicerè, lo supplicò, che si degnasse permettergli di poter fare quella strada.

Assenti il Vicerè benignamente all'istanza del Consigliere, ed acciò che potesse goderne l'effetto gli scrisse in questo modo:

*Muy Magnifico Señor . Descando quanto pueda ser de Vuestra mayor satisfacion, y consuelo, y atendiendo al que tendreis (como me dezis) ajustando los*

*intereses, y dependencias de vuestra Casa en esta Ciudad antes de passar al Gobierno de la Provincia de Lecce para donde os he destinado. He tenido por bien de concederos la licencia, que me pedis para venir a Ella, de la qual podreis usar en virtud de este Despacho, luego que hagais concluido el de la Cadena, y de mas Causas, que estavan pendientes en ese Tribunal, y con advertencia de que haveis de practicar la mayor brevedad en desembarazaros por lo mucho que combiene al servicio de Su Magestad, y de la Justicia Vuestra asistencia en el de Lecce. Napoles 22. de Diziembre 1691. A lo que Señor mandaredes. El Conde de Santistevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Preside de Lucera D. Domingo Garofalo.*

Parti dunque il Consigliere per Napoli immediatamente spedita dal Tribunale di Lucera la Catena de' Forzati, e subito dato l'essito alle cause, che pendeivano; e dato colà il sesto nel miglior modo che potè alle facende domestiche, à capo di pochi giorni si portò in Lecce, dove ricordate sì tante sue fatiche della debbole humanità, lo condussero ne' tempi estivi assai vicino al sepolcro, spingendovelo per mezzo d'un Infermità così maligna, che da Medici, e generalmente da tutti fù tenuto per Morto; Ma Dio, che colla sua ineffabile sapienza previde (come piamente può crederli) il bisogno che all' hora, ed in appresso haverebbe havuto la Giustizia d'un Ministro tanto illibato, lo sottrasse da quel grave pericolo.

## C A P. C.

*Dello stato del Contaggio nell'istesso mese di Dicembre; Della sua total' estinzione nella Città di Monopoli; E di due lettere scritte al Marchese della Rocca, una dal Cardinale Spada in risposta della scritta da Lui al Papa coll' Augurio di Buone Feste, e l'altra dal Marchese di Cogolludo, Duca di Medina Celi, Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma.*

**N**ella Città di Conversano dal 1. per tutt'i 4. di detto mese non seguì altro, che il passaggio in Lazzaretto di quattro persone di quelle che stavano ne' Pagliari de' Quarantenarii; Da i 5. per tutt'i 7. vi entrarono altre quattordici de' medesimi Pagliari, delle quali ne morirono tre; Dall' 7. per tutti gli 11. sette; Da i 12. per tutt'i 13. una; Da i 19. per tutt'i 21. nessuna; E da i 22. per tutt'i 31. una.

Nella Città di Monopoli da i 28. di Nouembre per tutt'i 4. di Dicembre ne morirono quattro, de' quali fù dubbia la condizione del Morbo; Da i 5. per tutti gli 11. due; E da all' hora in poi restò questa Città libera affatto dal Contaggio: onde si lasciarà in appresso di farne altra memoria per

per quello riguarda il Morbo .

Nella Terra di Mola dal primo per tutt' i 7. vi morì una sol Donna ; Dagli 8. per tutt' i 14. trè persone ; Da i 15. fino a i 16. il Giudice Sterlich non mandò Diario ; Da i 17. per tutt' i 21. trè altre , come da i Diarii che si cominciarono a mandare dall' Uditor Golino , ch'entrò (come si disse nel Cap.98.) in Mola in luogo di detto Giudice. Da i 22. per tutt' i 28. una sola.

E finalmente nella Città di Polignano da i 29. di Nouembre per tutt' i 6. di Decembre vi morirono cinque persone ; Da i 7. per tutt' i 13. trè ; Da i 14. per tutt' i 20. due, una di Peste, e l'altra senza.

Hauca il Marchese della Rocca in contestazione del suo riuerecete offsequio augurato al Papa le douute prosperità in occasione della solenne Commemorazione, che in questo mese faceuasi della Nascita di Giesù Christo Redētor del Mondo ; E perche uscì al Sommo Pontefice di gradimento quest' atto di venerazione , ordinò , che il Cardinale Spada gli rispondesse in questo tenore:

„ Illustrissimo Signore , Dalla pietà , e diuotione di V.S. verso la San-  
 „ tità di Nostro Signore vien prodotto l'ufficio offsequioso , ch' Ella adem-  
 „ pie di pregarle felici le Feste del Santo Natale . Ho Io presentato à Sua  
 „ Santità quest'atto della Veneratione di Lei , il quale le hà conseguito un  
 „ specialissimo gradimento espresso dalla Santità Sua con sensi copiosi , e  
 „ benigni verso l'attentione riuerente , e il merito di V.S. sempre più accredi-  
 „ tato appresso la medesima , che per tale consideratione , e per la pro-  
 „ pensione sua paterna desidera viuamente di veder prosperata la Persona  
 „ di V.S. sì per propria sodisfattione di Lei , come per beneficio commune,  
 „ e in specie , che Dio le mantenga la salute trà le premure , che impiega  
 „ per preseruarla altrui . E a questo fine le rinoua la benedittione Aposto-  
 „ lica, che Io le porto accompagnata dal mio costante desiderio di seruirle, e  
 „ le auguro compite prosperità . Roma 29. Decembre 1691. Di V.S. Af-  
 „ fezionatissimo per seruirle Il Cardinal Spada . Signor Marchese Garo-  
 „ falo .

Hauendo il Marchese per debito della sua diuotissima attēzione rappresentato al Marchese di Cogolludo Duca di Medina Celi, & Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma lo stato, in cui trouauasi il Contaggio, ne ottenne la seguente Risposta:

*Señor mio . Siempre hau sido de toda mi estimacion las cartas de V. S. pero la que he recibido esta Semana escrita en 23. del pasado , me deja con el mayor agradecimiento , assi por las expresiones que V.S. me haze de su afecto , como por las buenas nueuas, que me dà de la casi entera extincion del Contagio , y segun Ellas espero en Dios , que breuemente hemos de lograr el anhelado consuelo de ver publica la entera sanidad de este Reyno , en cuyo importante successo se haurà deuido a V.S. tanto , como siempre aseguraron su Celo al mayor seruicio del Rey , y su deseo del bien comun , no dudando , que seran tan atendidas de Su Magestad , como es justo , las aplicaciones de V.S. en materia de tanta con-*  
*se-*

sequencia. Huelgome infinito de lo adelantadas, que se ballauan las diligencias del Expurgo de las Casas, y de la Ropa sospechosa, y asegurando a V. S. que mi afecto corresponderà siempre a la fineza que le devo, solicito que V. S. la experimente en ocasiones de su seruiçio. Guarde Dios à V. S. muchos años como deseo. Roma 8. de Diziembre de 1691. B. L. M. de V. S. su mayor seruidor D. Luis de la Zerda, y Arigon. Señor Marques de la Roca.

C A P. C.

*Delle finali Notizie, e Testimonianze, che nel mese di Gennajo 1692. si hebbero dal Marchese della Rocca intorno al modo, & i mezzi, co' quali si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, e del compiacimento, che il Vicerè glie ne dimostrò.*

**Q**ui senza ripetere la chiarezza del fatto, di cui si è pienamente trattato nel Cap. I. del presente raguaglio, basterà dire, che doppo varii ordini del Vicerè così per Segretaria di Stato, e Guerra, come del Regno, trà i mesi di Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Dicembre 1691. e Gennajo 1692. si applicò così bene il Marchese della Rocca coll'ajuto de' Giudici Aragona, e Ravaschiero, e degli Uditori Golino, e Vennitto, a metter in chiaro i modi, ed i mezzi, per i quali si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, che finalmente conseguì in virtù della sua indefessa diligenza, e de' Ministri sudetti tutte le notizie, e Testimonianze, ch'èrano necessarie, per non restare nell'incertezza, ed oscurità, con cui si era vissuto fino a questo tempo, ed appunto sotto i 23. di Gennajo 1692. inviò al Vicerè un notamento compito dell'Informazione, che poi originalmente gli trasmise sotto i 30. d'Aprile seguente.

Quanto gradisse il Vicerè l' applicazione del Marchese intorno a questo particolare, si osservò bastantemente dal Dispaccio, che segue:

*Illustre Señor. Quedo encaval inteligenza de todo lo que V. S. refiere en Carta de 2. del corriente tocante a lo que ba constando por el examen de algunos Testigos en la informazion, que se ha empezado a rezivir sobre la aueriguacion de donde se originò el Contajio, que se padeze en esa Provincia, y hè querido responder a V. S. le doy muchas grazias por lo que hà obrado en este negocio, encargandole prosiga en la Informazion de dicha causa, con el Cuydado, que se requiere, pues no hallo yo Ministro de mayor calidad, ni mas proporcionado, que V. S. para materias tan graues. Dios guarde a V. S. Napoles 6. de Ottobre 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*



## C A P. CI.

*Della Sentenza di Morte , che nel detto mese di Gennaio 1692.  
fu eseguita in Monopoli contra un Delinquente.*

**C**Oll' occasione, che il Marchese della Rocca verso la caduta di Dicembre 1691. si portò (come si è accennato nel Cap. 99. ) alla solita Visita de' Luoghi infetti , e specialmente per sollecitarvi di nuovo la spurga delle Case, e delle Robbe, quando fù nella Marina di Monopoli stimò di passare alla spedizione della causa d'un tal Domenico Antonio Gargarese, che stava carcerato in quella Città per il furto d'un Mantello, che trà altre Robbe infette stava riposto in un Magazzino, e che havea caggionato la morte ad uno, a chi lui l'havea venduto : Onde unitosi col Giudice Ravaschiero nella douuta distanza , lo condannò ad essere Archibuggiato, giusta il disposto da' Regii Bandi, a' quali il Reo havea contrauenuto, e passò altroue, stava questo miserabile in una Casetta guardato alla larga da un Caporale con tre Soldati di Campagna, ferrato di piedi : Se gli amministrarono i Sagramenti, doppo disposto a ben morire ; se gli tolsero i ferri in quell'atto ; Ed Egli, preso un contratempo, si buttò dalla finestra, e postosi in fuga, non fù prima di due giorni ritrouato da i Soldati, che gli andarono appresso , e che riportatolo dal Ravaschiero, per essguzione della capital Sentenza l' archibuggiarono.

## C A P. CII.

*Della deliberazione fatta dal Vicerè nel sudetto mese di Gennaio,  
acciòche fusse lecito a qualunque Persona de' Luoghi sani  
della Prouincia di Bari , che stavano fuori la Linea  
di Circonuallazione , di uscire da detta Pro-  
uincia, e di andare dove le fusse parso dop-  
po, che bavesse fatto la Quarantena  
in uno de' Luoghi, che baverrebbe  
stabilito il Marchese della  
Rocca, a cui ne indirizzò  
l'Ordine.*

**E**Ra si prima di questo tempo portato il Principe di Cellamare dalla Città di Napoli a' Confini della Prouincia di Bari, ed ini abboccatosi alla larga col Marchese della Rocca , intese dal medesimo un nuouo modo come stimaua, che terminata la spurga delle Case, e delle Robbe con-

ta-

taminate dal Contaggio, si dovessero custodire i Luoghi infetti, senza toglier la Linea di Circonvallazione, che li cingeva, e come douess'essere la Quarantena, à cui haveano da sottoporsi que' Cittadini. Ritornò il Principe immediatamente in Napoli, e parfogli di rappresentare al Vicerè ciò che il Marchese ideaua, gli diè motiuo di scriuergli, che gli facesse a drittura distinta Relazione di quanto havea discorso col Principe su la materia.

Il Marchese in cleseguzione di quest'ordine, formò al Vicerè la seguente Relazione:

„ Eccellentissimo Signore. Con motiuo di hauer il Principe di Cellamare  
 „ rappresentato a V.E. quello, ch'io gli discorsi a bocca, consegnandoli una  
 „ Pianta circa il modo come si possa guardare separatamente, e con Linee  
 „ particolari ciascheduno de' Luoghi infetti, restando quella di miglia 45.  
 „ che presentemente circonda tutti li detti Luoghi, si serue V.E. con Dis-  
 „ paccio de' 24. del prossimo caduto ordinarmi, che le faccia distinta, e  
 „ chiara relazione di tutto quello, che discorsi con detto Principe su questa  
 „ materia, tenendo presente quanto sopra la medesima mi è stato scritto da  
 „ V.E. con Dispaccio delli 22. del corrente, mentre ad effetto, che questa mia  
 „ Relazione giungesse nelle sue mani con tutta la breuità possibile, si era ser-  
 „ uita farmi spedire un Corriere à Cavallo, che mi portava il sudetto suo  
 „ riveritissimo ordine; onde in risposta deuo per obbedirla rappresentare  
 „ all' E.V. che per essermi trouato partito da questa Residenza per i Luoghi  
 „ infetti fin dalla Viggilia del prossimo passato Santo Natale, a fine d'acca-  
 „ lorarui la spurga, mi capitò il Dispaccio sudetto appunto nella Marina  
 „ di Monopoli, da doue, per sollecitare il mio ritorno: per eseguire quanto  
 „ V.E. siera deguata ordinarmi, e per far mettere in ordine l'acchiusa Pianta  
 „ intorno al particolare sudetto, mi conuenne, stante il pessimo tempo di  
 „ Mare, ritirarmi per Terra con ogni più studiata cautela, facendo più di  
 „ dieci miglia a piedi trà neui, e fanghi, fino ad incontrare fuori del Cordo-  
 „ ne le Caualcature, che subito mandai a preuenire in questa Terra. Scor-  
 „ gerà dunque V.E. non meno dalla Pianta sudetta, che dall'acchiuso foglio  
 „ tutta la sostanza del discorso, che tenni con detto Principe di Cellamare,  
 „ la quale si riduce ad una necessità di operazione per doppio, che sarà ter-  
 „ minata la spurga sudetta; mentre la stretta Quarantena col nuouo modo  
 „ di Guardia, che in detto Foglio vengono espressi è l'unico mezzo, per il  
 „ quale si può venire all'esperienza così della spurga delle Case, come delle  
 „ Robbe, per vedere se si è fatta con perfezione, & è anco l'unica strada, per  
 „ tirare all'estinzione del Male; perche succedendo qualche accidente in al-  
 „ cuna delle Case, verrebbe ad estinguers' in essa, senza pericolo di dilatarfi  
 „ all'altre, e conseguentemente è necessario, che si troui preuenuto il riparo  
 „ prima di succedere l'inconueniente coll'elezione de' mezzi proporzionati,  
 „ come par che siano li considerati nel foglio predetto, i quali aumentano  
 „ ancora sicurezza alla publica salute, e conducono in qualche parte al ris-  
 „ parmio delle spese correnti. Resta dunque, che V.E. si degni colla sua gran

„ comprensione di riflettere a quanto colla più humile, e riuerente rassegnazione da mè si vâ ponderando nel foglio sudetto, acciòche parendole a  
 „ proposto la Proposizione, e stimandola tale, che conuenga mettersi in  
 „ pratica possa darne colla prestezza, che si potrà, gli ordini, che stimarà  
 „ necessarii alla persona, che hauerà da eseguir la, acciòch'habbia tempo di  
 „ effettuarla, mentre si spera, che per la fine del prestimo entrante mese di  
 „ Gennaio terminerà la spurga sudetta, e per all' hora douerâno trouarsi già  
 „ preuenute le Linee picciole, ò Cordoncini, che siano, co' quali i predetti  
 „ Luoghi infetti doueranno separatamente cingersi senz' aumento di gente,  
 „ ne di nuoua spesa, anzi con risparmio della corrente, come riconoscerà l'  
 „ E. V. dal Foglio sudetto; E perche si è seruita con detto Dispaccio rimet-  
 „ termi copia dell' altro, che sotto i 21. del caduto si degnò scriuere al Presi-  
 „ dente del Sagro Consiglio, enunciando in esso la spesa inutile della Guar-  
 „ dia dell' Ofanto, come lo riconobbe l' istesso Principe di Cellamare, mentre  
 „ tutti quelli, che vogliono passare lo fanno non ostante la detta Guardia,  
 „ essendo passato con le pecore numero considerabile di Pastori, come da  
 „ detto Principe s'è veduto, e da mè anco si è posto a notizia di V. E. con più  
 „ Relazioni; Non posso lasciare di rappresentarle, che quando pure l' annessa  
 „ Proposizione non si stimasse praticabile, si potrebbero rimouere affatto  
 „ le dette Guardie de' Confini; perche se Dio non voglia, secondo lo stato  
 „ della presente Custodia, succedesse il caso, che dalla sudetta Linea di Cir-  
 „ conuallazione di miglia 45. che cinge i Luoghi infetti, uscisse qualche  
 „ persona infetta, ò sospetta, non hauerebbe questa impedimento alcuno nel  
 „ trasportarli a qualche Prouincia delle contigue, potendolo effettuare  
 „ comodamente da più parti, non ostante le Guardie sudettese, le quali molto  
 „ più si renderanno superflue, se V. E. risoluerà, che nel modo espresso si  
 „ cingano à corto i Luoghi predetti; perche verrebbe a radoppiarsi la caute-  
 „ la della custodia; si affrancarebbe la spesa, che apportano dette Guardie,  
 „ e si darebbe a quest' afflitta Prouincia qualche respiro; mentre per la stret-  
 „ tezza, nella quale si ritroua sotto così rigorosa, e lunga proibizione di  
 „ cōmercio, stâ per cadere nell' ultima delle miserie, e per rēdersi affatto in-  
 „ habile alla sodisfazione de' Crediti della Regia Corte. Io nō rinono à V. E.  
 „ le mie suppliche ad effetto che si serua di destinar soggetti di sperimētata  
 „ habilità, e fede, che vĕgano à riconoscere ocularmente così le dette Guar-  
 „ die de' Confini, come tutte l' altre cautele fino al presente giorno disposte  
 „ per sicurezza della salute commune, acciòche potessero come Testimoni  
 „ oculari riferire all' E. V. la fossiltēza delle mie passate, e presēti cōsiderazio-  
 „ ni; perch' è un pezzo, che si degnò di escludermi precedente appuntamen-  
 „ to di cotesta Illustre Diputazione dall' effetto di questa supplica; Mà non  
 „ posso lasciar di contattare all' E. V. il profitto, e la quiete dell' animo, che  
 „ se ne cavarebbe; mentre da lontano, e col semplice discorso della mente,  
 „ con difficoltà possono astodarsi alcune malattie, delle quali per propria  
 „ natura è necessario, che i primi Giudici siano i Senzi del Corpo. Rassegno

„ con

„ con tutto ciò al prudentissimo, retto, e sommo Beneplacito di V. E. ogni  
„ mia riflessione, e le fo profonda, ed humilissima riverenza. Rutigliano 30.  
„ Dicembre 1691. Di V. E. &c.

Il Foglio di cui si fa menzione nella Relazione sudetta fu del tenor, che segue:

*Si pongono nella suprema considerazione di S. E. gl'infraferitti mezzi, che mettendos' in pratica: par, che potrebbero apportare la total' estinzione del Contaggio, che hoggisi trova declinato nelle persone, e la maggior sicurezza, acciò che non solamente non si stenda a i Luoghi sani; mà ne meno a i racchiusi nella Linea di Circonvallazione, quando seguisse, che due, ò trè di essi si liberassero dal Male, ed uno ne restasse infetto; oltre qualche risparmio, che la Corte farebbe nelle spese correnti.*

„ **T** Erminata verso la fine di GENARO prossimo (come si spera) la spurga, che attualmente si sta facendo ne' Luoghi infetti a fine di togliere l'infezione così delle robbe contaminate, colle Bucate, „  
„ Ventilazione, ed altro; come dalle Case col biancheggiamento delle medesime, Profumi, ed altro; è necessario che si venga all'esperienza di essa col mezzo di restituire alle Case di ciascheduna Città, e Terra le persone che, „  
„ hoggisi trovano in Campagna; di consegnarli le loro Robbe spurgate; „  
„ in modo però, che se per disgrazia di non essersi perfettamente spurgata „  
„ qualche Casa, ò parte di dette Robbe, ne seguisse danno a qualche persona, si trovi anticipatamente prevenuto il riparo, acciò che il Morbo non si „  
„ comunichi a gl' altri Concittadini.

„ Questo riparo stimo che non possa meglio prevenirsi, che colla Quarantena stretta da Casa à Casa, dove potrà praticarsi per la comoda distanza delle abitazioni da un'all'altra, e colla divisione, quanto sarà possibile, in più Quartieri, dove saranno troppo contigue le Case, dovendosi „  
„ hauer mira alla necessità dell'acqua, & all'uso delle Cloache; Et acciò che „  
„ la Quarantena sudetta sortisca il debito effetto, e si sappia se le persone „  
„ entrate in essa son tutte, ò no, quando i Diputati eliggendì andaranno facendo le perquisizioni necessarie, si doueranno in atto di entrare non solamente descriuere i Nomi, e Cognomi di tutte le persone, mà anco publicar ordini penali della Vita, che nessuno ardisca di uscire dalle proprie „  
„ Case, ò dal Recinto de' Quartieri sudetti, i quali si doueranno diuidere, „  
„ chiudere, e munire quanto sarà possibile.

„ In ciascheduno luogo delli sudetti, per prevedere la disgrazia, che potrebbe succederui, si formerà così il Lazzaretto, come lo Spurgaturo delle „  
„ persone, ò per dir meglio la Casa della Convalescenza, distribuendo nell' „  
„ stessi tempo gli ordini necessarij alli Diputati, che si eliggeranno, per dar

„ ripa-

„ riparo a quanto possa offerirsi, così a riguardo della salute, come del man-  
 „ tenimento.

„ Racchiusi tutti di questa forma si stima a proposito di mutare la Rego-  
 „ la nella Custodia; atteso dovendosi guardare ciaschedun Luogo a parte ,  
 „ & a corto, si hauerà da stabilire l' Impalizzata colle sue Baracche per le  
 „ persone di Guardia, così ad effetto di radoppiar la cautela, e d'impedir  
 „ alle persone, che non possano uscire dall'habitato alla Campagna, come di  
 „ togliere alle Guardie l'adito di avvicinarsi alle Mura, e l'occasione di ha-  
 „ ver commercio con quelle; mentre l'impalizzata sudetta si dovrà stabilire  
 „ un buon tiro di Pietra dalle Mura sudette.

„ Et acciò che nõ si tralasci ogni humana diligenza per la maggior sicu-  
 „ rezza della publica salute, si stima di mantener ferma la Linea di Circon-  
 „ vallazione delle 45. miglia, e la custodia di essa, minorando bensì ( per non  
 „ accrescere spesa) la Gente, che la custodisce.

„ Questa minorazione potrebbe seguire ne i trè modi seguenti:

„ Il Primo sarebbe, staccando da detta Linea grande tanta gente, quanta  
 „ basti per circondare i cinque Luoghi infetti, che non girano più di quat-  
 „ tro miglia in circa; & a quest'effetto bastarebbono da 450. huomini , la-  
 „ sciando i restanti (che ascenderanno al numero di mille, e trecento in cir-  
 „ ca) nella medesima Linea grande; E perche questa non sarebbe propriamē-  
 „ te minorazione di Gente; mà una semplice mutazione da Luogo à Luogo,  
 „ potrebbe detta minorazione ottenersi con togliere affatto le Guardie  
 „ poste a' Confini della Provincia; perche cingendosi a corto i sudetti Luoghi  
 „ infetti, e mantenendosi il resto della Gente in detta Linea grande, sarebbe  
 „ doppia la cautela, & in conseguenza maggiore la sicurezza; tanto più,  
 „ che anco nello stato presente, e fin dall'ingresso della passata Primavera, le  
 „ dette Guardie de' Confini, come con più Relazioni rappresentati à S. E. si  
 „ rendono poco, ò niente efficaci ad impedire il transito da questa alle Pro-  
 „ vincie confinanti, così per la distanza di miglia dall'un'all'altra, come per  
 „ la minorazione, che si è fin hora offervata dell'acque dell'Ofanto, che per  
 „ più parti hanno invitato à libero passaggio; benchè non dubbitò che l'  
 „ E. S. haverà havuto giustissimi motivi di sostenere le Guardie sudette, i  
 „ quali pare, che hoggi potrebbero cessare così à riguardo della declinazio-  
 „ ne del Morbo, come di questo nuovo modo di cautela, che si stima mag-  
 „ giore della passata, e della presente.

„ Il Secondo (supposto che si cingano detti Luoghi infetti nel modo ac-  
 „ cennato) sarebbe togliendo da detta Linea grande li sudetti 1300. huomi-  
 „ ni in circa, che vi restarebbono, sostituendo in luogo loro 180. Huomini  
 „ a Cavallo al più della Sacchetta di questa Provincia, facendoli assistere  
 „ con ducati sei di soldo per ciascheduno il mese, e questi doveranno divi-  
 „ derli nella detta Linea grande di 45. miglia in quindici posti a dodici per  
 „ ogni trè miglia, ò veramente in trenta, à sei per ogni miglio, e mezzo, scor-  
 „ tendo continuamente ogni partita di essi per il suo ad effetto d'impedire

„ qual-

„ qualche disgrazia; che potesse occorrere coll'uscita di qualche persona.  
„ Et il Terzo sarebbe (seguita però l'accennata Circonvallazione di cias-  
„ cheduno di detti Luoghi) il ridurre le persone a piedi di detta Linea gran-  
„ de à qualche numero competente, colla considerazione, che trattandosi  
„ anco di custodire un Territorio disshabitato; è verisimile, e difficile, che  
„ vi siano persone così sciocche, che per rubbar legna, vogliano introdursi  
„ dentro detta Linea grande; mentre per quel che tocca alle persone, che sa-  
„ rebbono già cinte à corto ne' Luoghi infetti, pare che abbiano positiva-  
„ difficoltà di uscire dall'habitato; e portarsi nella Campagna.

„ E' degno però dell'alta considerazione di V. E. un Punto che nasce dal-  
„ la commemorazione, che stò facendo di dette Guardie; perche la maggior  
„ parte di esse è gente Pafana (meno li Riformati Spagnuoli, e Soldati di  
„ Campagna, che assistono in detta Linea) e se sperimentano amarezza, per  
„ haver lasciato da dieci mesi le loro Patrie, Figli, e Robbe, è molto mag-  
„ giore il tormento, che patiscono, per essere stati mantenuti, e tuttavia man-  
„ tenerli ristretti, come tante Zitelle sotto la proibizione di praticar con  
„ alcuno fuori di detta Linea à caggione del contratto sospetto per la vi-  
„ cinanza de' Luoghi infetti; di modo che già nauseati, & esasperati, mi fan-  
„ no entrare in cognizione della necessità di dargli la Muta, acciò che per la  
„ disperazione non passino a qualche atto di dilattazione; E benchè il ca-  
„ rigo pare, che possa essere il rimedio di questo male; ad ogni modo l'istef-  
„ sa punizione non è libera da male conseguenze; perche facilmente have-  
„ rebbe da cadere in numero considerabile di persone. Lo sperare di man-  
„ tenerli più tempo del fine del prossimo mese di Gennaio, in cui si finirà la  
„ spurga, mi pare moralmente impossibile; perche da più mesi l'hò mante-  
„ nuti con buone speranze, e per ultimo sono stato necessitato promettergli  
„ la licenza per l'ultimo di detto mese, e di metterli in quatantena, ad effe-  
„ to di poterli doppo di essa ritirare alle loro Case.

„ Hora ritornando a' Cordoncini, co' quali si dovrebbero cingere i Luo-  
„ ghi sudetti, potrà S. E. degnarsi di vedere se sarà più à proposito, che pre-  
„ sedano in essi i Ministri medesimi, che hoggi si trovano in detti Luoghi,  
„ accomodandosi rispettivamente in Casini contigui alle medesime Guar-  
„ die, o pure; che queste si regolino coll'assistenza de' migliori Uffiziali Ri-  
„ formati, che qui fervono, mantenendosi detti Ministri dentro l'habitato  
„ per il buon governo de' quarantenarii.

„ E perche potrebbe difficoltàarsi à riguardo di detta Quarantena stretta  
„ il mantenimento de' Quarantenarii, pongo alla notizia di S. E. che Mono-  
„ poli con tumoli 1800. in circa di Grano, che se l'è mandato per conto del-  
„ la Règia Corte, e con il resto, che tiene del suo stà provista fino alla nuova  
„ raccolta. Facciano ancora, tanto sol, che le faccia entrare colle dovute  
„ riserve una sua partita, che stà fuori la Linea. Polignano, e Mola con 300.  
„ tumoli di grano per ciascheduna, che hò già disposto, che se le mandino  
„ per Mare colle solite cautele, stanno prouiste per tutto Marzo venturo. In

„ Con-

„ Convesano, mi hà detto il Giudice Aragona , con occasione, che hoggi  
 „ appunto mi sono portato in quella Citta, per dare il douuto calore alla  
 „ spurga, che vi farãno da 5000. tumoli di grano di particolari, la maggior  
 „ parte del quale si trova in Monasteri di Monache , e che con questo si ve-  
 „ drã di rimediare il meglio, che si può al bisogno.

„ Per quello poi, che tocca al prezzo del grano inviato a i Luoghi predet-  
 „ ti, han fatto oblighi quelle Università di pagarlo in danaro, ò in Oglio,  
 „ come commanderà S.E. i quali si conservano da questo Prorazionale Gia-  
 „ como Antonio Barone , havendo tenuto mira di provvedere con più van-  
 „ taggio i Luoghi più lontani, e di Marina col riguardo della rottura de'  
 „ tempi.

„ Pendente la Quarantena sudetta si farà riconoscere, e ricercare palmo  
 „ à palmo tutta la Campagna di ciascheduno luogo, diligenziando non  
 „ solamente le Torri, Casini, ed altre Habitazioni, e loro Nascondigli; ma  
 „ ancora le Grotti, Caveue, e Fratte, per ritrovare in esse le robbe, che forse  
 „ vi fussero nascoste, spurgando nell'istesso tempo le habitazioni sudette, e  
 „ fabbricando per maggior cautela le loro Porte.

„ Una sola difficultà resta da supirsi, e questa nasce dal ritrovarsi in detti  
 „ Luoghi sopra quattromila Animali grossi, cioè Bovi, Vacche, Cavalli, Giu-  
 „ mente, e Muli, e quarantamila, e più animali piccioli, i quali perche posso-  
 „ no tenere qualche sospetto, per trovarsi nelli Territorii de' Luoghi infetti, e  
 „ restando senza custodia, facilmente potriano morire; Per ovviare a questo  
 „ inconveniente, si sono pensati due modi, de' quali il Primo, che pare il più  
 „ sicuro (mentre i Pastori paesani potrebbero haver notizia de' Luoghi del  
 „ Territorio, ne' quali si fussero nascoste robbe, e conseguentemente pigliarle)  
 „ consisterebbe nel far entrare dentro la Linea 200. persone in circa da ca-  
 „ varsi da' Luoghi sani, le quali prendessero la cura di detti Animali à spese  
 „ de i padroni di essi, che tasteggiati da me sopra questo punto, hanno mo-  
 „ strato di concorrervi, se però larã facile, che si trovi chi volontariamente  
 „ voglia entrare in detta Linea per l'effetto sudetto. Et il secondo modo fa-  
 „ rebbe l'avvalers', in mancanza de' Pastori forestieri, di quelli, che attualmẽ-  
 „ te tengono in custodia detti Animali, trattandoli con tutte le riserve, e  
 „ proibizioni più rigorose.

„ Dalla sudetta stretta Quarantena, e modo di Custodia, che, secondo il  
 „ mio corto intendere, è l'ultima delle diligenze, che mi sono fin' hora po-  
 „ tute cadere nella mente, ne seguirebbe non solamente alla Regia Corte  
 „ il vantaggio ponderato di sopra, ma ancora che se, Dio non voglia, si sco-  
 „ prisse infetta una, ò più Case de i sudetti cinque Luoghi, ò sia per robba  
 „ malamente spurgata, ò per le rimaste occulte, ò per altro disgraziato ac-  
 „ cidente, par, che si estinguerebbe necessariamente il Male in quelle Case,  
 „ alle quali si attaccasse, senza stendersi alle restanti del medesimo Luogo, e  
 „ quando pure per fatalità s'infettassero tutte in quel Luogo, non potrà l'in-  
 „ fezione comunicarsi agli altri.

„ E per-

5. E perchè terminata la spurga sudetta non è possibile, che si trovino finite  
30 di macinar le Olive, che si sono raccolte in quest' Anno; già i Cittadini di  
31 detti Luoghi si contentano di macinarle doppo, che haveranno compita  
32 la Quarantena.

33 E quando pure succedesse, che in tempo di far rientrate la Sente nell'  
34 habitato per metterla nella restrizione sudetta, non si trovasse finita la  
35 spurga di Conversano per la moltitudine delle Robbe, che vi sono (benche  
36 da me non si manca di tenerla continuamente sollecitata) non per questo  
37 pare, che possa nascere dubbio nell'esecuzione di quanto sopra si è detto;  
38 perchè trovandosi hoggi stabilito lo spurgaturo nella distanza, ch'è tra le  
39 Mura della Città, ed il luogo, nel quale si haverebbe da stendere il Cordo-  
40 cino, potrebbero restare i Lazzari in detto spurgaturo per continuarvi la  
41 spurga della Robba, che restasse, facendoli assistere da Guardie partico-  
42 lari à fine di togliere ogni sospetto, per dover anch'essi rientrare in detto  
43 Città subito finita la loro operazione, consegnandosi cautelatamente a  
44 Padroni già ristretti il resto della Robba spurgata.

45 Ho fatto formare l'annessa Pianta, dalla quale scorgerà il modo della  
46 Circonvallazione de i sudetti cinque Luoghi, e la rimetto à S.E. ad effetto  
47 di riceverne i suoi riveritissimi Oracoli.

Da tutta questa Idea del Marchese raccolsero il Vicerè, e la Diputazione  
Generale della Salute di Napoli, ch'egli intendeva principalmente praticar  
due cose: La prima, che consentendosi alla sua Proposizione, si mettesse in  
stretta Quarantena da Casa à Casa i Cittadini de' Luoghi infetti; E la secon-  
da, che immediatamente seguita questa restrizione si dovessero mettere à  
Luoghi sani della Provincia, rimasti fin da principio fuori la Linea di Cir-  
convallazione delle quarantacinque miglia, in commercio coll'altre del Re-  
gno.

Il primo di questi due punti non fu totalmente disapprovato dal Vicerè,  
dalla mentovata Diputazione Generale; perchè se bene fu ributtato dal Vice-  
rè con Dispaccio de i 12. di Gennaio sudetto, con ordine al Marchese, che  
senza alterare lo stato di detta Linea di quarantacinque miglia, e senza pas-  
sare al di più, che aveva proposto, disponesse, che l'accennata Quarantena  
(terminata che fusse la spurga) si facesse larga, permettendo à Cittadini de'  
Luoghi infetti, che potessero andare rispettivamente nel tempo di essa per  
tutto il loro proprio Territorio senza praticar un luogo coll'altro; Ad ogni  
modo si lasciò nello stesso Dispaccio all' arbitrio del Marchese la regola di  
detta Quarantena, perchè stava alla vista di tutto: toccava colle mani lo  
stato de' Luoghi sudetti; e trovavasi haver fatto più considerazioni su la ma-  
teria.

Mà il Marchese per due ragioni, che rappresentò in risposta sotto i 19.  
stimò di non doversi valere dell'arbitrio, di cui era stato benignamente ho-  
norato.

La Prima, perchè trattandosi di esecuzione d'ordine del Vicerè, promosso



dalla gran comprensione del medesimo, e dalla Consulta, e parere di Soggettanti tanto riguardevoli, Prudenti, e Savii, com'erano i Diputati sudetti, ed i Medici della Diputazione (del consiglio de' quali si erano anche serviti, com' enunciavasi nel Dispaccio) dovea cedere, e cessare ogni suo discorso.

E la seconda, perche quantunque ciò, che da Lui si era proposto, era stato col fine di aumentar la cautela; giovavagli niente di meno, se poi seguendo il proprio dettame, fusse accaduto qualche disastro, evitare il rammarico di non haver con cieca obbedienza eseguito gli ordini del Viceré, ed il Parere della sudetta General Diputazione, e Medici:

Queste Raggioni però stimate dal Marchese per conchiudenti, non fecero, che lasciasse di sottoporre con humilissima rassegnazione al Viceré le riflessioni, che ristrette nel Foglio seguente se sopra tutt' i Capi del Dispaccio sudetto; perche quantunque non tendeano al fine di rimuovere il Viceré dalla sua deliberazione, stimò niente di meno, che potessero servire per dichiararsi con individualità maggiore su i fondamenti della Proposizione, che gli haveva fatto, acciò che comparisse meno informe di quello, che poteva essergli parsa, & à Lui non restasse lo scrupolo di haver mancato di palesargli quanto potea Capire nella sua cognizione. Il Foglio fu questo:

*Riflessioni, che riverentemente si fanno dal Marchese della Rocca Preside della Provincia di Bari sopra le considerazioni, & ordini di S. E. compresi in un Dispaccio delli 12. di Gennaio dell' Anno corrente 1692. in materia degli Affari della salute de' Luoghi infetti dal Contaggio, e particolarmente sopra il modo della Quarantena, che haveranno da fare que' Cittadini subito che sarà finita la spurga delle loro Case, e Robbe infette.*

*Considerazioni, & Ordini di S. E.*

*Riflessioni del Preside.*

I.

I.

„ **C**H' essendosi considerato il  
 „ contenuto, così della Relazione  
 „ del Marchese della Rocca in data  
 „ delli 30. del caduto mese di  
 „ Decèbre, come del Foglio acchiuso

„ **I**l controscritto Ordine di S. E.  
 „ appoggiato al Parere de' Medici  
 „ della Illustre Diputazione della  
 „ Salute, si come tutti gli altri, de'  
 „ quali si andrà facendo men-

„ fori

„ 210-

„ fovi, nel quale ha era proposto la  
 „ forma, con cui gli era parso, che si  
 „ poteano porre in Quarantena i  
 „ Luoghi infetti dal primo di Feb-  
 „ braro prossimo avanti, si stima per  
 „ Consulta di cinque Medici della  
 „ Diputazione della Salute (a' quali  
 „ fu proposto, se il praticarla pote-  
 „ va produrre danno, o beneficio a  
 „ quella de' Cittadini di detti Luo-  
 „ ghi, che potrebb'esser molto dan-  
 „ nofa: Primieramente perche non  
 „ si sa che tal sorte di Quarantena  
 „ si sia mai costumata in altri Luo-  
 „ ghi: Secondariamente, perche il rin-  
 „ ferramento potrebbe caggionar  
 „ molto danno, non solamente per l'  
 „ apprensione, e scommodità degl'  
 „ inferrati; ma anche per la necessa-  
 „ ria puzza, che in molte di dette  
 „ Case si genererebbe, non havendo  
 „ dove deporre le Immondezze, e nõ  
 „ essendogli permesso di uscire per  
 „ trasportarle altrove, nè di pratti-  
 „ car con altri, de' quali per l'effetto  
 „ accennato potrebbero avvalersi;  
 „ onde potrebbe darsi principio ad  
 „ un nuovo Male, niente meno sos-  
 „ pettoso, essendo vero, che sogliono  
 „ i Morbi pestilenziali generarsi an-  
 „ co senza Contaggio: E Terzo, per-  
 „ che succedendo nel corso di detta  
 „ Quarantena qualche caso contag-  
 „ gioso, che Dio non voglia, non per  
 „ questo restarà quella sola Casa sos-  
 „ petta, e non la Terra tutta; atteso  
 „ in cosa di tanta conseguenza sem-  
 „ pre sarebbe più accertato consi-  
 „ glio dar nuova Quarantena alla  
 „ Terra, per non porre in contingen-  
 „ za quello, che dev'essere infallibile,  
 „ e certo; oltre che un solo acciden-  
 „ te basterebbe a renderci a tutto il

„ zione; saranno eseguiti dal Presi-  
 „ de Marchese della Rocca colla  
 „ cieca obbedienza, che deve; perche  
 „ quando pure la loro esecuzione  
 „ potesse esser capace di qualche ri-  
 „ paro, secondo il parere di esso Mar-  
 „ chese, non dev' Egli fidarsi tanto  
 „ di sè, che ardisca di sospenderne l'  
 „ effetto; e se per impossibile, rego-  
 „ landosi col proprio dettame, fus-  
 „ se sicuro di accertare, sarà sempre  
 „ meglio, e dovuto cõtra segno del-  
 „ la sua attenzione cattivare il pro-  
 „ prio Intelletto in ossequio dell'  
 „ Autorità Suprema di S. E. E. ben-  
 „ che nel sopr' accennato Dispaccio  
 „ se gli prevenga, che semp', e quan-  
 „ do le controscritte disposizioni  
 „ non gli pajano profittevoli, e di  
 „ cautela, così per la salute de' Cit-  
 „ tadini de' Luoghi infetti, come per  
 „ l'Universale di tutto il Regno, e  
 „ della Fidelissima Città di Napoli  
 „ (come quello che vede, e tocca  
 „ colle mani lo stato di detti Luo-  
 „ ghi, & hà fatto tante considera-  
 „ zioni) regoli la cõtroscritta Qua-  
 „ rantena, e tutto il di più nella for-  
 „ ma, che gli parerà corrispondente  
 „ all'accerto del fine, che si deside-  
 „ ra; Ad ogni modo havendo spal-  
 „ le assai debboli per caricarsi di un  
 „ peso così grande, e sapendo quan-  
 „ to siano fiacchi i suoi propri giu-  
 „ dizii, massimamente in materie  
 „ delle quali egli non hà cognizio-  
 „ ne, ed esperienza, che basti, dev' es-  
 „ seguire solamente quello, che gli  
 „ viene ordinato. e se pone a piè del-  
 „ l'E. S. le presenti misere Riflessioni,  
 „ non lo fa perche debbano alterare  
 „ le di Lei riverite Disposizioni;  
 „ ma solamente ad effetto di sod-

„ Mon-

Q 9 2

„ dis-

» Mondo sospetti; nè ci suffragareb-  
 » be il dire, che fusse succeduto in  
 » Casa ben custodita; E che per tã-  
 » to debba la Quarantena sudetta  
 » farsi, riducendo la gente colle loro  
 » Robbe spurgate nelle Case, che già  
 » sono passate per spurga, permettẽ-  
 » do, che dentro delle proprie Terre,  
 » praticchino liberamente, trà di lo-  
 » ro, bastando che fuori si custodif-  
 » cano le Terre, affinché non si prat-  
 » tichi con Forestieri, e che resti in  
 » piedi la Linea grande, mentre non  
 » circondandosi le Terre, si resta-  
 » rebbe senza riparo di fuori; tanto  
 » più che sperandosi frã breve la  
 » pubblicazione della general salute,  
 » poco importarà mantenere una  
 » Linea, che ci hà così ben guardati.

» godi quelli, che le nascolero contro la forma de' Regii Bandi) se, Dio non  
 » voglia, accaderà qualche novità, non potrà saperli se proviene da detta  
 » Robba malamente spurgata, ò da altra infetta, che haveranno cavata da i  
 » Luoghi della Campagna, dove l'hanno riposta. Secondariamente, perche  
 » scoprendosi qualche persona infetta (supposta la sudetta Quarantena stret-  
 » ta da Casa a Casa) non si farebbe potuto il male stendere da una all'altra,  
 » e conseguentemente si farebb' estinto in quella, che ne haverebbe patito l'  
 » attacco, restando le altre immuni. Terzo, perche facendosi la detta Qua-  
 » rantena stretta, e cingendosi ciascheduno de' Luoghi infetti, come si pro-  
 » pose, con il suo Cordancino di Guardie, ed Impalizzata à somiglianza del-  
 » la Linea grande di Circonvallazione di 45. miglia, non solamente si farebb'  
 » evitata la dilatazione del Male dentro l'habitato trà le persone; mà anco-  
 » trà un Luogo, e l'altro degl' infetti, il che pare che hoggi si renda impossi-  
 » bile; perche praticando tutti nelli loro Territorii, & essendo questi confina-  
 » nti, non può evitarli la comunicazione di uno coll'altro, e se à Dio  
 » non piaccia, succederà che un solo si appesti, sarà verisimilmente causa di  
 » far accendere nuovamente in tutte le parti il Male, e mancherà colla prof-  
 » fima speranza il modo di estinguerlo senza ripigliare le prime fatiche, e  
 » senza entrare in nuovi, e forse maggiori dispendii de i passati. E quarto  
 » perche l'accennata Quarantena stretta haverebbe unicamense contribbui-  
 » to alla diligenza, che palmo à palmo, si farebb' andata facendo nelle Cam-  
 » pagne di detti Luoghi, loro Torri, Casini, Pozzi, Caverne, e Trappeti per  
 » trovarvi la Robbia infetta nascosta, & hora non potrà effettuarsi, così à ri-

» guar-

„ guardo di non convenire, che la gente di Corte entri in Territorio, dove  
 „ praticaranno persone tanto sospette, come dell'anticipazione, colla quale  
 „ saranno dette Robbe ripigliate da i loro Padroni, senza curarsi dell'eviden-  
 „ za del rischio, che correranno; E benchè le tre controscritte raggioni,  
 „ che i Medici della sudetta Illustre Diputazione allegano contro la Qua-  
 „ rantena stretta, vengano stimate dal Preside come si deve, e per l'Autorità,  
 „ e per la Dottrina di così degni Soggetti, quali unicamente in questa  
 „ materia possono dare il più sano, e retto Giudizio, dice nulladimeno, che  
 „ la prima patisce qualch'eccezione; perche quantunque non sarà facile rin-  
 „ tracciar nell'oscuro di tanti Secoli (quanti sono i decorfi dall' Anno otto-  
 „ centesimo vigesimo settimo dopo il Diluvio, che portò la prima Peste  
 „ nel Mondo, e propriamente nell'Egitto giusta la menzione, che ne vien  
 „ fatta nel Cap. 9. dell'Etsodo) i vari mezzi, con i quali si è fatto argine al  
 „ corso de i passati Contaggi; Con tutto ciò son qui persone, che ni conte-  
 „ stano di essersi la Quarantena stretta praticata nella Peste di Firenze, &  
 „ in quella di Massa di Carrara. Mà che necessità corre di andar mendican-  
 „ do essempli forestieri; quando si hà pronto dentro l'istessa Linea di Circon-  
 „ vallazione, e specialmente nella Terra di Fasciano, la quale doppo la Di-  
 „ vina Misericordia, e doppo la morte di 300. appellati, si trova hoggi da  
 „ quattro mesi in circa libera da ogni male, non per altro, se non perche quel  
 „ Cittadini furono finalmente posti in stretta Quarantena, somministrando-  
 „ s'egli, senza verun disordine, o confusione, le necessarie assistenze; Oltre che  
 „ per rifiutare un espediente, non pare che basti il motivo di non essersi an-  
 „ cora praticato, se non s'incontra difficoltà insuperabile, e se può condur-  
 „ re all'effetto, che si desidera. Molte cose si son praticate qui adesso, e  
 „ sperimentate profitevoli, tutto, che non sappiamo praticate altrove, e  
 „ particolarmente la Linea colla sua Impalizzata di 45. miglia, e pure la ve-  
 „ diamo generalmente approvata. Se si fusse erattato d'introdurre Quarantena  
 „ stretta in qualche Città Capitale d'un Regno, o di qualche Stato, do-  
 „ ve fusse innmenzo il numero del Popolo, come per essemplio in Napoli, Ro-  
 „ ma, Milano, e simili, nelle quali la vastità del Luogo, e la moltitudine della  
 „ Gente rendono assai difficile il puntuale adempimento di detta Quarantena,  
 „ senza gran patimento de' Quarantenarii, per la difficoltà di poterli  
 „ provvedere del necessario; non haverebbe forse il Preside proposto per bene-  
 „ ficio della salute commune un tal'espediente; mà trattandosi di regolare  
 „ Luoghi piccioli, e tato discapitati nel numero de' loro Cittadini, e tanti dal  
 „ Còtaggio, nõ credevò, che la Quarantena sudetta fusse impraticabile. Scri-  
 „ ve Marco Antonio Alaimo Filosofo, e Medico Diputato della Sanità della  
 „ Città di Palermo ne i suoi Consigli Politicomedici, che in quella Capita-  
 „ le, & in Malta negli Anni del Signore 1572. e 1624. recidivò rispettivamente  
 „ più volte la Peste, & in Palermo quattro mesi doppo data la Pratica,  
 „ & il Commercio generale; di modo, ch'essendo corsa gran moltitudine di  
 „ gente per il Regno, vi durò un altr'Anno quel male; Chi dunque potrà

,, negare, che se in que' Luoghi si fùte praticata, ò potuto praticare la qua-  
 ,, rantena stretta, non si sarebbe risvegliato il Morbo cordanno univèrsale  
 ,, di essi? Chi potrà assicurare, che nelli Territotii de' Luoghi infetti della  
 ,, Provincia di Bari, prescindendo dalle Robbe infette nascotte, che vi posso-  
 ,, no essere, non si trovi un cencio, un straccio miserabile, ò altra cosa infet-  
 ,, ta, che comunicando la malizia del suo veleno à chi la tocchi, non ri-  
 ,, novi la passata disgrazia, e non metta in obbligo la Regia Corte, & il Re-  
 ,, gno di soggiacere a i passati dispendii, & alle scorse angustie, restrizioni,  
 ,, e miserie? Non nega il Marchese, che si come la Divina Misericordia  
 ,, hav' estinto il Morbo nelle persone, possa anche haverlo già estinto nelle  
 ,, Robbe: ma chi può assicurarlo? La seconda ragione si divide nelli due  
 ,, Punti, dell' apprensione de' Quarantenarii, e delle loro immondezze, pare  
 ,, che habbia ancora le sue difficoltà; Perche se bene non si può, nè si deve  
 ,, dal Preside entrare nella disceptazione da' Naturali promessa sopra la for-  
 ,, za dell' apprensione, che alcuni han supposto (non si sà se con bastante fon-  
 ,, damento) che sia sufficiente à far contrahere il Morbo pestilenziale; Ad  
 ,, ogni modo per quel che tocca all' immondezze, non si è mai preteso, che  
 ,, queste dovesero restare nelle proprie Case de' Quarantenarii; perche non  
 ,, vi è Luogo degl' infetti, che non habbia quantità di Lazzari, cioè di perso-  
 ,, ne, che havendo havuto la Peste, non più la ricevono, le quali haverebbono  
 ,, servito per ricevere giornalmente l' immondezze sudette, e per andarle a  
 ,, buttare ne' Luoghi soliti. A questo si aggiunge, che non vi è Terra di  
 ,, questa Provincia, ò sono rare almeno quelle, nelle quali ogni sorte d' im-  
 ,, mondezza non si butti dalle finestre, e porte delle Case in strada, come dal  
 ,, Marchese si osserva presentemente nella Terra di Rutigliano sua Residen-  
 ,, za, dove non solamente senza infezione dell' Aria, ò danno degli Habitā-  
 ,, ti si butta ogni cosa più sordida dalle porte, e Finestre delle Case in piaz-  
 ,, za; ma anco hanno quei Cittadini una decretazione, che *manuteneantur*  
 ,, (parlando colla dovuta riverenza) *in possessione merdosa*, e per non essere  
 ,, amossi da questa pagano ogn' Anno al Padrone della Portulania ducati  
 ,, trecento; E benchè da quando in quando si vadano sgravando le strade  
 ,, da tante sozzure, delle quali si servono per rendere più fertili i Campi; ad  
 ,, ogni modo non sono mai così libere, che non bastassero ad infettar mez-  
 ,, zo Mondo, se l' esperienza non havesse fatto conoscere, che non ne segue  
 ,, alcun pregiudizio alla salute; di modo che quando solamente si fusse  
 ,, questo praticato nella quarantena stretta, non pare che sarebbe potuto  
 ,, seguirne alcun nocumento a' quarantenarii. La Terza, & ultima raggio-  
 ,, ne, se uon erra la fiacca comprensione del Preside, pare che anche soggiac-  
 ,, cia a qualche difficoltà; perche rispondere, che un sol caso di Contaggio  
 ,, non può fare, che il sospetto resti nella sola Casa, dove succede, senza sten-  
 ,, dersi a tutta la Terra, nè operare, che tutto il Mondo nõ s' insospettisca di  
 ,, Noi per più, che si publici l' accidente succeduto in Casa ben custodita; e  
 ,, pur è vero, che non spicca la causa, per la quale habbia in tal caso da ren-  
 ,, ,, det-

„ derfi tutta la Terra sospetta, e che non habbiano i Forestieri da crederli ,  
„ quando gli Attestati siano di persone, che in questo Regno, & appresso l'  
„ altre Nazioni si habbiano acquistato credito corrispondente alla loro  
„ qualità, grado, e puntualità . Mà siano i sospetti quanto si vogliono con-  
„ trarii alla Verità ; dunque il sospetto darà alimento alla Peste, e farà, che  
„ la Quarantena stretta, se conduce all'estinzione del Male, non sia buona,  
„ e profittevole ? Dunque perche i Forestieri non ci credano , si haveranno  
„ da lasciare i mezzi, che son proprii per l' estinzione del Male ? Soggiu-  
„ gono i Medici sudetti, che succedendo qualche caso durante la Quarante-  
„ na larga, sarà più sano consiglio mettere in nuova Quarantena la Terra ,  
„ dove sarà accaduto : Mà non sà prevedere il Preside, che cosa risponde-  
„ rebbono, se si gli domandasse la qualità di tal quarantena ; perche ò have-  
„ rebbe da essere stretta, ò larga ; se stretta , perche haverebbe da farli doppo  
„ succeduto l'inconveniente con pericolo di tutt' i Cittadini, e non prima  
„ per preservarli ? Se larga, à che servirebbe, potendosi col Commercio con-  
„ taminar tutta la Gente, & andar in rovina ? Potrebbero dire , che posto  
„ il Luogo in quarantena, si eviterebbe almeno, che il male non si diffonde-  
„ se da una Terra all'altra delle situate dentro la Linea ; Mà potrebbe an-  
„ che tornarsigli a domandare, che sarebbe meglio, che il Male non si sten-  
„ desse da persona a persona, ò da Luogo à Luogo ? se da persona à perso-  
„ na , dunque approvarebbono la quarantena stretta ; se da Luogo à Luo-  
„ go, ò la Terra si custodirebbe, ò no ; se si custodirebbe , ecco il Cordon-  
„ cino, che si era proposto, se non si custodirebbe , ecco defraudato il fine  
„ della quarantena ; E poi, che importa, che un Luogo non attacchi la Pe-  
„ ste all'altro, se dentro vi bruggiasse il Contaggio, che può da tutti contra-  
„ hersi nel tempo della quarantena larga ? Avvertiscono d'avantaggio, che  
„ le Terre si custodiscano fuori, acciò che non prattichino con Forestieri ;  
„ Mà il Preside potrebbe domandargli di qual Custodia, e di qual Forestie-  
„ ri intendono ; Perche ò parlano della custodia del Territorio di ciasche-  
„ duna Terra , mentre in esso hanno rispettivamente da pratticare i Citta-  
„ dinj ; dove si andrà per tanta Gente, che cinga i confini di quelli, che in  
„ tutt' i cinque Luoghi infetti hanno un' immenza estensione di miglia ? ò  
„ non intendono di questa, e pratticando le persone di una Terra con quelle  
„ dell'altra, non potrà evitarsi, che non habbiano commercio co' Forestieri ,  
„ cioè con quelli che sono degli altri Luoghi infetti, se non è, che per Fore-  
„ stieri intendano quelli, che sono fuori della Linea grande di Circonvalla-  
„ zione, e per Custodia intendano quella dell'istessa Linea , & in tal caso se  
„ gli risponderebbe , che questa serve acciò che il Male non passi a i Luoghi  
„ sani della Provincia, non già perche si estingua ; E benchè consultino, che  
„ la sudetta Linea resti in piedi ; sà S.E. che il Preside non propose di di-  
„ metterla, mà di moderarla in uno de i modi ; che andò divisando col ri-  
„ guardo di ciagere à corto ciascheduno de' Luoghi infetti, stimando, che  
„ per questa strada si tendesse maggiore la sicurezza, e la cautela à prò del-  
„ la pubblica salute.

„ Che

## II.

„ Che non tutti li Cittadini colla  
 „ quarantena stretta verrebbero a  
 „ restare ugualmente ristretti, ma  
 „ solamente quelli, che tenessero la  
 „ comodità dell'Acqua, e delle  
 „ Cloache, e tenessero le loro Case  
 „ isolate; mentre gli altri, ò per m̃-  
 „ cãza di questa comodità, ò per-  
 „ che tengono le loro Case attracca-  
 „ te coll'altre, non verranno a restar ristrette in esse, mà in quartieri, e  
 „ questa disparità non pare ragionevole per l'invidia, che potrebbe cag-  
 „ gionare, e per l'incomodo, che haveranno maggiore quelli, che sin hora  
 „ haveranno saputo meglio custodire la loro propria salute.

## II.

„ Questa dissuguaglianza nõ può  
 „ negarsi: mà per togliere ogni oc-  
 „ casione d'invidia, par che farebbe  
 „ bastato, che i Lazzari detti di so-  
 „ pra haveessero 'provveduto al biso-  
 „ gno dell'Acqua, ed a quello di le-  
 „ var le impondezze, come si è poc'  
 „ anzi ponderato.

## III.

„ Che per dare il Vitto a 3500.  
 „ persone che dal Marchese si avvi-  
 „ sò essere rimaste nella Città di  
 „ Monopoli, vi farebbono bisognati  
 „ molti Operarii, e molte persone,  
 „ ancora per l'uso delli Molini, e  
 „ Forni, e che queste genti non sola-  
 „ mente haverebbono havuto da  
 „ praticare trà di loro, mà anco ha-  
 „ vrebbero havuto da andare in gi-  
 „ ro per tutta la Città; acciò che ad  
 „ ogn' uno si fusse potuto portare  
 „ quello, che gli fusse bisognato per  
 „ il suo alimento; di modo che li  
 „ molti Cittadini, che indispensa-  
 „ bilmente si haverebbono dovuto  
 „ applicare a quest'effetto, non sa-  
 „ rebbono venuti a fare la stretta  
 „ Quarantena, che dal Marchese si  
 „ propose.

## III.

„ Questo inconveniente farebbe  
 „ stato insuperabile, se per l'effetto  
 „ delle cose controscritte nõ vi fusse  
 „ in ciascheduno de' Luoghi infetti  
 „ stato numero bastante di Lazzari  
 „ d'ogni professione; E poi benchè  
 „ nella Città di Monopoli (e così  
 „ dell'altre) vi siano 3500. anime;  
 „ Queste ad ogni modo poste in  
 „ quarantena haverebbon'occupato  
 „ assai minor numero di Case; mas-  
 „ simamente le Famiglie, ed in con-  
 „ seguenza perche si fussero potute  
 „ assistere da detti Lazzari, i quali si  
 „ farebbono divisi in più Diputazio-  
 „ ni secondo la varietà delle incom-  
 „ benze. Questi Lazzari non han-  
 „ bisogno di quarantena; perche co-  
 „ me si è detto, per haver una volta  
 „ havuto il male, non lo tornano a  
 „ prendere, mà solamente basta, che  
 „ loro si mutino le Vesti, se non hanno ancora deposte le infette, e che non  
 „ tocchino più robbe sospette.

„ Che

## IV.

„ Che privandosi così la Genere  
 „ commoda, come la povera di tut-  
 „ ta la commodità, che può loro  
 „ somministrare il proprio Territo-  
 „ rio ( di più di tenerli in una così  
 „ stretta quarantena) sperimenterā-  
 „ no un grave danno ne i loro Beni  
 „ stabili; mentre non potrebbero  
 „ essere coltivati a tempo debito,  
 „ risultando da questo, che patireb-  
 „ be tutto il di più che tengono, e  
 „ e riceverebbono grave danno il  
 „ ro Territorii, quando si havessero  
 „ da introdurre li 450. huomini, che  
 „ sarebbero necessarii per tenerli  
 „ guardati con li Cordoncini pic-  
 „ cioli, che si potrebbero fare in  
 „ ciascheduno delli Luoghi infetti.

## IV.

„ Due sono le commodità, delle  
 „ quali si farebbono privati i Citta-  
 „ dini de' Luoghi infetti mancando-  
 „ gli l' uso del proprio Territorio  
 „ durante il Tempo della quaranta-  
 „ na stretta; ne altre possono prevo-  
 „ derli dal Preside, perche in tempo  
 „ d'Inverno non vi son frutti. La pri-  
 „ ma è quella delle legna; ma a que-  
 „ sta si era già contribuito col dif-  
 „ porre, che ciascheduno prima di  
 „ chiudersi se ne fusse provveduto a  
 „ bastanza, e con effetto, prevedendo  
 „ che havevano da ferrarsi in quarā-  
 „ tena, havevano già cominciato a  
 „ provvedersene; nè il Preside si fa-  
 „ rebb'espосто a proporre la quarā-  
 „ tena sudetta, se non avesse prima  
 „ premeditato i modi, & i mezzi

„ necessarii per liberare i quarantenarii quanto fusse stato possibile dal pa-  
 „ timento. La seconda è quella delle Olive, che forse non si trovassero intie-  
 „ ramente raccolte, e questa parve al Marchese, che non si dovesse consi-  
 „ derare, così a riguardo di haver un pezzo prima generalmente fatto inten-  
 „ dere a tutti, che per l'ultimo del corrente mese finissero di raccoglierte,  
 „ (mentre per finirle di macinare vi era anco tempo per doppo la quaran-  
 „ na) come d'esserli con effetto già tutte raccolte, e d'importar poco, quan-  
 „ do non fusse finita la diligenza, che ne restassero alcune, e si perdessero an-  
 „ cora, purchè non si mancasse alla sicurezza della publica salute di questa  
 „ Provincia, e Regno, che pesa molto più del picciolo interesse di pochi. E  
 „ per quel che tocca alla coltura d' stabili, non può negare il Preside, che  
 „ sospendendosi, havrebbe apportato qualche danno a' Padroni, ma non ta-  
 „ le che non fusse stato assai tenue, e forse da non cadere nella presente con-  
 „ siderazione, se si riguarda di qual peso, e di quali conseguenze sia la con-  
 „ servazione della salute d'un sì gran Regno, per la sicura salvezza di cui,  
 „ quando possa sospettarsi solamente che non basti la cura, e ben impiegato  
 „ il taglio intiero di quel membro, che colla sua infezione, potrebbe intie-  
 „ ramente contaminarlo. Tutta la sudetta coltura si farebbe ridotta a pu-  
 „ tar le Vigne, e zappar così queste, come i Grani; sarebbe adunque altro  
 „ danno seguito, che quello di raccogliere minor quantità di Vino, e di  
 „ Grano? Questa scarsezza non è incomparabilmente minore della perdita



„ della salute per mezzo d'un Male , che mai si sazia ? Non è meglio restar  
 „ senza Vino, e senza Grano, che senza la Vita, che può da altre parti prove-  
 „ derci del necessario? Quante volte senza esservi Peste si farà sperimētata una  
 „ mala Raccolta, e la pazienza hà superato il disaggio? I 450. huomini, che  
 „ si farebbono staccati dalla Linea grande di Circonvallazione, per circon-  
 „ vallare à corto i Luoghi infetti, non crede il Preside, che haverebbono da  
 „ neggiato i Territorii sudetti; mentre sotto gli ordini rigorosi, e penali del-  
 „ la Vita, non si farebbono potuti muovere un passo dalle loro Baracche, do-  
 „ ve farebbono stati provisti del necessario , senza verun attacco con detti  
 „ Luoghi . E poi quando pure, mancando dalla loro obbligazione, si fusse-  
 „ ro mossi da i Cordoncini , non è facile il congetturare i danni, che have-  
 „ rebbono potuto fare a detti Territorii in due mesi d'Inverno, ne' quali uò  
 „ possono le Campagne produrre nuovi frutti.

V.

V.

„ Che permettendosi a i Pastori  
 „ di habitare in Campagna per la  
 „ guida, e custodia de' loro Animali,  
 „ si farebbono venuti ad attrassare  
 „ i Cittadini più civili con cautela  
 „ molto differente da quella di det-  
 „ ti Pastori, quando di detti Citta-  
 „ dini si haverebbe havuto da temer  
 „ meno, mentre haveranno saputo  
 „ ritirarsi antecedentemente in Cà-  
 „ pagna, guardarsi dal male , e fug-  
 „ girlo , acciò che non se gli attac-  
 „ casse.

„ Come che il Contaggio non  
 „ pratica eccezione di persone, &  
 „ ugualmente è pronto ad assalire  
 „ le civili, e l'infime , parve al Pre-  
 „ side che le persone da tenersi in  
 „ conto maggiore fussero solamē-  
 „ te quelle , che havessero havuto  
 „ meno bisogno di commerciare ,  
 „ e che si fussero in conseguenza te-  
 „ nute più lontane dal Morbo ; E  
 „ considerando che i Pastori sudetti  
 „ si erano sempre mantenuti in Cà-  
 „ pagna trattando alla larga in vir-  
 „ tù delle rigorose proibizioni, che  
 „ fin da principio si publicarono , e non si erano trovati nell'incendio dell'  
 „ habitato; stimò che come più lontani, e remoti dal sospetto del male, fus-  
 „ sero meglio d'ogn'altro potuti restare nella Campagna; oltre che essendo  
 „ necessaria la custodia degli Animali sudetti; acciò che non morissero con  
 „ perdita del loro considerabile valente, giudicò che di due mali dovesse  
 „ venirsi all'elezione del minore , quale sarebbe stato quello di mantener  
 „ fuori di quarantena i sudetti Pastori, ch'erano i meno sospetti, e di minor  
 „ numero. Ma anche questa disparità di trattamento (quando pure le perso-  
 „ ne civili, ed i medesimi Pastori fussero stati ugualmente sospetti) si sarebbe  
 „ potuta evitare; perche già il Preside propose , che si farebbono potute far  
 „ entrar nella Linca 200. persone forestiere de' Luoghi sani, i quali havessero  
 „ preso in custodia detti Animali, nè qui vi sarebbe potuta cader l'invidia ;  
 „ si perche non si trattava trà Paesani, e Paesani ; si anche perche in tempo  
 „ di

di Peste non vi è persona più degna di quella, che non ha mai havuto ma-  
le, e che in conseguenza sequestrata dall'altre non può riceverlo, nè com-  
municarlo.

V I.

V I.

Che non potendo nelli sudetti  
Cittadini Civili, che come di so-  
pra si sono preservati, cadere il ti-  
more di farli godere la libbertà di  
habbitare dentro i termini del  
proprio Territorio colle dovute  
cautele, par che non vi sia raggio-  
ne di non praticar l' istesso con  
tutti gli altri Cittadini colle cau-  
tele necessarie, facendoli fare la  
quarantena con facultà di atten-  
dere alle loro Robbe di Campa-  
gna, & al di più durante la mede-  
sima, la quale potrebb' esser più  
lunga per esperienza maggiore;  
mentre li farebbe di poca scom-  
modità, maggiormente quando si  
considera, che la spurga delli Mo-  
bili, e delle Case si sia fatta cõ tut-  
ta diligenza, e che per l'esperien-  
za, e per quel che il Marchese ha  
rappresentato, si come si è estinto  
il fomite nelle persone, si sarà anco  
estinto nella robba colla buona  
spurga di essa, e delle Case; in  
qual caso regolandosi colla prat-  
tica universale di tutto il Mondo,  
pare che doveria bastare il far la  
quarantena, permettendo il com-  
mercio trà i Cittadini, e l'uscita  
de i medesimi alla coltura de' pro-  
prii Territorii, non dovendosi dub-  
bitare, che se la Terra di Fasciano,  
che son quasi quattro mesi che go-  
de perfetta salute, sèza che in que-  
sto tempo si sia evitato il Com-  
mercio trà que' Cittadini, se hora  
si obbligasse al rigoroso precetto

di

Qui il Marchese non può lasciar  
di dire, che secondo la sua opinio-  
ne siano tutt' i Cittadini de' Luo-  
ghi sudetti ugualmente sospetti,  
per il furtivo, e nascosto commer-  
cio, che anche nella Campagna  
hanno potuto tenere così di per-  
sone, come di robbe, e con questo  
riguardo si sono esposte alla spur-  
ga le Case, e robbe di tutti, senza  
eccettuarne alcuno, e quando pu-  
re fino alla giornata d' hoggi si  
fusse parte di esse preservata con  
rigorose cautele, questo nõ fa, che  
fino al punto, in cui haverebbe ha-  
vuto da cominciare la quaran-  
tena stretta, non havessero potu-  
to rallentare i riguardi, e conse-  
guentemente incorrere in quel di-  
fastro, che il Marchese teme poter si  
render maggiore quando si met-  
teranno con larga quarantena in  
commercio. Mà dato, e non con-  
cesso, che alcuni de' Cittadini più  
riguardevoli, per essersi ben guar-  
dati fin hora, si fussero potuti sen-  
za scrupolo lasciare nell' istessa  
Campagna, ò Territorio, nel qua-  
le hora si ritrovano; non pare che  
irestanti Cittadini, che non hanno  
con tanto studio applicato alla  
custodia di se stessi, e molto meno  
quelli, che in nescun modo han-  
cercato di guardarsi, havessero  
havuto da godere l' istesso Privi-  
leggio, e che questi almeno si fus-  
sero dovuti poter in stretta rifrva  
per non avventurare quei che per

R R 2 ef.

„ di haversi da restringere in una „ essere stati sempre lontani dal cō-  
 „ stretta quarantena da Casa à Casa „ mercio così delle Persone, come  
 „ le riuscirebbe di sensibile dolore „ delle Robbe, si trovano intieramē-  
 „ doppo di una così lunga esperien- „ te sani . Che il Male poi sia estin-  
 „ za fatta della sua buona salute. „ to nelle persone, e non ancora nel-  
 „ la robba non spurgata , pare assai  
 „ probabile , mentre quanti casi di Peste sono accaduti da qualche tempo à  
 „ questa parte tutti hanno havuto origine da contatto di robbe infette , ò  
 „ di Lazzari , che parimente per il contatto di esse senza danno di se stessi l'  
 „ han comunicato ad altri . Mà che la spurga di dette robbe si dia per in-  
 „ fallibilmente perfetta , pare al Preside un Giudizio troppo arrischiato , e  
 „ che solamente potendolo contestare l' esperienza nō vi sarebbe stato mezz-  
 „ zo migliore di quello della quarantena stretta , acciò che quando per di-  
 „ fetto di qualche robba non spurgata bene fusse accaduto lo scoprirsi in-  
 „ fetta qualche persona, non si sarebbe il male potuto stendere ad altri . Hà  
 „ per indubitato il Preside , che spurgandosi dette robbe secondo le Istruz-  
 „ zioni mandate da S. E. siano per esse affatto libere dalla prava materia del  
 „ Contaggio; mà come può assicurare, che tutte dette robbe siano ugualmē-  
 „ te spurgate bene, e secōdo il tenore di dette Istruzioni, senza che gli Ope-  
 „ rarii ò per rincrescimento, ò per sbaglio , ò per altre casualità habbiano  
 „ mancato in qualche cosa ? I Ministri de' Luoghi infetti à quali il Preside  
 „ ha giornalmente raccomandato tanto l'esattezza di questa diligenza ,  
 „ quanto la salvezza dell' Anima , e della loro estimazione , haveranno  
 „ ben applicato alla medesima ; Mà in così vasta operazione chi può assi-  
 „ curare , che anch'Eglio non siano incorsi in qualche inavvedutezza? Per  
 „ quel che tocca finalmente alla Terra di Fasciano , non diffulta il Mar-  
 „ chese , che se sarebbe riuscito molto sensibile il vederli doppo quattro  
 „ mesi di buona salute ristretta in sì rigorosa quarantena , e cinta da un  
 „ Cordoncino di Guardie; Mà chi haverebbe potuto assicurare , che sì  
 „ lungo beneficio havesse havuto à goderlo fino al punto di chiudersi nella  
 „ quarantena , e che almeno nell' ultimo giorno non fusse accaduto quel  
 „ disordine , che scoperto in tempo della quarantena larga, che apre anco  
 „ l'occasione al commercio colla Gente confinante (come sopra si è ponde-  
 „ rato) sarebbe potuto esser causa di più dilatarate disgrazie ? Mà diasi questa  
 „ Terra per immune fino all'ultim' hora, per la probabilità, che ne produce  
 „ la pausa di tanti mesi; come si uscirà dal sospetto della robba spurgata  
 „ che doverà consegnarsi a que' Cittadini ? Chi assicura che nella spurga  
 „ di essa non sia sortito qualche difetto ? E poi a tutto rigore , perche gli  
 „ altri Luoghi , ne quali non son più che due settimane , & al più giorni  
 „ quaranta , che son cessati gli accidenti di Peste hanno da godere il Pri-  
 „ vileggio di Fasciano ?

„ Che

VII.

VII.

„ Che a riguardo delle predette  
 „ considerazioni, e della speranza,  
 „ che si tiene nella Divina Misericor  
 „ dia, che in tutto questo corrente  
 „ mese di Gennaro non si habbia da  
 „ sentire altro accidente di Peste in  
 „ detti Luoghi, pare che possa, finita  
 „ la spurga in essi, restituirsi la rob  
 „ ba spurgata ai Padroni della me  
 „ desima, così fuori, come dentro, e  
 „ permettere che li Cittadini torni  
 „ no ad entrare, ciascheduno nella  
 „ sua Patria ( lasciando fuori ben  
 „ cautelate tutte le persone, che an  
 „ cora stassero cò qualche sospetto )  
 „ a fine di far la loro quarantena,  
 „ praticando, come si è detto trà di  
 „ loro, e cò la facultà di poter usci  
 „ re à coltivare i loro Poderi; ma cò  
 „ espressa proibizione sotto la pe  
 „ na irremissibile della Vita, di non  
 „ appartarsi da i loro Territorii, e  
 „ di non tener pratica in qualsivog  
 „ lia forma con persone forestiere,  
 „ ò abitanti fuori di essi, obbli  
 „ gandoli di maniera, che nessuno  
 „ possa uscire dal suo Termine, senza  
 „ pigliar prima una bolletta di per  
 „ missione, la quale haverà da dura  
 „ re fino alle 23. hore di quel gior  
 „ no, che si domanda per uscire.

„ Il controscritto Capitolo sarà  
 „ dal Marchese eseguito puntual  
 „ mente, come si è accennato di so  
 „ pra, e restará solo, che promulgata  
 „ la proibizione, che S. E. ordina,  
 „ venga da que' Cittadini osservata;  
 „ perche l'esperienza hà dimostrato  
 „ fin hora, che non può farsi alcun  
 „ fondamento nelle proibizioni, e  
 „ negli ordini, havend'operato assai  
 „ più la forza, che le minaccie con  
 „ quella Gente naturalmente caper  
 „ bia, poco, ò niente avezza all'ob  
 „ bedienza, e molto avida; di modo,  
 „ che se il commerciare con perso  
 „ ne proibite, potesse loro appor  
 „ tare l' utile d'un pajo di scarpe  
 „ vecchie, la farebbono anco à vi  
 „ sta di chi gl'impugnasse un Archi  
 „ buggio con determinazione di ri  
 „ rargli, se venisse all'atto di una tal  
 „ pratica. Le Bollette per potere  
 „ uscire dall' habitato, non è dub  
 „ bio, che son profigue; ma che  
 „ possano distribuirsi nell'uscire,  
 „ e riconoscersi senza confusione al  
 „ ritorno, pare al Preside molto dif  
 „ ficile; perche si sogliono attrup  
 „ pare centinaia d'huomini insieme,  
 „ e se alcuna si trovasse per disgraz  
 „ zia coll'infezione, sarebbe più ce  
 „ lere la di lei comunicazione; per

„ lo che fù sempre lodevole in tempo sospetoso di Contaggio; anzi la  
 „ principale delle Regole il proibire l'unione, e'l concorso delle persone.  
 „ I Casini, le Torri, Trappeti, & altri Luoghi di fabrica di Campagna presen  
 „ temente habitati da persone, che per le cause accennate non lasciano di  
 „ esser sospette, è parimente necessario, che si spurghino immediatamente,  
 „ che saranno entrate nell' habitato; Ma che questa spurga sia sicura, come  
 „ par che sarebbe stata, quando i quarantenarii non fossero potuti uscire  
 „ dall' habitato sudetto, non può il Preside arrischiarsi à crederlo; perche po

„ cen

20 tendo i Quarantenarii andar da per tutto, non solamente può accadere,  
 21 che s'introducano furtivamente in dette Torri, Casini, ed altre abitazio-  
 22 ni prima di spurgarsi, ò di finirli la loro spurga; mà anco che se vi hanno  
 23 (come si è detto) nascosto robba infetta, vadano à ripigliarsela, con pre-  
 24 giudizio proprio, e degli altri, massimamente nel Territorio di Mola, dove  
 25 contro la forma degli ordini di S. E. e de' Bandi emanati permise il Giu-  
 26 dice Francesco Alessandro Scerlich, che quei Cittadini uscissero ad habi-  
 27 tare in Campagna, portando ciascheduno seco quella robba, che volse,  
 28 senza farne alcun Notamento, acciò che si fusse potuta riscontrare con  
 29 quella, che han da lasciare per sottoporla alla spurga nell'atto d'incomin-  
 30 ciar la quarantena.

## VIII.

29 Che si destini per ogni dieci  
 30 Case un Cittadino delli megliori,  
 31 affine riconoscendo con la Vi-  
 32 sita cotidiana lo stato della salu-  
 33 te di quelle, che ciascheduno tie-  
 34 ne a suo carico, se alcuno s'infer-  
 35 masse, possa subito vedere la qua-  
 36 lità del Male, ed in caso d'esser  
 37 contagioso, accorrere immedia-  
 38 tamente colle precauzioni neces-  
 39 sarie.

30 Luoghi, quando trovandosi il Male nel suo vigore, molti che havevano i  
 31 Bubboni adosso si fingevano sani, e praticavano communemente con gli  
 32 altri.

## IX.

31 Che si ordini sotto pena della  
 32 Vita, che ogn' uno che si senta in-  
 33 disposto debba subito rivelarlo al  
 34 Dipurato destinato per la cura d'  
 35 ogni dieci Case, e questo imme-  
 36 diatamente riferirlo al Ministro, ò  
 37 Dipurato della Salute del Luogo,  
 38 dove succedesse.

## VIII.

29 Sarà anche in ciò eseguito  
 30 esattamente l'ordine di S. E. ben-  
 31 che sia difficile, che i molti Dipu-  
 32 tati, che in ogni Luogo sono ne-  
 33 cessarii siano tutti puntuali, e che  
 34 da taluno non si prattichi qualche  
 35 convivenza ò per malizia, ò per  
 36 ignoranza; E quel ch' è peggio  
 37 alcuna delle persone, che s'infer-  
 38 tasse potrebbe dissimulare, ò ne-  
 39 gare di haver il Male, come l' ha  
 40 dimostrato l' esperienza in detti

## IX.

30 Darà il Preside gli Ordini ne-  
 31 cessarii, acciò che quanto S. E. è  
 32 rimasta servita ordinare nel cou-  
 33 troscritto Capitolo, puntual-  
 34 mente venga eseguito, mà dub-  
 35 bita molto, che bastino gli ordini  
 36 per l'esecuzione su detta, senza  
 37 più esser cace rimedio.

31 Che

X.

„ Che si proibisca, che nelsu-  
„ no possa durante la Quarantena  
„ passare ad habitare in altra Casa,  
„ fuori di quella che una volta gli  
„ sarà destinata.

XI.

„ Che nelsuno di quelli che have-  
„ ranno ottenuto la sudetta Bollet-  
„ ta di permissione, resti di notte  
„ fuori dell'habitato.

XII.

„ Che le persone, che haveranno  
„ ateso à fare la spurga, le quali si  
„ giudica, che siano state quelle, che  
„ antecedentemente hanno havuto  
„ il Male, si debbano (doppo finita  
„ la detta spurga) lavare in acque  
„ odorifere, profumarsi, e mutarsi  
„ gli Habiti, facendoli habitare se-  
„ paratamente dagli altri Cittadini;  
„ di modo, che non habbiano prac-  
„ tica con essi durante la Quarante-  
„ na sudetta.

„ lavanda delle loro persone coll'acque controscritte, e profumi, e si ter-  
„ ranno sequestrati dagli altri, con tutto, che passati per questa diligen-  
„ za par, che non possano essere meno sospetti di quello, che sia la robba  
„ spurgata, la quale S.E.ordina, che si restituisca a' Padroni, e conse-  
„ guentemente si ponga in commercio.

XIII.

„ Che dovendosi probabilmente  
„ credere più sospette dell'altre le  
„ persone sudette, si pongano le me-

X.

„ Questo anco si eseguirà nel  
„ modo, che S.E. ordina, e farà uno  
„ de i Capitoli del Bado, che il Pre-  
„ side per osservanza di quârto l'E.S.  
„ hà deliberato farà publicare ne'  
„ Luoghi infetti.

XI.

„ Se ne daranno dal Preside gli Or-  
„ dini necessarii; benchè l'esegu-  
„ zione incontrerà le difficoltà cõ-  
„ siderate di sopra.

XII.

„ L'esperienza hà dimostrato, che  
„ quelli, che hanno una volta havuto  
„ il Contaggio, non tornano à con-  
„ traherlo, ò perche si sono asue-  
„ fatti al Male; ò per altra causa oc-  
„ culta; E perche ciò effettivamente  
„ non basta per metterli in com-  
„ mercio; perche come si è detto-  
„ possono senza proprio nocumen-  
„ to ritenere nella persona, e nelle  
„ vesti il pestifero Veleno, si dispor-  
„ rà puntualmente, che si mutino  
„ quelle, che tengono precedente

XIII.

„ Che le controscritte persone  
„ doppo di essersi lavate, come di  
„ sopra, e profumate, e doppo di  
„ ha

desime ad habitare in un luogo, o  
 quartiere separato, acciò che con  
 questa precauzione, & altre dili-  
 genze, che humanamente pareran-  
 no necessarie, si disponga la qua-  
 rantena, che si hà da fare, doppo  
 finita la spurga nelli Luoghi in-  
 fecti.

haversi mutato gli habiti siano  
 più sospetti degli altri, e conse-  
 guentemente delle Robbe spurga-  
 te, che faranno poste in commer-  
 cio de' loro Padroni, non ardisce  
 il Preside discertarlo, così per-  
 che si tratta di cautela, come per-  
 che S.E. si serve ordinarlo.

## XIV.

Che nell'interim, che si farà la  
 quarantena si custodisca premu-  
 rosamente la Linea di 45. miglia,  
 mentre dalla diligente Guardia  
 di essa, doppo il Divino favore, si  
 è riconosciuta la preservazione  
 della Città di Napoli, e del Regno

Non lasciarà il Preside finché  
 potrà d'invigilare a misura della  
 sua obbligazione per la rigorosa  
 custodia della cōtroscritta Linea;  
 ma teme, che tutt'i sforzi non ba-  
 stino per tener à segno la Solda-  
 tesca che la guarnisce; perche se  
 bene alcuni pochi delli Soldati di

Campagna, che vi stanno, continuerebbono nel servizio; Ad ogni modo  
 la maggior parte di essi, e tutti quelli del Battaglione, che compongono il  
 numero più grande, non intendono in conto alcuno di trattenervisi per  
 le ragioni, che dal Preside si espongono à S.E. con Relazione à parte,  
 non havendo fatto poco à mantenerli fin hora; e se non havesse a' mede-  
 simi promesso per l'ultimo del corrente Gennaro di licenziarli, e prece-  
 dente la debita quarantena, di rimandarli alle loro Case, farebbe senza  
 dubbio a quest' hora succeduto qualche notabile inconveniente, tanto so-  
 no nauseati, e stracchi; Onde sarà necessario, che S.E. si degni sù questo  
 particolare di prendere gli espedienti, che stimarà più opportuni, e neces-  
 sarii, acciò che non manchi cautela alla commune salute, & acciò che si  
 chiuda l'adito alla probabilità del disordine.

## XV.

Che per quel che tocca a Mo-  
 nopoli, e Polignano, che stanno  
 murate, e non tengono più, che  
 una Porta, basterà, che questa si  
 guardi per impedire l' uscita de'  
 Cittadini, i quali S.E. si persuade,  
 che sapranno osservare gli ordini  
 suoi col dovuto ossequio.

## XV.

Polignano tiene una sola Por-  
 ta, e Monopoli ne tiene due, com-  
 prefavi quella, che hà l'uscita alla  
 Marina, la quale stà chiusa. Que-  
 ste si faranno custodire nella con-  
 formità, che S.E. comanda, e per  
 quel, che tocca all' osservanza de-  
 gli ordini dell' E.S. conosce il Pre-  
 side, che dovrebbero rispettar-  
 ,, li

li con ogni maggior venerazione; mà dubita del contrario, per l'esperien-  
za fattane fin hora.

XVI.

XVI.

Che se Conversano, e Mola ten-  
gono Borghi si potrebbero mu-  
rare, per impedirne l'uscita, ò ve-  
ramente potria farvisi li Rastelli, e  
con Guardia più numerosa custo-  
dirsi, senza far la spesa delli nuovi  
Cordoni piccioli, e senza l'intro-  
durre 450. persone per la custodia  
di essi, debbilitando la Linea del-  
le 45. miglia, la quale, secondo il  
sentimèto della Diputazione del-  
la salute di Napoli, deve star sem-  
pre ben guardata.

In Mola, Conversano, e Fascia-  
no, quando pure rispettivamente  
si prattichi la chiusura del Bor-  
go della prima, e la Guardia della  
Porta dell'altre, sarà infruttuosa la  
diliggenza, perche tengono assai  
basse le Mura colle finestre attac-  
cate alle medesime. E perche S. E.  
si serve di far menzione di spesa  
intorno a i Cordoncini, che dal  
Preside furono proposti; se le rap-  
presenta, ch'essendo stato il pare-  
re del medesimo, che si staccasse-  
ro le 450. persone, che havevano

da custodirli, dalla Linea delle 45. miglia, non si sarebbe venuto a far  
nuova spesa; perche tanto erano pagate, e si pagaranno nella medesima  
Linea; Nè questa può intendersi debbilitata staccandosene la detta gen-  
te; perche crescendo; anzi raddoppiandosi la cautela con cingere à corto i  
Luoghi infetti, verrebbe à sperimentarsi molto più forte; essendo assai  
più facile l'uscita da una Linea, ed Impalizzata, qual'è la presente, che da  
due, come chiaramente si può riconoscere dalla Pianta, che si mandò a  
S. E. E con questa congiuntura non lascia di porre nella prudentissima  
considerazione dell'E. S. che trovandosi la Terra di Castellana poco men  
che distrutta, & oppressa, così per haver mantenuto fin hora a proprie spe-  
se il Cordoncino di Guardie, ed Impalizzata, colla quale si cinse sou hor-  
mai sette mesi, per non ricevere oltraggio dal Morbo, che ardeua nelli  
Luoghi infetti confinanti, e per non avventurare la salute, che havea ricu-  
perato fin da i 21. di Gennajo dell'Anno passato, come per essere stata co-  
si lungo tempo ristretta nella Linea prima di cento, e poi di quarantacin-  
que miglia in circa; quando si fusse pratticata la sudetta Quarantena  
stretta, e si fussero cinti a corto i sudetti Luoghi, haverebbe potuto scio-  
gliere il suo Cordoncino, e conseguentemente sottrarsi dalla spesa, che ho-  
ra ò dovrà sostenere, per non esporri al pericolo d'esser contaminata da  
quarantenarii, che senza timore, nè rispetto alcuno degli ordini scorrerà-  
no fino al suo Territorio, ò per non poter più, dismetterla, esponendosi al  
rischio della sciagura.



XVII.

XVII.

„ Che havendofi da mutare i Sol-  
 „ dati, chè si trovano in detta Linea,  
 „ ò veramente dargli la licenza, e  
 „ dovendo i medesimi fare la Qua-  
 „ rantena doppo passato il corrente  
 „ Mese, verrà questa ad uguagliarsi  
 „ con quella, che hanno da fare i  
 „ Luoghi infetti.

„ rantena, come farebbe stata quando i Luogh' infetti si fussero cinti da i  
 „ Cordoncini;perche non potendo traspirar da questi persona alcuna, sa-  
 „ rebbe stata molto più lontana, per non dire affatto distaccata, dal perico-  
 „ lo di communicare colle sospette d' infezzione; sì che ò haveranno da  
 „ obbligarsi a servire più tempo, ò veramente, dovendosi mettere in Qua-  
 „ rantena, doveranno farla in parte separata dalla Linea.

Il secondo puoto gli fù consentito: ma colla condizione che si legge nel  
 Dispaccio seguente:

*Illustre Señor. Haviendo considerado lo que V.S. expresa en carta de 30. del  
 passado acerca del modo, en que se podra quitar el Cordon grande de essa Provin-  
 cia con ocaßion de la quarentena, que se habrá de hazer en los Lugares infectos  
 que estan ceñidos dentro de la Linia de Circunbalacion, dandose a essa Provincia  
 la deuida practica con las demas del Reyno despues de averse hecho la Espurga  
 con la preuencion de quedar la dicha Linia solamente resguardada, pues parece  
 que esto bastara para hazer entender a los dominios forasteros la ottima custodia  
 de ella; He querido responder a V.S. ha parecido sea acto irregular el dar la  
 practica a essa Provincia, aunque quede custodida la Linia de Circunbalacion, si  
 primero no se da principio a hazer salir la Gente con las deuidas quarantenas, a  
 cu yo efecto, serà necesario que hagan la quarantena los que dessearen salir de essa  
 Pronincia (exceptuando siempre los que estan dentro de la Linea) haziendo que en  
 dichos Lugares se empiezen las quarentenas, y que todo lo expresado se publique  
 al instante afinque benga a noticia de todos los que quisieren salir de essa Provin-  
 cia haziendome V.S. distinta r elacion de todo lo que se le ofreciere, y obrare en  
 esto. Dios guarde a V.S. Napoles 9. de Enero 1692. A lo que V.S. mandare.  
 El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

In effeguzione dell'ordine sudetto il Marchese fè publicar subbito per la  
 Provincia il seguente Bando;

CA-

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D.Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ **M**agnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici,  
„ Eletti Dipurati della Salute, & ogn'altro a chi spetta *insolidum*,  
„ saperete come da S.Eccellenza per Secretaria di Stato, e Guerra habbia-  
„ mo per Polliglione ricevuto Dispaccio del tenor seguente v3. *Illustre Se-*  
„ *ñor habiendo considerado lo que V.S.expressa en carta de 30.del pasado, &c.*  
„ E volendomo dar pronta, e puntual esseguzione, à quanto da S. E. ci  
„ viene incaricato, col preinserto Dispaccio, habbiamo fatto il presente,  
„ col quale facciamo noto à tutte, e qualsivogliano persone di qualunque  
„ stato, grado, e condizione, che siano, che si ritrovano dentro questa  
„ Provincia di Terra di Bari (fuori però della Linea di Circonvallazione di  
„ quarantacinque miglia, che rinchiude li Luoghi infetti, & in altri in-  
„ essa ristretti) che volendono uscire da questa predetta Provincia, per an-  
„ dare in qualsivoglia parte del presente Regno, debbano conferirsi in uno  
„ delli sottoscritti Luoghi situati ne i Confini di questa Provincia, dove  
„ si stimerà più comodo, & avanti li Magnifici Deputati della Salute di  
„ ciascheduno di essi, per mettersi in quarantena nelle Torri, Casini, &  
„ altre habitationi sistétino fuori dell'habitato ne i Territori di detti Luo-  
„ ghi da questa parte però delle guardie, che custodiscono li Confini  
„ della Provincia; li quali doveranno serrarsi dalli sudetti Magnifici Di-  
„ putati, & imponersi loro pena della Vita, e di ducati mille per ciasche-  
„ duno, di non uscire da detto Luogo di quarantena senza nostra espres-  
„ sa licenza in scriptis, ordinandomo à detti Magnifici Diputati, che per  
„ l'effetto predetto debbiano far prevenire rispettivamente ne i Territorii  
„ dell'accennati Luoghi (da questa parte però delle guardie, che custodif-  
„ sono li Confini della Provincia) tutte quelle Torri, Casini, & habitazio-  
„ ni, che sarà possibile, per comodità delle persone, che si dovranno es-  
„ porre alla quarantena, e terminata, che sarà questa, e si permetterà  
„ l'uscita à dette persone, precedente nostro rescritto, e le debbite reco-  
„ gnizioni de' Medici, debbiano li Magnifici Diputati farli le fedi di salu-  
„ te, secondo la formula, che v'è notata in piede del presente, e non altri-  
„ mente, con farli uscire *recto tramite* dalla Provincia, dall' accennati  
„ Luoghi di quarantena, senza che tornino à toccare Luoghi habitati di  
„ questa Provincia; Et acciò che il tutto si possa effettuare con facilità, e  
„ prostezza, e con minore incomodo delle persone, che devono mettersi  
„ in quarantena; Ordinamo alli Magnifici del Governo, che eliggano  
„ sufficiente numero di Diputati, per l'effetto predetto, acciò non si fac-  
„ ci mancanza alle diligenze, che li Diputati ordinarii devono eseguire  
„ dentro l'habitato, e porte di esso, e particolarmente nella visita coti-

„ diana di tutte le Case de' quartieri dell'istesso, conforme stà prevenuto ;  
 „ con più ; e diversi Bandi da Noi fatti publicare, quali s' intendono re-  
 „ stare nel loro robore, e vigere, com'anco tutti gl' altri Bandi da Noi  
 „ emanati in materia di salute, alli quali intendiamo, che hoggi più, che  
 „ mai se dia la pronta, e puntuale eseguzione, sotto le pene in essi rispetti-  
 „ vamente contenute.

„ Ordinandomo ancora alli Magnifici Diputati, che terminata la qua-  
 „ rantena, precedentino le debite recognizioni, e nostra licenza, deb-  
 „ biano ancora permettere a detti quarantenarii, che possano portar seco le  
 „ robbe, che hanno tenuto nel luogo di detta quarantena.

„ Et attento, che S.E. coll' accennato Dispaccio è rimasta servita di per-  
 „ mettere, precedente la detta quarantena l'uscita da questa Provincia, a  
 „ qualsivogliano persone, che habitano fuori di detta Linea di Circon-  
 „ vallazione, par che vengono compresi in detto permesso li Religiosi, che  
 „ habitano fuori di detta Linea, quantunque dentro la distanza di quin-  
 „ dici miglia attorno della Linea sudetta, e perciò si possono dalli Magni-  
 „ fici Diputati fare alli sudetti Religiosi le fedi di salute, per qualsivoglia  
 „ Luogo di questa Provincia fuori della Linea, venendo anco a loro per-  
 „ messo, come a tutti gl' altri di mettersi in quarantena, ogni volta, che  
 „ vogliono uscire dalla Provincia sudetta, per poi effettuare detta uscita,  
 „ terminata la quarantena, precedentino similmente le debite recogni-  
 „ zioni, e licenza nostra *in scriptis*, e così da tutti si esegua, sotto la det-  
 „ ta pena di morte naturale, e di ducati mille da incorrerli da ciaschedu-  
 „ no, che contoverrà a quel tanto, che rispettivamente li stà incarcia-  
 „ to.

*Gratis*

„ Parte da questa nostra Fedelissima Città, ò Terra. Sana, e libera  
 „ da ogni sospetto di mal Contagioso, per gratia di Dio, e di S. & al-  
 „ tri Santi Protettori, e proprio dalla Torre, ò Casino, Sito in Territo-  
 „ rio di detta nostra Città, ò Terra luogo di quarantena stabilito li da  
 „ Noi in eseguzione di Bando circolare, spedito dall' Illustrissimo Signor  
 „ Preside, con inserzione di Dispaccio di S.E. N.N. di età, statura, e di  
 „ pelo Perciò ne i Luoghi, ove capitarà, anco fuori di questa Provin-  
 „ cia, si potrà con esso contrattare, e praticare, dandoli l' ingresso in  
 „ essi, libera, e sicura pratica, stante, che havendo terminata detta  
 „ quarantena, e riconosciuto da Medici in nostra presenza, si è ritrovato sa-  
 „ no, e libero d'ogni sospetto di Contaggio.

„ Li Luoghi poi, che in virtù del presente Bando, si sono stimati più  
 „ commodi, per fare l' accennata quarantena, sono, cioè, per la Pro-  
 „ vincia di Lucera li Casini, Torri, ò altre habitazioni di Campagna,  
 „ più prossimi a' Confini della Provincia nelli Territorii delle Città di Bar-  
 „ letta, & Andria. Per la Provincia di Basilicata quelli della Città di  
 „ Altamura, Minervino, e Gravina. Per la Provincia di Lecce quelli

„ del-

„ della Terra di Gioja. Questo però non impedisce, che fatta la quaran-  
„ tena in ciascheduno di detti Luoghi, che le persone uscite da questa Pro-  
„ vincia possano andare in qualsivoglia altra del presente Regno, & ac-  
„ ciòche il presente venghi a notizia di tutti, e da nessuno si possa allegare  
„ causa d'ignoranza, volemo, che si publichi per le Piazze, e Luoghi so-  
„ lici di ciascheduna delle sottoscritte Città, e Terre, con affiggerse-  
„ copia nelle Piazze, e con le debite relate torni da Noi col presente Cor-  
„ riero, al quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'  
„ accesto, e ricefso, *de loco, ad locum*, servata la forma della Regia Pra-  
„ matica. Rotigliano li 13. Gennaro 1692. Marco Garofalo . Beltranus  
„ est Secretarius.

Giunte che furono in Napoli le riflessioni fatte dal Marchese sopra i Ca-  
pi del sudetto Dispaccio de i 12. si confermò il Vicerè ne i medesimi senti-  
menti di primà, e gli rinovò la concessione dell'arbitrio, in cui lasciato l'  
havea di far seguire la Quarantena de' Luoghi infetti nel modo, che gli fusse  
parso migliore, come si raccolse dal seguente Dispaccio:

*Ilustre Señor. Quedando entendido de lo que comprehende la Carta de V.S. de 19. del pasado expresando con mayor claridad lo que propuso en otra de 30. de Dizeembre antecedente acerca del modo de restringir los Lugares infectos, y ponerlos en quarantena: Hà parecido responder à V.S. que haviendosse ya prevenido precedente consulta de los Medicos lo que se deve practicar en el modo de hazerse la quarantena en dichos Lugares, dejandosse a la prudenzia de V.S. la execucion de lo que Inzgasse ser de mayor cautela, y provecho de estos Ciudadanos, y de la publica salud, no se ofrezze que añadir aora, sino que V.S. se valga del arbitrio que le tengo conzedido, deliverando este negozio en la forma que mejor le pareziere, practicando todas las diligencias devidas para su azierto, y que sin otras replicas, ni dilaciones se pueda, mediante el Divino auxilio, dar fin quanto antes sea possibile al notable perjuicio que padeze este Reyno con la prohibicion que tiene del comerzio, dandome quenta V.S. de lo que le ocurriere sobre este becho. Dios guarde a V.S. Napoles a 6. de Febrero 1692. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Pressidente Marqucs de la Roca.*

Lettofi dal Marchese il Rescritto, considerò che poteva se non in tutto al-  
meno in parte avvalersi dell'arbitrio, in cui lasciavalo il Vicerè, col riguardo,  
ch'essendo la Città di Conversano, e la Terra di Molà le meno lontane dal  
sospetto d'esservi robbe nascoste per le raggioni che havea con più Relazio-  
ni esposto al Vicerè, poteva in queste due sole far praticare la Quarantena  
stretta da Casa à Casa, & in Monopoli, Polignauo, e Fasciano la larga, come  
segui, e come si dirà nel Cap. 110.

*Bell' indisposizione del Marchese della Rocca seguita in detto mese di Gennajo 1692. e della notizia, che il medesimo ne portò al Vicerè.*

**E**ssendo il frutto più certo delle fatiche l'Infermità, non potevâ non raccogliarlo abbondantemente il Marchese della Rocca, che smoderatissimamente havea in questo tempo travagliato di notte, e di giorno, colla mente, e col corpo, per lo spazio d'un Anno. Era già scorsa metà del mese di Gennajo, e le vertigini, che l'assaltarono su i principii del medesimo, non cessavano d'offendergli la Testa, e talhora d'obbligarlo à cadere: ond'Egli temendo che se si gli fusse avanzato il Male, sarebbe mancata a gli affari della pubblica salute la direzione, ch'era necessaria, ne spedì al Vicerè sotto i 18. l'avviso, acciò che parendogli di tener disposto altro soggetto da sorrogargli in caso di aggravarsegli l'indisposizione, potess'effettuarlo. Mà il Vicerè nutrendo speranza non ordinaria della sua miglìoria gli rispose in questo modo:

*Illustre Señor. He visto lo que V.S. me refiere en carta de 18. del corriente tocante al estado, en que se halla su salud, y el rezelo que le asiste de que repitiendole el accidente, que padecio en Bari le imposibilita à continuar en la aplicacion que necesitan estas emergencias. X. hà parecido responder a V. S. espero se hallará mucho mas aliviado de su indisposizion, y que podrá proseguir con el mismo fervor, trabajo, y acierto que asta aquí, asta que se acabe todo lo que ay, que hazer en esta gran urjencia, preuiniendo a V.S. que aunque he ablado largo con su hermano el Conscjero Don Domingo Garofalo, en orden a su estimazion, y combeniencias, para que se lo diga en mi nombre permitiéndole à este efecto lizencia à fin que pueda irle a ver, se lo ratifico à V.S. todo en esta carta. Dios guarde à V.S. Napoles 26. de Enero 1692. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

Rassegnò il Marchese, doppo l'abboccamento havuto col Configliere suo fratello, ogni suo desiderio al maggior beneplacito del Vicerè, e rappresentoglielo con Relazione de i 13. di Febbrato seguente ne ottenne il riscontro di gradimento, che segue:

*Illustre Señor. En carta de 13. del corriente me participa V.S. la resignazion con que quedava à lo que le preuino en mi nombre el Conscjero D. Domingo Garofalo su Hermano tocante a lo que convenia continuase por otro poco de tiempo en esta incumbenzia, y quedando entendido de todo lo que V. S. expresa con este motivo, puedo responder a V. S. estimo mucho la puntualidad que manifiesta a todo lo que cede en servicio de Su Magestad, asegurando a V. S. lo tendré siempre muy presente para ponerlo en todas ocasiones en noticia del Rey. Dios guar-*

guarde à V.S.Napoles a 22.de Febrero 1692. lo que V.S.mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

C A P. CIV.

*Della spurga d' una Casa della Città di Bari, e dell' incendio delle robbe, che v' eran dentro fin da Gennaio 1691. seguita nello stesso mese del 1692.*

**Q**Uando Tomaso Renda, di cui si discorse nel Cap. 7. del presente Raguglio, fù arrestato, e giustiziato nella Città di Bari nel mese di Gennaio 1691. per haver nascosto, contro il disposto da' Regii Bandi, il Cadavero appetato d'una sua serva, restarono chiusi, e fabbricati nella di lui Casa diversi mobili del valore di circa ducati trecento, precedente annotazione de' medesimi; E perche il Sindaco, gli Eletti, e i Disputati della Salute in Gennaio 1692. fecero istanza al Marchese, che facesse di là togliere dette robbe ad effetto di estinguere il fomite del Morbo, e di liberare la Città da ogni sospetto, e pericolo, stimò il Marchese, prima di dar questo passo, d'attendere dall'Oracolo del Vicerè il modo, in cui dovea contenersi, e fattagli sotto il primo del caduto Dicembre una distinta Relazione del tutto, gli propose due espedienti: Il primo, che dette robbe si bruggiaffero; Et il secondo, che si sottoponestero alla spurga inviandole a Conventano colle dovute riserve, e cautele.

Il Vicerè con Dispaccio de i 12. approvò il secondo colla sola prudentissima differenza del Luogo, mentre ordinò, che con Barca si mandassero a spurgare nella Terra di Mola, e che si praticassero tutte le cautele necessarie à prò della pubblica salute. Mà il Marchese considerando i molti, e gravi inconvenienti, ne quali poteva incorrersi nel trasporto di dette robbe (da Lui ben distinti al Vicerè con altra Relazione de i 20.) le fè dare alle fiamme con tutta riserva, e fè spurgare la Casa secondo le regole contenute nelle Istruzioni, delle quali si è discorso nel Cap. 88.



## C A P. CV.

*Dello stato del Contaggio nel mese di Gennaio 1692. e della total' estinzione del medesimo in Conversano, e Mola.*

**I**N Conversano dal primo per tutt' i 4. non vi morì di Contaggio persona alcuna; Da i 5. per tutt' i 8. un solo huomo; E da all' hora in poi restò affatto libera questa Città dal Contaggio; onde si lasciarà di farne altra menzione in appresso per quel che tocca al Male.

In Mola da i 29. di Dicembre per tutt' i 3. di Gennaio sudetto non vi accadde disastro alcuno; Da i 4. per tutt' i 11. vi morirono trè figliuoli; Da i 12. per tutto il resto del mese vi morì una persona sola, e da all' hora in poi vi si estinse affatto il Contaggio: onde anche di questo Luogo in avvenire si lasciarà di far menzione per quel che riguarda il Morbo, che pativa.

E finalmente in Polignano da i 21. di detto mese di Dicembre per tutt' i 3. del sudetto Gennaio vi morirono quattro persone, senza sentirsi altro male in tutto il rimanente del mese.

## C A P. CVI.

*Di alcune lettere che in detto mese di Gennaio furono scritte al Marchese della Rocca da Roma, e da Spagna.*

**H**Avendo il Marchese della Rocca dentro il passato Dicembre augurato le buone Feste di Natale al Cardinal Spada; e dato una distinta notizia al Duca di Giovenazzo Consigliere del Consiglio Supremo d' Italia, e di Guerra, ed à i Reggenti dell' istesso Supremo Consiglio così dello stato, in cui trovavasi il Contaggio nella Provincia di Bari, come di quanto si era operato a prò della pubblica salute, gli furono fatte rispettivamente le seguenti risposte:

„ Illustrissimo Signore . La rigorosa diligenza praticata da V. S. Illustrissima nel difendere coteste parti commesse alla sua cura dall' invasione del male Contagioso, che vi regna, è stata principal causa che qui, & altrove si siano godute felicità senza fine; onde quelle, che V. S. Illustrissima hà voluto augurare à me in congiuntura dello scorso Santo Natale, derivando dalla medesima origine, devono esigger da me in particolare, ed in generale da tutto quello Popolo ogni grata corrispondenza, che ben glie l' attesto col rendergliene le dovute grazie, e con assicurarla della precisa memoria, che farò per havere degli effetti della sua buona attenzione, e compitezza: mentre ripregandole dal Signore tutti quei prosperi

„ suc-

„ successi, ch' Ella sà desiderare in ogni tempo, mi confermo. Roma 5. Gen-  
 „ nato 1692. Di V. S. Illustrissima Affezionatissimo per servirla sempre Il  
 „ Cardinal Spada. Signor Marchese della Rocca. Rutigliano.

„ Illustrissimo Signor mio osservandissimo. Devo confessare à V. S. Illu-  
 „ strissima una particolare obligazione per il foglio rimessomi con sua let-  
 „ tera del primo del passato; poiche se ben'ero appieno informato delle dili-  
 „ genti applicazioni di V. S. Illustriss. per l'estinzione del Contaggio, hò go-  
 „ duto sòttamente di veder così individualmente spiegata la di lei prudète  
 „ Condotta, per conseguire un fine tanto importante. Le fatighe di V. S. Il-  
 „ lustrissima le considero corrispondenti al suo Zelo in un impiego di tanto  
 „ peso, e ben conosco che la gloria è il primo premio di sì incessante trava-  
 „ glio, sperando che debba restare in cotessto Regno una memoria inaltera-  
 „ bile di chi è stato l'istromento della sua salute; però à tutto ciò devono  
 „ succedere gli effetti della Real gratitudine del Rè Nostro Signore, della  
 „ cui Benignità giustamente deve promettersi V. S. Illustrissima dimostrazi-  
 „ oni corrispondenti al suo Real animo; & Io contribuendo cordialmen-  
 „ te à gli applausi degli accerti di V. S. Illustrissima, goderò di partecipare  
 „ nella sollecitudine delle gratificazioni, interessando per più motivi in quã-  
 „ to sia del servizio di V. S. Illustrissima, la quale supplico à comandarmi  
 „ con la libertà, che merita il mio essere. Di V. S. Illustrissima (Madrid 31.  
 „ Gennaro 1692) Obligatissimo servitore Il Duca di Giovenazzo. Signor  
 „ D. Marco Garofalo.

*Señor mio. Con mucho gusto reciuo la de V. S. de primero del pasado, con la  
 nota que V. S. se sirve embiarme de lo queha obrado, y dispuesto en los nueve  
 Lugares apestados, y sin esta circunstancia es muy notoria la aplicacion grande,  
 y incessante trabajo que V. S. hà tenido en esta materia, por cuyo medio devo pro-  
 meterme muy feliz subceso; El Señor Virrey da quenta muy por menudo de todo,  
 y de lo que V. S. obra con el superior talento con que V. S. sobrefale à todos;  
 Quando huuo Peste en Capua, y en sus Casales, To como Governador me hallè  
 en ella; y sè por experiencia lo que trabaja el Ministro. V. S. sabe, que soy suyo  
 y con este seguro puede exercitarme en cosas de su agrado. Dios guarde à V. S.  
 muchos años como deffeo. Madrid y Enero 30. de 1692. De V. S. Mayor seruidor  
 que S. M. B. D. Andreas de la Torre. Señor Don Marcos Garofalo Marques  
 de la Roca.*

*Señor mio. Doy reciuo a la Carta de V. S. de 1. de Diziembre con igual esti-  
 macion à la suezza, que reconozco a V. S. noticiandome en papel a parte el favo-  
 rable estado, en que quedaua la Peste, que han padecido algunos Lugares de esa  
 Prouincia; y dando las gracias a V. S. por la merced que me haze, le ofrezco tam-  
 bien la en hora buena, assi por lo mucho, que en materia de tanta importancia in-  
 teressa el seruicio de Su Magestad, como por el especial, y nueno merito que logra  
 la aplicacion, y Zelo de V. S. a quien espero se deba la causal celebracion del con-  
 suelo de esse Reyno, y que V. S. tenga en la Real gratitud de Su Magestad muy se-  
 guro el Premio, que por mi parte solicitarè siempre que haya occasiõ, desseando*



*manifestar mi atencion, y verdadero asçto en todas las que V. S. me facilitare de su mayor satisfacion. Dios guarde a V. S. mocho años. Madrid 31. de Enero 1692: B. L. M. de V. S. Su mayor seruidor Don Pedro Guerrero. Señor Don Marcos Garofalo Marques de la Rocca.*

„ Signor mio Padrone osservandissimo . Dalla distinta Relazione di V. S.  
 „ rimessami con suo benignissimo foglio del primo Decèbre dell'anno prof-  
 „ simo passato, non hò possuto più, che confermarmi nel pubblico concetto,  
 „ che qui si tiene della sua Persona , quale non lascia colle sue Virtù meri-  
 „ tare, e lodi, e posti maggiori ; E si come ringrazio V. S. del favore mi hà  
 „ fatto godere dell'accennata Relazione, la prego à credermi, che gli sospi-  
 „ ro tutti quei vantaggi, che si devono al suo merito, & lo si come non  
 „ lascio di manifestarlo, ove tocca , si al pari vivo desideroso darli testimo-  
 „ nio della mia pronta volontà di servirla, al riguardo d'ogni maggior sua  
 „ sodisfazione, & attendendo i suoi comandi, bacio à V. S. per mille volte,  
 „ le mani. Madrid li 31. del 1692 . Di V. S. Divotissimo, & obligatissimo ser-  
 „ vitore Gennaro d' Andrea. Signor Marchese della Rocca.

## C A P. CVII.

*Del rivolgimento verso i Luoghi sani della Provincia (seguito  
 in Febbraro 1692 .) delle Porte de' Padiglioni de' Soldati ,  
 che custodivano la Linea di Circonvallazione, e del  
 motivo , che per ciò fare hebbe il Marchese del-  
 la Rocca .*

**T**Rovandosi il Marchese della Rocca con Dispaccio del Vicerè de i  
 12. del caduto Gennajo , col quale se gli dava ad intendere, che la  
 Quarantena de i soldati , che guarnivano la Linea di Circonvalla-  
 zione dovea principiare nel medesimo tempo, che l'haveano da incomin-  
 ciare i Luoghi infetti, accioche si trovassero ugualmente à finirla, si pose seria-  
 mente à pensare il modo, ch'havea da tenere per eseguirlo; perche infastidi-  
 ti già i soldati di più reggere quella tediosa dimora, accompagnata da varii  
 disaggi, e rigori; speranzati anche dal Marchese di dover ben tosto fargli go-  
 dere la muta, e non habbili ad immaginarsi, come sarebbe stato possibile, che  
 senza partirsi dalla Linea, e da' proprii Padiglioni potevano far la Quarante-  
 na, non harebbono mai creduto, che fusse per offervarlegli la parola, e persua-  
 dendosi conseguentemente, che fussero artifici per ingannarli , si farebbono  
 notabilmente sconfolati, e forse risoluti di abandonar da se stessi quella per  
 altro importante, e necessaria custodia.

E conoscendo finalmente , che non potea con mezzo migliore indurli à  
 credere, che senza moveri da' loro Posti, poteano far la Quarantena, e succes-  
 sivamente esser mutati; ò licenziati, che col far chiudere le Porte de' Padiglio-  
 ni

ni, che tutte riguardavano i Luoghi infetti, e farle aprire verso i sani della Provincia ( non potendosi difficoltare, che una volta, che non potessero più porre piedi dentro la Linea, era già atto l'istesso luogo per farsi sperienza nella Quarantena della loro salute) si refero subito alla vista dell'espedito, ed uscendo da ogni sospetto, si applicarono a chiudere con esatta diligenza le Porte de' Padiglioni, ch'uscivano dentro la Linea, e le aprirono dalla parte di fuori appunto sul principio di Febbraro sottoponendosi fin da all' hora alla Quarantena, che non potè così presto cominciarfi da i Luoghi infetti.

E perche il Muro coll'Impalizzata, che formava la Linea sudetta era tanto alto, che non haverebbono potuto in modo alcuno i soldati rivolti alla parte di fuori osservar la Campagna de' Luoghi infetti, per tener lontano dalla Linea chiunque haveffe tentato di accostarvisi, ò di penetrarla, ordinò il Marchese, che à canto de' Padiglioni si alzassero le Garitte in modo, che sopravanzando della Linea, potessero da quelle le Sentinelle osservar pienamente il Territorio di dentro, e così fù puntualmente eseguito.

C A P. CVIII.

*Della nuova istanza fatta dal Marchese della Rocca in Febbraro 1692. al Vicerè, perche gli destinasse il successore à cagione dell'aggravata sua Indisposizione, e della Riforma del Vicerè.*

**S**I accrebbe nel Marchese della Rocca à tal segno la frequenza delle Vertigini (delle quali si è discorso nel Cap. 104.) con qualche accessione di Febbre, che vedendosi à momenti la possibilità di applicarsi à i negozii, e considerando, che la continuazione per altro indispensabile delle sue fatiche fin tanto, che fusse sottratto dalla medesima, l'haverebbe di breve posto sotterra, non potè non portar di nuovo le sue suppliche al Vicerè, perche gli facesse grazia di destinarli successore; acciò che i pubblici affari della salute, che gli erano cari al pari della propria Vita non patissero qualche rovinoso sconcerto; Mà il Vicerè sempre più costante nella risoluzione di non fare alcuna novità in sì fatto particolare, gli rispose in questa forma.

*Illustre Señor. Aunque oygo con particular sentimiento mio lo que V. S. me refiere en carta de 1. del corriente, tocante à que respecto a lo que se le agravan sus indisposiciones, y que reconoce que por esto puede faltar a la continua asistencia que pide essa dependencia del Contagio, me repite sus Instancias para que le nombre subcessor en esse empleo, y le permita retirarse à cuydar de su curacion, me hallo precisado a no venir en conzederle la licencia que solizita, por lo que reconozco conueniente su asistencia en essa Prouincia hasta que enteramente esse acuada essa necesidad, y se logren los efectos de su gran aplicacion, y el acierto*

*con que la ha manejado , y puesto en tan buen paraje con tanto beneficio deste Reyno, asegurando a V.S. representare nueuamente a Su Magestad sus meritos, y perdida de salud, para que pueda su Real grandeza dispensarle las mercedes que con tanto trabajo ha sauido merezer . Dios guarde a V. S. Napoles a 14. de Febrero 1692. A lo que V.S. mandare . El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.*

## C A P. C I X .

*Della Quarantena, in cui furono posti i Cittadini, & Habbitatori delle Città di Conversano , Monopoli , e Polignano , e delle Terre di Mola, e Fasciano nel sudetto mese di Febbraro 1692. ad effetto di sperimentare nel corso di quella se fusse riuscita perfetta la spurga delle loro Case , e Robbe , e di habbilitarli successivamente al commercio col rimanente della Provincia , e del Regno , quando per quel tempo fussero vissuti senza repetizione alcuna di Contaggio.*

**C**Onoscendo il Marchese, che per farsi colla dovuta esattezza la spurga sudetta (cioè delle Robbe ne i Ridotti ordinati fuori dell'habbitato ; e delle Case con introdurvisi solamente i spurgatori assistiti colle necessarie cautele da' Ministri, e Diputati locali della salute) era necessario, che uscissero durante il corso di quella ad habitare in Campagna nelle Baracche, Torri, e Casini tutte le persone de' Luoghi, che haveano patita l'infezione contagiosa, ne spedì l'ordine necessario à riguardo del quale non meno si cavarono dall'habbitato , e si esposero ne' mentovati Ridotti precedente distinta annotazione tutte le robbe, mà anche le persone tutte.

Terminata la spurga generale così delle Case, come delle Robbe , era necessario che si sperimentasse in che grado di perfezione era seguita, e che nel medesimo tempo si habbilitassero quei Cittadini à conseguire la libertà del commercio colla Provincia, e col Regno, e perche questo non poteva sortire senza, che si facessero rientrar nell'habbitato le persone sudette: senza che ciascheduna s'introducesse nella Casa, dove per prima habitava: senza che si servisse della robba spurgata, e la maneggiasse ; E finalmente senza che facessero tutte una ben rigorosa Quarantena di sessanta giorni per esser tempo d'Inverno; Ordinò il Marchese anche in esecuzione di più ordini del Vicerè, e particolarmente delli 14. e 21. dell'accennata mese di Febbraro , che tutti rientrasero rispettivamente in dette Case: Che alle medesime si consegnassero le robbe spurgate, e che si mettessero nella quarantena sudetta, e questa disposizione retto esattamente eseguita trà i 10. e 20. di detto mese di Febbraro, come dalle Relazioni, che dal Marchese, e da sudetti Ministri locali furono in quel tempo trasmesse al Vicerè.

Ordinò parimente secondo la deliberazione fatta (di cui si è discorso nel

Cap. 103.) che la Città di Conversano, e Terra di Mola (come luoghi ne quali correva gran sospetto di robbe infette nascoste) facessero stretta la Quarantena, cioè da Casa à Casa, chiudendosi in esse i loro Habbitanti; e che le Città di Monopoli, e Polignano, e la Terra di Fasiano la facessero larga, praticando i Cittadini di ciascheduna trà di loro dentro i proprii Territorii, il che fù anticipatamente approvato dal Vicerè col sudetto Dispaccio de i 14. il di cui tenore fù questo:

*Illustre Señor . Reconozindose que los Diarios de los Lugares infectos que V.S. me remite son todos negativos, no queda que añadir sobre su contenido , y assi passare solo a dezir a V.S. con vista de las copias que me embia con cartas de 10. del corriente de las Instrucciones, que se deuen observar en Mola , y Conversano durante el tiempo de la quarantena, y de las que V.S. ha hecho publicar por las Ciudades de Monopoli , y Polignano , y en la Tierra de Fassano cuyos Lugares hà estimado V.S. ponerlos en quarantena con la practica entre los Ciudadanos de cada uno dellos, y libertad de poderse comunicar en sus Territorios ; Que haviendo reconocido V.S. con su prudente, y ocular ispeccion que deuen la Ciudad de Conversano, y la Tierra de Mola ser cauteladas con la quarantena restricta, y Monopoli, Polignano, y Fassano con la del comercio entre ellos , y en sus propios Territorios, debo suponer ( que mediante el Divino favor ) habrá azertado V.S. assi lo que mira al mayor servicio de Su Magestad, como al desta fidelissima Ciudad, y de todo el Reyno, y en essa inteligencia preuengo à V.S. que si quando llegue este Despacho no se hubiesse dado principio a hazer la dicha quarantena en la forma expresada , disponga V.S. se comienze luego sin otra dilazion, y en haviendolo executado me dará quenta dello con un Postillon , para que se puedan tomar los expedientes necesarios hazia el alivio del resto de essa Provincia, y de todo el Reyno, esperando yo no ahorrará V. S. ninguna fatiga ni diligencia para que se consiga el, que con todo buen orden, y la mayor vigilancia , que se pueda quede executado quanto en las instrucciones , y ordenes està dispuesto sobre el hazerse la quarantena, de forma, que todos esos Ciudadanos sean socorridos de lo que hubieren menester, y esten con la devida ovediencia en la mas rigorossa obseruancia de las ordenes, que han recibido, a cuyo efecto, y al de que se logre el fructo que se espera, encargo a V.S. que sin perdida de tiempo escriva en mi nombre con la mayor premura assi à los Ministros Regios que asisten en los Lugares infectos, como à los Sindicos , y Diputados dellos , inuigilen oy mas que nunca en hazer observar las dichas Instrucciones , y en el optimo gouerno deste negozio, que es de las graues consequenzias; que se deja considerar , preueniendo à unos y otros que semana por semana me hagan distinta y veridica relation del Estado en que se halla cada Lugar, a fin que sobre estas indiuiduales , y ciertas noticias se pueda ir previniendo lo que pareziere mas conueniente al total azierto deste negozio . Dios guarde à V. S. Napoles à 14. de Febrero de 1692. A lo que V.S. mandare . El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la Roca.*

E perche si è anche fatto menzione del Dispaccio de i 21. il suo contenuto fù appunto quello che segue:

Il-

*Illustre Señor . En respuesta de dos Cartas de V. S. con que me hallo sus fe-  
chas de 12. y 14. del corriente la vna tocante à hauerle auissado los Ministros,  
que assisten en los lugares infectos, que con toda solizitud executarian las reglas,  
y referuas, premenidas en las instrucciones , que se les embiaron sobre el punto  
de la entrada en quarantena de todos à aquellos Ciudadanos, y pidicndo V. S. se  
le preuenga lo que ha de executar en casto que en alguno de los lugares, donde  
se està haziendo la quarantena larga subcediesse (lo que Dios no permita ) algun  
accidente contagioso; y la otra haziendome instançia, para que ordene à los Pres-  
sides de Leche, Bassilicata , y Luchera, que al tiempo, que se quite la Custodia  
del Cordon grande , embien à disposicion de V. S. los Soldados de Campaña, que  
han assistido a ella para emplearlos en la Custodia de la Linea de 45. millas à fin  
de aborrar algun gasto à la Corte , y mudar los Soldados , que hay en ella , los  
quales se hallan summamente maltratados por el largo trabajo, que han padezi-  
do : Se ofrezce dezir à V. S. procure, que con toda breuedad, y con la mayor solici-  
tud, que pueda praticarse , se pongan en quarantena todos los dichos cinco luga-  
res infectos, dandome quenta con expresso à toda diligencia de hauerlo executa-  
do assi : pues de la certeza desta ressoluzion, y de las replicadas noticias de go-  
zarse entera salud, y hauerse dispuesto todo con las preuenciones, que estan auis-  
sadas , depende la resolucion de abrir el Comercio à essa Prouincia (escluyendo  
los lugares , que estan cerrados dentro de la dicha linea ) y quitar los rastrillos  
desta fidelissima Ciudad , aduertiendo à V. S. , que en el casto de subceder algun  
nucuo accidente contagioso en los lugares donde se haze la quarentena larga de-  
jo à su prudencia la disposicion e si dèue ser obligado 'l lugar , que sucre à ha-  
zer la quarentena estrecha de cassa à cassa; pues nadie puede juzgar mejor essas  
cossas que quien las maneja , y esta sobre ellas , teniendo entendido , que ya he  
ordenado a los Pressides de essas tres Prouincias confinantes , que luego que reci-  
uan las ordenes de quitar las guardias del Cordon grande , embien à essa , à di-  
posicion de V. S. los Soldados de Campaña ; que estauan destinados à la custodia de  
dicho Cordon, para que V. S. los pueda aplicar adonde le pareziere, en la inteli-  
gencia de que haviendo de baxerse alguna muda en las guardias de la linea, inui-  
gile V. S. en que se excute con todas las cautelos nezzarias para la publica sa-  
lud , disponiendo se continue la custodia de dicha Linea durante el tiempo de la  
quarantena con todo el cuydado, que conuiene . Dios guarde à V. S. Napoles à  
21. de Febrero 1692. A lo que V. S. mandare el Conde de Santistevan. Al Pre-  
sidente Marques dela Roca.*

Per l'effecto della sudetta general Quarantena de' Luoghi , ch' erano stati  
travagliati dal Contaggio, fè il Marchese , che vi si publicasse il seguente  
Bando, il quale se bene fù spedito sotto il primo di Febraro, col supposito,  
che già fusse finita la Spurga; ad ogni modo , come che questa non terminò  
in Mola prima d'accostarsi la metrà del mese, fù nezzario sospenderne per  
all' hora la pubblicazione ; E benchè il tenore del medesimo, per qualche ri-  
guardo la Quarantena stretta par che abbracciafse tutt'i cinque luoghi, vi  
fù niente di meno la differenza , che resta detta di sopra in virtù di ordini

spe-

speciali del Marchese, che furono indirizzati a' Ministri, che vi facevano residenza, e solamente in Conversano, e Mola fù osservato, ciò che vi si legge di stretta Quarantena.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D.Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

” **E**ssendosi terminata felicemente (come si spera dalla Divina Misericordia) l'importante operazione della spurga, così delle robbe, con e delle Case della Città di Conversano, Monopoli, Polignano, come anco delle Terre di Mola, e Fasciano, in conformità delle Istruzioni formate d'ordine di S. E. e convenendo, che li Cittadini di ciascheduno di detti Luoghi usciti da più tempo ad habitare rispettivamente ne i Territorii d'essi, per dar luogo di perfettionarsi detta spurga, si ritirino nei Luoghi habitati, e se li restituiscono le robbe spurgate, acciò che questo segua con le dovute precautioni, e riserbe per la preservatione della publica salute. Abbiamo stimato in esecutione di partisolar Dispaccio di S. E. de' 12. Gennaro prossimo passato, rifare il presente Bando continente l'infra scritti Capi, che dovranno osservarsi inviolabilmente, sotto le pene in essi contenute.

” In primis permetteremo, che nella giornata sarà destinata dal Ministro, che risiede nel Luogo possano, e debbano tutte le genti, che habitano in Campagna entrare nell'habitato, secondo l'avviso, che ne riceveranno da i Deputati, acciò l'ingresso si faccia senza folla, o confusione, ma con la debbita distanza, e con l'accompagnamento de' medesimi, portarsi avanti la Porta del Spurgatoro, nel quale con bell'ordine li saranno consignate dalli Deputati del Spurgaturo sudetto tutte le robbe, ch' ivi portarono per spurgarsi in esecutione del Bando da Noi emanato, sotto il primo Novembre dell'anno passato 1691. e ritrovandose alcuna mancante, siano tenuti detti Ministri deputati di pagarne di proprio il prezzo alli Padroni di esse, secondo fù stabilito nel Capitolo primo dell' accennato Bando.

” Secondo, convenendo di fare esperienza, per lo spatio di una quarantena dell'effetto delle robbe spurgate, acciò si come il male si vede estinto nelle persone, si possa dar sicurezza di essere anco estinto nelle robbe, ma quando (che Dio non voglia) o per difetto della spurga, o di robbe nascoste, o non rivelate s'habbia a sentire alcuno accidente di Contaggio; Ordiniamo perciò ricevutosi dette robbe debbano dalli proprii padroni, o con l'aggiuto delle persone sane, che l'hanno maneggiate, o vero d'altre, che siano senza sospetto alcuno condursi nelle proprie Case, le porte delle quali si debbano sbarrare immediatamente in presenza de' sudetti Ministri Deputati, li quali dovranno nell'istesso tempo far serrare tutte l'altre

” uscì-

„ ufcite, che faranno in ciafcheduua di dette Cafe , acciò non fi dia addito  
 „ di paffare da una all'altra.

„ Terzo , Nell' entrare , che faranno le genti nell'habitato coll'ordinan-  
 „ za efpreffata di fopra debbano affiftere nella porta, ò porte di effo li De-  
 „ putati della falute , e coll'intervento del Minifiro refidente nel luogo deb-  
 „ bano annotare in un Libro feperato tutti li nomi, cognomi, età, pelo, e fta-  
 „ tura delle perfone, che notaranno, come anco delle robbe, & utensili, che  
 „ feço portano, acciò fe ne tenga notitia per ogni buon fine , con auverten-  
 „ za , che tutte le perfone, che doveranno entrare nell'habitato, haueranno  
 „ da effere fane, e libere d'ogni fofpetto, mentre quelle, che teneffero fofpec-  
 „ tione per minima, che fuffe, doveranno reftar fuori ben cautelate, e custo-  
 „ dite, ò fare la debita quarantena , acciò quella terminata poffano con le  
 „ debite recognitioni, e cautele entrare nell'habitato, e darfeli prattica con  
 „ gl'altri Cittadini.

„ Quarto , ordinamo, che una volta, che faranno inferrate le genti, ciaf-  
 „ cheduno nella propria Casa, durante il tempo della quarantena , non pof-  
 „ fano da quella ufcire, così di notte, come di giorno , non fono per le por-  
 „ te, mà nè meno per qualtivoglia altra parte; ancorche non fuffe ferrata, nè  
 „ meno paffare da Casa a Casa contigua, per aſtrichi, tetti, ò per Camere  
 „ baſſe, ò per qualunque Luogo, ancorche fuffe per caufa urgente, & urgen-  
 „ tiſſima, ſotto pena di morte naturale, e di ducati mille per ciafcheduno ,  
 „ che contraverirà, nè meno poffano cacciare per dette Cafe robbe di qual-  
 „ ſivoglia genere foggette à Contaggio, per vendita, per mutatione, in pron-  
 „ to, ò altra qualtivoglia caufa , ſotto l'ifteſſa pena di morte naturale , e di  
 „ ducati mille.

„ Quinto, ſubito , che farà ſeguito intieramente l'ingreffo nell'habitato  
 „ di tutte le perfone , e quelle rinferrate nelle loro Cafe , vogliamo, che ſi  
 „ mantenga aperta una ſola porta dell'habitato, nella quale debbano con-  
 „ tinuamente affiftere di giorno, e di notte ſufficiente numero di guardie ,  
 „ e Deputati, dalli quali non ſi debba permettere l'ufcita à chi ſi ſia dall'ha-  
 „ bitato, ſotto l'ifteſſa pena di morte naturale, e di ducati mille, ſenza efpreſ-  
 „ ſa licenza del Minifiro, che vi preſiede; il quale, ſiamo certi , che ufarà di  
 „ queſto permeſſo per le neceſſità più precise.

„ Seſto , affinche ſi poſſa ovviare colla dovuta celerità a qualche acci-  
 „ dente contagioſo , che poteſſe ſuccedere , ordinamo alli Magnifici del  
 „ Governo, che oltre delli Deputati Generali della falute , & altri deſtinati  
 „ alla Porta debbano per ogni dieci Cafe eliggere uno de' migliori Citta-  
 „ dini , li quali con la viſita quotidiana dello ſtato della falute delle dieci  
 „ Cafe, che a ciafcheduno faranno ſegnalate , ſi poſſa tener cognitione ſe  
 „ vi ſia male, acciò in caſo di effere Contaggio ſi poſſa immediatamente ri-  
 „ mediare colle precautioni neceſſarie.

„ Settimo , Et acciòche non ſi manchi di aſſiſtenza, così de' viveri, come  
 „ di legne, acqua, ò altro, che fuſſe neceſſario alle genti, che ſtanno rinferra-

„ re nelle proprie Case; Ordinamo, che si diputi sufficiente numero di  
„ Lazzari, col riguardo, che questi non siano soggetti a contrahere, ò com-  
„ municare infezione ad altri, conforme dall'esperienza si è visto, li quali  
„ ad ogni richiesta del Deputato alla visita quotidiana di ogni dieci Case,  
„ debbano prestare all'habitanti di esse tutti li servitii necessarii, introducen-  
„ doli dalle finestre il bisognevole con le debite cautele. Ordinamo a cias-  
„ cheduno, che si sentisse indisposto di qualsivoglia infermità, anco che sia  
„ fuori d'ogni sospetto di Contaggio debba subito rivelarlo al Deputato  
„ alla cura d' ogni dieci Case, e questo riferirlo immediatamente al Mini-  
„ stro, che ritede nel Luogo, ò vero alli Deputati Generali di esso, affin-  
„ che si possa dare la providenza necessaria, sotto pena di morte naturale,  
„ e di ducati mille, alla quale vogliamo, che siano tenuti non solo li prin-  
„ cipali, che non riveleranno la propria infermità, mà ancora tutte le  
„ genti della Casa, dove habita l'infermo, ancorche siano congiunte in  
„ qualsivoglia grado, ò vero siano servi, ò serve della Casa sudetta, in  
„ ogni caso, però, che habbiano tenuto scienza di detta infermità.

„ Nono, A tutte quelle persone, così huomini, come donne, che  
„ hanno fatigato nella spurga, tanto delle robbe, come delle case, ordi-  
„ namo, che doppo finita la spurga sudetta, se li debba fare lavanda con  
„ acque odorifere, profumarle, e mutarli l'habiti, con farli similmente  
„ fare la quarantena dentro le proprie Case, colle precauzioni espresse di  
„ sopra, però, che stiano in un quartiere separato, similmente serrato,  
„ in riguardo, che si deve probabilmente credere, esser questi più sospetti  
„ degli altri, dalle quali Case, ò quartiere, non possono uscire, sotto l'  
„ istessa pena di morte naturale, e di ducati mille per ciascheduno; Dichia-  
„ rando, che per quanto tocca alli Lazzari, che hanno già fatto la qua-  
„ rantena, basterà, che si lavino bene, e si mutino le vesti per poterli mettere  
„ in libera prattica.

„ Decimo, Tutti li Pastori, e Guardiani, che doveranno contenersi  
„ in Campagna, per custodia delli loro bestiami, vogliamo, che non pos-  
„ sano entrare nell' habitato, mà dimorare in detta Campagna, per l'  
„ effetto sudetto, senza, che possa nessuno uscire dal proprio Territorio,  
„ nè tener prattica fuori di esso con persona forastiera, per qualsivoglia  
„ causa, anco urgentissima, permettendoli di poterlisi accostare una  
„ volta la settimana avanti le porte dell' habitato, & ivi ricevere il vitto  
„ necessario, con le debite cautele, & in presenza delli Deputati, che assi-  
„ stono in esse; Et acciò si sappia il numero di detti Pastori, e Guardiani;  
„ Ordinamo alli Deputati Generali della Salute, che con l' intelligenza del  
„ Ministro locale mandino due persone pontuali à riconoscerli, con pren-  
„ der nota de' loro nomi, cognomi, età, pelo, statura, e massarie, seù lacci, do-  
„ ve si ritirino la sera, e quella conservare ad ogni buon fine.

„ In oltre deputeranno altro numero sufficiente di persone non sospette,  
„ e diligenti, che doveranno contenersi similmente con li Pastori, e Guardia-



ni nella Campagnâ , per riconoscere quotidianamente lo stato di loro salute , col peso di riferirlo ogni settimana al Ministro del Luogo , & alli sudetti Deputati Generali,affinche in ogni caso d'accidente (che Dio non voglia) si possa dare la providenza necessaria, sotto l'istessa pena di morte naturale, e di docati mille per ciascheduno , che controverirà in ogn' uno de'j casi espressi, nel preséte Capitolo, dichiarandomo con questo che non s'intendano esclusi detti Pastori, Guardiani, ò altri qualsivogliano habitanti in Campagna dall'obbligo di dovere andare subito à rivelare alli sudetti Magnifici Deputati della Campagna, ogni volta , che si sentissero infermi di qualsivoglia infermità, ne meno li Compagni, ò Gualani, che lo sapessero sotto l'istessa pena di morte naturale , e di docati mille per ciascheduno, contenuta nell'accennato Capitolo ottavo, proibendo sotto l'istessa pena alle donne , che non possano trattenerfi in Campagna , mà ritirarsi tutte nell'habitato.

Undecimo , Ordinamo sotto l'istessa pena di morte naturale, e di docati mille, che nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, e conditione, si sia delli sudetti Deputati, Pastori, Guardiani, ò altri, à quali sarà permesso di habitare in Campagna, possa per qualsivoglia urgente causa , accostarsi verso il parete, & impalizzata della Linea , per lo spatio d'un mezzo miglio, volendomo, che il detto di due testimonii integri , faccia sopra di ciò piena prova, senza , che sia necessario d'esservi presi infraganti , permettendomo alli soldati, che costodiscono detta Linea, che possano ucciderli impunè.

Duodecimo , dichiaramo coltenore del presente , che restino in piedi tutti li Bandi, & Ordini da Noi emanati, in materia di salute, e signantèr quelli di non venderfi, comprarfi, ò in qualsivoglia modo permutarsi , ne meno per via d'impronto, qualsivoglia genere di robbe soggette à Contaggio, sotto la pena di morte naturale, & altre contenute in detti Regii Bandi, quali confermiamo, & *quatenùs opus est* rinoviamo, come anco, che in tutti li casi di controventione prescritti in ciascheduno de' sudetti Capitoli del presente Bando si procederà da Noi *ad modum Belli, & per horas*, in virtù della facultà straordinaria à tal'effetto comunicataci da S. E. incaricandomo alli Signori Ministri , che risiedono nelli Luoghi infetti , che debbano invigilare con particolare attenzione alla puntuale osservanza delle cose predette, & acciòche il presente venghi à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, ordinamo , che non solo si publichi nelle piazze, e luoghi soliti di dette Università, con affiggerse ne copia di esso, ma ancora per le Campagne di ciascheduno Ferritorio , acciò venghi à notitia dell'habitanti di quelle, & in particolare delli Pastori, e Guardiani de' Bestiami, che devono trattenerfi in esse , e con la debita relata torni da Noi Rotigliano primo Febraro 1692. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

C A P. C X.

*Della Relazione fatta nello stesso mese dal Marchese della Rocca al Vicerè intorno alle nuove diligenze da lui praticate, e da praticarsi per il rivelo delle Robbe infette, che forse stavano nascoste ne' Luoghi, ch'erano stati percossi dal Contaggio.*

„ **E**ccellentissimo Signore. Considerando che solamente qualche Rob-  
 „ ba infetta nascosta nelli Luoghi, che sono stati travagliati dal Cō-  
 „ taggio, haverebbe non solamente adesso potuto interrompere la  
 „ buona salute, che in essi si gode; mà anche doppo lungo tempo rinovare il  
 „ Male, stimai bene tra l'altre diligenze, che potessero cōdurre à farle usci-  
 „ re alla luce senza nocumento delle persone, disporre primieramente, che  
 „ da i superiori Ecclesiastici si facesse publicar Editto sotto pena di Scoim-  
 „unica, che ogn'uno rivelasse la robba, che havesse nascosto, ò che sape-  
 „ se di essersi occultata, e successivamente, che pendente la general Quar-  
 „tena, nella quale si son detti Luoghi ultimamente posti d'ordine di V. E.  
 „ andassero rispettivamente, e di notte tempo à foggia di Missionati, scor-  
 „rendo per l'habbitato Persone Ecclesiastiche di buona persuasiva, e di spi-  
 „rito, le quali essortassero comunemente il Rivelo di qualunque Robba  
 „ nascosta, mettendo in considerazione di quei Cittadini il molto che gra-  
 „varebbono le loro Anime, quando la taceessero, e non la facessero sottopor-  
 „re alla spurga, senza la quale à capo d'ogni tempo potrebbe caggionare  
 „ la replica dell' Infezione, e con essa delle passate miserie. Hà per la Dio  
 „ grazia giovato tanto questo espediente, che nella Terra di Mola ne sono  
 „ state rivelate ad aures d'un Confessore alcune ch'erano state di Cafe infet-  
 „te, & alla giornata spero (se ve ne saranno altre, com'è probabile) che si va-  
 „dano parimente rivelando; tanto più che oltre il motivo soprannaturale  
 „ dello stretto conto, che haverà da darsi à Dio di un tale nascondimento,  
 „ ho disposto ancora di far publicar Bando in detti Luoghi, con il quale  
 „ non solamente vien promessa l'impunità à quelli che l'haveranno nascoste,  
 „ e le riveleranno; mà anco la restituzione dell'istessa robba, doppo la deb-  
 „bita spurga, ò brugiandola, il prezzo di essa, sicome il premi à chi non  
 „ essendone Padrone rivelerà la notizia che tenga dal luogo dove si trovi-  
 „no nascoste, e farà causa di farle ritrovare. Questo è quanto humanamen-  
 „te parmi che possa farsi per assicurarci, così del tempo presente, come del  
 „ futuro. Il di più è necessario rimetterlo alla Divina Provvidenza, e Miseri-  
 „cordia, la quale pure hà permesso, che casualmente se ne trovassero altre  
 „ nascoste in Monopoli, e Conversano. In tanto ho stimato mio debito di  
 „ portare tutto ciò alla notizia di V.E., accioche sia sempre più certa della

„ vigilanza, colla quale si stà in tutto , non risparmiandosi applicazione  
 „ alcuna di mente , ne di corpo , la quale possa condurre alla sicurezza del-  
 „ la Salute pubblica di questa Provincia , e Regno , tanto ben favorita , e  
 „ protetta dalla somma oculatezza, e Pietà dell' E. V. , alla quale fò profon-  
 „ da , ed humilissima riverenza . Rutigliano 22. Febbraro 1692. Di V. E. & c.

## C A P. CXI.

*Della Prattica data di ordine del Vicerè al Convento de' Capuccini  
 di Bari nel sudetto mese di Febbraro 1692. E dell'istanza  
 fatta dal Marchese della Rocca nel medesimo tempo  
 per l' apertura del Commercio de' Luoghi sani  
 della Provincia , che stavano fuori la  
 Linea di Circonvallazione.*

**C**onsideratosi dal Vicerè che nel Convento de' Capuccini di Bari ha-  
 veano goduto perfetta salute per lo spazio di dieci mesi continui  
 così li Religgiosi, che stavano in esso ( i quali furono sortogati a i  
 primi tra' quali accadde l' infezzione) come le due persone , che vi entrarono  
 à far la spurga : Che da una lettera de i Diputati della Salute di quella Cit-  
 tà si raccoglievano l' esatte diligenze che con loro intervento si erano fatte  
 dal Giudice Aragona, quando si fè la spurga sudetta : Che le Persone, che si  
 trovavano colà rifuggiate ( delle quali si è fatta commemorazione nel Cap.  
 99.) haveano fatto un altra Quarantena, in fine della quale si ritrovavano : E  
 che per escludere quanto fusse stato possibile il sospetto, che si teneva di po-  
 tervi essere qualche robba nascosta, poteva starsi all' attestato con giurameto  
 così del Guardiano passato, come del presente, che nõ era in detto Convento  
 robba alcuna che non si fusse soggettata alla spurga ; Fè intendere al  
 Marchese della Rocca con Dispaccio de i 20. di Febbraro sodetto, che pareo,  
 che detto Convento, e i Religiosi, che vi stavano, potessero ammetterli alla  
 prattica ; e che se detto Convento si fusse continuato à mantenere nella ri-  
 serva della quarantena, sarebbe venuto ad impedirli la risoluzione di aprir il  
 commercio di quella Provincia, e sarebbe rimasto sempre vivo lo scrupolo ,  
 ch' havea lo stesso Marchese di poter essere qualche robba infetta riposta ne  
 i Nascondigli di detto Convento . Onde il Marchese ottenuto l' Atto sudet-  
 to, l' inviò al Vicerè con sua Relazione de i 23. supplicandolo, che si degnasse  
 di consolare i Luoghi sani della Provincia, che si trovavano fuori la Linea  
 di Circonvallazione , e che impazientissimi attendevano l' effetto delle noti-  
 zie ch' erano precorse della Grazia, ch' era per fargli di metterli in commer-  
 cio col resto del Regno, e nel medesimo tempo pose nella dovuta libbertà il  
 Convento.

C A P. CXII.

*Della Giustizia eseguita nella Terra di Mola in Febbraro sudetto  
contro alcuni Trasgressori de' Regii Bandi intorno alla oc-  
cultazione di robbe infette.*

**N**Ello stesso tempo che si avanzava in Mola la pertinacia di non rivelare le robbe infette nascoste, doppo replicati Bandi penali di Vita, che s'erano promulgati, e doppo molte promesse, che s'eran fatte d'impunità, e di premio, non mancava la Divina Provvidenza di concorrere colle diligenze, che si facevano per acquistarne la cognizione; perch'essendosi denunciato all'Uditor Golino, che nella Casa d'un tal Maestro Col' Antonio Nusco, ch' era morto di Contaggio nel mese di Settembre prossimo passato, si trovavano riposte in un Camino due Casse di Panni, e sotto la scala una Gonna di mezza Saja, ch' era stata d'una tal Chiarella Murgese, moglie del medesimo, morta parimente di Peste, si fero dal Ministro le diligenze necessarie coll' assistenza de i Diputati della Salute, e si ritrovarono così le Casse sudette, come la Gonna, le quali, doppo fattasene la dovuta ricognizione, per sostanziare il Processo contro gli occultatori, furono consegnate alle fiamme; Et essendosi dall' Uditore presa l' informazione del fatto, e quella trasmessa al Marchese; Vistosi, che risultarono Inquisiti Giuseppe, Andrea, e Donata Antonia Nusco figli del' Antonio, fù promulgata, e poi eseguita in Mola, sentenza di Morte contro il primo: Di Galera per dieci anni contro il secondo; E di frusta contro la Terza.

C A P. CXIII.

*Dell' Apertura del Commercio de' Luoghi sani della Provincia  
di Bari, ch'erano fuori la Linea di Circonvallazione,  
con gli altri del Regno, seguita d'ordine del Vi-  
cerè nell'istesso mese di Febbraro 1692. E  
del Giubbilo universale di quei Po-  
peli.*

**A**Vista di Relazione del Marchese della Rocca de i 16. di questo mese, colla quale havea trasmesso i Diarii negativi de' Luoghi, ch'haveano patito l'Infezione del Contaggio, e rappresentato, che si erano già potti in Quarantena i Cittadini di detti Luoghi, custodendosi la Linea di Circonvallazione colla maggior viggilanza; Ordinò il Vicerè al Marchese

algun cuydado por el aparato de Calentura , y otros accidentes , con que me acometiò ; pero ya gracias à Dios me hallo libro de todos , y por consecuencia restituído à canal salud . Siento mucho , que la de V. S. se halla tan quebrantada , como buelbe à decirme , y deffcaudo adquirir auisos de su mejoria , repito à V. S. mi agradezimiento por los que me contina del estado favorable , en que se mantenian los Lugares , que han padecido el Contagio ; Esperando en la Diuina Misericordia , que no haurà passado adelante el azidente , que V. S. me dize hauer sucedido en Tierra de Mola ( Questo fù il medesimo che si è riferito nel Cap. 106. da i 12 di Gennato precedente per tutto il resto di quel mese ) por el contacto de ropa infelta , y que se hà de concluir breue , y enteramente la extincion de tan pernicioso mal , para consuelo de todos , y particularmente de ese Reyno . Tratificando à V. S. mi seguro afecto , y mi deffeo de acreditarlo en su seruicio , ruego à Dios , que guarde à V. S. muchos años como puede . Roma 22. de Febrero 1692 B. L. M. de V. S. Su mayor Seruidor D. Luis de la Zerda r y Aragon . Señor Marques de la Roca .

Illustrissimo Señor . Señor mio . Es inexplicable el consuelo , que reciuo con la noticia , que V. S. Illustrissima se sirue participarme de hauerse extinguido enteramente el Contagio en los cinco Lugares de essa Prouincia , y aunque se deue à Dios en primer Lugar la experiencia de tan señalado beneficio , no se puede negar que permitiendo Su Diuina Magestad , que obren las segundas causas , se deue tambien al sumo cuydado , Celo , y acertada Conduçta de V. S. Illustrissima que no haya passado de esos terminos la infeccion . Doy à V. S. Illustrissima con immenso gozo la en ora buena , y no dudo que este subceso tan plausible será el mas poderoso reparo al quebranto de la salud de V. S. Illustrissima , resultando de su trabajo la felicidad de todo un Reyno , y no solo espero , que para al que resta ha de dar Dios à V. S. Illustrissima fortaleza , pero que ha de preferbar su Persona infinitos años , siendo tan importante para todo lo que pueda ocurrir de el seruicio del Rey , y acordando à V. S. Illustrissima mi ovediencia , le suplico la exerfite con ordenes de su agrado . Dios guarde à V. S. Illustrissima dilatados años . Napoles 23. de Febrero 1692. Illustrissimo Señor . B. L. M. de V. S. Illustrissima su mayor seruidor D. Fernando Valdes . Illustrissimo Señor Marques Garofalo .



C A P. C X V.

*Della Carica, à cui dal Marchese della Rocca fù assunto Giuseppe Salamini Dottor dell'una, e l'altra Legge, e delle Relazioni, che à prò del medesimo furono fatte al Vicerè dallo stesso Marchese in Marzo, e Maggio 1692.*

**E** Ra in maniera cresciuto il numero delle Cause, e de' Carcerati; che nel mese di Luglio 1691. stavano ritenuti così dentro i Luoghi infetti, come nella Linea di Circonvallazione, che li cingeva, e fuori di essa, per la controvenzione de' Regii Bandi attinenti alla pubblica salute, nella qual'erano incorsi, che non si farebbono facilmente potuti sbrigare di Giustizia, se non si fusse trovato in Noja (Luogo all' hora in cui facevã la sua Residenza il Marchese della Rocca) Giuseppe Salamini Gentiluomo di Fasciano, Dottore dell'una, e l'altra Legge, col carico di Governatore di quella Terra, il quale à richiesta del Marchese, ch'era ben informato del di lui talento, e dottrina, haveffe intrapreso la difesa di quelli, che come Poveri, e quasi di nessuna introduzione, non havean modo per eleggere, e molto meno per chiamare da altri Luoghi Avvocati, che assumessero il Patrocinio delle loro cause, senza essere interessati; L'invitò dunque il Marchese, à sì pia, e lodevole incombenza, ed havendola Egli abbracciato con pronta, e generosa charità, non solamente ebbero l'essito sollecito, e douuto le Cause, che tutta via pendevano, ma quante d'indi in poi ne occorsero in materia della salute, fin che il Marchese della Rocca si trattenne nella Provincia di Bari, dalla quale (come si dirà à suo luogo) partì il primo giorno di Giugno 1692. essendo già liberata affatto dal Contaggio, e da ogni minimo sospetto di Male.

Si essercitò dunque il Salamini in quel lodevole impiego per lo spazio d'undici mesi; e trattone l'incommodo di andar à difender le cause in più Luoghi, ne quali il Marchese mutò la Residenza, non ne ritrasse alcun utile, o ricompensa; E perche il Marchese desiderava, che le di lui honorate fatiche si acquistassero il più decoroso gradimento di quanti egli stesso potesse mai bramarne, le commendò al Vicerè colle due Relazioni, che seguono.

„ Eccellentissimo Signore. Come che nell'emergenza del passato Contaggio di alcuni Luoghi di questa Provincia son' occorse molte cause di „ controvenzione de' Regii Bandi della salute, le quali sono state per lo spazio „ di nove mesi continui difese dal Dottor Giuseppe Salamini colla dovuta „ puntualità, & applicazione, essendone seguite le Condanne di morte, di „ Galera, e l' assoluzione di molti; hò stimato mio debito di rappresentarlo à V. E., accioche si degni chiamarse ben servita con questo soggetto; tanto più che non ha preteso, ne havuto alcuna ricognizione delle

„ fatiche impiegate à prò de' Poveri , e che gli sarà di somma consolazione  
 „ il generoso gradimento dell' E.V. , alla quale resto, facendo profonda, ed  
 „ humilissima riverenza. Rutigliano 5. Marzo 1692.  
 „ Eccellentissimo Signore . Con mia Relazione de i 5. di Marzo passato  
 „ rappresentai à V.E., ch'essend' occorse nell'emergenza del passato Contag-  
 „ gio molte cause di controvensioni de' Regii Bandi della Salute , erano  
 „ quelle state difese per lo spazio di nove mesi continui dal Dottor Giusep-  
 „ pe Salamini colla dovuta puntualità , ed applicazione , essendone segui-  
 „ te le condanne di Morte , e di Galera , e l'assoluzione di molti , accioche  
 „ l'E.V. si fusse degnata chiamarsene servita con detto soggetto, col riguar-  
 „ do che non haveva preteso, nè hauuto alcuna ricognizione delle sue fati-  
 „ che impiegate à prò de' Poveri ; E perche da all'hora in poi have anche  
 „ continuato nell'istesso charitativo impiego , hò stimato mio debbito di  
 „ ripeterne à V.E. la notizia, affinche, parendole, possa servirsi di consolar-  
 „ lo colla generosità del suo gradimento, ed in tanto le fò profonda, ed hu-  
 „ milissima riverenza. Bari 17. Maggio 1692. di V.E. &c.

## C A P. C X V I .

*Della Muta , che nel mese di Marzo 1692. fù data à i Soldati , così  
 del Battaglione , come di Campagna , che stavano in Custodia  
 della Linea di Circonvallazione di miglia quarantacinque,  
 che cingeva i Luoghi , che haveano patito l'Infezzione  
 del Contaggio , e che stavano tuttavia facendo  
 la Quarantena , della quale si è discorso  
 nel Cap. CX.*

**C** Onoscendo il Vicerè la necessitá rappresentatagli dal Marchese del-  
 la Rocca di dar la Muta à i Soldati del Battaglione , e di Campa-  
 gna , che stavano di Guardia nella Linea di Circonvallazione di  
 miglia quarantacinque , dalla quale erano circondati i Luoghi , che ha-  
 veano patito l'infezzione del Contaggio , e che stavano facendo la Qua-  
 rantena di cui si è trattato nel Cap. 110. , ordinò al Marchese della Rocca , che  
 facesse ogni manifattura con i Soldati predetti per indurli al trattenimento  
 di pochi giorni più di quello , che fusse importata l'accennata Quarantena .

Il Marchese non stimando bene di passar à drittura quest'Uffizio, ne d'im-  
 pagnarvi l'opera de' Ministri, accioche non apprendessero i Soldati, che si de-  
 siderava per forza quello, che si procurava ottenere di buona voglia , incaricò  
 à gli Huomini del Governo delle loro Patrie , che mandassero à persua-  
 derli Persone di credito , le quali presentandosi prima avanti al Marchese,  
 ti farebbono fatti accompagnare alla Linea , dov'era necessario, che seguis-  
 se

fe l'abboccamento; Ma riuscì di sì poco frutto l'espedito, che nell'atto di praticarsi, risposero concordamente i Soldati, che voleano prima esser archibuggiati, che trattenerli un hora doppò la Quarantena, di modo che la piacevolezza medesima, colla quale si procurò di conseguire una sì picciola proroga di tempo, parve che li rese molto più restivi, e per conseguenza più stabili nel proposito di lasciare il servizio, nel quale si trovavano; E benchè questa sola ripugnanza bastava per accrescere al Marchese il travaglio dell'animo, fù niente di meno molto maggiore il caggionatogli dalla difficoltà, che incontrava in sorrogargli i soldati del Battaglione, ch'erano rimasti nella Città, e Terre della Provincia; avvenga che fatti precorrer gli ordini necessarii alle medesime, perche li teneffero pronti ad effetto di farli applicare al servizio della Linea, furono così malamente ricevuti, che in alcuni Luoghi si commossero detti Soldati con strepitose doglianze, ed in altri si posero in fuga, tanto era l'horrore, che haveano concepito nell'averli a sottoporre à quel genere di servizio; Onde agitato il Marchese dalla ferma risoluzione, in cui stavano i Soldati di Quarantena di ritirarsi alla loro Casa, e dalla pessima disposizione di quei, che haveano da sorrogarsi-gli, non trovò altro presentaneo rimedio, che ricorrere al Vicerè ( come seguitò sotto i 7. di Marzo sudetto ) ed attender da lui l'oracolo interno à quello, che dovea fare.

Incaminata appena la sua Relazione parti da Rutigliano con disegno di farsi vedere in tutta la Linea, e di mantenere in qualche apprensione i soldati sudetti, accioche non si disobbligassero, almeno, dalla Quarantena in cui stavano, e non cadessero in qualche disperata risoluzione col sospetto di più lungo disaggio; & accioche la mossa de i soldati del Battaglione, ch'erano rimasti in altri Luoghi della Provincia, e che doveano supplire in parte la ritirata de gli altri, fortisse il dovuto effetto, incaricò al Giudice D. Domenico Cavallo ( che dalla Città di Matera si era introdotto in Provincia per passarlene à Napoli ) che portandosi personalmente nelle loro Patrie la sollecitasse per tutt'i mezzi possibili.

Hauntasi intanto dal Vicerè la notizia di ciò che passava, ordinò al Marchese con dispaccio de i 13. che obbligasse con ordini rigorosi i Soldati del Battaglione della Provincia, non ancora applicati al servizio della Linea, ad abbracciar la custodia di quella in luogo di coloro, a' quali dovea darli la licenza della ritirata, servendosi ancora degli Armiggeri della medesima Provincia per sostituirli a i Soldati di Campagna, e che quando non potesse con tutta questa Gente supplire al bisogno, si avalesse de i Dispacci, che mandauagli per i Presidi di Lucera, Basilicata, e Lecce, a' quali ordinava, che mandassero à sua disposizione la metà delle Squadre di Campagna, che seruiuano in ciascheduna delle loro Provincie, e ducento Soldati del Battaglione di quei, che si trovavano più pronti, e più vicini alla Provincia di Bari, co i loro Capitani, ed Uffiziali.

Riuscì di nõ ordinario profitto l'incòbèza, che dal Marchese fù data al Giu-



dice Cauallo, perche già incominciò à dar la mossa à i sudetti Soldati, e cōseguentemente potè il Marchese dar principio alla muta di quei, che stauano nella Linea, i quali haveano già terminata la loro Quarantena. E perche sospettò, che la nuova Soldatesca del Battaglione non bastasse per empir il numero di quei, che haveano da partire dalla Linea, si auualse de i Dispacci per i Presidi confinanti, i quali inuiarono speditamente al Marchese i soldati cosi del Battaglione, come di Campagna, de' quali il Vicerè hauea disposto, benchè il Marchese per l'accennata muta non hebbe bisogno di auualersi dell'intiero numero di questi, hauendone cauata gran parte da i Luoghi della Prouincia.

Diede anco la mossa a i soldati straordinari di Campagna, che non volsero restare nella custodia della Linea, ed in somma restò in detto mese di Febbraro terminata la Muta con finirsi puntualmente di pagare i stipendii a quei, che haveano seruito fino à quel tempo.

## C A P. CXVII.

*Del nuovo accidente di Peste, che occorse in Polignano nel detto mese di Marzo 1692. Della caggione di questo disastro: Delle cautele, che si praticarono per impedire i progressi del Male: Del nuovo modo di Quarantena, che dal Marchese della Rocca fù imposto à quella Città: Della Circonuallazione di Guardie, con cui fù cinto tutto il suo Territorio: Del Ministro, che d'ordine dell'istesso Marchese vi s'introdusse; E della total'estinzione del Contaggio, la quale vi si cominciò à godere verso la caduta dello stesso mese.*

**M**Entre la Quarantena genarale de'Luoghi, che haveano sofferta l'infezione, continuava à caminare colla felicità, che si desiderava, s'infermò di Peste il Medico della Città di Polignano, il quale violando l'offeruanza de'Regii Bandi, non solamente non rivelò à quei Diputati della Salute il suo male: mà frequentò ancora la Casa di quel Governatore, à segno, che per faruifi lauare le proprie biancherie, ed apparecchiar il mangiare, si attaccò prima il male ad una serua del Governatore, à cui uscì un Bubbone nell'inguine: indi al Governatore medesimo cō effitare di Bubbone sotto l'Ala sinistra, e Petecchie: poi ad una di lui figliuola con Bubbone sotto l'orecchio destro: successivamente ad un Nipote del medesimo: appresso alla serua d'un Gentiluomo della Città chiamato Giuseppe Giordano; Doppo alla Moglie d'un' altro Medico: E finalmente ad altre persone.

Morì il Governatore, e la di lui serua: morirono ancora la figliuola, ed

il

Nipote del medesimo : morì la sera del Giordano , e finalmente morirono cinqu'altre persone delle restanti.

Caggione di questa disastrosa novità ( doppo che s'erano goduti in Polignano più di cinquanta giorni di assai perfetta salute) fù il Medico sudetto, ch'assistendo alla spurga delle Torri, e Casinè di Campagna (ne' quali era stata l'infezione) a cui si diede principio poco doppo l'incominciata Quarantena della Città, scordatosi delle cautele, che dovea praticare per se, e per gli akri, non solamente s'introdusse ne' luoghi, che doveano spurgarsi (come già si spurgarono da i Lazzari, cioè à dire da quei, che per essersi rihautti dalla Peste; non tornavano a contraherla, come lo dimostrò in tutti l'esperienza ) mà anco si esposè al Tanfo, che rendevano le immondezze, e robbe rimaste vi sporcate dal taglio de' Bubboni, e contaminate da i mortiui di Contaggio , con forse toccar queste ancora, come sospettossi, costando il resto per l'informazione, che fù presa del fatto, in virtù della quale, e della controvenzione da lui commessa intorno al tenore de' Regii Bandi ( già rihauttosì dal suo male, da cui si rihebbe ancora la moglie dell'altro Medico) fù dal Marchese della Rocca col Voto degli Uditori Malta, & Arrieta condannato à morire di Archibuggiate; benchè poi non fù eseguita la sentenza, per trouarsi compreso nella Grazia generale, che fù fatta dal Vicerè à tutti gl'Inquisiti di controvenzione de' Regii Bandi della salute, in atto di dismetterli la Linea di Circonvallazione, e di ammetterli alla pratica con tutto il Regno i Luoghi, che da quella erano cinti.

Le cautele , che si praticarono ad impedire i progressi del morbo, furono il metter subito in Quarantena fuori dell' Habbitato separatamente non meno le persone in casa delle quali erano occorsi i disgraziati accidenti, che quelle, delle quali correva il sospetto d'hauer praticato con gli Appetitati: Il cauare dalle Cafe di questi tutte le loro Robbe, incendiandone buona parte , e sottomettendo alla spurga quelle, che n'erano capaci : E finalmente il fabbricare le Cafe medesime, che poi furono diligentemente spurgate, e profumate.

Interrottasi per questo accidente la Quarantena larga , che quei Cittadini facevano, ordinò il Marchese, che tutti si restringessero nella stretta da Casa à Casa, che seguì intorno à i 7. del mese, disponendo tutto il dì più ch' era necessario ad effetto che fussero assistiti di Viueri, & altro, che loro potea bisognare.

Dispose ancora precedente approuazione, ed ordine del Vicerè spedito a 13. del medesimo , che si cingesse di Guardie à similitudine della Linea di Circonuallazione di miglia quarantacinque tutto il Territorio della Città , che continuaua con quelli di Monopoli, Conuersano, e Mola, e che per l'effetto di ciò si formasse il cingolo delle Guardie sudette da i Paesani di questi tre Luoghi, a' quali dovea importar molto il munirsi, per tenerli lontani della recidiva del Morbo, che potevano riceuere da Polignano ; E che si alzassero quattro Baracche intorno alle Mura della Città ( ch' erano di picciolissimo giro

giro dalla parte di Terra, trovandosi il di più in faccia al Mare) à vista l' una dall'altra, e si guarnissero di Soldati di Campagna, per impedire l'uscita di que' Cittadini, e ad altri la facilità d'introdurvisi.

E perche era necessario, che dentro la Città vi fusse un Ministro, che regolasse minutamente gli affari della salute, ed invigilasse per la puntuale osservanza degli ordini, fè che vi s'introducesse l'Uditor D. Onofrio Porcari (che s'arrestava ad uno de i Paraggi della Linea, in cui gli fù sorrogato l'Uditor Campanile) non potendo l'Affittator Fauale, di cui si è discorso altrove, maneggiar solo un sì operoso negozio, nè per le sue indisposizioni attendere al medesimo l'Uditor Nuñez.

Mà spalleggiate sopra ogni humana credenza dal Diuino fauore le diligence, che si praticarono, per impedire, che la rinouazione dell'incendio non consumasse affatto quella pouera Città, si sepelirono per sempre dentro l'istesso mese tutt'i disastri, che poteuano temersi, e da i 28. auanti vi restò in maniera estinto il Morbo, che non vi si fè mai sentire.

## C A P. XCVIII.

*Del passaggio del Marchese della Rocca dalla Terra di Rutigliano alla Città di Bari per farvi la sua Residenza, seguito nello stesso mese di Marzo 1692.*

**E**ssendosi finalmente gli affari della salute ridotti nella sola Città di Polignano; mentre in tutti gli altri quattro Luoghi godeuasi perfettamenteissima, e con uguale prosperità vi si faceva la Quarantena, stimò bene il Marchese della Rocca di mutare la sua Residenza di Rutigliano in quella di Bari, così per hauer l'aggio più pronto di mettersi in Mare, e di portarsi alla visita di Polignano, come per goder l'aria del Mare istesso, che stimauano i Medici profugua alla sua oltraggiata salute, e per hauer più da vicino la commodità de' Medicamenti, che gli bisognavano per ripararla da i discapiti, che giornalmente se le accresceuano.

Segui questa mossa trà i 17. e 18. di Marzo 1692. mà perche assai più che l'aria hauerebbe potuto giovare al suo male la disappacificazione de' Negozi, da i quali non fù lasciato fu all'ultim' hora del suo trattenimento in quella Prouincia, gli conuenne di rassegnare alla necessità i suoi acciacchi, e quantunque effinanito applicarsi tutto alla salvezza di Polignano, che da lui visitata, reuisitata, & assistita, si ridusse all'ottimo stato, che si è ponderato nel Capo precedente.

## C A P. C X I X.

*Del Commercio, che dal Marchese della Rocca nel medesimo mese di Marzo 1692. fu concesso al Giudice Francesco Alessandro Sterlich dopo terminate due Quarantene, cioè l'una dentro la Linea di Circonvallazione, e l'altra in vicinanza della medesima dalla parte di fuori: Del suo passaggio in Napoli, e della sua Morte.*

**T**Erminata la prima Quarantena (della quale si è trattato nel Cap. 98.) che fé il Giudice Alessandro Sterlich dentro la Linea di Circonvallazione, dispesé il Marchese della Rocca precedenti però le dovute recognizioni, e la sicurezza dell' ottimo stato di salute, che consegnandosigli le robbe, che furono sottoposte alla spurga di Mola, passasse à far la seconda fuori la Linea sudetta in una Torre, ch' era prossima alla medesima; E perche questa terminò à i 25. del sudetto mese di Marzo, mandò subito il Medico Stella con un altro di Rutigliano, e co i Diputati della Salute di quella Terra à riconoscerlo, e perche lo trovarono intieramente sano, e senz' alcun sospetto di Morbo contagioso, fu d'ordine dell' ittesso Marchese ammesso a libera pratica da per tutto, ed Egli portatosi prima in Bari, se ne passò à Napoli, doue ripigliato l'esercizio della sua Carica di Giudice della Gran Corte della Vicaria, se ne morì à capo di poco tempo, per i patimenti (come fu stimato) che havea sofferti nella sua lunga, e faticosa Condotta prima di Conversano, poi di Mola.



## C A P. CXX.

*Delle due Quarantene, che nel mese di Aprile 1692. il Vicerè ordinò, che si facessero dal P. Carlo Cattaneo della Compagnia di Giesù, che in quel tempo trovavasi dentro la Città di Conversano; E della libera pratica, à cui successivamente fu ammesso.*

**A** Tempo de i primi furri, che s'intesero nella caduta dell'anno 1690. d'esserfi attaccata la Peste nella Prouinciadi Bari, Il P. Carlo Cattaneo (de i Marchesi di Monte Scaglioso) della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di Monopoli, passò nella Città di Conversano, doue si fermò con molta sodisfazione dell'animo suo, potendov'impiegare l'ardente zelo, che nutriua della salute dell' Anime, e'l desiderio, che risveglioseli nel cuore d'occupar tutto se stesso a prò di quel popolo, che già cominciav' à cadere sotto la falce inesorabile del Contaggio.

Gli esercizi di pietà, che questo soggetto, non men Cavaliere di nascita, che Religioso di professione, e di costumi, praticò per lo spazio di più mesi in quell'afflitta Città, serendo in quei Lazzaretti, & apprestando a' que' miseri Appettati le medicine più salutarì dell' Anima, e del Corpo, non possono narrars' in succinto senza defraudare in gran parte, & il Merito, che singolare si acquistò presso gli Huomini in Terra, e la Gloria, che presso Dio si preparò in Cielo; Mà come che all' incontro la di Lui inuidiabile modestia soffrirebbe mal volentieri la minuta, e copiosa descrizione di fatti, che cumularebbono di lode la sua Virtù, e che gli farebbero perder la gioja, che sperimenta in veder sepolto il suo Nome nel Deposito dell' Umiltà, basterà dire, che la Città di Conversano douè in gran parte la sua saluezza a questo soggetto.

Da Conuersano, doue parue, che fusse declinato il Morbo; passò alla Città di Monopoli, doue in quel tempo erano di gran lunga più lagrimeuoli le disauventure per la gran mortalità, che vi caggionaua la pestifera fierezza del Male, non con altro fine, che di vedere se colà fusse potuto riuscirgli in seruizio di Dio, del Rè, e di quel Pubblico il sacrificio della sua Vita; onde applicatosi di concerto col Giudice Ravaschiero a quanto vi conobbe di confacevole per la salute degl'infermi, e della più celere estinzione della Peste, non poté il zelo della saluezza degli altri renderlo così curioso della propria, e guardingo, che non contrahesse ancor Lui, colla prossimità, e frequenza degli haliti mortali, il Contaggio, che abbracciò come

pe-

pegno carissimo della Diuina remunerazione ; Mà perchel' ineffabile Pro- uidenza di Dio voleva (come potè piamente congetturarsi) riserbarlo per im- prese di suo maggior servizio, e di sua maggior Gloria, lo sottrasse dalla vici- na morte, facendogli vomitare per il Bubone, che gli era uscito in uno degli Emuntorii del Corpo, tutto il veleno, che havea insensibilmente succhiato.

Di là, essendoui cessato il Contaggio, si portò di nuovo à Conversano, da dove l'haueano richiesto le Sorelle Monache del già Conte D. Giulio Acqua- uiua; E finalmente ridottasi questa Città à stato di ottima salute , e postasi nella Quarantena, col riguardo, che la Compagnia hauea non ordinario bi- sogno di questo Soggetto in Napoli, fece la Quarantena dentro la Linea di Circonuallazione, e quella finita, douea far l'altra nella parte di fuori; Ma perche a' Luoghi ristretti in detta Linea fù aperto il general commercio, pri- ma, che finisse la seconda, godè qualche risparmio di giorni, e si portò felice- mente in Napoli,

## C A P. C X X I.

*Della Mercede , che dal Rè fu fatta al Marchese della Rocca  
di Reggente del Consiglio Collaterale di Stato , e Guer-  
ra del Regno di Napoli , della quale gli capitò l'  
avviso dentro l'istesso mese di Aprile 1692.*

**N**ON contenta la Real Magnanimità, e Munificenza del Rè di haue- fatto grazia al Marchese della Rocca degli honori di Reggente del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra del Regno di Napo- li, de' quali si è ragionato nel Cap. 40. volle anche ( precedenti i reiterati Uffizii del Papa, e le rappresentazioni del Vicerè intorno a i Meriti di questo Ministro, che tanto si erano avanzati nel felice ricapito della sua Condotta coll'estinguere affatto la Peste, che introdottasi nella Provincia di Bari, mi- nacciava la desolazione del Regno ) fargli l'intiera Mercede di quella conspi- cua Carica, concedendogliene l'Essercizio ; Ondè nell'istesso mese di Aprile, in cui n'ebbe il Marchese da Napoli, e da Roma l'avviso , ne portò i più os-sequiosi ringraziamenti che potè al Papa, & al Vicerè , ricevendo nell'istesso tempo da dentro, e fuor il Regno le più copiose, e vive congratulazioni, ch' hauesse mai raccolto Huomo Benemerito.



## C A P. CXXII.

*Della Pratica , che dentro il proprio Territorio , e trà di loro fu conceduta d'ordine del Vicerè nel sudetto mese d'Aprile 1692. à i Cittadini di Conversano , e Mola , cb' erano stati nella quarantena stretta da Casa à Casa .*

**H**Avea il Vicerè con Dispaccio de i 13. di Marzo 1692. ordinato al Marchese della Rocca , che in finirsi dalla Città di Conversano , e dalla Terra di Mola senz' alcuna novità di Contaggio la stretta quarantena da casa à casa , nella quale erano state poste , facesse rispettivamente profeguir quei Cittadini nella medesima , mà con libera pratica trà di loro coll' espressa proibizione di praticar con altri, e di uscire da i loro proprii Territori.

Con akro de i 27. ordinò ancora , che la Quarantena di questi due Luoghi dovesse stendersi fino à i 60. giorni ; ma che, se terminati i quaranta, non fusse occorso alcun nuovo disastro, facesse loro goder la pratica sudetta nel resto de i 20. giorni.

E perche a' 4. d' Aprile seguente erano già scorsi cinque giorni più de i quaranta senza repetizione alcuna di male, incaricò rispettivamente a i Ministri di Residenza, che permettesse loro l'accennata pratica sotto il rigoroso interdetto, che dal Vicerè era stato ordinato.

## C A P. CXXIII:

*Della Pratica , che dentro il proprio Territorio , e trà di loro fu conceduta d'ordine del Vicerè nel mese di Maggio 1692. à i Cittadini della Città di Polignano , che per causa de gli ultimi accidenti di Peste , erano passati dalla larga Quarantena alla stretta da Casa à Casa .*

**N**ON lasciando il Vicerè di consolare per tutt' i mezzi possibili l' afflitta Gente de' Luoghi, ch'erano stati sotto le gravi pressure del Contaggio , ordinò al Marchese della Rocca sotto i 3. di Maggio sudetto, ch'essendo già passati nella Città di Polignano giorni trentasette senza alcuna novità di accidente, e cinquantatré di stretta Quarantena , facesse metter quei Cittadini in pratica trà di loro dentro il proprio Territorio, imponendo a' medesimi, che sotto pena di morte naturale non uscissero da

da quello : Che attendesse à far custodire con esatissima diligenza la Circonvallazione di Guardie, che s'era tirata a quei Confini di Monopoli, Conversano, e di Mola: E che a rispetto delle persone sospette, che si trouavano ristrette, e custodite in Quarantena fuori della Città, le facesse mantenere nel medesimo Luogo fin tanto, che giungessero al fine della Quarantena di giorni 60. e che subito, che si fusse terminata dagli uni, e dagli altri senza sinistra novità, glie lo rappresentasse, acciò che potesse spedire gli ordini, che più conuenienti gli fussero parsi. ; Onde il Marchese ordinò immediatamente all' Uditor Porcari, ch'effeguisse subito quanto in questo particolare si era dal Vicerè ordinato, e già prima de i 10. del mese, si godè in quella Città l'effetto dell'aggevolezza fattale.

C A P. CXXIV.

*Della Prattica, in cui fu posta d' ordine del Vicerè la Terra di Castellana dentro l'istesso mese di Maggio 1692. colla Provincia di Bari, e del Regno.*

**L**A necessitá di chiudere dentro la Linea di Circonvallazione la Terra di Castellana, per le ragioni, che si motivarono à suo luogo, fè che quel Luogo non potesse assai prima di questo tempo godere la libertà che meritava, mentre vi si estinse il Contaggio fin da i 21. di Gennaio 1691. come si disse nel Cap. 7. Ma perche non furono mai tarde le grazie Divine, à 26. d'Aprile 1692. ordinò il Vicerè al Marchese della Rocca, che disponesse la prattica di detta Terra con tutt'i restanti Luoghi della Provincia di Bari, e del Regno, facendo, che quella parte della Linea di miglia 45, dentro la quale stava racchiusa, si spingesse più dentro.

Con Relazione de i 30. di detto mese rappresentò il Marchese al Vicerè, che per effeguire i suoi ordini havea già incaminato le diligenze necessarie, e che frà tre, o quattro giorni si sarebbe portato di persona in Castellana, ad effetto di far mettere più dentro la sudetta porzione di Linea, e di farla fortificare, e guarnire di gente nella conformità, che stava tutto il rimanente di quella.

Con altra de i 7. di Maggio seguente soggiunse, che quando la Terra sudetta formò il suo Cordoncino dalla parte di dentro per difendersi dagli altri Luoghi, che pativano l'infezione del Contaggio, volse abbracciar dentro di quello tutto il suo Territorio, formando un Semicircolo, che andò a terminare da amb'i lati colla sudetta Linea; di modo, che per poterle all'hora dare la prattica, che si era seruito ordinare, co i restanti Luoghi della Provincia, e del Regno, era necessario, che si avualese del medesimo Cordoncino, il quale haverebbe dato la continuazione alla Linea grande, restando fuori la Terra; E come che il detto Cordoncino, per esser circolare, superava in quat-



tro miglia la porzione di Linea, che havea da dismettersi, perche restasse fuori la Terra, vi era bisogno di tanta gente più di custodia, quanto importava la guarnigione di dette quattro miglia, il che ha verrebbe accresciuto dispendio alla Reggia Corte, tutto, che quel Pubblico offeriua un poco de' suoi Paesani.

Per risparmiare questa spesa rappresentò, che si farebbono potuti prender tanti Soldati da tutta la Linea, o veramente sguarnir dalla medesima tanti Padiglioni di Soldati, quanti fossero bastati per guarnire le quattro miglia sudette, tanto più, che all' hora godevano ottima salute i Luoghi, che haveano patito il Morbo, e che quando si fusse inteso qualche nuovo accidente si sarebbe potuto subito supplire il numero de' Soldati mancanti; Ma come, che detta Linea sarebbe venuta alquanto a debbilitarsi, non sapena se il Vicerè fusse stato per contentarsene; Onde supplicato de' suoi ordini particolari intorno a questo punto, si pose ad attenderli, e per non perder tempo, fè in quel mentre fortificare il Cordoncino sudetto nel materiale, acciò che fusse tanto forte, quanto l' istessa Linea.

Assentitosi dal Vicerè alla proposizione, incaricò il Marchese all' Uditore D. Raffaele Taurò, che sovrastava verso quella parte ad uno de i Posti della Linea, ed al Medico Stella, che si portassero in prossimità di Castellana, e che informati esattamente dello stato della salute di que' Cittadini così passato, come presente, ne facessero far Atto pubblico così da i Medici, e Cerusici del Luogo, come del Sindico, Eletti, Diputati della Salute, e Clero Capitolare, acciò che non si mancasse dalla dovuta cautela.

Si conferirono immediatamente l' Uditore, e lo Stella in quella Terra, e presevi le notizie necessarie, dalle quali appariva, che vi si era goduta continua, ed ottima salute per lo spazio di quindici mesi, senz'alcun' ombra, o sospetto di Morbo contagioso, ne fecero far separatamente da i sudetti tre Atti pubblici, con vista de' quali si portò il Marchese agli 11. in detta Terra: la pose in libertà, e commercio con tutto il resto della Provincia, e del Regno, e ritiratosi speditamente in Bari, ne incaminò sotto i 13. al Vicerè la dovuta notizia, inviandogli i tre Atti sudetti.



C A P. C X X V.

*Dell'apertura del Commercio col resto della Provincia di Bari, e del Regno, delle Città di Monopoli, e Conversano, e delle Terre di Fasciano, e Mola, che stavano dentro la Linea di Circonvallazione di miglia quarantacinque; Dello scioglimento della medesima seguito in Maggio 1692. Della nuova Licenza, che il Marchese della Rocca domandò nello stesso tempo al Vicerè di potersi ritirare in Napoli: E del suo passaggio da Bari alla Città di Molfetta.*

**T**rovandosi il Marchese della Rocca in vicinanza della Terra di Castellana (come si è detto nel Capo precedente) per metterla in commercio col resto della Provincia di Bari, e del Regno, gli giunse con Espresso un Dispaccio del Vicerè in data de' 10. di Maggio sudetto, col quale gli ordinò, che desse la dovuta pratica con gli altri Luoghi del Regno alle Città di Monopoli, e Conversano, ed alle Terre di Fasciano, e Mola, acciò che le persone, dalle quali erano habitate, potessero respirare, ed uscire dall'oppressione, che haveano patito nella strettezza in cui si trovavano, incaricandogli, che così dovesse subito eseguirlo, caso che in detti Luoghi non vi fosse attualmente alcuna persona infetta; tanto più, che haveano goduto da molto tempo à quella parte perfetta salute per ragione delle gran cautele, che vi si erano praticate così nella spurga fattavi, come nelle quarantene, ch'erano state prorogate fino a' 60. giorni colla strettezza (in alcuni di essi) da casa a casa, ch'era più della solita praticarsi in casi simili nell' altre parti del Mondo; con avvertenza, che la Città di Polignano havea da restare ristretta, e ben custodita dal Cingolo di gente armata, che la guardava, fino à nuovo suo ordine, aggiungendosi alla custodia di quello le persone di più sperimentata puntualità, & obbligazione, che vi fossero, à fine d'impedir a que' Cittadini qualsivoglia sortita ne' Territorii convicini.

Onde il Marchese ritiratosi subito nella Città di Bari, rispose al Vicerè con sua de' 14. che farebbono da lui stati puntualmente eseguiti i suoi Ordini: Che per praticare la regolarità, e cautele necessarie in punto di tanta importanza havea già disposto le diligenze necessarie per intendere lo stato di salute, in cui trovavansi all' hora detti Luoghi, incaricando, che se ne facessero rispettivamente Atti pubblici solenni alla presenza de' Ministri, che vi stavano di residenza, così da i Medici, e Cerusici locali, come da i loro Sindici, Eletti, Diputati della Salute, e Cleri Capitolari: Che si sarebbe portato ad osservar il Cingolo delle Guardie, che da Monopoli, Conversano, e Castellana era stato posto alla Città di Polignano, per veder se

havea bisogno di fortificazione maggiore di quella, che v'era, e per squadrare di qual gente più scelta, e puntuale della Linea di miglia quarantacinque potea servirsi, per guarnire, ed accrescere di Soldati il Cingolo suddetto: Che immediatamente haverebbe cominciato a dar la mossa a i Soldati di detta Linea coll' ordinanza, che si richiedeva, acciò che si ritirassero senza confusione, e disordine: Che haverebbe a' medesimi fatto fare i dovuti pagamenti dello stipendio colle solite chiarezze: Che tutto ciò haverebbe portato la dilazione di non più, che pochi giorni: E che in tanto sarebbe rimasto attendendo la risoluzione sopra i sette punti seguenti.

Il Primo, se per guarnire il Cordoncino, che cingeva il Territorio di Polignano, dovea avvalersi delli Soldati del Battaglione, o veramente del resto delle Squadre di Campagna straordinarie, che gli erano state inviate da Napoli, mentre gli altri erano già stati licenziati,

Il Secondo, se nell'atto di aprire il commercio a i Luoghi marittimi, dovea loro permettere l'uso delle Barche, le quali fino a quel tempo l'era stato proibito.

Il Terzo, se dovea far ritirare il Capitan D. Giuseppe Garofalo suo fratello colle due Filuche di Guardia, che haveano di continuo costeggiato quelle Marine, ed impedito l'imbarco, e sbarco così di quei Cittadini, come de' Focellieri.

Il Quarto, se ne i sudetti quattro Luoghi, data che se gli fusse la pratica, vi haveano da restare per qualche tempo i Ministri, che vi stavano di Residenza.

Il Quinto, che si havea da fare delle robbe nascoste, che s'erano andate rivelando così in Mola, come in altri Luoghi, le quali si erano riposte in quei Magazzini, mentre con Dispaccio de i 22. di Marzo 1692. gli era stato ordinato, che le facesse mantenere in quelli con la più esatta diligenza, e cautela fino a nuov'ordine, senza, che si spurgassero.

Il Sesto quali, e quanti de i Ministri, che havevano servito in quell'emergenza doveano licenziarsi.

Et il Sertimo, & ultimo, se si havevano da licenziare da' Luoghi sudetti i Cerusici salariati dalla Regia Corte, ch'erano sopravvissuti, e ch'erano colà stati destinati da Napoli.

E perche con altra Relazione de i 19. d'Aprile dell' istess' anno 1692. gli havea rappresentato la ferma credenza, nella quale stavano gli Uditori del Rey, e Golino, che nella Terra di Mola vi fussero robbe nascoste; lo supplicò, che si fusse degnato chiamarsi notizioso della Relazione sudetta.

Con due altre Relazioni de i 17. di Maggio sudetto rappresentò parimente al Vicerè, che doppo di haver disposta la fortificazione del Cordoncino, che cingeva il Territorio di Polignano, inviandovi parte de i Soldati di Campagna, che stavano in custodia della Linea grande di circonvallazione, fiera il giorno avanti de i 16. portato in detta Città, e di là, per non ritardare un momento l'esecuzione degli Ordini ricevuti, havea disposto la mossa

da

da detta Linea di 800, di quei Soldati del Battaglione, con avvertenza, che si andassero licenziando con buon ordine, e che si portassero in Bari, per dovervi ricevere il compimento della paga de' loro stipendii, e deporre l'Arme, che haveano da restituirsi alle Università, dalle quali erano state accomodate: Che verso il fine di sbrigarli i Soldati sudetti si sarebbe data la mossa a tutto il resto della gente: Che sperava trà pochi giorni incaminargli la notizia del finale adempimento de' suoi comandi: Che a questo sarebbe preceduta la pubblicazione degli Ordini circolari, che attualmente si stavano stendendo, acciòche avvistate le Città, e Terre della Provincia non ricusassero di ammettere alla pratica à gli Habbitanti de' Luoghi, a' quali si apriva il commercio: Che in tanto havea fatto publicar ordine in Monopoli, Conversano, Falciano, e Mola, che sotto pena della Vita nessuno uscisse dalla Linea grande di circonvallazione, se non si fusse prima finito di fortificare il Cordoncino di Polignano, e di ritirarsi la gente di detta Linea, e di promulgarli la permissione dell'uscita, la quale sarebbe seguita immediatamente doppo la pubblicazione degli Ordini circolari sudetti: Che stava attendendo la risoluzione sopra i Capi contenuti nell'antecedente Relazione de' 14. E che già erano incominciati à capitare in Bari gli ottocento Soldati mossi dalla Linea, i quali si farebbono immediatamente sbrigati per poter colà tirare tutto il resto delle guardie.

In risposta della sudetta Relazione de' 14. approvò il Vicerè con Dispaccio de' 17. le diligenze, che il Marchese havea disposte per la pratica à i quattro mentovati Luoghi, e gli ordinò, che permettesse l'uso delle Barche à gli Habbitanti de' Luoghi sudetti, con avvertenza che facesse preceder Bando penale della Vita di non douer giungere a' confini di Polignano: Che non permettesse la ritirata del Capitan Garofalo, mentr'essendo marittima la Città sudetta, era necessario, che per un altro poco di tempo si mantenessero le Filuche di Guardia: Che non parendo più necessaria l'assistenza de' Ministri ne' Luoghi, ch'erano stati infetti, disponesse, che si ritirassero subito datagli la pratica: Che la robba che si era rivelata in Mola, e Conversano, la facesse bruggiare colla dovuta diligenza, e cautela, e con uncin, ò altri stromenti in distanza della persona, acciòche non fussero obbligati gli essegutori dell' incendio à far nuova quarantena, precedendo una semplice stima da farsi con equità à i Padroni: Che licenziasse tutt' i Ministri, che attualmente non tenevano posto fisso, e non servivano nelle Udienze colle loro Cariche: E che suspendesse à i Medici, e Cerusici il soldo, licenziandoli dal servizio in nome della Reggia Corte.

Letto dal Marchese il tenore di questo Dispaccio, rappresentò al Vicerè con sua de' 21. che per il Martedì della Pasqua di Pentecoste (che sarebbe stato il giorno de' 27.) si farebbono i mentovati quattro Luoghi potti in commercio, mentre in quel tempo non solamente si farebbono finiti di ritirare i Soldati rimasti nella Linea di Circonvallazione: mà anche di pubblicare gli ordini circolari sudetti: Che havea già spedito, e mandato a pub-

pubblicare il Bando intorno all' uso delle Barche sotto la rigorosa proibizione di non dover quelle accostarsi a' confini di Polignano : Ch'essendo assai picciolo il tratto della Marina di quella Città , e dovendo la custodia di quel Luogo durare probabilissimamente assai poco tempo, si farebbe potuto dispensare all' assistenza del Capitan Garofalo suo fratello , bastand' ogn' altra persona per soprintendere à quella breve diligenza ; tanto più, che non potendo Egli per la sua indisposizione assistere alla prevenzione del Viaggio , e ritiramento in Napoli così suo , come di sua Casa (per cui lo supplicava con Relazione à parte ) sarebbe stata opera assai pia il permettergli , che desse questo pensiero à detto suo fratello, il quale douendo ritirars' in Port' Ercole al Governo della sua Compagnia, havea pariméte bisogno di portarvisi prima, che si avanzassero più oltre i caldi della Stagione : Che de i quattro Ministri , che stavano ne' prenarrati quattro Luoghi , ne havea destinato due al Cordoncino di Polignano, cioè l' Uditor D. Antonio Francesco Golino per dover sovrastare alla metà di quello verso il lato di Mola, e l' Uditor D. Michele de Salazar per dover soprintendere all' altra metà verso il fianco di Monopoli , i quali si farebbono come Uditori straordinarii , licenziati finita quella custodia : Che gli altri due , cioè il Giudice D. Giuseppe Aragona , che trovavas' in Conversano , e Bartolomeo Grisconio , che stava in Fasciano , farebbono stati licenziati nell' istesso giorno della pratica di detti Luoghi : Che la robba, ch'era stata rivelata in Mola , e Conversano , e che stava riposta negli accennati Magazzeni, havea dato gli ordini necessari perche si bruggiasse colle dovute cautele : Che a' Ministri , i quali non haveano Carica fissa havea già dato la licenza di ritirarsi, salvo i due applicati al Cordoncino di Polignano ; E che a i Medici , e Cerusici havea già sospeso i stipendii, e fattoli licenziare dal servizio.

Con lettera poi à parte , coll' istessa data , supplicò il Vicerè , che à riguardo di douersi anche trà poco aprire il commercio alla Città di Polignano (come havea il Marchese raccolto dall' istesso Dispaccio de i 17. ) d'esser opra di picciol momento la custodia del Cordoncino sudetto , e d' essersi da Lui intieramente corrisposto al fine , per cui era stato destinato al Governo di quella Provincia , si fusse degnato di essercitar seco gli atti della sua clemenza , non solamente col ridursi à memoria le molte fiato , che gli havea rappresentato il pessimo stato di salute, in cui l' haveano costituito i lunghi trapazzi , e fatighe , ch'havea sofferto nel corso di 17. mesi continui in quella penosa condotta : mà coll' honorarlo ancora della pronta licenza di potersi ritirate in Napoli , perch' essendogli notabilmente accresciuti gli acciacchi , come haverebbe riconosciuto dall' Attestato de' Medici , che gli trasmetteva , havea stretto bisogno di mettersi , quanto più presto fusse stato possibile, in Rimedio , e di affatto disapplicar l' Animo da qualunque occupazione per leggiera , e picciola che fusse , ad effetto di non perder miseramente la Vita , quando sapeva Dio come l' havea tirata fino à quel tempo , sacrificandosi à gli Ordini suoi , ed alle sue proprie obbligazioni ; Et

acciòche il Vicerè si disponesse maggiormente à fargli la **Grazia**, di cui lo richiedeva, gli pose in considerazione trè Punti .

Il Primo, che trovandosi seco la Marchesa sua Moglie, e Figli, con principii d'indisposizione, per non conferirgli l'aria di quella Provincia, havea necessitá d'incaminarsi con esso loro per Napoli, prima, che prendessero maggior vigore i caldi, che colà erano già incominciati a far si pungentemente sentire,

Il Secondo, ch'Egli da Napoli dovea indispensabilmente condursi à i Bagni d'acqua dolce dell'Isola d'Ischia, stimati da' Medici assai profugii al suo male .

Ed il Terzo, che quando pure si fusse venuto alla deliberazione di farlo continuare in quella Provincia, non haverebbe potuto farvi altra rappresentazione, che quella d'una Statua, tanto si conosceva inhabilitato dalle sue indisposizioni, e tanto bisognavagli il riposo.

Gli ponderò anche i discapiti grandi degl'Interessi di sua Casa, caggionati unicamente dalla sua assenza, e dal non havergli le sue occupazioni permesso di darvi, benchè da lontano, un'occhiata; E finalmente, che sicuro del buon effetto delle sue suppliche, si sarebbe frà trè, ò quattro giorni (come poi seguì) portato alla Città di Molfetta, così perche riuscivagli per la soverchia humidità nociva l'Aria di Bari, si anche per andarsi sempre più avvicinando all'uscita dalla Provincia.

E perche stimò, che quando la General Diputazione della Salute di Napoli si fusse compiaciuta d'interporli col Vicerè, gli haverebbe con facilitá maggiore impetrato la Grazia della Licenza sudetta, scrisse alla medesima una Lettera di questo tenore.

„ Illustriissimi Signori, e Padroni miei Colendissimi . Non hò prima ef-  
„ presso colle mie lettere alle Signorie Vostre Illustrissime i sentimenti di  
„ riverenza, che hò nutrito sempre verso il loro singolarissimo merito, per  
„ non radoppiarle lo scommodo, con il quale si sono così gloriosamente  
„ occupate nella passata Emergenza del Contaggio, che hà travagliato al-  
„ cuni Luoghi di questa Provincia, e perche sapevo, che si rimettevano alle  
„ Signorie Vostre Illustrifs. tutte le Relazioni, che da me si facevano à S. E.  
„ intorno allo stato de' medesimi. Hora però per la Dio grazia, ad oggetto di  
„ esservi goduta per alcuni mesi buona salute, si è l'E. S. degnata incaricar-  
„ mi con ordini precisi che apra il Cómércio alle Città di Monopoli, e Con-  
„ versano, ed alle Terre di Mola, e di Fasciano, lasciádo per altri pochi giorni  
„ solamente cintra la Città di Polignano da i Cordoncini, che si posero a'  
„ confini di quel Territorio, per causa del Morbo, che vi ripullulò verso il  
„ fine di Febbraro, e principii di Marzo prossimo caduto; hò stimato mio  
„ debito di contestare, come fò, alle Signorie Vostre Illustrissime la mia  
„ somma divozione, e di rappresentarle, che trà i rammarichi apportatimi  
„ da sì penosa Condotta non hà certamente tenuto l'ultimo luogo quello  
„ di non haver prima permesso la Divina Misericordia, che si desse l'ultima

„ mano à così rilevante affare, il di cui buon effito si è tanto desiderato dal-  
 „ le Signorie Vostre Illustrissime, cooperandovi principalmente colla loro  
 „ sagacissima direzione . Dio Nostro Signore secondi l' apertura di que-  
 „ sta Pratica co i felici successi , a' quali generalmente si anela, mentre per  
 „ quanto appartiene à me, che vi rappresento la parte di Essegutore, hò già  
 „ disposto , che per le prossime Feste di Pentecoste si mettano detti Luoghi  
 „ nell' effettivo Commercio, e questo poco intervallo si applicarà à far riti-  
 „ rare senza disordine, come hò già incominciato , i mille , e cinquecento  
 „ huomini in circa , che stanno di guardia così nella Linea di Circonvilla-  
 „ zione di miglia 45. come nelle 18. miglia di giro, che importano i Cordo-  
 „ cini posti a' Confini di Polignano, i quali stanno quasi sul fine di fortificar-  
 „ si da i Soldati di Campagna, che stavano in detta Linea, ed aspetto di ri-  
 „ torno gli Ordini circolari, co i quali sen'è data à tutta diligenza la no-  
 „ tizia alle Città, e Terre della Provincia , acciò che quando sortiranno da  
 „ detti Luoghi gli Habbitatori di essi, si trovino nella cognizione di essersi  
 „ così da S.E. ordinato, e non possa succedere alcuna ripugnanza, ò incon-  
 „ veniente nell' ammetterli à libera pratica.

„ E perche la lunghezza de i patimenti, che hò sofferto, hanno deteri ora-  
 „ to in maniera la mia salute, che non mettendomi prontamente in rimedii  
 „ colla disapplicazione da qualsivoglia negozio, potrei restare affatto prèggiu-  
 „ dicato nella Vita, come l'attestano i Medici, e nõ farei più buono ne per leg-  
 „ giere, ne per gravi occupazioni del servizio di Sua Maestà, che Dio guardi,  
 „ e del Pubblico; Porto à S.E. (come dall'acchiusa copia di Relazione) la mia  
 „ riverente richiesta di permettermi la ritirata in questa Città, da dove do-  
 „ vrò passare à i Bagni dolci di Fontana, che sono in Ischia, & alle Signorie  
 „ Vostre Illustrissime le mie ossequiose suppliche , acciò che si degnino di  
 „ facilitarmi col favore della loro benignissima Intercessione quella Gra-  
 „ zia , per l' effetto di cui presento alla loro somma Equità tutto quel poco  
 „ merito che hà potuto fare in questo Impiego la mia rassegnata Obbedien-  
 „ za; Tanto più che la custodia di Polignano è faccenda di poco momento :  
 „ Non mi rest'altro da fare : Et hò come spero , intieramente soddisfatto  
 „ alla mia obbligazione; E colla sicurtà di veder protetto il mio giusto ri-  
 „ corso dalle Signorie Vostre Illustrissime, mi porterò alla Città di Molfet-  
 „ ta fra tre, ò quattro giorni, dove attenderò la consolazione della Licenza,  
 „ con fare alle Signorie Vostre Illustrissime divota riverenza. Bari 31. Mag-  
 „ gio 1692. &c.

Ultimata appresso con buon ordine, e senza inconveniente alcuno la reti-  
 rata de i Soldati del Battaglione, che guarnivano la Linea: Data si a' mode simi  
 la dovuta soddisfazione: Fattoi i loro deporre l'Arme, che gli erano state  
 accomodate da varie Univerità della Provincia: Data si all'Avvocato Fiscale  
 Vincenzo Milone la cura di farle puntualmente, e con Atti pubblici restituire  
 à gl' Huomini del Governo di ciaschedun Luogo, già chiamati in Bari per  
 tal' effetto: Applicati al Cordoncino di Polignano gl' Uffiziali Riformati,  
 che

che vollero continuare nel servizio, & i Soldati di Campagna, che stavano in custodia della sudetta Linea: E licenziati per ultimo gli altri Uffiziali, che desideravano di riportarsi in Napoli. Giunse il Martedì di Pentecoste, venticesimo settimo di Maggio, nel quale fù aperto à i già mentovati quattro Luoghi il Commercio, e qui sospesa la Penna, i falsi di quelle contrade, animati dal contento, narrarono assai meglio il Giubbilo, che produsse in que' Popoli la libertà conseguita, le Grazie, che si resero à Dio, le obbligazioni, che si contestarono al Vicerè, e gli Encomii, che si ferono al Marchese.

Gli ordini circolari, che anticipatamente si publicarono, furono i seguenti:

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

*D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Presidente della Regia Camera della Summaria, Preside, e Governatore dell'Armi in questa Provincia di Bari, e Delegato Generale dell'altre Confinanti.*

„ **M**agnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici, Elet-  
 „ ti, & altri à chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Città, Terre,  
 „ e Luoghi di questa Provincia vi significamo, come è rimasta S.E. servita,  
 „ con suo particolar Dispaccio ordinare, che in attenzione della perfetta  
 „ salute, che per la Divina Misericordia da molto tempo à questa parte han  
 „ goduto, e godono le Città di Monopoli, e Conversano, e le Terre di Mo-  
 „ la, e Fasano, per ragione dell'accurate cautele praticate in detti Luo-  
 „ ghi, così nella spurga generale delle Case, e Robbe, come nelle quaran-  
 „ tene strette da Casa à Casa, prorogate anco sino alli sessanta giorni, si  
 „ dia alli sudetti quattro Luoghi la dovuta pratica in tutti gl'altri del Re-  
 „ gno, restando solamente ben custodita la Città di Polignano con quella  
 „ Linea di Circonvallazione, colla quale è stata, e stà attualmente guar-  
 „ data, con aggiungersi à quella persona della più sperimentata puntuali-  
 „ tà, & attenzione affine d'impedire à quelli Naturali qualsivoglia uscita  
 „ per li Territorii circonvicini, e questo per maggior sicurezza, e sino à  
 „ nuovo ordine della prefata Eccellenza, attento, che anche in detta Città,  
 „ è scorsa vantaggiosamente la quarantena fuo dall'ultimi accidenti, che vi  
 „ furono di Contaggio, e per potersi da Noi dare la pronta, e puntual ese-  
 „ guzione agl'accennati ordini, habbiamo già fatto rinforzare con numero  
 „ competente di guardie de' Soldati di Campagna detto Cordoncino, e dis-  
 „ posta la rimossa alli Soldati, che custodiscono la Linea di quarantacinque  
 „ miglia, che rinchiude detti Luoghi, delli quali n'è giunta à quest'hora la  
 „ maggior parte in questa residenza, e ricevuta la debita soddisfazione del-  
 „ le loro fatiche, e tuttavia v'è continuando la ritirata del restante numero  
 „ di Soldati, per tanto vi dicemo, & ordinamo, che per martedì ventiset-  
 „ te del corrente, che corre la terza Festa della Santissima Pentecoste deb-  
 „ biate, e ciascheduno di voi debbia ammettere in libera pratica, e Com-



„ mercio tutti gli habitanti delle sudette Città di Monopoli ; e Conversa-  
 „ no , e Terre di Mola , e Fasano , che capitaranno in qualsivoglia Luogo ,  
 „ così in Campagna , come nell' habitato di questa predetta Provincia , &  
 „ in ogn'altro del Regno, al riflesso di dar tempo congruo alla publicazio-  
 „ ne del presente Bando , per tutti i Luoghi della Provincia sudetta, e di re-  
 „ stare intieramente ritirati tutti i Soldati di detta Linea , permettendomo  
 „ all'incontro , che si possa da ogn'uno praticare in detti quattro Luoghi,  
 „ così nelli loro Territorii , come nell'habitato, & uscire da essi liberamen-  
 „ te senza che per tal causa le sia dato impedimento alcuno , restando an-  
 „ nullati tutti, e qualsivogliano ordini , e Bandi, che vi sono in contrario ,  
 „ rimanendo solamente nel loro pristino vigore , per il che riguarda al su-  
 „ detto Cordoncino di Polignano , volendomo , che si praticchino in esso  
 „ Pistesse regole , e proibizioni , nella medesima forma , che si è pratica-  
 „ to fin hora per la buona custodia di detta Linea di Circonvallazione di  
 „ quarantacinque miglia , sotto l'istesse pene in esse rispettivamente conte-  
 „ nute , e così da tutti si esegua per quanto si hà-cara la grazia Regia, e sot-  
 „ to le pene riserbate ad arbitrio di S. E. & acciòche il presente venghi a  
 „ notizia di tutti , e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo ,  
 „ che si publichi nelli luoghi soliti delle sottoscritte Università , con affig-  
 „ gersene copia nelle publiche piazze , e questo torni da Noi col presente  
 „ Corriero, al quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'  
 „ accesso , e ricefso *de loco ad locum* in conformità della Regia Prammati-  
 „ ca. Bati li 20. Maggio 1692. Marco Garofalo , Beltrauus est Secreta-  
 „ rius.

## C A P. CXXVI.

*Dell' Ordine del Vicerè spedito nell' istesso mese di Maggio per  
 alcuni Quarantenarii della Città di Polignano ; ch' erano  
 rimasti fuori dell' Habbitato .*

**C**ON Relazione de i 10. di Maggio sudetto havea il Marchese della  
 Rocca inviato al Vicerè un Notamento di alcune persone sospette  
 della Città di Polignano , che si trovavano in Quarantena fuori  
 dell'habitato , acciòche si servisse prevenirgli il modo , che havea da tener  
 con loro ; E perche con Dispaccio de i 17. gli ordinò, che subito , che ha-  
 vessero finita la Quarantena di 60. giorni , le obbligasse all'altra in due Luo-  
 ghi fuori della Città medesima, facendone stabilire uno per gli Huomini ,  
 & un'altro per le Donne con facultà di praticare rispettivamente trà di lo-  
 ro , e che all'uscita , che haveano da fare dal luogo , ove all' hora si ritro-  
 va-

vavano, gli facesse somministrare Habbiti nuovi col di più, che fusse necessario, disponendo che gli Habbiti vecchi si bruggiassero con tutte le robe, che havea loro servito, e che si spurgasse, e profumasse molto bene il luogo dove all' hora facevano la Quarantena. Incaricò al Ministro di Residenza, ch' eseguisse puntualmente ciò che in tal proposito il Vicerè ordinava; E perche colà non v'era il Panno, ch'era necessario per gli Habbiti sudetti, dispose, che se ne facesse la compra in Altamura, sì come della Tela per Camicie, e Calzette in Bisceglia, ed altri Luoghi.

C A P. CXXVII.

*Dell' Attestato, che dentro il medesimo mese di Maggio fu fatto dal Marchese della Rocca per il Regio Uditor D. Filippo de Arrieta intorno alla puntualità, & operosa applicazione, colla quale havea servito il Rè nella Provincia di Bari, assistendo continuamente à lato dell'istesso Marchese con Carica di suo Ordinario Consulto re, E della Relazione, che il Marchese fece al Vicerè à prò del medesimo Uditore.*

**P** Arendo al Marchese della Rocca, che trà i Ministri, ch' haveano con somma applicazione, ed esatta puntualità soddisfatto alle parti del proprio debito in occasione del Contaggio della Provincia di Bari, non occupava l'ultimo luogo l'Uditor D' Filippo de Arrieta, destinato gli dal Vicerè fin da Febbraro 1691. come si disse nel Cap. 8. hebbe per cosa giusta il renderne Testimonianza al Rè, al Vicerè, ed al Pubblico col seguente Attestato:

*Noi D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Preside, e Governator dell' Arme di questa Provincia di Bari, e Delegato generale delle Confinanti, Attestamo à chiunque vedrà la presente, ch' essendoci stato da S. E. destinato fin dal mese di Febbraro dell' Anno passato 1691. il Signor D. Filippo de Arrieta colla Carica di Regio Auditore di questa Provincia, ad effetto di avvalerci dell'Opera sua, così per le passate emergenze del Contaggio, che hanno patito alcuni Luoghi della medesima, come per ogn' altro affare, che fusse potuto occorrere del ser-*

*vi.*

vizio del Rè Nostro Signore (che Dio guardi) e del Pubblico, fu detto Signor D. Filippo, per la bastante cognizione, che havevamo delle sue riguardevoli qualità, de' suoi ottimi costumi, e del suo singolar Talento, Eletto da Noi per nostro Ordinario Consulitore; acciò che assistendo continuamente à lato nostro, si fusse potuto dare l' effito ch' era necessario à tutt' i Negozii, e Cause di Giustizia, così attinenti alle dette Emergenze di Contaggio, come al Governo Militare, & ogn' altra, che si è trattata avanti di Noi, così Ordinaria, come Delegata, tanto di questa, quanto delle quattro Provincie Confinanti; come in effetto, senza risparmiare momento di fatica, si è non solamente per lo spazio continuo di quindici mesi occupato nell' incombenza sudetta con somma, e particolar nostra sodisfazione, per la gran puntualità, e zelo, col quale intieramente hà corrisposto alla sua obbligazione, & eseguito con accerto singolare quanto da Noi gli è stato incaricato; ma anco nell' interporre il suo giudizio nella moltitudine de' i Badi, che in grosso numero si sono da Noi emanati à pro della pubblica salute di questa Provincia, e Regno, & in ogni altra disposizione, che si è data intorno agli affari del Contaggio sudetto, dettando secondo l' intenzione nostra quasi tutte le Relazioni, che havemo fatto à S. E. comprese in più Volumi di Registro, che da Noi si conservano; a segno che per la sua smoderata, e mai interrotta occupazione, e per le lunghe vigi-  
 litie sofferte, à 4. di Settembre dell' anno prossimo caduto s' infermò d' una febbre maligna, che lo pose in stato di esser disperato da' Medici, benchè à capo di un Mese, mediante la Divina Grazia, se ne ri-  
 ribbe, ripigliando le solite fatiche dentro la medesima convalescenza sua, acciò che non restasse attrassato un servizio di Sua Maestà, e del Pubblico, tanto grave, & importante, per il quale giudicamo detto Signor D. Filippo meritevole di tutti gli Honori, Grazie, e Premii, che possono derivare dalla Magnanimità, e Giustizia di S. E. e dalla Real Munificenza del Rè nostro Signore; & acciò che in ogni tempo possa costare del Merito particolare, che questo Ministro hà fatto in tal occasione, havemo stimato nostro debito di fargli la presente, sottoscritta di nostra propria mano, e robborata col solito Suggello delle nostre Armi. Data in Bari à 25. Maggio 1692. Marco Garofalo. Luogo del Suggello. Aniello di Maria Segretario.

Nello stesso tempo della spedizione di questo Attestato scrisse  
 ed

ed incaminò al Vicerè la Relazione seguente :

*Eccellentissimo Signore . Non hò rappresentato prima à V. E. il particolar Merito, che hà fatto per lo spazio di quindici mesi continui nella passata emergenza del Contaggio di questa Provincia D. Filippo de Arrieta , che mi fù destinato dall' E. V. con Carica di Regio Auditore , perche hò preteso di non poter meglio coronare le Relazioni, che da mè le sono state fatte de i buoni portamenti degli altri Ministri, che col mettere finalmente à notizia sua le operazioni di detto D. Filippo , delle quali penso essere Testimonio , per essersi da Lui praticate sotto la mia viffa , havendolo continuamente tenuto à lato mio , & avvantomene in qualità di Ordinario Cōsultore in tutte le Cause di Giustizia , così attinenti all' Emergenza sudetta , come al Governo Militare , & à quanti negozii si sono trattati in presenza mia così Ordinarii , come per via di Delegazione , tanto di questa Provincia , quanto delle Confinanti ; Riferisco dunque à V. E. che questo Soggetto hà dato così buon saggio del suo Talento , della sua Integrità , e del suo Zelo in servizio del Rè Nostro Signore , che Dio guardi , e del Publico in tutti gli affari , che da mè gli sono stati commessi , & in tutte le Cause , che si sono in presenza mia trattate , che doppo di assicurare all' E. V. la particolar sodisfazione , in cui sono rimasto del suo honorato , e puntualissimo procedere , non devo lasciare di proponerlo all' E. V. per uno de i Soggetti meritevoli della singolarità del suo gradimento , e dell' abbondanza delle sue Grazie ; mentre in questa occasione si è notabilmente segnalato coll' assiduità delle sue fatiche , le quali nel passato mese di Settembre , per non haver in così lungo Tempo goduto ne pure un hora di respiro , li cagionarono un Infermità tanto maligna , che bisogna credere che restò in Visa per special favore di Dio , mentre già da' Medici era stato spedito . Lascio poi di esporre à V. E. la moltitudine , e varietà d' altri Negozii così attinenti alla pubblica salute , come alla buona Amministrazione della Giustizia , in cui hò con accerto fatto capitale del buon Giudizio di questo Ministro ; perche tediarei l' E. V. colla lunga narrazione , che vi si richiederebbe ; E perche spero , che il picciol saggio , che hora ne pongo à i suoi piedi , basti per renderla pienamente informata della giustificazione , con cui hò brevemente narrato i servizii di questo Soggetto , acciò che possano conseguire da V. E. quel Premio , di cui lo stimarà degno la sua Grandezza , e Clemenza , con qual fue*

*le fò profonda, ed humiliffima riverenza. Bari 25. Maggio 1692.  
Di V.E. Humiliffimo Creato Marco Garofalo.*

Ricevè l'Arrieta ambe queste dimostrazioni co i dovuti sentimenti di stima, perche se ne vidde favorito senza haverne mai dato alcua impulso al Marchese, ò perche non ostasse di pretenderle per debito di Modestia, ò perche sapesse che il Genio Generoso, e Clemente del Vicerè non avesse bisogno di stimoli per gradire i suoi servizii, ò finalmente perche stimasse, che il disimpegnar lodevolmente le proprie Obbligazioni fusse l'unico Premio à cui dovesse aspirare un Animo aggiustato.

## C A P. CXXVIII.

*Della Licenza, che dal Vicerè fù concessa in detto mese di Maggio al Marchese della Rocca di ritirarsi dalla Provincia di Bari:*

*Della Carica che nel tempo medesimo gli fù conferita di Preside, Governator dell' Arme della Provincia di Calabria Citrà: Del Presidente della Regia Camera D.Gio: Francesco de Puga, e Feijoo Governator Generale della Regia Dogana di Foggia, destinato gli Successore nel Presidato della Provincia di Bari: Della partenza del Marchese per Calabria: E del Possesso preso dal Presidente della sua Carica.*

**G**unte in Napoli le reiterate rappresentazioni del Marchese della Rocca intorno alla total'estinzione del Contaggio della Provincia di Bari: Alla già effeguita apertura del Commercio di Monopoli, Conversano, Fasciano, e Mola: Alla buona fortificazione del Cordoncino di Polignano, a cui non restavano se non pochi giorni di Quarantena: Et al bisogno in cui si trovava lo stato della sua depressa salute di mutar l'Aria di quella Provincia; risolse finalmente il Vicerè di consolarlo, se non in tutto, almeno in buona parte: perche se bene il Marchese desiderava (come più volte glie ne aveva incaminate le suppliche) di ritirarsi in Napoli; Ad ogni modo gli concedè solamente il poter deporre il Governo della Provincia di Bari, con che assumesse la Carica, che gli conferì di Preside, e Governator dell'Arme di quella di Calabria Citra, per non parergli conveniente, che il servizio del Rè restasse senza l'opra d' un Ministro di tanta comprensione, di tanto Valore, di tanta Integrità, e di tanto Zelo. Fù il Dispaccio del Vicerè appunto questo:

Illustre Señor. Considerando los grandes , y largos trabajos que V.S. hà pa-  
decido en essa Provincia , y el merito que ha hecho en ella con tanto azierto  
del servicio de ambas Magestades , y deste Publico en todo lo que se ha fiado a  
su Celo , y especialmente en la granissima dependencia del Contagio , haviendo  
tenido sus disposiciones una incessante fatiga , y vigilancia , bienque con la feli-  
cidad , y buen subceso , que ha mostrado la experiencia , pues se confinò la  
Peste en aquellos Lugares , donde tocò al principio ; Consigniendose con la Li-  
nea de 45 millas , que dispuisso V.S. se hiziesse , el no hauerse dilatado en las  
demas partes del Reyno , y que se librasen estos Vassallos de una calamidad tan  
grande , de que resultò al servicio del Rey el beneficio , que se conoze : como  
yo lo he puesto continuadamẽte en su Real no tizia , solizitando la remunerazion,  
que corresponde à tan señalados meritos , como los que V.S. hà adelantado , los  
quales tienen en mi toda aquella aprouazion , y aprecio , que es justo , y que  
manifestaré en todas las oçassiones , que se ofrezcan de la satisfacion de V.S. He  
passado tambien à reducir à mi memoria las repetidas Instancias , que V.S. me  
ha hecho en diferentes tiempos , paraque le permita apartarse de essa ocupazion,  
à fin de atender el reparo de lo que se hà deteriorado su salud con tan penoso , y  
largo trauajo , como el que hà experimentado ; y assi he resuelto (atendiendo à  
que haviendosse logrado con la Diuina assistencia la total extincion de la Peste ,  
y que haviendo passado tantos dias , y quarantenas desde que subcedieron los ul-  
timos accidentes , parece que lo que aora queda que hazer , es tan poco , que  
lo puede executar otro qualquiera , sin que por esto se pueda disminuir nada  
de la gloria , y estimazion , que se deve à V.S. por lo que hà obrado en un nego-  
cio de tanta importancia , y consequencias ) conzeder à V.S. el gusto , y satis-  
facion que tanto ha solizitado , mostrandole en esto el particular aprecio que  
hago de su persona , preueniendo a V.S. hà de passar desde luego al Presidato de  
la Prouincia de Cosencia , paraque con mayor descanso , y quietud pueda aten-  
der allí a su salud , sin apartarse del Real seruirio , y que paraque pueda exe-  
cutar el Viaje quando le pareziere, incluyo aquí el Despacho necesario para  
aquella Audiencia; teniendo V.S. entendido , que haviendo subrogado en su lugar  
para el Gouierno de essa Prouincia , y dependencias , que en ella se ofrezcan , al  
Presidente D. Iuan de Puga Governador de la Aduana de Foxa , le ordeno haga  
su passaje antes que se adelanten mas los calores , y que se aboque con V.S. para  
que pueda darle todas las noticias necesarias , assi del estado en que se halla el  
Comerzio , que se ha mandado dar à los quatro Lugares , que padezieron la  
infeccion (excluido Poliñano) como del resguardo con que ha de quedar dicha  
Ciudad , y todo lo demas , que ay pendiente en el punto de la salud , segun lo  
espero del Celo de V.S. y que informara muy indiuidualmente à este Ministro. Pa-  
raque pueda hazer cón todo azierto las diligencias , que fueren conuenientes .  
Dios guarde à V.S. Napoles à 21. de Mayo de 1692 . A lo que V.S. mandare .  
El Conde de Santistevan . Al Presidente Marques de la Rocca.

Dal Dispaccio sudetto si raccoglie , che il Vicerè sorrogò al Marchese  
della Rocca nel Governo della Prouincia di Bari D. Gio: Francesco de Pù-

ga, e Feijoo, Presidente della Regia Camera, e Governator Generale della Regia Dogana di Foggia, il quale portatosi nella Città di Barletta, ivi si abboccò col Marchese, ricevendo dal medesimo le più minute notizie dello stato in cui lasciava la Prouincia, massimamente intorno à gli affari del Contaggio già estinto, e della custodia in cui restaua la sola Città di Polignano, che douea trà giorni finire la sua Quarantena.

Partì il Marchese della Rocca dalla Prouincia di Bari, e propriamente dalla Città di Molfetta (dov'era si riportato) verso Calabria, il primo giorno del mese di Giugno 1692. e nel medesimo si portò il Presidente Puga in Bari doppo hauer preso possesso del suo Presidato nell'Udièza residente in Trani.

L'arriu di questo nuovo Ministro (del di cui grand'essere, della di cui singolar dottrina, e della di cui massima Integrità era gran tempo prima precorsa la Fama) serenò in maniera la mestizia in cui erano rimasti que' Popoli per la partenza del Marchese della Rocca, che non seppero distinguer la perdita dall'acquisto, specialmente quando sperimentarono, che nell'avvenenza, nella Pietà, e nella Giustizia non era in Regno chi superat lo potesse.

## C A P. CXXIX.

*Dell' Elezione fatta dal Presidente D. Gio: Francesco de Puga ( trà i Ministri, che haveano seruito u Prouincia sotto la Condotta del Marchese della Rocca ) dell' Uditor D. Filippo de Arrieta, per dovergli assistere in Bari fin tanto, che il Vicerè ordinasse l' apertura del Commercio à prò della Città di Polignano, che stava per dar fine alla sua Quarantena.*

**P**rima che partissero dalla Prouincia di Bari i già licenziati Ministri, che haveano seruito nella medesima sotto la Condotta del Marchese della Rocca in congiuntura del Contaggio, che haveva trauagliato alcune di quelle Città, e Terre, stimò il Presidente Puga di trattenerne uno appresso di sé, che fusse de i più intesi dello stato di quello Affare, sin tanto che terminata si dalla Città di Polignano la Quarantena in cui era rimasta, avesse il Vicerè ordinato à prò della medesima l' apertura del Commercio; Onde doppo hauer fatto riflessione al soggetto di cui douea servirsi per quell' effetto, incaricò all' Uditor D. Filippo de Arrieta, che si fermasse seco per il tempo sudetto; E benchè questi desiderasse ritirarsi per prender qualche ristoro di quiete doppo tante, e sì lunghe fatiche, e per nou riceuere nella salute maggior discapito di quello che gli havea caggionato la smoderata applicazione di quindici, e più mesi; stimò ad ogni modo di dover anche col sacrificio della propria Vita corrispondere al particolare honore, che il Presidente gli faceva capandolo trà tanti degni Ministri; Onde criticatosi con

pronta rassegnazione della proroga di quell'Impiego, continuò nel Regno servizio.

C A P. C X X X.

*Dell'apertura del Commercio col resto della Provincia di Bari, e del Regno della Città di Polignano, seguita d'ordine del Vicerè nel mese di Giugno 1692.*

**G** iunto che fù nella Città di Bari il Presidente D. Gio: Francesco de Puga, spedì gli ordini necessarii all'Uditor D. Onofrio Porcari, che stava dentro la Città di Polignano, così perche continuasse colla tua solita oculatezza à procurare in quel luogo la buona regola degli Affari della salute, e l'esatta osservanza degli ordini intorno alla Quarantena, in cui stavano que' Cittadini, come perche lo tenesse frequentemente avvistato di quant'occorreva, inviandogli i soliti Diarii, che doveano passare alle mani del Vicerè, acciò che con vista di quelli potesse prendere la risoluzione, che più conveniente gli paresse intorno al finir di consolare la Provincia colla pratica di quel Luogo, e col togliere tutti gli obici del sospetto dal Regno, che presso i Dominii forestieri non era per anche sciolto in tutto dall'apprensione, che cagionava loro quel picciolo residuo di esperienza, e di diligenza.

Scrisse altresì agli Uditori D. Antonio Francesco Golino, e D. Michele de Salazar, che, come si disse nel Cap. 126. sorstavano alla custodia del Cordoncino di guardie, che cingeva quella Città col suo Territorio, che con viggilanza pari alla passata mantenessero libero da ogn'ingresso, & uscita tutto quel giro.

E perche furono frequenti gli avvisti, che diede l'Uditor Porcari della perfetta salute, che in Polignano si godeva, e questi con i Diarii autentici, che la contestavano s'inviarono sempre al Vicerè con tutta celerità dal Presidente, sapendo quanto gli riuscissero grate non meno le notizie dell'ottimo stato di quella Città, che le disposizioni per poterla mettere in libertà, fù dal Vicerè ordinato al Presidente medesimo con Dispaccio de i 6. di Giugno 1692. che facesse dare alle fiamme alcune robbe sospette di Contaggio, di quei Cittadini, che stavano riposte in alcune Casse, e Forzieri chiusi, e fabbricati in un luogo fuori le Mura della Città (giusta l'avviso antecedentemente dato dall'Uditor Porcari al Presidente, e da questo al Vicerè) per dover sene poi pagare il prezzo a' Padroni, e che seguito l'incendio sudetto, facesse dar la pratica, ed aprire il commercio di detta Città col resto della Provincia di Bari, e del Regno nel giorno de i 13. di quel mese, in cui havea da celebrarsi la Festività di S. Antonio di Padoua; Onde il Presidente subito ricevuto l'accennato Dispaccio ordinò al sudetto Uditor Porcari, che colle



dovute cautele faceſe bruggiare le robbe ſudette ; E perche il Miniſtro fù pronto; eſegutore dell'ordine , ed il Preſidente ne reſtò accertato coſi per lettera di quello, come per un Atto pubblico, che fù ſtipulato nell'atto dell' incendio, ſpedì ſotto gli 11. l'ordine per l'apertura del commercio ſudetto nella mentovata giornata de i 13. e col medeſimo ne ſteſe la notizia a tutte le Città, e Terre della Provincia, acciòche ovunque da i 13. in poi capitale gente di Polignano, fuſe ſenza alcun oſtacolo ammefſa a libera pratica, e fuſe anche lecito ad ogn'uno d'introdurſi in quella Città.

Il tenore dell'Ordine fù queſto:

C A R O L U S D E I G R A T I A R E X, &c.

D. Gio: Francesco de Puga , y Feijon

*Cavaliero Spagnuolo , Preſidente della Regia Camera della Summaria , Governatore Generale della Regia Dohana de Foggia , Preſide , e Governator dell'Armi in queſta Prouincia di Terra di Bari , & in omnibus per S. E. ſpecialmente Delegato .*

„ **M**agnifici Governatori, Sindici, Eletti, Deputati della Salute, & ad  
 „ altri à chi ſpetta *Inſolidum* delle ſottoſcritte Città, Terre, e Luoghi  
 „ di queſta Prouincia, vi ſignificamo come, hauendo S. E. con viſta delli con-  
 „ tinuati Diarii, e Relazioni, che ſe li ſono traſmeſſe, conſiderato la perfetta  
 „ ſalute, che ſi è goduta, & attualmente per la Dio grazia ſi gode nella Cit-  
 „ tà di Polignano, ſin dalli ventiquattro del meſe di Marzo proſſimo paſſato  
 „ del corrente anno 1692. ſenza minimo ſoſpetto, e l'accurate cautele prat-  
 „ ticate in detta Città, coſi nella ſpurga generale delle Caſe, e robbe, come  
 „ nelle Quarantene ordinate ; Reſtò ſeruita con ſuo particular Diſpaccio ,  
 „ in data de' 6. del corrente ordinare, che ſi daſſero alle fiamme alcune robbe  
 „ ſoſpette di Contaggio de i Cittadini della medeſima Città, che ſi ritroua-  
 „ no ripoſte in alcune Caſe, e Baulli chiuſe , e fabricate in un luogo fuori le  
 „ mura della Città, per doverſene poi pagare il prezzo a' Padroni, e che ſegui-  
 „ to detto incendio, doveſſe darſi la pratica, & aprirſi il commercio della  
 „ detta Città, col reſto di queſta Provincia, e Regno per il giorno delli tre-  
 „ dici del corrente meſe, Feſtiuità del Glorioſo Sant' Antonio, e perche pre-  
 „ cedente Noſtro ordine in eſecuzione dell'accennato di S. E. dall' Auditor  
 „ D. Onofrio Porcari reſidente in detta Città di Polignano ſi ſono fatte  
 „ bruggiare, ed incendiare tutte le dette robbe con le debite cautele, e riſer-  
 „ ve, come ne reſtiamo accertati con lettera del detto Miniſtro, & Atto Pu-  
 „ blico, e ſolenne della data de' 9. di queſto medeſimo meſe; Perciò volen-  
 „ dolo totalmente eſeguire l'ordine di S. E. circa la ſudetta pratica, have-

„ NO

„ mo stimato far il presente, con il quale vi dicam, & ordinamo, che dal  
 „ giorno delli tredici del corrente avanti, debbiare, e ciascheduno di voi  
 „ debbia ammettere, e far ammettere in libera pratica, e commercio tutti, e  
 „ singuli habitanti della sudetta Città di Polignano, che capiteranno in  
 „ qualsivisa luogo, così in Campagna, come nell'habitato di questa predetta  
 „ Prouincia, & in ogn'altro del Regno, permettendomo all'incontro, che si  
 „ possi da ogn'uno praticare in detta Città, e suo Territorio, mentre à tal  
 „ effetto da Noi si sono dati gli ordini necessarii alli Ministri del Cordon-  
 „ cino, che rinchiede la detta Città, che per detto giorno delli tredici deb-  
 „ biano rimouere da quello tutti li Soldati, che attualmente v'assistono di  
 „ guardia; Restandono in virtù di questo annullati tutti, e qualsiviano or-  
 „ dini, e Bandi, che vi sono in contrario, e così da tutti s'efegua per quanto  
 „ s'hà cara la grazia di S. M. e sotto pena di ducati mille, ed altre riserbate  
 „ ad arbitrio di S. E. Il presente si publichi nelle piazze, e Luoghi soliti di  
 „ ciascheduno di detti sottoscritti Luoghi, acciò venghi alla notizia di  
 „ tutti, e con le debite relate ritorni da Noi; Eli Magnifici del Governo di  
 „ dette Città, e Terre paghino al presente Corriero il solito Pedatico de  
 „ loco ad locum in conformità della Regia Praumatica. Bari i 1. Giugno  
 „ 1693. D. Iuan Francesco de Puga, y Feijoo. Beltranus est Secretarius.

Publicato il Bando sudetto, che fù ripartito in più Corrieri, e gionto il  
 giorno sudetto de i 13. sciolta dai legami d'ogni interdetto, fù posta in liber-  
 tà la Città di Polignano, il di cui contento suggellò tutte le sodisfazioni  
 della Prouincia.

In quell' hora medesima si ritirò tutta la soldatesca del Cordoncino, e si ri-  
 tirarono in Bari gli Uditori Golino, Salazar, e Porcari, oue dal Presidente  
 dopo di haverli accolti con segni di amoreuolezza, e stima particolare furo-  
 no licenziati.

Durò fino à i 22. di Giugno sudetto, e parte del giorno appresso il tratte-  
 nimento in Bari del Presidente, perche gli conuenne far dare la dovuta sod-  
 disfazione a' Soldati, Cerusici, ed altri, che haveano seruito, di quello che re-  
 stavano à conseguire per causa de' loro stipendii.

A i 23. poi doppo pranzo si pose in Cocchio coll' Uditore D. Filippo de  
 Arrieta, e si fermò la sera nella Citrà di Bitonto, da dove lasciatovi l' Udi-  
 tore, cha douea colà esseguire alcuni Negozii, che gli erano stati commessi dal  
 Sacro Regio Consiglio, se ne passò in Trani, dove continuò a sostener la Ca-  
 rica di Preside della Prouincia di Bari, e di Governator Generale della Regia  
 Dogana di Foggia con notabile sodisfazion', e contento de i Sudditi d' an-  
 che le Giuridizioni.



*Delle spese straordinarie, che per caggione del Contaggio si fecero a conto della Reggia Corte nella Provincia di Bari.*

**N**ON mancò chi credesse sotto la considerazione dell' assistenza de' Viveri, e Medicamenti, che fù data a' Luoghi infetti: de' stipendii che si diedero à tanti Ministri, ed a sì numerose Soldatesche: E del tempo che si consumò nell' espugnare il pestifero Mostro del Contaggio, che montasse mezzo Milione la spesa, che per conto della Regia Corte si fece nella Provincia di Bari. Vi sono hoggi giorno ancora molti, che non possono capire, che sia impiegata minor somma di questa; Ed in verità son tutti compatibili, perche mettono solamente in Bilancia gli accennati motivi, non già la singolare Economia, e risparmio, che praticò in tutto il Marchese della Rocca, per rendere alla Corte quanto meno grave fusse stato possibile la necessità per la quale si era sottoposta à quel dispendio. Dal seguente Bilancetto, ò distinto sommario, che si è cavato nel Tribunale della Regia Camera dal Prorazionale Giacomo Antonio Barone, che d'ordine del Vicerè tenne Raggione del tutto, si scorge, che giunge à poco più del Quinto della sudetta imaginaria somma ciò che si spese in quella occasione, e che il sottrarre a costo di sì poco danaro un Regno, com'è quello di Napoli, dagli Artigli della Peste, cui potrebbe fervire di gioco, e scherzo la desolazione d' un Mondo intiero, è felicità che unicamente poteva sperimentarsi dall' incomparabil Valore del Conte di Santistevan, e dal Marchese della Rocca, acerrimo, ed ottimo Essegutore delle Direzzioni, e degli Ordini di un sì gran Principe.



*Ristretto dell'introitato, e speso nella Prov. di Bari.* 377

*Ristretto dell'esatto, e speso dal Magnifico D. Marcello Celentano Regente l' Ufficio di Percettore della Provincia di Bari dal mese di Gennaro, e per tutto Aprile 1691. per causa delle passate emergenze di Peste in detta Provincia.*

*Introito*

A 16. Aprile 1691. il Magnifico D. Marcello Celentano si fa introito di duc. 7. mila, cioè duc. 2000. ricevuti dall' Illustre Deputati della Salute della Fidelissima Città di Napoli per mano del Capitan Antonio Cefillo, e duc. 5000. per mano del detto Capitan Antonio Cefillo li medesimi rimessi dal Signor Presidente D. Adriano Lanzina, y Ulloa Governatore della Regia Dohana di Foggia d'ordine di S.E.

7000.

Er-

Exiti

Pagamenti fatti a' Regii Ministri per causa di  
giornate vacate.

All' Illustr. Marchese della Rocca Preside, e De-  
legato duc. mille in conto di sue giornate vacate  
per causa di dette emergenze. ----- 1000. -----

Al Magnifico Capitan Giuseppe Garofalo duc.  
ducento, e diece dalli 12. Giugno 1691. e per tutto  
li 12. Gennaro 1692. alla ragione di duc. 30. il me-  
se augumento più del soldo che godeva come Ca-  
pitano per causa dell' incombenza datali da S. E. di  
scorrere li Mari di detta Provincia cò due Filuche  
di guardia per impedire l' imbarco , e sbarco di  
gente sospette, ò infette di Contaggio. ----- 210. -----

Al Regio Giudice D. Giuseppe Aragona duc.  
cento in conto del suo soldo. ----- 100. -----

Al Regio Auditore straordinario D. Giulio di  
Malta duc. cento in conto di sue giornate. ----- 100. -----

Al Regio Auditore Bartolomeo Grisconio duc.  
settanta in conto del suo soldo. ----- 70. ----- 1480.

Pagamenti fatti a' Regii Ministri per impiegarli  
nelle spese del riparo del Contaggio.

Al Regio Auditore straordinario D. Michele  
de Salazar duc. cento per sovvenire a quanto era  
di bisogno per il riparo del Contaggio nella Cit-  
tà di Monopoli. ----- 100. -----

Al Regio Auditore Francesco Antonio Ven-  
nitto che era della Provincia di Matera ducati  
cento per doverli impiegare in spese che neces-  
sitavano nella Terra di Mola. ----- 100. -----

Al Regio Auditore D. Gaspar Gomez de Cadiz  
duc. cento sessanta, e tari 3. 1. per diverse spese da  
esso fatte per causa del Contaggio della Città di  
Conversano. ----- 163. 3. 1.

Al Regio Giudice di Vicaria Francesco Alf-  
sandro Sterlich duc. trecento ottanta tari 4. gr. 7. e  
mezzo per diverse spese fatte per causa del Con-  
taggio nella Città di Conversano. ----- 380. 4. 7 $\frac{1}{2}$

Al Regio Auditore D. Gio: Battista Ravaschie-  
ro duc. ducero per doverli impiegare in varie spese  
per il magior accerto del riparo del Contaggio. -- 200. -----

Pa-

1044. 2. 8 $\frac{1}{4}$   
2524. 2. 8 $\frac{1}{4}$

2524. 2. 8 <sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Pagamenti fatti a' Soldati del Battaglione, & altri per diverse cause.

Alli Soldati che hanno assistito al Cordone grande per loro soccorso della mesata di Maggio 1691. alla ragione di grana diece per ciascheduno il giorno duc. quattromila, e novant'otto. ————— 4098.

A diversi Soldati, che sono stati di guardia al Cordone picciolo duc. 630. 4. 10. pagati d'ordine di esso Illustre Marchese della Rocca per giornate quindici dal primo per tutt'i 15. Maggio 1691. --- 630.

A diecesette Soldati di Campagna della Provincia di Chieti, che assistevano in detta Provincia per causa di detta emergenza ducati duecento cinquantuno, e tari 3. per loro soccorso di più del loro soldo a ragione d' un Carlino il giorno per ciascheduno dalli 4. Gennaio 1691. e per tutto Maggio detto. ————— 251. 3.

A due altri Soldati di Campagna Rocco Cana longa, & Angelo Galeota, che assistevano fra il Territorio di Rutigliano, e Conversano per trasportare tutte le lettere, che venivano dirette ad esso Illustre Marchese da' Luoghi infetti di Contaggio duc. vent'otto, e tari 4. per aggiunto di costadati. ————— 28. 4.

A diversi Soldati della Regia Audienza di detta Provincia di Bari duc. trent'otto, e grana 10. in remunerazione di diverse fatiche fatte nell' emergenza di Contaggio, e per animarli ad andare nella Luoghi infetti. ————— 38. 10.

5046. 2. 10 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>

Denari mandati nella Città di Monopoli, e Terra di Mola per sussidio de' poveri.

Alli Sindici della Città di Monopoli duc. due mila; li medesimi che d' ordine dell' Illustre Marchese della Rocca si sono inviati per sussidio de'

B b p o

7570. 4. 18 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>

poveri di detta Città, e dell' ammalati nelli Laz-  
zaretti. ----- 2000.

Alli Sindici, & Eletti della Terra di Mola duc.  
ducento, li medefimi inviati per ſovvenimento,  
ut ſupra. ----- 200.

2200.

**Pagamento de Scrivani che hanno aſſiſtito ap-  
preſſo eſſo Illuſtre Marchefe.**

Ad Antonio di Blaſio. Onofrio Cavaliero, Iacinto  
Tortora, & Franceſco Antonio Amora Scrivani,  
che hanno aſſiſtito appreſſo la perſona di eſſo Il-  
luſtre Marchefe della Rocca duc. duecento in con-  
to di loro giornate. ----- 200.

A Pariſe de Cillis Scrivano duc. cinquantafei, e  
tt. due per giornate quarantafeite vacate appreſſo  
eſſo Illuſtre Marchefe della Rocca. ----- 56. 2.

A Domenico Ruſcigno Secretario aſſiſtente ap-  
preſſo la perſona del Signor Conſigliero D. Do-  
menico Garofalo duc. cento quaranta in conto di  
giornate, che have vacato, con ſei altri Scrivani  
appreſſo detto Sig. Conſ. ----- 140.

A Notar Simone la morte Scrivano appreſſo la  
perſona del Regio Auditor Vennitto duc. trenta  
per meſi due di ſua proviſione dalli 8. di Febraro,  
e per tutto li 7. Aprile 1691. ----- 30.

426. 2.

**Speſe de' Corrieri.**

A Giuſeppe Marchinſſo, e Vit' Andrea lo Caprio  
Corrieri, che hanno aſſiſtito nel Cordone di Birec-  
to, d' ordine di eſſo Illuſtre Marchefe della Roc-  
ca, in portare ordini, e lettere duc. 16. tt. 2. 16. --- 16. 2. 16.

A Gaetano di Fonzo, e Domenico Conſino Cor-  
rieri, che hanno aſſiſtito nel Cordone di Giove-  
nazzo, d' ordine ut ſupra. ----- 16. 2. 16.

A Domenico de Dilectis, e Marino d' Angelo  
Corrieri, che hanno aſſiſtiti nella Torre della Pe-  
loſa, d' ordine ut ſupra, duc. ventinove tt. 4. 17.  $\frac{1}{3}$ . -- 29. 4. 17.  $\frac{1}{3}$ .

A Co-

----- 63. 0. 9  $\frac{1}{3}$

10197. 1. 18  $\frac{3}{4}$

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

381

10197.1.18 $\frac{3}{4}$

63.0.9 $\frac{1}{2}$                      

A Cola Domenico Spezzafierro, e Gio: Domenico Spezza fierro Corrieri, che hanno assistito nel Cordone di Rotigliano per ordine ut supra, duc. undici tt. 2. 4.                     

11. 2. 4.

A Giuseppe Marchiullo Capo corriero duc. settanta due, e grana 6. per tanti, che da esso si son pagati a diversi Corrieri suoi Compagni, che hanno portate lettere, & ordini di esso Illustr<sup>e</sup> Marchese in diversi luochi dalli 6. di Febraro, e per tutto li 4. Maggio.                     

72. 6.

Ad Isabella di Fronzo, moglie di Martino di Angelo Corriero, che have assistito nel Cordone dalla parte di Mola in portar lettere dalli 18. di Maggio, e per tutto li 17. Giugno 1691.                     

3. 2. 10.

A Cola Domenico, e Gio: Domenico Spezzafierro, e Giuseppe Marchiullo Corrieri, che hanno assistito appresso il Regio Giudice D. Giuseppe Aragona in portare lettere duc. 10. tt. 2. 10.                     

10. 2. 10.

A Gaetano Monteleone Capo Corriero, e compagni, che hanno assistito appresso esso Illustr<sup>e</sup> Marchese duc. tre tt. 1. 10. per sussidio datoli.                     

3. 1. 10.

A Vic' Andrea la Capria, & altri Corrieri duc. due tt. 1. 6. e due terzi per diversi viaggi fatti dalli 17. Maggio, e per tutto li 4. Giugno 1691. per ordine di esso Illustr<sup>e</sup> Marchese in diversi luochi.                     

2. 1. 6.  $\frac{2}{3}$

165. 0. 16.

Pagamenti fatti alli Sorgenti, & Alfieri Reformati.

A 14. Alfieri, e Sargenti Reformati Spagnuoli duc. duecento settanta due per loro soldo delli mesi di Marzo, Aprile, & Maggio 1691. alla ragione di duc. otto per ciascheduno il mese, come assistenti al Cordone.                     

272 $\frac{1}{2}$

Soldo al Maestro di Giustizia.

A Scipione la Mastra Agozino, e Mastro di Giustizia duc. diecennove tt. 1. 14. in conto di sue fatiche.                     

19. 1. 14.

B b u 2

Sol-

                      
10653. 4. 8 $\frac{3}{4}$



**Soldi de Padroni, e Marinari delle due  
Felluche di Guardia.**

A Padron Domenico Soriano sostituto della  
Fellucca di Barletta duc. dodeci per due mesate di  
sua provisione dalli 28. di Marzo, e per tutto li 27.  
di Maggio 1691. \_\_\_\_\_

126

A Lonard'Antonio Guardavaccaro, e suoi cõ-  
pagni Marinari di detta Fellucca di Barletta duc.  
ottanta quattro per tre mesate di loro provisione,  
dalli 4. di Marzo, e per tutto li 4. Giugno 1691. alla  
ragion di duc. quattro per ciascheduno il me-  
se. \_\_\_\_\_

84.

A Vito di Putignano Marinaro della fellucca di  
Barletta duc. dodeci per tre mesate di sua provi-  
sione, dal primo Marzo, e per tutto l'ultimo Mag-  
gio 1691. alla ragion di du. quattro il mese \_\_\_\_\_

12.

Ad Onofrio di Carni Marinaro di detta fellucca  
duc. dodeci per tre mesate di sua provisione dalli  
4. di Marzo, e per tutto li 3. di Giugno 1691. alla  
sudetta ragione. \_\_\_\_\_

12.

A Vito Lorenzo di Bari, con altri Marinari,  
che hanno portato la fellucca del già Illustre Con-  
te di Conversano da Polignano in Bari, & altre  
giornate vacate con detta fellucca d' ordine del  
detto Signor Presidente Marchese della Rocca,  
duc. sei. \_\_\_\_\_

6.

126.

**Soldi de Barbieri, che furono mandati per  
medicare ne' li luochi infetti.**

Al Magnifico Nicolò Girondi Sindaco della Cit-  
tà di Bari duc. sessanta per tanti dal medesimo pa-  
gati al Barbiero Francesco di Martinò, che fù mã-  
dato à servire nelli Lazzaretti della Città di Cõ-  
versano per due mesate anticipate à ragione di  
duc. trenta il mese. \_\_\_\_\_

60.

Al detto Francesco di Martino Barbiero, altri  
duc. trenta per una mesata di sua provisione dalli  
20. Mar- \_\_\_\_\_

60.

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

383  
1077. 9. 8  $\frac{1}{4}$

20. Marzo 1691. & supertto li 19. d' April eder-  
to .

60.

Ad Oronzio Mondo Barbiero duc. sessanta per  
mesi trè di sua provisione da Febraro , e per tutto  
Aprile 1691. per haver servito in curare l' amma-  
lati de Lazzaretti della Terra di Mola .

30.

A Caterina dell'Acqua, ed Anna Maria Paglia-  
resca , moglie , e figlia di Giovanni Pagliaresco,  
duc.venti per il soldo che dovea conseguire detto  
Giovanni, che d'ordine di S.E. fù mandato à me-  
dicare in Conversano.

60.

A Giacomo d'Antola, e compagni Medici, Chi-  
rurghi duc.venti à conto di loro provisione , per  
esserno andati in Mola , e Monopoli à curare l'am-  
malati del Contaggio .

20.

A Nicola Verzillo, e Domenico Antonio di Vi-  
to Francesco Medici Fisici per un accesso fatto d'  
ordine di esio Illustre Marchese della Rocca nella  
Città di Bitonto in riconoscere un Villano tocco  
di male di Contaggio.

20.

Al detto Domenico Antonio di Vito Francesco  
duc. 1. 2. 10. per un altro accesso fatto nella Terra  
di Griumo à riconoscere la Notrice dell' Illustre  
Duchessa di Santo Vito .

3.

1. 2. 10.

194. 3. 10.

Prezzo de' Castrati comprati per servi-  
zio de' luochi infetti.

A D. Giuseppe Stella duc.venti per tanti da esso  
pagati in parte della compra di 98. Castrati man-  
dati in Conversano.

20.

A Claudio fanelli di Putignano duc. settanta  
due , prezzo di ottanta Castrati mandati in Mo-  
nopoli, e Conversano.

72.

A D. Francesco Mafsimo Castelli d'Altamura  
duc. cento quaranta prezzo d'altri cento Castrati  
mandati in Conversano, & altri luochi .

140.

332.

Prez-

11206. 1. 18  $\frac{1}{4}$

Prezzo di Grani comprati per servizio ut supra.

Al sudetto D. Francesco Massimo Castelli duc. duecento settantasei, cioè duc. 240. prezzo di tumola 400. grano alla raggione di carlini sei il tumulo, e duc. 36. per condotta del Grano pre-detto dalla Città d' Altamura, fino a quella di Giovenazzo à raggione di gr. 9 il tum. \_\_\_\_\_

276.

Prezzo di Zoccana per far vestiti, e Tela per far cammife, e fattura di essi.

A Grazì Antonio Priore, & altri della Città d' Altamura duc. 385. 4. 18. prezzo di canne mille, & una Zoccana bianca servita per fare vestiti a poveri usciti da Lazzaretti della Città di Conversano, & altri luoghi. \_\_\_\_\_

385. 4. 18.

A Risolo Bambino, & altri della Città di Bisceglia duc. duecento e tredici prezzo di canne set-tecento, e undeci di tela servita per far cammife alli sudetti poveri usciti da Lazzaretti. \_\_\_\_\_

213.

A Nicola Tresca duc. duecento ventidue tt. 2. 12 ÷ per fattura di vestiti, e cammife prezzo di scarpe, & altro per servizio de' poveri usciti libe-ri da Lazzaretti de luochi infetti. \_\_\_\_\_

222. 2. 12 ÷

821. 2. 10. ÷

Spese diverse, e stimate necessarie per riparo dell'emergenze di Contaggio.

A Giuseppe Maffei, e Vito di Putignano Mer-canti in Bari duc. quaranta sette tt. 3. 2 ÷ pagate-li per prezzo di diverse Droghe, & altre Robbe mandate nella Città di Conversano. \_\_\_\_\_

47. 3. 2 ÷

A Giovanni Naute, e Giuseppe Lenti duc. cin-que tt. 3. 10. per prezzo, e condotta di rotola settanta di pece greca servita per la Città di Con-versano. \_\_\_\_\_

5. 3. 10.

Al Magnifico Nicola Girondi Sindaco della Cit-tà di Bari duc. 4. 1. 12. e tre quarti per tanti pa-gati à Mastro Oronzio Corrado per una cammifa

im- \_\_\_\_\_

53. 1. 12 ÷

12303. 4. 9<sup>1</sup>/<sub>8</sub>

impeciata fatta per servizio del Barbiero Oronzio Mondo, mandato à medicare nella Terra di Mola.

53.1.12

4.1.12

A Mastro Leonardo Valente duc. sette, e tt. 3. per prezzo di Salme quattro, e quartare diece d'aceto, e due Carratelli, che furon mandati in Mola pieni d'aceto, e vino per servizio del Regio Giudice Sterlich.

7.3

A Giuseppe Pizzuto duc. 2. 3. 10. per prezzo di Carratelli tre serviti per mandare in Mola pieni d'aceto, e vino per servizio ut supra.

2.3.10

A Mastro Vito Putignano duc. 2. 3. 10. per prezzo di quattro barrili comprati, e mandati in Mola pieni d'acqua per servizio ut sup.

1.3.10

A Gaetano Sacchetta, & Angelo Mossa du. quattro per prezzo di Cantara diece, e rotola cinque di carboni comprati per mandarsi al sudetto Giudice Sterlich in Mola per servizio di detta Terra.

4

A Domenico Gallo alias Quarato duc. otto, e grana 10. per prezzo d'un Traino, & un bardello con tutti li Guarnimenti, e di quattro Barrili d'acqua portati fino al Cordone sotto la Terra di Mola per servizio della medesima.

8. 10

A Gio: Maria Colomba grana cinquanta sei per prezzo d'ignostro, ossia rossa, & altro mandato al detto Giudice Sterlich.

2.16

A Mastro Vito di Putignano, & altri duc. sette tt. 1. 11. per prezzo di diversi medicamenti, e robe mandate nella Città di Monopoli al Giudice di Vicaria D. Gio: Battista Ravalchiero.

7.1.11

A Col' Angelo Calvano, e Gio: Maria Colombo, e Domenico lo Moro duc. sei tt. 2. 15. prezzo di rotola diece di polvere per servizio del Cordone, e dodeci Scupoli per la Città di Conversano.

6. 2. 15

Ad Onofrio Bellotto, & altri duc. due tt. 1. 4. prezzo di quartare nove di vino, e condotta di carboni, e quartare undeci d'aceto mandate in

Mola

96.0.17

12303.49

386 *Ristretto dell'introitato, e speso*

Mola al Giudice Sterlich. \_\_\_\_\_

A Modesto de Simone duc. 5. 1. 8. per prezzo di due abiti impeciati, & altro mandato in Fasano. \_\_\_\_\_

A Giuseppe Maffei, e Mastro Titta Mele Scarpari duc. cinque tt. 1. 12. per prezzo di rot. quattro rottama, e para cinque di scarpe mandate in Monopoli al Giudice Ravaschiero. \_\_\_\_\_

A Marco Faccia, & altri Bastasi duc. tre, e gr. 6. per diversi viaggi fatti in condurre tavole, morali, & altro sopra la Tartana, che si è mandata con essi in Mola, e Monopoli. \_\_\_\_\_

A Giovanni Sbernaide duc. tre tt. 2. 7. per prezzo di refime quattro di carta fina mandata, cioè refime due in Conversano al Regio Auditore Salazar, & altre refime due in Mola al Regio Giudice Sterlich. \_\_\_\_\_

A Giuseppe Maffei duc. quattro tt. 2. 12. per prezzo d'incenzo, mija, & altro mandato in Conversano al Giudice Sterlich. \_\_\_\_\_

A Nicola Maranconte duc. quattro tt. 2. gr. due e mezzo per prezzo di Scarpe, rasola, & altro mandate ut sup. al sudetto Giudice. \_\_\_\_\_

A Domenico di Luzio di Rutigliano duc. quarantasei, e tt. 1. per prezzo di canne cento novanta due, e mezzo di tela ordinaria mandate in Conversano per fare matarazzi per servizio de' Lassarretti à raggione di grana ventiquattro la Canna. \_\_\_\_\_

A Mastro Nicol' Antonio Tauro duc. tre e tt. 3. per prezzo di canne dodici di canapazzo mandate in Conversano per servizio ut sup. \_\_\_\_\_

A Domenico Pieri, & altri duc. sette tt. 1. 10. per esser no andati ad accompagnare una barca carica di robbe, che si è mandata in Mola, e Monopoli incluso il nolo. \_\_\_\_\_

A Luca Ferdinando, e Mastro Giuseppe di Lallo duc. cento sessanta tre, per prezzo di diverse tavole, e materiali mandati in Monopoli, e Mola. \_\_\_\_\_

A Co- \_\_\_\_\_

96.0.17<sup>3</sup>/<sub>4</sub> 12303.4.9<sup>1</sup>/<sub>4</sub>  
2. 1. 4.

5. 1. 8.

5. 1. 12<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

3. 6.

3. 2. 7.

4. 2. 12.

4. 2. 2.

46. 1.

3. 3.

7. 1. 10.

163.

344.0.19<sup>1</sup>/<sub>4</sub> 12303.4.9<sup>1</sup>/<sub>4</sub>

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

387  
12303.49  $\frac{1}{4}$

344.0.19  $\frac{1}{4}$

A Cola Nardo Monciello duc. diecesette tt. 2. 10. per sette viaggi fatti con sua felluca , cioè sei di grano, & uno di sale da Bari in Mola. ————— 17. 2. 10.

A Giovanni Nava duc. trentasei tt. 4. 8.  $\frac{1}{2}$  per prezzo di rotol. 369  $\frac{1}{2}$  di pece , e rotola diece di solfo inviate nella Città di Conversano , per abbruggiare alcuni Cadaveri morti di male di Contaggio. ————— 36. 4. 8  $\frac{1}{2}$

A Saverio Palomba , & altri della Città di Bari duc. quaranta cinque tt. 2. 11. per prezzo di tomola 200. di Cenere , una rota di Molino , & altre robbe mandate in Monopoli , e Mola. ————— 45. 2. 11.

A Matteo Leuzzi Speziale di Medicina in Bari duc. cento , e otto tt. 4. 16  $\frac{1}{2}$  prezzo di diversi medicamenti mandati in Conversano, e altri luoghi infetti. ————— 108. 4. 16  $\frac{1}{2}$

A Nicola Francesco Pezzone duc. venti due tt. 2. 4. per prezzo di diverse robbe mandate in Conversano. ————— 22. 2. 4

A Giovanni Pagliarese Spurgatore duc. diece , in conto di sue fatiche per haver spurgata la casa, e Torre dove habitò Tomaso Renna in Bari, & un'altra casa in Palo. ————— 10.

A Mastro Giovanni Mancino duc. cinque tari due 10. per prezzo di mazzi ducento settanta cinque di miccio , à grana due il mazzo mandati al Cordone. ————— 5. 2. 10.

A Nicolò Tresca duc. due tt. 1. 3. prezzo d'altri trenta mazzi di miccio , rotola otto di piombo , e fattura di palle per servizio di detto Cordone. ————— 2. 1. 3.

Al sudetto Nicola Tresca altri duc. due tt. 2. 1. 3. per altri trenta mazzi di miccio, rotola otto di piombo , e fattura di palle per servizio ut supra. ————— 2. 1. 3.

Ad Antonio Pastorifero, e Natale Melone duc. otto tt. 3. 6. prezzo di mazzi 433. miccio per servizio de' Soldati del Cordone. ————— 8. 3. 6.

A Giuseppe Maffeo duc. quattordici tt. 4. 15. prezzo di rotola ottanta piombo, e fattura di palle  
c c c per —————

604.0.11  $\frac{1}{4}$   
12303.49  $\frac{1}{4}$

12303.4.9<sup>1</sup>/<sub>4</sub>

per servizio ut supra. -----	604.0.11 <sup>1</sup> / <sub>4</sub>
A Bartolomeo Matino Pittore duc. diecelette e tt. 1. prezzo di 31 carte Geografiche denotate il modo della linea del Cordone. -----	14.4.15. <sup>4</sup>
A Salvatore Leuci, e diversi altri Galeffieri duc. venti tre tt. 1. 15. per diversi viaggi fatti in portare diverse persone in più luoghi d'ordine di esso Illustre Marchese. -----	17. 1.
A Domenico Gallo Galeffiero duc. tre, e tt. 1. per haver condotto col suo Traino la robba de' Soldati di Bari nel Cordone. -----	23. 1. 15.
A Salvatore Cecinato, e Cola Curcio Vaticali carlini quattro per haver portata alcuna quantità di miccio, e palle nel Cordone. -----	3. 1.
A Marc' Antonio di Giestù carlini tre per condotta di miccio nel Cordone. -----	2.
A Ricardo Vavuso, e Compagni Vaticali duc. sette tt. 3. 10. per giornate ventidue in portare con loro cavalli li Soldati Spagnoli per il Cordone. -----	1. 10.
A Domenico Gallo Galeffiero duc. undeci, e tt. 1. per affitto del suo Galeffo, che portò gl' Officiali di detto Illustre Marchese, e della Percettoria mandati per far la paga de' Soldati del Cordone. -----	7. 3. 10.
A Filippo Labriola duc. uno e tt. 4. per affitto del suo cavallo portato da Nicola Maremonte in tempo che andò facendo la paga a' Soldati del Cordone. -----	11. 1.
A Domenico Leuzzi, Michel' Angelo Celeste, e Giuseppe la Manna Vaticali duc. undeci, e tt. 3. per affitto de loro cavalli che hanno portate per il Cordone, palle, miccio, e polvere, & il dinaro per la paga de' Soldati. -----	1. 4.
A Domenico Gallo alias quarato duc. diecennove, e tt. 3. per affitto del suo Galeffo portato dal Regio Auditore D. Domenico Cavallo in andare formando il Cordone. -----	11. 3.
Al detto Domenico Gallo alias quarato duc. 1. tt. 1. 10. per affitto del suo Galeffo in haver por-	19. 3.

ta- -----  
 ----- 715.2.1<sup>1</sup>/<sub>4</sub> -----  
 ----- 12303.4.9<sup>1</sup>/<sub>4</sub> -----

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

389

12303.4.9 $\frac{1}{4}$

rato li Reformati Spagnoli con una falma di mic-  
cio, e polvere nel Cordone. —————

715.2.1 $\frac{1}{4}$

1.1.10.

A Padron Domenico Soriano duc. quattro, &  
un grano per costo di diverse robbe servite per la  
sua felluca, che scorre per quella spiaggia di Bari  
per li sospetti di detto male di Contaggio. —————

4. 1.

A Nicolò Tresca duc. quattro tt. 4. 7. per costo  
di diverse altre robbe pigliate per servizio della  
felluca di Bari per scorrere detta spiaggia per il  
sospetto del male. —————

4. 4. 7.

Al detto Nicolò Tresca duc. cinquanta due tt. 3.  
2 $\frac{1}{2}$  per costo di diverse robbe pigliate per servi-  
tio della felluca di Barletta che scorre detta spiag-  
gia per ut supra. —————

52. 3. 2 $\frac{1}{2}$

Al detto altri duc. dodeci tt. 1. 12 $\frac{1}{2}$  per diverse  
altre spese fatte in servizio della felluca di Barlet-  
ta che scorreva detta spiaggia per ut sup. —————

12. 1. 12 $\frac{1}{2}$

A Mastro Leonardo Valente, & altri duc. due, e  
tt. 4. per diverse robbe, e mandate al Capitan di  
Campagna fisente nel capo del Cordone. —————

2. 4.

A Giuseppe Maffei duc. ottant' uno tt. 2. 3 $\frac{1}{2}$   
prezzo di carta, cera di spagna, ostia rossa, &  
inchiostro, servita per la Scrivania di esso Illustre  
Marchese della Rocca. —————

81. 2. 3 $\frac{1}{2}$

874.3.17 $\frac{3}{4}$

Ad esso medesimo D. Marcello Celentano duc.  
cento novanta due per la provisione stabilita per  
Regia Camera, per il conto, e ragione dell'esat-  
to, e pagato per le cause contenute nel presente  
conto, giusta il stabilito al Magnifico Prorazio-  
nale Giacomo Antonio Barone, e sono alla rag-  
gione di duc. quarant'otto il mese, per mesi quat-  
tro, da Gennaro, e per tutto Aprile 1691. con-  
forme il tutto appare dalla partita dell'esito for-  
mato nel Conto di detto Magnifico Barone pre-  
sentato al Magnifico Razionale Gennaro Spada,  
al quale in omnibus s'habbia relazione. —————

191.

Ccc 2

A Ni-

192.

13178.3.7.



390 *Ristretto dell'introitato, e speso*

13178.3.7.

192.

A Nicola Maranconti duc. sessanta per suo sol-  
do del tempo ut supra, che have servito per suo  
aiutante, alla ragione di duc. quindeci il me-  
se, per le cause espresse nel conto del Magnifi-  
co Barone. \_\_\_\_\_

60.

\_\_\_\_\_ 252.

Sono in tutto \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ 13430.3.7.

*Ina*

*Introito di Grani.*

Si fa Introito di tomola 951. di grano, che d'ordine del Signor Presidente Marchese della Rocca si fecero venire dalla Terra di Palo. \_\_\_\_\_ tom. 951.

*Efiti.*

A Donato Vito d' Amico Sindaco della Terra di Mola d'ordine del Sig. Presidente Marchese della Rocca tomola quattrocento venti di grano alla misura di Bari. \_\_\_\_\_ tom. 420.

Al Magnifico Nicolò Girondi Sindaco della Città di Bari d'ordine ut sup. \_\_\_\_\_ tom. 437.

A Donato Vito d' Amico Sindaco di Mola tomola novanta quattro d'ordine ut sup. \_\_\_\_\_ tom. 94.

\_\_\_\_\_ tom. 951.

**Eguale,**

*Ristretto del Conto del Prorazionale Giacomo Antonio Barone, per l'assistenza da esso fatta d'ordine di S.E. nella Provincia di Bari, tenendo Conto, e ragione di tutte le Spese in essa fatte, per causa delle passate emergenze di Contaggio di sua amministrazione, dalli 14. Aprile 1691. nel qual giorno si partì dalla Città di Chieri, e per tutto li 5. di Luglio 1692.*

*Introyto.*

Si fa Introito di duc. 102945.2. 2<sup>5</sup>/<sub>12</sub> per tanti, in suo potere pervenuti, cioè.

A 17. Maggio 1691. dall' Illstre Deputazione della Salute della Fidelissima Città di Napoli per mano del Regio Auditore D. Antonio Coppola ducati mille per quelli applicare, e distribuire a poveri del publico della Terra di Mola, uno de' luoghi travagliati dal Contaggio. \_\_\_\_\_ 1000.

A 24. detto, dalla detta Illstre Deputazione per mano del Signor Consigliero D. Domenico Garofalo per sovvenire le necessità de' poveri della Città di Monopoli. \_\_\_\_\_ 500.

A 3. Luglio detto, dalla detta Illstre Deputazione per mano del Magnifico Gio: Battista Tiro- ne per sovvenimento de' poveri di Mola, & Monopoli altri. \_\_\_\_\_ 800.

A di detto dalla detta Illstre Deputazione per mano del detto per applicarsi ut supra. \_\_\_\_\_ 400.

\_\_\_\_\_ 2700.

*Pene incorse de' particolari per controvensione de' Banni.*

*A primo Luglio 1691. da Donato Sciacoviello di Bari, per tanti da esso debiti a Patron Lorenzo Pi-*

\_\_\_\_\_ 2700.

Piticchio dell'Isola di Lina, quale assieme con Padron Antonio Zanchi, e Padron Mattia Buon- homo, se né fuggirno dalla Terra di Mola incósen- to delli Banni. \_\_\_\_\_ 35. 1. 5.

A di detto da Onofrio d'Alfonzo di detta Cit- tà di Bari per tanti da esso debiti al sudetto Pa- dron Antonio Zanchi. \_\_\_\_\_ 35. 10.

A di detto da Stefano Perillo di Bari, per tanti da esso debiti al sudetto Padron Antonio Zanchi. 19. 2. 15.

A 9. detto da Mastro Vito di Putignano di Ba- ri per tanti da esso debiti al sudetto Padron Lo- renzo Piticchio. \_\_\_\_\_ 220.

A detto di 9. Luglio dal Magnifico Nicolò Gi- rondi Sindaco della Città di Bari per prezzo di to- mola 437. di grano, rimaste dalle tom. 95 1. fatte venire nelli principii dalla Terra di Palo, à rag- gione di carlini sette il tumulo, e grana 4. di con- dottura. \_\_\_\_\_ 323. 1. 18.

A 6. di Agosto da Padron Gio: Battista Squeda della Città di Molfetta per tanti, che fù assieme con suoi Marinari transatto per la Causa come dall'atti. \_\_\_\_\_ 400.

A di detto dalla Magnifica Rosa Bruno di Ci- sternino per tanti in che fù transatto per la causa, come dall'atti. \_\_\_\_\_ 150.

A 5. Dicembre detto da Not. Antonio d'Apri- le di Cisternino per tanti in che fù transatto per la causa ut sup. \_\_\_\_\_ 13.

\_\_\_\_\_ 1196. 1. 8.

Dal Reverendo D. Francesco Anglisano Com- missario della Nunziatura Deputato, per distri- buire l'elemosina fatta da Sua Santità alli poveri delli luoghi infetti, per prezzo di tumola 200. di farina datoli dalla Regia Corte, che si trovava nella Città di Giovenazzo, e quelle di suo ordine mandate in Monopoli. \_\_\_\_\_ 202.

A detto di dal detto Commissario per prezzo di ottanta Castrati, che si ritrovavano comprati dalla Regia Corte, & quelli dal medesimo inviati, do- \_\_\_\_\_

202.

\_\_\_\_\_ 3896. 1. 8.

dove stimava il bisogno. \_\_\_\_\_ 202.  
 \_\_\_\_\_ 104.

A di detto dal detto Commissario duc. 200. per tanti da esso fatti pagare al suo Corrispondente in Monopoli dal Magnifico Giudice di Vicaria D. Gio: Battista Rava Schiero della summa di duc. 2000. fissenti in suo potere. \_\_\_\_\_ 200.

A di detto dal detto in conto di diversi viveri mandati per servizio de' poveri della Città di Monopoli per suo conto. \_\_\_\_\_ 101. 3. 15.

607. 3. 15.

Dall'Università di Giovenazzo per prezzo di tomola 300. di grano della Regia Corte, che come ridotto di mala qualità si fece in essa Città panizzare. \_\_\_\_\_ 225.

**Vendita di Castrati morti per il Viaggio:**

A di detto dalla vendita di sei Castrati con lor pelle comprati dalla Regia Corte, e morti nel viaggio fra summa maggiore. \_\_\_\_\_ 4. 1. 9.

229. 1. 9.

A 6. Marzo 1692. dall'Università di Monopoli per mano del suo Cassiere Antonio Tafuri duc. 600. per tanti da esso pagati al Regio Auditore Salazar in conto del suo foldo. \_\_\_\_\_ 600.

Da D. Gio: Antonio della Puente Auditore extraordinario per prezzo d' alcuni medicamenti mandati in Fasano, e da esso Auditore riscossi. \_\_\_\_\_ 34. 2. 10.

Dalla vendita d'alcuni legnami, e chiodi arrestati in Controbanuo contro Padron Nicola Panunco di Fiume. \_\_\_\_\_ 199. 2.

**Denaro ritrovato in Casa del Giudice Sterlich.**

A 2. Marzo 1692. dall'Alfiero D. Alonzo Suarez Governatore residente in Mola duc. 823. 4. 4. per tanti ritrovati in Casa del Giudice di Vicaria qu. Francesco Alessandro Sterlich, dal quale fu dichiarato non esser suo, ma del Dottor Nicola Gior- \_\_\_\_\_

833. 2. 12.

4733. 1. 12.

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

395

4733.1.12

833.2.12.

Giordano Reg. Cassiero, e da questo anco dichia-  
rato non esser suo .

823.4.4

A 31. Dicembre 1691. da Tomaso Barnaba, An-  
tonio Filomena, e Nunzio l'Ebdomada della Ter-  
ra di Martina per tanti furno transfatti per la cau-  
sa, come dall'arti.

1500.

3157.1.16.

Denaro ricevuto dalli Magnifici Percettori di  
Foggia, Basilicata, Lecce, e Bari, cioè

Foggia à 8. Settembre 1691.

Dal Magnifico Antonio Mancino Regente l'of-  
ficio di Percettore della Dohana di Foggia, per  
mano del Regio Auditore D. Antonio Coppola  
residente in Canosa.

4000.

A 18. Aprile 1692. dal detto con ordine di S. E.  
de 19. detto.

500.

Basilicata à 13. Settembre detto.

Dal Magnifico Giovanni Zolese Regente l'offi-  
cio di Percettore di Basilicata per mano del Ma-  
gnifico Giudice, e capo di Rota della Regia Au-  
dienza di Matera D. Domenico Cavallo .

1000.

Lecce à 15. Dicembre 1691.

Dal Magnifico Giuseppe Terribile Percettore  
della Provincia di Terra d'Otranto in esecuzione  
d'ordine di S.E.

2500.

Bari dalli 26. di Maggio 1691., e per  
tutto li 23. Giugno 1692.

Et dal Magnifico Giudice di Vicaria D. Mar-  
cello Celentano Percettore della Provincia di  
Terra di Bari .

82554.3.18<sup>17</sup>/<sub>12</sub>

95054.3.13<sup>11</sup>/<sub>12</sub>

Uniti sono li sudetti Incroci

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

Ddd

Exia

*Exito.*

Si fa esito di duc. 44869. 2. 17. due terzi per tanti importano li pagamenti fatti alli Soldati, e Sargenti del Battaglione, che hanno custodita la linea del Cordone, dal primo di Giugno 1691. e per tutto li 15. di Maggio 1692. rispettivamente. —————

44869.2.17<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

**Soldi pagati alli 34. Alfieri, e Sargenti Spagnoli riformati con il Capitan Gio: Antonio Forziati del Battaglione d'Acquaviva.**

Si fa esito di duc. 1786. 1. per tanti pagati a trenta quattro Alfieri, e Sargenti riformati Spagnoli, che hanno custodita la linea del Cordone, assieme con Capitan Gio: Antonio Forziati dal mese di Giugno 1691. & per tutto li 13. Giugno 1692. —————

1786. 1.

**Soldi di Squadre extraordinarie di Campagna mandate da S.E.**

Al Caporale Giuliano Schiavo con 25. Soldati di Tracolla ad esso Caporale a duc. 15. il mese, & duc. 6. a ciascheduno di detti Soldati dalli 19. Giugno 1691. avanti. —————

1569. 10.

Al Caporale Gaetano Santuccio con 22. altri Soldati suoi Compagni, alla sudetta ragione, dalli 20. di Giugno 1691. & per tutto li 3. Giugno 1692. —————

1316. 2. 10.

Al Caporale Giuseppe di Nicola di Sorrento, con 19. altri Soldati di tracolla alla sudetta ragione dalli 21. Giugno 1691. e per tutto Genna. 10 1692. —————

854

Al Caporale Francesco Morcogliano con 30. altri Soldati di tracolla alla sudetta ragione dalli 21. Giugno 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. —————

1494. 1.

Al Ca- —————

51886.2.17<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

————— 102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

Nel Contaggio della Provincia di Bari.

397

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

51886.2.17<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

Al Caporale Berardino Antonuccio con 23. altri Soldati di Tracolla alla sudetta raggione dalli 21. Giugno 1691. e per tutto Aprile 1692. ————— 1110. 10.

Al Caporale Romano Coeozza con 25. Soldati di Tracolla mandati da S.E. per Custodia della sudetta linea alla sudetta raggione dalli 28. di Giugno 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. ————— 1693. 12.

Al Caporale Aniello Migliaccio con 24. altri Soldati di Tracolla, alla sudetta raggione dalli 4. di Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. ————— 1026. 10.

Al Caporale Nicola Borrelli con 21. Soldati di Tracolla alla sudetta raggione. dalli 6. di Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. ————— 1353. 4. 6<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

A diversi Soldati di Tracolla mandati da S. E. sotto li prenominati Caporali, che ritornò a custodire la sudetta Linea, fino che si fusse levato il detto Cordone. ————— 350.

Al Caporale Domenico de Luca, con diece altri Soldati di Tracolla per prima mandati da S.E. nella Città di Barletta, sotto l'ordine del Giudice di Vicaria D. Orazio Tauro, e poi fatti passare a custodire la sudetta Linea; alla sudetta raggione, dalli 15. Aprile 1691. & per tutto li 13. di Giugno 1692. ————— 976. 4.

Soldo delli due Spurgatori di lettere residenti nel Cordone, Focilaro, due Confessori, e Capitan Gio: Antonio Forziati.

A Francesco Capezzuto, e Domenico Federici Spurgatori di lettere D. Vito Evangelista, e Canonico D. Giacinto de Albis, Confessori, Capitan Gio: Antonio Forziati, e Domenico Lanipariello Focilaro di loro soldo duc. 470. 4. 3. e un terzo a ciascheduno di essi la sua porzione. ————— 470. 4. 3<sup>1</sup>/<sub>3</sub>

Soldo de Padroni, e Marinari delle due Felluche di Guardia.

A Padron Giacomo Sacello con sette Marinari

ccc 2 ri —————  
————— 58870.2.7<sup>2</sup>/<sub>3</sub> —————  
————— 102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>



102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

58870.2.7<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

ri Napolitani mandati da S.E. Per scorrere li mari di detta Provincia di Bari per impedire l'imbarco, e sbarco di persone sospette, o infette di Contaggio à detto Padrone à duc. diece il mese, & à detti Marinari à duc. 7. 2. 10. per ciascheduno il mese.

822. 7<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

A Padron Domenico Soriano, con nove altri Marinari della seconda felluca al detto Padrone, duc. sei il mese, & à detti Marinari à duc. 4. 4. per ciascheduno il mese.

535.4.14<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

**Soldo pagato al Ministro di Giustizia,**

A Scipione la Mastra Algozino ordinario della Regia Audienza di Trani duc. trentasei à raggione di carlini 30. il mese, più delli carlini 22. che godeva il mese come Agozzino.

363

**Spesa esitata per formare il Cordone:**

A Lorenzo Masotta di Noja, con diversi altri particolari di più luoghi di detta Provincia di Bari per prezzo di forche di legno, pali, e giornate vacate nella formazione del parete, & impalizzata.

934.1.16<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

Soccorso d'un carlino il giorno dato a' Soldati delle Regie Audienze di Chieti, Matera, Lucera, e Trani più delle loro mesate.

A diversi Soldati di dette Regie Audienze per il soccorso ad essi ordinato da S.E. darfeli d'un carlino il giorno più delle loro mesate, per raggione delle straordinarie fatiche, e pericolo in che soggiacevano.

1345.1. 10.

Soldo de' Ministri, che hanno accodito per l' mergenze del Contaggio.

All' Illustre Marchese della Rocca Preside, e De-

le- 62541.0.16<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

62544.0.16<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

legato dalli 4. Gennaro 1691. giorno della sua partenza da Chieti, e per tutto li 6. di Giugno 1692. duc.2120. à computo di duc.3120. mentre l'altri duc. 1000. le ricevè dal Regio Percettore di detta Provincia di Bari alla ragione di duc. 6. il giorno .

2120

Al Signor Presidente D. Gio: Francesco de Puga Governatore della Regia Dohana di Foggia, successore Prefide, e Delegato, dal primo, e per tutto li 23. Giugno 1692. alla sudetta ragione .

138.

Al quond. Giudice di Vicaria Francesco Alessandro Sterlich duc.157. 43. e un terzo à compimento di duc.538. 2. 15. mentre l'altri del compimento li ricevè dal detto Regio Percettore, & in conto di sue giornate.

157.43<sup>1</sup>/<sub>3</sub>

Al Giudice di Vicaria D. Giosepepe Aragona duc.1050. dalli sette Giugno 1591. e per tutto li 27. Maggio 1692. à ragione di duc. novanta il mese.

1050.

Al Giudice di Vicaria D. Andrea d'Affitto ducat.789. 4. 4. à compimento di ducat. 889. 4. 4. mentre l'altri duc.100. le ricevè dal sudetto Percettore, dalli 3. di Febbraro 1691. e per tutto li 27. Maggio 1692. à duc.50. il mese.

789.4.4.

Al Magnifico Auditore della Regia Audienza di Matera Francesco Antonio Vennitto dalli 8. di Febbraro 1691. e per tutto li 25. Maggio 1692. alla sudetta ragione di duc.50. il mese, con la deduzione del soldo riceuto in detta Regia Audienza di Matera.

389.1.3<sup>1</sup>/<sub>3</sub>

Al Magnifico Auditore Rafaele Tauro, dalli 4. Marzo 1691. e per tutto li 27. Maggio 1692. à detta ragione di duc.50. il mese.

786.2.18<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

Al Magnifico Auditore D. Onoffrio Porcari, dalli 8. di Febr. 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. alla sudetta ragione di duc.50. il mese, con la deduzione del soldo riceuto come Auditore in Matera, e per il tempo servi in Polignano, à rag-

gio-

67975.3.5<sup>5</sup>/<sub>6</sub>

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

67975.3.5<sup>5</sup>/<sub>6</sub>gione di duc.65. il mese. \_\_\_\_\_ 511.4.13<sup>1</sup>/<sub>3</sub>

Al Magnifico Auditore soprauenuto D. Giulio de Malta assistente à lato di esso Illustre Marchese della Rocca, dalli 3. di Febraro 1691. e per tutto li 29. di Maggio 1692. à duc. 50. il mese con la deduzione di duc. 100. riceuuti dal detto Regio Percettore. \_\_\_\_\_

693.1.13<sup>4</sup>/<sub>3</sub>

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Filippo d'Arrieta, assistente à lato di detto Illustre Marchese della Rocca, & ordinario Consultore del medesimo, dalli 27. di Febraro 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. à ducati cinquanta il mese. \_\_\_\_\_

778.1.13<sup>2</sup>/<sub>4</sub>

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Bartolomeo Grisconio dalli 31. di Gennaro 1691. e per tutto li 27. Maggio 1692. à ducati cinquanta il mese. \_\_\_\_\_

718.1.13<sup>1</sup>/<sub>3</sub>

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Michele de Salazar dalli 12. di Febraro 1691. e per tutto il primo Giugno detto, à duc. 25. il mese, e dalli 2. di Giugno, e per tutto li 27. Maggio 1692. à duc. 50. il mese. \_\_\_\_\_

627. 15<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

In questa situazione si è preso sbaglio dal Pro-razionale Giacomo Antonio Barone; perche il Marchese della Rocca con sua Relazione de i 20. di Maggio 1691., come si è detto nel Cap. 42. rappresentò al Vicerè, che al sudetto Auditor Salazar (che all'ora seruiva sovrastando ad uno de i Posti della Linea di Circonuallazione) si poteva dare l' assistenza à ragione di duc. 50. il mese, ed il Vicerè l'approvò con Dispaccio, che si è citato in detto Cap. E per quel che tocca al tempo, che serui dentro la Linea, cioè nella Campagna di Monopoli per il Governo di quei Cittadini, trà quali uersava il Contaggio, l' istesso Vicerè (precedente Consulta del Regio Colliateral Consiglio, fondata in quello, che si praticò con gli altri Ministri, che seruirono ne' Luogh' infetti, e nelle lettere dell'istesso Marchese dirette al medesimo

simo \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ 713043.14<sup>7</sup>/<sub>12</sub> \_\_\_\_\_

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

401

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

71304.3.14<sup>7</sup>/<sub>12</sub>

desimo Salazar, colle quali se gli promise il pagamento à ragione di Giornate dal tempo, che s'introdusse nella Cápagna sudetta ) ordinò dopo estinto il Contaggio al Tribunale della Regia Camera, che se gli liquidassero le Giornate sudette.

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Francesco Antonio Golino dal primo di Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. \_\_\_\_\_

703.2.13<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Domenico Gianattasio, dal primo di Febraro 1691. e per tutto Febraro 1692. à duc.25. il mese, ricevendo duc.50. dal Regio Percettore. \_\_\_\_\_

275.

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Nicolò Forattiero dalli 21. di Luglio 1691. e per tutto li 27. di Marzo 1692. à ducati venticinque il mese. \_\_\_\_\_

205.

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Antonio Nuñez dalli 21. di Luglio 1691. e per tutto li 13. di Maggio 1692. à ducati venticinque il mese. \_\_\_\_\_

252.1.8<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Nicolò Campanile, dalli 27. di Marzo, e per tutto li 27. di Maggio 1692. à duc.50. il mese, nel qual tempo resedi nel Cordone. \_\_\_\_\_

110.

Al Magnifico Auditore ordinario della Regia Audienza di Trani D. Francesco del Rey, in conto del suo soldo per la residenza ~~fatta in detto~~. \_\_\_\_\_

~~27.4.3.~~

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Don Gio: Antonio de la Puente, dalli 13. di Febraro 1691. e per tutto li 13. di Maggio 1692. in conto. \_\_\_\_\_

263.4.1.2<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Al Magnifico Auuocato Fiscale D. Vincenzo Milone, in conto di giornate da esso vacate per d. causa. \_\_\_\_\_

50.

Al Magnifico Giudice D. Gio: Battista Ravaschiero, dalli 29. Gennaro 1691. e per tutto li 29. Marzo 1692. duc.523. tt.1.8. e un quarto di suo soldo, à compimento di duc.823. 1.8. e un quarto, mentre l'altri duc.300. disse haversefi fatti pa-

ga-

73192.1.1<sup>1</sup>/<sub>12</sub>

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

402 *Ristretto dell'introitato, e speso*

gare dall'Università di Monopoli in conto del  
 prezzo de grani . 73192.1.1  $\frac{1}{12}$  102945.2.2  $\frac{2}{12}$   
 523. 1. 8  $\frac{1}{4}$

Persona deputata ad assistere sopra il barcone, che ha condotto li viveri, & altro nelli luoghi infetti.

Ad Alfonso Antonio de Secco persona deputata ut supra dalli 23. d' Agosto 1691. e per tutto li 23. di Maggio 1692. a duc. 12. il mese . 108.

Soldo de' Scrivani, che hanno assistito appresso l'Illustre Marchese della Rocca.

Al Scrivano Aniello de Maria, Onofrio Cavaliero, Antonio di Blasio, Giacinto Tortora Francesco Antonio Amore, Francesco Boffardi, Nicola Palumbo, & altri sei Scrivani, che assistirno appresso il Signor Presidente D. Gio: Francesco de Puga, dalli 4. di Gennaio 1691. & per tutto li 22. di Giugno 1692. rispettivamente . 2762. 2. 11.

Soldo de' Scrivani de' Magnifici Auditori.

Al Scrivano Andrea di Ferrante dell'Auditore Domenico Gianattasio . 27.

Al Scrivano Francesco Boffardi, che assisti appresso il Magnif. Auuocato Fiscale Milone . 67. 2. 10.

Al Scrivano Giacomo Villani appresso il Giudice Ravaschiero. 210.

A Notar Domenico Antonio Testa dell'Auditore Porcari . 108. 4.

A Notar Simone la Morte dell'Auditore Vennitto . 218. 2. 10.

Al Scrivano Pietro Milano dell'Auditore Golino . 89. 16  $\frac{2}{3}$

Al 720. 4. 16  $\frac{2}{3}$   
76586. 0. 0.  $\frac{1}{3}$   
102945. 2. 2  $\frac{2}{12}$

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

403

102945.2.2  $\frac{5}{12}$

	720.4.16 $\frac{2}{3}$
Al Scrivano Oronzio d'Amico, dell'Auditore Porcari. -----	39.
Al Scrivano Vito Michele Capozzo del Giudice Cavallo. -----	17.
Al Scrivano Domenico Oronzio Tromballa dell'Auditore Afflitto. -----	112.
Al Scrivano Aniello Petrosino, dell'Auditore del Rey, Sterlich, & Golino. -----	215.
	1103.4.16 $\frac{2}{3}$

**Soldo del Portiero, e Trombetta di  
esso Illustr. Marchese della  
Rocca.**

A Paulo Zaccaria Portiero, che have assistito ut supra dalli 4. Gen- naro 1691. e per tutto li 6. Giugno 1692. à du. 36. il mese. -----	614. 2.
A Vito Rubino Trombetta per d. tempo à duc. 24. il mese. -----	384.
	998. 2.

**Spese minute, che non eccedeno la summa  
di carlini diece l'una.**

A Paulo Zaccaria per spese minute non eccede- ti ut sup. giusta il particolare nel nota da esso for- mato, e presentato nelli Conti. -----	200.
--	------

**Pagamenti del Medico della Regia Corte, ed  
altri Chirurghi mandati da S. E.**

Al Reverendo Dottor Fifico D. Giovanni Stella, dalli 10. di Giugno 1691. & per tutto 13. Giugno 1692. à duc. 50. il mese. -----	606. 3. 6 $\frac{2}{3}$
Al Chirurgo Carlo di Lorenzo, dalli 3. Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. à duc. 20. il mese. -----	226. 3. 6 $\frac{2}{3}$

Ecc                      A Gio: -----

79721.3.10  $\frac{1}{3}$  -----  $\frac{5}{12}$

102945.2.2  $\frac{5}{12}$

404 *Risretto dell'introitato, e speso*

102945.2.2 $\frac{5}{12}$

79721.3.10 $\frac{1}{3}$

A Gio: Campotrillo , padre del qu. Francesco  
 Campotrillo incontro . \_\_\_\_\_ 55.  
 Al Chirurgo Tomaso Perri dalli 29. Giugno  
 1691. e per tutto li 27. Maggio 1692. in conto . 37.  
 Alli Chirurghi Gio: Angelone, e Gio: Francesco  
 Braccelli in conto. \_\_\_\_\_ 15.  
 Al Chirurgo Gio: Antonio de Santander , in  
 conto . \_\_\_\_\_ 15.  
 Al Chirurgo Domenico de Liguero, in conto . 35.  
 Al Chirurgo Pietro dell'Olmo, in conto. ----- 100.

Pagamenti delle persone , che hanno tenuto  
 pensiero di spurgare le lettere , che ve-  
 nivano ad esso Illustre Marchese.

Ad Antonio Zaccaria , e Camillo Nespoli dal  
 primo di Giugno 1691. e per tutto Giugno 1692.  
 à duc. 7. il mese. \_\_\_\_\_ 77.

Spese de' medicamenti dati alli Soldati del  
 Battaglione , e quelli di Tracolla , che  
 stavano guardando il Cordone .

A Vincenzo Fumarolo di Cisternino , Olindo  
 Cafaburo di Potignano , Paulo Caputo, & Anto-  
 nio Franzese di Rotigliano Speciali di Medicina,  
 per li medicamenti da essi dati ut supra . \_\_\_\_\_ 360.3-7 $\frac{1}{2}$ .

Pagamenti de' Fisici, e Chirurghi, Infermieri,  
 Cuochi, Lavannari, e Serviienti delli tre  
 Ospidali di Cisternino , Putigna-  
 no , & Rutigliano .

Al Dottor Fifico Carlo Manna, e Vito di Pier-  
 ro Chirurghi , Dottor Fifico Carlo Muscatelli, &  
 Gio: Antonio de Mafo , con molti altri . \_\_\_\_\_ 498.2. 1 $\frac{1}{3}$

Pagamenti de' Corrieri destinati , così dentro ,  
 come fuori del Cordone .

A Francesco Cianciaruso, Christiano di Florio,

Gac- \_\_\_\_\_

86914.3.19 $\frac{1}{6}$

102945.2.2 $\frac{5}{12}$

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

405

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

80914.3.19<sup>1</sup>/<sub>6</sub>

Gaetano Cellamare, Salvatore Spezzafierro,  
Martino de Angelo Corrieri ut supra|destinati. .... 118. 3.

**Pagamenti di diversi altri Corrieri.**

A Giuseppe dell'Aquila, & altri Corrieri mandati in varie occasioni in più luoghi. .... 14. 3. 17.

**Prezzo d'acqua comprata, e fatta trasportare al Cordone.**

A Marc' Antonio Severino, e Vit' Antonio Pasqualucci, per prezzo d'acqua da essi trasportata nel Cordone. .... 12. 8.

**Spese diverse fatte per la Scrivania di esso Illustre Marchese.**

A Francesco Polidoro, & altri della Città di Bari per carta da scrivere, ostie rosse, inchiostro, penne. .... 122. 1. 17.

**Pagamenti di diverse Galeffe pigliate in varie occorrenze, e quelle pagate, così per ragione di giornate, come à mefate.**

A Nicola Bolco Galeffiere, e diversi altri Galeffieri. .... 293. 15.

**Spese di piombo per far palle, miscio, scarde, & altro per servizio de' Soldati del Cordone.**

A Giuseppe Maffei, & altri della Città di Bari per la sudetta Causa. .... 70. 2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>.

**Spese fatte per servizio delle due felluche.**

**A Mastro Francesco Pollacco della Città di Gio-**

**E c c 2**

81506.3.18<sup>2</sup>/<sub>3</sub>

102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>



81506.3.18  $\frac{2}{1}$  102945.2.2  $\frac{3}{12}$

Giovenazzo, & altri per accomodare le due feluche, & altro. \_\_\_\_\_ 63.1.3.

Prezzo di polvere, e Salnitro comprato.

A Lorenzo Maiorini, e Giuseppe Trimigliozza per prezzo di polvere, e salnitro. \_\_\_\_\_ 25.1.11.

Prezzo di ferro, e poco acciaio:

A Gio:Marco Rodelli, & altri per prezzo di ferri pigliati per formarne ferri per uso de' Carcerati, che furono quelli mandati dentro il Cordone. \_\_\_\_\_ 85.4.2.

Spese di trasporto, e Noli di alcuni Caporali, e Soldati mandati da S.E. per custodire la linea, all'arrivo de' quali facevano in Barletta si tene avistato quel Governatore, che si facesse imbarcare, così per il di loro presto arrivo, come per evitare qualche disturbo.

A Giuseppe Giardinelli, e Padron Marco dello Seno, per noli, & altro ut supra. \_\_\_\_\_ 14.4.10.

Spese diverse per profumare le lettere che venivano da' luoghi infetti.

A Gio:Maffei, & altri di Bari per profumi da essi venduti. \_\_\_\_\_ 8.4.4.

Spese per il trasporto del dinaro in moneta d'argento, per la paga si è fatta in ogni mese all' Soldati del Cordone.

A Paulo d'Agnone Vaticale, & altri per prezzo di Vetture, seu affitti di esse. \_\_\_\_\_ 18.4.

Spe- \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_ 81723.3.9  $\frac{1}{6}$  \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_ 102945.2.2  $\frac{3}{12}$

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

407  
102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

81723.3.9<sup>1</sup>/<sub>2</sub>

Spese di medicamenti, & altro mandato per servizio della Città di Conversano.

Ad Onofrio Mele, & altri di Bari per prezzo di diverse robbe mandate in Conversano. ~~.....~~ 214.1.14<sup>1</sup>/<sub>12</sub>

**Monopoli ut supra :**

A Matteo Leuzzi Speciale, & altri di Bari per prezzo di diversi medicamenti, & robbe mandate in Monopoli. ~~.....~~ 186.3. 8.

**Polignano ut supra :**

A Mastro Col'Antonio Tauro, & altri di Bari per prezzo de' medicamenti, & altre robbe mandate in Polignano. ~~.....~~ 286.3. 1.

**Fasano ut supra :**

A Paulo Bianchi, & altri di Bari, per prezzo de' medicamenti, & altre robbe mandate in Fasano. ~~.....~~ 66. 1. 8.

**Mola ut supra :**

A Lazzaro Affatato, & altri di Bari per prezzo di medicamenti, & altre robbe mandate in Mola. ~~.....~~ 873.2.10<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

Spese fatte a diverse persone, che furono carcerati così per Principali, come per Testimonii nel Controbanda dell' introduzione della peste di detta Provincia di Bari.

Al Sargente D. Sebastian de Vela, & Domenico Federico, per le spese da essi fatte a dette persone. ~~.....~~ 368.4.14<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

Prez- ~~.....~~ 83720.0.5<sup>5</sup>/<sub>6</sub> ~~.....~~  
~~.....~~ 102945.2.2<sup>5</sup>/<sub>12</sub>

102945.2.2  $\frac{1}{12}$   
83720.0.5  $\frac{1}{6}$

Prezzo de' Grani comprati, e mandati nelli luoghi infetti dentro la linea del Cordone, che sono stati travagliati dal Contaggio.

A D. Michele Martini della Città d'Altamura, e molti altri per prezzo de' grani da essi venduti per servizio ut supra. ----- 2167.2.15.

Spese per la Condottura delli sopradetti grani.

A Natale Sufo, & altri d'Altamura, per condottura di detti grani. ----- 148.1.10.

Altre spese de' Magazeni, e Noli fatte per servizio delli sudetti grani.

Ad Antonio Gentile, e Giovanni Ernesto della Città di Giovenazzo, & altri Padroni di Tartane per noli, & altro. ----- 367.3.3  $\frac{1}{4}$

Seguono altri prezzi di grani comprati per servizio ut supra.

Ad Antonio Galdo della Città di Giovenazzo, e diverse altre persone della Città di Matera, per prezzo d'altri grani da essi venduti per servizio ut supra. ----- 4352.3.3  $\frac{3}{4}$

Spese di Condotture, & altro delli prescritti grani.

Ad Angelo Tomas e Calia, & altri della Città d'Altamura, per noli di detti grani. ----- 547.3.18.

Spese di Fave comprate per servizio di detti luoghi.

Ad Antonio Galdo, e Francesco Antonio d'Aprile -----

----- 91303.4.15  $\frac{1}{12}$  -----  
----- 102945.2.2  $\frac{5}{12}$

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

409 <sup>5</sup>/<sub>12</sub>  
102945.2.2 <sup>5</sup>/<sub>12</sub>

le per prezzo di Favè da effi vendute. 91303.4.15 <sup>1</sup>/<sub>12</sub>  
489.3.0 <sup>1</sup>/<sub>12</sub>

Altri prezzi de grani , & orgi comprati per servizio ut supra .

A D.Francesco Anghlifano , & altri per prezzo d'altri grani da effi venduti per servizio ut supra . 3104. 1. 6.

Spese di Noli delli prescritti grani, fatiche di bastasi nel riceverli , e consignarli in tempo dell' imbarco , affitto de Magazeni , & altro .

A Padron Geronimo di Canova, & altri per la controscritta causa. 417.2.8 <sup>2</sup>/<sub>3</sub>

Spese fatte per accomodare l'habitazione di esso Illustre Marchese nella Terra di Noja.

A Vito di Putignano, & altri della Città di Bari, per prezzo di diverse robbe da effi vendute per la controscritta causa. 43. 10.

Prezzo de Castrati , e condotta di effi comprati , e mandati dentro li luoghi ristretti dentro la linea d' Cordone .

Ad Onofrio Lampariello , e Giuseppe Stacca , & altri d'Altamura, per prezzo de' Castrati da effi venduti , & asportati per servizio de' luoghi travagliati dal Contaggio . 626. 9.

Spese d'affitto di sei Cavalli pigliati per un mese, e sopra di effi fatti cavalcare alcuni Soldati di tracolla per scorrere di notte, e giorno la linea del Cordone , finche si fusse terminata l'impalizzata.

A Lonardo Piccirella, & Marc'Antonio Bascio,

per 95984.2.9 <sup>1</sup>/<sub>4</sub>  
102945.2.2 <sup>5</sup>/<sub>12</sub>

410 *Ristretto dell'introito, e speso*

per affitto di sei Cavalli per il termine d'un mese continuo. \_\_\_\_\_

95984.2.9  $\frac{1}{4}$

102945.2.2  $\frac{5}{12}$

34

Spese fatte dal Portiero Paulo Zaccaria, così per servizio della Scrivania di esso Illustre Marchese della Rocca, come per spurgare le lettere, che à quello venivano da luoghi infetti.

Al detto Portiero Paulo Zaccaria per la controscritta causa. \_\_\_\_\_

102.3.

Spese di Ermici serviti per coprire la barracca di legno fatta nel Cordone vicinanza di Conversano.

Ad Oronzio la Manna, & altri della Terra di Noja, per prezzo d'Ermici serviti ut sup. \_\_\_\_\_

5.3. 5.

Spese d'alcune Selle, Staffe, e briglie comprate, e mandate al quon. Giudice Sterlich, & all' Alfiero D. Antonio Pinti, destinato per Governatore nella Città di Polignano.

A Gio: Domenico della Marrena di Bari per prezzo di tre Selle usate, Staffe, e briglie servite per li controscritti. \_\_\_\_\_

14.

Spese diverse fatte in più tempi, e stimate necessarie per riparo del Contaggio.

A Domenico Pucci Stampatore della Città di Trani, e diversi altri per più, e diverse cause. \_\_\_\_\_

667.4.3.

Paga- \_\_\_\_\_

96808.2.17  $\frac{1}{4}$

102945.2.2  $\frac{5}{12}$

*Nel Contaggio della Provincia di Bari.*

4.11

102945.2.2.2

96808.2.17  $\frac{1}{4}$

Pagamenti fatti così alli Soldati à piedi, come à Cavallo della Squadra straordinaria formata da esso Illustre Marchese della Rocca, dal mese di GENARO 1691. e per tutto li 12. Giugno 1692. precedentino le debite cedule, che ne sono state spedite dal Scrivano di Razione .

Si fa esito di duc. 5016. 13. e un terzo per tanti che importano le cedule spedite dal sudetto Scrivano di Razione per li Soldati della sudetta Squadra, così à piedi, come à Cavallo. ————— 5016. 13  $\frac{1}{3}$

Si fa esito di duc. ————— tanti pagati à Notar Gio: Battista Ciangiola, aggiutante di esso pro Razionale Barone alla ragione di duc. 15. il mese. ————— 210.

Ad esso per Razionale pro le mesate ad esso spettante à duc. 48. il mese . ————— 685. 3.

Si fa esito d'altri duc. 198. 1. 6. per tanti pagati ad esso Illustre Marchese in conto di sue giornate vacate nella Provincia d'Apruzzo Citra, come pervenuti da effetti extraordinarii. ————— 198. 1. 6.

Et per ultimo si fa esito di duc. 60. per tanti pagati à due Scrivani, che per tre mesi, e mezzo continui hanno accordito con esso Prorazionale, e faticato in Napoli per la formazione del suo Conto, ————— 60.

————— 102978.2.16  $\frac{2}{12}$

Si che resta Creditore juxta posita in ————— 33. 14  $\frac{1}{6}$

**Introito, & esiti di diversi generi de Monizioni.**

Di più si fa introito delle sottoscritte quantità, e qualità di generi de Monizioni, cioè.

Da Nicol' Angelo Valega Monizioniero del Castello di Bari, Cantara fei, e rotola 65. di polvere netta di Tara nelle sottoscritte giornate cioè.

**Introito di Polvere 1691.**

A 25. Gennaro.	-----	rot. 51.
A 26. Marzo.	-----	rot. 104.
A 28. Aprile.	-----	rot. 120.
A 30. detto.	-----	rot. 40.
A 20. Giugno.	-----	rot. 50.
A 28. detto.	-----	rot. 200.
Sono -----		Cant. 6. e rot. 65.

**Esito** Si fa esito delle sudette Cantara fei, e rotola 65. di polvere netta di tara; le medesime, che dall' Illustre Marchese della Rocca furono disposte, e mandate nelli luoghi infetti, e Cordone; in computo fol. ----- Cant. 6. e rot. 65.   
Eguale.

**Palle di Piombo.**

Sono ad introito palle di piombo nu. 710. per tante ricevute à 26. Marzo 1691. dal sudetto Monizioniero. ----- num. 710.

**Esito.**

Si fa esito delle sudette palle di piombo per uso d'archibuggi, e quelle fatte distribuire d'ordine di detto Illustre Marchese della Rocca per tutti li Soldati del Cordone. ----- num. 710.   
Eguale.

**Miccio seu Corda.**

Sono ad introito Cantara quattro di Miccio seu Corda, ricevute dal sudetto Monizioniero à 28. Aprile 1691. ----- Cant. 4.

**Esito.**

Si fa esito delle sudette Cantara quattro di Miccio, sen Corda, le medesime, che d'ordine del sudetto Illustre Marchese della Rocca furono distribuite à tutti li Soldati del Cordone. Cant. 4.   
Mic- Eguale.

Miccio , Polvere , Palle di Piombo , e Pietre focali.

Di più si fa introito delli seguenti altri generi di Monizioni ; le medesime riceuute dal Cordone , cioè.

Miccio .	rot.	150.	
Polvere .	rot.	57.	
Palle di piombo di scopette .	num.	475.	
E scarde feu pietre focali riposte dentro un facchetto di tela .	nu.	170.	
Sono			num. 852.

Esito.

Si fa esito delli sudetti generi di Monizioni ; le medesime consignate al Sindaco della Città di Bari , come dall'atto pubblico in computo . num. 852.  
Eguale.

Tela.

Sono ad introito canne duecento di Tela le medesime che furono mandate dal Spettabile Sig. Regente D. Felice Lanzina y Ulloa Presidente del S. R. C. e Delegato Generale della Salute per Conto dell' Illustre Deputazione della Salute di questa Feelissima Città di Napoli per servizio de' poveri de' luoghi travagliati dal Contaggio . Canne num. 200.

Esito .

Si fa esito delle sudette Canne 200. di tela le medesime che furono mandate d'ordine del detto Illustre Marchese della Rocca nella Terra di Mola , uno de' luoghi travagliati dal Contaggio per servizio de' poveri . Canne num. 200.  
Eguale.

Ferri per uso de' Carcerati ."

Et in ultimo sono ad introito ~~sestanta para di ferri~~ per uso de' Carcerati per causa del Controbanno dell' introduzione della Peste, che si ferno fare a spese della Regia Corte. num. 60.

Esito.

Sono in esito le sudette para sestanta di ferri; le medesime ; che d'ordine del detto Illustre Marchese si ferno consignare al Magnifico Vincenzo Milone , olim Auocatò Fiscale della Regia Audienza di Trani , come dalla lettera responsiva del medesimo costa del recivo di quelli, che disse volerli fare asportare in essa Regia Audienza , ut in computo fol. num. 60.  
Eguale.

I L F I N E.





MUSEUM  
BRITAN  
NICUM







